EMEROLOGIO SAGRO DI ROMA CRISTIANA, E GENTILE

Dell' Abbate
CARLO BARTOLOMEO PIAZZA.

A D

ALESSANDRO OTTAVO PONTEFICE MASSIMO,

PARTE I.

In Roma, Per Dom.Ant.Ercole 1690.

Con licenza de' Superiori.

CHRISTVS DOMINVS
Ad Sanctam Brigittam, ex Surio in vita eiusdem 23. Iul.

Proficiſcere Romam; illic enim plateæ ſunt auro inſtratæ, & Sanctorum ſanguine rubricatæ; ibi propter condonationes, ſeu Indulgentias, quas promeruere Sancti, compendio venitur ad Cęlum.

Maximus Epiſcopus Taurinen.

Hoc à maioribus prouiſum, vt Sanctorum oſſibus noſtra corpora ſociemus, & dum illa Tartarus metuit, nos pœna non tangat; dum illos Chriſtus illuminat, nobis tenebrarum caligo diffugiat.

BEATISSIMO PADRE.

SENZA punto d'inuidia alle feconde lingue de' Gentili hanno gli Oratori de'Secoli d'oro della Chiesa già innalzata Roma à i più sublimi encomij. Peroche se da quel-

li fù chiamata Gloriosa Metropoli del Mondo; Regina delle Città, Occhio dell'Vniuerso, Compendio della Terra, Stanza delle Nazioni, Teatro di tutti gl'Ingegni, Abitazione delle Virtù, dell'Imperio, delle Dignità, della Fortuna; Patria delle Leggi, e Fonte delle Discipline: Da gli oracoli Ecclesiastici ella è stata chiamata, con maggior pregio, Apostolica Residenza del Vicario di Christo; Casa dell'Altissimo; Sede della Religione; Madre, e Patria de'Fedeli, Roma eterna; Reggia, e Capo dell'Vniuerso; Colonna della Fede; Guida della Salute; Trono di Giesù Christo; viuo Memoriale de' Santi; Trofeo degli Apostoli; Miniera feconda de' Martiri;

tiri; Fonte delle dottrine Apostoliche; Asilo de' Penitenti; Arsenale dell' Armi contro l'Inferno; Erario de' Tesori del Cielo; Gierusalemme nuoua, altrettanto più degna d'onore, quanto il vero culto dell' Euangelio auuanza le antiche superstizioni de' Romani, e le già sepolte leggi degli Ebbrei; Città di Dio solo seconda, dopo la Triõfante, irrigata da vn Torrente di Sangue generoso d' inuittissimi Campioni: onde le conuenga l' Elogio del Rè d'Israele, *Quam gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei?*

Ne sono già deriuate quest' eccelse prerogatiue di Roma, dalle profane magnificenze, ò de' suoi superbi Palagi, ò de' suoi vasti Amfiteatri, ò de'

ſuoi famoſi Cerchi ; & Archi Trionfali ; Giganteſchi Coloſſi; ſmiſurati Obeliſchi; immenſe Terme; ſontuoſi Mauſolei; Colonne, Guglie, e Moli, eccessi tutti della Romana ambizione ; Ma hauendola Iddio per farla comparire tutto lauoro delle ſue mani, cambiata dalle ſue grandezze materiali con la mutazione de'cuori, , da vn abiſſo d'errori ſacrileghi nella Santità della Criſtiana Religione, & aſſoggettata à gli Oracoli del Vangelo.

Queſto priuilegio dell'Eterna Sapienza deſcritto in queſti Sagri Faſti viene ſotto gli occhi di Voſtra Santità ; cioè à dire le azzioni più Sante de' ſuoi Magnanimi Anteceſſori ; le prodezze eroiche dell'

dell'Anime piùGrandi della
Chiesa; i Trionfi più gloriosi
de' Professori della Fede; la
Sãtità delle più Maestose Ba-
siliche, de'Tempij, Oratorij,
Altari, Auelli, Depositi, Tom-
be., e Sepolchri de i primi
Eroi di essa: delle Catacom-
be, Confessioni, Arenarij,
Cimiterij, Concilij de' Mar-
tiri, Grotte più Sagrosante,
già celebri Teatri della Cri-
stiana Patienza, e Fortezza:
de i venerabili auanzi dell'
Ossa, e beate Ceneri de'Santi
Martiri; e de' preziosi tesori
dell'Indulgenze, che prouen-
gono in vantaggioso soccor-
so alla debole Vmanità, dall'
Apostolica mano del Roma-
no Pontefice, Vicedio in Ter-
ra, saggio, e fedele Dispensa-

tore de'meriti infiniti di Giesù Cristo.

Allettamenti così Religiosi, & efficaci, come scrisse San Girolamo, trasserò gli Augusti, e i Prencipi, anzi le Prouincie, e Nazioni intiere già Pellegrine à venerarla; ed appena con occhio diuoto scuo; priuano la Santa Città da lungi, che pieni di feruor Cristiano, e grondanti lagrime di tenerezza, prostrati si percuoteuano il petto, e giunti alle Porte, baciauano riuerenti le Soglie, le pareti, i marmi, le pietre, la polue, & alzando le voci supplicheuoli à Dio, & a' suoi Santi, perche conseruati gli hauesse al godimento di venerarli, correuano con diuota impatienza

zà à vedere i sospirati Trofei de'primi Secoli della Chiesa; *Inundans populus*, scrisse il Santo Dottore, *ante Vrbis Portas, ante Delubra semidiruta, ad Martyrum Tumulos currebat.*

Degnisi Vostra Santità di mirare questi moderni riflessi della Cristiana pietà dalle sue ombre antiche, e di quelle Beate memorie,che hanno le vicende de'tempi,ò estinte, ò soppresse,ò scordate, con quello sguardo di Clemenza,cō cui già gradì altre mie fatiche Ecclesiastiche, inuigorite da' suoi benigni impulsi, & all'hora diuerranno più profiteuoli alla diuozione de'Fedeli,per venerare Roma,ricchissima Miniera de' Tesori del Cielo,quando ani-

mati saranno dalle Apostoliche benedizzioni di V. S. alla souranità del cui Trono piegano le Fronti, e i Diademi tutt' i Monarchi della Terra, e di cui genuflesso bacio le orme adorate.

AL

AL LETTORE.

ITORNA La festa volta, in diuersi prospetti Ecclesiastici, con le industrie di più anni, sotto il Torchio delle Stampe, Roma sempre più venerabile, e Santa, della quale n'habbiamo qui preso à registrare i cotidiani auuenimenti, col nome perciò di Emerologio Sagro, perche il grido delle sue merauiglie, e grandezze, senza noioso aggrauio di chi legge, risuegli in tutti li Secoli Cristiani l'applauso, e'l godimento di quelli, che ò ne sono spettatori continui dentro le sue mura, ò ascoltatori curiosi ne gli altrui racconti; ouero eruditi venera-

ratori

ratori de suoi pregi ne faticosi, e diuoti Pellegrinaggi. Le Reliquie de' Santi, che sono i più forti propugnacoli di questa Santa Città, anticamente furono conseruate da Sommi Pontefici, e da i Romani, con sì gran gelosia, che si mandauano per gran dono à i Prencipi li Veli, ch'erano applicati alle medeme, chiamati da i Scrittori Ecclesiastici Brandæum, Sanctuarium, Orarium, Sudarium: *ne si permetteua, che si estraessero dalle loro venerabili Tombe, ò Cimiterij, come scrisse S. Gregorio à Costanza Augusta. E noi le habbiamo quiui descritte nel modo che ò stanno registrate ne' marmi, ò nelle loro Tabelle esposte per Decreto della Visita Apostolica nelle Chiese, ò Basiliche, ò mento-*

trouate da' migliori Scrittori, ò peruenutane la notizia dalle fedeli tradizioni de' Maggiori: e queste per lo più si conseruano ò ne suoi preziosi Reliquiarij esposti alla publica venerazione ne suoi giorni, ò Natalizij, ò delle Stazioni; ouerò sotto gli Altari, secondo il Decreto del Concilio Romano, sotto S Siluestro; del cui pio vso cantò S. Paolino Vescouo di Nola

Ecce sub accensis Altaribus
Ossa piorum
Regia purpureo marmore
crusta tegit.

Dell' Indulgenze, che sono vn diuoto traffico di sante vsure de Fedeli, ne habbiamo quiui riferite le sole perpetue, tolte con gelosa attẽzione dall' Iscrizzioni marmoree, approuate dalla medesima Visita, assicu-

rati

rati della loro identità dalla Bolla di Sisto V. registrata nell' erudito libro di Fr. Santi Silinori Agostiniano, da esso esattamente riconosciute, & approuate.

Habbiamo tall' hora poste le Feste, ò publiche funzioni di Roma Gentile, non già per autenticare con le superstiziose sue profanità la Santità delle nostre; ma perche dalle lor ombre, nel modo, che sogliono fare i dipintori nelle lor tele, spicchino, si come in essi li colori, così le nostre Cristiane felicità, d'essere stati col lume dell'Euangelio, e col Sangue de SS. Apostoli, e Martiri tratti dalle tenebre dell' Infedeltà, fino ad essere questa Santa Città la Reggia della Religione, e lo splendore dell' Vniuerso.

Per

Per Gieroglifico, ouero impresa di Roma Santa v'habbiam posto le trè Chiaui, tolta da vn antichissimo Musaico dalle Grotte Vaticane, che pendono dalla Cintura di S.Pietro, per le ragioni eruditamente spiegate da Monsignor Gio: Ciampini nel nobil Volume de suoi Monumenti Ecclesiastici, che hanno poco fà illustrate le Stampe, e le Accademie Romane.

Nelle Basiliche, ò Chiese Stazionali non si siamo trattenuti à descriuerne le prerogatiue, hauendo ciò fatto ò nel Volume delle Stazioni, ò in quelli della Gerarchia Cardinalizia, prossimi alle Stampe: E per non far crescere questa nostra Opera, acciò passando commodamente nelle mani di molti, sortisca il destinato frut-

to

to delle fatiche di molt' anni, cioè; Che il Signore Iddio sia adorato ammirabile ne suoi Santi.

GIE-

GIESV' MARIA

IL Libro che hà Titolo *Emerologio Romano* composto dal Reuerendissimo Signor Abbate Carlo Bartolomeo Piazza Consultore della Sagra Congregazione dell' Indice, è stato da me per comandamento del Reuerendiss. Padre F. Tomaso Maria Ferrari Maestro del Sagro Palazzo, riueduto. L' Autore che hà con assai più Libri recato singolar adornamento alla Sagra erudizione, in questo gl'hà aggiunto vn nuouo, e più eminente pregio. La sua penna tutta dedicata all' abbellimento della pietà Cristiana fà scorgere, esser la sua eloquenza vn riuerbero di quella, che gli ricolma il cuore, e da gl' inchiostri sparsi ne' suoi Volumi (come da balsami della fama) traspirano le fragranze. Questo eruditissimo Volume non solo è conforme à dogmi della Santa Fede, ed à virtuosi costumi; ma co' preclarissimi esempij, & eroiche azzioni de' Santi sprona ad eseguirli con la di loro imitazione. Lo stimo per tanto meriteuole, sia con le Stampe dedicato all' Eternità, mentre al di lei conseguimento accende gl' animi de' Let-

Lettori. Così deuo ſentire. Dal Noſtro Conuento della Santiſſima Vergine della Vittoria di Roma li 3. Agoſto 1690.

Fr. Biagio della Purificazione Carmelitano Scalzo Profeſſore della Sagra Teologia, & Hiſtorico Generale del ſuo Ordine.

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiſs. P. Mag.Sac.Pal.Apoſt.Datum &c. hac die 2. Februarij 1689.

Steph. I. Menattus Epiſc. Cyrenen. Viceſg.

Imprimatur,

Fr.Thomas Maria Ferrari Ordinis Prædic. Sacri Pal. Apoſt. Magiſter.

PROTESTA
DELL'
AVTORE.

DEgli Huomini Illustri in concetto di Santità, ò segnalati di Opere virtuose non intendo, che si presti maggior Fede di quella, che è fondata nell'autorità vmana; sottoponendo al giudizio della Santa Sede Apostolica Romana tutto ciò, che ho narrato in questo mio Emerologio Sagro, alla quale spetta la qualificazione dell'azzioni da essi fatte. E perciò mi protesto d'vbbidire, e conformarmi a i Decreti publicati da Vrbano Ottauo, e dalla S. Romana vniuersale Inquisizione negli anni 1625. 1631. e 1634.

DELL'

EMEROLOGIO SACRO ROMANO.

GENNARO

I.

IN NOMINE IESV
Omne genu flectatur, Cœlestium, Terrestrium, & Infernorum.

TRASSE ſenza verun dubbio dalle coſtumanze Apoſtoliche la Chieſa primitiua de' Fedeli, come oſſerua il Card. Baronio, l'origine di nominare il giorno deſtinato ad onorar il Signore, ed i ſuoi Santi, con l'iſteſſo nome di Feſta, con cui i Gentili Romani chiamarono altresì i giorni, ne'quali offeriuano i profani Sacrifizij à i loro Dei; ouero celebrauano le loro Danze, e Conuiti in onore de'Ceſari; ouero ſolennizzauano con publici ſpettacoli, e giuochi per traſtullo del popolo, i loro ò publici, ò priuati auuenimenti.

Non vollero però vietare al Popolo in tai giorni Festiui (contro il costume della legge Mosaica) qualch'altro discreto, e necessario trattenimento; ciò che accennò il Poeta Virgilio
Quippe etiā Festis quædā exercere diebus Fas, & iura sinunt.
Et altroue con graziosa, e solenne menzogna Ouidio
Forte Ioui Phœbus Festū solemne parabat
E perciò chiamansi Festiui li discorsi di cose liete, gioconde, e facete.

Tertulliano chiamò, come poi hà sempre costumato la Chiesa, le Feste de Martiri, *Natali*, e *Natalizij*, perche in tal giorno rinacquero alla vita immortale,& eterna:ne altre Feste,che di essi vsarono celebrarsi; onde la prima, che si sollēnizasse fù in onore del Protomartire S. Stefano. S.Gregorio Taumaturgo fù de'primi à cambiare le Feste de'Gentili, come piene di superstizioni, e profanità; nelle Feste de'Martiri: il che con gran feruore si propagò nelle Chiese dell'Africa; conuertendosi li Tempij degl'Idoli in Chiese de'Santi: ilche parue che pur facesse l'Apostolo, per quanto gli fù lecito, dell'Altare degli Ateniesi al Dio non conosciuto.

Le Feste de'Confessori, cominciarono, come asserisce il Card.Bellarmino, nel Concilio di Mogonza l'anno 813.

ma

ma perche la Chiesa non hà giorni sufficienti per poter solennizzare la Festiuità di ciascun Santo; fù perciò ordinato da S. Bonifazio IV. che si celebrasse in Roma nel famoso Pantheon de'Gentili, in onore di tutti li SS.Martiri; nel qual giorno la Chiesa soleua digiunare. Gregorio IV. la propagò per tutto l'Occidente.

La cagione d'istituirsi da i SS. Apostoli le Feste in onor del Signore, e della sua Santissima Madre, fù perche essendosi abrogate le Cerimonie della Legge Mosaica; stimarono spediente di non discostarsi molto dagli Ebbrei nel celebrare la Pasqua, e la Pentecoste, Feste loro principali, in modo che ritenendo i loro nomi per non rendere troppo nouitosi i riti della Cristiana Religione, venissero à celebrare i più segnalati misteri della nostra Santa Fede in quelle adombrati. Ilche pratticò il primo, e la prima volta S. Pietro in Roma, nella Chiesa di S.Pudenziana, doue ricouerato si era, & accolto da S.Pudente Senator Romano.

E che gli Apostoli, e S.Paolo non togliessero tutte le Feste degli Ebbrei; mà alcune solamente, l'afferma lo stesso Tertulliano illustre testimonio, e veneratore dell' Ecclesiastiche tradizioni, & antichità. Dalle medesime Feste si tolse ciò, che spettaua alla

lettera, e figura; e si lasciò in parte ciò che al mistero; di che copiosamente trattano con i lumi della loro pietà, & ingegno i SS.Gregorio Nazianzeno, e Basilio: allegando, che non solamente i SS.Apostoli istituirono le Feste nella Chiesa, come furono quelle del Natale, dell'Epifania, e dell'Ascensione; ma ancora diuersi loro Riti. Per non conuenir poi con i Gentili, li quali chiamarono i loro giorni più solenni, *Ferie*, i SS.Padri, e Pontefici, dice Origene, e S. Girolamo, chiamarono con tal nome i giorni di lauoro; e di secolari facende; non ammettendo però, che il giorno di Domenica, per esser tutta destinata al culto diuino; e perciò il Lunedì chiamasi dagli Ecclesiastici col nome di Feria seconda.

In vece dunque delle Ferie de'Gentili, delle quali molte ne leuò, come stimate souerchie, e dannose al commercio popolare, Claudio; vennero introdotte le Feste de'Martiri; le quali anticamente furono celebrate con oblazioni, e sagrifizio della Messa; e con ogni dimostrazioni di pietà, per opporsi à gli errori de'Manichei, che l'impugnauano: & era tanto il feruore di quei buoni Cristiani della primitiua Chiesa, che ciò faceuano douunque si fossero trouati, ò in esiglio, ò ne luoghi deserti, & orridi, ouero nel mare,

&

& anche nelle Carceri ſteſſe, come riferiſce il Baronio; eziandio trà il calore delle perſecuzioni. Che perciò vedendo Teodoſio pijſſimo Imperatore, con qual venerazione ſi guardauano queſti giorni dalla pietà de'Fedeli; ordinò, che in niuna parte dell'Imperio ſi profanaſſero con ſpettacoli, ò giuochi publici, il che pur fece Leone con vna ſua legge, vietando ſotto graui pene, che ne giorni di Feſta non ſi faceſſero ne i giuochi Circenſi; ne i Gladiatorij, ò Ludicri, ne veruna Scenica Rappreſentazione; tanto ſtimauano queſti Auguſti, che per placare l'ira Diuina, ſi onoraſſero ſantamente i giorni Santi; & in eſſi ſi riſuegliaſſero le memorie nella Chieſa de i glorioſi Spettacoli di fortezza Eroica, e Criſtiana de'SS.Martiri.

Egli è dunque ſegnalato miſtero nella Chieſa, che il primo giorno dell'Anno Eccleſiaſtico ſia ſplendidamente conſecrato con le fortunate primizie del Sangue prezioſiſſimo del REDENTORE; chiamato perciò dalla medeſima, *Rè Glorioſo de' Martiri*.

LA CIRCONCISIONE DI CRISTO SIGNOR NOSTRO; dopo l'Ottauo giorno del ſuo Natale, nella quale fù chiamato, come già nominato l'haueua l'Angelo, con l'Auguſtiſſimo Nome di GIESV'; che vuol dire, *Sal-*

uatore;col quale fù descritto nel Censo d'Augusto: & essendo venuto nel Mondo, come disse S. Giouanni, *vt dissoluat opera Diaboli*;volle consecrare col proprio sangue il primo giorno dell'anno, per felice preludio al rimanente di esso.

Fù perciò introdotta questa Solennità nelle prime Calende, tolta dall' vso antico de'Romani, che numerauano i loro anni da Consoli, che in questo dì si eleggeuano: & in esso si celebrauano i Comizij; si eleggeuano i Magistrati,si rinuouauano le frõdi d'alloro sopra le porte delle Case,e si distribuiuano le paghe à i Soldati, e le mancie à gli amici, profanandolo di più con varie superstizioni di sacrifizij, di spettacoli, di mascare, danze, e crapule; la Santa Chiesa perciò per opporsi à quelle laidezze, dissoluzioni, e profanità, introdusse in questo giorno il Digiuno, e publiche Processioni; *Acciò* (dice S.Ambrogio) *essendo noi sobrij, e digiuni, intendano condannarsi con la nostra sauia astinenza, la loro pazza allegrezza*: ouero come disse S. Agostino; *Digiuniamo noi in questo giorno, acciò quando essi pazzamente si danno alle vane allegrezze, noi più sauij per essi piangiamo*. E perciò in questo giorno tralasciauasi il Cantico *Alleluia*, in segno di mestizia. Per la stessa ragione

furono ne'Canoni Penitenziali prohibite le mancie, & altre superstiziose osseruazioni di questo giorno sotto graui pene.

Ma perche i cattiui virgulti se bene più volte tagliati; non cessano nulladimeno di ripullulare; incredibile fù lo studio de'SS.Padri per reciderne non solamente i tralci funesti, ma ancora di troncarne le radici infette; onde spezzando alcuni Cristiani poco timorati queste Sante Leggi con imitare quelle superstiziose Cerimonie de'Gẽtili, mascherandosi in sembiante de'loro Dei, e degli animali, contro di essi esclamò S. Massimo; *Nunquid non omnem excedit insaniam, cum decorem vultus humani Dei manibus in omnem pulchritudinem formatum, squalore sordium; & adulterina fœditate deturpat?* E la medesima pazzia de'Cristiani amaramente pianse, e detestò S. Pier Grisologo dicendo; *Vbi nostram Christus natus est ad salutem, mox Diabolus diuinæ bonitati numerosa genuit, ac perniciosa portenta*. Intitolauasi perciò la Messa di questo giorno negli antichi Messali, *Ad prohibendum ab Idolis*, con la seguente Orazione; *Omnipotens sempiterne Deus da nobis voluntatem tuam fideli mente retinere, & pia conuersatione depromere, vt Ecclesia tua à prophanis vanitatibus expiata, non aliud*

exerceat verbis, aliud exerceat actione. Per Dominum &c. Celebrauansi parimente due Messe, l'vna del mistero della Circoncisione; l'altra dell'Ottaua in onore della Beatiss. VERGINE, onde l'Offizio diuino, e la Messa vien mischiata con misteriosa memoria di essa. Cessarono poi nella Chiesa queste dimostrazioni di mestizia, quando affatto si viddero tolte queste profane costumanze.

Fù questa dura Legge della Circoncisione istituita da Dio, comandata, e così rigoroso precetto intimata ad Abramo, e suoi discendenti, che chi mancaua di questo Religioso carattere, era creduto non Ebbreo; ma Gentile, e cancellato dal numero de' figli d'Israele. Di questo rito ne allegò S. Cipriano il bel mistero per opporre il dolore al piacere; acciò ne' primi elementi imparassero, che per raffrenare i moti insolenti della carne faceua bisogno consumare i pruriti di essa col fele, e con esso diseccare le viziose putredini della concupiscenza; poi leuata dagli Apostoli nel Concilio Gerosolimitano, stabilito ch'ebbero, e predicato il Battesimo: col quale si cambiò felicemente il rigore delle Mosaici Leggi.

La Festa solenne di questo giorno purgato dall'antiche sue profanità, si fà alle due Basiliche Lateranense, e Vaticana con Ind. plen. A S. Maria Maggiore,

re, oue s'apre nella Cappella Paolina la miracolosa Imagine di N. Signora, la quale già nel tempo di S. Gregorio Magno portata in Processione à S. Pietro liberò Roma dalla Pestilenza: A S. Clemente, ou'è vna pietra tinta del Sangue sparso in questo giorno della Circoncisione.

A S. Maria in Trasteuere; oue Calisto II. pose la Stazione, ch'era prima alla Ritonda. Fù chiamata ancora *Ad Fontem Olei*, perche nell'anno terzo dell'Imperio di Cesare Augusto, trè anni prima, che Giesù Christo nascesse, scaturì in questo luogo, oue già era vno Spedale di Soldati vecchi, & infermi benemeriti della Republica Romana, detto perciò Taberna Meritoria, vna miracolosa Fontana d'oglio, che durò per vn giorno intiero. Dopo questo miracolo entratiui li Cristiani, occuparono quella Taberna; perloche nascendo con i Tauernieri graue discordia sopra il possesso di questo luogo auanti l'Imperator Alessandro, amoreuole qualche tempo de' Cristiani, decise à fauore di essi, dicendo; *E pur meglio, che vi si adori alcun Dio, che oi venga gente à crapulare*. Accommodarono dunque quei feruenti fedeli di Roma questo Soldatesco Ospizio al miglior modo, in forma di Chiesa l'anno 224. e fù la prima publicamente

dedicata in Roma al culto del vero Dio da S.Califto Papa,il quale la consacrò in onore del Parto di Maria Vergine,figurato in quel miracolofo Fonte d'Oglio. Onorò quefta Bafilica, della quale fù Titolare, Anaftafio Bibliotecario fedele, & erudito Iftorico de i primi fecoli della Chiefa. Quefta ftimafi la prima Chiefa, che foffe dedicata in Roma al culto diuino, & in onore della Gran Madre di Dio.

Celebrafi con gran folennità, e magnificenza Ecclefiaftica con Ind. plen. quefta fefta alla fontuofiffima Chiefa del Giesù, fabricata con magnanimo difpendio,con le Cafe anneffe,da Aleffandro Cardinal Farnefe; e perciò detto il Tempio Farnefiano. In quefta gran Cafa abitò S.Ignazio Loiola, e vi delineò le fue nobili imprefe del feruigio di Dio, e benefizio vniuerfale della Chiefa; riempendola d'Operarij feruenti per ottener il fine del fuo zelo Apoftolico, che era la propagazione della Fede, e conuerfione de'peccatori.

Alla magnifica Chiefa di Giesù, e Maria al Corfo de'Padri Agoftiniani Scalzi; nella quale oltre le fontuofe Cappelle, & altri ornamenti di ftatue fpicca à merauiglia quella dell'Altar Maggiore tutta di marmi preziofi in vaghiffimo profpetto, per impulfo di ge-

generosa pietà di Monsig. Bolognetti già Vescouo di Rieti, poi Nunzio Apostolico in Toscana, & in Francia; con ingegnoso, & elegante dissegno del Cauaglier Carlo Rinaldi; e v'hà Indul.plen.

Alla Minerua all'Altar della Compagnia del Santiss.Nome di Dio, istituita per opera di F. Francesco Vittoria gran lume(come lo chiama il Card. Pallauicino) della Teologia nella Spagna, arricchita di molte grazie, e Priuilegi spirituali à questo fine d'impedire le Bestemmie.E perche nel suo principio fiorì di zelo, e di feruore d'estirpar da Cristiani così esecrando eccesso, vi si fece arruolare per fratello, & Operario di così sant'Opera S. Ignazio Loiola, il quale quindi poi prese di nominare col Venerabilissimo Nome di Giesù la sua illustre Compagnia pochi anni dopo da se istituita.

A SS.Celso, e Giuliano in Banchi, ou'è eretta la medesima Compagnia, arricchita di molte grazie speciali, destinata altresì à così nobil esercizio di zelo Christiano di togliere da Fedeli così pestiferi aliti di Satanasso, e di correggere arroganza così diabolica in tanta offesa, e disonore di Dio.

Alla Chiesa Collegiata di S.Marco, ou'è Ind.plen. A S.Spirito in Sassia. A S. Giacomo Scossacaualli in Borgo

con Ind. plen. e si mostra vna pietra, sopra la quale si tiene, che in questo giorno fosse circonciso il Santo Bambino; e che fosse trasferita à Roma da S.Elena, quando da Gierusalemme la S.Imperatrice portò à Roma, quanto potè hauere di venerabile di quei Santi luoghi. A S. Maria in Aracœli con Ind. plen. A S.Lorenzo fuor delle Mura con la medesima Ind.plen.

Fù questo Augustissimo Nome in tanta venerazione appresso i Fedeli della primitiua Chiesa, che mai nominauano il Nostro Saluatore, che non vi aggiungessero questo Santiss. Nome; presone il documento, & esempio dall'Apostolo medesimo S.Paolo, che hauendolo stampato nel cuore, e sù la lingua, il nominò mentr'era decollato; dopo d'hauerlo prima nominato nelle sue Epistole con tenerezza di singolar diuozione, ben cinquecento volte. E di S.Agostino si legge, che hauendolo dalla sua pia Madre S. Monica, mentr'era fanciullo appreso, sì altamente gli s'impresse nel cuore, che poi ogn'altra composizione, ò lettura gli sembraua noiosa, doue non ci trouaua l'ornamento di sì bel Nome.

S. ALMACHIO Illustre Martire, e Pellegrino Greco à i luoghi santi di Roma, oue ritrouandosi, mentre in questo giorno si celebrauano i giuochi gla-

gladiatorij nel Coliseo, mosso da vn zelante feruor di spirito, entrato in mezzo di esso disse; *Oggi è l'Ottaua della Natiuità del Signore, cessate dalle superstizioni degli Idoli, e da i Sagrifizij profani*. Onde fù tosto preso da'Gladiatori, & incontanente vcciso iui; rendendo venerabile col suo sangue quel profano Amfiteatro, diuenuto poi non meno vn glorioso testimonio della Costanza de'Martiri, che vn celebre Trofeo delle mondane vanità; insegnando con esso in qual guisa debbansi santificare i giorni Santi. E perciò d'indi dopo furono quei sanguinosi spettacoli vietati da Onorio Christiano Imperatore.

Alla piccol Chiesa dentro il medemo Coliseo, fù già introdotta la Festa di questo Santo Martire per risuegliare così nobil memoria ne i fedeli dal P. Carlo Tomasi Teatino, gran Seruo di Dio, il quale sopra l'ingresso di esso vi fè alzare lo Stendardo della Santissima Croce, per cui difesa già quiui si sparse tanto sangue innocente da gli Eroi della Chiesa. Di questo famoso auanzo della grandezza Romana, lasciò Beda il seguente vaticinio ne suoi Collettanei al lib. 3. cap. 7. de Bell. Hispan. lib. 2. Quandiù stabit Colisæus, stabit & Roma; quando cadet Colisæus, cadet & Roma:

ma: quando cadet Roma, cadet & Mundus.

I TRENTA SS.MM. Romani, chiamati ne i Martirologi *Le trenta Corone*, perche dalla Chiesa sono chiamate *Corone* le più acerbe passioni de'Martiri, sì come il giorno della lor morte, *Natalizio*. Sostennero questi nella Via Appia il loro glorioso Martirio, e se bene in questo giorno solennissimo anco appresso i Romani, era vietato ogni supplizio, e molto più la morte, fù nulladimeno così fiera la rabbia de' Gentili verso de'Cristiani, che sciolsero contro di essi ogni legge di Religione, e d'Vmanità; eziandio nelle Calende, che per essere in tutela di Giunone, erano solennemente venerate: ciò che accennò con ammirazione lo stesso Suetonio Gentile; *Nullus à pœna hominum cessauit dies* (intendendo de'Cristiani) *ne religiosus quidem, & sacer, animaduersum in quosdam anno nouo*.

Vsarono altresì gli antichi Cristiani, non solamente chiamare Corone de valorosi Martiri li Martirij; ma di appendere le Corone sopra i loro Sepolcri, e Depositi, come oggidì pure si fà ne i Reliquarij con le Palme; e ciò perche frequentemente furono veduti gli Angeli descender dal Cielo, e porre vaghe Corone sopra il capo

di

di varij Santi Martiri nello stesso tempo del Martirio. E perciò è familiare la frase Ecclesiastica de Sagri Martirologi, ne i loro Atti, con quelle parole; Martyrij coronam accepit; *ouero,* Martyrio coronatus est; *ouero,* Corona Martyrum, *e simili. Di queste Corone se ne veggono diuerse, anzi frequenti ne Sagri Cimiterij, perche si voleua significare con esse, che il Defonto iui sepellito era stato Martire; massimamente quand'erano accompagnate con altri segni di Martirio, ò almeno che per le virtù Cristiane, esercitate nella loro vita, gode in Cielo l'onore, e la gloria, con la qual Dio corona i Santi suoi. Dell'vso delle Corone sopra i Sepolcri de' Martiri, ne fà testimonio San Paolino, il quale sopra quello di S. Felice così cantò elegantemente*

Purpureũ ver spirat hyems; sit floreus annus.
Ante diem sancto cedat natura diei (nas.
Martyris ad tumulũ debet & terra Coro-

S. FVLGENTIO Vesc. Ruspense in Africa: celebre per sãtità, per dottrina, e per zelo della Cattolica Religione, del quale è degno da riferirsi, ch'essẽdo venuto à Roma à visitare i luoghi santi; passò per il Circo Massimo, quando appunto seguì la solennissima entrata in Roma à guisa di Trionfante, di Teodorico Rè de' Goti l'anno 500. e vedendo la Maestà del Rè, la pompa del Senato; la sontuosità degli apparati; la ma-

magnificenza del luogo; osseruando le acclamazioni del Popolo; l'ordine, e la vaghezza delle cose, rimase così attonito, ch'esclamò; *O quanto deue esser bella la Gierusalemme celeste; se Roma la terrestre così splendidamente comparisce! Mio Dio! se permettete tanti onori in terra à i seguaci delle vanità; quanta sarà la gloria, e gli onori, che voi darete à i Beati, che contempleranno la Verità?* *Se cose così grandi,* In stabulo; quid in Palatio?

S. ODILONE Abbate Cluniacense, (che fù il primo à celebrare la Cõmemorazione di Tutti i Fedeli Defõti; introdotta poi nella Chiesa) il quale venne più volte à Roma à venerare le memorie de'SS. Apostoli, abitando nel Monastero di S. Paolo; souuenuto per le spese de'viaggi da Benedetto VIII. del quale scriue Vgone Cluniacense, che essendo morto, e liberato per l'orazioni del sant'Abbate dal Purgatorio; comparue publicamente con gran corteggio de'Santi, in Capitolo.

Per antico costume introdotto da Padri vsa la Chiesa Cattolica chiamare le Feste de'Santi giorni della Luna, per distinguere i giorni Lunari da i Solari; & accioche nell'intelligenza d'entrambi non seguisse confusione nel Computo Ecclesiastico, intorno i giorni de'Martirij de'Santi: registrati ancora

cora ne'Martirologij secondo la norma degli antichi, dalle Calende, dalle None, e dalle Idi.

Era questo giorno solennissimo à i Romani per la Dedicazione de i due Tempij situati nell'Isola di Trasteuere (oue oggi è S. Bartolomeo) dedicati à Gioue, & Esculapio, & à questo, come à loro Dio della Medicina s'offeriua nel Sagrifizio vna Capra; come che quest'animale non sia mai senza febre. Taluolta offeriuano vn Gallo, che hauesse il Rostro, e i piedi neri, e di questi le vgne dispari; poiche se era d'altro colore, ò forma, si stimaua impuro. Di così ridicole superstizioni erano ingombrati li Gentili, prima che illuminati fossero dalla luce dell'Euangelio.

Era questo di parimēte il primo de i dì Fasti; & erano quelli ne' quali si faceua la mattina Tribunale per amministrare la Giustizia al Popolo; e nel dopo pranzo era lecito al Pretore di parlar publicamente nel Foro Romano. Nefasti poi diceuansi quelli; ne' quali non si teneua Magistrato; ne si esercitaua verun atto giudiziale; quantunque potesse in essi il Pretore promulgar qualche leggi, ò vdir qualche cause. Quali sono oggidì li giorni Giuridici, ò Feriali.

Giorno altresì primo Comiziale era il presente. I Comizij erano Radunanze publiche, che si faceuano in Campo Marzo luogo spazioso, non abitato, e fuor

della

della Città, per l'elezzione de' Consoli, de' Pretori, de' Giudici, e Magistrati del Senato, e Popolo Romano col voto di tutti i Capi di Famiglia; e si prendeuano le deliberazioni negli affari più graui della Republica, e del gouerno Politico, e Militare. I suffragi si dauano alcune volte in voce altre in alcune Tauole segnate cõ certi punti, e di esse ve n'era vna per ciascun Rione della Città, & altri si segnadano in alcune Cere di diuersi colori. Taluolta si risuegliaua vn publico applauso al merito del Candidato, che doueuasi eleggere; & all'hora si tralasciaua la raccolta de i Voti. Che se auueniua che i proposti alle cariche ò mancassero di voti, ò hauessero la parilità; all'hora quegli mesti, squalidi, e piangenti si prostrauano à i piedi di qualsiuoglia, eziandio dell'infima plebe, supplicando ciascuno, acciò quella Dignità, che ottener non poteuano per merito, e per i voti del popolo, la conseguissero almeno per pietà.

I Comizij Centuriati erano quelli, che si faceuano delle persone più nobili, e potenti; delle quali se ne scieglieuano cento per Rione per dar i loro Voti. I Comizij Curiati spettauano alle cose militari; all' osseruanza delle leggi, e de' Legati. I Comizij detti Calati spettauano al Pontefice Massimo; e concerneuano gli affari della Religione. Incominciuansi con l'inuocazione di tutta la turba de loro Dei con

quelle

quelle solenni parole, che si proferiuano ad alta voce dal Litore, Quod fœlix faustum, fortunatumque sit. *Era vietato dalle Leggi farsi tutti questi Comizij in giorno di mercato, ne giorni Nefasti: & in occasione di grosse pioggie, di tempeste, e di fulmini: e se questi accadeuano ne' tempi de' Comizij, questi si scioglieuano, e si haueua tutto ciò, che fatto si era per nullo. Erano da essi escluse le femmine, le persone cadute in calamità, come di mal augurio. Ne si ammetteuano i rei di qualche delitto, ne gli aggrauati di debiti: ne i Vecchi sopra i sessanta anni erano astretti ad interuenirui.*

Sono succeduti à gli antichi Comizij, con molta maggior felicità di Roma il Conclaue Vaticano per la creazione del Vicario di Dio in Terra. I Sagri Concistori, oue dal Romano Pontefice si promulgano i Personaggi porporati dell'Apostolico Senato; si scielgono i Candidati Ecclesiastici onorati col Bisso Episcopale; si eleggono i Ministri del gouerno publico; e i Rappresentanti della Pontificia autorità, e si consultano gli affari più graui della Republica Cristiana. Le Sagre Congregazioni à guisa di Peripati Ecclesiastici; nelle quali si risoluonò le cause spettanti alla Religione; alla Disciplina de' Sagri Canoni, all'osseruanza delle Cattoliche Leggi; e si destinano Operarij Euangelici, per tutt'il Mondo. La Rota Romana per

lo mantenimento della Giuſtizia. I Chierici della Camera, e Protonotari Apoſtolici; quegli per la conſeruatione del Patrimonio della Chieſa; queſti per regiſtrare ne' Faſti Eccleſiaſtici gli auuenimenti di eſſa. E gli Auuocati Conciſtoriali per la difeſa de' Poueri Orfani, e Pupilii; e per eſaminare le azzioni eroiche, e glorioſe delle Anime più grandi, e Criſtiane; per eſſere ſublimati a i ſupremi onori, e venerazione del Vaticano.

Ritiene ancora il Campidoglio qualch' ombra delle paſſate coſtumanze nell'elezzione in queſto dì de' Conſeruatori del Popolo Romano, e de Capi de Rioni della Città che inuigilano alla loro tranquillità, e quiete.

II. L'Ottaua di S.STEFANO Protomartire, à cui ſolo tra' Martiri, per eſſere ſtato la primizia di eſſi, & à S. Lorenzo per il ſuo ſegnalato Martirio, fù aſſegnata l'Ottaua, e sì come furono concordi nel Martirio, così con pari onore ſono venerati nella Chieſa. In vn ſuo Sermone in queſto giorno lodò S.Agoſtino il glorioſo Protomartire con queſte Parole d'oro; *Martyris illius merita nulla pars Orbis ignorat: paſſus enim eſt in ipſo principio Eccleſiæ; ideſt in ipſa Vrbe Hieroſolyma. Ibi Diaconus miniſtrauit, & in ipſo iuuentutis flore decorem ætatis ſuæ ſanguine purpurauit.* La feſta con Ind.plen.ſi fà alla Ba-

Basilica di S.Lorenzo fuor delle Mura, oue in vn medesimo venerabilissimo Auello ambidue questi Eroi della Chiesa sono sepolti. Quì sotto, e d'ogni intorno di queste Campagne è l'ampio, e celebre Cimiterio di S. Ciriaca, nel quale abitarono, e furono sepelliti infiniti Martiri, il nome de' quali stà descritto nel Libro della Vita; oltre quelli che sono riferiti nelle Tauole Ecclesiastiche.

La COMMEMORAZIONE de' SS. MM. in gran numero, i quali sprezzato l'Editto di Diocleziano di consegnare i Sacri Libri, vollero più tosto dare i loro corpi nelle mani de Carnefici, che le cose sagre à i cani. Le loro Reliquie estratte da varij Cimiterij sono distribuite in diuerse Basiliche, & in molte parti della Cristianità.

Quest'abbruggiamento de' Libri, e Sagri Codici in vigore dell'empio Editto di Diocleziano, e Massimiano fù amaramente deplorato da Arnobio, Ottato Mileuitano, e da Sant' Agostino ne' suoi libri contro i Donatisti; e negli Atti de' SS. Martiri. E ciò seguì, perche stimandosi da i Gentili, che i Cristiani fossero Maghi per i continui miracoli, che Dio per essi operaua; credettero non poter si abolire in altra guisa le loro arti; se non con far abbrugiare i Sagri Volumi; dalla perdita de' quali è rimasta priua la Chie-

sa

ſa di molte venerabili notizie dell'antica Cirſtianità de' primi ſecoli. Ne ciò è da merauigliarſi; peroche ſi conſultò pure in Senato di abbrugiare i libri di Cicerone de Natura Deorum, *e quelli* de Diuinatione *per il medeſimo riſpetto; e perche pareua metteſſero in ludibrio, & in diſprezzo il culto degli Idoli, ben conoſcendo il Sauio Oratore, ch'eſſendo pieno di ſuperſtitioſe ſciocchezze, ſeruiua ſolamente per politico freno all'infinita turba del popolo, col preteſto profano di tante ſognate, e ribalde Diuinità.*

Fù vna Legge delle dodici Tauole appreſſo i Romani, che i Morti ſi ſepelliſſero fuori delle porte di Roma; indiſpenſabile ſe non per chi haueſſe trionfato nel Campidoglio, ò per qualche altra ſegnalata azzione in benefizio della Patria. La cagione di tal legge fù per conſeruar più ſalubre l'aria della Città; e perciò s'introduſſe di bruggiar i cadaueri, e conſeruare nell'Vrne le loro ceneri. A queſta legge eſſendo ſoggetti li Criſtiani della primitiua Chieſa; ſe alcun fedele voleua ſepellire vn Martire nella ſua Caſa, conueniua ciò fare con molta ſegretezza, come fè S.Sabina con le ſue Compagne, & altre Sante Matrone Romane. Ne meno coſtumauano di abbruggiarli; ma li ſepelliuano nelle Grotte ſcauate ne Tuffi in nicchie ordinate dẽtro i corridori

dori alla misura de'corpi, à guisa di tāti Armarij. E perche nel crescere degli Edifizij della Città cresceuano altresì le cauerne per le continue Caue di Pozzolana; quindi sen'fecero i sepolcri à quei beati Eroi della Chiesa, chiamati Tombe, Catacombe; ma con più proprio nome Ecclesiastico, Cimiteri: cioè dal suo nome Greco; Dormitorio. Si dissero ancora Concilij de'Santi, & Arenarij. Se bene il nome di Catacombe, come osserua l'eruditissimo P. Mabillon, conuiene solo al Cimiterio di S. Sebastiano, per essere iui stati sepolti li corpi de'SS. Apostoli.

Ne seruirono queste Cauerne solo per sepoltura de' Morti, ma ancora per istentato ricetto de' Viui per lo spazio di più di 300. anni; in cui s'infierirono le persecuzioni contro i fedeli; non hauendo vn palmo di terra, oue prender potessero qualche riposo; ma conueniua come fiere selvaggie nelle Tane quà, e là fuggitiui nascondersi. Et in queste Cauerne celebrauano quei SS. Martiri, aborriti dal commercio vmano, la Messa, e i diuini Officij; vdiuano la parola di Dio, e s'esercitauano nell'opere di fraterna, e Cristiana carità. Quiui à tal'effetto fabricauano col loro ingegnoso timore, Oratorij, ornandoli di Pitture de' Santi, e delle azzioni del Saluatore; crescendo tanto più, e moltiplicando i Cristiani, quanto più copioso

tioso spargeuasi il sangue nelle publiche piazze, e ne i Teatri.

Ma non potero essere così nascoste queste venerabili Grotte, che l'empia curiosità de' Gentili non le trouassero ripiene de' Santi, e ne facessero crudelissima strage; facendo loro taluolta cader addosso la terra, e suffocarli. Ne di ciò contenta la crudeltà de' Tiranni vietò ancora sotto pena di morte a' Cristiani questo poco rifugio; priuadoli ancora dell'onore della sepoltura: onde ritrouossi in vn Iscrizzione sepolcrale nel Cimiterio di Calisto vn lamento in quelle dolorose parole espressiue viuamente dello stato miserabile di quell' oltraggiata turba de' Fedeli.

Oh tempora infausta
Quibus inter Sacra, & Vota
Ne in cauernis quidē saluari possumus:
Quid miserius vita? Sed quid miserius in
Cum ab Amicis, & Parentibus (morte
Sepeliri nequeant.

Di questo deplorabil stato della Chiesa erano espressiue quelle barbare voci de' Gentili Africani riferite da Tertulliano.

Christianis Areæ non sint; Cæmeteria claudantur, destruantur.

Ma per maggior accrescimento delle calamità de' trauagliati Cristiani, à quali era vietato il ricouero nelle cauerne, v'era di più vn rigoroso bando sotto pena Capitale, che non potesse alcuno ne vendere, ne donare, ne dare in alcun modo

cibi

cibi di veruna ſorte per viuere d i medeſimi; & in tutte le botteghe, & officine di viueri, erano in proſpetto poſti piccioli Idoletti, accioche entrando à comprare ſi sforzaſſero tutti à preſtar loro riuerenza, e dal negar ad eſſi queſto preteſo ſacrilego culto, ſi ſcopriſſero per Criſtiani; e toſto ſi denunziaſſero per deſtinarli alle ſtragi, à i patiboli, alla morte; nella qual ſola ſaziauanſi la rabbia crudele di quei Barbari in proua della fortezza, e glorioſa loro coſtanza à così pericoloſi cimenti di Criſtiana Patienza.

Sono al preſente in Roma riuerite queſte Sagre Cauerne, e venerabili Spelonche più che le ſuperbe Fabriche de' Ceſari; e ſeruono ancora à Roma, & à tutta la Chieſa di grand'eſemplare, e teſtimonio dell'Eterne Verità dell'Euangelio inſegnate dal Glorioſo Rè de' Martiri il Noſtro Saluatore; e da quelle beate Ceneri, altre volte piene di Spiriti così generoſi, eſcono ancor oggidì ſcintille di Criſtiano feruore per riſcaldarci ad amare Dio, con vn ſantiſſimo odio delle vanità del Mondo, per l'acquiſto delle felicità del Paradiſo. A queſto fine di riſuegliare ne i Fedeli ſpiriti corraggioſi nella milizia Criſtiana, hà introdotto la Chieſa di leggere ogni giorno nel Coro il Martirologio, Vt imitari non pigeat, *come ci auuiſa S. Agoſtino,* quos celebrare delectat.

III. L'OTTAVA di S. GIOVAN-

NI Euangelista, il cui Vangelo è pieno di così alti misteri, che scrisse Beda; che *si paulò altiùs intonasset vniuersus Mundus vix capere potuisset*. E perciò vien chiamato da S. Girolamo *Voce d'Aquila*.

La Festa, e Stazione antichissima si celebra con Ind. plen. alla diuotissima Chiesa ei S. Gio: in Fonte al Laterano; oue celebre è il luogo, e Vaso di Porfido del Battesimo di Costantino per mano di S. Siluestro, che già fù la stanza del medesimo, ò Atrio, vergognandosi esso, per esser lebbroso, di esser visto in publico. Quì rinacque à Cristo con tanto benefizio della Chiesa, questo pijssimo Imp. primizia gloriosa de Cesari Cristiani, e gloria di Roma trionfante della Gentilità. Dall'imitazione di questo s'introdusse nella Chiesa l'vso di metter i Battisteri in molte parti fuori della Chiesa Parrochiale.

Per rendere celebre, e venerabile questo luogo l'adornò Costantino con grande splendidezza; fecendo coprire il Sagro Fonte tutto d'argento che pesaua 3008. libre, dice l'Anastasio. In mezzo vi pose vna lampade d'oro di 50. libre, nella quale ardeuano nel giorno di Pasqua 200. libre di balsamo. Nella solennità eraui vn Agnello d'oro di 30. libre, che versaua in esso

Acqua.

acqua. Alla destra di esso eraui vn Saluatore d'Argento di 170. libre; & alla sinistra vn S. Gio: Battista con l'Iscrizzione; *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi*. Intorn'al Fonte v'erano sette Cerui d'Argento di peso d'ottanta libre l'vno, che in esso pure infondeuano Acqua; & vn Incensiere d'oro di dieci libre, con 24. gemme preziose. Assegnò poi d'entrata annua al sudetto Fonte scudi 13341. hora assorbita dalle vicende de tempi, e persecuzioni della Chiesa. Sopra il frontispicio dello stesso Battistero vi pose Sisto III. la seguente Iscrizzione.

Ad Fontē vitæ hoc aditu properatæ lauādi Constantis Fidei ianua Christus erit.

Ne senza mistero, dice l'Onofrio, furono fatti nello stesso Fonte sette gradini, per trè de quali si scende, e per trè si sale, numerando per settimo il luogo d'onde si parte per significare i sette doni dello Spirito Santo, e la grazia, che si riceue nel Battesimo. E stato in questo secolo ornato splendidamente questo famoso luogo di fabrica, e Pitture nobilissime da Vrbano VIII. per rinuouar la memoria della felicità di Roma risorta col Battesimo di Costantino dalle tempeste delle persecuzioni de Tiranni.

S. ANTERO Papa, e Mart. il quale fù preso, e decapitato, perche face-

faceua ſcriuere le azzioni, e i fatti de' SS. Martiri da i Notari Apoſtolici nella feſta perſecuzione della Chieſa: e perciò procurò il S.Pontefice, perchè non ſe ne perdeſſe la memoria, facendoli con diligenza porre nell'Archiuio della Chieſa Romana. Ond'è tenuta la Chieſa al di lui Apoſtolico zelo, che tra le più fiere perſecuzioni ſianſi tramandati à noi li fatti Eroici de i più glorioſi Campioni della primitiua Criſtianità, che hanno eccitato con tanto profitto de'Fedeli così copioſi ſeguaci; & illuſtrata di tanto ſangue la Chieſa medeſima. A S.Siſto nella Via Appia, ou'è gran parte del ſuo Corpo. Il rimanente di così prezioſo Teſoro veneraſi in S.Silueſtro in Campo Marzo; & in S.Praſſede ne'Monti: & altroue diuerſe Reliquie.

Sino al tempo di S. Girolamo, che fù del 400. ſi recaua così grand'onore, e venerazione alle Reliquie de' SS.Martiri, che ſi conſeruauano i Depoſiti, e Vaſi prezioſi, ricoperti di Veli, e ſi dauano con molta diuozione à baciare à i fedeli, che vi concorreuano i Reliquarij. Di che beffandoſi Vigilanzio peſſimo Ereſiarca di quel tempo, come pure delle Vigilie, che ſcioccamente ripronaua; come fanno alcuni moderni Eretici; il S. Dottore ſdegnatoſigli ſcriſſe contro, & agremente il ripreſe, chiamandolo per iſcherzo, Dormiglio-

miglione, e non Vigilanzio: rinfacciandogli, che fino dalla Chiesa nascente s'hebbe gran veneratione alle Reliquie de' SS. Martiri; incominciandosi dal primo di essi, che fù S. Stefano, le cui Reliquie furono illustrate da Dio con molti miracoli; e mandate in varie parti à guisa di Tesori

E non solamente le Reliquie de SS. ma anche i panni, li Veli, & ogn'altro cosa, che le toccaua da vicino; onde dice S. Girolamo, che bastaua al feruore de' primi Cristiani il baciare i Vasi, ou'elle erano rinchiuse, e gli Altari, sotto de' quali stauano custoditi; il che si costumò per Decreto di S. Siluestro Papa, come cantò San Paolino

Ecce sub accensis Altaribus ossa piorum
Regia purpureo marmore crusta tegit.

IV. L'Ottaua de' SS. INNOCENTI MM.; nella quale S. Agostino, fece due Sermoni, & in vno di essi è degno da riferirsi, ciò che con pietosa eloquenza disse della loro strage funesta. *Testimonio n'era la stessa natura, la qual ripugnaua à i Martiri, quando il Tiranno li gettaua ancor Bambini. Scapigliaua la Madre dolente il crine, mentre perdeua col figliuolo l'ornamento del capo. In quante guise ella si studiaua di nascõdere il Bambino, & egli innocente si manifestaua, non sapeua tacere, perche non haueua ancor imparato à temere. Combatteua la Madre, & il Carnefice; quello*

rapiua, ella teneua; & all'empio diceua; Perche separi da me quello, che io hò generato? Io lo portai con destrezza per non offenderlo; e tù con mano crudele lo strapazzi? Poco fà vscì dalle mie viscere; e tù il getti in terra? Vn altra Madre ad vn Soldato, che le rapiua il figlio per vcciderlo diceua: Perche non vccidi me stessa ancora? Se v'è qualche colpa l'esser nato, ella è mia; e se non v'è, fà di due vna sol morte per liberar la Madre. Vn altra gridaua. Voi cercate vn solo, e ne vccidete molti; ne à quell'vno, arriuar potete? Vn altra pur esclamaua: Vieni, e tosto vieni, ò Saluator del Mondo, che niuno temi. Sin à quando sarete cercato? Sol tanto ti miri vn Soldato, e non ci vccida i nostri Bambini! Mischiauansi gli amari lamenti delle dolorose Madri, & in tanto saliua al Cielo l'offerta de' Bambini. Così conchiude il Santo Dottore.

S.Gregorio ne compose l'Offizio, e dal B.Pio V.fatto di rito doppio, essendo stati questi beati Infanti le primizie della Religione Cristiana, e gli Antesignani à professarla col loro sangue innocente. A S. Paolo fuor delle Mura, oue si venerano alcuni loro Corpi; con Ind.plen. A s.Maria Maggiore al loro Altare, oue pur sono alcuni altri.

S.DAFROSA Mart.Nobile Matrona Romana; moglie di S.Flauiano, e Madre delle ss. Vergg. Bibiana, e Demetria;

tria; la quale dopo la preziosa morte del S.Marito, fù per ordine dell'empio Giuliano Apostata, decapitata, e sepolta nella loro propria casa paterna, ch' era contigua à quella di S.Pammachio, oue hora è la Chiesa di SS. Giouanni; e Paolo. La Festa di questa Santa si celebra con Ind.plen.alla vaga, e diuota Chiesa di S.Bibianá nel Monte Esquilino, verso Porta Maggiore; nel luogo memorabile ne gli Atti de' ss. Martiri detto *All'Orso Pileato*, della cui statua ancor si vede il residuo quì poco lontano. Quiui in prezioso Auello d'Alabastro orientale (quale credesi fosse vn Vrna sepolcrale d'vn Imperatore, ouero vn vaso di Bagno) riposa il suo Corpo, con quelli delle ss.sue figliuole, come afferma il Gallonio; e si hà dall' antiche, e moderne Iscrizzioni, e memorie di quella Chiesa; degna di molta venerazione per essere stato questo circuito di sito santificato con gran copia di sangue de' ss.mm., de'quali quiui se ne fece vna grande strage.

L'istituzione dell'Ottaue, che vuol dire propagazione dell'istessa solennità per otto giorni: hebbe origine dalla Legge Mosaica, come si legge nel Leuitico, e patticò Salomone nella celebre Dedicazione del Tempio. Nella Chiesa incominciò per tradizione Apostolica; e significa la perfetta glorificazione de' Santi, quanto all'anima,

& al corpo. Perciò nelle Feste del Signore la Chiesa non suol celebrare l'Ottauo giorno; peroche nell'Ottaua del Santo Natale si celebra la Circoncisione: in quella dell' Epifania, il Battesimo di Christo. La Pasqua, e Pentecoste, terminano nel Sabbato, e ciò per donotare, come il Nostro Saluatore è già perfettamente glorioso nell' anima, e nel corpo. L'Ascensione solamente hà l'Ottaua perfetta, perche in essa si manifesta la gloria compita nell'Vmanità di Cristo. Non celebra la Chiesa Greca Ottaue, come già costumaua, come asserisce Basilio da Seleucia, dalla quale hauendo riceuuto il suo rito l'Ambrogiana; celebra solamente quella dell' Epiphania di Pasqua, di Pentecoste, e del Corpus Domini.

I SS. PRISCO Prete, e PRISCILLIANO Chierico Martiri, e BENEDETTA Donna Religiosa, i quali nel tempo dell'empio Giuliano Apostata, perche stauano santamente occupati nell'istruire, battezzare, e confortare i Fedeli, e confessare con essi costantemente la Fede furono fatti morire, de' quali le Reliquie sono in diuerse Chiese, ma di S. Prisco specialmente alla Madonna del Popolo. E di S. Benedetta in s. Lucia in Selci.

Chiamauasi il quarto giorno di ciascun Mese da i Romani, None, *perche da questo si prendeua il principio dell'Osserua-*

uazioni nuoue del Mese, e della Luna. Saliuano perciò in questo giorno i Contadini, che veniuano alla Città, il Campidoglio, & vdiuano dal Pontefice Massimo promulgare tutte le Ferie di ciascun Mese, nelle quali era lecito lauorar i terreni, e fare opere simili. Anzi non era lecito in questo giorno celebrar Nozze, così nelle Calende, e nelle Idi, come in giorni Sagri, e Religiosi, nel che caminauano con superstiziosissime Cerimonie, e puntualità di gentilesche vsanze, trasferite poi in parte in misteriosi, e Sagri Riti della Chiesa.

V. S. TELESFORO Papa, e Mart. di contemplatiuo, e solitario Romito Greco, diuenuto Santissimo Pontefice Romano, il quale rimise con Decreto in osseruanza il digiuno Quaresimale istituito da SS. Apostoli, restituendo alla Chiesa la prattica della Christiana Temperanza, ad imitazione del digiuno di Christo di quaranta giorni, se bene nel principio della Chiesa fù di soli trentasei, che sono appunto la Decima offerta à Dio di tutto l'anno. Introdusse per maggior solennità, che nella Natiuità del Signore si celebrassero trè Messe; l'vna à mezza notte, nell'hora nella quale nacque il Santo Bambino: la seconda nell'Aurora, in cui fù adorato da' Pastori, e la terza in quell'hora del giorno, in cui scuoprì la luce della verità, cioè quando il Redentor

Nostro fù posto in Croce. V'aggiunse l'Inno Angelico, *Gloria in excelsis*, cătato da i Spiriti beati in questo giorno, parendo al Santo Pontefice, che vn'allegrezza sì grande, douesse festeggiarsi con trè Sagri Conuiti, e Sagrificij. Affaticò indefessamente nell'istruicire nella via della salute il popolo Cristiano, e mentre tutto intento à propagar la Santa Fede, & à perfezzionar i costumi non lascia industria Apostolica, ch'egli non vsi, eziandio trà le Catacombē, e Cimiterij dalla perfidia de'Sacerdoti Gentili, e dagli Eretici accusato, fù con illustre Martirio, decapitato. Alla Basilica Vaticana, doue riposa il suo Venerabil corpo nelle Grotte. Clemente VIII. ne istituì nell' Offizio la Commemorazione, e dalla Religiōne Carmelitana se ne fà l'Offizio solenne.

S. EMILIANA Verg. Nobilissima Romana, Zia di s. Gregorio Papa, la quale chiamata da Tarsilla sua Sorella già salita al Cielo, in questo giorno la seguì. Fiorirono ambedue in santità, viuendo in abito Religioso nel tempo medesimo del Santissimo Pontefice lor Nipote, se bene prima di esso passarono à i celesti contenti; ed egli medesimo ne scrisse la vita, perche seruissero le loro virtù di esemplare alle altre Religiose di Roma, delle quale egli n' heb-

hebbe vna cura paterna. Il di lei corpo con quello della ſantà Sorella ripoſano, ſecondo il Gallonio, e Panciroli nella Chieſa di S.Gregorio nel Monte Celio, che già fù la Caſa paterna di queſta beata Famiglia, ch'era Titolo Cardinalizio, di cui ſi fà menzione nel Concilio Romano, ſotto Simmaco, il quale mancato per vecchiezza fù poi trasferito à S.Balbina.

Vigilia dell' EPIFANIA, nella quale anticamente celebrauaſi la Stazione alla Baſilica di s. Pietro, per le ſolenni veglie, che vi ſi faceuano con gran concorſo di popolo.Chiamaſi per antichiſſimo vſo nella Chieſa, la Vigilia, il giorno precedente à qualche ſolennità del Signore, poi ſi ſteſe alle Feſte de'Martiri, e della Beatiſs.Vergine, perche ſi vegliaua la notte in ſanti trattenimenti nelle Chieſe in loro onore; conſumandoſi tutto quel tẽpo in diuoti canti, & in vdire ragionamenti ſpirituali, e perciò furono chiamate da Tertulliano, *Notturne Conuocazioni*. Però queſto pijſſimo coſtume, del quale ne fanno menzione i Concilij antichi, e frequentemente S.Ambrogio, e S.Agoſtino; ſino tanto che s'introduſſero molti abuſi di luſſi, e crapole, nel modo di pratticarle; onde la Chieſa le tramutò nel Digiuno Eccleſiaſtico, ritenendoſi nulladimeno

l'antico nome di Vigilie, le quali ne' primitiui secoli della Chiesa si faceuano à tutte le Domeniche: cambiato altresì nel lodeuolissimo costume de' Fedeli, nel Digiuno, ò Astinenza del Sabbato, non solamente in onore della Resurrezzione del Signore, alla quale sono dedicate le Domeniche; ma in ossequio, e culto vniuersale verso la Gran Madre di Dio: e perciò fù cantato da vn Cristiano Poeta

Quod nostris in Tēplis ataui vigilare solebant
Excubiasq; pati solemnia mane sequenti
Festa recepturi: morē noua sustulit ætas.
Nam quia nox sceleri solet esse occasio, & illud
Obseruāt, qui furta volūt cōmittere, tēpus.
Ieiunare diē visum est sapientiùs illam,
Quæ præit, & clauso noctē dormire cubili.

Ne deuon tralasciarsi le cagioni asserite dal Durando, perche nel giorno di Sabbato siano trasferite le Vigilie antiche, che specialmente erano destinate ad onorare la Gloriosiss. Vergine: cioè la prima perche nel Sabbato dopo la morte di Cristo la Fede rimase nella sola persona della Vergine. La seconda perche essendo il Sabbato la Porta della Domenica Simbolo dell'Eterna vita, la Vergine è la verà Porta, e sicura entrata per la gloria. La terza per vnire la solennità della Madre con quella del Figliuolo, acciochè quella sia Mediatrice per il miserabil genere vma-

mano, contaminato dalla debolezza d'Adamo, appresso il Redentore di esso, à cui serui di Trono di misericordia il suo Ventre Verginale. La quarta perche sicome nel Sabbato riposò l'Eterno Facitore del tutto, così assai meglio ritrouò questo riposo in Maria, Tabernacolo immacolato di Dio Vmanato.

VI. EPIFANIA, ouero come si legge negli antichi Rituali, TEOFANIA del Signore, cioè Apparizione di Dio; la cui Festa, e triplicata solennità fù istituita dagli Apostoli: poiche in essa si manifestò il Signore à i Magi cō la stella: nel Giordano col Battesimo; e nelle Nozze di Cana con il miracolo dell'acqua tramutata in vino; e perciò la prima chiamasi Epifania, la seconda Teofania, e la terza Betfania. Giorno chiamato da S.Leone, *Sacratissimo*. La Chiesa Latina celebra specialmente l'Adorazione de'Magi, e perciò vien detta la Pasqua de i Rè; onorata segnalatamente dagl'Imperatori dell'Oriente, & Occidente, i quali ne priuilegiarono il culto con leggi singolari; come fè Teodosio, il quale piamente stabilì, che per sette giorni auanti, e sette dopo questa solennissima Festa si cessasse dallo strepito giudiziale, come si vede nel Codice de Ferijs al libr. 2. Nella Chiesa Greca poi fù questa solennità in tanta venerazione, che i medesimi

Au-

Augusti costumauano interuenire in Costantinopoli nel Tempio maggiore à i Diuini Officij Patriarcali, nel loro Trono, e col Manto, Scettro, Corteggio, e Diadema Imperiale: tenendosi per empij, se trouati non vi si fossero presenti. Lo stesso Giuliano Apostata, studiossi di coprire la sua maluagità, sforzandosi mentr'era in Francia, di trouarsi assistente alle misteriose fonzioni di essa, come riferisce il Card. Baronio. In questo dì publicansi dopo l'Euangelio da vn Sacerdote parato tutte le Feste Mobili dell'anno.

La Chiesa Orientale (come fà l'Ambrosiana) celebra con misteriosa cerimonia, chiamata da s. Gregorio Nazianzeno *Dies Luminum*, per la quantità de'Lumi, che in essa si accendeuano, il Battesimo di Giesù Cristo, benedicendosi in essa l'acqua con la triplicata immersione della Croce in memoria del medesimo, e con essa si costuma di benedir le case, valendosene nell'infermità, operando il Signore à misura della Fede euidenti miracoli, conseruandosi incorrotta; grazia speciale concessa altresì all'Acque del Giordano santificate già col contatto del Verbo Incarnato.

Intorno l'apparizione della Stella quasi tutti gli antichi Padri hanno stimato, che non fosse vna di quelle del

Fir-

Firmamento, ma vna certa diuina virtù, la quale non solamente illuminaua co'suoi splendori gli occhi di quelli, che la mirauano; ma illustraua ancora col lume diuino le loro menti, & eccitauali à cercare Cristo nouellamente nato. E S.Gregorio Nisseno fù di parere, che fosse vn Angelo in figura di stella, della quale dice S. Ignazio, ch'era più risplendente del Sole: laonde cantò Prudenzio nell' Inno di questa solennità

Stella, quæ Solis rotam
Vincit decore, ac lumine.

Certo è, che i Santi Rè guidati da questa stella, & adorato il Signore nella stessa stalla, ò tugurio di Betleme, senza punto scandalizzarsi di hauer iui visto tutto abiezzione, viltà, bassezza, e pouertà, come osseruò S. Bernardo, partirono molto illuminati, e secondo l'ordine hauuto dall'Angelo in sogno, ritornarono per altra strada al paese loro; non alloggiando negli alberghi publici soliti nella strada; ma quando occorreua loro di riposare, fermauansi ne i monti, e nelle spelonche per isfuggire l'insidie d'Erode, perche intendessero quei Santi Personaggi primizie gloriose del Cristianesimo, e prouassero, che la vita di Cristo è quella delle tribulazioni, e delle auuersità. Di S. Teodosio Cenobiarca si asserisce da S.Ci-

S. Cirillo, che il Santo si elesse per abitazione vn Monte, & vna Spelonca, nella quale era tradizione, che i ss. Magi al ritorno vi haueſſero dormito: ſtando iui perciò con ſommo ſuo contento.

Recarono i ss. Magi al nato Rè Bambino le loro offerte, perche eraui ſtretta legge, coſtumata ancora oggidì da i Perſiani, e Caldei, che alcuno non poteſſe comparire auanti il Rè, ſe non con qualche dono; ond'eſſi con miſterioſo oſſequio recorono i lor medeſimi alla Vergine Madre; cioè l'Oro per ſolliеuo della pouertà; l'Incenſo per ouuiare al fetore della ſtalla (diſſe Beda) la Mirra per vſo di conſolidare i membri al Santo Bambino ſecondo il loro coſtume. Ouero l'oro in ſegno di Tributo, l'Incenſo di Sagrifizio, la Mirra della ſepoltura. Ouero l'Oro eſpreſſiuo della carità, l'Incenſo dell'orazione, la Mirra della mortificazione.

E perche alcuni Eretici introduſſero il coſtume, che non ſi battezzaſſero gl' infanti ſe non in queſto giorno; ſtimãdo nullo il Batteſimo d'ogn'altro tempo dell'anno; perciò la Chieſa per opporſi à queſta ſuperſtizioſa vſanza, e toglierla affatto; ordinò, che in queſto giorno non ſi miniſtraſſe à veruno il Batteſimo, ſe non in caſo di graue neceſſità: e ciò ancora in riuerenza del ſo-

solenne Battesimo di Cristo, del quale se ne fà in questo giorno, e nel dì dell'Ottaua misteriosa memoria.

Aggiunge s. Agostino vn altro mistero, e fatto memorabile di Giesù Cristo, che mirabilmente la rende celebre, & è la miracolosa moltiplicazione de pani, e de' pesci alle turbe affamate, della quale i Greci ancora ne fanno memoria, e forse n'hebbe il S. Dottore notizia, quando ei si ritrouò in Milano, doue nella Prefazione della Messa Ambrogiana, si fà memoria di questo prodigioso auuenimento della Diuina Prouidenza.

All'Augustissima Basilica Vaticana, ou' è la stazione, & Ind. plen. e si fà Cappella, nella quale soleuano i Papi far l'Omilie. Sono degne da registrarsi le parole d'oro di S. Leone Papa dette in vna delle sue recitata al Popolo in questa s. Basilica. *Riconosciamo (ò dilettissimi Figliuoli) ne i SS. Magi vmili adoratori di Christo le primizie della vocazione della nostra Fede, e con giubilo celebriamo i felici principij della beata nostra speranza: peroche da questo tempo incominciassimo hauer l'ingresso nell eterna Eredità del Paradiso: e si ci aprirono i segreti, e profondi arcani delle Scritture: e quella verità, che l'ignoranza de Giudei non volle riceuere, portò il suo lume à tutte le Nazioni. Onorisi per-*

ciò

ciò da noi questo sagratissimo giorno, nel quale comparue l'Autore della nostra salute; & quel beatissimo Bambino, che i Santi Magi venerarono nelle Culle; noi hora adoriamolo lo Onnipotēte nel Cielo: e si come quei da i loro Tesori cauarono diuersi misteriosi doni per offerirli a Dio; così noi cauiamo dal nostro cuore oblazioni degne da presentarsi à Dio. Così con lingua Pastoralmente eloquente parlò il Gran Leone. Altre Omilie in essa recitò più volte S. Gregorio Magno.

Alla Basilica di s. Maria Magg. alla Cappella del Presepio con Indul. plen. All'Araceli, oue dopo il Vespero si fà la solenne Processione del s. Bambino, della cui figura v'hà tradizione, che sia stata fatta in Gierusalemme da vn Religioso, il quale nel venire in Italia in occasione di tempesta lo gittò in mare con altre mercanzie, e fù poi dal medesimo ritrouato sù la maremma di Roma, oue portato, è stato sempre quiui venerato con grân diuozione da i Fedeli. Vi è Ind. plen. come à s. Croce in Gerusalemme.

Alla sontuosa Cappella de' Gaetani à s. Pudenziana con Ind. plen.

Alla Chiesa del Collegio Vrbano de Propaganda Fide, sù la Piazza di Spagna si celebra solennemente la Festa con Ind. plen. per esser questo Propu-

pugnacolo insigne della Santa Fede, dedicato à questo Sagro mistero; alludendosi con esso alla prima Conuersione delle Genti, rappresentata appunto nelle primizie de'ss. Rè Magi, al cui fine fù istituito dalla Prouidenza Pontifizia, e rimane come vn nobil Trofeo del zelo, e sollecitudine Apostolica di tutte le Chiese, diuenuto vn Arsenale di dottrina, di pietà, e di Ecclesiastica disciplina, Istromenti più opportuni per la conuersione de gl'Infedeli, & Eretici. Fù questo fondato da Gregorio XV., ampliato di Fabriche, & entrate da Vrbano VIII. e perfezzionato con molta magnificenza di Architettura del Caualier Borromini da Alessandro VII. d'onde riescono di continuo alleuati in grande speranza di propagazione della Fede, Ministri, & Operarij Euangelici di varie straniere Nazioni del Mondo, doue con gran dispendio dell'Erario Apostolico, si rimandano, perche di nuouo vi facciano risueglare il linguaggio dell'Euangelio già da ss. Apostoli promulgato.

A s. Maria in Trasteuere, oue si venerano le Reliquie de i ss. Rè Magi Baldassar, Gaspar, Melchior, che adorarono Giesù Christo Bambino nel pouero Tugurio di Betleme, e gli offersero misteriosi doni descritti nell' Istoria Euangelica.

A

A s. Atanasio de'Greci, oue si celebra con diuote, e curiose cerimonie il Battesimo del Saluatore secondo il loro Rito: e vi si distribuiscono pezzi di pane benedetto, fiori, e melangoli. Fù questa Chiesa, e Collegio istituito dal zelo Apostolico di Gregorio XIII. perche di quà vscendo quei Giouani di Nazione Greca ben educati nelle lettere, e disciplina; ritornati alla loro Patria riparassero i danni recati alla Chiesa Orientale da i Scismatici; ciò che hoggidì più copiosamente speriamo, hauendo l'Oriente ormai riuolta la faccia vbbidiente à i splendori della sua gran Madre antica, la Chiesa Romana, fugate in molte parti di esso l'ombre del Maomettismo con i luminosi splendori delle Spade cattoliche.

A S.Siluestro in Capite si celebra la Solennità della Sacra, e venerabilissima Imagine di N. Sign. ch' egli stesso formò, e mandò al Rè Abagaro, mentre questo si trouaua in Edessa di Soria aggrauato da vna pericolosa infermità; dalla quale fù liberato da s. Taddeo Apost. mandato da esso. Degna perciò di somma venerazione.

Giulio Cesare glorioso per le trè vittorie ottenute in Oriente entrò con triplicato trionfo in Roma con giubilo infinito del popolo; il quale poi poco dopo si cangiò in vna funestissima Tragedia

gedia per la ſua Morte violenta.

VII. Celebraſi da Greci il RITORNO di Gieſù Chriſto dall'Egitto con la ſua Santiſſima Madre, e s. Giuſeppe doppo ſette anni dalla loro fuga da Betleme per auuiſo dell'Angelo, di cui fà menzione il Martirologio Romano e la Chieſa Ambrogiana, con Feſta, Meſſa & Vffizio proprio, che credeſi fatto da s. Ambrogio: eſprimendoſi in eſſo con miſterioſe rifleſſioni al ben auuenturato viaggio di queſta beatiſſima famiglia, che ſeco recaua la felicità, e conſolazione di tutt' il Mondo. Anticamente celebrauaſi la Stazione à s. Pietro in Vincoli: perche iui forſe ſe ne faceſſe memoria feſtiua: ò vi fuſſe eſpreſſo queſto ſagro auuenimento.

A s. Giuliano Martire nel Monte Eſquilino, detto à i Trofei di Mario, ouero in Merulana, ò più toſto in Marziana per la vicinanza de gli antichi condotti dell' Aqua Marzia, di cui quantunque non ſiano ſtati regiſtrati gli Atti del ſuo Martirio; ne quale de' più Santi di queſto nome; nulladimeno v'hà vna Chieſa ad eſſo per antica memoria dedicata, doue ſi fà la Feſta in queſto giorno con Ind. plen. e di eſſo ſi è aggiunta la memoria nel Martirologio nuouo Romano. Del medemo Santo, ò d'altro di queſto nome ſe ne fà la Feſta ſolenne è s. Giuliano à Monte

te Giordano da quella diuota Compagnia. Vien gouernata da i PP. Carmelitani, de'quali quiui fù la prima residenza, & abitazione quando la prima volta vennero dalla Palestina, ò d'altronde à Roma.

Erano questi Trofei, de'quali si è fatta menzione, fasci di spoglie nemiche, che i Romani vincitori soleuano attaccare ad vn albero; poi acciocbe tal memoria non si cancellasse, costumarono intagliarli in marmo: così questi (che hora sono alzati in prospetto del Campidoglio allato de i due Caualli, e Statue di marmo) furono posti dal Popolo Romano in memoria della vittoria ottenuta da Mario contro i Cimbri: e perciò si vede iui scolpito Iugurta Rè vinto da Mario stesso, e condotto legato in trionfo à Roma. Se bene egli poi vinto dalla fortuna compensò con molte sciagure le sue passate felicità.

Incominciò in questo giorno (come asserisce il Durando) che fù il Mercordì, il digiuno di Christo, cioè il giorno dopo il suo Battesimo, che seguì nel dì dell'Epifania, e durò 40. giorni, in memoria di cui fù nella Chiesa introdotto il digiuno Quaresimale.

VIII. B. LORENZO GIVSTINIANO primo Patriarca di Venexia, splendore, & ornamento della Veneta Nobiltà, di grande austerità di vita, di sommo staccamento dal Mondo, e somma-

mamente diuoto di Maria Verg. della quale ſcriſſe egregiamente; annouerato trà i primi ſcrittori della Chieſa, dopo i ss. Padri, e Dottori di eſſa: cui fù famigliare quella nobil ſentenza, *La vera Sapienza conſiſte in ſapere che Iddio è tutto, e che la creatura è vn niente*. Fù liberaliſſimo verſo i Poueri, chìamandoli *Portinari del Cielo*. Di eſſo già ſe ne faceua ſolenne memoria alla s. Caſa di Loreto, detta già *S. Saluatore in Lauro*; altre volte de' Canonici Rogolari di s. Giorgio in Alga, ſoppreſſi, de' quali era egli ſtato Fondatore. Iui ſi venerauano ſue Reliquie, & era vna Cappella al ſuo nome dedicata con altre pie memorie del medeſimo Beato, che iui più volte abitò, e vi riluſſe con i ſplendori della ſua ſantità. Si riſueglia di nuouo il culto al Santo Patriarca dalla Santità di N. Sig. ALESSANDRO VIII. appreſſo cui ſtà cuſtodito in nobile Reliquiario il deto annulare del medeſimo Beato, e ſe gli deſtinano i ſupremi onori, e culto della Chieſa vniuerſale.

A s. Pietro in Vaticano, à s. Maria Maggiore, al Gieſù, & à Gieſù Maria al Corſo, vi è Ind. plen. per l'Ottaua della Circonciſione. Anticamente ſi faceua la Stazione à s. Anaſtaſia.

S. SEVERINO Abb. Benedettino; che viſſe con fama di gran Santità nel tem-

tempo di Odoacre Rè d'Italia circa l'anno 480. al cui nome hauendo s. Gregorio Papa dedicata vna Chiesa vicina à s. Matteo in Merulana, chiese per essa Reliquie del Santo à Fortunato Vescuo nell'ep.85. del lib.7.

IX. I SS. MM. GIVLIANO, e CELSO, e MARCIONILLA con sette suoi figliuoli, nobili Antiocheni; con Basilissa moglie di s. Giuliano; con il quale osseruò per diuina ispiratione ad ambidue, la Virginità, sino che si riposò, segnalata di molte virtù Cristiane, in pace, essendo ella stata Madre di molte Sante Vergini consecrate à Dio; si come il Santo Marito Padre di migliaia di Monaci, come dice il Surio & Ospite di molti Santi Sacerdoti, e Ministri della Chiesa trauagliata, da esso tenuti nascosti; ma saputosi ciò dal Presidente, fece far prigione s. Giuliano, & abbruggiare tutti queli Ecclesiastici, li quali trà le fiamme si vdirono prima di morire, cantare le Hore Canoniche. Indi fù il seruo di Dio aspramente flagellato, & à suon di trombe con molta infamia condotto per la Città, facendolo il Presidente mostrare in quella guisa ignominiosamente trattato, ad vn suo figliuolo chiamato Celso.

Staua questo in scuola con altri fanciulli, & allo strepito delle trombe,

vsci

vſcì per vedere ciò che fuſſe; & oſſeruò Celſo in Capo di Giuliano vna vaghiſſima Corona teſſnta di preziose gemme, ed egli accompagnato da molti veſtiti di bianco. Ad vn così grazioſo ſpettacolo ſi commoſſe in tal guiſa il Santo Fanciullo, che gettando i libri con la veſte, che portauano i figliuoli de' Nobili, corſe à farſi compagno di s. Giuliano, con tanto feruore di ſpirto Celeſte, che ne le preghiere di ſuo Padre, ne le carezze, ò i pianti della Madre Marcionilla potero mai diſtorlo. Anzi eſſendo ſtati à queſto fine mandati ſette Giouani fratelli; ſentendo eſſi vſcire dalla carcere vn ſoauiſſimo odore, ſi conuertirono tutti con altri venti Soldati à Criſto; i quali tutti furono fatti morire; condennando l'empio Giudice i Santi Fratelli alle fiamme; e i Soldati ad eſſer decapitati. Et eſſendo andata la Madre Marcionilla per riuoltare il figliuolo, ella pure reſtò conuertita: la onde condotti li ss. Giuliano, Celſo, Marcionilla, & Antonio Prete, che battezzati gli haueua ad vn Tempio de' Gentili per ſagrificare, cadendo quello alle Orazioni de' Santi, con la morte de' Sacerdoti di eſſo, & altri Pagani; trà diuerſi al tri graui tormenti, reſero à Dio le loro anime innocenti.

La Festa di questi Beati Eroi della Chiesa, si fà con solennità, & Ind.plen. alla loro Chiesa Collegiata, e Parochiale d'antica venerazione, in Banchi, oue si venerano i loro Corpi, trasferiti per ordine di Clemente VIII. dalla Basilica di s. Paolo con molta solennità, à questa Chiesa. A s. Marco ou'è il Capo di s. Giuliano. A s. Maria Maggiore, ou'è vn braccio.

Era vna Chiesa dedicata à questo Santo dalla Compagnia degli Osti, chiamata prima s.Stefano del Trullo, ò del Millo, à Piazza di Pietra, doue anticamente fù il Tempio della Pietà. Fù fatta demolire da Alessandro VII.

La Traslazione del corpo del B.Pio V. dalla Basilica Vaticana à quella di s. Maria Maggiore, della quale se ne fà solenne memoria con Ind.plen. nella cappella sotterranea, sotto l'Altare del Santissimo, doue al presente giace.

S. PIETRO Vescouo di Sebaste, Monaco, e fratello di s.Basilio, il quale circa l'anno 322. venne à Roma per giustificare appresso s. Damaso Papa sinistramente informato, le azzioni del Santo suo fratello, e gli diede notizia del di lui nuouo Ordine Monastico nell'Oriente, pochi anni auanti introdotto anco in Italia, e del gran beneficio, che ne risultaua in propagazione della Fede, e salute dell'anime:

l'ap-

l'approuò il Santo Pontefice, & ordinò al medemo, che l'introducesse in Roma, il che felicemente seguì, essendo stato abbracciato da molti Romani d'ogni sesso, e condizione; riempiendosi di Monaci, e Monache di così venerabile Istituto. Molti ricchi, e numerosi Monasteri; ne quali poi successero i Monaci Benedettini.

X. S. AGATONE di Monaco fatto Papa: illustre per santità, e per dottrina; di cui si legge che fù di tanto merito appresso Dio, che incontrandosi in vn Lebbroso, baciandolo il guarì. Sotto di esso si celebrò il gran Concilio Costantinopolitano, che fù il Sesto Generale, con l'interuento di 286. Vescoui contro gli Eretici Monoteliti, nel qual'è degno d'applauso l'Elogio, che alla sua lettera scritta al Sinodo piena di zelo Apostolico, e di dottrina, fecero i Padri dicendo, *Che non Papa Agatone da Roma; ma S. Pietro in esso dal Cielo parlato haueua*. Fù di tanta mansuetudine, che mai lasciò da se partire veruno sconsolato; amoroso di tutti, ed egli da tutti amato. Altrettanto seuero, e rigoroso contro gli Eretici, quali confutò, e condannò i loro Capi primarij. Alla Basilica di S. Pietro, oue nelle venerabili Grotte riposa il suo corpo: e se ne fà quiui l'Vffizio li 19. del corrente. Alla Madon-

donna di Costantinopoli.

Chiamasi il Sommo Pontefice Papa, *che significa in Greco* Padre; *titolo già comune à tutti li Sacerdoti Cattolici; ma più in particolare à i Vescoui; e i Greci chiamano anco al presẽte* Pappas *il Prete; il cui titolo, ò nome fù poi riserbato da S. Gregorio VII. per suo Decreto nel Concilio tenuto in Roma l'anno* 1073. *al solo Romano Pontefice: & il costume di mutarsi da esso il nome hebbe principio, secondo molti, da Gio: XII. continuato poi da tutt'i Pontefici Successori.*

S. GIO: BONO Arciu. di Milano, il quale col suo gran zelo, e costanza d'animo s'oppose gagliardamente à gli Arriani, che infettauano con i loro falsi dogmi tutta la Lombardia. A S. Maria del Popolo sono sue Reliquie. Il corpo si venera nella Metropolitana di Milano, nel cui venerabilissimo Trono egli gloriosamente sedette.

S. GVNDISALVO d' Amarante Paroco prima di vna numerosa Greggia, poi Religioso Domenicano Portughese, il quale doppo faticosi Pellegrinaggi tanto in questa S. Città di Roma per venerare le memoria de' Martiri, come di Gierusalemme onorato dal Cielo di molti miracoli, e principalmente di fare col tocco del suo bastoncello scaturire da vn'istessa pietra due fonti d'acqua, e di vino, re-

se

se lo spirito à Dio. La Festa si celebra alla Minerua.

XI. S. IGINO Ateniese Papa, e Mart. il quale sotto Antonino Pio rese illustre la Chiesa con vn glorioso Martirio, accompagnato da vn cumulo di precedenti Virtù. Ordinò questo s. Pontefice, che al Battesimo de' Bambini vi fosse vn Padrino, e Commare assistente per testimonio di questa loro sagra regenerazione à Dio, e perche hauessero cura, che fossero istrutti nella legge diuina, e per maggior celebrità di questo santo Sacramento primo ingresso alla grazia, e porta della salute. Che si distinguessero gli Ordini del Clero in diuersi gradi. Che nelle Chiese Titolari, e Parocchiali vi fossero i principali Ministri, & altri à loro subordinati, li quali ministrassero à i fedeli le cose sagre. Che non si potessero consecrar Chiese senza celebrarui la Messa: ne fabricarle senza licenza del Vescouo: ne conuertir i materiali di esso in vsi profani; ne condannarsi vn Vescouo senza la cognizione della causa da i Vescoui Comprouinciali. Ottenne dal medemo Imp. Antonino, dopo quella celebre Apologia fatta da s. Giustino Filosofo auanti il medemo Imp. che si mitigasse la persecuzione de' Cristiani: ma non potè egli fuggire, che non terminasse

la ſua innocentiſſima vita nel modo de' ſuoi Anteceſſori, col martirio. Alla Baſilica di s. Pietro, oue nelle Grotte Vaticane ſi venera il ſuo corpo, e quiui ſe ne fà l'Vffizio ſotto li 28. del preſente Meſe. A s. Anna de' Funari ſono ſue reliquie.

In queſto giorno, ſecondo l'opinione di Beda, Gieſù Criſto operò il celebre miracolo della moltiplicazione de' pani, e de' peſci, del quale ſe ne fà menzione nel dì dell'Epifania, da i Greci, e dagli Ambroſiani.

S. LEVCIO Veſcouo di Brindeſi, di cui fà menzione s. Gregorio ne' ſuoi Regiſtri, chiamandolo altresì Beatiſſimo Martire in occaſione di chiedere parte delle di lui reliquie, che erano ſtate leuate da vna Chieſa al ſuo nome dedicata cinque miglia lungi da Roma, della quale per infelicità de' tempi non vi è più memoria.

XII. S. TAZIANA V. e M. Romana, la quale ſotto Aleſſandro Imp. ſoſtenuti crudeliſſimi tormenti; ſtracciata con graffi, e pettini di ferro, eſpoſta alle fiere laceratele le palpebre, e gittata nel fuoco, dal quale n'vſcì miracoloſamente illeſa; finalmente decapitata, e chiamata con vna voce celeſte, ſe ne volò al Cielo. Si ſono ſmarrite le memorie della ſua ſepoltura, e reliquie: A s. Pudenziana per la continuata

ta Indulgen. alla cappella de'Gaetani.

Il nome di Martire significa Testimonio *così chiamando la Chiesa quei, che per testimonio della Fede hanno lasciata la vita. Se bene anticamente si chiamauano altresi Martiri quei, che haueuano solamente sostenuti li tormenti per la Fede, ancorche non fussero morti in essi. In questo senso chiamò Eusebio trè volte Martiri alcuni Christiani, perche trè volte haueuano confessata la Fede ne' tormenti.*

S. GIVLIANO Nobile Fiamingo, di cui fù strano, e curioso il modo, che si narra da alcuni scrittori, che diuenisse Santo. Era egli inclinato alla Caccia, e mentre vn giorno seguitaua per i boschi vn Ceruo stanco; questo si riuolse al Cacciatore, e con miracolosa fauella vmana gli disse. *Tù mi perseguiti; ma tu sarai vccisore di tuo Padre, e Madre:* il che vdendo egli tutto s'inorridì; e dubbioso di somigliante auuenimento, se n'andò in luntani paesi, oue con molta fedeltà, e diligenza seruì ad vn Prencipe; per la quale mirabilmente si conciliò la beneuolenza, in modo, che lo creò Cauagliere, e lo maritò con vna Vedoua Padrona d'vn Castello. In tanto i Genitori di Giuliano dolenti della di lui partenza, l'andarono cercando in molte parti fin che giunsero al Castello, doue Giulia-

no all'hor era Padrone, dalla cui moglie furono cortesemente accolti. Dal racconto doloroso, che questi faceuano s'auuisò ella, che questi erano il Padre, e Madre del marito, dal qual più volte vdito l'haueua: trattolli per ciò con grand'amore, come suoi Suoceri; dando loro eziandio il proprio letto, in cui la notte riposarono. Venuta la mattina, mentr'ella era ita alla Chiesa; ecco comparir Giuliano, & entrando in Camera, e ritrouandoli insieme dormire; preso tosto sospetto dell'onestà della moglie, trattasi incontanente la spada, ambidue vccise, & vscito da casa tutto turbato incontrò la moglie che ritornaua dalla Chiesa; di che suorpreso di merauiglia, e di terrore le chiese chi fossero quelli, che dormiuano nel suo letto, à cui ella rispose, *Sono vostro Padre, e vostra Madre quiui capitati per cercar voi, e da me come tali riceuuti, & accarezzaii*. S'impallidì Giuliano, e dato in vn dirotto pianto conobbe adempita la predizzione prodigiosa del Ceruo: per cui cagione egli si era partito dalla sua patria, e rappresentò il tutto alla Moglie stordita altresì di simil caso, dicendole *Non riposarò sin che dopo vna mia lunga Penitenza, non sappia, che Dio mi habbia perdonato il mio fallo.* Non acconsentì di lasciarlo la buona Con-

Conſorte; & ambidui ramingi ſi partirono. Giunti ad vn gran Fiume, in cui molti paſſaggieri incauti pericolauano; quiui riſolſero per benefizio de' Pellegrini, di fondare vn grand'Oſpedale; in cui hauendo in tal eſercizio di carità per molti anni perſeuerato: vdì vna notte Giuliano la voce, come d'vn pouero leproſo, che deſideraua di tragittare il Fiume; e ritrouatolo quaſi venir meno per il freddo, e per la fame, toſto lo portò in caſa, e lo poſe nel ſuo letto medemo: e dopo d'hauerlo curato; ritornando da eſſo, il vidde tutto riſplendente ſalir in Cielo, e riuolto à Giuliano diſſe; *Iddio mi hà mandato à farti intendere; come hà accettata la tua penitenza; & ambidue dopo breue tempo ripoſarete nel Signore*; e tutto diſparue, verificandoſi poco dopo con la morte di queſti due coniugati paſſati à gli eterni ripoſi, la predizzione dall'incognito Pellegrino.

La feſta ſi fà ſolenne alla ſua Chieſa di s. Giuliano in Banchi da quella pia, e numeroſa Compagnia con Ind. plen. doue in vn antica Tabella ſtà deſcritta la ſudetta Vita.

XIII. Ottaua dell' EPIFANIA, nella quale ſi celebra il Batteſimo di Gieſù Chriſto nel Giordano; chiamata nelli Rituali antichi, *Octaua ſupplectionis*; ſupplendoſi in queſto dì nel di-

uino Vffizio ciò, che non ſi celebrò nel dì dell'Epifania: e perciò recitauanſi nella Meſſa le ſeguenti due miſterioſe Orazioni. La prima. *Deus, qui Vnigeniti Filÿ tui Baptiſmo fluenta ſanctificare voluiſti; da, vt renati aqua, & ſpiritu peruenire ad gaudia æterna mereamur.* L'altra: *Tuere quæſumus Domine plebem ſuam, & ſacram ſolemnitatem recolentes, gratiæ cæleſtis largitate proſequere, vt viſibilibus adiuta ſolatÿs ad inuiſibilia bona promptius excitetur.*

La Stazione (come ſi legge ne'Meſſali antichi) è alla Baſilica di s. Pietro: con Ind. plen. à s. Maria Maggiore. A s. Pudenziana, & à s. Marco, conceſſa da Paolo II.

Intorno al Batteſſimo, la cui ſolenne iſtituzione celebraſi in queſto giorno, è degno da riferirſi, che queſto nome ſignifica lauanda, ò immerſione, peroche anticamente ſi conferiua il Batteſimo con immergere trè volte il Bambino nell'acqua in memoria (dice Valafrido) della ſepoltura triduana di Chriſto, il qual vſo lodeuole ha ritenuto la Chieſa Greca, e con eſſa l'Ambroſiana. E perche ſi ſparſe nella Spagna da alcuni Eretici l'errore di permettere trè ſoſtanze diſtinte nella ss. Trinità; per opporſi ad eſſo fù in quella Chieſa introdotta l'vnica immerſione. Onde interrogato s. Gregorio

gorio da Leandro Santiſſimo Veſcouo di Siuiglia intorno queſta diuerſità di Rito, riſpoſe nell'Epiſtola 4. del lib. primo. *Quia in vna Fide nihil officit Eccleſiæ conſuetudo diuerſa. Nos autem* (parlando dell' vſo Romano di quel tempo) *quod tertio mergamus, triduanæ Sepulturæ Sacramenta ſignificamus, vt dum tertiò infans ab aquis educitur reſurrectio Triduani temporis exprimatur.* Nella Chieſa Romana (fuor del caſo di neceſſità (ſi battezzaua ſolamente nel Sabbato di Paſqua di Reſurrezzione, e di Pentecoſte; come oggidì pure ſi coſtuma ſolennemente farſi nel celebre Battiſterio di Coſtantino nel Laterano degli Ebbrei, ò altre Nazioni Gentili per infuſione come ſempre ſi coſtumò degl' adulti. S. Agoſtino medemo dice eſſere ſtato battezzato nella Feſta Paſquale da s. Ambrogio. Oſſeruauaſi altresì in Roma, che nella Domenica di Paſqua vn Notaro leggeua al Pontefice tutti li nomi de' Battezzati, mentre andaua da s. Gio: Laterano à s.Maria Maggiore nella Chieſa, ouero Oſpedale di s.Matteo in Merulana. E narra Cencio Camerario; che il Papa nel Sabbato Santo, prima di benedire il Fonte Batteſimale, daua la benedizzione al Cardinale primo Prete con queſte parole; *Ite, baptizate omnes gentes.* Et all'hora tutt'i Cardi-

nali Preti caualcauano à i loro titoli per benedire i Fonti, e battezzare iui solennemente.

Dauasi parimente subito dopo il Battesimo non solo à gli adulti; ma à i Bambini ancora la ss. Eucharistia, come riferisce il Magri; ma à questi solamente sotto le specie del Vino; il che raccomandò s. Gregorio strettamente dicendo; *Illud de paruulis prouidendum est, vt postquam baptizati fuerint, nullum cibum accipiant, nec ablactentur antequã comunicent Sacramenta Corporis Christi*. Dopo la Communione dauasi à nouellamente battezzati Latte, e Vino: significandosi nel Vino l'austerità della Legge Mosaica; nel Latte la dolcezza della grazia Euangelica. Altri ancora costumauano dar loro latte, e mele per dinotare l'ingresso nella terra di promissione; ouero l'infanzia spirituale del battezzato. Al che forse alludeua la Santa Verginella Agnese, quando disse per relazione di s. Ambrogio; *Mel, & lac ex ore eius sumpsi*. Vestiuano parimente per tutta l'Ottaua di Pasqua, di bianco, per significare la Stola dell'innocenza; onde cantò di essi s. Paolino

Inde parens Sacro ducit de Fõte Sacerdos
Infantes niueos corpore, corde, habitu.

Era questo giorno, detto dalle Idi, celebre à i Romani per molte loro supersti- *ziose*

ziose osseruazioni. In esso per ciascun mese si sagrificaua vna Pecora: e i giorni seguenti alle Idi erano stimasi infausti; e perciò vietato in essi il far sagrifizio, e far Nozze, si come intraprendere verun impresa ciuile, ò militare: eccettuato in quelle di Giugno, ch'erano stimate di buon augurio.

Alla Chiesa di s. Giuliano à i Cesarini della Nazione Fiaminga oue si celebra con Ind.plen. la Festa per la Traslazione in Fiandra d'alcune Reliquie di detto Santo Nobile loro Nazionale, il quale si figura con vn Falcone in pugno, & vn Cane da lascio per essere stato inclinato alla Caccia, poi datosi à seruire à Dio; si rese segnalato di virtù, e di merito. Ella è stata questa Chiesa modernamente ristaurata con generosa pietà di questa illustre Nazione con il vicino Spedale: della cui antichissima fondazione, si come della medema Chiesa, trouasene memoria fino del 755. in circa, quando nella Frisi a fù coronato di Martirio s. Bonifazio. Poi nel 1094. hauendo Vrbano II. collegati li Prencipi Cristiani per la ricuperazione di Terra Santa; venendo à Roma Roberto Conte di Fiandra, largamente dotò, e ristaurò questo pio luogo.

S. AGRIZIO Vescouo di Treueri, il quale fù consecrato in Roma da s. Sil-

Siluestro, credesi, nel suo anticho Oratorio di s. Martino ne' Monti; e fù in Roma presente alla celebre Consecrazione, ò Dedicazione delle due Basiliche, Vaticana, e Lateranense.

XIV. S. FELICE Prete Nolano di Patria Orientale del quale scriue s. Paolino Vescouo, che doppo molti tormenti, e legato disteso sopra gusci, e rottami, fù da vn Angelo sciolto: indi cessata la persecuzione, doppo la conuersione fatta di molti, chiaro per miracoli, si riposò nel Signore. Verso il medemo Santo fù così diuoto il medemo s. Paolino, che ogn'anno fece vn Poema in onore dell'istesso; de' quali se ne hà memoria di 15. e nel 4. dice

.... Cui nobile ductum (Ius. Ex Oriẽte genus; nec nõ magis altera tel-Felicis Patriã decuit; quã quæ Patriarcas

Fù così celebre la di lui memoria in Roma, che gli fù dedicata nel Monte Pincio vna Chiesa, nella quale con gran solennità, e con la Stazione, che vi era, questo giorno veniua celebrato con gran concorso di popolo. In essa recitò s. Gregorio vn' Omilia in questa Festa, che è la 13. nell' Euangelo corrente. De i segnalatissimi miracoli, che al suo Sepolcro in Nola si faceuano (d'onde ne nacque si gran diuozione de' Romani) così scriue Marcel-

lo

lo Prete à Leone Vescouo, *Vix credi potest, superat enim humanum captum, quot per S. Felicem Deus miracula sit operatus; adeò enim increbuit fama virtutum eius, vt ab extremis orbis finibus. ad Sacrum eius Sepulchrum fideles supplices aduentarent*. s. Damaso Papa da esso preseruato da infermità mortale così cantò in testimonio di gratitudine.

Qui ad te solicitè venietibus omnia praestas
Nec quemquam pateris tristem repedare Viantem
Te duce seruatus mortis quod vincula rupi.

Ella è mancata, non senza graue ingiuria della venerabile antichità Ecclesiastica, questa Chiesa, e se n'è persa in tal guisa la memoria che appena habbiam potuto sapere in qual parte del Monte Pincio ella giacesse, non ostante che fosse già tanto celebre per così copiosi, e segnalati auuenimenti. Sue Reliquie sono à ss. Sergio, e Bacco; e la Stazione di questa Chiesa, e giorno fù trasferita à s. Sebàstiano fuor delle Mura, doue si celebra, dice Andrea Fuluio, con l'Indulgenza di dieci mila anni, ch'era à s. Felice sudetto.

S. ILARIO Vescouo di Poitiers, il quale ancor fanciullo era così nemico de gli Eretici, che con innocente resentimento li perseguitaua con i sassi, e

da

da Giouinetto aborriua conuersar con essi, sdegnandoli ne pur del saluto. Onde poi per la Fede Cattolica, che valorosamente difese, e con i scritti, e con la santità della vita, patì molti trauagli, e l'esiglio in Frigia, nel quale pianse per non esser stato fatto Martire, com'egli desiderato haueua. A s. Gio: in Fonte al Laterano, ou'è la sua nobil Cappella. Nella Santa Basilica mostransi le Teste de' ss. Apostoli, Pietro, e Paolo, con molto concorso de Fedeli.

Nell'Araceli si celebra solennemente la Festa in onore di quella prima Imagine, ò Stendardo del Venerabilissimo nome di Giesù, che s. Bernardino da Siena portò in diuerse parti d'Italia; difendendone la venerazione con gran feruore di spirito nella Basilica di s. Pietro alla presenza del Sommo Pontefice; del Sacro Collegio, e di gran concorso di popolo: onorata da Dio susseguentemente con molti miracoli.

Nella Domenica prima dopo l'Epifania faceuasi anticamente vna solenne Processione da s. Pietro in Vaticano à s. Spirito con l'interuento del Papa, e de'Cardinali, col Santissimo Sudario di s. Veronica; e si distribuiuano trè dinari per ciascheduno à mille poueri fuori dell'Ospedale; e 300. di quei di den-

dentro; vn denaro seruiua per il pane, vno per la carne, e l'altro per il vino; & à i Canonici dodeci quattrini, & vna Candela d'vna libra, le quali spese si faceuano dall'Altare di s. Pietro.

XV. S. GIO: COLABITA Nobile Romano, secondo il Surio; e Costantinopolitano secondo il Bollando, il quale con vna strana sorte di Vita vmile, solitaria, abietta, e penitente, à guisa d'vn' altro s. Alessio, visse in vn angolo della casa paterna in cognito al Padre, & alla Madre per qualche tempo, poi in vn tugurio posto nell' Isola Tiberina, trionfando in questa guisa del Mondo, in mezzo del quale visse romito innocente: ma poi doppo morte riconosciuto con la chiarezza de' miracoli; fù sepolto nella sua stessa Casa paterna, conuertita in Chiesa; nella medema Isola del Teuere in onor suo dedicata: Oue appunto col vicino Spedale stanno i Frati Fatebenfratelli. Iui è Ind. plen. e se ne fà solenne la Festa.

S. PAOLO gran Patriarca, e primo Maestro del la Vita Eremitica, e solitaria, il quale visse solo uelle vaste solitudini della Tebaide in asprissima vita da i 16. anni della sua età fino alli 110. mantenuto dalla Diuina Prouidenza col ministero d'vn Coruo; e fù segnalato di tanti meriti, per vna vita

più

più famigliare à gl'Angeli, che à gli huomini, menata così lungamente innocente, che fù veduto da s. Antonio Abbate trà i Chori de'Profeti la sua anima salir al Cielo. Di esso hebbe così gran venerazione il medemo s. Antonio, che nel giorno di Pasqua di Pentecoste costumaua vestirsi della sua Tonaca intessuta di Palme: paragonato da esso ad Elia Profeta, & à s. Gio: Battista nel Deserto.

A s. Pietro in Vaticano ou'è parte della sua Testa. A s. Maria in Campitelli, ou'è l'altra parte; & à s. Marcello. A s. Antonio nell'Esquilino vi è la veste lasciata morendo dal medemo Santo à s. Antonio, vnica spoglia della sua pouera Cappanna. Alla sua piccol Chiesa passate le 4. Fontane per andar à s. Maria Maggiore, oue se ne fà la Festa con Ind. plen. oue sono gli Eremiti del suo Istituto. Alla Trinità de Pellegrini, e de Monti vi è Indulg. plen. Alla Madonna delle Grazie à Porta Angelica, Ospizio degli Eremiti.

S. MICHEA, & ABACVC Profeti. Il primo fù vno de i 12. Minori, che predissero il nascimento di Cristo: di cui sono insigni Reliquie in s. Susanna. Del secŏdo che porta il cibo à Daniele che stà nel Lago de Leoni; se ne veggono le Imagini ne' Sagri Cimiterij come simbolo della protezzione che Dio hà de'tribolati. s. MA-

s. MAGNO Martire di cui si fà festa à s. Andrea della Valle, ou' è il suo Corpo.

XVI. S. MARCELLO Papa, e Mart. nato in Roma nel Rione di Via Lata: à cui persuasione Lucina Nobile pijssima Matrona Romana fece di tutti li suoi beni erede la Chiesa. Istitui 24. Titoli à guisa di tante Parochie per commodo dell' amministrazione del Battesimo, e Penitenza à i nouelli fedeli; e per la sepoltura de'Martiri; di che fieramente sdegnatosi Massenzio Tiranno; gli minacciò graui supplizij, se nõ faceua la rinũzia del Pontificato. A ciò nõ acconsentendo il Santo Pontefice; fù condennato à curar le bestie, in vn luogo à ciò destinato; doue così afflitto com'egli era, con i continui digiuni, & orazioni per lo spazio di noue Mesi, non potendo egli in persona visitare le Parrocchie, consolaua le sue greggi con lettere circolari. Indi leuato dal Clero, fù accolto dalla sudetta beata Lucina; doue pure egli esercitaua il suo Offizio Pastorale, per lo che per ordine del Tiranno fù prima con bastoni acerbamente battuto, poi deputato al seruizio delle bestie con publica guardia, oue seruendo di puro stento vestito di cilizio, si riposò nel Signore.

La Festa si fà con celebrità, & Ind. plen.

plen. alla sua nobil Chiesa nel Corso, de' PP. Seruiti, luogo profano prima per il sacrilego Nume d'Iside, che vi si adoraua da Gentili, in vn sontuoso Tempio; poi venerabilissimo per essere stato il Catabolo delle medeme bestie cioè il luogo, doue il Santo con i fedeli oraua, e doue egli sostenne il glorioso Martirio, antichissimo titolo di Cardinale; da s. Gregorio e da altri Pontefici di molti ornamenti, e ricchi doni nobilitata. Quiui si venera il suo Corpo. E sue Reliquie sono à s. Lorenzo Lucina.

S. PRISCILLA Nobile Romana, discepola de'ss. Apostoli, Madre di s. Pudente Senatore, & Auola paterna delle ss. Pudentiana, e Prassede, la quale nelle persecuzioni, e stragi de' Martiri, con gran carità impiegò tutta se medema con gran feruore, e le sue facoltà in loro souuenimento, e donò vn suo podere fuor di Porta Salara per far il Cimiterio detto poi del suo nome, *di Priscilla*: di tanta grandezza nelle sue grotte sotterranee, che rassembra vna Città, & è quello stesso, che chiamossi ne gli atti de Martiri, *Campo Ostriano*; nel quale s. Pietro battezzò gran numero de' Gentili. Essendo altresì verisimile, che questa Santa Matrona tanto studiosa de'Sepolcri de' Martiri conuertisse la sua casa in vn priuato

Ci-

Cimiterio; nel quale sepellisse quei corpi di essi, che le grandi persecuzioni de Gentili, ò altri accidenti non poteua far portare nel sudetto suo Cimiterio fuori di Roma, & all' esempio della Santa Madre seguitasse poi di fare l'istesso s. Pudente suo figliuolo, e le sue ss. Vergini Pudenziana, e Prassede sue Nipote. Egli è probabile, che il suo Corpo sia sepolto nella Chiesa di s. Pudenziana alle radici del Viminale ou'ella diede al mondo, à Roma, & à Dio questa beata prole, ou'hebbe l'abitazione.

I Cinque ss. Martiri Francescani, BERNARDO, PIETRO, ACCVRSIO, ADIVTO, & OTTONE; il Martirio de quali ordinò celebrarsi Sisto IV. l'anno 1481. Festa all' Araceli con Ind. plen. & in tutte le Chiese dell'Ordine di s. Francesco. Furono questi quei Santi Martiri vccisi in Marocco dal RèMiramolino Maomettano, dall'esempio de'quali inferuorato s. Antonio di Padoua tentò d'andare cola per conseguir il martirio; ma ne fù impedito perche con la sua vita miracoli, e prædicazione illustrasse tutta la Chiesa.

XVII. S.ANTONIO ABB: Padre di gran numero di Monaci nel Deserto, celebre nella Chiesa per la sua segnalata santità di vita, con la quale risplen-

ſplendette nell'Oriente; indi con non minor venerazione nell'Occidéte, e per i miracoli: maſſimamente da i pericoli del fuoco, per cui cagione egli con vniuerſale diuozione vien inuocato da i fedeli. Egli ſi conuertì à Dio vdite ch'ebbe quelle parole dell'Euangelio, *Se vuoi eſſer perfetto, và, e vendi ciò ch e hai, e dallo à poueri*, abbandonando ogni coſa, e ritirandoſi nel deſerto, oue intrepidamente ſoſtenne innumerabili aſſalti del Demonio coſtretti à confeſſare, non eſſerui veruna virtù, che più l'abbatteſſe dell'vmiltà; e perciò eſortaua i ſuoi à non temerlo peroche con vn ſol ſegno di Croce ſe ne fuggiua. Scriſſe la ſua mirabil Vita s. Atanaſio. Si dipinge con la lettera miſteriosa T. che appreſſo gli Egizzij, ſignifica la Croce: e per il miracolo, che fece di riſuſcitar due Morti col ſuo Baſtone con tal figura. Col Campanello, per l'antico inſtituto de i PP. del ſuo Ordine di cercar le limoſine per i poueri de gli ſpedali col ſuono di eſſo. Col Porco à piedi per il dominio, ch'ebbe ſopra i Demonij, che ſotto tal ſembiante ſpeſſo gli compariuano. Col fuoco in mano per hauer liberati molti da i pericoli di eſſo, e da vn altro male inteſtino, detto *Fuoco di S. Antonio*, di cui ſcriue alcuni miracoli Pico della Mirandola: e noi altroue riferiremo. La

La Festa solenne si fà con Ind. plen. alla sua nobil Chiesa nell'Esquilino, vicina à s.MariaMaggiore,de PP.detti di s.Antonio;i quali la gouernano col vicino Spedale, nel quale si ritirò s. Francesco quando hebbe la ripulsa da Innocenzo III. e poi richiamato; e prima che altroue abitasse in Roma. Qui fù già il Tempio di Giunone Lucina, dedicato poi da s. Simplicio Papa à s. Andrea Apost., e poi demolita quella Chiesa, si dedicò questa vicina, à s. Antonio Abb. nella quale oggi si espone parte del Cilicio di detto Santo. Vi è si numeroso concorso di Fedeli; che con gran fiducia nell'intercessione del Santo conducono da tutta la Città, e vicinanze i lor bestiami ad esser quiui benedetti.

Alla Minerua si fa la Festa,con l'offerta del Popolo Romano per memoria dello splendido dono fatto à i due Palazzi di Campidoglio di tutte le Statue migliori del Teatro di Beluedere in Vaticano dal B. Pio V. con obligo d'assistere il Magistrato, & Vfiziali di essi alla Messa solenne in questo giorno, in cui il medemo B. Pontefice fù coronato. A s. Paolo fuor delle Mura v'è Ind. plen.

A s. Eligio de Ferrari si fa con diuota solennità la festa di questo Santo da tutte l'Vniuersità, che vsano di lauorar

norar ferro, e maneggiar fuoco.

A S. GREGORIO nel Monte Celio, si fa memoria festiua de i ss. Antonio, Marulo, e Giouanni Monaci di questo antichissimo Monastero, della vita santissima de'quali fa illustre menzione s. Gregorio ne suoi Dialoghi; nel tempo del quale vissero. Di s. Antonio scriue egli, che cinque giorni prima che morisse gli fù da Dio riuelato, che haueua ottenuto il perdono de'suoi peccati, e la vicina morte, che li sourastaua; grazia segnalata degna d'vna Santa, e Christiana inuidia per esser questa à i veri serui di Dio il compimento di tutte le felicità in terra; e'l principio dell'eterne in Cielo.

Di S. Merulo disse, che gli fu mostrata vna Corona di bianchi fiori, che dal Cielo discendeuano sopra il suo corpo; ne tardò molto ad ottenerla, e dopo 14. anni dalla sua felice morte, volendo leuare l'Abbate vna sepoltura vicina alla sua, vscì da quella tal fragranza, che iui pareuano insieme vniti quanti odori si trouasser'in terra.

Di S. Gio: lasciò scritto, che fù vn Monaco dotato di grand' vmiltà, e mansuetudine. A questo pure in sogno mentr'era ammalato a morte, apparuele vn vecchio, e toccandolo con vna bacchetta; *leuati* disse *che per hora non morirai*, e subbito fù risanato. Auuen-

uenne dopo due anni, che ritornando i Monaci dalle Celle in venir alla Chiesa, doue haueuano fatte l'esequie à vn loro Monaco; e dopo tutti restãdo Giouanni vdì la voce del morto, che lo chiamaua, e lo seguì dopo due giorni.

Sono questi trè ss. Monaci Benedettini quiui sepolti, doue santamente vissero, e furono riposti ciascuno in vno degli Altari, che stanno negli angoli della Chiesa.

L' Inuenzione de' ss. mm. Diodoro Prete, e Mariano Diacono, e Compagni, li quali nel tempo di s. Stefano Papa, celebrando nell'Arenario la solennità de' Martiri, chiusa da i persecutori la bocca della grotta; e fatta di sopra cascare vna gran massa di terra, acquistarono la corona del Martirio. Le loro Reliquie non sono note à noi; ma solamente che resero questo Romano terreno glorioso, e venerabile con la loro beata morte.

XVIII. La CATHEDRA Romana di S. Pietro, la cui celebrità fù rinuouata da Paolo IV. con la Cappella Papale, essendo stata anticamente così solenne, che per celebrarla col Romano Pontefice veniuano à Roma molti Vescoui non senza gran ragione, rinuouandosi la memoria in quosto giorno non solamente nella venuta del Pren-

cipe degli Apostoli dalla Sede Antiochena, oue fè per sette anni la sua Pontifizia residenza à questa di Roma; ma della soprema podestà data al Beatissimo Apostolo san Pietro da Giesù Christo di poter chiudere, & aprire con le Chiaui consegnategli, il Paradiso: ponendosi quiui la pietra fondamentale della Chiesa, della quale essendo stato creato Pastore, e Vescouo Vniuersale, con gran ragione viene da tutt' i Fedeli solennizzata. Onde san Gregorio, di essa nell'antica Prefazione che si leggeua di questa solenità, così con eloquenza Apostolica scrisse. *Verè dignum est te laudare mirabilem in Sanctis tuis, in quibus Ecclesiæ tuæ fundamenta constituis: quam in Patriarchis mundasti, in Prophetis præparasti, & in Apostolis condidisti, ex quibus B. Petrum Apostolorum Principem, ob Confessionem Vnigeniti Filij tui per os eiusdem verbi tui confirmatum, in fundamento domus tuæ mutato nomine, cælestium claustrorum Præsulem, Custodemq; fecisti, diuino ei iure concesso, vt quæ statuisset in terris, seruarentur in Cælis.* E con altretanta facondia disse, congratulandosi con la Chiesa Romana per così maestosa prerogatiua san Ilario: *O in nuncupatione noui nominis felix Ecclesiæ fundamentum, dignaque ædificatione illius petra, quæ infernas le-*

ges

ges, & Tartari portas, & omnia mortis claustra dissolueret: O beatus cæli Ianitor, cuius arbitrio claues æterni aditus traduntur.

La Festa solennissima si fà alla Basilica Vaticana con Indulg. plen. oue in Augustissimo prospetto nella Tribuna stà esposta, & ornata con sontuosi fregi la Cathedra Venerabile di s. Pietro, oue quiui prima sedette; sostenuta maestosamente da quattro statue di bronzo indorato di straordinaria grandezza, di quattro Dottori della Chiesa, due Greci, che sono s. Athanasio, e s. Gio: Crisostomo, e due Latini, s. Ambrogio, e s. Agostino. Opera degna di così gran Tempio, e di sì prezioso tesoro. E questa solennità degna d'essere festeggiata con giubilo di tutta Roma, che per essa rinacque alle grandezze dell'Ecclesiastico Principato.

S. PRISCA Verg. e mart. Nobilissima Romana battezzata da s. Pietro Apostolo; chiamata la Protomartire delle donne nell'Occidente, si come s. Tecla nell'Oriente; altrettanto illustre, quanto che di pochi anni si cimētò a difendere la santa Fede, che professaua, con l'istesso Claudio Imperat. nulla temendo i funesti ordigni, e stromenti dalle pene minacciatele; coronata in Roma d'vn'acerbo; ma glorioso martirio. La sua Festa con Indulg.

plen. si fa alla sua vaga, e nobil Chiesa nel Monte Auentino, Titolo Cardinalizio; ristaurata prima dalle sue antiche ruine splendidamente dal Card. Giustiniano Titolare, poi con generosa pietà con le case, ò Monastero annesso de' PP. Agostiniani della Congreg. di Lombardia, dal Card. Alessandro Crescenzio di pijssima memoria, il quale vi contribuì per abbellirla tutte l'industrie della sua diuozione, & amore, godendo il pijssimo Cadinale di abitare frequentemente secōdo l'antico costume de' Titolari, appo la Santa del suo Titolo: le cui memorie venerabili per accrescerle di culto erano diuenute le sue dilizie spirituali. Nella diuotissima Confessione di detta Chiesa nell'Altare elegantemente rinuouato, e nuouamente posto in sito più luminoso, venerasi il di lei sagro Corpo.

XIX. I SS. MARIO, E MARTA Nobili coniugati Persiani, con Audiface, & Abacone loro figliuoli MM. li quali vennero a Roma portando seco molte ricchezze, e mobili per souuenire, & aiutare con essi li Cristiani, che stauano quiui carcerati. Il che saputo da Claudio Imp. dopo che alla presenza della Madre afflisse con molti tormēti de' flagelli, dell'Eculeo, degli vncini di ferro, e del fuoco, i figliuoli col padre; li fece trè miglia

fuor

fuor della porta di s.Pancrazio, decapitare, e la Madre fù ſtrangolata, e gettata in vn pozzo; e gli altri abbruggiati. E ſi come ſi trattenero eſſi qualche tempo in Roma viſitando, conſolando, e dando ſepoltura a i ss.Martiri, così fù da eſſi vſato queſto pietoſo vffizio da s. Felicita, ſepelendoli tutti in vn ſuo podere nella Via Claudia.

La loro Feſta ſi fà a s. Adriano in Campo Vaccino; A s. Gio: Colabita nell'Iſola di Traſteuere. A s. Praſſede ne'Monti, & a ss. Quattro, nelle quali Chieſe furono trasferiti da s.Paſquale I. e diſtribuiti li Corpi loro: con Ind.plen.in tutte le ſodette Chieſe. A s. Carlo de'Cattinari ſono loro Reliquie.

S. CANVTO IV. Rè della Dania, e Mart. glorioſo; il quale ſegnalato di fede, di pietà, e d'oneſtà de' coſtumi; ſucceduto al Zio nel Regno, tutto ſi riuolſe a promuouere la Religione Cattolica; accreſcendo le Chieſe di rendite, e di prezioſe ſuppelletili: ſoggiogò, e reſe con le ſue armi vittorioſe vbbidienti alla ſanta Chieſa diuerſe barbare Nazioni. Accreſciuto di vittorie, e di ricchezze, poſe a i piedi del Crocifiſſo il ſuo Real Diadema, il ſuo Regno, e ſe medemo affliggendo il ſuo corpo con digiuni, Cilizi, e flagelli per amor di quello che è Rè de' Regi,

e Signor de'Signori; gelosissimo della Giustizia, e dell'osseruanza della diuina legge; onde arriuò ad essere perfettissimo Prencipe Cattolico. Tradito da vn suo fratello, à cui dato haueua il gouerno dell'Esercito, & eccitatasi da' rubelli vna sedizione del popolo, per voler rimetter in vso il pagaměto delle Decime, e l'osseruanza de precetti Ecclesiasti, fù, mentre staua auanti ad vn'Altare facendo orazione per i suoi persecutori, vcciso con sassi, e dardi, e con vna lancia da vn Soldato fù trafitto, e sen'volò al possesso del Regno eterno con la Corona del Martirio.

La sua Festa si fà solenne con Indul. plen. à s. Maria Transpontina oue al Santo Rè vi è dedicata vna nobil Cappella.

S. BASSIANO Vescouo di Lodi, il quale nacque da'parenti Gentili in Siracusa; d'onde, di dodeci anni, venne a Roma per attendere a i studij, e quiui si fece Cristiano: ma volendo suo Padre, che ritornasse al Gětilesimo, Dio gli riuelò nella Basilica di s. Gio: Laterano, che fuggisse à Rauenna; d'indi andò a Lodi, oue fù fatto Prete, e Vescouo. Aiutò virilmente s. Ambrogio nell'abbattere l'Eresia di Giouiniano, e si trouò presente alla morte del Santo Dottore. Segnalato poi di virtù Episcopali d'età di 90. anni nelle fatiche per la

sua

ſua Greggia, ſi riposò nel Signore. Sue Reliquie ſi conſeruano nella Chieſa di s.Rocco à Ripetta, le quali ſi eſpongono la ſeconda Domenica dopo Paſqua.

XX. S. FABIANO Papa, e Martire, il quale ordinò, che nel Giouedì santo ſi doueſſe rinuouare il Criſma, e diuiſe a i Diaconi i ſette Rioni di Roma, perche diſtribuiſſero le limoſine a i poueri, & eleſſe ſette Suddiaconi ſopraſtanti a gli atti de'Martiri. A s. Sebaſtiano fuor delle mura, oue ſi venera il ſuo Capo, & altre ſante Reliquie. A s. Andrea della Valle, ou'è il ſuo Cranio.

S.SEBASTIANO illuſtriſſimo Martire, e difenſor della Fede, e della ſanta Chieſa, di cui fù glorioſo in Roma, e ſegnalato il Martirio; con pari corriſpondenza di grata diuozione verſo di eſſo nel Popolo Romano, difeſo più volte col ſuo patrocinio da i publici pericoli della peſtilenza. Egli fù Capitano della prima ſquadra, e perche aiutaua con copioſi ſoccorſi i poueri Criſtiani, e li animaua con le ſue eſortazioni al Martirio, in modo che molti ſi offeriuano a i Carnefici; fù egli come Criſtiano preſo, e fatto ligar ad vn palo in mezzo ad vn Campo, fù da Soldati ſaettato poi con flagelli battuto, fin che reſe lo ſpirito. La Feſta, e Stazione ſi celebra alla ſua Chieſa fuor

delle mura; dou'è gran parte del suo corpo sotto il di lui Altare, con la nobil statua di esso. Chiamossi ancora Basilica degli Apostoli, perche iui per qualche tempo giacquero i loro Corpi. Qui pure conseruasi vna frezza, e la Colonna, alla quale fù battuto. Nelle sotterranee Catecombe di questa venerabilissima Chiesa fù doue s. Filippo Neri si trattenne molte volte, nei dieci anni, che continuò à visitar le Sette Chiese, à far orazione; doue ancora se ne conserua la diuota memoria; cauando il santo Sacerdote da quelle beate ceneri de' ss. MM. iui rimaste, vn continuo incendio d'amor di Dio, degne d'essere qui registrate per consolatione di chi visita questi sagri Teatri della fortezza de' Martiri, fatte dall'erudito, e pio ingegno di Natale Rondanino.

Profūda noctis vmbra, & horrēdū specus
Vbi astra fugiens solis exosus iubar
Latens Philippus inter has vmbras diù
Inter cauernas, inter hæc silentia,
Quem deperibat, quem flagrabat reperit,
Qui dormit, & quiescit in meridie.
O Noctis vmbra fulgida! O fulgēs specus!

Ne vi mancò, chi fece parlare trà quelle venerabili cauerne, tutto ridondante di celesti delizie l'innamorato di Dio Filippo.

Diuitias Nerius diuini vt sentit amoris
In

In se de cæli fontibus influere.
Iam satis est, inquit, vestros, rogo, claudite fontes
O superi, angustos obruit vnda sinus.
Ipse ego mutato fiam si nomine Nereus,
Non capit Oceanum pectoris vrna mei.
Risit Diuus Amor, fractis dum pectora costis
Laxat: & in tales explicat ore sonos.
Parua satis, nimiumque licet sit pectoris vrna;
Hac tamẽ ex vrna flumina mille fluẽt.

Al medemo santo pellegrino trà quelle beate Grotte vi fù dedicato il seguente Elogio.

Cęcus hic loci squalor. (lans,
Et illustri Martyrum sãguine adhuc stil-
At Sancti Philippi Nerij
Longo decem annorũ domicilio illustrior
Quem dum ipse inhabitaret (copia
Adeò affluente de cęlo diuinæ dulcedinis
Recreatus est.
Et vndique exuberante amoris vi
Velut impotens superfundentis se gaudij
Clamaret subindè
Peteretque,
Vt cessaret tantus lætitiæ æstus,
Quẽ mortalis angustiæ pectoris non cape
Ne igitur inter hæc illustria (rent.
Martyrum Monimenta.
Tanti viri vetustas aboleret nomen
Testatissimum hoc erga ipsum pietatis
Monumentum positum est.

Con pari diuozione fù visitato questo santo luogo da San Carlo Borromeo, quando si trouaua in Roma; ammirando quiui con diuoto feruor di spirito, il Santo Arciuescouo, la gran Fede, e Patienza de' Martiri in quelle Grotte, pouere, e stentato loro alloggiamento, degni, per la loro costanza, dell'ammirazione di tutto il Mondo, il quale di essi non era degno. Bagnaua con molte lagrime quei sotterranei antri, e Grotte; ardendo esso pure, trà quei beati auanzi, di desiderio d'imitar con lo spargimento del sangue quei gloriosi Eroi de' fortunati secoli della Chiesa, crescente trà le tempeste de' trauagli, e persecuzioni. Di questa gran venerazione del Santo se ne vede, oltre vn Altare ad esso dedicato, vna memoria in Pittura, nella Chiesa: col Santo Cardinale, e spesso in atto di raccogliere, e venerare, le Ossa delle Reliquie de' ss. MM. Pernottò nelle medesime Catacombe nella Festa di detto Santo; e la mattina seguegte andò a visitare S. Agnese fuori di Porta Pia, ou'era la Festa.

S. CATERINA Principessa Suezzese, figlia di s. Brigida, visitò frequétemente questa s. Basilica per la diuozione, che portaua à ss. MM. ma in particolare al Santo Titolare, al quale haueua raccomandata la custodia del-

della sua Castità: E vi si vede iui dipinta in abitò vedouile, insieme con la s. Madre.

A S. Andrea della Valle con indul. plen. si celebra solennemente la Festa del Santo alla sua nobil Capella nel sito appunto, oue si crede, che fosse da vn Pozzo, in cui fù gittato nella Chiauica, ripescato gia morto; d'antichissima diuozione; peroche per mantenerni la memoria, vi fù da i Fedeli eretta vna Chiesa detta s. Bastiano *in Via Papæ*; Qui si espone vn pezzo del braccio, della catena, & osso della sua spalla, vna Saetta, con laquale fù il Santo Martire trafitto, con altre sue Reliquie. Il popolo Romano vi fà l'offerta d' vn Calice d' argento, e quattro Torcie, per esser Protettore della Chiesa.

A S. Susanna à Termini vi è l'Indulgenza, e festa, per essere stata colà trasferito il Titolo della Chiesa Parrochiale antica di s. Andrea della Valle da Sisto V. volendo nulladimeno, che il sito di essa Chiesa, d'antichissima veneratione, e la prima dedicata da i Romani al Santo, si racchiudesse, nella nuoua Chiesa di s. Andrea.

A S. Pietro in Vincoli, ou'è vn nobile Altare d'antichissima diuozione con l'Imagine del medesimo Santo, al quale il Popolo Romano, facendo vn

voto di publica diuozione, fù liberato dalla pestilenza. La medesima Sacra Imagine, secondo l'Vgonio, è di antichità di sopra mille anni. A s.Pietro in Vaticano, ou'è vn sontuoso Altare con l'imagine del s. Martire, eccellentemente dipinta dal Domenichino; e quì vi s'espone in nobil Reliquiario parte del Capo di esso Santo. A ss. Quattro nel Monte Celio, oue al suo Altare s'espone pure l'altra metà del Capo; e vi si celebra la Festa, che è la medesima della Consecrazione di detta Chiesa. A s.Maria in Aquiro à Piazza Capranica, ou'è vn braccio, & vna frezza. A s.Prassede ne' Monti, ou'è vn' altro braccio. A s.Ignazio del Collegio Romano, oue si espone la sua Reliquia. A s. Martino ne' Monti, ou'è parte d'vna spalla. Alla Madonna del Popolo, e s. Alessio sono sue Reliquie.

A S.Bastianello, ò Valentino à Piazza Mattei si celebra solennemente la Festa da quella diuota e numerosa Cõpagnia de' Mercanti, Merciari, Profumieri, Guantari, Pellari, Setaroli, Banderari, Trinaroli, e Berettari.

Alla sua Chiesa sul'Monte Palatino, vicino all' Arco di Tito; oue anticamente fù vn famoso Monasterio de Monaci Benedettini, detto in Pallara; doue furono creati alcuni Pontefici; è quì ricouerati: rinuouata tutta dalla

pie-

pietà del Cardinale Francesco Barberino. Fù questa d'antichissima diuozione, perche quiui si ha per tradizione che il Santo, e generosissimo Martire fosse bastonato, tormentato, e trafitto dalle saette, morisse, e vi è Indulgenza plenaria; visitata perciò con molta frequenza di popolo. Si fà l'offerta dal Popolo Romano. Qui fù la Residenza in Roma del grand' Abbate di Monte Cassino, detto antonomasticamente l'Abbate degli Abbati, In vece del Monastero di S. Croce in Gerusalemme; riseruato da S. Leon IX. à disposizione dellla Sede Apostolica.

All' Oratorio di S. Giacomo Scossacaualli, dedicato al di lui nome, in cui onore si celebra con solennità la festa: e vi è l'Imagine del Santo eccellentemente dipinta dal Guidotti. A s. Luigi de' Francesi se ne fà solenne memoria.

A S. Agata in Suburra si fà memoria di questo Santo Martire; perche sotto l'inuocazione di esso fù prima consecrata da S. Gregorio Magno la Chiesa, che poi fù dedicata in onor di s. Agata.

Alla Chiesa di s. Giorgio in Velabro; dedicata à i due ss. Sebastiano, e Giorgio da Gregorio IV. come riferisce l'Anastasio; e ciò si fece, secondo la più probabilie opinione; perche

qui-

quiui nell'ingresso della Chiesa à mano sinistra, nella piazza passata la Cloaca Massima di Tarquinio superbo; larga quindeci palmi, alta 18. con la volta tutta di trauertino, e và à sboccare vicino la Chiesa di s. Stefano delle Carozze (oggidì detta s. Maria del Sole; anticamente il Tempio delle Vestali, e secondo alcuni, d'Ercole,) nel Teuere; nella qual Cloaca fù il S. Martire gittato; & iui rimase appeso ad vn vncino, sì che non fù dalla violenza dell'acque portato nel Teuere; ma poi per reuelazione fatta dal Sãto, ripescato da Fedeli, e con ogni onore sepolto nel Cimiterio di Calisto: dal quale estratto, parte onorò la sudetta Basilica al suo nome dedicata sopra il medesimo Cimiterio; e parte fù diuisa per arrichire le sodette diuerse Chiese, ò Capelle al suo nome medesimo edificate.

XXI. S. AGNESE Vergine, e Martire, splendore della Romana nobiltà; Trofeo della Pudicizia Christiana; & esemplare illustre di costantissima purità alle Vergini: e percio la di lei vita, e glorioso Martirio è stato descritto dalle penne più celebri de ss. Padri Greci, e Latini; & in particolare da S. Ambrogio; il quale, dalle lodi di questa inuittissima Eroina della Chiesa incomincia il suo nobil Trattato, *de*

Ver-

Verginibus. Ne men nobile è l'elogio che le fà s. Girolamo dicendo *Omnium gentium litteris, atque linguis precipue in Ecclesijs, Agnes vita laudata est, quæ, & ætatem vicit, & Tyrannum, & titulum Castitatis martyrio consecrauit*. La Festa si fa solenne con indulgenza plenariia alla sua Chiesa nobile, sontuosa, e diuota, in Piazza Nauona; d'antichissima diuozione nel Popolo Romano, e perciò con Pontificia magnificẽza rinouata dalle sue venerabili antichita da Innocenzo X. Vi si fa l'Offerta del Popolo Romano. Nelle sotterranee stanze di essa nobilmente ristaurate, che gia furono i profani Lupanari della Gentilità, fù condotta la Santa Vergine per essere violata dal Figliuolo del Prefetto di Roma; e quì fù miracolosamẽte preseruata dall'Angelo difensore della di lei purita, col repentino crescimento de'Capelli, che tutta la ricuoprirono. Quì ella il risuscitò morto improuisamente, per il suo impudico tentatiuo di farle oltraggio; e quì egli confessò la virtù della Fede di Cristo, e benedisse la Santa benefattrice. Quì si conserua parte del Velo, e vesti, con le quali fù ricoperta dall'Angelo. Si visitano da fedeli in questo giorno con molta venerazione queste Volte sotterranee, diuenute altrettanto diuote per il miraco-

loso

loso auuenimento della Santa; quanto furono gia sozze, e profane abitazioni, e fornicarij ridotti della scostumata Plebe.

Alla sua venerabilissima Chiesa, Titulare Cardinalizia; fuori di Porta Pia de' Canonici della Congregazione del Saluatore, oue in vn ricchissimo Altare fatto con gran splendidezza da PaoloQuinto, che nè fù diuotissimo, si conserua il tesoro del suo Corpo. Quì sotto vn Ciborio, sostenuto da quattro Colonne di Porfido, venerasi la Statua preziosissima d'Alabastro, e di Metallo della Santa. Vi è Indulg: plen. e vi si celebra la Festa con molta solennità, e concorso di popolo; con Ind: plen:

Et è degna d'auuertirsi l'Inscrizzione che si legge nello scendere nella medesima Chiesa fino dell' anno 1256. dell' Indulgenze concesse a detta, d'onde si raccoglie l'vso antico dell'Indulgenze; e la venerazione della medesima Chiesa, abitata all'hora da Santissime Vergini. Quì S. Bonifacio Primo celebrò la Santa Pasqua ne' calamitosi tempi dello Scisma d'Eulalio, sotto Onorio Imperatore, e quì abitò Liberio Papa ritornando dall'Esilio. Di essa copiosamente diremo nel secondo Volume della Gerarchia Cardinalizia.

A S.Giouanni Laterano alle Scale Sante; oue si venera la Testa, & vn brac-

braccio di detta Santa,postiui da Onorio Terzo. A S. Pietro in Vaticano vn braccio, & vn deto. Vn altro deto è a S.Maria Maggiore. A S. Luigi de' Francesi, ou'è della sua Veste. A Santa Marta al Colleggio Romano, della sua Cinta. Alla Chiesa Nuoua de' PP. dell'Oratorio, si espone vna sua Reliquia. A S. Nicolò a Capo le Case, ou'è vna nobil Cappella. A S.Alessio, oue sono sue Reliquie nell' Altare di esse.

XXII. S. VINCENZIO Diacono illustre Martire, il quale dopo d'hauer patito prigionie, fame, il fiero tormento dell'Eculeo; varij storcimenti di membri; di lastre ardenti, con esser gettato sopra rottami di pietre, posto sopra vn' infuocata Craticola, e superate con animo inuitto diuerse altre pene per la confessione della Fede; finalmente arriuò alla palma del Martirio; il cui nobil trionfo, egregiamente descritto da Prudenzio, fù celebrato da S. Leon Papa, e da i ss.Agostino, e Bernardo con somme lodi: onde ne fù il Santo Martire onorato, non solamente in Roma con cinque Chiese, delle quali oggidì trè ancor ne rimangono; ma in tutta la Chiesa Occidentale, con molti Tempij.

S. ANASTASIO Monaco Persiano Martire; il qual essendo prima di profes-

fessione Mago, e figliuolo di Mago, e perciò detto Magundato, si conuertì a Cristo per hauer inteso, ch'egli era morto in Croce per l'amore, che portaua al genere vmano. E perciò desideroso di battezzarsi, dall'esercito di Cosdroa passò a quello d'Eraclio; nè contento d'essersi fatto Cristiano in Gerusalemme, prese l'abito di Monaco;& aspirando in esso a maggior perfezzione, compatiua molto alla perdita di tant'anime, che nella sua patria non conosceuano la verità;onde riprēdendo alcuni Persiani Maghi, fù fatto da Cosdra prigione; doue non arrendendosi alle persuasioni, congiunte con varij tormenti, perche mutasse egli proposito nella Fede; battuto, e straziato prima, fù fatto con 70. Cristiani strangolare; & il di lui Capo solo fù presentato al Rè. Il di lui Corpo, secondo, che scriue Beda, fù portato a Roma, e posto nella Chiesa di S. Maria; dedicata poi in onore del medemo Santo; d'onde s.Leone III. lo trasferì alla Cappella di Sancta Sāctorum.

Celebrasi solennemente la Festa cō Ind:plen: alla vaga Chiesa Parrochiale alle Fontane di Treui, de' PP. Chierici Minori Regolari, ristaurata, & abbellita dal Card. Mazzarino: oue sono loro Reliquie.

Alla loro Chiesa antichissima de' Mo-

Monaci Cistercienſi alle trè Fontane fuor di Roma, chiamata ne' Martirologi, *Ad aquas Saluias*, ouero ad *Guttam iugiter manantem*, oue ſi eſpone la venerabiliſſima Teſta di S. Anaſtaſio; portata gia dalla Perſia a Roma; e la diuotiſſima Imagine del medeſimo Sãto, al cui aſpetto maeſtoſo, come aſſeriſce il ſecondo Concilio Niceno, ſpauentati fuggiuano i Demonij; ond'è nata la pia vſanza di molti di hauerla nelle loro ſtanze, oue ripoſano, per tener da eſſe lontani li ſpiriti maligni: In queſta mattina ſi fà quiui vna copioſa limoſina di pane, e vino a i poueri dall'Abbate Commẽdatario. All'Oratorio delle Scale Sante, oue ripoſa il di lui Corpo, ripoſtoui dal medeſimo S. Leone III.

Alla loro Chieſa nel Rione della Regola della Compagnia de' Cuochi; da quali ſe ne fà celebrare con ſolennità la Feſta con Ind:plen:

S. BLESILLA Matrona nobiliſſima Romana figliuola di s. Paola; di rari talenti, e pietà, poſſedendo le lingue Greca, Latina, & Ebbraica; ma più lo ſpirito, & il linguaggio del Paradiſo; innocentiſsima Vergine, Sauia maritata, e Vedoua ſommamente pudica; della quale narrò altamente le ſue lodi S. Girolamo Maeſtro, e teſtimonio della ſua Santità.

S. EME-

XXIII. S.EMERENZIANA Vergine, e Martire, Nobile Romana, la quale, ancor Catecumena, sgridando cō zelo Cristiano i Gentili; perche maltrattauano i Fedeli, fù da i medesimi con empio furore lapidata, e facendo ella così percossa, al sepolcro di S. Agnese, di cui era stata compagna di latte, orazione, quiui rese il suo purissimo spirito a Dio. A S. Agnese fuori di Porta Pia, luogo del suo Martirio, e Sepolcro, oue si venera il suo Corpo. A S.Pietro in Vincoli, ou'è il suo Capo. A S. Maria Maggiore, oue sono sue Reliquie. A S.Agnese, in Piazza Nauona, ou'è vn elegante Altare di basso rileuo di marmo, al di lei nome dedicato.

S. IDELFONSO Vescouo di Toledo, al quale per la merauigliosa sua integrità di vita, e per hauer intrepidamente difesa contra gli Eretici la Verginità della Gran Madre di Dio; gli fù da essa, comparsa nella medesima Sedia Pontificale, circondata da vn Coro di Vergini, donata vna candidissima Veste. Il fatto si vede nobilmente dipinto nella Capella Paolina a S.Maria Maggiore, doue se ne fà memoria. La Festa si celebra solennemẽte alla sua Chiesa, a Capo le Case in Strada Felice, da i PP. detti di s.Idelfonso, Agostinlani Scalzi di Spagna con

con Ind. plen. A S. Giacomo de' Spagnuoli, alla sua nobil Cappella, con la medesima Indulgenza concessa da Gregorio XIII.

S. RAIMONDO di Pegnafort, prima Canonico, poi Preposto della Catedrale di Barcellona; indi Religioso Domenicano, vno de'primi Fondatori dell' Ordine della Mercede: Autore del libro de i Decretali; Confessore di Gregorio IX. e Penitentiere Vaticano, stimato vn oracolo di dottrina, e di prudenza; de' suoi tempi, & vn esemplare illustre di Santità, e di zelo della salute dell' anime nel suo graue ministero. Fù Generale del suo Ordine. Promosse nel Regno d'Aragona la Sagra Inquisizione. Fù illustrato da Dio, eziandio viuente di miracoli, trà quali fù segnalato quello di passare il Mare dell' Isole Baleari a Barcellona, facendo in sei hore centosessanta miglia sopra il suo Mantello prosteso nel mare, entrando a porte chiuse nel suo Monastero. Finalmente molto benemerito della S. Chiesa; di Roma, del suo Ordine, di cui fù Generale, e de' i poueri Schiaui, alla Redenzione de' quali egli fù così sollecito, e poi Promotore; si riposò nel Signore. La festa si fà a s. Adriano da i PP. della Mercede, & alla Minerua.

S. CORTILIA Vergine, e Martire, della

della quale fà menzione il Ferrario nel ſuo Martirologio con queſte preciſe parole; *Romæ, in æde S.Silueſtri S.Cortiliæ Virg.& Martyris*. Di eſſa ſe ne fa anniuerſaria memoria nella Chieſa di S.Silueſtro in Capite: non hauendoſi altra cognizione del ſuo Martirio.

XXIV. S. TIMOTEO Veſcouo d' Efeſo, Diſcepolo di S.Paolo, il quale riprendendo coraggioſamente i Gétili, perche ſacrificauano nel Tempio di Diana, e commetteuano laide enormità, inducendo gl'altri à far il ſimile, dopo molti trauagli, e ſtenti patiti per Gieſù Chriſto; finalmente lapidato da eſſi, ſi acquiſtò il glorioſo trionfo del Martirio. Sue Reliquie ſi venerano à S.Gio: in Fonte al Laterano. Venne egli à Roma à viſitare il S. Apoſtolo ſuo Maeſtro, e quiui qualche tempò dimorò con eſſo nelle ſtanze hor ſotterranee di s.Maria in Via Lata, che fù abitazione fortunata del grã Dottor delle Genti; & ad eſſo ſcriſſe le due ſue Epiſtole, che ſi leggono nella Chieſa. In memoria di ciò Clem.VIII.lo poſe nel l'Offizio diuino del Breuiaro Romano.

Era ſuperſtizioſamente ſolenne queſto giorno à i Romani peròche celebrauano i Sacrifizij nel Tempio della Dea Tellure (oggidì S.Pantaleo à i Monti, oue furono condotti molti Santi Martiri per eſſere preſentati à i Giudici, & eſaminati, e d'in-

e d'indi poi al patibolo) in onore di Cerere le Ferie Sementarie; per implorare da queste sognate Deità l'abbondanza alle sementi; il che noi illuminati dalla Fede riconosciamo dalla diuina bontà, e Prouidenza.

Andando s. Filippo Neri in questi primi Vespri alla Basilica di s. Paolo, dopo fatta orazione, fece, che Costanzo Tassoni spiegasse à Cesare Baronio, che bramaua farsi Religioso; qual fosse la volontà di Dio circa il suo stato.

XXV. LA CONVERSIONE mirabile di s. Paolo, detto per Antonomasia, *l'Apostolo*, per hauer il primo predicato l'Euangelio scritto da i ss. Euãgelisti, e per essere stato il più illustre Nunzio, ò Messo, (che tanto vuol dire Apostolo) per la conuersione di tante Prouincie, e Regni; diuenuto in questo giorno, in vdir la voce di Christo, che gli rimprouerò, *Saulo Saulo, perche mi perseguiti?* battuto da Cauallo, con l'empito d'vna luce celeste, e da essa acciecato; di spirante minaccie, e stragi contro i Fideli, vmilissimo professor della Fede: di Lupo rapace, mansuetissimo Agnello; di furibondo Persecutore di Christo, eloquente Banditore del suo nome: di perfido mantenitore dell'Ebbraismo; fedelissimo propagator del Vangelo: di rubelle, e sedizioso à Dio, grande, e fo-

e feruente Dottor delle Genti: di pietra di ſcandalo, vaſo d'elezzione; di cieco per caſtigo, Argo della Religione, e prodigio della diuina Grazia: e di ſuperbo ſprezzator della Fede, diuenuto Soſtegno, Colonna, Maeſtro, e Difenſore della Chieſa nouella, creſcente, adulta, e ſtabilita; con cui non ponno tutte le forze Infernali.

La Feſta ſolenne con Indulg. plen. ſi fà alla Baſilica di s. Paolo, oue nella ſua venerabiliſſima Confeſſione ſi conſerua la metà del ſuo Corpo; & al ſuo Altare vedeſi mirabilmente rappreſentato queſto celeſte auuenimento della Conuerſione ſodetta, che ha recate tante felicità alla Chieſa.

A s. Paolo alla Regola, de' PP. del Terz'Ordine di S. Fraucefco, celebraſi ſolennemente con Ind. plen. la medema Feſta. Chiamoſſi anticamente queſto loco, *Scuola di S. Paolo*; eſſendoui tradizione, che quiui pure il s. Apoſtolo abitaſſe, liberato che fù dalla prigione di S. Maria in Via Lata; e che quiui per la vicinanza con gli Ebbrei, che in Roma in gran numero ſi trouauano, predicaſſe loro; ne conuertiſſe molti; cathechizaſſe, e battezzaſſe i fedeli. Qui s'eſpongono ſue reliquie, cioè parte d'vn braccio.

Alla Madonna della Vittoria, Chieſa già dedicata alla Conuerſione di s. Pao-

s.Paolo, la quale vedesi nobilmente dipinta nella Cuppola. V'ha Ind.plen.

Alla Basilica di s.Pietro, oue nella Confessione celebre à tutt'il Mondo, venerasi la metà del suo Corpo. A S. Gio: Laterano, oue stà nel Ciborio sopra la Confessione il suo Capo, con quello di s.Pietro. La stazione era anticamente alla sua diuotissima Chiesa alle tre fontane; oue hora è Indulg. plenaria concessa da Gregorio XIII. E quiui venerasi da Fedeli il luogo doue il s.Apostolo fù decapitato, d'onde n'vscirono i trè Fonti miracolosi, che si veggono.

A s.Carlo de Cattinari si fà celebre solénità da i PP.Bernabiti, istituiti sotto l'inuocazione di s.Paolo, con Ind. plen.perpetua, concessa alle loro Chiese dalla San.mem.d'Innocenzo XI.

A S.Maria Maggiore si fà solenne questo giorno per la Traslatione della Venerabilissima Imagine di Nostra Signora, alla Cappella Paolina; opera per la sua sontuosa magnificenza, e ricchezza, sol degna della Gran Madre di Dio, alla quale il deuotissimo Pontefice Paolo V.con quanto potè di splédidezza Ecclesiastica, la dedicò. Vi è Indulg.plen. Qui fà l'offerta il Popolo Romano. A s Maria in Campitelli nella Cappella della Nobile famiglia Capizucchi.

S.ANANIA Mart.il quale, come si legge ne gli Atti Apostolici, battezzò s.Paolo per auuiso di Giesù Cristo, da esso ammaestrato, e conuertito. A s. Paolo, fuor delle mura, oue s'espone il suo Capo. A s.Prassede, oue sono sue Reliquie.

A s.Maria in Via lata, oue nel sotteraneo oratorio lungamente dimorò il Santo Apostolo, e quiui, e nelle sue lettere scritte à diuersi popoli, ed amici in Oriente, e ne suoi discorsi, & esortazioni, magnificò le grandezze di Dio, d.hauerlo ricolmato di tanti fauori, narrãdo egli con profondà vmiltà le sue colpe prima, che fosse illuminato con vn così memorabil colpo della diuina grazia.

I SS.MM PROTEO, e SEVERO, de quali fà mẽzione il Ferrario nel suo Catalogo, conseruarsi nella Chiesa di S.Siluestro, con queste parole; *Rom.e in æde S.Siluestri SS.Mart. Prothei, & Seueri.*

I SS.Martiri DONATO SABINO, & AGAPE; de'quali altro non ci è rimasto di memoria, se non che furono illustrati con la corona del Martirio. Alla Basilica de ss.Apostoli si cõserua, e si venera il corpo di s. Sabino.

XXVI. S.POLICARPO Martire Discepolo di s.Gio:Euangelista; e da esso consecrato Vescouo di Smirna; e fù

fù vno de primi, e più celebri Prelati dell'Asia, le cui gloriose azzioni in pro della Chiesa furono coronate con vn illustre Martirio, nel qual è degna da riferirsi la nobil risposta ch'egli diede al Proconsole, che lo persuadeua a lasciar la Fede; *Già sono ottant'anni* disse il Santo Vescouo, *che seruo à Cristo, nè mai vn minimo dispiacere hebbi da lui, anzi innumerabili fauori, e tu vuoi, che io lo rineghi?* A s. Spirito in Sassia si venerano sue insigni Reliquie: così à s. Maria in Campo Marzo, & à s. Carlo de Cattinari. Venne egli à Roma l'anno 168. e quiui incontrandosi con Marcione pessimo Eresiarcha, da esso impugnato acerrimamente nell'Oriente; e dicendogli quello, *Noscis nos amabo*; gli rispose il Santo, *Noui equidem primogenitum Satanæ*.

S. PAOLA Nobile Matrona Romana, la quale essendo del sangue illustre de Consoli; con vn raro esempio rinunziando al Mondo con vn santo disprezzo, le sue pompe, e vanità, sotto la condotta spirituale di s. Girolamo, che ammirò la generosa sua vmiltà, & eroico staccamento del Mondo, e distribuẽdo le sue copiose facoltà a poueri, lasciando con occhi asciutti li figliuoli, e parenti tutti, grondanti di lagrime? se n'andò in Betleme à venerare il Presepio di Giesù Cristo, oue dimo-

tãdo qualche tempo, segnalata di molte virtù, è coronata di lungo Martirio, come asserisce il Martirologio Romano, se ne volò al Cielo: la cui vita ammirabile fù con nobile, e sincera eloquenza descritta da s.Girolamo, testimonio, promotore, e Maestro della medema. Di essa se ne fà festiua memoria à s.Onofrio de' PP. sotto il Titolo di s. Girolamo della Congregatione del B.Pietro da Pisa. A s.Alessio, oue si vede nella Confessione sotterranea la sua Imagine con l'abito di questa Religione di s.Girolamo, se ne fà memoria.

Alla Chiesa delle Monache dette le Turchine vicine a s.Maria Maggiore, ou'è vna nobil Cappella dedicata al suo nome, con esprimersi la costanza della s.Matrona, & il dolore de figliuoli, nella sua partenza dal lido Romano.

E degno da riferirsi il nobile Elogio, ouero l'Epitafio del Sepolcro di questa Santa fatto da s.Girolamo.

Scipio quã genuit Pauli fudere parẽtis
Graccorũ soboles, Agamennonis inclyta proles
Hoc iacet in tumulo, Paulam dixere priores.
Eustochij genitrix, Romani prima Senatus,
Pauperiem Christi, & Betlemitica rura Secuta est.

E nella spelõca del Presepio di Betleme,

leme, ou'ella giace, vi pose il seguente Elogio.

Aspice angustũ præcisa rupe sepulchrũ,
Hospitium Paulæ est, cælestia regna tenentis
Fratrem, Cognatos, Romã, patriamque relinquens
Diuitias, Sobolẽ, Betlemi cõditur antro.
Hic Præsepe tuum Christe, atque hic mystica Magi
Munera portantes, hominique, Deoque dedere.

XXVII. S. GIOVANNI CHRISOSTOMO Patriarca di Costantinopoli, chiamato per la sua fioritissima eloquenza, il Boccadoro, segnalatamente benemerito della Santa Chiesa, e Religione Christiana, la qual egli con la sua celebre predicazione; con la sua insigne dottrina, con la magnanimità, e fortezza del suo cuore, e con l'esempio d'vna santissima vita, esercitata in grandissime fatiche, trauagli, e persecuzioni, e terminata con l'esiglio, dal quale fù poi gloriosamente, se ben morto, à guisa di trionfante, richiamato, e condotto; mirabilmente illustrò, onorato perciò con sommi onori da tutte le linge dell'Oriente, & Occidente.

La festiua, e solẽne memoria di questo santo Dottore si fà nella Basilica Vaticana; oue nell'Altare del Coro

per grande felicità di Roma, giace il ſuo venerabiliſſimo Corpo; e s'eſpongono ſue inſigni Reliquie: Così diſponendo Dio, che quello, che per difendere la Giuſtizia, e mantenere la Diſciplina, e la libertà Eccleſiaſtica fù diſcacciato viuente dal ſuo Trono, e con eſſerglisi ſcatenato contro tutto l'Inferno per abbattere, ò trauagliare la ſua magnanima coſtanza, andò eſule, e ramingo, morto, foſſe onorato, e riuerito nella Reggia del mondo Roma, e nel più famoſo Tempio della Criſtianità: così compenſando Dio copioſamente le fatiche, i ſtenti, la coſtanza, e trauagli de'ſuoi Santi, non volendo che ne periſca vn ſol Cappello, onorãdo i ſuoi Tempij con le loro Ceneri.

A s. Clemente vicino al Coliſeo; veneraſi parte del di lui ſagro Capo, rimaſtoui all'hor che fù qui depoſitato il ſuo Corpo, quando fù portato à Roma. A s. Pietro in Vincoli s'eſpone vn ſuo braccio. A s. Cecilia in Traſteuere, parte d'vn altro; A s. Priſca ſi conſerua parte d'vna gamba. A s. Maria in Araceli vi è Ind. plen. A s. Sabina ſono ſue Reliquie. Ben parendo, che il glorioſo Patriarca, diuotiſſimo de'ss. Apoſtoli; e maſſimamente di s. Paolo, di cui haueua ardentemente deſiderato di venerare il luogo del ſuo martirio, dopo d'hauer onorato con le

ſue

sue fatiche, e virtù tutto l'Oriente, habbia voluto spezialmente onorare Roma; da se con molte lodi esaltata, Capo dell'Occidente, col tesoro delle sue ossa:

Degno da riferirsi è il detto memorabile, e familiare di questo Santo, Che mẽtre il Sacerdote celebra, assistono iui gli Angioli, de'quali stà circondato l'Altare ad onor di quello, che iui è offerto. *Et vdendo raccontare, che vn Vecchio gran Seruo di Dio haueua vn giorno visto all'improuiso calar grã moltitudine d' Angioli, vestiti di vesti così risplendenti, che non poteua fissare gli occhi; e così vmili come sogliono stare i Soldati alla presenza del loro Prencipe;* Ben lo credo, *disse il Santo Patriarca;* perche doue è il Rè, iui è la Corte. *Come già disse S. Gregorio*, Che in quell' hora, nella quale s'offerisce questo Santo Sacrifizio, alla voce del Sacerdote s'aprono i Cieli, e calano insieme con Cristo da essi quei spiriti beati. *Motiuo, che deue essere a i Sacerdoti di celebrare con sommo spirito, purità, e raccoglimento, & a i fedeli circonstanti d' assisterui con somma riuerenza, e diuozione.*

Celebrasi in questo giorno non la morte, ma la Traslazione del Corpo di questo Santo Patriarca, fatta per sodisfare al ardente desiderio del popolo, che faceua

istanza al Patriarca, il quale fè ricorso à Teodosio il Giouane Imp. di che molto cõpiacendosi, mandò subbito à pigliarlo; ma non fù mai possibile di mouerlo. Riconoscendosi l'Imp. indegno di tanto bene, scrisse vmilmente vna lettera al Santo, pregandolo si degnasse venire, la qual posta sopra il Sagro Corpo, lo leuorono tosto, con ogni facilità; e lo portarono à Costantinopoli, e fù collocata la Cassa nella sua medema Catedra Pontificale; standoci il Patriarca dalla parte sinistra; e l'Imperatore se gli accostò, e chinando il capo sopra quelle sante Reliquie, gli dimãdò vmilmente perdono delle ingiurie fattegli da suoi Maggiori: e gridando il Polo, Respice Tronum tuum ò Pater: *il Santo con esser da tutti vdito, rispose* Pax Vobis. *Venerabilissime perciò sono ancora queste Sante Reliquie quiui conseruate.*

XXVIII. S. AGNESE la seconda memoria, chiamata da s. Gregorio giorno della Natiuità; ma dalla Chiesa celebrata per l'Apparizione gloriosa di essa, fatta à suoi Genitori, che orauano alla sua sepoltura, accompagnata da vn Coro di Vergini, vestita d'oro, coronata di gioie, e circondata da vna merauigliosa luce; hauendo ella al lato vn candidissimo Agnello. La Festa specialmente si fà con Ind. plen. alla sua diuotissima Chiesa fuori di Porta Pia

nella

nella quale, come ſi è detto, ſi venera il ſuo Corpo, nel luogo appunto, oue ſi crede ſeguiſſe la ſodetta apparizione. Fù queſta d'antichiſſima fabrica, e venerazione; peròche eſſendo ſino dal tempo di San Gregorio in eſſere, quiui recitò l'vndecima, e duodecima delle ſue Omilie: e compoſe ei medeſimo l'Vffizio, ſecondo l'opinione d'alcuni. A s. Agneſe in piazza Nauona, luogo del trionfo della ſua Caſtità; e Trofeo del ſuo illuſtre Martirio.

Alludendoſi alla miſterioſa comparſa della Santa con l'Agnello, ſi fà l'antica, e miſterioſa cerimonia della Benedizzione di due Agnelli candidi, dall' Abbate de Canonici Lateranenſi di S. Agneſe fuori di Porta Pia, dopo la Meſſa, i quali pagano queſto antico Canone alla Baſilica di S. Gio: Laterano. Queſti poi fregiati con fiori, & altri ornamenti; vengono ſopra vn Cauallo decentemente coperto da vn Manſionario della medeſima Santa Baſilica condotti auanti il Papa, il quale da loro la Benedizzione. Indi riceuuti dal Camerlengo de' Soddiaconi Apoſtolici, li conſegna alle Monache di alcun Monaſtero, à piacere di Sua Santità, le quali doppo d'hauerli alleuati, della loro Lana ne teſſano i Pallij, ornamento Eccleſiaſtico de Patriarchi, Metropoliti, & Arciueſcoui, in ſegno di pienezza di Podeſtà; Si tolgono queſti dall'Altare di

s.Pietro. È succeduto il Pallio all'antico sopraumerale del Sommo Sacerdote. Si tesse di lana bianca, con alcune Croci nere, con lame di piõbo, per significare la pecorella smarrita, portata sù le spalle dell'amoroso Pastore, & il peso della Pastorale carica.

LA B.VERONICA da Binasco dell'Ordine di s.Agostino, segnalata per il dono delle lagrime; per l'amore intensissimo alla Passione del Redentore, e per vna asprissima penitenza: visitata più volte da Giesù Christo, e dalla Beatissima Vergine; & istrutta da vn'Angelo à recitar il Salterio, e dal medemo Signore; Morì illustre del dono di Profezia, e di miracoli. A s. Agostino, oue se ne fà solenne memoria.

A S.FRANCESCA Romana a Capo le Case de'PP.della SantissimaTrinità del Riscatto, & a s. Carlo alle 4. Fontane del medemo Ordine riformato; perche in questo giorno fù per miracolosa Visione istituito; e perciò di esso ella è Tutelare; e ne fanno solenne memoria con Ind.plen.

S.FRVTTVOSO Romano Martire, del cui Martirio non si hanno gli Atti; mà ne rimane memoria nelle Tauole Ecclesiastiche. Il di cui corpo si venera nel sontuoso Tempio di s. Andrea della Valle de'PP.Teatini, in vn'Altare laterale.

S.CI-

S.CIRILLO Patriarca d'Aleſſandria, tanto ſtimato da s.Celeſtino Papa, che in vn Concilio celebrato contro gli Eretici, gli diede ogni ſua autorità ſcriſſe contro Giuliano Apoſtata, & hauendo accompagnata gran ſantità alla ſua dottrina, ſi riposò in pace, celebre in tutto l'Oriente. Ad eſſo mandò il ſodetto s.Celeſtino il Pallio; & vna Mitra in ſegno d'amore. Sue Reliquie ſi venerano à S.Maria in Campo Marzo.

XXIX. S.FRANCESCO di SALES Veſcouo di Gineura: ammirabile per la ſua teneriſſima diuozione, e ſoauiſſima prudenza nel guidare le Anime, & ardentiſsimo ſuo zelo della conuerſione degli Eretici. Amantiſſimo ſino da Giouane della purità, quella offerì in voto alla Beatiſſima Vergine nella Santa Caſa di Loreto, e la difeſe con glorioſi cimenti in Padoua, ſtudente in quell'Vniuerſità. Da Chierico, aborrì tutte le ricchezze, e dignità mondane. Fatto Sacerdote s'inferuorò nella conuerſione degli Eretici, in tal guiſa, che con l'eſempio delle ſue amabili virtù, & eſemplariſſimi coſtumi, e col feruore Apoſtolico della ſua lingua, eziandio fatto Veſcouo, e con l'ingegnoſe induſtrie della ſua carità, ne traſſe da gli errori alle verità Cattoliche ſopra 72.mila: con infiniti ſuoi ſudori, e fatiche; con la brama ſempre

di ſpargere il ſangue per la conuerſione degli altri, de'quali,con ſoſpiri,e lagrime ne deploraua la perdita. Paſsò egli a gli eterni riposi dopo d' hauere con l'eſempio, con le parole, e con i ſcritti,giouato ad ogni ſtato di perſone, gran Maeſtro di Criſtiana perfezzione,raddolcita con la ſoauità del ſuo ſpirito.

Feſta ſolenne con Ind. plen. alla Viſitatione del nobil Iſtituto da eſſo fondato di Monache, alla Lungara; oue ſi eſpongono ſue Reliquie: e vi fioriſce la diſciplina del ſuo ſpirito. Alla Trinità de'Monti; oue nella ſua Cappella s'eſpone la Mitra del Santo; & il dito Indice deſtro, con cui il medemo conſacraua, donato a queſta Chieſa da Aleſſandro VII. dopo la di lui Canonizatione; eſſendo queſto il primo Altar che foſſe al ſuo onore dedicato. Alla Chieſa Nuoua, de' PP. dell'Oratorio, oue s'eſpone vna ſua Reliquia. Alla Chieſa de'Sauoiardi a i Ceſarini con Ind. plen. v' è dedicato vn nobil Altare con l'effigie del Santo, fatta dal pennello eccellente di Carlo Maratta, come à Protettore della loro Nazione, della quale fù vn luminoſo splendore. A s. Andrea delle Fratte alla ſua Cappella. Alla Chieſa interiore de Padri della Miſſione à Monte Citorio. Alla ſua Cappella, à s. Franceſco di Paola a i Monti.

I SS.

I SS. PAPIA, e MAVRO generosi soldati, e sotto durissime pene gloriosi Martiri, si scoprirono essi per Cristiani nel vedere il coraggioso combattimento nel martirio de i ss. Saturnino, e Sitinnio; rinfacciando al Prefetto la di lui crudeltà; onde irritato, fè loro con sassi percuotere le bocche; indi posti in prigione, furono con bastoni, e piombarole tanto battuti, finche resero lo spirito a Dio. Di essi se ne faceua memoria nella Basilica Vaticana come si hà da vnCalendario antico.

La Festa loro solenne si fà allaChiesa Nuoua de'PP. dell'Oratorio; oue i loro corpi riposano: trasferiti prima da s. Martino ne'Monti, doue fin'al tépo di Gregorio Nono si giacquero; alla Chiesa di s. Adriano; poi sotto Sisto V. per consolare S. Filippo Neri, che vi fece le Vigilie, e ne trasse dall'antico deposito le venerabili ossa, a quella di s. Maria in Vallicella l'anno 1590. li 12. Febraro, doue con gran culto, e venerazione sono custoditi, & onorati nel modo conueniente, con cui deuono essere venerati li SantiMartiri. A s. Adriano, oue sono loro Reliquie.

S. VITALIANO, illustre, forte, e zelantissimo Pontefice, il quale illustrò i suoi tempi con promuouere ardente-

men-

mente la disciplina Ecclesiastica, & promulgandola per tutta la Chiesa. S'adoperò virilmente per togliere lo scisma della ChiesaOrientale dallaRomana, sgridando con vigorApostolico l'Imper.e Patriarca di Costãtinopoli. Rimise nel suo primo feruore la Religione Cattolica nell'Inghilterra, oue s'era diminuita, mandandoui eccellenti Prelati. Ed hauendo gloriosamente terminato il suo Pontificato si riposò nel Signore. Alla Basilica di s. Pietro, oue stà sepolto il suo corpo.

S. SEVERA Verg.e Mart. Nobile Romana, figliuola di Massimo valoroso Duce Millenario de'Soldati di Massimiano Imp. vno di quei beati Campioni, che furono in odio della Fede, e perche s'ingegnaua di cõuertire i suoi soldati à Cristo, condannati ad esser priuati del cingolo militare, & à cauar l'arena; con altri 120. soldati, fatti battezzare da s. Marcello, e nell'istessa rena bruggiati viui. La moglie di esso chiamata Seconda, e Calendio, Marco, e Seuera figliuoli, corsero la medema sorte, peroche accusati per Cristiani, finirono sotto vna grandine fiera di piombarole, la vita, per ricuperarla gloriosamente in Cielo. Ancor rimane vn Castello lungi 14. miglia da Ciuita Vecchia sù la Via Aurelia, di ragione del Venerab. Archiospedale di

S.Spirito, denominato dal nome di questa Santa; doue credesi che sostenesse con la Madre, e fratelli il martirio, e nella Chiesa Curata di detto Castello di s.Seuera, veneransi le sue Reliquie, de i ss.Genitori, e fratelli, con alcune pie memorie, rinuouate alla pietà de' fedeli dal Cardinal Baronio: da noi riconosciute, e risuegliate nella Visita di quella Chiesa.

La Consecrazione della Chiesa di *Scala Cęli* alle Trè Fontane, detta *Ad Guttam iugiter manantem*, ou' è Ind. plen. e se ne fà la Festa. Dicesi *Scala Cęli*, perche celebrando san Bernardo nella Chiesa del vicino Monastero, doue molto tempo abitò, per vna defonta, la vide ascendere per vna Scala al Cielo. Qui sotto furono sepolti moltissimi ss.Martiri. E perciò vi si fece anticamente la Stazione: con molto concorso di popolo; per cui cagione, per antica consuetudine, si fà larga limosina di pane, e vino dal Commendatario de' ss.Vincenzo, & Anastasio, e vi si mostrano le sante Reliquie.

S. GELASIO II. (con tal titolo di Santo vien nominato nel Martiriologio Cassinense) lodato in conto di dotto, e segnalato Pontefice da tutti i scrittori del suo tempo: assunto al Somo Pontificato con somma sua ripugnanza, con vn graue tumulto, nel Mona-

naſtero di s.Maria detta nel Palladio, ò in Pallara nel Monte Palatino, oggidì s. Sebaſtianello, e con molti inſulti de' Frangipani, dalle mani de' quali fù liberato dal popolo, che con grand'allegrezza lo cōduſſe ad incoronarſi, come il proprio Padre di ciaſcuno: conſeruandogli vna coſtante fedeltà nella perſecuzione patita da Enrico IV. per la quale fù sforzato andar ramingo in diuerſe parti, ſempre però indefeſſo nel gouerno della Chieſa: Morì carico di anni, e di meriti. Di eſſo col diadema in capo ne rimane vn' antica memoria nell' Oratorio del Patriarchio Lateranenſe.

XXX. S.MARTINA V.e M. nobiliſs. Romana, la quale fino da' ſuoi più teneri anni, orfana de' parenti, tanto s'acceſe di feruore di pietà Criſtiana, che con vn'innocente generoſità, diede a' poueri tutte le ſue copioſe ricchezze; trattenendoſi in altri ſanti eſercizij, per armarſi di fortezza contro i perſecutori de' Criſtiani, per ſoſtenere il Martirio. Inuitata da Vulpiano Prefetto di Roma a dar culto à gl'Idoli, e trà gli altri ad Apolline; deteſtò ella con gran coraggio, e coſtanza; onde fù da' Miniſtri oltraggiata con ſchiaffi; e con graffi di ferro le furono ſtracciate le carni. Indi perſiſtendo ella a confeſſar Giesù Criſto ſuo ſpoſo, fù ſoſpeſa in al-

alto, e con ſelci acute le furono graf-
fiate le carni; benedicendo ella ſem-
pre più il Signore: della cui intrepi-
dezza rimaſti attoniti li Carnefici, aiu-
tandoli la diuina grazia, ſi conuertiro-
no alla Fede; e conſeguirono con eſ-
ſer decapitati, la Corona del Marti-
ro. Caddero per le di lei orazioni i
Tempij d'Apolline, e di Diana, a'qua-
li era ſtata condotta per ſacrificare; ſi
ſcoſſe nel fiero tormento, che i Mini-
ſtri dell'empietà le replicarono, con
lacerarle di nuouo le carni, e riuerſciā-
dole ſopra oglio bollente, con vn ter-
remoto, la terra, cadendo fuochi, e
fulmini dal Cielo. Ma eſſendo la San-
Verginella ſempre più confortata da
Dio con celeſti ſoccorſi; e libera; hor
vſcendo dalle ferite latte col ſangue;
hor mirabile ſplendore; hor ſuauiſſi-
mo odore da tutt'il Corpo; hor com-
parendo ſolleuata in alto in vn regio
Trono à cantare con i ſpiriti celeſti le
lodi diuine: gettata nell'Amfiteatro,
perche foſſe dalle fiere diuorata; ſi vid-
de a'ſuoi piedi vn Leone tutto riuerē-
te leccarla. Vinta finalmente la malua-
gità di quei Miniſtri crudeli dalla di
lei coſtanza; diedeſi la ſentenza d'eſſer
decapitata; il che eſeguendoſi, tutta
Roma tremò; molti circoſtanti furono
conuertiti a Gieſù Criſto; & ella paſsò
a gli eterni riposi.

La

La Festa di questa generosissima Eroina della Chiesa si fà, con molta solennità, con Ind.plen. alla sua nobile, e sontuosa Chiesa alle radici del Campidoglio, vicina all' Arco di Seuero, rifatta di nuouo dalle sue antiche memorie, con elegante disegno, da Pietro di Cortona; il quale vi fece con generosa magnificenza, & Architettura la sotterranea Confessione, oue in vn ricco, & elegante Deposito di Bronzo nella medema, con la Statua di marmo d'esquisitissimo lauoro sopra l'Altar Maggiore, si venera il suo corpo; ritrouato con giubilo vniuersale di Roma sotto Vrbano VIII. il quale vi fabricò la Chiesa, e le fece l'Offizio. Sopra il medemo Altare in vn busto d'argento s'espone il suo venerabil Capo. Alla Chiesa Nuoua s'espone vna sua Reliquia: & altre, asserisce il Gallonio, venerarsi a s. Maria Maggiore.

Fù il corpo di questa Santa prima sepolto nel Cimiterio di Calisto; indi trasferito ad vna Chiesa in questo stesso sito, antichissimamente dedicata al di lei nome; da s. Siluestro Papa, facendone di essa menzione Gio: Diacono nella vita di s. Gregorio, essendosi mutato il nome di *Marte* Vendicatore, a cui era stato prima dedicato da Augusto vn Tempio, per voto nella guerra contro i Filippensi, mentre iui era infer-

fermo; con pia allusione de'Cristiani, in *Martina*; purgato che l'ebbero dalle sue profanità; onde sopra la porta di esso vi erano i seguenti versi.

Martyrij gestans Virgo Martina coronā
Eiecto hinc Martis numine tēpla tenet.

Trè Chiese furono dedicate in Roma a questa Santa; testimonio dell'antica diuozione de'Romani alla loro Santa Amazone della Chiesa.

La Dedicazione dell'antico, e diuoto Oratorio di s.Gio: Euangelista in s.Gio: in Fonte al Laterano, fatta da Clem.VIII. l'anno 1598. dopo d'hauerlo sontuosamente ristorato da'fondamenti, & adornato con marmi, stucchi, e pitture; perche non si perdesse vna memoria tāto venerabile di quest' Oratorio, fabricato sin' al tēpo di Leone I. da Ilaro Cardinale Diacono, vno de i due Legati mādati da esso in Efeso, doue doueuasi celebrare vn Concilio contro Nestorio, & Eutiche, i quali ostinatamente difendeuano, che in vna sola persona del Saluatore non erano due nature distinte, humana, e diuina, e riuscendo quello vn Conciliabolo; aborrendo somiglianti abominazinazioni, si fuggì da esso, e volendo ritornare à Roma, temendo l'insidie degli Eretici, fè voto, se poteua vscirne libero, di dedicare, come fece, assunto al Pōtificato, col nome medemo di prima in

ono-

orore del S. Euangelista, il presente Oratorio. Il medemo Clemente arrichì l'Altare di molte Reliquie, tolte dalla vicina S.Basilica.

XXXI. S. PIETRO NOLASCO Fondatore, per diuina reuelazione, & apparizione della Beatissima Vergine dell' Ordine di Santa Maria della Mercede della Redenzione de' Schiaui, celebre per così segnalata Carità verso le miserie de' medemi trauagliati; e famoso per virtù, e Miracoli, del quale fù illustre la sua generosità nel dare tutt' il suo patrimonio per riscattarli, desideroso di dar se medemo in prezzo per essi loro; il che pose per il 4. voto del suo Ordine istituito insieme con S. Raimondo di Pegnafort, e Giacomo Rè d'Aragona. Morì celebre del dono della Profezia, e de miracoli: dicendo *Redemptionem misit Dominus populo suo*. La solennità della sua Festa con Ind. plen. si fà alla Diaconia di S. Adriano in Campo Vaccino da i PP. di quest'Istituto. E con non minor celebrità alla loro Chiesa pure della Madonna di s. Giouannino, vicino à S. Siluestro in Campo Marzo. Così pure alla Madonna di Monserrato, con la medema Ind. plen.

I SS. CIRO, e GIOVANNI MM. li quali, dopo molti tormenti, furono in Alessandria decollati, e di là portati

a Roma: onde ne rimase ne' i Romani si gran diuozione, che in onor loro furono dedicate diuerse Chiese, trà le quali vna era sotto s.Sisto a Montemagnanapoli col Titolo di s.Abiciro, della quale già profanata, vedesi ancora trà due finestre vna venerabil Imagine del Saluatore. Rimane ancor in piedi vn'altra dedicata a questi ss.MM. fuori di Porta Portese, volgarmente detta s. Passera, nella Riua del Teuere, dirimpetto alla Basilica di s.Paolo, oue nel Pozzo detto Pantaleo, d'antichissima diuozione, e frequenza, riposano i loro Corpi. Si fà in essa la festiua memoria; dal Nobil Capitolo di S. Maria in Via Lata, al quale spetta. V'hà Ind. plen. e v'era anticamente la Stazione. Delle loro Reliquie trouasi in Nicolò Signorile, che v'erano due nobili Reliquiarij d'argento in S. Angelo in Pescaria, con i loro due Capi: & altre a S.Maria in Cosmedin. I primi credonsi rapiti nel Sacco di Roma: le altre ancor si custodiscono nell'Altar Maggiore. Vna Chiesa in loro nome dedicata era in Trasteuere, oue hora è il Colleggio Gregoriano; doue in vn Codice Vaticano trouasi; *In festo SS. Cyro, & Ioanni Trastyberim est vera omnium peccatum remissio.*

BEATA LVDOVICA ALBERTONIA, Nobile Matrona Romana; la

la quale fin da fanciulla, dotata d'ingegno mirabile, si rese sopra modo cara a tutti, si come ella era cara à Dio; e con vn odio innocente alle pompe, e vanità, si fece vn esemplare di modestia Cristiana. Maritata per vbbidiẽza a i parenti, seruì di specchio d'onestà, di vigilanza nell' alleuare i figliuoli; e di pietà a tutta Roma: e rimasta Vedoua, tutta si dedicò a seguire in vna volontaria Pouertà il Crocifisso; facendosi per ciò professione di Religiosa del Terz' Ordine Serafico nella Chiesa di S. Francesco a Ripa, esercitandosi con ingegnose industrie di Penitenza ne' digiuni continui, accompagnati da frequenti discipline a sanfangue, sempre assorta nella Meditazione della Passione del Saluatore. Presasi ad imitare le Sante Matrone Romane Paola, Marcella, e Francesca, vestiua poueramente, pasceuasi di grossi cibi, alimentandosi trà le delizie del diuino Amore; tutta nulladimeno intenta à souuenire con tutti gli atti di pietà a i poueri; distribuendo ella medema tutto ciò, che poteua, cioè pane, vino, e grano, in cui taluolta framischiaua denari d'oro, e d'argento, pregando Dio, che questi (come frequentemente auueniua) toccassero in sorte a i più bisognosi; col qual modo d' ingegnosa Carità sodisfa-

fa-

faceua al bisogno de'pouerelli; e sfuggiua l'importune dicerie de' domestici, che la riprendeuano. Essendo taluolta chiamata da molti per le sue opere di virtù Cristiane, con titolo di Beata; s'arrossiua in volto, chiamandosi la maggior peccatrice del Mondo; & vdendo narrare qualche caduta in peccati, profondaméte sospiraua, solendo genuflessa raccomandarsi alle persone diuote, perche pregassero Dio, che la preseruasse dalle colpe. Fù in tanta venerazione appresso le Matrone Romane, che douendo comparire appresso di essa, si vestiuano modestamente; ne ardiuano discorrer d'altro, che del dispreggio del Mondo. Era assai circospetta nel parlare, e modestissima nel guardare, e nell'vdire cosa, che odorasse disonestà: sempre occupata virtuosaméte. Visitaua spesso i Sagri Cimiteri de' Martiri; riprendendo al confronto della loro costanza, se medemadi pusillanimità. Diuotissima delle Sante Reliquie, portaua sempre seco vn pezzo di velo di Santa Francesca. Spendeua le nott' intiere in orazione, rimanendo in essa tutta assorta in Dio; e riceuendo il Santissimo Sacramento, tanto s'infiammaua nel diuino amore, che tutta compariua accesa anco in volto; e soprafatta dalla di lui dolcezza, spesso diceua,

Cupio dissolui, & esse cum Christo.

Nel Sacco deplorabile di Roma, è incredibile l'ardente Carità di questa Beata Matrona. Sospirò, pianse, spasimò di cordoglio in così grande calamità; diede a poueri gran somma di denari, & a chiunque incontraua daua secondo il bisogno; consolando tutti con grande ampiezza di cuore, e dando a tutti rrattenimento per aiutarsi. Visitaua di continuo i Spedali, e cō le sue proprie mani seruiua a gl'infermi, molti de' quali furono per le sue orazioni risanati. Souuenne, e visitò i Carcerati, esortandoli all'emendazione della Vita. E tenne gran conto de poueri Nobili, e vergognosi; vsando industrie ingegnose per aiutarli. Piena finalmente di Spirito di Dio, a cui occhi si rese, si come a quei del Mondo, ammirabile; imprimendo con istraordinaria diuozione i suoi baci ossequiosi nelle Piaghe del Crocifisso, rese il suo purissimo spirito al medesimo; pianta con lagrime vniuersali di tutti li poueri di Roma.

La Festa di questa illustre Beata, Specchio delle Vergini; esemplare delle Maritate; Maestra delle Vedoue; e guida delle Penitenti; si fà solennemente con Ind plen a S. Francesco a Ripa; oue in vna nobil Cappella già dedicata a S. Anna; riposa, e si venera

nera il suo Corpo ; con vna Statua di marmo dell' eccellente scalpello del Cau: Bernino . Quì il Senato Romano onora la memoria di questa sua Beata Concittadina con l' Offerta del Calice , e Torchie ; come di segnalata Benefattrice di Roma : alla quale diede Clemente X. i supremi onori della Chiesa dichiarandola Beata, quantunque il di lei culto fosse immemorabile.

Alle Chiese di S. Croce in Gierusalemme ; & a S.Maria de gli Angioli vi è Ind.plen.concessa da Pio IV. per tener risuegliata la diuozione de' Fedeli verso queste due venerabilissime Basiliche;l'vna santificata con le adorabili memorie della Passione del Nostro Redentore ; l'altra purgata dalle sue antiche profanità , e laidezze con il culto alla Gran Vergine Madre di Dio;a i purissimi Spiriti del Paradiso.

S. MARCELLA Matrona, decoro , come dice S. Girolamo , della Chiesa Romana , più illustre per le virtù, che l'adornarono , che per la nobiltà del Sangne , che la rese cospicua à tutt' il Mondo . Mortole il Padre, & il Marito , e rimasta Vedoua nel fiore della sua Giouentù, erede di molte ricchezze , ricusò le nozze , dedicando la sua onestà , e pudicizia al Signore . Lontana dalle vanità Secolari , visitaua con gran diuozione le Chiese, nell'ho-

re appunto, nelle quali era cessato il concorso, per isfuggire d'esser veduta: tutta dedita a gli Esercizij di pietà. Si ridusse nel fine della sua vita, per hauer donato tutte le sue facoltà a poueri, e per i danni riceuuti nel Sacco di Roma di Alarico Rè de Gothi, di non hauere con che viuere. Morì questa Santa Matrona così contenta nella sua pouertà, che ridendosi dell'altre, che la piangeuano, diceua, *Amar, meglio morire satolla della diuina grazia nell'anima, che famelica nel corpo*. Di essa non si hà veruna memoria, oue fosse sepolta; ma solamente che menò la sua esemplarissima vita nel Monte Auentino. E perche in quel tempo fioriua in molte Sante Matrone, la Disciplina Monastica di S. Basilio, ne i Sobborghi di Roma, così scrisse loro il S. Dottore. *Suburbanus ager nobis pro Monasteria fuit, multoque ita vixistis tempore, vt ex imitatione vestri, gauderemus; Romam factam Hierosolimam: crebra Virginum Monasteria, Monachorum innumerabilis multitudo, vt quod prius ignominiæ fuerat, esset postea gloriæ.* Soggiungēdo poi di essa in vn'altra lettera, che *Non erubuit profiteri, quod Christo placere cognouerat*.

FE-

FEBRARO

I.

Hi sunt, quos habuimus aliquando in derisum, & in similitudinem improperij. Nos insensati vitam illorum æstimabamus insaniã, & finem illorum sine honore: ecce quomodo computati sunt inter filios Dei, & inter Sãctos sors illorũ est. Sap. c. 5.

HEBBE Il suo nome questo Mese, che appresso i Gentili fù l'vltimo dell'anno, da i Sagrifizij profani fatti al Dio Februo, soprastante alle Cerimonie delle purgazioni della Città: vsato ancora da i primitiui fedeli, che con sauio accorgimento, intenti tutti à piantare la Religione Cristiana, e con lo splendore delle loro virtù, e con i caratteri del loro sangue, nulla si curarono de i loro superstiziosi vocaboli. Egli è hora in tutela della Gran Madre di Dio; la quale con esemplarissima Vbbidienza alla legge Mosaica, con l'vmile tributo de' poueri, si purificò nel Tempio.

S. IGNAZIO Vesc: e Mart: il terzo, che dopo S. Pietro gouernasse la Chiesa: d'Antiochia il quale, in vna vi-

temi Figliuoli. Io sò che cosa mi torna conto. Ora comincio ad essere discepolo di Cristo. Il fuoco, la Croce, le Bestie, lo spezzarsi dell'Ossa, la diuisione de' membri, e tutta la rabbia, e tormenti de' Demonij, vengano pure sopra di me; purche io goda di Christo. Son frumento suo; e percio sarò da i denti delle Bestie macinato, per diuenir pane mondo auanti di esso. Sin quì l'inuittissimo Prelato martire tutto pieno di Dio, scriuendo a i Romani, a i quali fù poco spettacolo di Eroica Patienza, e Cristiana fortezza.

La Festa di questo inuittissimo Martire illustre Campione della Chiesa, si fà con Ind. plen. alla Chiesa di San Clemente vicino al Coliseo, il cui terreno fù Santificato dal suo Sangue, degno Teatro per ciò della dilui gloriosa costanza: oue sotto l'Altar Maggiore riposa il suo Corpo. Al Giesù, oue in prezioso Reliqniario d'argento s'espone parte del suo Capo. A S. Cecilia in Trasteuere, ou'è l'altra parte. A S. Maria del Popolo, ou'è vn braccio; in vn Braccio d'argento, donato dal Card. Gonzaga. Alla Chiesa Nuoua, oue s'espone vna sua Reliquia.

Il condannarsi alle Bestie si costumò da Romani, per castigo de' malfattori, e de' Sicarij: peggiori de' quali erano stimati li Cristiani, per la professione della loro Fede: e veniuano à guisa di

Mandre di animali frequentemente tenuti ſotto cuſtodia in luoghi ſeparati, a fine di deſtinarli al macello, per empio traſtullo del Popolo, in alcune loro profane ſolennità; e tal volta s'eſponeuano nell' Amfiteatro a combattere, e poi ad eſſer diuorati dalle fiere. E perciò fù così frequente, come oſſeruò Tertulliano, quel grido popolare, che s'vdiua ne' i Teatri, *I Criſtiani a i Leoni, i Criſtiani alle Beſtie*; così era l'odio de' Gentili al nome Criſtiano.

S. SEVERO Arciueſcouo di Rauẽna, il quale per il merito delle ſue eccellenti virtù, fù eletto col ſegno della Colomba, e riſplendette di ſegnalate azzioni. A S. Pietro in Vaticano, oue per vna ſua Gamba, che vi ſi eſpone, ſe ne fà ſolenne memoria. La Compagnia de' Teſsitori fà la feſta di queſto Santo; alla Madonna de' gli Angioli à i Pantani; tenendolo come già ſtato della loro arte, per Auuocato.

S. EFREM SIRO Diacono Monaco Baſiliano, che patì molte perſecuzioni, e fatiche per la Fede di Criſto: Così illuſtre, e famoſo per Santità, e dottrina appreſſo tutt' i Scrittori Greci, e Latini; che (come ſcriue S. Girolamo) dopo la lezzione della Scrittura Sacra, in alcune Chieſe, ſi leggeua parte

parte de' suoi scritti. Ne' meglio si può comprendere l'Imagine della sua gran Santità, dice il S. Dottore, che da suoi eruditissimi scritti, spiranti d'ogni parte zelo, pietà, e profondità di sapere. Di esso si fà festiua memoria al Colleggio de' Maroniti. A S.Giouanni Laterano, & à S. Prassede a i Monti sono sue Reliquie.

La B. VERDIANA Verg.di Castel Fiorentino dell' Ordine di Vallombrosa, la quale, con vn modo mirabile di vita austera, e penitente, si fè la strada a gli eterni riposi. Desiderando ella di essere esercitata in varij trauagli, entrarono nella sua Cella due Serpenti, li quali mai si discostauano da lei, eziandio quando prendeua il cibo, accostandosi al piatto stesso, oue ella mangiaua, battendola con le code, quando li hauesse voluto impedire; con grand' orrore, e dispiacere della Santa Verginella. Entrò vn giorno il Vescouo di Fiorenza nella sua Cella per visitarla, e volendo discacciar quei Serpenti, essa non lo permise, per non restar priua di quel santo, se ben noioso esercizio di Pazienza. Essendo state a i medemi rotte le code, ella col segno di Croce le restitui loro; ed essi riceuuto il benefizio le si resero più molesti, fin che essendo morto vno di essi, l' altro partito, mai più

ſi vidde; dal che compreſe ella, che era vicina al fine della ſua vita. Fiorì di molti, e ſegnalati miracoli, poiche conuertì alcune volte l'Acqua in Vino; diè la viſta ad vna Cieca, e riſanò molt'infermi. E perciò conſeruaſi con molta venerazione il ſuo Corpo nel medemo Caſtello oue ſi riposò nel Signore. Et al culto delle di lei Reliquie vi contribuì nella ſua Viſita Paſtorale generoſi teſtimonij della ſua pietà, l'Eminentiſsimo Signor Cardin. Nerli, già Arciueſcouo di Fiorenza con vn nobile Reliquiario d'Argento. La Feſta ſi fà a s. Bernardino delle Monache alla Suburra, ou'è vna ſua Cappella.

S. BRIGIDA Verg. Scozzeſe, la quale nacque di Madre Schiaua, e per conſeruare la Verginità impetrò dal Signore di perdere vn'occhio, per non eſſere richieſta da veruno: ma riceuuto il Sagro velo, di nuouo il ricuperò. Con la ſua gran confidenza in Dio, cō pochi cibi moltiplicati, ſatollò gran numero di fameliči. Fù molto cara al ſuo Angelo Cuſtode, il quale le compariua ogni giorno viſibilmente, & alla di lui preſenza cantaua Canzoni ſpirituali, e le accompagnaua col ſuono: & egli preſentaua à Dio le ſua orazioni. Fù teneriſsima verſo i poueri, e perciò riceuè molti ſoccorſi da Dio

per

per souuenirli. Carica d'anni, e di meriti, fù chiamata al possesso de' beni eterni. La festiua memoria di essa si fà a S. Isidoro de' PP. Riformati di San Francesco Ibernesi a Capo le Case; & alla Chiesa degl' Ibernesi alle quattro Fontane.

Questo giorno delle Calende, si come di tutti gli altri Mesi, era dedicato alla Dea Giunone, del cui Tempio se ne faceua la solenne Dedicazione, nel luogo appunto oue oggidì è s. Angelo in Pescaria; e si Sacrificaua in quello della Dea Vesta, oue hora è s. Stefano delle Carrozze, ouero s. Maria del Sole, dirimpetto a S. Maria in Cosmedin; e nel Tempio di Gioue Tonante, ch'era nel Campidoglio, a cui si sagrificaua vn Agnello bidente, ò poco prima slattato. Cantò queste vane superstioni Ouidio

Ad penetrale Numæ, Capitolinumque Tonantem.

Inque Iouis Summi ceditur Arce bidēs.

II. LA PVRIFICAZIONE della Beatissima Vergine Maria, la qual solénità chiamasi da Greci *Hipante ò Hipopante, cioè festiuo Incontro*, istituita prima in Costantinopoli sotto Giustiniano Imperatore, per occasione d'vna grande mortalità. Dal Rito Romano viene annouerata trà le Feste della Madonna; dal Greco, & Ambro-

brosiano trà quelle del Signore. La Festa si fà in tutte le Chiese dedicate in onore di essa; ma con particolare solennità alla Madonna di Monserrato della Nazione Catalana con Indulg: plen. e quiui in memoria de' lumi, con i quali nel Monserrato si scoperse la miracolosa Imagine di Nostra Signora, per opera de gli Angioli, si distribuisce molta copia di Candele benedette. A S. Andrea della Valle, e per tutta la Religione Teatina.

Alla Chiesa delle Monache della Purificazione, vicina a S. Martino ne' Monti. Alla Purificazione in Banchi, Alla Madonna della Scala de'PP. Carmelitani Scalzi in Trasteuere. A S. Maria Maggiore con Indulg. plen. Alla Chiesa Parochiale di s. Simone a Ponte, con Ind. plen. concessa da Gregorio XIII. Alla Minerua. A S. Paolo fuor delle mura con Ind. plen. visitando i sette Altari. Così à S. Maria de gli Angioli, concessa da Pio IV. A S. Maria della Pace, e del Popolo, che durà per tutta l' Ottaua, concessa da Sisto IV. A S. Maria à i Monti, da Gregorio XIII. A S. Spirito in Sassia, che pur dura per tutta l'Ottaua. Alla Santissima Trinità de' Conualescenti, & a S. Maria in Via Lata, concesse da Clemente Ottauo. Et alla Chiesa dell'Orazione della Compagnia della Morte:

con-

cõceſſa dal medemo Gregorio XIII. A S. M. del Horto, della Ritonda: delle Grazie, e della Conſolazione. Alla Chieſa Nuoua alla ſua Cappella eretta dal Card. Cuſano, diuotiſſimo di S. Filippo, doue anticamẽte ſtaua l'Imagine della Madõna percoſſa da vn empio; la quale poi fù traſferita all'Altar magg.

Nella Baſilica di S. M. Maggiore, fù nella preſente Feſtiuità della Purificazione rapita S. Brigida in vna ſpirituale viſione; vidde prepararſi in Cielo vna grã Solennità, in vn Tempio di marauiglioſa bellezza, ou'era il venerabil Vecchio (il Giuſto Simeone) preparato a riceuere nelle ſue braccia il Fanciullo Gieſù con gran deſiderio, & allegrezza: & iui ancora cõparue con gran modeſtia la Santiſs. Vergine, portando il ſuo figliuolo, per offerirlo nel Tempio, ſecondo la legge del Signore, con vna numeroſiſsima Comitiua d'Angioli di diuerſi ordini di ss. e ſante Vergini; auanti la quale precedeua vn Angelo, che portaua vn Coltello lũgo, e largo aſſai, e tutto inſanguinato. E fù da quella beata turba detto alla s. Vedoua, Ecco quãto di onore, e gloria ſi reca alla Regina del Cielo, per il Coltello de' i dolori, che ſentì nella paſsione del ſuo diletto Figlio.

Si fà in queſto giorno la ſolẽne Benedizzione, e diſtribuzione delle Candele dal Sommo Pontefice in Cappella, con la Proceſſione, la quale anticamente ſi faceua

à s. Maria Maggiore, portando tutt' il popolo Candele accese. Significa questa cerimonia la spirituale participazione dell'allegrezza del Vecchio Simeone, il quale con immenso suo giubilo, fino à desiderare di non più viuere, riceuè nel seno il Santo Bambino Giesù. Così ancora per dinotare, che sicome l'Ape fabrica la cera col mele con isquisita mondezza senza veruna sua corruzzione: Così Maria Vergine haueua partorito senza veruna macchia della sua purità, Giesù Cristo Dio, & Huomo. E perche la Cera serue per far lume nell'oscurità delle tenebre, così si benedicono leCandele, perche accese ci seruano, col patrocinio della gran Madre di Dio, d'vn mistico lume nelle pericolose angustie, e buio della morte: Ond' è, che piamẽte si costuma tenersi in mano da gli Agonizzanti, per la speranza, e desiderio, che hãno d'vn felice viaggio all'altra vita. Dicesi perciò dalla Chiesa ogni giorno il Cantico del s. Vecchio Simeone, Nũc dimittis Domine &c. *nella Compieta, essendo quasi vna continua raccommandazione dell'Anima nelle mani di Dio, prima del sonno, simbolo dell' eterno riposo.*

Fù questa solennità con la Processione istituita nella Chiesa Latina da s. Sergio Papa l'anno 687. altri dissero da s. Gelasio Papa molto prima, con molti accennati misteri; ma ancora per leuare dal Popo-

lo

lo Romano vna profana superstizione, di andar scorrendo scioccamente la notte con fiaccole accese per Roma: facendo ciò i Gētili, acciecati dal Demonio, per ottener da Plutone Dio pazzamente creduto dell'Inferno, che fosse più clemente, e cortese verso l'anime quiui tormentate. Vanità, che ci deuono far riconoscere il gran benefizio di Dio d'essere stati illuminati col lume dell'Euangelio.

S. APRONIANO soprastante alle prigioni, il quale essendo ancor gentile, e cauando dal Carcere Mamertino (oggi s. Pietro in Carcere,) di cui era Custode, s. Sisinnio, per presentarlo al Prefetto, vdendo vna voce dal Cielo, che disse: *Venite benedetti dal Padre mio, prendete il Regno apparecchiato dal principio del mondo,* e conuertito alla Fede, fù battezzato; e poi, per la confessione del Signore, con sentenza capitale, finì gloriosamente la vita; & onorò, con la presenza del suo corpo iui sepolto, il Cimiterio nella Via Salara, al qual ancora diede il nome.

I SS. MM. Fortunato, Feliciano, Fermo, e Candido, de'quali è rimasta la memoria del glorioso Martirio in Roma, ma non del tempo di esso.

III. S. BIAGIO Vesc. e Mart. illustre per la celebrità del suo crudelissimo Martirio, che sostenne, cioè d'essere stato lungamente battuto, e sospeso

in vn legno; & iui con pettini di ferro ſtracciato; ſommerſo in vn lago, dopo vna lunga prigione, all' vltimo decapitato, e per la grandezza de' miracoli, che per eſſo Dio operò negl'infermi di mal di gola, e per l'vniuerſal diuozione de' Fedeli, e maſſimamente in Roma; doue anticamente furono in ſuo onore dedicate 15. Chieſe, delle quali hor ſono rimaſte ſolamente le ſeguenti, alle quali ſi ſolennizza la ſua Feſta, & in ogn'vna cō Ind. plen. Di eſſo ſi legge di memorabile, che ſtādo in vna ſpelonca à far penitenza, veniua ogni ſorte di fiere à viſitarlo, ne ſi partiua alcuna ſenza la ſua benedizzione, con mettergli egli la mano ſul capo, quaſi che Dio voleſſe moſtrare in eſſo vn ſaggio dell'innocēza del noſtro primo Padre, à cui tutti gli animali erano ſoggetti.

A S. Biagio della Foſſa vicina alla Pace, & è Parrocchiale. A s. Biagio à Strada Giulia, Parrocchia vnita alla Baſilica di s. Pietro. A s. Biagio ſotto il Campidoglio, detto oggidì la B. Rita da Caſſia, alla quale ſi fà l'offerta dal Popolo Romano, perche già fù la Parrochia del Campidoglio. Alla Chieſa Parrochiale di ſan Biagio à Monte Citorio de' PP. della Cōgregatione Somaſca. A s. Biagio de Cacaberi, della Compagnia de' Regattieri. A s. Carlo de' Cattinari, altre vol-

te

te nominato s. Biagio dell'Anello,oue il Popolo Romano fà l'offetta, e si espone l'Osso della di lui Gola, con cui si benedicono i Fedeli, che vi concorrono; ciò che si faceua col suo Anello in s. Pietro.

A s. Pietro in Vaticano, ou'è il suo Anello Pastorale, & il suo Manto. A s. Maria di Loreto, ou'è vn braccio. Al Giesù,ou'è d'vna Gamba. A s.Croce di Gierusalemme, ou'è parte della Schena. A ss.Apostoli, oue si espone l'Osso d'vna spalla, e d'vn braccio. A s. Lucia delle Botteghe Scure, oue si fà la Festa da i Copertari. A s. Maria in Trasteuere. Alla Chiesa de'ss. Crispino, e Crispiniano in Trasteuere,anticamente dedicata in onore del medemo. A s.Cecilia in Campo Marzo, oue dalla Compagnia de' Materazzari si fà la festa in onore di questo Santo loro Protettore.

Nelle Chiese di s.Gio:in Fonte, oue sono sue reliquie. Così pure a s. Alessio, nell'Vrne nobilmente custodite con le altre. A s.Maria degli Angioli, parte delle mascelle. Alla ChiesaNuoua, oue in questo giorno s'espongono Reliquie di s. Biagio, & altre di San Francesco di Sales, per essere la Festa di questo Santo impedita da quella de'ss.MM.Papia,e Mauro,quiui solennemente celebrata per i loro corpi.

IV.

IV. S. VERONICA Nobile Matrona Gierosolomitana, laquale, mentre che Giesù Christo Nostro Saluatore, vscito dalla casa di Pilato, s'inuiaua con la Croce in spalla verso il Caluario, dopo 450. passi (dice Andrea Cristiano nella descrizzione di TerraSanta) & auuicinandosi ad vna casa, che faceua cantone, scoprendolo da lontano, venne per compassione ad incontrarlo, e trattasi il Velo da capo glielo porse, acciò si rasciugasse il viso tutto bagnato di sudore, e di sangue; ed egli benignamente riceuutolo, gliel rese poi con ricompensa cortese dell' impressa figura del Sagro suo Volto; ma con vn sembiante così naturale, che vi si vede per fino il segno delle dita di colui, che gli haueua empiamente data la guanciata. Lieta di così prezioso tesoro l'illustre Matrona, lo custodì con vn'affettuosissima gelosia nella sua casa; fin tanto che venendo à Gierusalemme da Roma gli Ambasciatori di Tiberio, per hauer da Pilato inteso, che Giesù Christo faceua tanti miracoli; per esser egli pure liberato da vna infermità; ma ritrouandolo già Crocifisso; e narrando loro i Giudei la fauola del corpo rubbato da suoi discepol; ella li disingannò; mostrandó loro quella sacra Imagine; offerendosi di venir seco à Roma; perche sareb-

rebbe alla di lei vista risanato.

Posto dũque in vnaCassa il sagro pegno, con essi se nevẽne àRoma; e presẽtatasi con esso all' Imp. tosto lo risanò: onde Tiberio volle far onorare tra gli altri Dei nel Larario anco Giesù Cristo. Ma nol comportò il Senato, dice il Card. Baronio, col pretesto, ch'egli nõ voleua compagni nel Culto, che ad vn sol Dio si deue. Morì in Roma questa Santa Donna; e rimase come si crede, il sacro tesoro in mano de' SommiPontefici. E se bene di essa nulla habbiamo; nulladimeno si tiene, che, morendo in Roma, fosse qui sepellita, e nel Breuiario Ambrosiano se ne fà menzione; Così Pietro Galesino, annouerandola nel suo Martirologio con queste parole; *Romæ S. Veronicæ, quæ Vultum Domini ad eam Vrbem Hierosolyma attulit.* Il Signorile, col Panciroli vogliono, che il suo corpo sia sepolto in s. Pietro: doue con tanta celebrità, e culto si venera il Volto Santo, detto perciò il Sudario di Veronica, degno della venerazione di tutt' il mondo: benemerita ella perciò sommamente di Roma, alla quale recò così inestimabil Tesoro. Del sodetto racconto così dice Pietro Diacono. *Sudarium, cum quo Christus faciem suam extersit, quod ab alijs Veronica dicitur, tempore Tiberij Cæsaris Romanis delatum est.*

Alla

Alla Basilica di s.Pietro, ov'è il sodetto inestimabil tesoro del Volto di Giesù Cristo. Et alla Ritonda, oue la prima volta fù riposto: e vi si mostra ancora vna Cassa, nella quale si tiene, che fosse rinchiuso quando venne da Gierusalemme. Et vn'altra pur diuota, con molti contrasegni di venerabile antichità, si mostra alla Chiesa di S. Eligio, detta s.Alò de' Ferrari, e douette essere l'interiore, oue staua più intimamente rinchiuso il sagro pegno.

S. ANDREA Corsini Carmelitano, Vescouo di Fiesole, chiaro per santità, e per miracoli. Egli fù impetrato da Dio, e da i parenti con l'orazione, & alla Madre con vno strano prodigio parue prima di nascere di partorir vn Lupo, che à dirittura correndo alla Chiesa de'Carmelitani, si conuertisse in Agnello, come poi seguì, che fatto di giouane discolo, Religioso di quell' Istituto, iui fiorì d'vna perfetta osseruanza di disciplina Regolare. Assunto al Vescouado con grande sua repugnãza, risplendette di segnalata misericordia verso i poueri, di profondissima vmiltà, e di vna continua sollecitudine di santificare col suo esempio il suo popolo; fauorito da Dio dello spirito di Profezia in modo, che essendo da tutti venerato per Santo; egli sempre più crescendo di virtù, & estenuato da gra-

graui penitenze, se ne passò al Signore. Celebrasi solennemente la sua Festa alla Traspontina, & in tutte le Chiese Carmelitane, con Ind.plen.

S. EVTICHIO glorioso Mart. la cui sepoltura fù nel Cimiterio di Calisto, illustrata con versi di s. Damaso Papa, & ancor se ne vede nella Chiesa di s.Sebastiano fuor delle Mura la Tauola di Marmo, col medemo Epitafio, vicino alla porta, con la descrizione del suo Martirio. A s. Lorenzo in Damaso, oue riposa il suo corpo, e se ne fà la Festa. A s. Lucia in Selci, ou'è vn braccio.

S. DONATO Mart.vno de i cinque Santi, de i quali in questo giorno fà menzione il Martirologio Romano. A s. Caterina da Siena à Monte Magnanapoli, oue si conserua gran parte del suo corpo, e se ne fà l'Offizio.

V. S. AGATA Verg. e Mart.il cui illustre Martirio, proceduto da guanciate, prigioni, aculei, & vltimamente dal doloroso taglio delle mammelle, e bragie rouenti; fù celebrato da i Padri Greci, e Latini, come che accompagnato da vna eroica patienza, e fortezza d'animo: per cui cagione si risuegliò nella Chiesa vna singolar diuozione, della quale fanno fede, massimamente in Roma, le Chiese à lei dedicate: in numero di sette, delle quali due so-

ſole ſono rimaſte, doue ſi celebra ſolennemente la Feſta, cioè

A S. Agata in Suburra de'Monaci di Monte Vergine; Chieſa riconſecrata da s. Gregorio, e da eſſo lui purgata dalle profane ſuperſtizioni degli Arriani, e Goti, che la poſſedettero; nella cui Conſecrazione ſi vidde vn Demonio in ſembiante di Porco, vſcire con diſpettoſi grugniti dalla Chieſa; con altri ſpauentoſi ſtrepiti di ſpiriti infernali, sù per i tetti dopo la medema ſagra fonzione, riferiti dal Santo Pontefice, il quale aggiunge, che vſcita tutta quella turba di Demonij, ſi riempì la Chieſa di ſoaue odore, perche s'intendeſſe, dice egli, *Quia inde immundus habitator exierat*. Di eſſa così ſcriue il Cardinal Baronio, degno da riferirſi. *Olibrio creato da Antemio Imperatore d'Oriente, Auguſto in Roma, fù quel ſacrilego Arriano, il quale hauendoſi preſa tanta autorità nel Romano Imperio, contro la volontà de i Pontefici, s'era vſurpata in Roma vna Chieſa, doue egli conueniua co'ſuoi Soldati, parimente Arriani, cioè il piccolo titolo di s. Agata, ſituato alle radici del Monte, Quirinale dirimpetto al Viminale, il qual'egli, ſebene Eretico, l'adornò ſecondo l'vſo Cattolico; egregiamente abbellendo la Tribuna con incroſtature di marmo, e con le ſacre Imagini del Saluatore, e de' 12.*

Apo-

Apostoli di Musaico. E durata opera tale fino à tempi nostri, & essendo l'istessa per l'antichità ruinata l'hà rifatta Federico Borromeo, splendore della Chiesa Romana, e Diacono Card. di quel Titolo. Sin qui l'eruditissimo Baronio squisito, e fedelissimo indagatore delle venerabili antichità, nell'anno 472. num. 10. Ella è perciò d'antichissima diuozione, & è stata più volte ristorata da diuersi Cardinali benefattori di questa loro celebre Diaconia. Di essa altroue più copiosamente diremo. Qui si venera vt Dito della Santa, e vi è Ind. plen.

A S. Agata in Trasteuere de' PP. della Dottrina Cristiana, la quale fù casa paterna di s. Gregorio II. Papa; che diuenuto Pontefice la dedicò, e consacrò à questa Santa, arricchendola di molti doni, fabricandoui vn Monastero di Monaci. Hora viene con buon culto mantenuta da i Sacerdoti della sodetta pia Congregazione. Qui anticamente fù la Casa di Cesare, quando fù Dittatore; destinata poi in vn Tempio al Diò Siluano da i Romani Gentili.

Alla Consolazione, ou'è vna spalla. A s. Domenico, e Sisto delle Mammelle, sicome à s. Prassede. A s. Adriano in Campo Vaccino, vi sono delle sue vesti. A s. Maria degli Angeli a' Pãtani, oue se ne fà la festa solennemente

dalla

dalla Compagnia de' Tessitori, che l' hanno per Auuocata.

I BB. VENTITRE Mart. dell' Ordine di s.Francesco, i quali per difesa della Fede nel Giappone, sostennero con inuitta patiẽza prigionie, ludibrij, oltraggi, & ogni sorte di tormento; crocifissi poi, e trapassati con l' haste nel cuore, diedero il suo purissimo spirito a Dio. La festa si fà in Araceli, in ss. Apostoli, e nelle Chiese del medemo Ordine.

I trè B. Martiri PAOLO, GIO: e GIACOMO della Compagnia di Giesù, i quali nel Giappone, per difesa della santa Fede, diedero segnalati testimonij di zelo nel mantenerla, di costãza nel professarla, e di patienza inuitta nell'autenticarla, con vna acerba, ma gloriosa morte. Al Giesù, a s.Ignazio, & a s. Andrea del Nouiziato, doue se ne fà festiua memoria.

VI. S. DOROTEA Verg.e Mart. la quale coronò la sua Verginità, e la sua Fede con vn'acerbissima morte: dopo la quale narra il Surio, che mandò la Santa per mezzo d' vn' Angelo vn cesto di Fiori, e frutti di questo tempo a Teofilo Auuocato, il quale per ischerno glie l'haueua chiesti, mentr' era nel luogo del supplicio. Il che da esso veduto, con molta merauiglia, si conuertì, e seguitò la Santa per la via me-

medema del Martirio. La Festa si fà alla sua Chiesa Parrochiale a Porta Settignana in Trasteuere, oue secondo il Panciroli si venera il suo Corpo cõ Ind. plen. A S. Croce in Gierusalemme sono sue Reliquie. Alla Santissima Trinità di Ponte Sisto vi è Ind. plen. & à S. Agata in Suburra. Onorò la sodetta Chiesa di S. Dorotea, San Caetano, aprendoui, mentr'era Prelato, la Scuola del diuino Amore a i Prelati della Corte di Roma.

S. GVARINO Cardinale Vescouo di Pelestrina, de i Canonici Regolari Lateranensi, Religioso prima di profonda vmiltà, e di segnalata osseruanza. Regolare; poi Vescouo di gran vigilanza Pastorale, e di tanta Carità verso i poueri, che per souuenirli vendè tutte le cose sue più care, e preziose. Preuide il giorno della sua morte, alla quale preparandosi santamente, morì dopo d'hauere onorato con la sua porpora il Vaticano; con le sue azzioni segnalate Roma, e con le sue illustri virtù la Santa Chiesa. Di esso se ne fà solenne memoria alla Pace, & a S. Pietro in Vincoli.

S. AMANDO Vescouo di Traietto venne a Roma l'anno 632. prima che fosse fatto Vescouo, e per la diuozione grande, che haueua a luoghi Santi andaua ogni giorno visitandoli; e la notte

notte si leuaua per andare a visitare la Basilica di S. Pietro, doue satiar non si poteua di baciare le Porte, il pauimento, la terra. Vna sera ritiratosi egli iui in vn cantone, per nõ esser visto da i Custodi, nel serrar delle Porte, fù trouato da vno di essi cosi nascosto, e ne fù discacciato fnori con molto vilipendio: ma non per questo lasciò di sodisfare alla sua diuozione sù i gradini della Porta; dou'essendo andato in estasi, gli apparue S. Pietro, lo consolò, e gli comandò che ritornasse in Francia a predicare a quelle Genti, come fece. Alla Basilica di S. Maria Maggiore, nella Cappella Paolina, s'espone il Capo venerabile di questo S. Vescouo.

VII. S.ROMVALDO Abbate Padre de' Monaci, e Romiti Camaldolensi, di cui in questo giorno celebrasi la solenne Translazione del suo Corpo, il quale nacque di nobilissimo legnaggio, e dal genio d'andar alla caccia, prese affetto a i luogi solitarij, ne quali si tratteneua taluolta le giornate intiere nascosto, di che hauendone inuidia il Demonio, presago di ciò, ch'esser doueua; vsò stratagema, ch'egli a caso si trouasse presente ad vn homicidio commesso da suo Padre, di che ne prese tanto dolore, che si ritirò nel Monastero Classense di Rauenna.

na. Ma perche ſtauano tuttauia nel cuor ſuo acceſi quei primi deſiderij della vita ſolitaria, piacque à Dio di conſolarlo, facendo,che,in vn Monte d'Arezzo, vn gentilhuomo detto Maldolo,gli donaſſe vn ſuo Palazzo in mezzo le Selue, ou'hebbe vna viſione, in cui gli parue di vedere, che d'indi fin'al Cielo giungeſſe vna ſcala, per la quale aſcendeuano Monaci bianchi. Qui egli, ſott'vn aſpriſſimo Iſtituto, menò vna vita ſantiſſima, ſeguita da molti Perſonaggi; eſſendo egli arriuato à così grand'opinione, che molti Prencipi, e Rè godettero di riceuere i ſuoi conſigli, e di ſottomerterſi alle ſue ripréſioni. Viſſe carico di 120. anni, ma più di ſegnalate virtù, con le quali ſi reſe caro à Dio,e celebre al Mondo.

S. THEODORO valoroſo Capitano di Licinio Imper. il quale inſpirato fù da Dio, che vccidendo vn orribil Dragone,molti ſi conuertirebbero alla Fede. Era quel Moſtro di tanta grandezza, che all'vſcire della ſua Cauerna,faceua tremare la terra, e diuoraua quanti ſe gli incontrauano. Armatoſi egli dunque di Fede, e meſſoſi à Cauallo,con vn dardo in mano s'inuiò allo ſpauentoſo couile della gran Beſtia, & inuocando il nome di Gieſù Chriſto, sfidò il Moſtro, e fattogli ſopra

salire il destriere generoso, feritolo, l'vccise. Per lo che si acquistò tanta gloria presso di Licinio, che per isuolgerlo dal suo santo proponiméto d'esser Cristiano, arriuò sino à promettergli di farlo successore nell'Imperio: E facendoglisi portare gl'Idoli, di questi spezzati, ne fece limosina à poueri; ma scopertosi sprezzatore de gli Idoli, infuriato il Tiranno; dopo molte sorti di tormenti, lo fece crocifiggere; e liberandolo il Signore, che constantemente confessaua, gli fè troncare il capo. A s.Onofrio nel Monte Gianicolo, oue sono sue Reliquie.

Alla Madonna di s.Bernardo si fà la Festa, con Ind.plen.per la sua Consecrazione. Così alla Trinità di Ponte Sisto.

S.RICCARDO Rè d'Inghilterra; il quale rinunziando il Regno si partì in abito di Pellegrino, con due suoi figliuoli maschi, & vna femmina; annouerati tutti, e trè trà i Santi, dopo diuersi disagi, morì, e fù sepolto in Lucca nel suo ritorno, che faceua al suo Regno, dopo d'hauer visitata la Basilica de SS.Apostoli Pietro, e Paolo, e luoghi Santi di Roma. A s.Cecilia in Trasteuere vi sono sue Reliquie insigni.

B. ANTONIO da Stroncone, Minor Osseruante di s.Francesco, Laico,

Re-

Religioso di sommma penitenza, pouertà, e patienza; à cui perciò cumulò il Signore le sue Grazie, e segnalati fauori, onorando le sue virtù, e meritò con frequenti miracoli. La di lui Festiua memoria si fà a s. Francesco à Ripa specialmente; & in tutto l'Ordine Francescano. Visse sopra gli ottanta anni; e morì in Assisi l'anno 1461.

S.GIO:de MATA, vno de i Fõdatori dell' Ordine della Santissima Trinità del Riscatto de'Schiaui. Fù di famiglia nobile, aggiungendo à quella fregio con i suoi talenti, scoperti ne i studij Theologici, ch'ei fece in Parigi; doue altresì fù vn specchio di modestia, e di virtù Christiane. Nel suo primo sacrifizio gli apparue vn'Angelo in veste bianca, con vna croce su'l petto, diuisa con due colori rosso, & azzurro, con le braccia in Croce, con vna mano tenendo vn Schiauo Cristiano, ligato con vna catena, e con l'altra vn Moro. Per la cui visione, rapito in estasi, intese l'huomo di Dio essere stato destinato al Riscatto de' Schiaui de gl'Infedeli, e per meglio intendere la diuina volontà, si ritirò in vn Deserto, ou'era vn Santo Romito chiamato Felice Valois.

Mentre con esso si tratteneua in sante conuersazioni, ecco apparire vn Ceruo, il qual portaua trà le Cor-

na vna Croce di color rosso, & azzurro, il che confrontando essi con la prima visione; furono trè volte auuisati di venir a Roma, come fecero, per intendere dal Vicario di Christo, che era allora Innocentio III. che cosa Dio volesse da essi con quelle visioni. Mentre dunque il pio Pontefice consulta con Dio l'affare, ecco che celebrando in S. Gio: Laterano l'Ottaua di s. Agnese; vidde nell'alzare il Santiss. Sacramento, vn Angelo vestito di bianco cō vna Croce di due colori in atto di redimere due Schiaui; onde terminata la Messa, e palesando la riuelazione hauuta à i due Romiti, approuò l'Instituto, chiamandolo della SS. Trinità del Riscatto de' Schiaui, e l'abito somigliante à quello visto nell' Angelo apparsogli: e diede loro case, Chiesa, e rendite copiose, con vn Ospedale vicino a s. Gio: Laterano, di cui ancora se ne veggono i sontuosi vestigi. Egli poi pieno di merito, e di fatiche per vna così eccellente carità, si riposò nel Signore in Roma, nel medemo Ospedale a s. Tom. in Formis.

La Festa si fa con solennità, & Ind. plen. a s. Francesca in Strada Felice de' PP. del medemo Ordine. A s. Carlo alle 4. Fontane de' Riformati Spagnuoli: & a s. Dionisio poco discosto, de' Riformati Francesi dello stesso Ordine,

dine,

dine. Alla medema Chiesa di s.Tomaso, doue abitò, vi morì e vi stette qualche tempo sepolto.

PELAGIO II. di Abbate di s.Lorenzo fuor delle Mura, fatto Papa, nominato nel Martirologio Benedettino cō titolo *di Santo*; al quale la Chiesa vniuersale deue la promozione di s.Gregorio Papa al Cardinalato, & alla Legazione di Constantinopoli, con titolo di Apocrisario della Sede Apostolica; à cui poi successe nel Pontificato con tanta felicità della Religione Christiana. Fù egli zelantissimo del culto diuino, e di mantenere l'immunità Ecclesiastica. Con molta splendidezza ornò tutta d'argento la Confessione di s.Pietro. Eresse da fondamēti la Tribuna di s.Lorenzo fuor delle Mura, & arricchì d'entrate quella S.Basilica. Rimangono di esso due lettere Decretali; vna intorno al non douersi trasferire vn Vescouo d'vna Chiesa all'altra, senza grauissima necessità: l'altra per metter riparo all'vsurpazione de beni Ecclesiastici, fatta da Laici. Morì di pestilenza, & il suo Corpo stà sepolto in s.Pietro nelle Grotte Vaticane.

S.PIETRO IGNEO Cardinale Vescouo d'Albano, Monaco dell'Ordine di Vallombrosa, Discepolo di s.Gio: Gualberto, degno di così gran Maestro

di Santità; alle cui esortazioni diuenuto di ricco pouero, & abietto, non s'arrossì di curar le pecore; e di condurre i giumenti, con la qual profonda vmiltà meritò di ascendere a i sommi onori, e del suo Ordine, e della Chiesa. A s. Prassede se ne fà solenne memoria; e vi è il suo Altare.

I ss. MM. LVCIO, e CIRIACO, de' quali non è rimasta altra memoria, se non chè hanno onorato questa santa Città col loro sangue.

A s. Maria di Loreto, alla Colonna Traiana, si celebra la sua Consecrazione.

IX. S. APOLLONIA Vergine, alla quale i persecutori cauarouo prima tutti li denti; dopò acceso vn gran fuoco, e minacciando d'abbruciarla viua, se con essi non non dicesse alcune parole empie; ella sospesa alquanto d'animo, per deliberare, vsci improuisamente dalle mani di quegli Manigoldi, & accesa di fuoco dello Spirito Santo, maggior di quello, che preparato haueuano, spontaneamente vi si gettò dentro: di modo che gli istessi autori della crudeltà si recarono a grãde spauento, che vna Donna fosse più pronta alla morte, che il Persecutore alla pena.

La Festa di questa illustre, e corraggiosa Vergine si celebra alla sua Chiesa

sa delle Monache in Trasteuere. A s.Maria pure in Trasteuere, oue si espone il suo Capo. A s. Lorenzo fuor delle mura, ou'è vn braccio. A.s.Biagio in Campitelli, ou'è della Mascella. A s.Maria in Araceli, di Campo Marzo; A s.Alessio a s. Rocco, & a s.Cecilia sono suoi denti. A s.Luigi de'Francesi, oue si fà la Festa con Ind. plen.Così pure, con molta solennità, a s.Agostino alla sua Cappella da vna diuota Congregazione, con la distribuzione di molte doti alle Zitelle.

S.GIOVANNI MARONIO Abb. il quale nel tempo delle turbolenze nell'Oriente, dopo il Concilio Calcecedonense, mantenne la Nazione di Maroniti vbbidiente alla Santa Sede Apostolica Romana, contra i violenti sforzi degli Eretici Monoteliti. E forse è stata spezial benedizzione di Dio alla medema, per il patrocinio di questo Santo, che habbia continuato cōstantemente à riconoscere la Chiesa Romana, la quale col zelo di Gregorio XIII. come pijssima Madre, per istabilire la loro diuozione ad essa, ha in Roma eretto vn Colleggio per Alunni di quel paese.

La Festa, ouero anniuersaria memoria, si fa alla Chiesa di s. Giouanni, annessa al medesiuo Colleggio de'Maroniti à Strada Nuoua, sotto Monteca-

uallo, altre volte detto s. Gio: della Ficoccia.

I SS. MM. ALESSANDRO, e 38. altri Coronati, de' quali la memoria vien riferita nel Codice manoscritto di s. Ciriaco, frequentemente mentouato dal Card. Baronio. Alla Trinità di Ponte Sisto v'hà Ind. plen.

In vn Codice Vaticano, citato dal Martinelli si riferisce, che in questo giorno Ottaua della Purificazione di Maria Vergine, s' introdusse à cantarsi nella Chiesa la diuota Antifona, Gaude Maria Virgo &c. *E l'occasione di ciò è degna da riferirsi. Poco dopo che s. Bonifacio* 4. *dedicasse in onore della Gran Madre di Dio, e di tutti li Santi il Panteon d' Agrippa, nacque vna gran contesa trà gli Ebbrei, e Cristiani di Roma sopra la Verginità di Maria Vergine, impugnando quegli ciechi nelle lor ombre antiche, così ineffabil mistero, contro l'ordine della natura, e difendendo questi l'Opera merauigliosa dello Spirito santo; vn pouero cieco Romano trà gli altri più zelante nella difesa, assai ben istrutto ne i dogmi Cristiani, e nella musica, s'alzò così generosamente contro i miscredenti Ebbrei, che tutti li conuinse, e confuse, ma rinfacciandogli essi, che se Cristo era quel come esso diceua, figlio di Dio, perche nol liberaua dalla cecità degli occhi: e che se ciò fosse seguito, hauerrebbero tutti cre-*

duto

duto in lui. A quali disse il cieco, pieno di confidenza in Dio, che aspettassero dopo trè giorni; e ricorrendo segretamente dal Santo Pontefice Bònifacio, gli narrò l' impegno seguito. Venne il dì della Purificazione con gran concorso di Popolo, e di Giudei; Ed il buon cieco colmo di fede, e di spirito, fattosi condurre auanti la S. Imagine di Maria Vergine, cantò la sodetta Antifona da se composta; quale non tantosto finita, si trouò sano; lodando esso, e tutti il Signore, e la sua Santissima Madre della gratia; con la conuersione di tutti quegli Ebbrei.

X. S. SCOLASTICA Verg. degniss. sorella, per il cumulo d'ogni virtù Religiosa, del gran Padre de' Monaci dell' Occidente S. Benedetto, il quale vidde la di lei anima, in forma di Colõba, volar al Cielo. La festa fà solenne alla sua Chiesa all'Arco della Ciambella della Cõpagnia, e Nazione de' Norcini, con Ind. plen. A S. Maria Maggiore v'è il suo Velo, e Cordone. A s. Paolo, ou'è Ind. plen. & in tutte le Chiese dell'Ordine Benedettino: e ne fanno l'Offizio, anche i Domenicani. A s. Maria in Campo Marzo; oue in vn nobile Altare vedesi mirabilmente espressa la gloria della Santa Vergine, & il godimento Celeste del fratello San Benedetto.

S. GVGLIELMO Duca d' Aquitania

nia fatto per opera di San Bernardo, di gran persecutore dellaChiesa,esemplarissimo Penitente; nel cui abito vẽne, l'anno 1155. à Roma,a visitare la Basilica di s.Pietro,cinto da trè catene di ferro, in orrido sembiante di Penitenza, con grand'edificazione. La Festa si fà a s. Agostino, oue s' espone vn braccio del SantoPrencipe,e vi sono 180. anni d'Ind. A s. Pietro vn' altro braccio. A s. Luigi de'Francesi, oue si venera vna sua Reliquia, la quale si porta in Processione la Domenica dopo la Purificazione. Alla Chiesa di s. Idelfonso dell'Ordine di s.Agostino de'Riformati di Spagna; altre volte dedicata à questo Santo,inStrada Felice, se ne fà solenne memoria con Ind. plenar.

S. SOTERA Verg. e Mart.nobilissima Romana, parente di s.Ambrogio; la quale, com'egli scriue, essendo di sangue illustre sprezzò, per Giesù Cristo, le nozze de'Consoli, de' Prefetti, e de' Potenti; & essendo comandata di sacrificare à gl'Idoli, ne acconsentendo, fù lungamente vilipesa con schiaffi, & afflitta con diuersi altri tormenti; poi decollata,lietamente passò allo Sposo suo in Cielo. A s.Mart.ne'Monti, oue riposa il suo corpo, qua trasferito da Sergio II. dal Cimiterio detto dal di lei nome, da essa fabricato in

suo

suo podere, non solamente per vso de' ss.MM. vicino à quello di Calisto; ma per sicuro ricouero de'Fedeli trauagliati dalle persecuzioni de' Gentili. A s. Nereo, & Achilleo sono sue reliquie.

I SS. MM. ZOTICO, IRENEO GIACINTO, & AMANZIO; i quali patirono vn glorioso martirio sotto Adriano, e Licinio l'anno 110. A s.Prassede, oue riposano i loro corpi. A s. Zotico, come asserisce il Card. Baronio, eraui vna Chiesa nell' Auentino, nella Vigna della nobil famiglia Capranica, diripetto a gli Horti Farnesiani; nelle cui pareti ancor auanzati all' antichità, si scorge l'Istoria del Martirio di questo s.Martire; come si costumaua ne'secoli della primitiua Chiesa; con i vestigi della Confessione, doue giaceua, e si veneraua il corpo di esso. A i medemi ss.MM. Amanzio, e Zotico, fù dedicata vna Chiesa, oue hora è quella di s. Sebastiano detto S. Maria in Pallara, nel Monte Palatino; ouero, come vuole il Baronio, furon in essa sepolti, e venerati, fino che furono trasferiti a s. Prassede.

Questo pio costume di far dipingere nelle Chiese le vite di quei Santi, sotto l' inuocazione de'quali sono dedicate; per risuegliar ne'fedeli desiderio d'imitarli, e venerazione a i loro depositi; è stato ri-

nuouato dal medemo Card. Baronio, dal quale molto vien commendato, & è stato poi seguitato in diuerse Chiese di Roma; non senza molta consolazione di chi le visita; seruendo mirabilmente le azzioni de' Santi, rappresentate al viuo sotto gli occhi, per animarci all'esercizio delle virtù, e massimamente della Patienza Cristiana, & al desiderio, e speranza del Paradiso, chi ancor geme sotto il peso di questa miserabil vita, col loro esempio.

XI. La solénе Translaz. de i SS. MM. PAPIA, e MAVRO dalla Diaconia di s. Adriano à s. Maria della Vallicella, seguita nel seguente modo. Perfezzionata che fù la fabrica della Chiesa Nuoua, Agost. Card. Cusano figliuolo spirituale di s. Filippo Neri, e da esso teneramente amato, volendo nella sodetta Diaconia disfar l'Altar maggiore, per farne vn'altro più maestoso, trouò i corpi de ss. Martiri Flauia, Domitilla, Nereo, & Achilleo, Mario, e Marta, Papia, e Mauro, trasferiti già da s. Martino de' Monti, da Greg. IX. alla sodetta Chiesa, e perche il Santo mostrò gran desiderio d'hauer alcuno di quei sagri corpi, il sopradetto Cardinale, che altrettanto l'amaua, volse con facoltà di Sisto V. compiacerlo, trasferendo a sue spese i Corpi di questi due ss. Martiri, dalla medema Chiesa di s. Adriano, alla sodetta della Valli-

licella, il che seguì con vna solenne Processione di gran concorso di Popolo, incontrati li sagri pegni fuori della Porta da 10. Cardd. tra i quali fù Ippolito Aldobrandino, che fù poi Sõmo Pontefice, col nome di Clem. VIII. e Federico Card. Borromeo, poi Arciuescouo di Milano. Giunto il Sagro Feretro, Agostino Card. Cusano, consegnò in preseza de' medemi Cardd. il quale riceuè con allegrezza, e giubilo tanto grande, che non poteua stare in se stesso, saltando, & esultando nel riceuerli con i soliti sbattiméti del cuore, facendoli posare sopra vn Altare, ornato sontuosamente, posto nel mezzo della Chiesa; oue per consolazione del popolo, stettero quattro giorni continui, e comandò ad Antonio Gallonio, che diffusamente scriuesse le vite loro, come fece, registrandole nel fine del Volume delle Vite delle Sante Vergini Romane.

La Festa si celebra solennemente con Ind. plen. alla Chiesa Nuoua, doue sotto l'Altar maggiore riposano i loro corpi, nel modo, che vi furono collocati, li 23. di Maggio 1590.

XII. S. EVLALIA Verg. e Mart. di Barcellona; la quale fin da fanciulla spasimaua di brama di patire, e morire per amor di Giesù Cristo; à cui offerta haueua la sua Verginità. Fuggì di

14. anni dalla casa paterna, e presentandosi al Presidente Daziano, persecutore de' Cristiani, lo riprese coraggiosamente della sua crudeltà, dichiarandosi ancor essa Cristiana. Procurò egli di ritrarla dal santo proposito, con lusinghe; ma osseruata inuitta la di lei costanza; le fece crudelmente, con torcie accese, abbruggiar i fianchi, stracciar con vncini di ferro la carne, e versato sul capo oglio bollente, pronunziando ella con intrepida allegrezza queste parole; *Perche il mio Dio mi conforta, perciò non senta i tormenti vostri*. Strascinata finalmente per la Città, fù posta in Croce, doue spirando, fù veduta la di lei anima volare al Cielo in forma di Colomba. Onorò poi il suo sagro corpo, facendo cadere tanta neue, che ricuoprì la nudità; autenticando in tal guisa la sua gratissima oblazione dell'innocenza verginale, e della sua fede inuitta.

La Festa si fà alla Madonna di Monferrato, oue si venera nella sua propria Cappella. A s. Maria degli Angeli, oue sono reliquie.

A s. Apollonia in Trasteuere, per la sua Consecrazione. Primi Vespri con solennità, e Musica all'Apollinare.

XIII. Alla Chiesa di S. APOLLINARE del Collegio Germanico nel Portico, si fà solenne Festa per la miraco-

racolosa Inuenzione dell' Imagine di Nostra Signora, detta delle Grazie, per i copiosi fauori, che si compiace di fare Dio a i fedeli, che vi concorrono, per intercessione della sua Grã Madre; Qui con isquisitissima musica, apparato, e concorso, si celebra, con Offizio solẽne, questa Anniuersaria memoria; recitandosi ogni sera da quell'esemplare giouentù Ecclesiastica auanti di essa, con molta frequenza di popolo, le Litanie.

S. GREGORIO II. Fù Bibliothecario prima della Chiesa Romana; d'eminente dottrina, e santità. Rifece le mura di Roma. Fè gagliarda resistenza all'empietà di Leone Isaurico, imperuersato contro la Religione Cattolica, intorno la venerazione, e culto delle sacre Imagini. Ristaurò mirabilmente la disciplina Monastica scaduta. Conuertì la sua casa paterna in vn Monastero in Trasteuere, ou'è s. Agata. Al suo gran zelo Apostolico deuesi la conuersione della Germania, per mezzo di s. Bonifazio Arciuescouo. Fece vn Concilio in s. Pietro, per vietare i maritaggi illeciti, e per istabilire il culto sodetto delle sacre Imagini. Desiderò ardentemente il Martirio, e per le sue rare virtù, fù sommamente amato dal popolo Romano. E dopo d'hauer dati a tutta la Santa Chiesa testimonij illu-

illustri della sua gran fortezza d'animo; e carità, lasciò di se, passando a gli eterni riposi, vn lungo desiderio. Alla Basilica Vaticana, oue nelle Grotte riposa il suo corpo, sepolto già nell' antico Portico; detto de' Pontefici. Il Card. Francesco Barberino amantissimo, e geloso di risuegliare le memorie Ecclesiastiche, acciò di così gran Pōtefice tanto segnalatamente benemerito della Chiesa, se ne rinuouasse, e conseruasse la memoria, lasciò nel suo Testamento, che si dessero al Clero Vaticano le distribuzioni, accioche si facesse Comune l'Offizio del Santo medemo.

S. PRISCILLA moglie di s. Aquila, della quale fà menzione l'Apostolo, scriuendo a i Romani; per l'amicizia contratta con quest'ss. Coniugati, nel Monte Auentino, doue fù da essi albergato, nella loro casa, nel luogo appunto, oue oggidì è la Chiesa di s. Prisca; perciò anco molto venerabile.

XIV. S. VALENTINO Prete, e Mart. di cui fù celebre nella Chiesa, & in Roma la venerazione, oue segnalato di virtù, e di dottrina, sostenne vn glorioso Martirio, del quale fà memoria S. Gregorio. A S. Prassede, ou'e parte del suo Corpo. Alla Chiesa di S. Sebastianello, e Valentino a Piazza Mattei, la quale essendo anticamen-

te

te Parrochia, fù soppressa sotto Clemente VIII. & vnita a S. Nicolò de' Cesarini, oue se ne fà festiua memoria, e si venera sopra l'Altar maggiore la sua Imagine. A S. Sebastiano fuor delle mura, ou' è il Capo, & a San Clemente vn Dito. A S. Agostino, oue pure stà esposta vna sua Reliquia: trasferita dall'antica sua Basilica.

A questo Santo orano anticamente dedicate in Roma trè Chiese: la prima a Ponte Molle nella Via Flaminia, con vn Cimiterio, e Monastero de' Monaci, che l'vffiziauano; oue si veneraua con gran diuozione il suo Corpo: della quale se ne veggono iui cospicui vestigi nella Vigna de PP. Agostiniani. La seconda detta S. Valentino in Cosmedin, & era nel sito doue hor sono i fenili dirimpetto alla Chiesa Colleggiata di S. Maria Scola Greca, fabricata da S. Giulio Papa, della quale veggonsi le antiche memorie in vna Tauola di Marmo in Caratteri antichi auanti la Porta di quella venerabil Chiesa, nella donazione d'vn tal Teobaldo. La terza nel Quirinale, altre volte de' Monaci Benedettini, oue hora è il Giardino del Palazzo Pontificio, della quale non rimane più verun vestigio.

La prima a Ponte Molle era vna dell'Abbadie di Roma; e così famosa, che la Porta Flaminia chiamauasi ancora di S. Valentino: La Chiesa, e for-

forse il Monastero, fù fabricato da Teodoro Papa, e splendidamente adornata da Benedetto II. da S. Gregorio IV. e da S. Leone III. doue da i fedeli come si asserisce in vn Codice Vaticano, si riceueuano quiui molte grazie per i meriti di questo S. Martire.

XV. I SS. FAVSTINO, e GIOVITA Nobil Bresciani, illustri Martiri, i quali furono fatti spettacolo d'ogni crudeltà de' Gentili in diuerse Città d'Italia, doue furono condotti cattiui per la Religione Cristiana: ouunque l'Imperatore Traiano si conduceua. Peroche in Brescia sostennero vna dura prigione, e furono più volte esposti alle fiere, & alle fiamme, rimanendo sempre illesi. Di là menati con catene à Milano, iui furono con molti tormenti afflitti. Indi condotti a Roma, e confortati da S. Euaristo Papa alla perseueranza nella Fede, quiui pure furono in varie guise crudelmente trattati. Mandati a Napoli, dopo d'hauer iui sostenuti altre atroci pene, furono ligati nelle mani, e ne' piedi, e gittati nel Mare, dal quale furono da vn Angelo leuati intatti. All'vltimo dopo eroiche proue della loro Cristiana Costanza, ricondotti à Brescia, iui illustrarono la loro Patria; e la Chiesa con vn glorioso Marti-

ririo. La Festa si fà alla loro Chiesa in Strada Giulia dalla Nazione Bresciana, con Ind. plen. Volendo Iddio, che quiui riceuino gli anniuersarij onori, e culto Ecclesiastico, doue diedero così illustri testimonij della loro generosa Confessione della Fede.

S. CRATONE Mart. il quale con la Moglie, e tutta la famiglia, battezzato dal B. Valentino Vescouo di Terni, fù poco dopo insieme con essi, martirizzato: e i loro Sagri Corpi, onorano ancora qualche Cimiterio; ouero qualche Chiesa di Roma, doue consumarono il Martirio.

S. AGAPE Verg. e Mart: della quale altro non si sà, se non sostenne il Martirio in Terni. Alla Basilica de' SS. Apostoli, oue s'espone, e si venera il suo Corpo.

Cominciauano in questo giorno i profani, e sacrileghi giuochi Lupercali sacrileghe, & ignominiose memorie delle ribalde superstizioni Romane. Furono questi istituiti in Italia fino auanti la fondazione di Roma, & in essa poi introdotti; da gl'Idolatri per placare il loro Dio Februo in vna graue sterilità delle Donne, e si celebrauano in questo Mese; scorrendo pazzamente, con ogni sorte di libertà, i Nobili, e le Matrone Romane ignudi per le contrade di Roma, durando questi, con ogni più vergognosa disso-
lu-

lutezza per otto giorni; e non ostante, che seco recassero vn publico vitupero al nome Romano, nulladimeno furono con tal superstiziosa gelosia mantenuti, che passarono insino a i Secoli Cristiani, anzi difesi da Nobili Senatori pur Cristiani. Onde S. Gelasio Papa con vn suo Decreto seueramente li vietò, e contro di essi per istabilirla scrisse vn' efficace, e publica Apologia, il titolo della quale è questo.

Gelasio Papa contro Andromaco Senatore, & altri Romani difensori de i Lupercali, secondo l'antico costume.

Che direte della pestilenza, della sterilità, e delle guerre? Sono forse auuenute per essersi leuati i Lupercali? Ma se questi non si sono introdotti per fuggir queste cose, perche in vano vi turbate? Che cosa ha fatto, che la Toscana, l' Emilia, e l'altre Prouincie, nelle quali non è rimasto quasi niuno per le guerre; per auuentura l'offesa de' Lupercali? Che ha recato all' Africa, & alle Gallie i mali, che sappiamo. I Lupercali; ò pure i nostri rei costumi, li furti, gli omicidij, gli adulterij, l'ingiustizie, le iniquità, l'ambizioni, le cupidigie, i spergiuri, le testimonianze false, l'oppressione de' poueri, l'impugnare le cause giuste, e difendere le ingiuste, l'inaudita peruersità in tutte le cose, & all' vltimo il fingere con Dio &c. Ecco la cagione di tutte l'auuersità, e non i Lupercali, che leuati si sono

per

per vostra salute. Fin quì il S. Pontefice sfauillante di zelo per l'oppressioni de' poueri, e l'ingiustizie di quei tempi.

XVI. S. ONESIMO, creato da S. Paolo Vescouo d' Efeso; di cui fà menzione scriuendo a Filemone, raccomandādogli il predicare la parola di Dio. Fù questo Santo condotto ligato a Roma, quiui per la Fede di Cristo lapidato; rese illustre questo santificato terreno appresso quello d'innumerabili Martiri, col suo sangue. Credesi, che prima d' esser fatto Vescouo egli fosse vno di quei fortunati Discepoli, che furono quiui ammaestrati dall' Apostolo nella sotterranea prigione di S. Maria in Via Lata; e che quando vi ritornò, condotto al Martirio, iui abitasse: e perciò egli è per molti capi venerabile questo luogo, come altroue ancora diremo. Il suo Corpo fù portato ou'egli fù Vescouo.

S. DEMETRIADE Verg. Romana del nobilissimo Sangue Anicio, Discepola insieme con le Sante Donne Proba Auola, e Giuliana Madre, di San Girolamo; il quale di essa così scrisse. *Cambiò ella le sete in rozza veste, eleggendosi trà le delicie, e copia delle viuande vn digiuno stentato, e nauseando il corteggio de' gli Eunuchi, & Ancelle, si sottrasse alla vista de' parenti: ma di lungi salutando il Mondo, haueua resti-*

tuiti

tuiti a i scrigni le gioie, le Collane, e le gale pompose, dispensate a i poueri, le gioie, le perle, e i diamanti, e con questo bel sembiante di Euangelica Pouertà, si presentò all'Auola, & alla Madre, con le quali fuggì da Roma nella presa de' Goti: conducendo seco vno stuolo di nobili Donzelle. Non vsò Demetriade panni lini sù la carne, ne molli piume sul letto. Giaceua in terra sopra vn Cilicio, & il più delle notti passaua in orazione & in lagrime. Haueua accanto la Santa Madre Giuliana, e l'Auola Proba, nome il più glorioso che all'hor fosse trà tutte le Dignità, & onori. La santità di Proba fù a Barbari ancora venerabile; perche dopo la morte di trè figliuoli Consoli, haueua dispensato a i poueri, alle Chiese, & a Monasteri infinito tesoro &c.
Così il Santo Maestro Girolamo delle sue ben auuenturate Discepole. Se queste ss. Matrone, e la sodetta Vergine Demetriade morissero in Roma, dopo il saccheggio de' Goti, non se ne troua certezza; certo è che furono sepolte nella loro famosa Cappella, nel sepolcro de' Maggiori, nella Basilica di S. Pietro, come habbiam riferito nella nostra Efemeride Vaticana.

Terminò in questo dì il Digiuno di Giesù Cristo di 40. giorni, incominciato li 7. Gennaro.

XVII. I SS. MM. FAVSTINO,
con

con altri quanrantaquattro, che lo seguitarono alla Corona, & impreziosirono questo terreno Romano col loro sangue. Il Corpo d'vno di questi col nome di Giouanni, si venera à San Carlo alle 4. Fontane.

Seguì in questo giorno la celebre Translazione del Corpo di S. Giouanni Grisostomo, da Cumana Città del Ponto, a Costantinopoli, riferita dal Card. Baronio nell'anno 438. quando Teodosio Imp. hauendo colà mandati alcuni Senatori per trasportarlo, ne potendosi muouer dal luogo, oue staua in vna Cassa d'argento, Teodosio ciò intendendo, col consiglio d'altri santissimi huomini, prese deliberazione di scriuer al Santo in forma di supplica, come s'egli fosse viuo, chiedendogli perdono de' peccati commessi contro di lui, da suoi genitori, & vmilmente pregarlo, che volesse degnarsi di ritornare a Costantinopoli, & essendo questa stata posta, con molta riuerenza sopra il sagro petto del Santo Patriarca, da i medemi Senatori, & aggiungendoui essi altre diuote orazioni, il Sacro Corpo si rendè mobile, e preso da Sacerdoti sopra le spalle, cantando i Chierici, e Monaci da ogni parte concorsi, con i lumi in mano, e d'vn infinito numero di popolo, fù cōdotto à Calcedone; doue andarono da

Co-

Costantinopoli l'Imp. col Senato, e Magistrati, ricuoprendosi di Torchie accese tutta la Bocca del Bosforo.

Fù posto il sagro pegno sù la Naue Imperiale, quand'occorse, che il mare si fece improuisamente tempestoso, e tutto il Nauilio si disperse in più parti. Ma la Reale, che recaua il prezioso tesoro, rottesi all' improuiso le funi, come se gouernata fosse da mano diuina, s'appresò alla Vigna della Vedoua, per la cui difesa tanto patì il S. Patriarca, mostrando Iddio, quanto giusta era stata la Sentenza da esso data, & ingiusto il di lui esiglio. Ciò seguito tornò il tempo sereno; onde fù con apparato sontuosissimo, e comitiua grande, condotto sopra l'Imperial Carro à Costantinopoli, doue Teodosio coprì il Sacro Tumulo con la clamide, ponendosi con la fronte sopra l'vrna, pregando per i Genitori, e massimamente per la Madre, della quale poi cessò lo strepito del sepolcro.

Per memoria di questo celebre auuenimento, si può visitare nella Basilica Vaticana, il preziosissimo tesoro del di lui Sagro Corpo, che iui nell'Altare del Coro si conserua, e da Dio ancora il Santissimo Patriarca intercede grazie per chi implora il suo patrocinio; e per chi l'imita nelle sue eroiche virtù.

S. SI-

XVIII. S. SIMEONE Figliuolo di Maria Cleofa, e Cugino del Saluatore. Fù questo nella Chiesa nascente di tanta perfezione, e santità, che dopò il Martirio di S. Giacomo il minore, fù da gli Apostoli eletto Vescouo di Gierusalemme, la qual Chiesa egli gouernò finche fù la Città Santa miseramente distrutta da Vespasiano, è Tito. Accusato, nell'età sua di 120. anni, non solamente d'essere Cristiano; ma parente di Cristo medemo, fù fatto prigione, e persuaso all' adorazione de gl'Idoli, si burlò con senile sodezza di così sciocchi inuiti; onde fù preso; e fatto il Santissimo Vecchio crudelmente flagellare, e tormentare con altre pene; non senz'ammirazione de' Gentili medemi di così gran costanza in età sì graue; fù finalmente posto in Croce; nel qual tormento, vniforme a quello del suo amato, e sospirato Giesù, andò a goderlo in Cielo. Alla Chiesa de' ss.Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino, ou'è parte del suo Corpo. A S. Adriano, oue nell'Altar magg.ve n'è buona parte. A S.Giouanni in Fonte, oue sono sue Reliquie.

I SS. FRATELLI MM. Massimo Claudio, e Prepedigna moglie di Claudio, e due figliuoli Alessandro, e Cuzia, nobilissimi Romani, e parenti di Diocleziano Imp. conuertiti alla Fe-

de da S. Susanna, nel Palazzo proprio, doue hora è laChiesa dedicata al di lei nome, e battezzati da S. Caio Papa nella sua Casa, ou'è pure la Chiesa del suo Titolo; i quali tutti in odio della Fede, che professauano, e per lo sdegno preso, che la Santa hauesse rifiutate le nozze di Galerio Massimiano suo Collega nell'Imperio, furono tutti mandati in bando ad Ostia; e quiui abbruggiati, fecero di se stessi vn odorifero sacrifizio à Dio. Le reliquie de' Corpi di questa beatissima famiglia furono gettate nel Teuere; ma raccolte da esso da Cristiani, sono diuise minute in diuerse Chiese. A s.Susanna, e s. Caio è degna da risuegliarsi la memoria di questi SS MM. che iui hebbero il lume, & il carattere di fedeli diCristo.

Fù in questo giorno vcciso in guerra Tarquinio Rè de' Romani detto il Superbo, non ostante il poderoso soccorso hauuto dalla Toscana, nella cui battaglia, essendosi vccisi l'vn l'altro i suoi figliuoli, Bruto Console diede la libertà a Roma, e si fece Republica, e perciò rimasto glorioso il suo nome, come di Liberatore della Città. Ma con più ragione dobbiamo questa felicità à i ss. Apostoli Pietro, e Paolo, che la liberarono dalla superba tirannide di Satanasso, che la teneua oppressa nella Gentilità.

Ce-

Celebrauansi solennemente dagl' antichi le Feste Quirinali, nelle quali con lasciua libertà andauano vagabondi per i sobborghi di Roma. Di quà si prese il nome delle feste de' pazzi, de' quali secondo l'oracolo del Sauio, è infinito il numero (Da queste profanità hebbero la sua origine le dissolutezze Carneualesche) Furono queste feste dedicate in onore di Romolo, e Remo, in memoria della Fondazione di Roma, e si sagrificaua nel loro Tempio, che era oue oggidì è S. Teodoro sotto il Palatino.

XIX. S. GABINO PRETE, e Mart. Padre di s. Susanna, e fratello di s. Caio Papa, il quale parente di Diocleziano, fù da esso tenuto lungo tempo in prigione; poi con vna preziosa morte si acquistò gli eterni riposi. A s. Susanna à Termini, oue nella diuota, e nobil Confessione giace parte del suo corpo, al cui nome anticamente con quello della Santa era dedicato, e chiamauasi il titolo di s. Gabinio, e Susāna. Alla nuoua Chiesa di s. Caio, passate le 4. Fontane, verso porta Pia; nel luogo appunto ou'era la casa di questa beata famiglia. A S. Maria del Popolo, ou'è parte d'vna gamba.

S. CORRADO nobile Piacentino, di Cacciatore ch'egli era, per vno strano auuenimento, d'hauer cagionato l' incēdio della casa d'vn pouer huomo,

per occasione della caccia; di cui, essendosi data la colpa ad vn' innocente, che à forza di tormenti haueua confessato ciò, che non era; fù quello condennato a morte; dalla quale fù da esso liberato, confessandosi per reo: si diede ad vna vita così penitente, mortificata, & aspra, che arriuò ad vna sublime perfezzione di virtù, in tal modo, di combattere frequentemente col Demonio; riuolgendosi egli taluolta ignudo tra le spine, per superare le tétationi della carne, e della gola: onde si rese celebre nella Sicilia la di lui morte, e diuozione. Alla Madonna di Costantinopoli della Nazione Siciliana, se ne fa solenne memoria.

S. BARBATO Vescouo di Beneuento, quale celebre per santità, conuertì alla Fede di Christo i Longobardi col loro Duca. Sue Reliquie sono a s.Stefano del Cacco. Fù questo Santo presente ad vn Concilio, che in Roma celebrò s. Agatone Papa.

S. COSTANZA Verg. e Mart. con con altre Reliquie di Santi, il cui corpo con esse si espone sù l' Altar Maggiore nella Chiesa di s. Francesco di Paola ne i Monti.

La solenne Translazione a ss. Domenico, e Sisto à Montemagnapoli della miracolosa Imagine della B. Verg. dipinta da s. Luca (creduta da molti esser

ſer quella, che portò s.Gregorio in proceſſione nel tempo di peſte)dalla Chieſa detta di s.Agata in Torre in Traſteuere; poi da queſta Venerabiliſſima Imagine detta s.Maria in Traſteuere, (non già la Baſilica di queſto nome,ch' ebbe altra origine, come ſi è detto altroue,) alla Chieſa di s.Siſto nella Via Appia; con gran ſolennità; inſieme con le poche Monache di quel Monaſtero.

Fù d'antichiſſima venerazione queſta ſacra Imagine, laonde ſi cercò più volte di leuarſi; ma ſempre ritornò nel medemo luogo, & eſſendo vna volta ſotto Sergio II. trasferita nella Baſilica di San Gio: Laterano, la mattina ſeguente fù ritrouata nella medema Chieſa,dou'era. E trouaſi notato, che quella notte, nella quale fù traſportata la detta Imagine, la Priora, e Monache,ſtando in orazione, dolenti per la perdita di eſſa,dopo qualch' hora, vdirono come vn volo d'vccelli,e viddero la detta Sacra Imagine, ritornata nel medemo luogo come prima.

Ciò con diuota ammirazione viſto dal popolo; il Pontefice Sergio celebrò la Meſſa in detta Chieſa,e donò a quelle Monache vn Caſale detto Acqua Acetoſa, ò Caſaferrata, con obligo,che cotidianamente diceſſero cento *Kyrie*, e cento *Chriſte eleyſon* per l'

anima ſua,com'anco oggidì ſi coſtuma, godendoſi dalle Monache di san Siſto prima,poi da quelle che ſuccedettero, di Montemagnanapoli, il ſodetto Caſale.

L'occaſione ch'ebbe Onorio III.Papa di trasferire le ſodette Monache da Traſteuere a s.Siſto, fù,perche eſſendo ridotta a mal termine la Religioſa diſciplina delle Monache in Roma; non ve n'eſſendo più, che 44.,abitando in varij luoghi,più toſto come in caſe priuate, che Monaſterij; deliberò di ridurle tutte in vn ſolo; dandone la carica à s.Domenico, con l'aiuto d'alcuni Cardinali, il quale,vedendo quel luogo aſſai opportuno, di ridurle tutte; non oſtanti grauiſſime difficoltà, diede il Papa quel Monaſtero già poſſeduto con i ſuoi Religioſi dal medemo s.Domenico; alle Monache, & al Santo la Chieſa di s.Sabina, con parte del palazzo Papale, per farſi per eſſo lui il Monaſtero, e ciò fù l'anno 1218.

Tutta la maggior difficoltà di traſferirſi le Monache, fù per la ſodetta miracoloſa Imagine, che non voleuano abbandonare, e dubitauano, che traſferita colà, non ritornaſſe, e perciò ſi preſe ſpediente di conuenire, che ſe la detta Imag. portata dalle Monache à queſta Chieſa vi foſſe rimaſta, eſſe vi reſtaſſero. Si leuò dunque queſta

sta diuotissima Imagine, e processionalmente si portò da'Cardinali, seguēdola S. Domenico a piedi nudi con le Monache, e posta a s. Sisto, non si partì. Sin tanto, che l'anno 1575. fù trasferita alla nuoua Chiesa, e Monastero fabricato dal B. Pio V. a Montemagnanapoli, doue con molto culto, e diuozione, com'vn preziosissimo tesoro si venera.

XX. S. LEONE Vescouo di Catania, il quale si crede vno di quei Vescoui, che i Sommi Pontefici consacrarono quiui in Roma; ouero che venisse à Roma per visitare i Limini Apostolici secondo il prescritto de' Sagri Canoni; e che quiui lasciasse le spoglie mortali, e n'ebbero taluolta da Dio la grazia. Tanto stimauano i Fedeli Pellegrini de'secoli d'oro della Chiesa, il terreno di questa Santa Città, inaffiata col sangue copioso di tanti Martiri, e santificata con l'abitazione di tanti santi personaggi della Chiesa, che si recauano a gran fortuna il lasciar quiui le loro ceneri. A s. Mart. de' Mōti, oue si crede che sia il corpo d'vn S. Vescouo di questo nome, quiui registrato. Se forse non furono queste recate da Catania a Roma, in compenso d'altre sante Reliquie de' Mart. come si costumò farsi da diuersi santi Pōtefici; ond'è che Roma abbonda, non

meno de' suoi, che de' forastieri tesori de' Santi, chiamata perciò antonomasticamente, con singolar suo pregio, e gloria sopra tutte le Città del mondo, la Città Santa.

Nel Catalogo del Ferrari si fa menzione in questo giorno, nel Titolo di s. Siluestro, d'innumerabili Martiri con queste parole: *Romæ in Titulo s. Siluestri Cõmemoratio innumerabilium Martyrum*: il che accresce venerazione a quella diuota, e sontuosa Chiesa.

Era vietato in questi giorni appresso i Romani il far nozze, e sacrifizij a i Dei superiori, impiegandosi in feste, e cerimonie funebri: ciò che pure con pio, e misterioso Rito vien proibito dalla santa Chiesa in queste ferie; ne' quali cade per lo più il sagro Digiuno Quaresimale; per impiegarle ne i saluteuoli, se ben lugubri esercizij della Cristiana milizia, e Penitenza.

XXI. S. PATERIO Vescouo di Brescia, che fù prima Monaco di s. Gregorio nel Monte Celio, e Discepolo di detto Santo, da cui, fatto Papa, fù consecrato Vescouo di quella nobil Città.

Primi Vespri con Ind. plen. alla Basilica Vaticana per la Catedra Antiochena. Fù chiamato il Vespro, dalla Stella *Vesper*, perche si soleua dire verso il tramontar del Sole, e perciò fù detta *Hora Lucernale*, ouero *Lucernaria*;

ria; & i Salmi, che si cantano in essa, *Lucernali*; ouero *Ad accensionem lucernæ*, come li chiamò Prudenzio. Nel Rito Ambrogiano chiamasi perciò *Lucernarium*, la prima Antiphona, che si canta nel principio del Vespro. Cominciano le Feste da i primi Vespri, perche da essi incomincia il giorno Ecclesiastico, e le Indulgenze, le quali durano fino al tramōtar del Sole del giorno seguente; e dalla Chiesa fù ordinato, che si dicesse dopo Nona, non più sul cader del giorno, per dar commodo à i Fedeli d'assisteruí; Molti sono i misteri, che seco rinchiude questo tempo di Vespro. Peroche si recita ad imitazione del sacrifizio vespertino della legge antica, come disse s. Isidoro; ouero in memoria dell'vltima Cena, nella quale il Signore istituì l' Augustissimo Sagramento; come asserì il Nazianzeno; Ouero perche in quest'hora il Nostro Saluatore fù deposto dalla Croce: come asserisce Innocenzo. Diconsi pure cinque Salmi in memoria delle sue santissime Piaghe, e per chieder perdono al Signore de i mancamenti commessi in quel giorno con i cinque sentimenti del corpo: e per andar incontro allo Sposo Giesù, con le lucerne accese, à somiglianza delle cinque Vergini sauie, come si legge nel Micrologo.

Celebrauansi in Roma li sacrifizij Terminali, sei miglia lungi dalla Porta Capena, oggi detta di san Sebastiano, al Dio Termino, perche assistesse loro nel terminare le liti. Tanto inclinati erano quegli antichi Gentili, se ben priui della luce dell'Euangelio, alla Giustizia, e rettitudine de' loro Tribunali, & alla pace, e quiete delle famiglie.

XXII. La CATEDRA di s. Pietro in Antiochia, doue i suoi primi Discepoli furon chiamati la prima volta Cristiani: perche tutti quei, che credeuain Giesù Cristo erano chiamati Discepoli; ma essendo per opera dell'inimico, che soprasseminaua la zizania nelle pure dottrine dell'Euangelio, vscite diuerse Sette d'Eretici, per distinguersi li veri suoi seguaci, si chiamarono per decreto de' ss. Apostoli, che in questa Città a tal fine eransi congregati, *Cristiani*: Il qual nome poi diuenne in tanto grand'odio appresso i Gentili, che, come disse Tertulliano, era lo stesso esser Cristiano, che reo di lesa Maestà; e perciò contro di essi militaua tutta la seuerità delle leggi Romane, dalla quale nulladimeno ne nacque la felicità, e l'accrescimento della Chiesa, la quale si propagò mirabilmente con le carnificine, stragi, e sangue de' Martiri; onde disse il medemo Tertulliano, che *Sanguis Martyrum seges*

est

eſt Chriſtianorum. La Feſta ſi celebra ſolennemente all'Auguſtiſſima Baſilica Vaticana con Indul.plen. hauendo accreſciuto il culto a queſta Feſtiuità Clemente VIII. il quale aggiunſe all' Offizio diuino la nobiliſſima Omilia di s.Leone Papa. Parte della ſua Catedra Antiochena, afferiſce il Panciroli, conſeruarſi in s. Lorenzo in Damaſo.

Furono chiamati li Criſtiani in diuerſi tempi ancora *Melchiti*, cioè Imperiali, perche ſeguiuano l'Imperatore d' Oriente, acerrimo difenſore del Concilio Calcedonenſe. *Giudei*, *e Nazareni*, dalla patria di Gieſù Criſto. Poi, perche gli Eretici ſi gloriauano altresì col nome di Criſtiani, per diſtinguergli, furono detti *Cattolici*, cioè *Vniuerſali Eſſei*, ouero *Ieſſei* (come vuole s.Girolamo) da Gieſù Noſtro Saluatore. *Sibillici*, perche ſi ſeruinano taluolta degli Oracoli delle Sibille, per conuincere con eſſi li Gentili. *Sarmentizij*, per la ragione di Tertulliano, cioè perche ſoſteneuano, abbruggiati da i Sermenti, il Martirio. Da Gentili ancora erano detti *Greci*, perche veſtiuano il Pallio Filoſofico nero, colore ingratiſſimo a i Romani. Et *Impoſtori*, perch'erano ſtimati ingannatori publici, *Maghi*, perche Dio operaua in eſſi coſe merauiglioſe.

XXIII. S. LAZARO MONACO

Greco, il qual dipingendo Imagini ſagre, da Teofilo Imp. di Coſtantinopoli, diſtruggitore delle Imagini, fù con atroci ſupplizij tormentato , facendogli anco abbruggiar la mano, con cui dipinto haueua , perche più non pingeſſe,con vn ferro infuocato;ma miracoloſamente riſanato, rifece le guaſte Imagini , e poi finalmente ſi riposò in pace . La Feſta ſolenne di queſto virtuoſo Santo, con nobile apparato, e concorſo, maſſimamente da i Pittori , che l'hanno con ragioneuole diuozione per loro Auuocato, ſi fà con Indul. plen.alla Chieſa di S.Martina,nelle radici del Campidoglio , verſo Campo Vaccino , dou'è dedicata vna nobil Cappella , dipinta con le azzioni più preclare del Santo , e fondata dalla pietà di Lazzaro Baldi, eccellente non meno nella pietà , che nella ſua nobil Profeſſione , della quale ha laſciato quiui illuſtri teſtimonij .

B. MARGARITA da Cortona del Terz'Ordine di S. Franceſco , la quale conſumò la ſua giouentù in offeſa di Dio, tutta inclinata a i piaceri mondani. Permiſe il Signore la morte a quello , ch' era ſtato cagione , e complice d'ogni ſuo male; ond'eſſa,alla viſta del di lui cadauere verminoſo , e puzzolēte , toccata internamente dalla diuina grazia , deteſtò le ſue colpe , e ſi diede

de al compenſo d'vna rigoroſiſſima penitenza, con ingegnoſe inuenzioni di mortificazione. Mentre vn giorno ſtaua auanti ad vn Crocifiſſo, piangendo i ſuoi peccati, Criſto dalla Croce le parlò, e le diſſe, con tuono terribile. *Che vuoi, ò miſera*. A cui ella riſpoſe. *Non voglio altro che voi, o mio Signore.* Tentata vn giorno dal Demonio di vana gloria, per vincer quella tentazione, ſe bene di notte tempo, vſcì di caſa, & andò per tutta Cortona gridãdo; *Io ſono vna gran Peccatrice; hò fatti in mia giouentù i tali, e tali peccati, hor lodatemi, ò Cittadini*. Impetrò dal Signore grazia di patir gran parte delle pene, che ſoffrì la B. Vergine a piè della Croce, e dopo vent'anni di continua Penitenza, ſi riposò nel Signore.

La ſua Feſta ſi fà in tutte le Chieſe Franceſcane, & in particolare all'Araceli.

B. PIER DAMIANO Card. Veſcouo d'Oſtia, il quale rinunziò, per amore della primiera ſolitudine Monacale, e per non poter ſofferire le libertà della Corte, da ſe con Eccleſiaſtico zelo ripreſa, il Veſcouado, e tentò, ſe bene in vano, di laſciare anco il Cardinalato, non eſſendogli permeſſo da diuerſi Sommi Pontefici, che conoſceuano il ſuo ſpirito, e valore, e per

ope-

opera del Cardinal Ildebrando, che fù poi S. Gregorio VII. contro cui scrisse egli con vn santo, & vmile risentimento, vna lettera di doglianza. A S. Gregorio & a S. Romualdo se ne fà memoria. Egli fù benemerito sommamente di Roma, per hauerla edificata viuendo con l'esempio delle sue virtù; col feruore del suo zelo Apostolico, e con la sua erudizione, e dottrina.

A Nicolò II. che il richiese del suo ritorno a Roma, rispose scusandosi col pretesto delle sue indisposizioni, e della mala qualità dell'aria di Roma, con questi versi.

Roma vorax hominum, domat ardua colla virorum.
Roma ferax febrium, necis est vberrima frugum.
Romanæ febres stabili sunt iure fideles:
Quem semel inuadunt vix a viuente recedunt.

Memorabile, e degna da riferirsi è la risposta di questo Santo Cardinale data ad Alessandro II. che l'interrogò, per qual cagione i Papi di forze robuste, e di fresca età non hanno potuto passare l'anno 24. del loro Pontificato, dicendo, che viene disposto da Dio, accio il sopremo Capo della Chiesa, conoscendo breui li periodi del suo viuere, concepisse vn continuo timore, e si preparasse alla morte

con

con vn santo fine. Di più perche tutt'il mondo stà osseruando la vita del Papa, il quale come Sole ecclissato tira a sè gli occhi dell'vniuerso. Poi perche viuendo egli in quella suprema dignità, attenda con ogni studio al gouerno spirituale dell'anime raccomandate alla di lui cura, per douer renderne in breue, stretto conto al Sommo Pastore. Così pure scrisse S. Bernardo al suo Eugenio *Quantorum in breui Romanorum Pontificũ mortes tuis oculis aspexisti? Ipsi te Prædecessores tui tuæ certissimæ, & citissimæ decessionis admonent, & modicum tempus dominationis eorum paucitatem dierum tuorum nuntiat tibi*. Conchiudendo la lettera con questo vtilissimo auuertimento. *Quibus successisti in Sedem, ipsos sine dubio sequeris ad mortem*.

S. POLICARPO Prete, il quale in compagnia di S. Sebastiano conuertì molti alla Fede Cristiana, e con le sue esortazioni li condusse alla palma del Martirio; preseruato egli da esso, perche potesse giouar a molti nell'animarli a così glorioso cimento col feruore della sua Fede.

XXIV. S. MATTIA Apostolo di Nazione Giudeo, della Città di Betleme, eletto prima da Giesù Cristo nel numero de 72. suoi Discepoli, poi dopo la disperata morte dell'empio, & in-

ingrato Giuda, ottenne con ſorte beata il di lui Apoſtolato. Ad eſſo nella diuiſione delle Prouincie toccò la Giudea, doue predicando con molto frutto l'Euangelio, accuſato di ciò, e condennato a morte, dopo d' hauer prouato alla preſenza de' Scribi, e Fariſei con la ragione, e con le ſcritture, Criſto eſſere vero Dio, e vero huomo, autenticò con la ſua vita, e col ſangue queſta infallibile verità.

La ſua Feſta ſolenne ſi fà alla Baſilica di S. Maria Maggiore, oue ſotto l'Altar maggiore, nella ſua Confeſſione veneraſi da Fedeli con gran cõcorſo, il ſuo Sagro Corpo, con Ind.plen. e vi s'eſpone in nobil Reliquiario il ſuo Capo. A S. Pietro, & a SS. Apoſtoli vi ſono ſue Reliquie, con Indul. plen. sì in queſto, come in tutt'i giorni de' SS. Apoſtoli, & alla Baſilica di S. Paolo fuor delle mura. Di queſto prezioſo teſoro, che gode queſta S. Baſilica n'è teſtimonio vn verſo in lettere Gotiche ſotto vna piccol Imagine di Noſtro Signore, nell'andito della Porta laterale a mano manca.

Me tenet Ara prior; Recubo Præſepis ad antrum.

S. SEVERO Monaco, e Martire. il qual eſſendo ſtato da vn ſuo amico, come da vn altro Giuda accuſato per Criſtiano a i perſecutori, a perſuaſione

della

della moglie, fù empiamente vcciso. Sue Reliquie sono a S.Lorenzo in Panisperna.

S. PRIMITIVA Mart. il tempo, e modo del cui Martirio, è solo noto a Dio.

A questo giorno, con occasione, che Giulio III. differì l'aprire la Porta Santa l'anno del Giubileo 1550. a S.Pietro, con vn infinito concorso di Popolo, S.Filippo Neri, in sieme col P. Persiano Rosa suo Confessore, diede principio all'Apostolica impresa d'alloggiar i Pellegrini alla Sãtissima Trinità di Ponte Sisto, detta all'hora S. Saluatore in Campo, con tanto benefizio de' Poueri, edificazione de' Forastieri, & applauso di tutta la Cristianità alla beneficenza, e Pietà Romana.

All'Oratorio di s.Maria del Carmine sotto S. Siluestro di Monte Cauallo si fà della sua Consecrazione.

XXV. S. FELICE PAPA III. Atauo di S. Gregorio Magno, di cui egli medemo riferisce, che apparendo a Tarsilla sua Nipote, la chiamò al Regno celeste. Fù di eroica costanza nel resistere alle peruerse domande, ò violenze de maluagi Imperatori, e Rè, e di zelo Apostolico, nel conseruar purgata la Chiesa dalle Zizzanie delle false dottrine de' gli Eretici, e n'hebbe tanta stima Teodorico Rè de

Go-

Goti, che traendosi da essi gli Ecclesiastici al foro laicale, dolẽdosene egli, l'indusse a vietare con vna publica legge tal disordine, e morì con applauso vniuersale de' fedeli alle sue sante virtù. Alla Basilica di S. Pietro, doue si troua il suo venerabil Corpo: e parte a S. Paolo fuor delle mura. Sue Reliquie sono a S. Sisto nalla Via Appia, & a S. Tomaso a Cenci.

Le SS. ATTICA, & ARTEMIA Vergini Nobili Romane, figliuole di S. Gallicano, prima generoso Soldato; poi illustre Console; indi glorioso Martire, le quali seguendo l'esempio di Santa Costanza figliuola del Magno Costantino, si sequestrarono dal Mondo per seruire, come fecero, a Dio, sotto la felice condotta della loro S. Principessa Padrona. A S. Agnese fuori di Porta Pia, oue nel vicino Tempio di S. Costanza si venerano sotto l'Altare i loro Corpi, quiui rimasti, perche già quì in vn Monastero vicino, di cui ancor si veggono le vestigia, vissero, e si riposarono nel Signore.

S. COSTANZA Verg. figliuola di Costantino il Magno, e di S. Elena, la quale, facendo orazione al Sepolcro di S. Agnese, implorando il di lei aiuto per esser liberata da vna sua graue infermità, si trouò tosto sanata; onde riceuette il Santo Battesimo, e dedicò alla

alla Santa benefattrice vn Tempio magnifico, in cui pose il di lei Corpo: e grata del benefizio,si ritirò in vn Monastero da essa edificato vicino al medemo Tempio,con molte altre Vergini Romane, le quali abbandonando il Mondo, la seguirono come loro Maestra per esser instrutte nell'amor del celeste Sposo. Rifiutò con vn nobil artifizio le nozze di s. Gallicano,prode Capitano, il quale,mosso dalle persuasioni della s.Principessa, tutto si diede ad opere segnalate di pietà Cristiana. Perseuerando ella poi con gran quiete nella purità Virginale, se ne volò allo sposo suo celeste.

La Festa si fà alla sua Chiesa vicina a s.Agnese,fuori di Porta Pia, fabricata con elegante, e sontuoso dissegno da Costantino Magno suo Padre; ò da qualch'altro parente della Santa;e quì in buona parte si venera sotto l' Altare il suo Corpo. A s.Pietro in Vincoli, oue s'espone il suo Capo: & vn braccio, & a s. Clemente vi è vn suo dente. A S. Pietro della sua pelle, e velo.

In questo vltimo Giouedì di Carnouale dell'anno 1552. S. Filippo Neri diè principio al diuoto Istituto della Visita delle Sette Chiese,per opporsi,con ingegnosa contradizione di Carità, e di zelo, a i bagordi Carnoualeschi.

S.FAV-

XXVI. S. FAVSTINIANO Vescouo di Bologna, mantenitore, indefesso della Fede nella fiera persecuzione di Dioclezíano, animando i deboli, e confortando i vacillanti, e pusillanimi al terror delle pene minacciate, preseruandoli dalle cadute. Nel tempo felice poi di Costantino, cessata la persecuzione, egli raccolse, & vnì li Cristiani, dispersi nella passata tribolazione della Chiesa, fabricando Chiese in onor di Dio, e de' suoi Santi. Fù egli presente al Sinodo, che si celebrò in Roma sotto Giulio Papa, doue insieme con centosedeci Vescoui, approuò gli Atti del Concilio Niceno, condennando gli errori dell'empio Eresiarca Arrio. Alla Chiesa de' Bolognesi in Strada Giulia.

Felicissimo fù alla Chiesa, & all'Imperio Romano, questo giorno per la Nascita di Costantino Imp. figliuolo di Elena Santissima Principessa: e perche nello stesso giorno fù creato Augusto l'anno 310. Fù egli il primo de' Cesari, che bandisse le superstiziose profanità del Gentilesimo, facesse cõparire in publico sopra vna Colonna in mezzo Roma, e per tutto l'Imperio, il glorioso, e venerabilissimo Stendardo della Croce, e che con gran sõmissione, si vmiliasse al Vicario di Cristo in terra, come fè a S. Siluestro nell'

atrio

atrio del ſuo Palazzo Lateranenſe, e l'onoraſse di molte prerogatiue, e priuilegi: degno perciò nella Chieſa Romana, & Vniuerſale, d'eterna memoria. Di eſso pur ſi dirà nel dì della ſua morte.

XXVII. I SS. MARTIRI Aleſsãdro, Abondio, Antigono, e Fortunato; i corpi de' quali, tratti dal Cimiterio di Calliſto, furono riposti in diuerſe Chieſe, ma in particolare di eſſi ſi conſeruano Reliquie in s. Praſsede, poſteui da Pelagio II. & altre ſi trouano ſparſe in diuerſi Altari nella Baſilica di San Pietro, & S. Maria Maggiore.

Ne deue tralaſciarſi di riferire, che il corpo di queſto S. Martire Aleſſandro fù fatto lacerare, e diuidere in minutiſſimi pezzi, e queſti diſperdere per diuerſi luoghi; come minacciato gli haueua Tiberiano Tribuno dicendo, *Illud tibi prædico per Deos omnes, per omnes Vrbes, ac Regiones oſſa tua a me diſpergenda eſſe*. Et vn' altra volta gli replicò l'iſteſſa minaccia, *Illud enim velim ſcias, carnes tuas, & oſſa per ſingulas Regiones per quas ego tranſiturus ſum, diſsipatum iri &c.* Così pratticauaſi per maggior terrore de' SS. Martiri, & eſempio de' gli altri Criſtiani, di far ridurre in pezzi i Corpi loro, e gittarli nelle ſtrade; perche foſſero anche

che

che priui dell' vltimo onore della sepoltura; ma il Signore, largo rimuneratore de i stenti, e strapazzi de' Serui suoi, non permise mai, che ne pur vn Capello del loro Capo perisse; ne che mancasse mai il frutto della loro inuitta Patienza.

S. BONO Mart. Chierico della Chiesa Romana, il quale, perche si affaticaua con altri suoi Compagni nell' istruir i Fedeli, e sepellirli ne i Sagri Cimiterij, sostenne con essi, vn glorioso Martirio. Festa à S. Lorenzo in Damaso, ou'è buona parte del suo corpo; e l'altre sono venerate ne' i SS. Apostoli; & in S. Prassede ne' Monti.

S. LEANDRO Arciuescouo di Siuiglia, Apostolo de' Visigoti, con cui s. Gregorio Magno trattò familarmēte, prima chè fosse Papa, in Constantinopoli, & al quale mandò vn Imagine della Beatissima Vergine, che oggi si conserua in Guadalupe, e dedicò i suoi libri de' Morali, in tanta grande stima l'haueua il Santo Pontefice; La Festa si fa a S. Paolo. A S. Maria in Campo Marzo, per tutto l'Ordine Benedettino, a cui recò con le sue sante virtù, e dottrina, chiarissimo splendore. Alla Pace, oue se ne celebra l'Offizio, e si venera la sua memoria risuegliata, sicome ad vn Santo molto benemerito della Chiesa, dall'erudita pietà del Signor

gnor Card:Leandro Coloredo Sommo Penitenziere.

S. SEVERA Verg. e Mart. del cui martirio non si ha notizia particolare. Alla Chiesa de' ss. Domenico, e Sisto à Montemagnanapoli, oue riposa, e si venera il suo corpo, cauato da i Sagri Cimiterij.

Era solenne questo giorno à Roma Gentile per i giuochi Apollinari, celebrati da i Decemuiri col Sagrifizio ad Apolline d'vn Bue, e due Capri con le Corna indorate. Le Matrone più oneste publicamente banchettauano, e faceuano allegrezze con ogni sorte di Cerimonia, prendendo per mano i fanciulli, e con essi cantando canzoni ad Apolline, e con le fanciulle à Diana, contaminando in tal guisa la simplicità, l'onestà, e l'innocenza, hor preseruata con la disciplina Cristiana dall'antiche profanità.

XXVIII. La celebre Translazione del corpo di s. AGOSTINO dall'Isola di Sardegna a Pauia, per opera di Luitprando Rè de' Longobardi, nel Pontificato di s. Gregorio II. della quale fà illustre menzione Paolo Diacono, e Beda, che vissero in quei tempi, e narrano alcuni miracoli in tal occasione succeduti, per intercessione del Santo Dottore. Spese il Religioso Rè buona somma di denari per ricuperarlo dalle mani ingorde de' Saraceni, ri-

po-

ponendolo con grand' apparato, & onore, in vn sontuosissimo Deposito nella Chiesa di s. Pietro, detta in Celabro, nella medema Città di Pauia.
Fù questa Translazione così celebre, per l'acquisto di così gran Tesoro, che Oldrado Arciuescouo di Milano, la descrisse facondamente in vna sua lettera a Carlo Magno l'anno 796. che incomincia; *Opus, quod Celsitudo Vestra, dum Mediolani moraretur &c.* & in essa descrisse il famoso miracolo d'hauer il Santo Dottore guariti 40. Pellegrini Oltramontani, li quali veniuano appũto a Roma a visitar il Sepolcro de gli Apostoli, per essere liberati, e comparendo loro trè miglia lungi da Pauia il Santo Vescouo, comandò loro, ch'entrassero nella Chiesa di s. Pietro in Cielo d'Oro, poiche quiui haurebbero ottenuta la sanità, ciò che con gran loro contento seguì.

Di questo celebre auuenimento, se ne fà festiua, e solenne memoria a S. Agostino da i Padri del suo Ordine.

I SS. MARTIRI Macario, Rufino, Giusto, e Teofilo, le ossa de' quali sono sparse in diuerse Chiese di Roma, oue sostennero il martirio.

Intorno la Translazione, e venerazione de corpi de' Santi, è celebre il fatto, registrato nell' Istorie Ecclesiastiche di Leone Imperatore, il qual ha-

hauendo ricercato con molt' istanza da gli Antiocheni il Corpo di San Simeone Stilita, per trasferirlo a Costātinopoli (quel memorabil miracolo di Penitenza) gli fù da essi con pia confidenza risposto; *La nostra Città non ha mura, e però noi habbiamo in essa trasferito il Corpo di questo Santo, accioche ci serua di mura, e custodia*. Tanto è vero, che i migliori propugnacoli della Città, e Castella sono i Santi.

S. MEMNIA Verg. e Mart. della quale fa menzione il Catalogo del Ferrari. A s. Martino ne' monti, oue sono sue Reliquie.

Col nome de sodetti ss. MM. Macario, e Rufino vn antico Scrittore conchiude il Mese di Febraro, con questi versi dell' antica, mà fedele simplicità.

Macario pridie, Rufinus iungitur almus.
Hic finis Februi concludit lumina Mensis.

MARZO.

I.

Iustorum animæ in manu Dei sunt, & non tanget illos tormentum mortis. Visi sunt oculis insipientium mori; & æstimata est afflictio exitus illorum; illi autem sunt in pace. Sap. cap. 3.

L'Anno di Romolo incominciò da questo Mese di Marzo; & in esso si celebrauano dal Popolo i nuoui Comizij; si pagauano le mercedi à i Maestri; si accendeua il nuouo fuoco dalle Vergini Vestali; si rinuouaua l'alloro ne' Fasci de' Consoli. Si celebrauano le Feste Matronali, in memoria d'hauer le Donne Sabine rappacificati insieme con i loro Mariti, venuti all'arme, per hauerle loro i Romani ingannevolmente rapite. Era didicato à Minerua, in cui onore si solennizzauano le Feste, dette Quinquatrie, perche durauano cinque giorni, & il primo di essi si faceua senza veruna vittima, e senza verun combattimento, oue si spargesse sangue, e i Scolari pagauano la mancia a' suoi Maestri, chiamata da essi, Minerual. *Ma molto più memorabile egli è nella Chiesa; peroche, fino dalla legge Mosai-*

Mosaica, questo è il primo Mese. In esso Dio creò il Mondo, & in esso fù creato l'huomo. Il Popolo d'Israele si liberò dalla seruitù di Faraone: passò a piedi asciutti il Mar rosso: entrò nella Terra di Promissione: S'incarnò in esso il Figliuol di Dio nel ventre Verginale di Maria: morì in Croce, e resuscitò da morte: In esso speriamo l'vniuersale Resurrezzione, e Giudizio, secondo la più probabile opinione de' SS. Padri. Et in esso fù celebrato il primo Concilio Romano sotto S. Simmaco Papa.

Egli è sopra ogn'altro Mese pieno di tesori spirituali, e d'occasioni di arricchirsi di essi in Roma, questo Mese di Marzo, peroche, cadendo per lo più tutto nella Quaresima, viene segnalato con la celebre diuozione delle Stazioni Romane; nelle quali; oltre il merito della Visita delle Chiese, e luoghi più venerabili di questa santa Città, & il contento spirituale di ricenoscere i luoghi medesimi, illustri ò per il combattimẽto glorioso, ò per i Depositi delle Reliquie de' SS. Martiri; s'acquista vn copioso cumulo d'Indulgenze.

Sono altresì celebrati con esemplarissimo concorso de' Fedeli, tutti li Venerdì di questo Mese, all'Augustissima Basilica di S. Pietro; per antichissima diuozione, con la visita degli stessi Sommi Pontefici, i quali, doppo il Santissimo Sagramento, e la Confessione de' SS. Apostoli, prosegui-

uano à visitare i sette Altari; e se gli daua dal Clero Vaticano il consueto Presbiterio, che erano alcuni scudi d'oro, soliti darsi ad esso in diuerse occasioni di visite di questa S.Basilica; fatti poi distribuire à i Poueri; ouero dati à i Maestri delle Cerimonie, come si raccoglie da i Rituali antichi.

I SANTI ducento sessanta Martiri Romani, condennati prima à cauar la pozzolana fuori di Porta Salara, e dopo ad esser saettati per empio trastullo del Popolo nell'Amfiteatro, ò Coliseo; venerabilissimo Trofeo, e Teatro, non meno della generosità de'SS. MM. che più volte l'inaffiarono con sangue copioso, che della grandezza Romana: degno perciò di essere sommamente venerato; come costumarono di fare i Christiani de'Secoli d'oro della Chiesa, col bacio vmile del medemo santificato terreno, e con prendersi, quasi arena d'oro, quella terra, seco la recauano alle loro Case, in conto di prezioso tesoro. I loro sagri Corpi, e reliquie sono in diuerse Chiese di Roma, tratti dal celebre Cimiterio detto, *ad Cliuum Cucumeris*; della medema Porta Salara, doue furono prima sepolti. Dello stesso Sacro Cimiterio cantò Metello Tersegense.

Sic tumulant Beatos.
In sinu cryptæ positos.

Cui

Cui iuga Montis instant:
Plena cucurbitarum,
Sobrio luctu celebrant
Funera digna digni.

Si sottrasse questo gran testimonio della potenza de'gli Augusti; dalle profanità, che vi s'erano introdotte, con zelo Apostolico, dalla fel.mem.di Clem.X. il quale nell'anno Santo del 1675. in vece delle superstiziose memorie de'Gentili, vi fè alzare nell'ingresso lo Stendardo della Santissima Croce, & ergere i Trofei della Cristiana Religione, con le seguenti Inscrizzioni, per risuegliare ne'Fedeli la memoria della Santità del Luogo, e della fortezza de'SS.Martiri.

Sopra la Porta verso la Città.

Amphitheatrum Flauium non tã operis mole, & artificio, ac veterum spectaculorum memoria, quàm sacro innumerabilium Martyrum cruore illustre, venerabundus Hospes ingredere, & in Augusto magnitudinis Romanæ munimento, exerata Cæsarum sæuitia, Heroes fortitudinis Christianæ suspice, & exora. Anno Iubilæi MDCLXXV.

Sopra la Porta verso s.Gio:Laterano.

Amphiteatrum hoc vulgò Colos-

ſæum, ob Neronis Coloſſum illi appoſitum; verum ob innumerabilium SS. Martyrum in eo cruciatorum memoriam, Crucis Trophæum. Anno Iubilei MDCLXXV.

I SS. MARTIRI Leone, Donato, Abondio, Niceforo, & altri noue, de quali ſi fà menzione nel Martirologio Romano, ſepolti ne' Sagri Cimiterij.

II. I SS.MM. GIOVINO, e BASILEO, i quali ſoſtennero ſotto Valeriano, e Gallieno Impp. vn glorioſo Martirio per ſentenza dell'empio Volpiano, altrettanto inimico della Criſtiana Religione; quanto celebre per la cognizione delle leggi Imperiali. Alla Baſilica de'ss. Apoſtoli, ou'è gran parte de'loro corpi. A s.Lorenzo in Damaſo, oue pure ſi venera parte del corpo di s.Giouino.

Molti ss.Martiri, li quali ſotto Aleſſandro Imperat. e Vulpiano, Prefetto lungo tempo tormentati, furono finalmente condennati nella Teſta: i corpi de'quali, e reliquie ſi venerano in molte Chieſe, e Baſiliche di Roma.

S. SIMPLICIO Papa; intrepido difenſore de i dritti della Chieſa, contro Leone Imperat. d'Oriente, il quale gagliardamente s'oppoſe al ſuperbo Acacio Veſcouo di Coſtantinopoli, che arro-

arrogantemente ambiua il Primato sopra la Chiesa Romana. Egli fece quella santa legge, che l'entrate Ecclesiastiche, & oblazioni de' fedeli, si diuidessero in quattro parti, cioè, che al Vescouo, ò Beneficiato toccasse vna sola porzione, vn' altra al Clero; e due si spendessero nella Fabrica delle Chiese, e per vso de' Pellegrini, e de' poueri. Non si troua (riflette con zelo Ecclesiastico il Card. Baronio) niuna altra legge nella Chiesa, ne' sagri Canoni più replicata, ne più raccomandata di questa; e volesse Dio che fosse altrettanto dagli Ecclesiastici osseruata, e custodita. A s'Pietro in Vaticano, oue fù sotto il Portico de' Pontefici sepolto, e vi si conserua gran parte del suo corpo; e diuerse ss. Reliquie di esso si conseruano a Tiuoli, la cui patria egli nobilitò con i suoi natali, e con le sue egregie virtù. A s. Carlo de' Cattinari, & à s. Stefano Ritondo sono altre sue Reliquie.

A s. Bartolomeo in Isola si celebra la sua Consecrazione.

III. S. CVNEGONDA Augusta, moglie di s. Enrico I. Imp. (incoronata insieme con esso da Benedetto Ottauo nella Basilica di s. Pietro; e quiui doppo alcuni anni Canonizzata, facendo ambidue, dopo l'Incoronazione, appendere per loro diuozione à i Santi

Apostoli, le loro Corone, nella Confessione di essi, per testimonio perpetuo della loro pietà) la quale, hauendo cõseruata di consentimento del marito la Verginità; fattasi, doppo la morte del santo Consorte, Religiosa dell'Ordine di S. Benedetto; colma di meriti, si riposò nel Signore. Alla Chiesa dell'Anima della Nazione Tedesca se ne fà solenne memoria, come di loro santa Principessa Nazionale. A San Carlo al Corso, ov' in onore d'ambidue questi Santi Augusti è dedicata vna Cappella laterale, de'quali vnitamente se ne fa festiua memoria sotto altro giorno. A s. Ambrogio della Massima, e per tutta la Religione Benedettina.

S. ASTERIO nobile Romano con vna sua figliuola Martiri, al quale Calfurnio Prefetto di Roma diede in custodia S. Valentino Prete, col quale tanto s'adoperò il Santo, che lo conuerti alla Fede, con tutta la di lui famiglia, risanãdo miracolosamente dalla cecità vna sua figliuola. Il che inteso da Claudio II. Imp. fè tutti incarcerare, a guisa di tanti Agnelli; ma essi vscirono poi dalla prigione à guisa di coraggiosi Leoni, in superare molti, e varij tormenti; dando tutti la vita per Christo in Ostia, oue spesso mãdauan i Tiranni le persone di stima ad esser vccisi, per isfuggire ogni tumul-
to.

to. I loro corpi sono in s. Martino a i Monti.

IV. CASIMIRO Rè di Polonia, diuotissimo della Passione di Giesù Cristo N. Saluatore, in tal modo, che con la frequente meditazione di essa nell' assistere al santo Sacrifizio della Messa, restaua assorto in dolcissima estasi. Fù sommamente pietoso de' poueri, sollenandoli dalle loro miserie con copiose limosine: ne minor custodia vsò del suo corpo, per conseruarlo illibato da ogni impurità, rifiutando le Nozze proposte, per vnico rimedio della sua mortale infermità; per non contaminare il fiore della sua pudicizia. La Festa si fà alla Chiesa di s. Stanislao de' Polacchi alle Botteghe Scure.

S. LVCIO Papa, e Martire valoroso impugnatore de gli Eretici Nouaziani: per cui cagione fù mandato in esiglio, & indi ritornato à Roma, adempiendo virilmente le parti di zelantissimo Pontefice, fù nella persecuzione di Gallo, e Valusiano decapitato; il cui segnalato merito fù inalzato con molte lodi da S. Cipriano Mart. che con sue lettere lo consolò nell'esiglio. Ordinò questo Santo Pontefice, che al Vescouo assistessero sempre Sacerdoti, come testimonij della sua vita, & azzioni. Col sodetto s. Cipriano si confermò nell'opinione, all'hor dibattuta,

che gli Eretici non si douessero' ribattezzare: ma riceuersi nel grembo de' Cattolici,con impor loro sopra il capo la mano. A s. Cecilia, ou'è parte del suo corpo ritrouato nel tempo di Clemente Ottauo. A S. Carlo de'Cattinari, ou'è parte del suo Capo. A san Siluestro in Capo Marzo, & à s. Prassede sono sue Reliquie. Cosi alla Basilica di s. Pietro.

I NOVECENTO Santi Martiri, sepolti nel Cimiterio di s. Cecilia, che, secondo il Bosio, è vn braccio di quello di s. Calisto; denominato dal sepolcro già quiui della medema Santa. Alla Chiesa di s. Cecilia, oue trà le copiose Reliquie sono de i Corpi de i medemi Santi, estratti nello stesso tempo dell'Inuenzione del Corpo di essa: con Indulg. plen. concessa da Sisto Quinto.

S. CAIO Palatino Romano sommerso per la Fede nel Mare con altri 27. Martiri.

Questo nome di Palatino si come era commune à tutti quelli, che abitauano nel Palazzo dell'Imper. e della sua famiglia, nulladimeno fù particolare d' vna nobil Compagnia di soldati, detta Palatina, destinata alla Custodia del Palazzo Imperiale, e dello stesso Imp. Erano questi superiori à i Conti, & inferiori à i Maggiordomi, e si mandauano taluolta in

in diuerse Prouincie per varie facende, e bene spesso per riscuotere i censi dell' Erario Imperiale.

S. ADRIANO M. di Nicomedia di pari nobiltà con Natalia sua moglie; egli Gentile; essa Cristiana, sè ben nascosta; altrettanto ella Santa, quanto il Marito persecutor de' Cristiani: e riflettendo all'allegrezza, con la quale sosteneuano quegli li tormenti, e la libertà, con cui rispondeuano a i Tiranni, tante fiamme d'amor diuino s'accesero nel petto di Adriano, che subbito con essi entrò prigione, ne mai potè con alcune, ò minaccie, ò carezze, esser peruertito. Auuedutasi la Santa moglie della generosa risoluzione del Marito, corse tutta lieta alla prigione, e gli manifestò d'esser Cristiana, baciando le catene, e i ferri di tutti gli carcerati, per Cristo. Licenziolla Adriano, con prometterglì di significarle il tempo del suo combattimento. Auuisato egli dunque della sua sentenza capitale, con gli altri suoi compagni, data vna buona mancia alle guardie, se ne andò alla casa della Moglie, la quale credendo la voce sparsa, ch'egli si fosse pentito, ordinò tutta dolente a i seruitori, che gli chiudessero in faccia la porta; ed essa di dentro lo rimproueraua di vile, e codardo, promettendo di non voler più in casa vn-

rinegato. Ma ricreatasi del fatto dell' inuittoMarito, che l'auuisaua d'assistere alla sua pugna, l'accõpagnò alla prigione, con panni lini, & altre cose da confortare i Cõfessori di Cristo. E se bene il Tiranno ordinato haueua di non lasciarla entrare; ella tagliatisi li capelli, e 'vestitasi da huomo, entrò con alcune altre; esortando con parole celesti il Marito alla fortezza, e gli tenne le mani, e i piedi quando gli stendeua il colpo sù l'incudine, nel qual torméto, morendo tutti; la coraggiosa donna nascose in petto vna mano del santo marito Màrtire; accompagnando i sagri loro corpi ad vna catasta di legna accese per arderli; quantunque, per vna gran pioggia caduta, hauesse ella hauuto campo di sottrarre dalle fiamme quei sagri pegni.

La Festa di questo inuittissimo Martire si fà alla sua nobil Chiesa Diaconia Cardinalizia, nel ForoRomano, de' PP. della Mercede; celebre per essere stato quiui l'antico Tempio di Satnrno, e l'Archiuio delle Scritture delSenato Rom. fatte poi abbruggiar tutte da Augusto, per metter fine ad ogni lite. Quì altresi fù l'Erario publico, doue si riponeuano tutt' i tesori della Republica, tributati da varie Prouincie. Quì si cõseruauano l'insegne militari del Popolo Romano, figurate di va-

varij animali, tra i quali si daua il primo luogo all'Aquila. E qui pure si batteuano le monete.

Sotto l'Altar Maggiore si venera il di lui corpo, mandato da Costantinopoli, come si crede, à s. Silueſtro a Roma, e fù il primo corpo de' Santi, che venisse à Roma, essendone ella stata in fin d'all'hora fecondissima de' suoi.

V. S. FOCA illustre Mart. Antiocheno, il quale doppo molte ingiurie patite per il nome di Cristo, in qual guisa trionfasse dell'antico Dragone, lo conobbero i popoli con questo segnalato miracolo, che morsicati da i serpenti; subbito che con fede toccauano la porta della Basilica del s. Martire, erano miracolosamente sanati. La Festa si fà a s. Marcello; oue riposa parte del suo Corpo, e vi s'espone il suo venerabil Capo; inuocato già cò molto profitto da i morsicati da' Serpenti. Al medemo Santo era dedicata vna Chiesa, poco discosta da s. Anastasio alle trè Fontane, doue asserisce s. Asterio Vescouo d'Amasea in vna sua Orazione, fatta nella seconda Sinodo Nicena, non senza iperbolica amplificazione, che era questo Santo in vna venerazione poco minore di quella de' ss. Apostoli Pietro, e Paolo.

E' degno da riferirsi ciò, che di esso si narra, ch'egli fù Giardiniero, venden-

do

do i frutti coltiuati con le sue mani, per darne il prezzo a i poueri pellegrini. Il che intesi da Traiano, ordinò, che fosse carcerato, e mentr'era cercato dai soldati, & accorgendosi esso del lor mal talento, li riceuè, e trattò con molta carità. Interrogato da essi se conosceuano vn tal Foca, rispose, State pure questa sera allegramente, e dimani vel mostrarò. *Venuto il giorno, disse loro,* Io son quel Foca Cristiano, che voi cercate. *Delche merauigliati li soldati, pensarono il modo di saluar la vita al loro Ospite così cortese; ma egli li pregò ad eseguire l'ordine del lor Signore, dicendo,* Non mi può accader cosa più grata, quanto morire per amor del mio Giesù. *Onde condotto in Antiochia fù decollato.*

Nella Basilica Lateranense si diede in questo giorno principio al Concilio generale Romano, celebrato sotto Alessan. III. à cui interuennero 300. Vescoui, & in esso si fecero ventisei Decreti, tutti concernenti à togliere i disordini, e cattiue consuetudini, introdotte nella Chiesa, contro la disciplina Ecclesiastica, affaticandosi con gran studio, e vigilanza il zelante Pontefice. Vt disperderet de Ciuitate Domini omnes operantes inquitatem.

VI. LA B. SERAFINA V. Romana, Religiosa, poi Badessa dell'antico Monastero di s. Cosmato in Trasteuere: di tanta tenerezza verso la Passio-

ne

ne di Giesù Cristo, che ogni volta, che ci pensaua, ò n'vdiua parlare, tutta si risolueua in lagrime, e ritrouandosi taluolta alla Mensa, per non esser di disturbo all'altre, n'vsciua di modo che, temendo vn giorno d'impazzire, si raccomandò a i ss. MM. Titolari di quella Chiesa Cosmo, e Damiano, i quali le apparuero, e consolandola l'assicurarono di tal pericolo, riuelandole altresì il giorno del suo passaggio all'altra vita. Portò sempre sopra la nuda carne il Cilicio, si disciplinaua frequentemente, & ogni giorno di Venerdì prendeua vn poco di fiele mescolato con aceto, & alle volte senza. Le comparue quiui vn giorno la Beatissima Vergine, e le disse, che se voleua farle cosa grata, recitasse ogni giorno la Corona in suo onore. Morì come gli era stato predetto, stimata vn grand'esemplare di Penitenza, e di Religiosa perfezzione alle Vergini Romane, e stà sepolto il suo Corpo vicino all'Altare maggiore.

Celebrossi in questi giorni nella Basilica, ouer Palazzo Lateranense, da S. Leone Papa un Concilio contro i Manichei, pessimi, e laidissimi Eretici, de' quali molti discacciati da Genserico dall'Africa, da esso messa in desolazione, à guisa di fiere, che tagliãdosi li boschi, si fuggono; stãno di nascosto in Roma, scoperti dalla vi-

glian-

gilanza del Santo Pontefice, il quale fece publicamente abbruggiare i loro libri in copia grande; con gran profitto, non solamente de' Romani, ma di tutta la Cristianità, per essersi da i condennati inteso, in quai couili d'impietà fossero ricouerati li Dottori, li Vescoui, e i promotori di questa iniquissima Setta, che haueua infettati molti paesi. E per estirparli affatto da Roma, esortaua frequentemente il popolo à denunziarli, & insegnaua ne' suoi sermoni, quai fossero i loro errori, ed i loro segni per conoscerli; quali erano il digiunar la Domenica, e'l Lunedì in onore del Sole, e della Luna, quali essi adorauano: onde proibì il sauio Pontefice di far orazione verso Oriente (come sin' all' hora piamente costumato si era nella Chiesa) per non conuenire con la loro superstiziosa osseruanza.

Nel medemo Concilio, in cui interuennero molti Vescoui, Preti, parte del Senato, e della plebe, e persone illustri, fece comparire i sodetti Manichei à render conto de' loro dogmi, e Riti, e confessarono alcune loro sacrileghe, & infami laidezze, indegne di comparire sotto gl' occhi, & orecchie Cristiane. Sermoneggiò il Santo Pastore, e spiegò al popolo i loro errori, alla loro presenza; costume santamente pratticato nella Chiesa Romana, che gli Eretici conuinti nel giudizio Ecclesiastico, siano in publico notificati, con i loro

pro-

proprij errori, perche se ne possa ogn' uno guardare.

Era solennissimo questo dì dedicato alla Dea Vesta; celebrandosi con un sacrifizio solenne dalle Vergini Vestali, vestite di porpora, con un manto bianco di forma quadrata, con cui si copriuano il Capo, e e le spalle; girandoselo poi con una fascia sott'il manto, in segno di modestia, e e d'onestà. Erano queste scelte per Decreto del Pontefice Massimo, senza poter contradire. Doueuano essere figliuole di Padre libero, di molta verecondia, senza veruna macchia, ò difetto corporale, non minor di sei anni, ne maggior di dieci. Accettate, ch'erano tra le Vergini Vestali, lasciauano il proprio nome, e chiamauansi dal Pontefice Massimo con quello di Amata, *perche la prima delle Vestali, quando Numa le istituì, si chiamaua con questo nome. Con tante osseruazioni Religiose venerauano i Romani la Virginità, la quale nella Chiesa con più sagre Cerimonie vien inalzata al sommo onore, qual'è di diuentare quelle, che la professano, Spose di Giesù Cristo.*

VII. S. TOMASO d'Aquino, detto per Antonomasia l'Angelico Dottore, illustre nella Chiesa per la nobiltà del sangue, per la santità della vita, e per la sua profondissima dottrina, chiamato dal Cardinal Bessarione Santo tra i Dotti, e dottissimo tra i Santi, Fenice de-

degl'ingegni, & Apice de' Theologi. La festa si fà con celebrità alla Minerua, oue si tiene Cappella Cardinalizia, con Ind.plen. Alla Chiesa di s. Barbara a i Giupponari, oue si celebra solennemente con Ind.pl.dalla generosa pietà della Compagnia de'Librari,la Festa, come di loro segnalato Protettore, & essendo egli stato nella Chiesa a guisa d'vna Bibliotheca animata, per l'eminenza del suo sapere, per cui si rese famoso à tutt'il mondo. Alla Basilica di s.Pietro, ou'egli viuendo, predicò vna Quaresima, e vi fece vn miracolo, risanando col tocco della sua veste, e con la sola benedizzione, vn'inferma, di cui sono sue Reliquie: come sono a s.Prassede. A s.Sabina, dou'egli dimorò trafugato a i Parenti, d'onde poi partito, perche ritrouato non fosse, se ne andò in Francia. A i Cappuccini, oue s'espone vn braccio di detto Santo Dottore. Fù annouerato nel numero de i ss. Dottori dal B. Pio V. dopo d'essere stata con publici applausi commendata la di lui dottrina. Di esso se ne fa solenne memoria in tutte le Chiese dell'Ordine Domenicano, del quale fù vna Stella di prima grandezza, che hà recato sommo splendore alla Chiesa vniuersale.

Delle nobili fattezze dell'animo di questo gran Santo v'hà il bell' Elogio di

di Clem. VI. in vn ſuo Sermone. *Fù egli*, diſſe l'eloquente Pontefice, *vn modello di tutte le virtù, e tutte le membra ſue erano eſempi manifeſti di eſſe. Negli occhi ſuoi appariua ſimplicità, nella faccia benignità; nelle orecchie vmiltà, nel guſto ſobrietà, nella lingua verità. Soauità nell'odorato: integrità nel tatto: liberalità nelle mani: grauità ne' portamenti: oneſtà nel ſembiante: e nelle viſcere pietà: Nell'intelletto chiarezza: nell'affetto bontà: nella mente ſantità: nel cuore carità; di maniera che tutta la bellezza del corpo fù in lui vn ritratto dell' anima, & vna viua Imagine della Virtù*. Così in profilo fù deſcritto il verò ritratto della virtù, tolta dal naturale da queſto Angelico Maeſtro, e Prototipo della vera Sapienza, e Santità.

Le SS. MM. PERPETVA, e FELICITA. Queſta, come dice s. Agoſtino, aſpettandoſi ſecondo le leggi, che partoriſſe, ne' i dolori del parto gemeua; ma gettata alle fiere ſi godeua: magnanima altreſi, per quella bella riſpoſta, che ella diede a i Carnefici, che la ſcherniuano, mentre addolorata partoriua, *Naturæ debitas pœnas naturali tantùm virtute perſoluo; ſupplicia autem, quæ ſubminiſtrat impietas, diuina gratia ſuperabit*. Reliquie di queſta Santa, e generoſa Matrona ſono

no alla Chiesa de' ss. Sergio, e Bacco a i Monti.

VIII. B.GIOVANNI di DIO Spagnuolo, Fondatore de'i Frati detti *Fate ben Fratelli*, il quale, vdito vn giorno à ragionare il P.Maestro Auila grã seruo di Dio in Ispagna, del disprezzo del Mondo, tanto s'inferuorò d'amor di Dio, che si finse stolto, stracciandosi le vesti, e propalando ad alta voce i suoi peccati; e perciò fù stimato tale dalla plebe, che cõ molti vilipendij lo trattaua; e fù posto nell'Ospedale de' Pazzi; ma poi facendosi conoscere quel sauio di spirito ch'egli era, andaua mendicando limosine per il mantenimento di molti pouerelli, ch'egli raccogliendo manteneua. Ad onore della Passione del Signore, della quale era diuotissimo, soleua ogni Venerdì leuare dal mal fare vna Meretrice: fondò il suo Istituto tutto destinato al seruizio de'prossimi infermi; e diuenuto carò à Dio, & à gli huomini con la sua carità, passò à gli eterni contenti.

La Festa si fà solennemente à s. Gio: Colabita à Ponte quattro Capi nell' Isola in Trasteuere, oue s'espone parte d'vn suo braccio: e qui abitano per la cura del vicino Ospedale, mantenuto con molta Carità, i Religiosi del suo Ordine. A s.Barbara à i Giuppo-

nati,

nari, si fa solenne memoria di esso dalla Compagnia de'Librari, per esser egli stato di questa Professione; & hauerlo per Protettore in Cielo, hauendo così bene su'l Libro de gli Euangelij imparate le dottrine di Christo, e le massime della vera Vmiltà, e Carita Cristiana.

IX. S.FRANCESCA BVSSI nell'antichissima famiglia de'Ponziani, Nobile Matrona Romana, Fondatrice in Roma delle Religiose Oblate di Torre de Specchi, celebre per la nobiltà del sangue; per la santità della Vita, e pen la grandezza de miracoli; illustre esemplare di virtù alle Vergini, alle Maritate; alle Vedoue. Da fanciulla fuggì con prudenza innocente i giuochi puerili; offerendo da vndeci anni la sua Verginità alla Beatissima Vergine. Ma per obedire alla volontà de' Genitori prese lo stato Matrimoniale; da Maritata visse col Marito in molta pace, e con vn Vbbidienza così esatta, che lasciò, perciò tal volta l'Orazione medema; onde meritò vn giorno di ritrouare scritto à caratteri d'oro il Versetto d'vn Salmo dell'Offizio della Madonna, interrotto ben quattro volte, per vbbidire al Matito, che altrettante l'haueua distratta. Fuggì le pompe, le vanità, le conuersazioni oziose, i spettacoli, ed i conuiti; feruen-

uendo col ſuo eſempio di gran ritegno al luſſo, & alle pompe delle Matrone Romane. Nell'vltimo calamitoſo ſterminio della ſua Caſa, nella perdita de' Figliuoli, del Marito, e della robba, moſtrò vn'eroica coſtanza, e patienza, ſolendo dire le parole di Giobbe, *Dominus dedit, Dominus abſtulit, ſit nomen Domini benedictum*, ſenza punto mai turbarſi, ò dolerſi.

Da Vedoua ſi portò con ſomma vmiltà; comparendo auanti le ſue figliuole ſpirituali, da eſſa raccolte nella ſua Congregazione, à piedi ignudi, proſtrata à terra con vna fune al collo, chiedendo con molte lagrime alla Porta, d'eſſer trà di eſſe accettata; chiamandoſi vn vaſo d'immondezze, & vna viliſſima ſerua. Per eſercizio di vmiliſſimo diſprezzo di ſe medema, ſi vidde per Roma portare dalla ſua Vigna di s.Paolo, faſci di ſarmenti ſu'l Capo, e tal volta con vn ſomarello carico di legna, diſtribuendola per le contrade a i pouerelli, à quali faceua larghiſſime limoſine. Viſitaua la Santa Matrona con gran carità i Spedali, e conſolando gl'infermi con ſoccorſi non meno corporali, che ſpirituali. Affliſſe aſpramente il ſuo corpo con digiuni, vigilie, cilizij, e catene di ferro, viuendo di ſole erbe, legumi, & acqua; le quali ſante inuenzioni di penitenza, inuidian-

diando il Demonio, la trauagliò con grauissime tentazioni, e battiture, comparendole, per ingannarla altresi in varie figure; ma ne fù sempre vittoriosa, per l'assistenza continua d'vn Angelo, della cui continua presenza, e familiarità, fu fauorita da Dio. Hebbe lo Spirito di Profezia, e la grazia della sanità de gli infermi, predicendo le cose future, e penetrando il segreto de' cuori. Colma di segnalate virtù, e di meriti, grande ornamento di Roma nel suo secolo, si riposò nel Signore.

La Festa solenne col diuoto concorso di tutta Roma con Ind.plen.si fa alla Chiesa di s.Maria Nuoua de' Monaci Oliuetani; oue in vn ricco, e nobilissimo Deposito, nella Confessione, e sotto l'Altar Maggiore, riposa il suo Corpo; con l'offerta del Popolo Romano. Qui pure s'espone il Velo, in cui riceuè la Santa Vedoua il Bambino Giesù in vna notte del Natale; portato in estasi da s.Gio: Laterano fino a questa Chiesa; doue poi sparì. Vien illustrato questo sepolcro da molti cõtinui lumi, espressiui dello splendore delle molte virtù della Santa. Qui si fà Cappella Cardinalizia. All'Araceli, Chiesa frequentata da essa, doue haueua sepolto il Marito, e suoi parenti, e v'ha vna Cappella ad essa dedicata

dalla

dalla nobil famiglia Astalli. Alla Chiesa Nuoua s'espongono sue reliquie. A s. Lorenzo in Lucina, ou'è parte d'vn braccio.

Nella Chiesa interiore del Monastero di Torre de'Specchi; ou'era la Casa antica, e le stanze della medema Santa, e nella quale si tratteneua ella in orazione; e qui ancor si conseruano diuerse reliquie; e cose domestiche della medema; vedendosi d'intorno le pareti della stessa Chiesa, ouer Oratorio, dipinta l'Istoria, e le azzioni più segnalate di questa illustre Matrona, che nella sua simplicità antica, ancor spirano diuozione.

A s.Maria Maggiore, oue nella Cappella Paolina vi è vn'Altare, dedicato da Paolo V. alla medema Santa, dopo che l'hebbe canonizzata; e vi si espongono alcune sue reliquie.

Alla sua Chiesa a strada Felice de' PP.della SS.Trinità del Riscatto. A S.Maria *Libera nos à pœnis Inferni.* oue è vna sua Cappella. A s.Marta vicina al Collegio Romano, & al Giesù, oue sono sue Reliquie. A s. Clemente per la Consecrazione di quella Chiesa.

I SS.CIRILLO, e METODO Fratelli Vescoui nella Morauia, e Slesia, i quali conuertirono a Cristo molte genti di quei paesi, insieme con il loro Rè, battezzato da s.Cirillo. A s. Clemen-

mente, oue riposano i loro Corpi: il primo de'quali si riferisce, che portasse a Roma il Corpo di s.Clemente. A s.Girolamo de' Schiauoni vi sono in nobili pitture loro memorie, & vna Cappella in onor loro. Venne s.Cirillo a Roma per ottenere di celebrare la Messa nella loro lingua Illirica, ma trouando graui difficoltà nel Sagro Colleggio, fù vdita vna voce dal Cielo, che pronunziò, *Omnis spiritus laudet Dominum, & omnis lingua confiteatur Deo*, onde da Gregorio VIII. dice il Baronio, gli fu concessa la grazia. A s.Metodio auuenne vn giorno, che andando il Rè alla caccia disse al Santo Vescouo che l'aspettasse alla Messa, ma differendo il Rè a venire; parendogli che fosse poca decéza del santo Sacrifizio l'indugio dopo il mezzo dì; incominciò la Messa, di che sdegnatosi il Rè fieramente, entrato in Chiesa con i Cani, fè suonar le Trombe, e poco mancò, che quei non facessero vna carnificina del santo Prelato, il quale se ne fuggì in Boemia, e quiui scommunicò il Rè, il quale, morendo, perdette con l'anima anco il Regno, occupato poi da i Tedeschi, Boemi, e Polacchi, e già fù ad esso in Roma da Boemi dedicata vna Chiesa.

S.GREGORIO NISSENO Fratello di s.Basilio, Monaco del di lui Ordi-

ne, eccellente in dottrina, e ſantità, per cui cagione fù mandato dal Concilio Conſtantinopolitano a viſitare tutte le Chieſe dell'Arabia. Thedoſio Imp.tanto lo ſtimò, che di eſſo ne fa lodeuoliſſima menzione nelle ſue leggi come fece s.Girolamo, il quale hauendolo conoſciuto in Conſtantinopoli, lo venerò ſempre come vn huomo di vita irreprenſibile; e ne fà in più luoghi ſegnalati elogi. A Santa Cecilia, oue ſono Reliquie di queſto Santo, che ſi eſpongono nel dì della Stazione.

Nel Catalogo del Ferrari ſi riferiſce, farſi nella Chieſa di s.Silueſtro delle Monache l'Officio di molti SS. Martiri, i nomi de'quali ſono noti à Dio ſolo.

X. I SS.QVARANTA Martiri, de' quali è celebre, e degna da riferirſi l'eroica fortezza, e'l Martirio. Furono queſti poſti in prigione per confeſſare intrepidamente la Fede di Criſto, & in eſſa furono loro con i ſaſſi ammaccate le bocche, e ferita la faccia; e poi nel freddiſſimo tempo dell'Inuerno furono ignudi fatti entrare in vno ſtagno gelato, doue ſtando la notte eſpoſti all'aria freddiſſima, intirizziti dal freddo, e con eſſer loro rotte le gambe, finirono il lor Martirio. Mentre ſtauano nel Bagno orauano al Signore

in

in questo modo; *Siamo entrati quarãta in questo Stagno, e Steccato; fate, o Signore, che altrettanti n'vsciamo vittoriosi; poiche misterioso è questo numero. Voi digiunaste* 40. *giorni nel Deserto, e col vostro esempio si è introdotto questo santo istituto nella Chiesa. Elia digiunando* 40. *giorni per cercarui, meritò di ritrouarui, e vederui*. Ed ecco mentre i Custodi dormiuano, e vegliando solo il Portinaio, vidde distribuirsi da gli Angioli sopra il Capo di essi 39. Corone: onde trà di se, marauigliandosi, diceua, *Quaranta sono questi; e la quarantesima Corona dou'è?* E ciò considerando, osseruò vno di essi, che cedendo alla forza del dolore, si era calato nel vicino bagno tepido, con estremo cordoglio de' Compagni. Tocco perciò repentinamente da Dio il Portinaio, suegliati li Custodi, spogliatosi ignudo, confessò ad alta voce Giesù Christo, e calò nello stagno con gli altri, & essendo al medemo rotte similmente le gambe, terminò con vna beata, e spedita sorte la vita; e fù altresì con tutti li medemi suoi Compagni coronati di Martirio; eccetto vno il più giouane di essi, il qnale visto dalla Madre à soprauiuere al tormento, dubbiosa, che lasciato da Carnefici preuaricasse dalla fede, con parole infuocate, più che virile l'animo, e pre-

 solo

ſolo nelle braccia, con vn ſanto feruore di zelo materno, e di Criſtiana ſollecitudine, corſe dietro il Carro, doue ſi cõduceuano i corpi de gli altri ad abbruggiarſi, ſopra cui buttò il figliuolo già ſpirato nelle ſue braccia, accioche haueſſe il medemo fine quello, che hauuto haueua vna medeſima Confeſſione.

La Feſta di queſti ss. MM. celebrata nella Chieſa Occidentale, & Orientale, eziandio in queſti giorni Quareſimali, (ne' quali non ſi faceua l' Offizio di verun Santo) per cagione del loro memorabil Martirio, ſi fà alla loro Chieſa in Traſteuere della Compagnia del Confalone con Ind. plen. oue ſi vede dipinto il lor Martirio, ſecondo l'antico vſo della Chieſa. Alle Stimmate a i Ceſarini, anticamente dedicata in loro onore, con vn nobil Altare dipinto del loro Martirio. A s. Maria in Coſmedin, oue ſono loro Reliquie, & a s. Maria del Popolo.

S. CIPRIANO Mart. vno di quella beata comitiua, che in Corinto furono decapitati ſotto Decio, e Valeriano. Il dì cui Capo, portato à Roma con molti altri Corpi de' ss.MM. nella fieriſſima perſecuzione degl'Iconoclaſti, che riempì tutto l'Oriente di palme glorioſe; ſi eſpone, e ſi venera a S.Maria Maggiore.

S. SO-

XI. S. SOFRONIO Vescouo di Gierusalemme, il qual essendo diuenuto per il molto studio, cieco, fù risanato miracolosamente da i ss. Ciro, e Giouanni Martiri, la vita de' quali egli poi, in segno di gratitudine, scrisse. Mandò altresi, come che dottissimo, egli era, vna lettera Sinodica ad Onorio I. la qual fù approuata nel quarto Concilio Ecumenico. Di esso sono Reliquie, a s. Giouanni in Fonte al Laterano.

S. FLORIANO, vno de' SS. MM. Romani, sepelliti da i fedeli, nel tempo, che si faceua vna crudelissima strage de' Cristiani, nel Cimiterio di S. Calisto, sotto diuersi giorni, non registrate nel Martirologio Romano. Di esso si legge nell'Istoria Polacca di Longino manoscritta, riferita dal Seuerano cioè, che volendo Lucio III. donare vn corpo d'vnSãto Mart. à Casimiro Rè di Polonia, entrato il Papa nel medemo Cimiterio, disse riuolto a i Sagri Depositi; *Chi di voi si contenta di andare in Polonia?* Il che detto, S. Floriano iui giacente alzò vn braccio, dal qual miracoloso segno compresesi, che il Santo volesse onorare quel Regno, come seguì, essendoui stato con molta festa portato dal Vesc. di Modena, per ordine del detto Lucio, & iui tenuto, nella Chiesa Metropolitana di

Cracouia, in molta venerazione.

S. BENEDETTO Arciuescouo di Milano, il quale, secondo, che narra Pietro Diacono, fù di gran nome in tutta l'Italia per le sue virtù, e venendo a Roma nel tempo di Giouanni VI. per visitare i luoghi Santi, & il Sepolcro de gli Apostoli, e per le graui cõtrouersie col Vescouo di Pauia, quiui fece egli il nobil Epitafio a Ceduall Rè de' Sassoni, poco prima battezzato, e sepolto nella Basilica di s. Pietro, da noi registrato nella nostra Efemeride Vaticana.

S. PIETRO EREMITA Nobile Soldato Spagnuolo, il quale con vna strana risoluzione, nella notte medema delle sue prime nozze, postosi inginocchio auanti il letto, doue giaceua la Sposa dormendo, raccomandolla a Dio, perche la conseruasse così intatta come la lasciaua; e preso comiato dalla casa paterna, vestitosi in abito di Pellegrino, se ne venne in Italia, e nascostosi in vna spelonca di Bauco Castello negli Ernici, diedesi ad vn' asprissima Penitenza. Peroche mai si scaldò al fuoco, ne mai vsciua se non la notte a prender qualche ghiande, ò radici d'erbe, con vn poco d'acqua, co' quali soli viueua. Batteuasi fieramente con nerui, e catene di ferro, rendendosi con esse tutto impiagato.

Por-

Portaua di continuo vn giacco di ferro sopra la nuda carne, dal cui peso, e molestia in tal guisa tutto si vlcerò, & infracidì, diuenuto dopo morte vno spettacolo a chi lo vidde; onde si conciliò d'ogni parte stima d'vn gran Santo Penitente, confermata da Dio con molti miracoli. A s. Andrea di Montecauallo vi è parte del suo Cilizio di ferro, & a S. Cecilia sue Reliquie.

B. CATERINA da Bologna dell' Ordine di s. Francesco, la quale mirabilmente, trà le altre sue virtù, spiccò nell'Vmiltà, e nel disprezzo di se medema. Ottenne perciò varij fauori celesti; trà quali segnalatissimo fù quello di riceuere dalle mani della Beatissima Vergine, la notte del Santo Natale, il Bambino Giesù. Compose vn Libro pieno di documenti, di sapere schermirsi dal Demonio, con dire, *Se il Signore Iddio vorrà, che questa tentazione duri fin' alla morte, me ne contento, purche m'assista la sua diuina grazia*. Morì colma di meriti, e di virtù, col soauissimo nome di Giesù sù la lingua. Conseruasi miracolosamente il suo Corpo in Bologna incorrotto, in quell'atto stesso di sedere senza verun appoggio, nel qual essa, per vbbidienza, dopo morte si pose. La sua memoria festiua si fà all'Araceli, & a s. Giouanni de' Bolognesi in strada Giulia.

XII. S. GREGORIO PAPA, Dott: della Chiesa, detto per la sua segnalata santità, e dottrina, e per le azzioni sue memorabili, *il Grande*. Fù così amante dell'Vmiltà, che non ostante l'esser Sommo Pontefice, elesse per titolo d'onore queste parole; *Gregorio Seruo de' Serui di Dio*. Soleua chiamare i Chierici suoi figliuoli, i Sacerdoti, suoi fratelli, e se stesso vn gran Peccatore. Souueniua con affetto, e tenerezza da Padre a i poueri della Città, e del vicinato di Roma, conseruando appresso di se il Catalogo di tutt' i loro nomi, & intendendo, che vn pouero si era trouato morto, tanto se n'afflisse che, come s'egli fosse stato il colpeuole, s'astenne più giorui dal celebrare. Prouidde alle Monache di Roma in numero di 3000. tutte Discepole delle sante Nobili Matrone Melania, Marcella, e Paola, alle quali per soccorso donò molte libre d'oro: asserendo, che per le loro orazioni, si era ributtato il furore de' Longobardi, onde per la sua gran Carità meritò di riceuere, e seruire con le sue mani, sotto l'abito di pouero, all'istesso Cristo. Dipingesi il Santo Pontefice con la Colomba all'orecchio, perche Pietro Diacono suo familiare la vidde frequentemente, e tutte le volte, che faceua le Omilie al Popolo, e che scri-

ſcriueua qualche coſa ſopra la Sagra Scrittura, quaſi dettandogli quello, che doueua dire, ò ſcriuere. Fù per lo più trauagliato dalla podagra, ma ſempre operò, moſtrando vna coſtanza mirabile; ma molto più la dimoſtrò nella difeſa della libertà Eccleſiaſtica, e della Religione Cattolica, diſcacciando i Donatiſti dall'Africa, gli Arriani dalla Spagna, i Neofiti dalla Francia, gli Agnoiti d'Aleſsandria.

Egli conuertì per mezzo di alcuni Santi Monaci, l'Inghilterra alla Fede, e ne fù perciò da Beda chiamato Apoſtolo degli Angli: e fece che i Goti laſciaſsero l'Arrianiſmo. Ordinò nel diuino Offizio l'Antifone, & il Canto Fermo, detto perciò dal ſuo nome Gregoriano, & introduſse nella Meſſa l'Introito, e i noue *Chyrie Eleiſon*, voci Greche vſate frequentemente nella Chieſa Orientale; & eſsendo calunniato, che voleſse introdurre i Riti della Chieſa Greca nella Latina, ſe ne diſcolpa con Giouanni Veſcouo di Siracuſa, dicendo, che già erano ſtate introdotti ſino da s. Silueſtro, e già in vſo per tutta l'Italia. Diconſi queſti trè volte al Padre, e trè al Figliuolo, e trè allo Spirito Santo. E perche i Gentili vſauano nell' infondere il Vino nelle botti, ò nel numerare, in vece di dire *Vno* diceuano *Molti*, credendo

superstiziosamente in tal guisa di moltiplicare le cose, ò i denari, che contauano, perciò fù introdotto di proferire le sodette parole *Kirie, Eleison*, che è lo stesso come dire, *Domine miserere*. Tolse dalla Settuagesima sino Pasqua il Cantico *Alleluia*, & istituì le Litanie Maggiori, e le Stazioni; Celebrò diuersi Concilij in Roma. Introdusse il Rito de' gli Esorcismi contro i Demonij, attesa la molesta, e frequente infestazione de' fedeli, massimamente in Roma.

Alla Basilica Vaticana, oue sotto l'Altare nella sua magnifica Cappella laterale riposa il suo venerabil corpo; tesoro incomparabile, e sol degno di questo Augustissimo Tempio, per essere stato di esso, di Roma, e di tutta la Santa Chiesa altamente benemerito. Quì si celebrano solennemente da quel nobilissimo Clero i diuini vffizij di questo lietissimo giorno, in onore di così gran Pontefice: e vi è Indul. plen. Così pure all' Altare del Santissimo in s. Giouanni Laterano, concessa da Gregorio XIII.

Alla sua diuota, e nobil Chiesa del Monte Celio; che fù anticamente la Casa paterna del medemo Santo, e vien gouernata con molto splendore da Monaci Camaldolesi. Quì al suo Altare s'espone vn suo braccio: e si ve-

venera il luogo doue il Santo riposaua, giaceua, e celebraua, con altre Reliquie di esso, e trà di esse, il suo Bastone d'Avorio, che si espone sù l'Altare, e la Sedia di Marmo in vn angolo dell'Atrio della Chiesa, e v'ha Ind. plen. con la Stazione. Dal Card. Commendatario di quest'Abbadia si fa distribuire, per antichissimo costume, forse deriuato fino da S. Gregorio, quando ogni giorno riceueua dalla Madre sua S. Siluia, vna scudella di legumi, vna scudella di faue à tutt'i poueri di Roma; oltre quattro pagnotelle di pane; e ciò in memoria della gran Carità di questo Santo Papa. Vi si fa l'offerta dal Popolo Romano, riconoscendo cō quest'anniuersario tributo al Santo, & amantissimo Pontefice, i segnalati benefizij riceuuti dal di lui zelo, & amore Paterno.

Alla Chiesa Nuoua de' PP. dell'Oratorio, si fà festa solenne in onore del Santo Pontefice, Titolare della Chiesa; e vi s'espongono sue Reliquie: con Ind. plen.

Alla sua Chiesa, qual è Parrocchiale, a Ponte quattro Capi: oue anticamente era il Palazzo della nobilissima famiglia de' Gordiani; che alcuni stimano fosse la medema di S. Gregorio, cioè l'Anizia, ò Frangipani; e questa fosse la Casa paterna, oue nascesse il

medemo Santo, quantunque vn' altra n'haueſſero i ſuoi parenti nel Monte Celio, della quale ſi è detto. Vi è Ind. plen.

Alla ſua Chieſa a Ripetta dell' Vniuerſita de' Muratori, che vi fanno celebrare con ſolennità la Feſta, come di loro Protettore. A s. Praſſede ſi venerano ſue Reliquie, che ſono parte dell'oſſa de' Ginocchi. A s. Ignazio in vna Teſta d'argento s'eſpone parte del ſuo Capo, alla ſua Cappella. A.s.Cecilia, ou'è parte d'vn ſuo braccio. A S. Marcello, oue ſono ſue Reliquie. A s.Maria Nuoua con Ind.plen.

A s.Tomaſo de gl'Ingleſi ſi fà feſtiua memoria di queſto s.Pontefice, perche per ſua opera ſi conuertì l' Inghilterra, & perciò vien chiamato l'Apoſtolo di eſſa: e ſommamente perciò venerato.

Benediſſe queſto S. Pontefice le Acque del Teuere; onde quelle, purgate ne' Vaſi di terra, ſono ſpecialmente ſalubri a i corpi vmani, ne ſi corrompono per molto tempo, eſſendo ſtate altreſi ſantificate da corpi di tanti Santi Martiri, che in difeſa della Santa Fede, vi furono dentro gettati, e ſuffocati, ed indi raccolti, e venerati.

In queſto giorno il Card. Baronio, che fù diuotiſſimo di San Gregorio, mentr' era infermo in S. Giouanni de'

Fio-

Fiorentini, hebbe vna visione, che san Filippo pregaua istantemente la Beatissima Vergine, per la sua salute, chiedendogliela con gran confidenza, e premura, e l' ottenne: rendendosi ad esso più segnalato questo giorno del glorioso Pontefice, che eletto si era per suo Protettore, onde prouisto dell' Abbadia di s. Gregorio nel Monte Celio, egli vi ristorò la Chiesa, il Cimiterio, il Triclinio de' Poueri, a molti de' quali quiui daua egli in questo giorno il pranzo, & ad altri, che vi concorreuano, faceua distribuire quãtità di faue, & altri legumi, con molto pane.

S. PIETRO, Martire Romano, il quale mentr' era Cameriero di Diocleziano Imp. dolendosi con esso degli atroci supplizij, che si dauano a i ss. MM. fù condotto alla sua presenza, e professando per diuino impulso quiui la Fede Cristiana, fù crudelmente flagellato; poi versatogli sopra le piaghe sale, & aceto, e posto sù la Craticola a fuoco lento arrostito, diuenne con vna dolorosa morte legitimo erede in buona parte della fede, della costanza, del nome, e del trionfo dell' Apostolo s. Pietro, & insieme del merito della sua gloriosa Confessione.

S. PIETRO Diacono (con tal titolo di Santo chiamato da Pietro Natale)

le) Romano, il quale fù così caro a s. Gregorio, di cui fù Discepolo, che ad istanza di lui fece il Libro de' Dialoghi, annouerandoui quei ancora, che passati erano trà ambidue. Meritò egli per la sua gran bontà, di vedere sopra il capo di s. Gregorio suo Maestro, mentre ò predicaua, ò spiegaua la Sagra Scrittura, lo Spirito Santo in forma di Colomba, che gli metteua le parole nell' orecchie; del che accortosi il Santo Pontefice, strettamente gl' impose, che non manifestasse a veruno la visione, se non dopo la sua morte. Si risuegliarono alcune calunnie, dopo la morte del medemo s. Gregorio, da alcuni maligni Censori delle sue sante azzioni, li quali si studiarono anco di abbrugiare i suoi scritti, e mentre alcuni si dauano alle fiamme, e volendoli buttare con essi i suoi Dialoghi, gagliardamente vi s'oppose, ne potendo fermare il mal talento di essi, progettò questo partito alla presenza del Popolo, che se ciò, che detto haueua della santità di esso era vero, (il che affermaua con giuramento) meritasse subbito di morire, che se nò, aiutasse pur egli a gettare i libri nel fuoco: al che acconsentendo quei miscredenti, salendo il Beato Diacono tutto pieno di confidanza in Dio, in Pulpito col Libro de gli Euangelij, nella

Ba-

Basilica di s.Pietro, e dando il douuto testimonio delle azzioni eroiche del Santissimo Pontefice, e della comparsa della Colomba, tosto nel proferire l'vltime parole, rese il sant'huomo lo spirito a Dio, con gran marauiglia, e compunzione di tutti gli astāti, onde fù subbito acclamato per Santo: e fù sepolto in s. Pietro, vicino al Santo Papa. Il suo corpo si venera in vna Villa della Diocesi di Vercelli, doue fù trasferito, & iui se ne fà solēne memoria sotto li 30. Aprile, come riferisce il Ferrario nel suo Catalogo.

S. MAMILIANO Mart. A S. Maria in Monticelli, oue si venera il suo Corpo.

XIII. S. AMSOVINO Vescouo di Camerino, illustre per la sua santità, e miracoli, trà i quali si narra, che persuadendo egli nel viaggio ad vn Oste di non ingannare i Forastieri, con mischiare l'Acqua col vino, ciò che quello negando, egli si fè versare in vn angolo del lembo della veste, vn bicchiero di vino, del quale, senza punto passarne vna goccia, n'vscì con merauiglia l'acqua, con rossore pel fraudolēte venditore. Sù la Porta del Popolo pure entrando in Roma, risanò vn pouero infermo. E carico di meriti a benefizio della sua Chiesa, si riposò in pace. Alla Basilica di s.Pietro si venera

ra vna sua Reliquia, che è vna Spalla. La Festa si fà a s. Venanzio de' Camerinesi.

Quì s. Ignazio Loiola, pieno di zelo di gionare a i prossimi, fuori del grembo di s. Chiesa, istituì vna Compagnia di Gentil'huomini, li quali hauessero cura de' Catecumeni, Giudei, Turchi, ò Gentili. A questo fine ottenne da Paolo III. il Priuilegio, che gli Ebbrei venuti alla Fede, potessero godere la porzione della loro contingente Eredità paterna, e che tutte le Simagoghe dello Stato Ecclesiastico pagassero a questa Casa ogn'anno nel dì d'ogni Santi, dieci Ducati per questa sant' Opera, la quale fù poi trasferita da Gregorio XIII. vicino alla Madonna de' Monti, oue con Pontificia beneficenza, e carità vengono accettati, & alimentati.

Alla Madonna del Popolo s'espongono le Reliquie di molti ss. MM. e se ne fà il loro Offizio.

XIV. I SS. QVARANTASETTE MM. battezzati da S. Pietro Apostolo nella prigione di Mamertino, insieme con s. Paolo, doue stettero noue mesi, i quali tutti perseuerando con vna costantissima confessione della Fede, furono da Nerone fatti gloriosi MM. Alla Chiesa sotterranea di s. Pietro in Carcere, luogo del loro Battesimo, sotto

ſotto il Campidoglio, ou'è Ind. plen. I loro corpi, e Reliquie ſono ſparſe per molte Chieſe.

Egli è queſto ſagro luogo, che fù la prima prigione di Roma, così orrido, tenebroſo, e profondo com'egli è, degno di ſomma venerazione, come fù ſempre appreſso i Fedeli, per eſſere ſtato ſantificato con l'abitazione ſtentata, e trauaglioſa de' ss. Apoſtoli Pietro, e Paolo, e per eſſerſi quiui iſtrutti, e battezzati con l'acque del Fonte, che quiui alle loro preghiere, miracoloſamente ſcaturì, moltiſſimi ss. MM. onde là doue anticamente era vn penale ricetto de' ribaldi, e triſti, e con lo ſtrepito delle ſue catene, e funeſti vincoli, ſeruiua di orribil ſpauento à i rei: hora dopo, che fù fatta abitazione de' Santi, ſpira d'ogn'intorno venerazione, ſantità, e Criſtiana diuozione, come che queſte furono le primizie delle glorie, e della coſtanza de' ss. Eroi della Chieſa. Quì pure furono operati da Dio molti miracoli; e comparue ſpeſſe volte la luce celeſte, che non meno illuminaua l'oſcuro Carcere, che gli animi de' Gentili, ò Cuſtodi, ò concorrenti, perche rimaneſſero cōuinti con la verità dell' Euangelio. Con pietoſo metro vi fù chi ſopra vi cantò.

Pietoſa crudeltà fondò ſotterra

Tullo

Tullo questa di marmi orrida chiostra,
Oue con saldo segno altrui si mostra
Quale hauesti con gl'Empi, ò giusti guerra.
Squallore, ombra, terror nel grembo serra,
Nel buio, oue col dì la notte giostra
Quest'antro: impari quinci, ahi l'età nostra,
Che spesso il buon opprime, e l'empio sferra.
Non sò se vita, ò morte hauea chi quiui
Sedea gemente, e non sò ben se albergo
Questa si fosse, ò tenebrosa tomba,
Temi tù penna, che l'orror descriui,
Non odi tù come quà giù rimbomba
Pianto, e scuote altri ferro auuolto al tergo.

XV. S. LONGINO Soldato Martire, il quale trafisse con vna Lancia il Costato del Saluatore. A s.Pietro in Vaticano, ou'è vn braccio di detto S. e la Lancia medema, con la quale, si tiene, che ferisse il medemo Sagro lato, donata ad Innocenzo Ottauo da Baiazete Signor de'Turchi, e se ne fà nell'Offizio diuino del nobilissimo Clero di questa S.Basilica solenne memoria. Alla Chiesa di s.Agostino, oue se ne fa la Festa, e vi s'espone vn braccio, e con l'autorità del Cardinal Baronio, credesi, che vi si conserui gran parte del Corpo. A s.Marcello, oue sotto l'-

Al-

Altare del Santissimo Crocifisso vi si venerano sue insigni Reliquie. A San Gio: de'Fiorentini, & alla Chiesa de' ss. Sergio,e Bacco, oue sono altre sue Reliquie.

S. SPECIOSO Monaco (stimato da alcuni fratello di S.Gregorio Magno) il quale lasciate tutte le sue facoltà alla Chiesa, visse con tal esempio di virtù Religiosa,che la sua anima fù veduta dal suo fratello medemo volar al Cielo. Il suo corpo stimasi sepolto in san Gregorio nel Monte Celio,dou' egli abitò, e rese il suo Spirito à Dio.

S. ZACCARIA Papa; di segnalata vigilãza nel gouernar laChiesa diDio, e di altrettanta Carità nel redimere i poueri schiaui. Di soauissimi costumi, d'amor tenerissimo verso il Clero, e Popolo, à cui fù largamente benefico. Fermò con la dolcezza delle sue persuasioni Luitprando Rè de' Longobardi, che sen'veniua alla desolazione di Roma, e nel ritorno da questa gloriosa impresa, fù miracolosamente preseruato nel viaggio da vna nuuola,che l'accompagnò, dall'ingiurie del caldo eccessiuo. Fù amantissimo della disciplina Ecclesiastica, al cui fine celebrò diuerse Sinodi. Tradusse in Greco i Dialoghi di s.Gregorio, desiderati sõmamente da i Greci. A s. Pietro,oue riposa il suo corpo, & à s.Giorgio sono

no sue Reliquie, e quiui douerebbesi fare festiua memoria di questo Santo Pontefice, per essere stato di essa segnalato benefattore.

S. SPECIOSO Monaco nel Monastero di s. Andrea nel Monte Celio, la cui anima, come riferisce s. Gregorio ne'suoi Dialoghi, fù vista da vn suo fratello essere portata in Cielo.

XVI. S. CIRIACO Diacono M. illustre, al quale dopo vna lunga prigionia; fù versata sopra le carni ignude, pece bollente; indi disteso in vna catasta, stirato co'nerui, e battuto con bastoni, all'vltimo con Largo, e Smaragdo, e con altri venti fù decapitato. Ella è bensì degna da riferirsi la diuozione de'Romani verso questo S. Martire; peroche ad esso furono dedicate trè Chiese, cioè la prima all'Arco detto di Tiburzio in Via Lata, situata oue appunto oggidi sono le stalle del Palazzo Pamfilio: oue pur era vn ricco, e celebre Monastero di Monache, di cui, sicome delle Sagre antiche Imagini vi rimangono iui cospicui vestigi. La seconda nelle Terme Diocleziane, la qual'era Titolo Cardinalizio; rinchiusa hora nel Monastero de' Certosini à s. Maria degli Angeli, dalla quale pure appaiono ancora venerabili auuanzi. La terza nella Via Ostiense, della quale fà menzione il Bosio, nella sua

Ro-

Roma Sotterranea, appresso cui era vn sacro Cimiterio: e fù fabricata da Onorio I. e S. Leone III. vi fece molti doni: così Benedetto Terzo: Riferisce il medemo Bosio, hauerne ritrouati li vestigi sette miglia lungi da Roma, sù la riua del Teuere.

A s. Maria in Trasteuere si fà la Festa della Translazione dell'antichissima Imagine di Nostra Signora, detta della Clemenza, nella nobil Cappella laterale del Santissimo, la quale credesi la prima che sia stata publicamente venerata in Roma, e questa Santa Basilica la prima dedicata in onore della Gran Madre di Dio, & al suo Verginal parto. Alla sodetta venerabiliss. Imagine adorata da i primi Cristiani della Chiesa, v'ha antica tradizione, che venisse a riuerirla s. Cecilia frequentemente, hauēdo ella qui vicino il suo Palazzo.

La Festa si celebra, insieme con gli altri suoi Compagni Largo, e Smaragdo alli 8. d'Agosto, nel qual giorno furono da s. Marcello Papa trasferiti, e sepolti i loro corpi: di essi nulladimeno ponno venerarsi le Sagre Reliquie in S. Maria in Via Lata.

XVII. S. GIVSEPPE d'Arimatia Nobile Decurione, di cui si fà menzione nell'Euangelio; fedelissimo Discepolo del Signore, il quale hauendo deposto dalla Croce il di lui Corpo,

lo

lo sepelì in vn suoMonumento nuouo; impetratolo da Pilato, per esser persona illustre, ricca, e di stima nel Popolo : come di esso osseruò S.Gio:Grisostomo.

Alla Basilica di s. Pietro, oue si espone vn suo braccio. Alla Madonna di Loreto, ou'è vn dente, & altre sue Reliquie. A S.Maria in Campitelli, a san Luigi de'Francesi, & à s. Anna de' Funari sono altre sue Reliquie.

S. PATRIZIO Vescouo, Primate, & Apostolo dell'Ibernia, celebre per i suoi grandissimi miracoli, per i quali fù chiamato il Taumaturgo del quinto secolo. Fù Nipote di s. Martino, che gli seruì per direttore, e per Maestro San Germano, degno allieuo di così grand'huomini. Da Giouinetto fù preso da Corsari, e condotto schiauo in Ibernia, à cui dar doueua poi la libertà de' figliuoli di Dio à quell' Isola, fin a quel tempo seluaggia, tolerando con molta patienza per sei anni i disaggi della seruitù; ma hauendo a caso ritrouato vn tesoro, con esso ricuperò la sua libertà. Venuto à Roma nel tēpo di s. Celestino I. conosciute da esso le sue mirabili virtù fù fatto Canonico Lateranense, e da esso riceuè l'Apostolato di quell'Isola barbara, seluaggia, & incolta, la quale con l' industrie del suo Zelo Pastorale, e con

im-

immense sue fatiche, sottrasse dallaTirannide del Demonio, che miserabilmente, e con illusioni, & inganni la possedeua, introducendoui il lume delle verità Euangeliche, la ciuiltà, la mansuetudine, & innocenza Cristiana, in modo, che d'vna Reggia di Satanasso, la fè diuenire vn Paradiso di Santi, com'era comunemente chiamata, & vn'esemplare d'ogni virtù. Illustre finalmente di stupendi miracoli, lasciatala erede delle sue virtù, e spirito, e ricca de'suoi documenti, e benedizzioni, per le quali hà, con eterna sua gloria, fatto costante resistenza all'Eresia; sino à mantenere tra le fierissime tempeste della persecuzione, & Apostasia Anglicana, la sua fedeltà, & vbbidienza alla Chiesa Romana, passò a gli eterni riposi.

La Festa di questo illustre Prelato si fà con Ind. plen. alla sua Chiesa di s. Isidoro à Capo le Case da i PP. Riformati di s. Francesco Ibernesi. Al Collegio degl'Ibernesi alla Torre del Grillo. Alla Pace, oue all'Altare di s. Vbaldo, venerasi la sua Imagine.

S. GELTRVDA figliuola di Pipino Duca del Brabante; la quale sprezzando le nozze terrene, per lo Sposo suo Giesù, fù fatta degna, deuenuta che fù Religiosa, di penetrare i sensi più reconditi della Scrittura, per priuilegio

gio particolare riceuè da Dio molte misteriose riuelazioni. Preparossi con grande studio alla morte: e nel desiderio ardente d'vnirsi al suo diletto, spirò, assistita dagli Angioli, da quali fù l'anima portata in Cielo. A s. Nicolò à Capo le Case;ou'è vna nobilCappella ad essa dedicata. Vn'altra a s. Bibiana, e se ne fa festa in tutta la Religione Benedettina. Qui parimente si fà memoria di s.Giulio Martire, il cui Corpo estratto da'Cimiterij in questo medemo Altare si venera. Di questa Santa sono Reliquie à s. Maria Maggiore alla Cappella Paolina.

I ss.MM.Romani ALESSANDRO, ò come vuole il Bosio,NICANDRO, e TEODORO Martiri. Il corpo di s. Nicandro riposa in s.Martino de'Monti, trasferitoui da Sergio Papa Iuniore;a'quali aggiunge il Ferrario nel suo Catalogo,i ss. Crescenziano, Sistano, Pollione, & Antemo, i corpi,e Reliquie de' quali, come si raccoglie dall' antiche Tauole di marmo, sono nella medema Chiesa di s.Martino.

XVIII. S. CIRILLO Vesc. di Gierusalemme, chiamato per la sua tenerezza verso i bisognosi, il Padre de'poueri, il quale hauendo patiti per la Fede molti insulti da gli Arriani, e spesso scacciato dalla sua Chiesa,finalmente glorioso per santità si riposò nel

nel Signore: della cui ſincera Fede diede chiara teſtimonianza il Concilio Coſtantinopolitano primo, ſcriuendo à s. Damaſo. A santa Maria in Campo Marzo ſono inſigni Reliquie di queſto gran Prelato, ſoſtegno valoroſo della Religione Criſtiana ne i primi ſecoli della Chieſa.

A San Nicolò à Capo le Caſe celebraſi ſolennemente la Feſta della Miracoloſa Apparizione di Noſtra Signora detta di Sauona, alla cui mèmoria quiui è dedicata vna ſontuoſa Cappella. Il felice auuenimento di eſſa ſucceduto in queſto giorno l'anno 1536. vedeſi in ſtatue di marmo eccellentemẽte rappreſentato, nella medema Chieſa, cioè: quando due volte comparue ad vn pouero Contadino lauorante nel Campo, e gli parlò la prima volta, ordinandogli, che auuiſaſſe il Popolo di Sauona di alcune Proceſſioni, e Digiuni; che deſideraua ſi faceſſero: la ſeconda fù pure in ſembiante di maeſtoſa, veſtita di candido Manto, tutta luminoſa, in faccia; e coronata la Teſta di Stellè, in atto di benedire vn vicino fiumicello; auuertendolo di ciò, che dir doueua per ſua emendazione al Popolo della Città. Diuenne poi queſto luogo venerabile da'Fedeli, che beuono con diuozione queſt' acque, reſe

ſalutari dalla benedizzione della Gran Madre di Dio.

S. FRIDIANO Veſc. di Lucca, il qual ancor Idolatra, venne a Roma a viſitare queſte Baſiliche, e luoghi Santi, e fù corteſemente, dopo il ſuo Batteſimo accolto da s. Gelaſio I. Papa. da cui iſtrutto nella Fede Criſtiana, fù regalato di molte Reliquie, che gode queſta nobil Chieſa.

Da i Carmelitani ſi celebra la Feſta di s. Gabriele Arcangelo, come fanno i Franceſcani, & altre Religioni, del quale ſe ne fa la Feſta in diuerſe parti della Criſtianità.

XIX. S. GIVSEPPE Spoſo caſtiſs. della Beatiſſima Verg. Padre putatiuo, Aio, Balio, e Cuſtode di Gieſù Criſto Bambino, Fanciullo, e Giouanetto; le cui ſante azzioni furon regiſtrate da gli Euangeliſti medemi, e molti ss. Padri hanno impiegate le loro penne nel celebrarne le lodi. Egli, con le ſue manuali induſtrie di Legnaiolo, prouidde il tutto al Figliolo di Dio, e ſouuenne alle neceſſità della ſua beata famiglia. Fuggì, cō eſſa, auuiſato dall' Angelo in Egitto, ſino che durò la perſecuzione d'Erode, & indi ritornato, ſeruì loro con gran riſpetto, e diligenza, e con altrettanto fù da eſſi ſeruito ſino all'vltimo de'ſuoi giorni; nel fine

de'

de'quali,con vna morte ſegnalatamente preziosa, ſpirando l'anima tra le braccia di Giesù, e di Maria, ſe n'andò a godere il riposo de'ss.Padri nelLimbo, per iui aspettare di ritornare negli amorosi amplessi del ſuo caro, & amato Giesù, al quale preſtato haueua li più teneri sforzi del ſuo amore viuēdo, e le più cordiali dimoſtrazioni di vmiliſſima, ed innocente ſeruitù col cuore, con le mani, con la lingua,con i penſieri, e con tutta l' attenzione del ſuo deuotiſſimo oſſequio.

La Feſta di queſto Sātiſſimo Patriarca ſi fà ſolenne alla Chieſa elegante, e diuota, e con gran concorſo di tutt' il Popolo, ſopra S.Pietro in Carcere in Campo Vaccino, dalla Compagnia de'Falegnami con Indul.plen. conceſſa da Gregorio XIII.

Alla ſua Chieſa delle Monache Tereſiane Scalze a Capo le Caſe con Ind. plen. A s.Maria della Ritonda alla ſua nobil Cappella detta de'Virtuoſi, oue ſtà in elegāte Depoſito ſepolto Rafael d'Vrbino: ſi celebra cō ſontuoſo apparato di Quadri de'più eccellenti Pittori:tutt'intorno al gran Portico,con Indulg.plen. A s.Anaſtaſia, ſi ſolēnizza la ſua Feſta con Ind. plen. con gran concorſo di Popolo, e vi ſi fà la Comunione Generale; Vi ſi eſpone gran parte del ſuo Mantello, cō ilVelo della

la Beatiſſima Vergine. A S.Lorenzo in Lucina, ou'è vn pezzetto del Mantello medemo. A S.Cecilia in Traſteuere, oue ſono de'ſuoi veſtimenti, & il Baſtone del ſuo Pellegrinaggio in Egitto. Alle Monache dell'Incarnazione nell'Alta Semita, dette le Barberine, ou'è parte del medemo Mantello di s. Giuſeppe.

Alla Scala, alla Vittoria, à s.Anna, e Gioachino de'PP.Carmelitani Scalzi, & in tutte le loro Chieſe, per eſſere ſtato preſo da s. Tereſa per Protettore della ſua Religione, ſe ne fà ſpecialmente feſtiua memoria, con ſontuoſe Cappelle al di lui Nome dedicate in tutte le dette Chieſe.

A S. Pantaleo a Paſquino, & a San Lorenzo vicino a i Portici di S.Pietro, detto anticamēte *in Piſcibus* de' Chierici Regolari Poueri della Madre di Dio delle Scuole Pie, oue ſi fa Feſta di queſto Santo, per eſſere ſtato eletto per Protettore della loro Congregatione. A S. Maria in Campitelli, oue ſi troua parte del di lui ſepolcro; e quiui ſi fà l'eſpoſizione ſolenne del Santſſimo; con Muſica, e Sermone. All'Araceli, & a S.Maria Maggiore vi è Ind.plen. A s. Pudenziana, ou'è parte del Mantello di detto Santo; che s'eſpone con parte del Velo della Beatiſſima Vergine. Alla Madonna di s.Giouannino de'Padri

dri del Riſcatto, vicina à san Silueſtro in Capite A S.Silueſtro à Monte Cauallo, ou'è parte del Mantello di detto Santo, & a S.Aleſſio.

XX.S.GIOACHINO dellaTribù di Giuda, Padre della Beatiſſima Vergine Maria Madre di Dio; di cui i Greci fanno la Feſta alli 9. di Settēbre;come fa la Chieſa Ambrogiana,per la ragione allegata, che nelle ſagre Ferie Quareſimali non ſi fà memoria di verun Santo; ſtando la Santa Chieſa impiegata, non à rinuouar le memorie de' Trionfi de'Santi; ma a ſantificar con la ſolenne penitenza i coſtumi de' Fedeli, & a prepararſi alle doloroſe memorie della Paſsione del Saluatore. Di eſſo, e di S.Anna tratta con altiſsime lodi S. Gio: Damaſceno. Fù nell' OffizioRomano introdotta la di lui Feſta,con Rito doppio,da Greg.XV.& in oſſequio ſpeciale di eſſo, dice il Gauanti, ſi recita, quantunque in tempo diQuareſima,l'Euang.dellaGenerazione di Criſto. La di cui Feſta ſi fa alla ſua Chieſa di S. Gioachino, & Anna, de'Padri Carmelitani Scalzi Spagnuoli, vicino alle quattro Fontane. A Santa Maria Maggiore. A S. Anna de' Funari.

La Dedicazione della Chieſa di S. CROCE in Gieruſalemme, dou' è antica la Stazione, con Ind.plen. Et alle

Donne ſolamente in queſto giorno è conceſſo entrare nella diuotiſſimaCappella di s.Elena,ſotto l'Altar Maggiore di detta Chieſa, la quale fù conſecrata da S.Silueſtro Papa, eſſendo prima ſtata la ſtanza doue abitaua la medema s.Imperatrice, arrichita di moltiſſime prezioſe Reliquie da eſſa, portate da Gieruſalẽme,ad iſtanza del medemo S.Silueſtro. La ſteſſa Ind. è pure a S. Maria de gli Angioli a Termini. Così alla Chieſa de'ss.Vito, e Modeſto, e Creſcenzia Martiri, all'Arco di Galieno, per la ſua Conſecrazione.

La Dedicazione della Chieſa di s.Adriano in Campo Vaccino.

S.FOTINA; ſtimata ne i Menologi Greci, la Donna Samaritana conuertita da Gieſù Criſto,ſtãco dal viaggio in quel celebre Dialogo, narrato nell'Iſtoria Euangelica, fatto al Pozzo di Sichem in Samaria. Alla Baſilica di s.Paolo, oue ſi conſerua, e ſi eſpone il Capo di eſſa: & à S.Maria in Via nel Pozzo della Cappella della Madonna, fù gittato vn pezzo dell'orlo di quel medemo(dice il Panciroli) ſopra cui ſedette il Redentore, parlando con la medema Samaritana, e perciò, ancora ſi beue con gran diuozione da fedeli di quell'Acqua. Fù queſta Santa, diuenuta banditrice dell'Euang.in Cartagine, coronata di Martirio, con due ſuoi figliuoli Ioſe,e Vittore. XXII.

XXI. S. BENEDETTO Abbate, Gran Patriarca, e Padre d'infiniti Monaci, Fondatore di molti Monasteri, e celebre Ristoratore della disciplina Monastica, quasi estinta, nell'Occidente, da esso mirabilmente ampliata. Gran lume, e Colonna della Chiesa illustre, come asseriscono i Menologi Greci, non solamente d'eroiche virtù, con le quali risplendette in essa; ma d'vna moltitudine de' miracoli fatti al suo sepolcro à Monte Casino, per cui cagione s'alzò vn grido vniuersale, e diuozione alla sua Santità, non meno, che al suo Nobilissimo Istituto, diuenuto perciò vn Seminario di Martiri, di Sommi Pontefici, di Cardinali, di Prelati, e di Santi, e Sante, de' quali sono pieni i Menologi Greci, e Latini. Di questo gran Padre di molte Genti, come già fù scritto d'Abramo; segnalato il breue elogio, che gli fece S. Gregorio; *Omnium iustorum spiritu repletus, de cuius plenitudine omnes acceperunt.* Da questa vasta, e copiosissima famiglia n'vscirono, senza tant' altri personaggi Ecclesiastici, venticinque Sommi Pontefici a reggere, & edificare la Chiesa di Dio, per lo spazio di 300. anni. Fù perciò in gran venerazione il suo Nome in Roma; peroche ad esso furono dedicate noue Chiese; delle quali, per infelicità de' tempi, e per poca osserua-

zione della venerabile antichità, e memoria del merito grande di questo celebratissimo Santo, e del suo Ordine con la Chiesa Romana, appena vi è vna sola rimasta: e le altre ò trasferite in altri Titoli, come San Benedetto dell'Anello;a S.Carlo de' Cattinari;in Isola; a S. Gio: Colauita; in Clausura, alla Santissima Trinità de'Conualescenti; in Vaticano, a s. Caterina della Confraternità del Santissimo Sacrameno di S. Pietro, e le altre ò soppresse, ò distrutte.

La Festa di questo gran lume dell' Occidente si fà con Ind.plen.alla sua Chiesa Parrochiale in Trasteuere, detta in Piscinola, & anticamente in Patiola, oue si hà per tradizione,ch'egli haueua la sua Casa, e vi dimorò,quando venne da Norcia à Roma, per attendere alli studij. Quì pure fù l'antichissimo Palazzo della famosa famiglia Anizia, Madre di tanti personaggi, & huomini illustri, eziandio nella Chiesa, di che ne fanno fede i cospicui vestigi di fabriche sontuose. Quì pure nell'entrar in Chiesa venerasi vn' Imagine di Nostra Signora antichissimà, alla quale v'è rimasta tradizione, che s Benedetto vi facesse frequente orazione. L'Imagine del Santo sopra l'Altare è antichissima, e di essa ne fa special menzione l'eruditissimo P. Ma-

bi-

billon Benedettino, nel suo Libro intititolato. *Iter Italicum*, doue riferisce le venerabili antichità di questa Chiesa. A S.Lorenzo fuor delle mura, ou'è vn dito di detto Santo.

All'Oratorio de' SS.Benedetto, e Scolastica della Nazione Norcina all' Arco della Ciambella, con Ind. plen. oue s'espone vn deto del Santo. Alla Basilica di san Paolo fuor delle mura, de' Monaci Cassinensi, ou' è parte del suo Corpo, & vn suo magnifico Altare, che è vno de i sette di quella Venerabilissima Basilica, di eccellente pénello, così à s.Calisto in Trasteuere con molta solennità. A s.Lorenzo fuor delle mura, ou'è vn dito di questo Santo. A S. Pietro in Vaticano sue Reliquie, & vna Cappella. Alla Madonna della Vittoria, v'è parte del suo Capo. A s. Cecilia delle Monache di quest' Ordine, oue sono dell'ossa, con Indul. plen. E da questo giorno sino alle Calende d'Agosto, vi sono ogni giorno mille anni d'Indulg. A s.Luigi de' Francesi, oue sono delle sue Vesti.

Alla Trinità de' Pellegrini, e Conualescenti, per essere stata questa Chiesa dedicata già a questo Santo; e vi s' espongono sue Reliquie.

A tutte le Chiese de' Monaci, e Monache dell'Ordine di s.Benedetto con In.pen.in ogni luogo, cioè a s.Ambro-

gio della Maſſima. S.Anna de'Funari. S.Bernardo à Termini, s.Euſebio nell' Eſquilino, ou'è vna nobile Cappella del Santo;s.Croce in Gieruſalemme. S.Pudenziana; s.Praſſede;s.Sebaſtiano.

A s.Maria in CăpoMarzodi queſt'Ordine, oue nel nuouo, e ſontuoſo Tĕpio dedicato alla Gran Madre diDio,ſi celebra con ſolennità la di lui Feſta, con vna nobiliſſima Cappella ad eſſo dedicata. Nell'ingreſſo v'è vna gran Statua, rappreſentăte non meno la di lui figura, che la giganteſca ſua Santità. A s.Maria Nuoua da Monaci Oliuetai; ou'è vna Cappella.

A s.Bartolomeo in Iſola ſi fà la Feſta della ſua Conſecrazione, fatta da Aleſſandro III. l'anno 1279. A s.Maria in Campitelli s'apre l'Imagine miracoloſa di Noſtra Signora, come già ſi faceua nella ſua antica Chieſa di s. Maria in Portico.

A s.Franceſca fù in queſto giorno; mentr'era fieramente trauagliata dal Demonio, aſſegnato da Dio vn Angelo del Coro delle Podeſtà, che teneua trè rami d'oro in mano, acciò da gl'inſulti del Demonio viſibilmente la difendeſſe.

B.NICOLO' della Rupe Anacoreta dell'Eluezia, celebratiſſimo per la di lui mirabil Puerizia, eſemplare Adoleſcenza, pudiciſſima oneſtà nello ſtato

to

to del ſanto Matrimonio ; Zelo , e fortezza nella Milizia, coſtanza inuincibile nelle fiere tentazioni del Demonio; nell'Eremo altiſſima contemplazione , carità feruoroſa nell' iſtruire gl'altri nelle coſe di Dio , ſingolar diuozione alla gran Madre di Dio , incredibile e miracoloſa inedia , & aſtinenza da i cibi, per lo ſpazio di 20. anni in circa, autenticato col teſtimonio di 68.Dottori claſſici,riconoſciuto da Clem. IX. nell'approuazione del merito per la di lui Beatificazione.AllaChieſa di s.Pellegrino vicina al Vaticano , oue ſe ne fà dalla fedele e pia Nazione de Suizzeri,laFeſta,con Ind.plen.e qui ſi eſpone il ſuo venerabil ſembiãte,tutto ſpirante la mirabil ſua aſtinenza , e ſtrana Santità , quaſi d'vnAngelo in carne .

XXII. B. AMBROGIO SANSEDONIO Seneſe Domenicano;il quale eſſendo nato tutto deforme , ſconcio , e contrafatto , ne potendoſi ſoffrire dalla Madre così moſtruoſo parto; lò diede ad vna Balia, la qual pure ſi vergognaua di dargli il Latte , e perciò gliel' daua di naſcoſto: e venendo qualch'vno da lei, lo copriua per non laſciarlo vedere : ma paſſando vn giorno vn Pellegrino , lo volſe in ogni modo vedere , & oſſeruandolo in faccia le diſſe, *Non ti vergognare, ò ſorella, di dar il latte à queſto fanciullo, perche vn gior-*

no sarà lo splendore della sua patria, & vn chiarissimo lume di santità, e dottrina, che illustrerà la Chiesa. Ciò detto si partì. Andò vn giorno di concorso la Balia ad vna Chiesa, ou'erano esposte alcune Reliquie de'Santi, col Bãbino in braccio, e volendosene poi partire, diede quello in vn grido, e pianto sì grande, che gli astanti, mossi à cõpassion, ecostrinsero la Balia a fermarsi; e di nuouo inginocchiatasi, egli si racchetò; e mentre si era auuicinata all'Altare, il Bambino ad alta voce trè volte disse, *Iesus*, e scioltesi le fascie, si trouaron le gambe staccate dalle coscie con la loro proporzione, diuenne nel volto vaghissimo, come di vn Angiolo.

Egli fù Condiscepolo di s. Tomaso d'Aquino, sotto Alberto Magno, e fece così gran progressi nelle virtù, e nella dottrina Theologica, che conuertì nella Germania gran numero di Eretici Boemi, e ridusse molte di quelle Prouincie Scismatiche all'Vbbidiẽza del Romano Pontefice. Sedò molti, e pericolosi tumulti nell'Imperio. Rimise di nuouo in Roma lo scaduto studio della Sapienza, e lo riformò, leggendoui egli trè anni la Teologia, con grand'applauso di tutta la Corte, e de'Letterati. Celebraua la santa Messa con tanto sentimento interno, & abbon-

abbondanza di ſpirito, che pareua tutto contrafatto, accompagnandola con vn diluuio di lagrime. Finalmente pieno di virtù, e di merito, mẽtre in Siena predicando, e riſcaldandoſi fuor del conſueto nello ſgridare, che fece gli Vſurai, rottaſi vna vena nel petto, ſe ne paſsò à gli eterni godimenti.

La Feſta di queſto grand'Operario della Chieſa, ſi fà ſolenne alla Minerua; e ſe altresì ſi faceſſe alla Sapienza, ſarebbe vn riſuegliare la grata memoria di queſto gran Letterato; che quiui reſtituì le buone arti ſcadute; e vi contribuì li ſuoi glorioſi ſudori.

S. EPAFODRITO vno de i Diſcepoli de'gli Apoſtoli, e maſſimamente di s. Paolo, quando ſe ne ſtaua carcerato nel luogo venerabile, ſotto s. Maria in Via Lata; creato poi Veſcouo di Terracina da s. Pietro medemo, degno in queſto luogo di pia memoria per la ſua abitazione iui hauuta. Di eſſo ſe ne preſe gran cura il Santo Apoſtolo, quando quiui s'infermò grauemente; e poi riſanatoſi, ſe ne congratulò con vna ſua lettera con i Filippenſi, da i quali era ſtato mandato à Roma per viſitarlo, & aſſiſtergli per nome loro.

S. LEA Nobile Matrona Romana, diuenuta gran Maeſtra di ſpirito, doppo d'eſſere ſtata oſſequioſa Diſcepola di s. Girolamo, il quale deſcriue di eſſa cõ fe-

feruente eloquenza, le virtù, & il trãsito al Signore, con queste parole. *Conosciuto, ch'ella hebbe Dio, tutta si diede à seruirlo; e fatta Superiora d'vn Monasterio, diuenne gran Madre di Vergini. Dopo le delicate Vesti vsate, vestì d'vn ruuido sacco; che sempre portò. Passaua molte notti in orazione, e vigilie, e seruì all'altre di Maestra, più cõ l'esempio, che con le parole. Di così profonda vmiltà che di Padrona, si fè Ancella di tutti, se non ch'era più Ancella di Cristo, mentre non si reputaua Padrona de gli huomini. Era la di lei veste incolta, il cibo vile; il Capo negletto, e ciò facendo fuggiua anco l'ostentazione di ciò, che faceua. Hor ella tutta beata* (segue il Santo Dottore) *godesi per vna breue fatica eterni cõtenti, e la Compagnia de gli Angioli. Oh quanta mutazione di cose! Questa nascosta trà il segreto d'vna Cella, che pareua abietta, e vile, con l'opinione degli huomini, che fosse vna mera pazzia: ecco che siegue Cristo, e dice; Quæcumq; audiuimus, & vidimus in Ciuitate Dei nostri.* Di questa s. Matrona della più fiorita nobiltà Romana, e della più perfetta pietà Cristiana, non si hà veruna memoria, se non che abitasse nell'Auentino, e frequentasse le direzzioni di s. Girolamo, che abitaua à S. Anastasia nel Palatino; essendo rimaste le gloriose memorie delle sue azzioni

ni virtuose, publicate al Mondo da così gran penna.

S. CATERINA Verg. Principessa Suezzese, figliuola di S. Brigida, la quale seguendo l'Vmiltà della Madre, vestiua poueramente, e dormiua sù la nuda terra. Maritata ad vn Signore nobilissimo, di consenso di esso, si conseruò intatta, inducendo il Marito à viuere castamente. Pellegrinò con gran diuozione a i luoghi santi di Gierusalemme, e poi venne a Roma per trouar la Santa Madre; ma non la trouando, peroche ella era ita a Bologna, si occupò quiui in continui esercizij di perfezzione Cristiana, visitando frequentemente la Chiesa di s. Pietro, doue sapeua, che quella ritornando, capitata sarebbe. E quiui vn giorno facendo orazione, le comparue l'anima d'vn suo fratello, che l'auuisò d'hauerle lasciata vna Corona d'oro, e poco dopo le fù recata, con l'auuiso della morte, e serui loro per mantenersi in Roma vn' anno intiero. Frequentò la Visita, della Chiesa di s. Sebastiano fuor delle Mura, del qual Santo, essendo molto diuota, alla di lui custodia, dopo la morte del Marito, e della Madre, raccomandò, & offerì la sua Castità. Ne punto restò defraudata la di lei confidenza, peroche in vn agguato, che ad essa si faceua, mentre

tre

tre visitaua le Sette Chiese, fù preseruata dall' insidie d'vn Potente. Dopo la morte della Madre ella ritornò in Suezia, seco recando il Corpo di essa, ritornando poi a Roma per la di lei Canonizazione. Di essa se ne fà festiua memoria a s. Brigida a Piazza Farnese, e se ne vede l'Imagine nella Basilica di s.Sebastiano, doue ella tante volte fù a far orazione al Santo suo Tutelare.

XXIII. Il B. TVRRIBIO MOGROVEIO Arciuescouo di Lima nel Perù, per la cui esemplarissima Vita: Zelo feruente dell' anime: Vigilanza Pastorale incomparabile: fatiche immense nel conuertire innumerabili Gentili della sua, & altrui Diocesi: Generosità d'animo pietoso nel souuenire a i poueri: profondissima Vmiltà nelle sue per altro eroiche azzioni, Patienza inuitta nel sofferire le calunnie, le tribulazioni, e i difetti de i popoli: Industrie ingegnose, e magnanime nel promuouere il culto diuino: Sollecitudine indefessa nell' introdurre la Disciplina Ecclesiastica: ardore santamente impaziente di propagare la S. Fede Cattolica per tutt'il Mondo, se gli fosse stato possibile, e per vn aggregato di tutte le virtù Ecclesiastiche, Cristiane, & Episcopali, seruì di grāde splendore a tutta l'America,

&

& essendo nato per auuentura nel medemo anno, mese, e giorno, che nacque s.Carlo Borromeo, fù vna perfettissima Copia delle virtù di quel gran S. Arciuescouo. La Festa fù prima istituita in questo giorno, in cui egli morì, poi trasferita a i 27. d'Aprile, e si celebra solennemente alla sua Cappella, nella Chiesa di s.Anastasia nel Palatino, con Ind. plen. nella Domenica seguente al dì sodetto.

Dà vn Codice Vaticano si hà, che in questo giorno nel Via Ardeatina, celebre per diuersi Atti de' ss.MM, vicino alle Catacombe, nel tempo dell'empio, e scelerato Giuliano Apostata, furono segati viui per mezzo gl'inuitti MM. Sempronio, e Aureliano, e quiui ancora furono decapitati molti loro Soldati, conuertiti alla Fede da s. Pelino Vescouo di Brindisi: come, dopo lo spauentoso martirio, si legge ne gli Atti loro, con queste parole: *Hæc denique gesta sunt in Via Ardeatina in loco, qui Catacumba nuncupatur Corpora verò SS. Sempronij, & Aureliani, ac cæterorum Martyrum in eadem nocte per Domini reuelationem, a Sacerdotibus Casto, Romano, Nicostrato, & Tiberio (qui propter persecutionem exulabant in Crypta, quæ Quadrata dicitur) cum Psalmis, & Hymnis honorificè sepulta fuerunt.*

S. PIG-

XXIV. S. PIGMENIO PRETE, e Mart. Maestro di Giuliano Apostata prima che apostatasse dalla Fede Cristiana; dal quale poi fù rilegato in Persia, iui per maggior suo accrescimento di merito, diuenne Cieco. Indi si fe condurre a Roma, oue incontrandosi vn giorno con Aproniano Prefetto Augustale, e rallegrandosi esso di vederlo condotto cieco per mano, gli disse; *Ringrazio i nostri Dei, che ti ha tolta la vista per la tua ostinazione. Et io* gli rispose Pigmenio, *ringrazio il mio Dio, che non ti vedo*, alludendo che fosse vn Mostro d'Inferno: della cui acuta risposta fieramente sdegnato il Prefetto, dal Ponte Sublizio, (oggi detto Ponte Rotto) lo fè tosto gittare nel Teuere, insieme col Fanciullo, che lo conduceua, d'onde fù pescato da vna S. Matrona, e sepolto nel Cimiterio di Ponziano, fuori di Porta detta Portese; d'onde fù poi trasferito in Roma.

La Festa di questo illustre Martire si fà alla Chiesa Parrochiale di s. Saluatore detto della Corte in Trasteuere, oue riposa in buona parte il suo Corpo, e si vede d'attorno dipinta la di lui Vita, con Ind. plen. A s. Pietro, & a s. Siluestro in Campo Marzo, oue si venera l'altra parte del suo Corpo.

Fù

Fù il sodetto Ponte, chiamato ancora *Sacro*, poi di *S. Maria*, celebre per gli Atti di molti ss. MM. che da questo furono gittati nel Fiume, acciò non fossero sepelliti da Cristiani, quali furono i ss. Calepodio, Asterio Prete, Quirino, Zoe, Vittorino, Sinforiano, Castorio, e Simplicio. Da esso pure fù gettato, doppo d'esser stato strascinato dalle Scale Gemonie, nel Teuere l'infelice Seiano. Così li Senatori, che contradissero a Tiberio, quando volle, che Cristo fosse riceuuto per Dio. Da esso parimente furono precipitati dalla furia del Popolo Eliogabalo, e Commodo Impp.

I SS.MM. MARCO, e TIMOTEO, i quali secondo il Bollando, sostennero in Roma sotto Antonino Imp. il Martirio: e soggiunge, che questo s. Timoteo fosse quel medemo, che conuersò con i ss. Apostoli in Roma, e fù da essi istrutto; fratello di s. Nonato, e delle ss. Vergini Pudenziana, e Prassede: alle quali soprauiuendo si segnalò con la palma del martirio. Delle loro Reliquie sono in diuerse Chiese, tolte dal Cimiterio di Calisto. A s. Pudenziana, oue fù la loro Casa, e Terme dette dal suo nome Timotine.

XXV. Il solennissimo giorno dell'Incarnazione del VERBO DIVINO per

per opera dello Spirito Santo, nel Ventre Verginale di Maria, detta da' Greci *Euangelismus*. Del cui ineffabil Mistero fù annunziata dall' Angelo Gabriele: chiamato da s.Cirillo giorno Primario, Venerando, e Sagrosanto: e s.Gregorio Taumaturgo incomincia vn suo sermone di questa solẽnità con queste parole, *Hodie Angelica acie hilariores splendescunt Dei laudes &c.* Ne solamente è degna di somma celebrità questa felicissima giornata; per la discesa ineffabile del Figlio di Dio in terra; ma per molti altri Sagri auuenimenti, e misteri riferiti dal Durando, chiamata perciò anticamente il dì de' i Miracoli in questi versi.

Salue festa dies, quæ vulnera nostra coerces.
Angelus est missus. Est passus; & in Cruce Christus.
Est Adam factus: & eodem tempore lapsus.
Ob meritum decimæ cadit Abel fratris ab ense.
Offert Melchisedech; Isaac supponitur aris.
Est decollatus Christi Baptista Beatus.
Est Petrus euectus: Iacobus sub Herode peremptus.
Corpora Sanctorum cum Christo multa resurgunt.
Latro per Christum tam dulce suscipit Amen.

La

La Festa si celebra con molta solennità, & Ind.plen.alla Minerua de' PP. Domenicani, oue si costuma farsi la Caualcata dal Sacro Colleggio, e da tutta la Corte Romana, e quiui dal Sommo Pontefice si distribuiscono le Doti a copioso numero di Zitelle per la Venerab. Archiconfraternità della Nunziata; istituita con molto zelo di conseruare con questo sussidio Dotale l'onestà delle pouere Zitelle di Roma, per opera del Card. Torrecremata, celebre per la sua dottrina, e pietà nella Chiesa.

Alla Chiesa della Nunziata delle Monache Neofite, vicina a s. Quirico, detta la Nunziatella, fabricata dentro le ruine del Palazzo di Nerua Imper. Vi è Ind. plen.

Alla Nunziata fuori di Porta s.Paolo, vna delle noueChiese, che sogliono visitarsi, che è della Compagnia del Confalone, la quale dà in questo giorno pane, e vino a tutti li Pellegrini, che visitano le noue Chiese, oue pure vi è Indulg. plen. che dura per tutta l'Ottaua.

Alla nobil Chiesa dell' Incarnazione in Strada Pia, delle Monache dette le Barberine dell' Ordine Carmelitano, con Ind. plen. dedicata dalla pietà di Vrbano Ottano à questo ineffabil Mistero. A s.Adriano; con Ind. plen.

con-

concessa da Innocenzo III.

Alla nobilissima Archiconfraternità della Nunziata dentro il Collegio Romamo, Capo di tutte le Congregazioni fondate ne' i Collegi della Compagnia di Giesù per tutt' il Mondo; arrichita di moltissime Indul. & della plenaria in questo, & altri giorni dedicati in onore della Beatissima Vergine. In esse si raccoglie gran frutto spirituale, per la Cristiana Educazione della Giouentù ne' gli esercizij delle pietà. Ou'è hora il sontuoso Tempio di S. Ignazio, era vna Chiesa antica dedicata alla Santissima Nunziata; in memoria di cui si è eretta in esso vna nobilissima Cappella, illustrata nobilmente col pennello del P. Andrea Pozzi segnalato nell'Arte.

Alla Cappella Gregoriana in s. Pietro; A s. Giacomo in Augusta, ò vero de gl'Incurabili, & a s. Tomaso in Parione vi è Ind. plen. Et alla Chiesa di s. Maria detta in Monte Caprino, in quella parte del Campidoglio detta Rupe Tarpeia, d'ond'erano precipitati li Rei di qulache graue delitto; massimaméte i Spergiuri, e d'onde fù precipitato Manlio Cittadino Romano, per sospetto, che volesse farsi Rè. Spetta all' illustre Capitolo di s. Nicolò in Carcere, che vi celebra i diuini Vffizij.

Alla nnoua Chiesa della Santissima Nun-

Nunziata, delle Monache dette le Turchine, vicina à s. Maria Maggiore; nuouamente edificata, dell'esemplare Istituto della Ven. Suor Maria Vittoria Strada Genouese; & è la sua Festa Titolare, con Ind.plen. A s.Maria de gli Angioli, doue la Chiesa interiore de' PP. Certosini è dedicata alla Sautissima Nunziata.

Al Giesù nell' Oratorio superiore de' gli Artigiani. Alla Trinità di Ponte Sisto con Ind. plen. E generalmente in tutte le Chiese dedicate in Roma in onore della Gran Madre di Dio, le quali per gran testimonio della Romana pietà, e diuozione verso di essa, sono in numero di 72. si solennizza questo diuotissimo giorno, che recò tante felicità a tutt' il genere vmano. All'Oratorio diuoto, e magnifico dentro il Monastero di Tor di Specchi delle Monache Oblate di Santa Francesca Romana, ou'ella ancor maritata, fondò questa nobil Congregatione, v'abitò da Vedoua, e vi pratticò virtù eroiche da Santa. Qui ella si viddè moltiplicato il pane per bisogno delle sue figliuole, fù assistita da vn Angelo visibile, il quale tutto risplendente le comparue con trè palme d'oro in mano, dalle quali pendeuano trè dattili, e quì si riposò nel Signore.

S. DISMA GIVDEO chiamato da S. Am-

S.Ambrogio *Confessore perporato*, che fù quel buon Ladrone nelle sue suenture così fortunato, che seppe col merito della Fede, nella Croce, nella Passione del Nostro Redentore, mosso dalla di lui infinita Patienza, & immensa Carità verso i Crocifissori, e nemici, rubbarsi con vn furto innocente; e fedele, anco il Cielo, vdendosi dire per bocca medema del Crocifisso Signore. *Oggi sarai meco in Paradiso*: Di esso sono Reliquie a s.Giouanni in Fonte.

I SANTI 262. MM. li quali secondo il Martirologio Romano professarono col loro sangue la fede; e furono in diuersi Cimiterij sepolti.

S. QVIRINO Mart. il quale sotto Claudio Imp. dopo la perdita delle facoltà, dopo lo squallore della prigione, e dopo d'essere stato molto afflitto con battiture; fù decapitato, e gettato nel Teuere, il quale ritrouato da Cristiani nell'Isola di esso, fù sepolto nel Cimiterio di Pontiano, doue fiorì di molti miracoli, come narra il Tergensense dicendo ne' suoi Quirinali

Ibi peregre tempora plurima
Iubar medelæ mirificium procul
Genti togatæ dans corusca
Ausonia venerandus omni

e di là traferito alla Chiesa di s. Prassede

sede ne' Monti; oue si venera parte del suo corpo. Sue Reliquie a san Lorenzo in Lucina. Preggiasi la Bauiera, secondo il Canisio, d'hauer gran parte del di lui Corpo, donatole da S. Zaccaria Papa.

XXVI. S. CASTOLO M. Romano; il quale essendo Proueditore alle stanze di Palazzo, & Albergatore de'Santi, fù da gli Auuersarij trè volte appeso; trè altre esaminato, e perseuerando nella Cõfessione di Cristo, fù gettato in vna Fossa, e fattagli cader addosso vna gran massa di pozzolana, fù coronato del Martirio. A s. Prassede ne'Monti, oue riposa il suo Corpo.

I SS. MARTIRI Pietro, Marciano, Giouino, Tecla, Cassiano, & altri, li quali per non voler adorare la gran Statua d'oro di Gioue in Campidoglio, che staua dentro il suo Tempio, e volgendo quello miracolosamente il Capo all'orazioni, massimamente di San Marciano, tenuti per Stregoni, soffrirono atrocissimi tormenti, e poi riceuettero in premio della loro costanza la Corona del Martirio. Le Reliquie loro sono sparse in diuerse Chiese di Roma, venerate insieme con le altre; massimamente ne i Poliandri delle Grotte Vaticane, & altroue. Di S. Giouino se ne fa specialmente la Festa alla Chiesa delle Monache di s. Teresa in Traste-

 uere,

uere, oue cõseruasi, e si venera il Corpo.

Secondo l'opinione di S. Gio: Damasceno, di Beda, e di Saliano, fù in qusto giorno creato Adamo Padre Vniuersale de' Viuenti, sei giorni cioè dopo l'Equinozio della Primauera. Ne i Sagri Cimiterij si sono trouate in più luoghi le figure di esso, e di Eua, rappresentanti l'vno Cristo, l'altro la Chiesa, & insieme l'arbore, & il Serpente, che tiene il Pomo in bocca, e l'offerisce ad Eua: per dinotare, che i gusti di questa vita, contro la volontà di Dio, si offeriscono dal Demonio auuelenati, e danno la morte. Con questa considerazione si ricordauano i gloriosi Martiri, quando erano loro offerti da i Tiranni, onori, ricchezze, e delizie di questa vita, del caso d'Adamo, & argumentauano, che tali offerte erano simili à quelle del Serpente; onde se accettate l'hauessero, per fuggir la pena, e morte temporale, sarebbero incorsi nella morte, e pena eterna.

La Consecrazione di s. Lorenzo in Lucina fatta da Calisto III. l'anno 1196. con gran solennità, registrata ne' suoi Atti, e dipinte nel Portico.

XVII. Quantũque ne' Fasti Ecclesiastici non habbiamo auuenimento sagro che rendi segnalato questo giorno in Roma, cel somministrano nulladimeno le profane solennità de' Gentili, perche da esse veniamo à benedire le misericordie del Signore, che hà così larga-

men-

mente compensate le antiche cecita del Gentilesmo, col lume copioso della Santa Fede, e così felicemente cambiati li prestigi del Demonio con gli Oracoli dell' Euangelo. Soleuasi in questo giorno, portare con gran solennità, e cōcorso di popolo, il Simolacro di Cibele, tenuta in somma venerazione, perche si stimaua la Madre di tutt'i Dei, a lauare nel picciol riuo, che poco lōtano dalla Porta Capena trauersa la Via Appia; oggi volgarmente chiamata Acqua di Accio, e più corrottamente Aquataccio, & era lauato da Sacerdoti chiamati Galsi, in memoria di quando fù il detto Simolacro la prima volta condotto da Frigia in Roma, e prima, che entrasse in essa per la porta sodetta (oggidì detta di s. Sebastiano) lauato nel Fiumicello Almone, di che così Ouidio cantò. (*Almo,*

Est locus in Tiberim qua lubricus influit
Et magno nomen perdit in amne minor
Illic purpurea canus cum veste Sacerdos
Almonis, Dominam, sacraq; lauit aquis.

Fù questa vn'ombra profana delle nostre sagre Processioni, con le quali con le voci supplicheuoli de'fedeli, s'implora il diuino aiuto nelle comuni calamità, & in particolare il patrocinio della gran Madre di Dio, Fonte delle misericordie. Di questi ludibrij di superstiziose cerimonie, e della sodetta

solenne lauanda del Simolacro di questa Dea, se ne burlò s. Agostino nella sua Città di Dio, mostrando la sciocchezza di quei poueri Gentili, detestando così profani riti, & abomineuoli Cerimonie; soggiunse con vn enfatica illazione; *Quæ sunt sacrilegia, si illa sacra. Aut quæ inquinatio, si illa lauatio?* E segue ad esaggerare il Santo Dottore le oscurità, e con le quali era onorata quella, che chiamauano Madre de' Dei.

Apparue in questo giorno s. Gregorio Papa a s. Francesca Romana, mentre staua orando, e le disse, che facesse intendere per parte sua a Papa Eugenio IV. trauagliatissimo per i disastri all'hora occorrenti nella Chiesa, per i quali si trouaua abbandonato d'animo, di consiglio, e d'aiuto, che prendesse coraggio; assicurandolo, che sarebbe stato soccorso, e protetto da Dio. In tanto, che facesse chiamare i Cardinali, & altri buoni serui di Dio, a consulta, e dopo trè giorni d'orazione, seguisse sicuramente il lor consiglio. Ciò che felicemente successe, peroche i Romani fattisi vbbidienti al Papa, l'accolsero di nuouo in Roma con grand'applauso & allegrezza.

XXVIII. S. SISTO III. Papa di somma carità, e generosa beneficenza, ottimamente benemerito della Chiesa, di

di Roma, e delle due Basiliche Vaticana, e di s.Maria Maggiore. Nella prima egli fece quell'atto di così insigne bontà, di sepellire egli medemo iui qnell'Anicio Basso potente Personaggio Romano, il quale calunniato l'haueua di eccessi grauissimi, fino a douersi il Santo Pontefice giustificare in detta Santa Basilica, & in quella di S. Croce in Gierusalemme, in vn Sinodo a quest'effetto congregato, nel quale fù il medemo Basso scomunicato. Nella Basilica di s.Maria Maggiore da se splendidamente ampliata, e ristaurata nella forma, che hora si vede, per vendicar le ingiurie fatte dall'empio Nestorio alla Beatissima Vergine, vi lasciò segnalati pegni della sua magnanima pietà, e furono; Il Coperto dell'Altare con lamine d'argento di 300. libre. Cinque Vasi d'argento di libre 50. Calici Ministeriali d'argento di libre 3. Boccali, Acquamanili, Corone, Candeglieri, Profumieri, vn Ceruo per gitar acqua nel Battisterio, tutti d'argento, di libre 88. Testimonij splendidi delle ricchezze della Chiesa, e della generosità de' Pontefici.

La Festa di questo Santo Pontefice si fà a s.Lorenzo fuor delle Mura, oue riposa il suo Corpo. Altre sue Reliquie sono a s.Croce in Gierusalemme. Indul.plen.alla Trinità di Ponte Sisto.

Non deue tralafciarfi di rferire l'of-
feruazione piamente erudita, nella fo-
detta Santa Bafilica Liberiana, della
memoria, che ancor rimane della
beneficenza di quefto Santo Pontefice
nell'Arco maggiore della Tribuna;
cioè l'Agnello fopra il libro mifterio-
fo di fette fignacoli, con le parole nel
frontifpizio, *Sixtus Plebi Dei*, tratte
dall'ofcurità, & ingiurie de'tempi da
Gio: Lucio Dalmatino erudito anti-
quiario, e dall'induftrie Ecclefiaftiche
di Monfignor Ciampini, meffe in pu-
blico & erudito profpetto delle ftam-
pe Romane.

XXIX. I.SS.GIONA, e BARACHI-
SIO MM. Perfiani, li quali per non
hauer voluto adorare il Sole, il Fuoco,
e l'Acqua, fecondo le loro fuperftizio-
fe loro vfanze, dopo d'effere ftati fla-
gellati, fino à vederfi loro ftaccare la
pelle dall'offa: poi ftrafcinati ad vna
foffa piena di neue, e di giaccio, fin-
gendo quegl'empij Miniftri per indur-
re gli altri a far il medemo, che vno
di effi haueffe rinegata la Fede, ne riu-
fcendo loro il perfido diffegno, fecero
ad ambidue riempire l'orecchie, e la
bocca di piombo liquefatto, poi tron-
carono le loro dita delle mani, e de'
piedi. Ne di ciò contenti, li pofero in
vn Vafo di pece bollente; d'indi eftrat-
ti mezzo cotti; Giona fù fchiacciato
fotto

sotto vn Torchio, e rottegli le ossa fù in due pezzi diuiso: l'altro suffocato con empirgli la gola di pece bollẽte: & ambidue coronati d'vn glorioso fine. Il loro spauentoso, & orribil Martirio sta con nobil. compassione elegantemente dipinto con pietosissima espressione formato dal Pomaranci, a s. Stefano Ritondo nel Monte Celio, oue sono loro Reliquie.

Riferisce il Bosio nelle sue Grotte sotterranee, che i corpi di questi due Santi furono comprati da vn certo Abditoto, del quale così scriue il Surio; *Quos cum coronatos intellexisset, accessit, & Sanctorum tabernacula quingẽtis millarijs Daricis, & tribus vestimentis sericis emit ab ijs, à quibus seruabantur.* Dal che si raccoglie il pio costume de' Fedeli di comprare ad ogni prezzo, come prezioso tesoro, i Corpi de'ss. Martiri.

XXX. S. QVIRINO Tribuno de' Soldati M. Romano, Padre di s. Balbina, il quale fù con tutta la sua Famiglia battezzato da s. Alessandro Papa, ch' egli teneua prigione, e perciò come reo di lesa Maestà, dato in mano al Giudice Aureliano; stando intrepido nella Confessione della Fede, dopo d'essergli stata tagliata la lingua, perche tacesse, & esser sospeso sù l'Eculeo, e troncategli le mani, e i piedi, all' vltimo

mo, con esser decapitato compì vn glorioso Martirio. Festa a s. Balbina sù la costa del Monte Auentino, oue riposa parte del suo Corpo, & altra parte a s. Siluestro in Campo Marzo. Sue Reliquie a s. Pietro in Vincoli.

B. AMEDEO Duca di Sauoia, il quale nel gouerno de' suoi Stati antepose sempre alle massime dell'vmana politica quelle dell'Euangelio. Patiua egli di mal caduco, e soleua perciò dire; *Questa mia infermità è vn gran dono di Dio, perche mortificandomi mi vuole vmile.* Era tenerissimo de' poueri, ch'egli soleua chiamare i suoi Soldati, e Cortegiani. Interrogato da vn gran Personaggio, se si dilettaua di Cani di Caccia; rispose di sì, e conducendolo ad vna Finestra del suo Palazzo, gli mostrò in vn gran Cortile vna mensa, alla quale si pascenano molti poueri, e gli disse; *Questi sono i Cani, de' quali mi valgo per andar a caccia del Cielo.* Morì colmo di meriti, e di virtù, Idea esemplare d'vn perfetto Prencipe Cristiano.

Festa al Santiss. Sudario de' Sauoiardi a i Cesarini, ou'è vn nobil Altare ad esso dedicato.

Era questo giorno destinato da' Gentili Romani à piãgere tra di se, e lamentarsi con vn publico lutto della Città, senza occuparsi in cosa veruna. Il che con più Religiosa costumanza si osserua da i fedeli

nelle

nelle Ferie de' giorni ſanti dedicati, ò à piangere la morte del Noſtro Saluatore, ouero à deteſtare con atti di Criſtiana Penitenza le noſtre colpe.

XXXI. S.BALBINA Nobile Vergine Romana, figliuola di s. Quirino Martire, battezzata con eſſo lui da s. Aleſſandro Papa, dopo d'eſſere ſtata liberata dalle ſcrofole con il ſolo contatto delle catene del Santo Pontefice, che il Padre teneua prigione. E dopo le comparue vn Angelo con vna fiaccola acceſa, inuitandola ad eſſer Vergine con queſte parole, *Giesù Chriſto ſia teco ò Balbina; conſeruati Vergine ſe vuoi, che io ti faccia vedere lo Spoſo tuo, il quale, per l'amore che ti portò, ſparſe il ſuo ſangue.*

Dal quale inuito celeſte animata la nouella Serua di Criſto, conſeruò illibata la ſua virgnità ſin'alla morte, nella quale viuendo con grand' eſempio di Criſtiana perfezzione, ſecondo gl' inſegnamenti del Santo Pontefice ſuo Maeſtro, ſe ne volò alle nozze celeſti. La Feſta ſi fà dal Capitolo Vaticano, a cui è vnità, con Ind. plen. alla ſua Chieſa nel Monte Auentino sù la Via Appia, edificata già da s. Marco Papa, che è Stationale, e Titolo Cardinalizio; oue riposa il ſuo Corpo con quello di s. Quirino ſuo Padre. Fù già queſto terreno, e ſito vn Podere della me-

dema Santa,donato alla Chiesa Romana per sepoltura de Martiri. Hora è in custodia d'vna moderna Congregazione de Sacerdoti Secolari Napolitani, detti li buoni Operarij. A s.Lorenzo fuor delle Mura, ou'è parte della sua Testa.

APRI-

APRILE.

Fulgebunt iusti, & tanquam scintillæ in arundineto discurrent. Iudicabunt nationes, & dominabuntur populis, & regnabit Dominus illorum in perpetuum.

Sap. cap. 3.

ELEBRE egli è questo Mese, nõ tanto per l'amenità della Stagione, nella quale si spiegano in prospetto dell'Vniuerso le ingegniosissime manifatture, & opere stupende della Prouidẽza diuina ne'i Giardini, ne'i Campi; nelle Selue, ne gli'Arbori, e ne i Prati, ne i quali gioconda si apre, e ride la natura feconda; onde fù chiamato Aprile, cioè Aperile: quanto per le gloriose allegrezze della Resurrezzione di Giesù Cristo, che tien sempre verde la nostra speranza de'gli eterni contenti; la cui festiuissima Solennità suol accadere in questo Mese: e per i felici auuenimenti deriuati al Mondo da così fortunato trionfo, in cui stanno fondati i nostri Cristani desiderij, e speranze.

I. S. VENANZIO Vescouo nella Schiauonia; quantunque sia ignoto il luogo, e tempo del suo Martirio; il cui Corpo fù transferito à Roma da Gio-

uanni IV.della medesima Nazione,con altri Santi. La Festa si fà alla sua Chiesa dedicata dal medesimo Pontefice in onore di questo Santo,vicino al Battisterio di Costãtino nel Laterano,chiamato oggidì per vna miracolosa Imagine di Nostra Signora, poco fà trasferita con nobil magnificenza sopra l'Altar Maggiore di detta Chiesa, la Madonna di s.Giouanni. Quiui sotto l'Altare riposa il suo Corpo; e sopra nella Tribuna vedesi la sua effigie in elegante, ed antico Musaico: col sembiante di Papa Giouanni IV. che la fabricò, e di Teodoro successore, che la ristorò.

S.TEODORA Verg.e Mart. sorella di s.Ermete Prefetto di Roma; battezzata col medemo da s. Alessandro Papa; la quale dopo d'esser vissuta per alcuni mesi dopo la sua conuersione, insieme cõ s.Balbina, in vn gran feruore di Cristiana fedeltà;intendendo che il santo suo fratello,con vn illustre cõfessione della Fede, era stato coronato di Martirio; diede al di lui Corpo nella Via Salara onoreuole sepoltura, per il che posta in prigione; e stando coraggiosamente salda nella medema legge di Cristo,fù decapitata. Di essa, si come del Fratello, si venerano le Reliquie à s.Alessio nel monte Auentino.

Ind.

Ind.plen. alla Nunziata fuor delle Mura, & à S.Maria del Popolo.

S.VGONE Vescouo di Granoble, il quale liberato che fù da vna graue tentazione di bestemmia contro la diuina Prouidenza, mentre vedeua gli huomini scelerati esser felici, e i giusti trauagliati, & infelici; creatò per le sue virtù Vescouo, dopo vna lunga solitudine, carico di meriti per le fatiche di giouar al suo popolo, se ne passò al Signore. La Festa si fà da i Certosini à S.Maria de gli Angioli.

S.MVSA Vergine Romana, alla quale ancor fanciulla apparue vna notte, mentre dormiua, la Beatissima Vergine, corteggiata da molte fanciulle vestite di bianco, e le disse, *Se bramaua di esser trà loro, che con tanta allegrezza l' accompagnauano, lasciasse ogni leggerezza, e vanità puerile, & in tal guisa sarebbe annouerata trà di esse.* Destatasi la fanciulla, e ricordandosi della visione, tutta si mutò ne'suoi portamenti, in costumi così serij, alieni dal riso, e da ogni puerilità, che marauigliati li Parenti, e chiesta la cagione; narrò il fauore fattogli dalla Madre di Dio; e sua promessa; e che voleua perciò vbbidirla. Passati venticinque giorni, assalita davna febre; vicina à morte vidde di nuouo la Santissima Vergine con le beate Fanciulle

veni-

venire à se, & vdì chiamarsi, alla quale Musa con voce modesta rispose ben due volte; *Eccomi o Madre, ch'io vengo*, & in queste soauissime parole spirò; la cui anima, da quell'innocente comitiua accolta, con esse se ne andò à godere nella Casa del suo Sposo la dolcissima sua presenza. Di essa narra la vita s. Gregorio ne'suoi Dialoghi; e se bene non si sà fin hora oue siano le sue beate ceneri; e rimasto nulladimeno in Roma l'esempio delle sue verginali, e sante virtu.

II. S. FRANCESCO di PAOLA Fōdatore de'Minimi, celebre Operatore de miracoli negli vltimi secoli della Chiesa. La sua Festa con numeroso cōcorso si celebra solennemente alla Trinità de Monti; ou'è vn sontuoso, & ameno Conuento de PP. Francesi del medemo Ordine, fondato da Carlo Ottauo Rè di Francia ad istanza del Santo, ancor viuente l'anno 1494 mosso da i stupendi miracoli, che faceua, tra' quali segnalatissimi sono quelli di caminare sopra dell'Acque; il maneggiare come fresche cose, accesi carbōni; il cuocere senza fuoco i legumi, & accēdere, senza di esso, le lampadi nella Chiesa; entrare in vna Fornace di calce ardente, che staua per cadere, e ripararne illeso la ruina, con altri molti, nel Chiostro elegantemente dipinti.

Qui

Qui s'espengono sue Reliquie, delle quali se ne trouano parte, cioè della Veste, à s.Andrea à Monte Cauallo; parte à s.Cecilia, e parte à s. Marta al Colleggio Romano; del Ciìizio, & altre Reliquie à s.Anna de'Funari.

Alla nobil Chiesa Parrocchiale di s. Andrea delle Fratte, de PP.del medesimo Istituto Italiani, da essi splẽdidamẽte cõ Ecclesiastica magnificẽza rinuouata.

A s.Francesco di Paola nel Monte Esquilino, ou'è vn Conuento di quest' Ordine per la Nazione Calabrese. In tutte le sodette Chiese, v'è Ind. plen. che si acquista tante volte, quãte quelle diuotamente si visitano, per indulto di Gregorio XIII. il quale trasferì la medesima Festa, Officio, & Indulg. quand'accade ne giorni Santi, ò nell' Ottaua di Pasqua al Lunedì, dopo la Domenica in Albis.

S.MARIA EGIZZIACA illustre esemplare di segnalata Penitenza, e santità a tutti li caduti miseramente ne i peccati del senso, per risorgere dal fango dell'impurità, con la quale si rese vn prodigio a i Deserti della Tebaide, e dell' Egitto: dou' abitò 47. anni, senza veder mai faccia vmana, compensando in questa guisa le passate vanità, e con si eroica mortificazione, le dissolutezze di pochi anni giouanili in modo, che cãbiato il nome, con cui

anto-

antonomasticamente fù chiamato, di Peccatrice, fù poi detta la Santa Penitente. La Festa si fà alla sua diuota Chiesa vicina al Ponte di s. Maria, ò Ponte Rotto; detta ancora de gli Armeni, perche quiui fù eretto vn'Ospizio, e Spedale per benefizio de'Cattolici di questa Nazione; Vi è Ind. plen. perpetua in questo giorno, e vi si offizia solennemẽte in questo, & altri giorni festiui de loro Santi, secondo l'Idioma e Rito Armeno, non senza diuota curiosità, per i venerabili misteri, che contengono. Fù già questa Chiesa dedicata alla Pudicizia Plebea, in concorrenza ambiziosa di quella della Pudicizia Patrizia, che era quiui poco discosta, oue hora è il Tempio dedicato alla gran Madre di Dio d'antichissima diuozione, detta S. Maria in Cosmedin. Altri dissero alla Fortuna Virile; & altri alla Misericordia.

Alla Chiesa Nuoua de PP. dell'Oratorio s'espongono sue Reliquie. Alla Pace, pure in vn nobil Reliquiario s'espone vn suo Osso: e di s. Zosimo Abbate, il quale auuisato da Dio andò à visitar la Santa Penitente; a consolarla seluaggia nella solitudine, ad vdir iui la di lei Confessione di tutta la sua vita, & a darle onoreuole sepoltura, come appresso si dirà. Alla Madonna di Loreto, à s. Cecilia, & a s. Pietro in

Víncoli pur si conseruano Reliquie della medema Santa. Così à s.Carlo de'Cattinari, à s. Gregorio, & a s.Sabina.

In questa vicinanza erano i Forni, o Pistrini publici di Roma in numero di trenta: i Granari; le Tauerne in gran numero; e i Lupanari delle Meretrici, non permettendosi dalle leggi Romane queste profane Officine d' impurità ne i luoghi più celebri della Città: e poco lungi erano diuersi Altari dedicati ad Ercole; al Sole, & à Gioue, stimati Rettori del Mondo. Hora è Santificato questo terreno con numerosi Tempij dedicati al Fonte delle Grazie Maria Vergine, & à diuersi suoi Santi; come à suo luogo appresso diremo. E questo in vece dell'antiche profanità, alla grand' Egizzia Penitente: alla quale vna prodigiosa ripulsa dal Tempio nel dì dell' Esaltazione della Croce, la fe rauuedere de' suoi errori; la rese venerabile sopra gli Altari.

III. Le SS. Vergini, AGAPE, e CHIONIA gloriose Martiri; le quali non volendo rinegar Cristo, sotto Diocleziano Imp. prima furono macerate in prigione, poi gettate nel fuoco; ma non toccate dalle fiamme; quiui orando, resero il loro purissimo Spirito à Dio. I corpi di queste due Sante, ò gran parte di essi, si venerano nella

nella Chiesa di s. Anastasia;e si crede, che fossero portati à Roma da Tessalonica, oue patirono il Martirio insieme con le Reliquie di s.Grisogono: solendosi arrichire Roma de preziosi tesori delle Reliquie de' Santi Forastieri; come ella ne arrichiua molte Chiese lontane, de'suoi.

S. PANCRAZIO Vescouo di Taurominain Sicilia, conuertito da San Pietro, mentr'era ancora in Antiochia, e seco si crede lo conducesse a Roma; e di quà,mentre staua nella Casa di s. Prudente Senatore, oggi s. Pudenziana, lo mandò in Sicilia; oue hauendo conuertita quell' Isola, fù dal Signore di essa, ch'era stato ostinato alla predicazione del Santo Vescouo, per la Fede vcciso: sigillando col suo sangue l'Euangelio, che predicato haueua, & il suo Corpo portato a Roma. Giace questo, e si venera nella Chiesa dedicata al Santo Martire di questo nome, fuori di Porta, oggi detta di s. Pancrazio, de' PP. Carmelitani Scalzi.

Alla nobil Chiesa delle Monache di s. Marta al Collegio Romano, si fà la Festa per la Venerazione, ò Traslazione d' vna Miracolosa Imagine di Nostra Signora,conseruata nel Coro.

A s.Siluestro in Capite si celebra la memoria d'vn Santo Mellito Vescouo,

uo, e Martire, di cui si preggia di hauerne il Corpo.

IV. La Deposizione, ò morte gloriosa di S. AMBROGIO Dottore della Chiesa. d'età d'anni 64. secondo il Baronio, per industria del quale, trà l'altre sue Opere marauigliose di dottrina, di fortezza d'animo, e di miracoli, nel tempo della perfidia Arriana, quasi tutta l'Italia ritornò alla Fede Cattolica, come attesta S. Girolamo. Di essa se ne celebraua in Roma solenne la Festa a s. Agata nella Suburra;& a s.Pancrazio fuori di Porta Aurelia, da i Frati Vmiliati, e di s. Ambrogio detti ad Nemus, hor soppressi, che l'haueuano per loro Protettore. Oggidì se ne fà festiua memoria, dalle Monache di s. Ambrogio detto della Massima. Quì era la Casa paterna del Santo medemo, nella quale se bene non nacquè, (ciò che seguì in Francia in Arles,mentr' il Padre colà si trouaua Prefetto) ritornato, mentr'era fanciullo, predisse alla Madre, e Sorelle, ch'egli doueua essere Sacerdote, e Vescouo, e voleua, che gli baciassero la mano, ma non facendone esse all' hora conto; quando poi fù fatto Vescouo di Milano, & occorrendogli di ritornar a Roma, con graziosa consolazione, e rimembranza,raccontò loro l'innocē-

te

te predizzione. Famoso à tutt'il Mondo, carico di virtù, e di meriti con la Chiesa per le sue eroiche azzioni, si riposò nel Signore, non men formidabile à i Demonij morto, di quello che fosse terriblle, viuo, a gl' Imperatori, a i Tiranni, a gli Arriani, & a i Capitani armati, col flagello della sua celeste eloquenza, e con lo splendore delle sue virtù. Celebrasi da tutta la Religione Domenicana questo giorno col solenne Vffizio del Santo Dottore, tanto benemerito di Roma, di cui fù Cittadino, della Lombardia, di cui fù Padre, Pastore, e Tutelare e della Chiesa Vniuersale, della quale fù vn celebre Oracolo, & vn gran Luminare.

Mentre giaceua il Santo Dottore moribondo; e stando molte persone pie attorno il letto, tutte meste per la vicina sua morte, e per la perdita della Chiesa di sì grand'huomo; pregarono, che da Dio ottenesse vn buon passaggio all'altra vita; a quali egli diede quella bella risposta, stimata da s. Agostino, e spesso ruminata, e lodata com'vn grand' oracolo di Cristiana Sapienza; *Non sic vixi, vt me pudeat inter vos viuere, sed nec mori timeo, quia bonum Dominum habemus:* Piacesse a Dio, che si potesse da ogni fedele parlare con così santa fiducia, e sicurezza. S.ZO-

S.ZOSIMO Abb. nella Paleſtina; il quale eſsẽdo auuiſato da Dio a cercar nel Deſerto chi era più Sãto di lui;andò per venti giorni errãdo per quelle ſolitudini, e ſcoprì al fine trà le Selue vna figura vmana,che ſotto negriſſima pelle altro non moſtraua, che oſſa; ed era la gran Penitente Maria Egizziaca; di che auuedẽdoſi ella, ſi diede ſubbito à fuggire; & il Santo Vecchio à ſeguirla, gridando, e ſcongiurando a fermarſi, e dirgli, chi foſſe. All' hora Dio riuelò alla Santa, che quello era l'Abbate Zoſimo, da lui inuiatole per conſolarla,poco mãcando al fine della ſua vita. Fermataſi dunque gli diſſe, che gli gettaſſe il ſuo mantello; in cui auuolta, ſe gli gettò a piedi, e fatta vna confeſſione generale di tutta la ſua vita, lo pregò che dopò vn anno tornaſſe à comunicarla: come ſeguì, ma non così toſto egli partì, che quell' anima beata ſe ne volò al Cielo: laſciando ſcritto in vn arbore il giorno, & anno della ſua morte. Ritornando per ſepelirla,venne vn Leone a cauare con le zampe & vnghie la foſſa. Ed egli,carico di cent' anni d'età, e di copioſi meriti, ſe ne paſsò dal Deſerto, alla felice abitazione de' Cittadini del Cielo. Di eſſo ſe ne fà memoria feſtiua alla Chieſa della medema s. Maria Egizziaca. A

s.Ma-

Domenicano, il quale da giouine insidiato nella purità, e visitato dalla Santissima Vergine, fù animato, a resistere, scoprendogli gl' inganni del Demonio, onde poi generosamente discacciò dalla sua Cella vna Meretrice, spintaui da alcuni lasciui. Gli apparue pure Giesù Cristo, e l'esortò ad esser Predicatore del suo Vangelo, nel cui Sacro, & Apostolico Mistero, intimando à tutti l'Estremo Giudizio, fù così efficace, che conuertì gran numero d'Infedeli; e Peccatori, cioè sopra centomila: 25.mila Giudei, & ottomila Saraceni; e ciò che fù mirabile, era eglì inteso da tutti in tutt'i linguaggi, potentissimo nell' opere, e nel parlare. La sua Festa si fà solenne alla Minerua, doue, come riferisca il Panciroli, si cõserua vn ginocchio, con Ind. plen. vi è la sua Bibia con alcune note di sua mano, & in vna Cappella vi è dipinto in vn Quadro, che predica al Papa, & all'Imperatore. Alla Basilica di s. Pietro vi si venera vn suo Braccio. Reliquie a s. Giouanni de' Fiorentini.

S. IRENE Vergine, e Mart. la quale, nascosti li sacri libri, contro il bando di Diocleziano, & incarcerata, dopo fù saettata, & abbruggiata poco prima del Martirio, delle due Sorelle Agape, Chionia. A s. Anastasia alle radi-

radici del Monte Palatino riposa il di lei Corpo con quello delle Sorelle.

Celebrasi nella Chiesa il trionfo di molti ss. MM. li quali, sotto l'Arriano Genserico, furono vccisi nel dì di Pasqua, corrente in questo giorno, tra i quali il Lettore, mentre in Pulpito cãtaua l'Alleluia, fù saettato nella Gola, di esso vi fù chi piamente seguendo il dilui fortunato Alleluia in Cielo, cantò.

Ite a compir quest'Alleluia in Cielo
Nobil Cantor, ne vi sia graue intanto
Troncar la vita, e'l canto
Che cantando là sù mai non morrete,
Poiche il Verbo diuin per Vita haurete.

Fù questa voce di giubilo vsata la prima volta da Aggeo Profeta, quando vidde la nuoua Fabrica del Tempio; da cui ne trasse l'vso la Chiesa di Gierusalemme, e da questa la Romana, per opera di s. Girolamo nel tempo di s. Damaso Papa, come attesta s. Gregorio: asserendo di più s. Girolamo, che questa voce s'imparaua da fanciulli trà i primi elementi.

Cantasi in questi giorni Pasquali frequentemente, questo Cantico, ò Aspirazione lieta Alleluia, *nelle Sagre funzioni, replicandosi più volte, per imitare i Beati, vditi da S. Giouanni, nell'Apoca-*

calisse. Si cantaua in lingua straniera, per dimostrare l'eccessiuo giubilo proprio della patria celeste, e straniera in questa vita di miserie. Ouero per dimostrare il comun consenso de' fedeli in confessare la Religione Cristiana in questa vita, e la beata pace, e concordia nella futura. Peroche tutte le Chiese dell'Vniuerso, le quali con tanta diuersità di lingue lodano il Creatore, hanno costantemente ritenuto questa voce Ebbraica. Narra Sidonio Apollinare, che ne tempi andati s'vdiua questo Cantico di giubilo non solamente nelle Chiese, ma nelle bocche de gli stessi Marinari, e Contadini. De i primi disse lo stesso Sidonio,

Curuorum hinc Chorus helciariorum
Responsantibus Alleluia ripis,
Ad Christum leuat amnicum Celeusma.

Questa parola Celeusma *significa appunto vn Canto marinaresco. De' Contadini riferì S. Girolamo.*

Arator Stiuam tenens Alleluia decantat.

I Brittoni l'anno 492. ammaestrati da S. Germano Vescoao; & armati di Fede viua, non con altr'armi, se non con intonare trè volte Alleluia, *Sbaragliorono (racconta Polidoro) quasi con altrettanti fulmini, l'Esercito. E'l medemo S. Girolamo asserisce, che i Monaci si*

N ra-

radunauano in Coro, prima dell' vſo delle Campane, con queſta lieta voce Alleluia; *dicendo eſſo*, Poſt Alleluia cantatum, quo ſigno vocabantur ad Collectam, nulli reſidere licitum erat.

VI. S. SISTO PAPA, e M. il quale nel tempo d'Adriano Imp: mentre andaua per le Grotte, e Cimiteri battezzando, e confortando con gran ſollecitudine, i fedeli a ſoſtenere il Martitirio, ne fù egli glorioſamente coronato. Ordinò egli, che ſi recitaſſe nella Meſſa il miſterioſo Triſagio, *Sanctus, Sanctus, Sanctus*; chiamato ancora *Inno Angelico, Cherubico, e Trionfale*. Fù queſt' Inno per diuina riuelazione, inſegnato ad vn fanciullo, il quale nel tempo de' i terribili Terremoti di Coſtantinopoli, rapito in alto a viſta di tutt' il popolo; ritornanpoi in terra, riferì d'hauerlo vdito da celeſti ſpiriti, il quale replicato con diuozione dal popolo, ceſſarono incõtinente i Terremoti, durati già con grande ſpauento, per lo ſpazio di ſei meſi: & il Fanciullo toſto ſe ne morì. Ordinò poi Teodoſio il Giouane, e Pulcheria Auguſta, che queſto diuino Triſagio ſi cantaſse per tutto l'Imperio; appouato dal Concilio Calcedonenſe; Vietò, che i Vaſi Sagri non ſi poteſsero toccare ſe non da i Sagri Miniſtri. Iſtituì parimente le lettere

dette

dette Comunicatiue, Pacifiche, Commendatizie, Testimoniali, Dimissorie, Sinodali, Encicliche, ouero Circolari, per i Vescoui, Legati, Sacerdoti, Chierici ordinandi, Pellegrini, a i luoghi Santi, e per istruzzione de' fedeli di tutto l'vniuerso, per conseruarli vniti alla Chiesa Romana, & al Sommo Pontefice Vicario di Cristo in terra.

Alla Basilica di s. Pietro, oue si riposa il corpo di questo s. Pontefice, leuato da Pasquale II. dal Cimiterio di Calisto; dedicandogli pur quiui vn Altare.

S. CELESTINO Papa, il quale condannò Nestorio Vescouo di Costantinopoli l'anno 432. secondo il sētimento ancora del Concilio Efesino, e dichiarò cōtro quell' empio Eresiarca, che la Vergine era vgualmente Madre di Dio, come di Cristo, in quanto huomo; onde il Santo Pontefice per eterna memoria del fatto, aggiunse alla Salutazione Angelica quelle parole, *Sancta Maria Mater Dei*, & in onor di essa fece fabricare alcune Chiese in Roma; trà le quali fù quella di s. Ambrogio della Massima, dedicata, prima alla Gran Madre di Dio, e perche fù fabricata nella Casa, che fù di s. Ambrogio, perciò fù nominata dal Bibliotecario, s. Maria d'Am-

brogio. Discacciò ancora con Decreto del medemo Concilio Efesino, Pelagio, pessimo altresi Eresiarca nell'Oriente. Introdusse nellaMessa il Salmo *Iudica me Deus*, il quale nella primitiua Chiesa,ad imitazione de' Serafini, che cantano alternatiuamente, si diceua dal popolo col Sacerdote, hora solo con il Chierico à nome del Popolo, il quale si tralascia ne' giorni di Passione, perche in questi si contépla il Saluatore trauagliato trà le pene; e gli Angioli di Pace in mestizia amara di lutto. Ornò con ricchissimi Doni la Confessione di s.Pietro,di cui fù diuotissimo.

A S. Prassede ne' Monti, oue riposa il Corpo di questo s.Pontefice. Sue reliquie si venerano a s. Paolo fuor delle mura.

Sollennizzauasi in Roma nella Valle di Quirino, oue hora è S. Vitale, la Dedicazione del Tempio della Fortuna Publica, con molte dissolutezze, e libertà. Così pure i Nascimenti di Castore,di Polluce, e di Apolline, Deastri finti, e bugiardi; i nomi, e culto de' quali è stato abolito con la virtù della Croce, e col merito del sangue de SS. MM. e i loro sacrileghi Riti felicemente cambiati nelle Sagre Cerimonie della Chiesa, ne' i giorni lietamente loro Nataliziј, non perche in essi nascessero alla vita corporale

rate, ma perche nel trionfo de' loro Martirij rinacquero felicemente all'eterna.

VII. INVENZIONE miracolosa dell' Imagine della Beatissima Vergine, detta delle Grazie in s. Adriano in Campo Vaccino; la qual seguì l'anuo 1589 nel sodetto giorno, nel seguente modo. Voleuano i PP. della Mercede, trasferiti poco auanti da S. Rufina à questa Chiesa, per Breue di Sisto V. collocare in essa vna Diuota Imagine della Mercede, e perciò fecero, nel sito del muro vicino alla Porta maggiore, dal lato sinistro, scauare per poteruela incastrare. Quand'ecco a i primi colpi cadde quella parte segnata dal Muratore, e comparue in vna Cappella l'Imagine di Nostra Signora col Santo Bambino in seno, di merauigliosa bellezza. Di che spargendosi tosto la fama per Roma, vi concorse gran quantità di popolo; Operando S. D. M. molti miracoli, risanando Zoppi, e restituendo la salute a molti infermi; onde s'accrebbe la fede nel popolo, la diuozione, & il concorso: chiamata perciò la Madonna delle Grazie; e fù priuilegiata dal medemo Sisto V. e da altri Sommi Pontefici dell' Indulgenza plenaria in questo giorno. Ad essa è stata nobilmente fabricata vna sontuosa Cappella di preziosi marmi; con esquisito

lauoro da Monſignor Stefano Muniera Veſcouo di Cefalù di queſta Religione, e viene da i medemi Religioſi con ogni ſplendore mantenuta.

BEATO PIETRO ARMENGAVDO Mart. dell' Ordine di S. Maria della Mercede, Redenzione de' Schiaui, del quale, oltre le virtuoſe ſue azzioni, nella Diſciplina Regolare, di Penitenza, orazione, d'auſterità di vita; ma in particolare di Carità verſo il proſſimo, di ſegnalato, ſi legge, che hauendo ricomperati diuerſi Schiaui nell' Africa, e dolendoſi di laſciare alcuni fanciulli vacillanti nella Fede, per mancanza di dinaro, per riſcattarli, diede a quei barbari ſe medemo in pegno per eſſi: ma non eſſendo venuto il dinaro alla patuita giornata, e tenuto da eſſi come ſprezzatore della Maometica loro ſuperſtizione, fù appiccato per il collo ad vn legno. Arriuato poco dopo il Compagno, col dinaro del riſcatto, ne trouando il Sant'huomo; piangendone la perdita, andò al luogo, ou'era ſtato appeſo; e lo trouò viuo, dicendogli, *Non piangere, Cariſſimo Fratello: peroche viuo ſoſtenuto per le mani della Beatiſſima Vergine, la quale in queſti giorni mi ha lietamente aſſiſtito.* Con grand'allegrezza dunque lo tolſe dal legno; con ammirazione de medemi Barbari, li quali

li ad ambidue diedero la libertà, solendo dire spesse volte, di non hauer mai passati giorni più felici di quelli, ne i quali stette appiccato, & era creduto morto. Diuenuto celebre per la santità della sua vita a tutta la Spagna; carico di virtù, e di merito; si riposò nel Signore, dicendo quelle parole, *Placebo Domino in regione viuorum* l'anno 1304.

La sua Festa con Ind. si fa alla Madonna di S. Gioannino, & a s. Adriano da i PP. del medemo Ordine.

S. EGESIPPO, il quale vicino al tempo de' gli Apostoli venne a Roma per vedere S. Aniceto Papa; doue consolato con la familiarità di quel Santo Pontefice, vi stette fino a san Eleuterio; e scrisse con semplice, e schietto stile, l'Istoria Ecclesiastica dalla Passione del Signore fino al suo tẽpo: di cui fà illustre menzione s. Girolamo, come de' primi Scrittori delle cose della Chiesa.

In questo dì, secondo il Venerabil Beda, la Maddalena vnse i piedi del Signore in casa di Simone, e diè principio alla mirabil sua Penitenza, & Apostolica Santità.

Riusci questo giorne felice alla Chiesa trauagliata per vn perniziosissimo Scisma, che durò dieci anni, e per auuentura fù l' vltimo de' i diecisette, che grauemen-

 te

te l'affliſſero; ſotto Nicolo V. perche Amadeo II. di Sauoia Eletto nel Conciliabolo di Baſilea, e chiamato Felice V. rinunziò al medemo legitimo Pontefice ogni ragione al Pontificato: dal quale fù nulladimeno trattato corteſemēte, creandolo Cardinale, e Legato di Germania, perche viueſſe con qualche ſplendore; perdonando à i Cardinali da eſſo creati. Di queſta cōcordia tāto ſe ne rallegrò il Clero, e Popolo di Roma; che ne furono fatte Feſte ſolenni; gridandoſi per ogni parte. Viua Nicola. *Si fecero publiche, e ſolenni Proceſſioni, e ſe ne reſero grazie infinite à Dio per tutta l'Italia, perche degnato ſi foſſe, con leuar queſto Sciſma, di far reſpirare la Santa Chieſa ſua Spoſa. Così coſtumò ſempre di pratticare la Chieſa medema, cioè, ò di far publiche orazioni a Dio ne i maggiori ſuoi trauagli; ò di rendere à lui grazie de i benefizij riceuuti, con dimoſtrazioni vniuerſali d'allegrezza Criſtiana, da tutt' i Fedeli.*

Recitò in queſto giorno auanti la Confeſſione di S. Pietro il Card. Aratore celebre Poeta, alla preſenza di Vigilio Papa, il ſuo nobiliſſimo Poema de' gli Atti Apoſtolici, con infinito applauſo de circoſtanti, e perche non potè terminarſi per mancanza di tempo; fù pregato il Papa, da Cardinali Veſcoui, e da tutt' il Clero a recitarlo nella Baſilica di S. Pietro in

Vin-

Vincoli, ciò, che fù sforzato a fare quattro volte, con vniuersale consolazione del medemo Clero Romano, e forastiero, interuenutoui con gran concorso.

Occorse in questo giorno l'anno 1628. come riferisce il Torriggia ne Sacri Trofei Romani, nella Basilica di S. Pietro, il caso orribile della diuina vendetta sopra vn Artiggiano, che iui lauorando si prese empio trastullo d'imbrattare di latte fetente il piede della Statua di Bronzo del Santo Apostolo, e rideua di quelli, che accostandosi a baciarlo, secondo l'antico, e pio costume de' fedeli, risuegliato dall'erudita diuozione del Card. Baronio; si ritirauano per il cattiuo odore, e stando costui sopra le Colonne di Bronzo drizzate per ordine d'Vrbano Ottauo, per ornamento della Confessione de' SS. Apostoli, cadde infelicemente da alto abbasso, e s'infranse il Capo sopra il pauimendi marmo, spargendosi per esso le ceruella di quel miserabile; che seruì di publico testimonio, quanto deuesi onorare Dio ne suoi Santi, e i Sagri Tempij ad essi dedicati.

VIII. Quantenque non renda illustre questo giorno verun trofeo de' Martiri, egli è perciò memorabile ne' i Fasti Romani, per cagione d'hauer Tito Vespasiano soggiogata la Giudea, espugnata la Santa Città di Gierusalemme; arso il famosissimo Tẽ-

pio, e delle sue spoglie arrichito, &
adornato quel della Pace; e condotti
in glorioso Trionfo i debellati Giu-
dei, di cui ancor serue di perpetuo
scorno, e di testimonio celebre della
loro calamità in Roma, il famoso Arco
di Tito, nell'vscire dal Foro Romano
verso il Coliseo; alle radici del Pala-
tino, lasciato per diuina disposizione
intatto da i Barbari medemi, perche
rinfacci a questa malnata, e circonci-
sa Gente la loro obbrobriosa perfidia.
Vedesi ancor oggidì scolpito in esso,
e ripartiti in Quadroni di basso rilie-
uo di marmo, il Candegliere d' oro, i
Vasi del Tempio, il Trionfo di Tito;
l'eccidio della Città, l'Arca del Te-
stamento, e quei Prencipi, e Capi del-
le fazzioni, e della Sinagoga condot-
ti, anzi strascinati in Trionfo, con
diuersi altri Simboli, & Emblemi del-
della loro abrogata legge cerimonia-
le, che rendono non men maestoso,
ch' erudito quest' Arco Trionfale, che
il Popolo Romano rizzò a quel valo-
roso Imperatore. Egli è questo nobil
auuanzo dell' antichità, degno di os-
seruarsi, peroche serue mirabilmente
per risuegliare le venerabili memorie
delle funeste predizzioni fatte dal Sal-
uatore Nostro all'infelice Gierusalem-
me, della quale haueua già con lagri-
meuoli Treni detto Gieremia; *Quo-*

mo-

modo sedet sola Ciuitas plena populo, facta est quasi Vidua domina Gentium, princeps Prouinciarum facta est sub Tributo: & insieme delle nostre Cristiane felicità, d'esserſi riscossi dal giogo Mosaico, col prezzo infinito del Sangue del medemo Nostro Redentore, per nostra gratitudine eterna.

Sopra il medemo Arco Trionfale di Tito vi fù chi piamente cantò.

Soletta siede lagrimosa, e mesta
Gran Madre già de Sacerdoti, e Regi
La Giudea vinta, e de' passati pregi
Memoria alto dolor nel sen le desta
Di gemme, & oro all' infelice Testa
Fan Cerchio in vece orribili dispregi,
E in luogo di Real Manto, e fregi
Seruil Catena, e lacerata Vesta
Da Barbarica man d'empio Tiranno
Di Dio da te sottrasse il braccio inuitto.
Ingrata, e tu del suo Figliuol fai scempio.
Del Ciel Tito flagello, al Mondo scritto
Monstr' in quest' Arco il suo perpetuo danno
Priua d'Onor, di Libertà, di Tempio.

A S. Matteo in Merulana si fà la Festa della Consecrazione fatta da Pasquale II. con Ind. plen.

IX. La celebre Traslazione del Corpo di S. MONICA da Ostia, oue passò felicemente al Cielo, e stette que-

ſto ſepolto iui dall'anno 393. fino all' anno 1430. quādo fù per ordine di Martino V. con ſomma celebrità portato à Roma, e ripoſto nella Chieſa di San Trifone, prima Reſidenza degli Agoſtiniani, in vna Cappella detta *Sancta Sanctorum*, per le molte Reliquie, che vi ſi conſeruauano; nella qual occaſione il Religioſiſſimo Pontefice fece vn' elegante Orazione, narrādo i molti miracoli operati da Dio per interceſſione della Santa in quella Traslazione, concorrendo da tutte le parti frequentiſſimo popolo a venerar le beate ceneri di quella ſegnalata Matrona, che fù Madre di così gran Figlio, qual fù il Dottor della Chieſa s. Agoſtino. La Feſta ſi fà con molta celebrità alla Chieſa di sant' Agoſtino alla ſua nobil Cappella, oue giace in ricco, e ſontuoſo Depoſito, quaſi in vn Sagro Mauſoleo, queſto prezioſo Teſoro: con Ind. plen. in tutte le Chieſe dell' Ordine Agoſtiniano.

I SS. DEMETRIO, CONCESSO, ILARIO, e Compagni MM. de i quali fa mēzione in queſto dì il Martirol. Romano, & il Galeſino v'aggiunge, *Qui profligato per varias certaminum vices fidei aduerſario; demum pro pietatis victoria coronantur*. A s. Andrea della Valle, oue ſotto vn' Altare laterale ſi venera vno di queſti Corpi. Il Corpo

di

di s.Ilario venerasi tutto intiero elegantemente composto dalla pietà del Canonico Vincenzo Guizzardi in vn nobil Reliquiario; nella Chiesa Collegiata di s.Maria in Cosmedin. Si espone sopra l'Altar Maggiore, con altre preziose Reliquie, nel primo giorno delle Stazioni à s.Sabina, e nel dì d'Ogni Santi.

X. Diuersi SS. MARTIRI Romani battezzati da s.Alessandro Papa, mentre staua in prigione nel publico Carcere di Trasteuere; dou'essi pure trattenuti fin tanto, che posti in vna Naue vecchia, e sdruscita, e fatti menare in alto mare; quiui legato à ciascheduno vn sasso al collo, vi furono sommersi, doue i loro corpi andarono dispersi.

S. EZECHIELE Profeta, di cui stimasi quella figura, che si vede in vn Pilo di Cimiterio Vaticano con alcuni Corpi a'piedi, & altri, che paiono da lui risuscitati; e forse, dice il Bosio, si rappresenta in essi quella Visione, che il medemo Profeta hebbe dell'Ossa aride, che furono riunite a i luoghi loro, e risuscitate. Questa Visione così rappresentata poteua essere di molta consolazione a quei poueri Cristiani afflitti, e maltrattati, nientemeno degl'Ebbrei schiaui in Babilonia. Poiche se per questi fù mostrata ad Ezechiele quella Visione, accioche sapessero, che

Dio

Dio era potente non solamente di liberarli dalla schiauitudine; ma di ritornali in vita, quando fossero morti: Così li Christiani riflettendo la medema potenza di Dio, si rendeuano più prōti à sopportare quelle crudeli persecuzioni, e la morte stessa minacciata loro da'Tiranni; sapendo, che il Signore, per il qual patiuano, poteua liberarli, e morti risuscitarli à vita gloriosa, & immortale.

Alla Chiesa de'ss. Pietro, e Marcellino nel Monte Celio, sù la strada da s. Gio: Laterano a s. Maria Maggiore, si fa la Festa della sua Dedicazione con Indulg. plen. che dura per tutta l'Ottaua.

A S. Alessio nell'Auentino celebrasi la sua Dedicazione, fatta da Onorio III. seguita con molta celebrità, e concorso di popolo, l'anno 1217. riponendo sotto l'Altar Maggiore i tesori de i due sagri Corpi de' ss. Bonifacio Mart. & Alessio Confess. i quali furono per auuētura in quei giorni ritrouati: oue fino al presente giacciono, e sono venerati. Vi è Ind. plen.

XI. S. LEONE I. Papa chiamato per il vigore della sua eloquenza; per la sublimità della sua dottrina, e per l'eccellenza de'suoi meriti, il Magno. Et in fatti fè conoscere la grandezza del suo animo, quando con Apostolica

Mac-

Maeſtà, & imperio, fermò sù le ſponde del Mincio in Lombardia, il furore di Attila Rè de gli Vnni, detto Flagello di Dio, che tutto minacciante ſtragi, e rouine, veniua alla deſolazione di Roma, confeſſando il Barbaro d'eſſerſi arreſtato dal ſuo fiero proponimēto dall' hauer viſto aſſiſtente al Santo Pontefice vno veſtito d' abito Sacerdotale, che gli minacciaua con vna ſpada la morte, ſe non deſiſteua. Con la medema forza della ſua eloquenza gli riuſcì di perſuadere à Genſerico Rè de' Vandali di non mettere à fuoco, e fiamme la Santa Città, com'egli diſſegnato haueua. Se alcuno Perſonaggio gli chiedeua Reliquie de' Santi, egli diceua Meſſa, poi diuideua il Corporale, ſopra il quale haueua conſecrato il Santiſſimo Sacramento, e daualo per Reliquia. Celebroſſi nel ſuo tempo, e con la ſua autorità il Conc. Calcedonenſe, nel quale condannò l'Empio Eretico Eutiche, che oſtinatamente difendeua, che in Criſto non vi foſſero due nature, diuina, & vmana: e dopo d'hauer ſantificata, & illuſtrata la Santa Chieſa con i ſuoi ſcritti, e con le ſue eroiche virtù, e direzzioni; ſi riposò nel Signore, dopo d'hauere riſtorate molte Chieſe della Città, deuaſtate da Barbari, & altre egli medemo edificò: alle quali tutte fece larghiſſi-

me

me offerte di preziosi Vasi per le sagre fonzioni. Aggiunse al Canone alcune parole. Ordinò che niuna Monaca riceuesse il sagro Velo, se non dopo quarant'anni di vita Verginale. Per conuincere l'incredulità d' alcuni Greci, che dubitauano della virtù, & identità de'Veli, che toccato haueuano la Cõfessione di s. Pietro, ne tagliò vno alla presenza loro, e ne fù visto vscire il sangue. Alla Basilica Vaticana, la quale secondo l'Anastasio fù rinouata da questo Santo Pontefice, come si è detto nella nostra Efemeride, doue all'Altare de i quattro ss. Pontefici Leoni riposa il suo Corpo. E vi si vede eccellentemente scolpito in marmo per mano del Cau. Algardi, il fatto memorabile di questo Santo Pontefice, che è per auuẽtura vn miracolo dell'Arte. A s. Maria Maggiore con Ind. plen. alla sua nobil Cappella d'antichissima venerazione. Fù persuaso il Popolo Romano dalle sue esortazioni a lasciare le profane, e superstiziose Reliquie de'Lupercali, cõ applicarsi li fedeli alle diuozioni, e pietà, con quel detto memorabile; *Augmenta Iustitiæ vrunt impietatis auctorem.*

I Santi DOMNIONE Vescouo fatto glorioso Mart. in Solona di Schiauonia con otto Soldati, il nome de' quali è Pauliniano, Telio, Asterio, Ana-

nastasio, Mauro, Settimio, Antiocheno, e Caiano. I corpi di tutti questi Santi riposano sotto l'Altare nell'Oratorio ò Chiesa di San Venanzio (oggi detta della Madonna di s. Gio: Laterano, per l'Imagine miracolosa della Beatissima Vergine) fabricata da Gio: IV. e perfezzionata da Theodoro Papa, de i quali, sì come de i sodetti Santi, veggonsi l'imagini nell' antichissima Tribuna a Mosaico. Vi è Ind. plen.

A s. Maria d'Araceli, si celebra la Dedicazione con Ind. plen. Et è da riferirsi, che la scala di marmo di 121. scalini, fù fatta delle ruine d'vn Tempio di Romolo, che era a Porta Salara, da vn tal Ottone Milanese, Senator di Roma, Si salisce da molti fedeli a questa Chiesa per diuozione inginocchio, in segno, & esercizio di Penitenza, la qual nulladimeno fù pratticata taluolta da i Gentili medemi, ascendendo al Cāpidoglio per vn'altra scala di 200. gradini, ch'era dalla parte dell' Arco di Settimio, pur con le ginocchia; come leggiamo, che facessero gl' Imperatori Cesare, e Claudio, dopo i Trionfi di varie vittorie, a confusione nostra, che siamo stati illuminati dalla luce dell'Euangelio, & altamente beneficati dalle copiose misericordie del Signore.

Alla Sapienza, la cui Chiesa fù da Leon

Leon X. dedicata al ſodetto Santo Pō-
tefice. Oue con celebre, ſe ben fune-
rale ſolennità ſi fà l'Anniuerſario della
Morte del medemo Leone X. ſegnalato
Benefattore di queſta Romana Vni-
uerſità de'Letterati, con recitarſi vn'
Orazione in lode di quel dotto, e ma-
gnanimo Pontefice.

XII. S. GIVLIO I. Papa intrepido, e
generoſo mantenitore della Fede con-
tro la perfida Ereſia d'Arrio, il quale
fù condannato nel Concilio Sardicen-
ſe, celebrato nel ſuo tempo. Iſtituì li
Notari, che ſcriueſſero le coſe occor-
renti della Chieſa Romana, nel qual
vffizio ſono ſucceduti li Protonotari
Apoſtolici, e vietò, che gli Eccleſia-
ſtici non poteſſero eſſere giudicati da
Giudici laici. Veneraſi il ſuo corpo
con Ind.plen.nella Chieſa di S.Maria
in Traſteuere ſotto l'Altar Maggiore,
chiamata ancora di Giulio, per eſſere
ſtata circa l'anno 340. rinouata da'fon-
damenti da queſto Santo Pontefice, il
quale vi drizzò le belle Colonne, che
fin'hora ſi veggono. A s.Praſſede, oue
ſono ſue Reliquie inſigni.

Egli edificò, e dotò la Chieſa di san
Valentino a Ponte Molle, e vi fece il
Cimiterio famoſo negli Atti de'Marti-
ri, la quale poi fù rinouata, e dedicata
di nuouo da Teodoro Papa, e da Bene-
detto II. da Adriano I. da s.Leone III. e
da

da Gregorio IV. adornata, & arrichita di varij doni, riferiti dal Bibliotecario. Vn'altra ne dedicò al medemo S. Martire di assai celebre diuozione, nel Foro Romano, dirimpetto alla venerabilissima Chiesa di S. Maria in Cosmedin; ella pure profanata, e ridotta in Granari, e Fenili. E come che il Sãto Pontefice era molto sollecito, che i Sagri Corpi de'Martiri, e de' Fedeli trauagliati per la Fede, fossero onoreuolmente sepelliti, oltre il sodetto Cimiterio, ne fece due altri, vno nella Via Aurelia, e l'altro nella Portuense. Alla Chiesa di detto Santo nella Via Flaminia, si andaua Processionalmente nel dì di s. Marco dalla sua Chiesa a quella di s. Lorenzo in Lucina, oue si faceua la Colletta, e di quà s'andaua alla sodetta Chiesa, indi per i Prati di Nerone si arriuaua alla Basilica di s. Pietro.

Alla Chiesa di sant' Andrea à Ponte Molle si fa Festa solenne con Indul. plen. per la celebre Traslazione del Capo di s. Andrea Apostolo, il quale fù preso da vn nobil Signore della Morea detto Tomaso, nel tempo che l'Imperio d' Oriente finì in Costantino XV. vcciso da' Turchi, e presa Costantinopoli, e vedendo il buon Signore, che tesoro così prezioso non era sicuro ne'suoi Stati, volle portarlo à Ro-

ma

ma, e nel viaggio lo lasciò in Ancona, doue Pio II. mandò i Cardinali Bessarione Oliua, dottiss. huomo, e Francesco Piccolomini suo Nipote, che poi fù Pio III. ed egli andò poi ad incõtrarlo con le palme, dopo fatta vn'elegante, e pia Orazione, lo prese nelle sue mani, e lo portò alla Chiesa di S. Maria del Popolo, con tanto concorso di popolo, che ad accompagnarlo nella Processione con Torchie, e lumi accesi, arriuò à trenta mila. Di questa celebrità si è detto più copiosamente nella nostra Efemeride Vaticana.

Questo vicino Ponte, detto anticamente Miluio, *hora cõ vocabolo corrotto* Molle, *è memorabile per diuersi auuenimenti degni da riferirsi: peroche quiui di notte furono scoperti da Marco Tullio gli Ambasciatori de' Sauoiardi, che veniuano a Catilina per tradire la Città: onde Cicerone si acquistò quel nobil Titolo di Padre della Patria. Da qusto Ponte fù precipitato Massenzio Tiranno, in quel modo ch'egli ordito haueua à Costantino, e dalla lui Tirannia si liberò Roma. Et hauendolo rifatto Nicolò V. l'anno 1450. vi passò il Venerabilissimo Capo di S. Andrea l'anno 1462.*

A s. Siluestro delle Monache si celebra la memoria di s. Tarso Martire, di cui conseruano il corpo.

Apparue in questo dì l'Apostolo san Pao-

Paolo à s.Francesca Romana insegnandole molte cose intorno la Resurrezzione, dicendole, *Noi tutti ardiamo dell'amore di esso. L'amor di Dio sempre ti cerca, e ti fà ardere.*

Era solenne questo giorno in Roma per le feste, e giochi Cereali, che si costumauano fare di notte, ò sù l'imbrunir del giorno, ne' quali soleuano i Sacerdoti di Cerere scorrere con faci in mano per la Città, a guisa di forsennati. Con la tromba del banditore si proibiua l'ingresso Tēpio della medema Dea a gl'impuri, ò colpeuoli di qualche misfatti, e se auueniße, che vi si trouassero, si puniuano capitalmente, che perciò Nerone, consapeuole a se medemo di molti misfatti, non ardì entrarui. Non era lecito riuelare le Cerimonie, che vi si faceuano, come misteriose, e sagrosante. Vestiuano le Matrone abiti bianchi con molta modestia, e gl huomini di Toghe pur bianche. Stimauasi cosa grata alla Dea, se chi entraua era allegro, e festoso. Somiglianti gentilesche profanità erano vn' ombra del rispetto, e riuerenza douuta da i fedeli illuminati col lume della Fede, alle Chiese, e luoghi santi, come à Case di Dio, pieni di santità, e di sagro timore.

XIII. S. GIVSTINO Filosofo, il qual' hauendo offerto il secondo libro della difesa della Cristiana Religione à Marco Antonio Vero, e Lucio Aurelio Commodo Impp. e mantenutala

ge-

generosamente, per inganno di Crescente Cinico (la cui vita, e scelerati costumi haueua ripreso) accusato per Cristiano, in premio della fedeltà della sua lingua, della costanza della sua fede, e della Cristiana sua Filosofia, riceuette il dono del Martirio. La Festa si fà alla Chiesa de' Padri Capuccini, oue sotto l'Altare si conserua di questo inuittissimo Martire gran parte del Corpo, donato da Vrbano Ottauo. A s. Prassede, & à s. Maria Maggiore sono sue insigni Reliquie.

Di questo Santo Martire scriue di segnalato il Card. Baronio, che fù battezzato, e fatto prigione in Roma, nella Casa di S. Pudente, hora S. Pudenziana, e che mentre fù condotto per esser esaminato auanti il Presidente, fù interrogato, doue si adunauano i Cristiani nella Città, e dou'egli si trattenesse: à cui egli rispose, Che i Cristiani non haueuano luogo determinato, che si congregauano oue voleuano, e poteuano: che Dio non è circoscritto da verun luogo. In quãto a se, che dimoraua nelle Terme di Timoteo nel Viminale, alloggiato da quella Santa famiglia: *e perciò per Sentenza del medemo Prefetto descritta in questa forma*, Qui dijs sacrificare, & Imp. edicto parere noluerunt, flagello cæsi ad capitalem pœnam abducantur; *fù prima con verghe battuto, poi decollato;*

to; indi sepolto nel Cimiterio di Priscilla; d'onde tratto, onorò diuerse Chiese.

S. ERMENEGILDO Mart. Rè delle Spagne, conuertito alla Fede da S. Leandro Vescouo di Siuiglia, di che tanto sdegno ne prese il Rè Leouigildo suo Padre Arriano, che per cagione di non volere nel giorno di Pasqua riceuere la Communione da vn Vescouo di quella setta, il fè mettere in vn duro carcere, ò Torre del Palazzo, doue fù empiamente decapitato, e s'vdirono poi sopra la stessa prigione di notte, Canti, e melodie celesti, e lampadi ardenti intorno al sagro corpo, volendo Dio onorare con tai segni così eroico cambio del Regio, e Sāto Martire, del Regno temporale con l'eterno. Pentissi ben tosto l'empio Padre, & amaramente pianse la perdita del figliuolo, e conobbe la verità della Cattolica Fede; ma per rispetto di perdere il Regno temporale, non meritò il frutto della sua penitenza. Ma bensì guadagnossi alla vera Religione Riccardo il fratello, il quale fè sì, che tutti li Visigoti, lasciati li dogmi dell' Arrianismo, si riconciliassero alla Chiesa, *Parendo* (disse S. Gregorio) *che il sangue del Santo Rè Martire hauesse suffocata tutta l'empietà, fatto germogliare il frumento scelto della vera pietà, e Religione.* La Festa si fà solennemente a

San

San Giacomo de' Spagnuoli.

Celebrauansi in Campidoglio li sacrifizij à Gioue Vincitore, à cui era dedicato vn' Altare, e nell' Auentino, in onore della Libertà; alla quale fù dedicato vn Tempio, di che cantò il Poeta. (ctor

Occupat Apriles Idus cognomine Vi-
Iuppiter,hæc illi sunt data templa Deo.
Hac quoq; ni fallor populo dignissima
Argia libertas cepit habere sua(nostro

La B. MARGARITA da Città di Castello dell' Ordine di S. Domenico, la qual visse segnalata di molte virtù Religiose, tra le quali spiccò à meraglia l'Vmiltà, e l'Astinenza, con vn santissimo odio contro di se medema, e del suo corpo innocente, contro cui vsò seuerissimi trattamenti di discipline, battiture, & altri ingegnosi ritrouamenti di Penitenza. Onde fù da Dio onorata con vn illustre miracolo, perche dopo la sua morte le furono ritrouate nel cuore trè palle piccole, in vna delle quali vedeuasi impresso il S. Bambino Giesù nel Presepio, nella seconda la Beatissima Vergine, e nella terza il Santo Sposo Giuseppe; ella inginocchiata, & vna Colomba sopra di essa. Da vn lato del suo Corpo pure vsci vn liquore à guisa di Balsamo, che fù distribuito a molti. Alla Minerua se ne fà festiua memoria.

S.CI-

S. CICENTIA V.M. il cui Corpo si venera con festiua memoria sotto l'Altar Maggiore della Pace.

XIV. I SS. TIBVRTIO, VALERIANO, e MASSIMO MM. Nobili Romani: il primo Sposo; e l'altro Cognato di s. Cecilia, dalle cui feruenti esortazioni furono conuertiti, e battezzati da s. Vrbano Papa, e poi per la confessione della Fede, bastonati, e decapitati. Quindi Massimo Cameriero del Prefetto, mosso dalla loro costanza; e confortato da vn Angelica visione delle loro anime in forma di Verginelle portate in Cielo, credendo in Cristo, fù tanto battuto con piombarole, che rese lo spirito à Dio.

La Festa solenne con Ind. plen. si fà a s. Cecilia in Trasteuere, oue nella venerabil Confessione riposano i loro corpi, vicini appunto à quello della gloriosa Santa, dalle cui persuasioni erano stati illuminati dalla luce della Fede, e rigenerati à vita immortale. Le loro trè Teste s'espongono in tre busti d'argento sopra l'Altare Maggiore. Parte delle loro Reliquie sono in altre Chiese; trasferite dal Cimiterio detto *Ad S. Ceciliam*, doue ancor si vede vna lapide nel luogo oue fù sepolto s. Massimo.

S. LINDVVINA Vergine Olande-

ſe , la quale tolerò,per lo ſpazio di 38. anni, vna lunga , e moleſta infermità , con vna ſomma patienza . Hebbe familiarità col ſuo Angelo Cuſtode,dalla cui viſta ella era ſommamente ricreata.Quantũque poueriſſima,fù molto miſericordioſa verſo i poueri; al cui pio deſiderio concorrendo il Signore, le fè più volte moltiplicate il dinaro , il grano , & i cibi . E trà gli eſercizij d'vna inuitta Patienza reſe frà le braccia della SS.Vergine,e dell' Angelo ſuo Cuſtode , aſſiſtita da vna Compagnia d'Angioli; il ſuo Spirito à Dio. Alla Madonna della Vittoria de PP. Carmelitani Scalzi s'eſpone vna ſua Reliquia,donata à queſta Chieſa con altri doni prezioſi,da Maſſimiliano Duca di Bauiera, nel tempo della miracoloſa Imagine di Noſtra Signora, che quì ſi venera ; come a ſuo luogo ſi dirà .

S.ABONDIO Manſionario della Baſilica Vaticana ; nella quale ſeruì con tanta puntualità , e diligenza, che fù fatto degno da s.Pietro di liberare vna Zitella Paralitica, ricorſa da eſſo,e rimãdata per ottenere la ſanità al medemo Santo , il quale,inteſa la volontà del s.Apoſtolo , diſſe all'inferma ; *Se egli ti manda , leuati sù* . E ſubbito ſi rizzò libera . A s.Pietro , oue ſi fa la Fe-

Festa da due Mensionarij, probabilmente credesi vi sia il di lui Corpo. Di esso fa menzione s. Gregorio ne suoi Dialoghi.

XV. Segnalata certamente fù, nel feruore delle persecuzioni e nella strage de'SS. MM. la pietà delle Nobili Matrone Romane, le quali si affaticarono nel dar loro onoreuole sepoltura; & alcune di esse ottennero similmente perciò la Corona del Martirio. Tra queste si fa illustre menzione ne'i Sacri Martirologi delle due seguenti.

SS. BASILISSA, & ANASTASIA Nobili Romane, e Discepole de gli Apostoli, le quali furono fatte morire da Nerone, perche haueuano data sepoltura à i Corpi de gli stessi Apostoli s. Pietro, e s. Paolo; e quantunq; leggasi ne gli Atti di s. Lino, che s. Marcello Prete facesse quest' Vffizio verso i loro Corpi, & in particolare di s. Pietro; si può nulladimeno credere, che il medemo fosse aiutato dalle dette Sante Matrone, come leggesi, esser seguito in altre sepolture de'SS. MM. Per sì gloriosa Confessione della Fede furono loro tagliate le lingue, e i piedi, e decapitate, riceuettero la Corona del Martirio. A S. Paolo fuor delle Mura; doue riposa gran parte del Corpo di s. Basilissa. A S. Maria

Maggiore, oue nella Cappella Paolina si conserua il Mento della medema Santa. Altre Reliquie di essa si conseruano in S.Andrea à Monte Cauallo.

I SS.MM. MARONE EVTICHETE, E VITTORINO, i quali essendo prima stati lungo tempo confinati da Roma nell'Isola Ponza con la B.Flauia Domitilla, per la confessione della Fede, e poi liberati sotto Nerua Imp; e conuertendo molti alla Fede di Cristo nella persecuzione di Traiano, con diuersi tormenti furono dal Giudice Valeriano fatti morire. Non si hà notitia oue siano le loro reliquie; ma ben sì che onorarono le carceri, & il terreno di Roma con la loro patienza, e sangue.

XVI. Alla Venerabilissima Basilica di s.Gio:Laterano si onorano con molta celebrità, e concorso di tutta Roma le Sagre Teste de i gloriosi Prēcipi de gli Apostoli, esposti solennemente nel Maestoso Ciborio in mezzo di essa; trasferite dal Sancta Sanctorū, oue stauano conseruate, da Vrbano V. riposte in due altre simili Teste di Argento, con i loro Busti ornati di molti Ametisti, Zaffiri, Diamanti, & altre pietre preziose; alle quali Carlo Quarto, detto V. Rè di Francia aggiunse vn

Gi-

Giglio d'oro di gran peſo per ciaſchedũna, con alcuni prezioſi Diamanti, & altre gioie di gran valore. Sopra di eſse vi poſe le ſeguenti Inſcrizzioni.

Sopra la Teſta di s.Pietro, come al Primo.

Dominus Vrbanus PP.V.fecit hoc opus anno Domini 1369.

Ad honorem Capitis B.Petri; e ſotto.

Carolus Rex Francorum V donauit præſens Lilium ad honorem B.Petri,quod eſt poſitum in pectore eius.

L'iſteſſa è ſopra quella di s.Paolo, mutato ſolo il Nome. In ciaſcuna delle ſodette Teſte fu poſta vna piaſtra tonda d'argento con i ſequenti verſi in eſſa inttgliati.

Sopra quella di s. Pietro a mano ſiniſtra.

Erigat, vt propriam Sedem tua Petre redibit.

Huc Vaticana Paſtor ab Arce Petre.

Sopra quella di s. Paolo a mano deſtra.

Cedit Apoſtolicus Princeps tibi,Paule. Vocaris

Nam dextræ natus, Vas, Tuba clara Deo.

Nulla pregiudicando però alla maggioranza di Vicario di Criſto. Coſtume forſe tolto ſino da i medemi Romani Gentili,li quali nelle coſe Sagre;

S.e diuine,era di miglior augurio,e stimata perciò più degna la sinistra della destra. Onde nell'Esequie solenni dell'Imperatore morto, la cui Statua somigliantissima si poneua in vn grandissimo, & altissimo letto d'auorio, ricoperto di panni d'oro; sedeua il Senato vestito di bruno, dalla sinistra; e dalla destra le Matrone vestite di bianche vesti sottili, e senza ornamento d'oro: ch'erano segni di mestizia. Dalle quali parole si raccoglie perche s.Pietro stia alla sinistra di s. Paolo, e così sogliansi dipingere.

Perche vna Regina di Francia per nome Isabella,stimaua d'hauer la Testa di s.Paolo Apostolo in vece di quella di s.Paolo Vescouo Constantinopolitano, contro l'antichissima tradizione, e venerazione di tanti sommi Pontefici; del commune consenso della Chiesa; e d'innumerabili Santi,e fedeli di essa, Clem.IV.per disingannarla dell'Equiuoco, le scrisse la seguente lettera degna da riferirsi,per esser testimonio irrefragabile dell'identità delle medeme.

Di-

Dilectæ filiæ in Christo Nobili Isabellæ Francorum Regis Germanæ.

Scias, Filia, Apostolorum Capita Romę indubitanter haberi, quæ fel: rec. Gregorius PP.IX. Prædecessor noster de Sanctis Sanctorum suis manibus extrahens, Romano Populo patenter exhibuit, & in locum suum restituit cum debita reuerentia, præsentibus, & scientibus vniuersis. Quod si forsan Caput B. Pauli apud te putes esse, depone conscientiam ne fallaris; neque imponas scandalum Matri tuæ Romanæ Ecclesiæ; quæ deceptionem huiusmodi non posset æquanimiter tolerare.

B.GIOACCHINO da Siena, il quale, per auuiso hauuto in sogno dalla B.Vergine, si fece Religioso dell'Ordine de'Serui; nel quale visse con grand' esempio d'Vmiltà, e di Carità verso il prossimo; onde compassionando ad vn infermo di mal caduco, impaziẽte di soffrire quella tribolazione, ottenne da Dio gratia di sottentrare egli a portar quel male: e ne restò libero l'infermo. Ne contento di quell'affliz-

zione, chiese, & impetrò da Dio parimente vn'altra infermità, per la quale se gli riempì il corpo di Vermi, che gli consumauano la carne: nel qual tẽpo il buon Seruo di Dio, tra i dolori, consolaua tutti con le parole, e con i consigli d'vna santa carità. Predisse la sua Morte; e nel giornodi Venerdì Santo, quando nella Chiesa leggeuasi della Sacra Storia della Passione del Signore quelle parole, *Et inclinato Capite emisit spiritum*, santamente morì. La di cui Festa si celebra nella Chiesa di s. Marcello al di lui Altare; &a s. Maria in Via.

Ritrouandosi in Roma Carlo Magno in questo giorno, in cui cadeua la solennità di Pasqua, nacque vna graue contesa tra i Cantori di Roma, & i Musici Francesi, & essendo dedotta auanti di esso, decise il saggio Prencipe a fauor de'Romani dicendo, non douer i Riuoli esser maggiori del Fonte: alludendo, che da Roma veniua il vero modo di cantare: e seco in Francia condusse molti Musici Romani.

XVII. S. ANICETO Papa, e Mart. il quale vietò à gli Ecclesiastici il nodrire le chiome, secondo le tradizioni Apastoliche, & ordinò, che i Vescoui fossero ordinati da trè altri Vescoui, e non potessero conuenire in giu-

giudizio i Metropolitani, ò Arciuescoui, se non auanti li Patriarchi, ouero alla Sede Apostolica. Sostenne per la sua costante confessione della Fede vn glorioso Martirio, nella persecuzione di M. Aurelio Antonino, e Lucio Vero. La Festa si fà con Indulg. plen. oue il di lui Corpo in ricco, e prezioso Deposito, che gia seruì di Auello al Corpo di Alessandro Seuero Imp. si venera con gran concorso di popolo, e solennità nella nobil, e sontuosa Cappella, ouero Oratorio dentro il Palazzo de' Signori Duchi Altemps; a i quali fù donato da Clemente VIII. À s. Sebastiano, dal cui Cemeterio di Calisto fù estratto, si conserua parte di Reliquie: Così à s. Sisto nella Via Appia; à s. Siluestro in Campo Marzo; & à s. Prassede ne' Monti.

La Via Appia, della quale si fà così frequente menzione nel Martiroglio Romano, chiamasi la Regina di tutte le Vie, per essere la più lunga, e la più ampia, prendendo capo dall'Arco di Constantino, & arriuando sino à Brindesi, fin doue fù fatta, con immensa spesa, selciare da Appio Claudio, d'onde ne prese il nome. Fù già celebre per molte insigni memorie in essa situate: ma molto più per essere stata santificata col sangue di moltissimi Martiri, che in essa vi sostennero il Martirio, ò vi passarono fuggiaschi dalle atro-

ei persecuzioni, quando di notte vsciuano dalle Grotte, e Cimiterij, à procacciarsi, à guisa di fiere, il loro sostentato viuere, ò vi concorreuano da nascondigli per le notturne Vigilie, e Sinassi, che in quei beati antri si faceuano, chiamati perciò, Concilia Martyrum.

XVIII. S.ELEVTERIO Nobilissimo Romano, e Vescouo nell'Illirico, e Mart. il quale illustre per la santità della vita, e per la virtù de'miracoli; superando con inuitta costanza i tormenti del letto di ferro infuocato, della craticola; dell'oglio, pece, e resina bollenti; gittato à i Leoni, da quali fù preseruato illeso: all'vltimo scannato, passò in Roma, a gli eterni trionfi. La Festa si fa solenne a S.Giouanni della Pigna dalla Confraternità della Pietà de'Carcerati: oue riposa per metà sotto l'Altar Maggiore, il suo Corpo. A s.Susanna a Termini, alla Cappella sontuosa de'Peretti; oue venerasi l'altra parte, con Ind.plen.concessa da Sisto V.ad istanza di D.Camilla sua Sorella, che la dedicò a questo Santo Prelato Martire; & a i ss. Lorenzo, e Genesio, arrichendola ancora delle loro Reliquie.

S. APOLLONIO Nobilissimo Senatore Romano; e dottissimo, il quale accusato per Cristiano; essendogli comandato, che rendesse conto della sua

sua Fede, compose in difesa di essa vn grosso volume; e con gran zelo lo lesse in Senato; per Sentenza del quale gli fù troncata la Testa, in odio della Cristiana Religione. Il suo Corpo credesi sepolto in s. Gio: Laterano. Vendicò Iddio la morte di questo Santo Martire; facendo nello stesso tempo incenerire con vn fulmine gran parte del Campidoglio, per cui altresì arse la Biblioteca medesima con diuerse altre fabriche: & entrò nel popolo vna sì grande mortalità; che, come riferisce il Baronio, si portarono fuori della Città per qualche tempo, due mila cadaueri il giorno.

Dagli Agostiniani alla Chiesa di S. Agostino, e per tutte le Chiese dell' Ordine, si celebra la Festa di san Gabriele Arcangelo, il qual annunziò alla Santiss. Verg. Madre di Dio l'ineffabil mistero dell'Incarnazione del Verbo.

Alla Chiesa della Minerua si fa la festa per la sua Consecrazione.

S. NICELLA Verg. e Martire il cui Corpo riposa sotto l' Altar maggior della Pace, oue se ne fa la Festa.

Alla Chiesa di s. Domenico, e Sisto di Mõtemagnanapoli si celebra la Festa d'vn'altro s. Eleuterio Vesc. e Martire, del cui Martirio sono smarriti gli Atti, il Corpo del quale conseruasi sotto l'

Altare di s. Maddalena, & il suo Capo s' espone in vn Busto d'argento, donato a queste Religiose da Monsignor Ascanio Riualdi già Vicegerente.

S. GALDINO Arcinescouo di Milano, Cardinale del Titolo di s. Sabina, fedelissimo seguace, e difensore d'Alessandro III. nel tempo dello Scisma, e de' trauagli recati al medemo, & alla Chiesa da Federico Barbarossa, nel qual tempo fù egli pur partecipe de' patimenti, delle fatiche, e persecuzioni del medemo magnanimo, & intrepido Pontefice. Di esso sono Reliquie nella Basilica Vaticana, e rimangono nell' Istoria Ecclesiastica gloriose memorie della sua fortezza, e fedeltà, alla Chiesa Romana, e del suo zelo, nel cui feruore predicando nella sua Metropolitana contro gli Eretici, rese lo spirito suo a Dio.

XIX. S. LEONE IX. Papa, celebre per la sua gran carità verso i poueri, e per la sua costanza nel mantenere l'autorità della S. Sede Apostolica, per cui cagione sostenne molti trauagli. Fè mettere vn Pouero lebbroso nel proprio letto, considerando in esso la persona di Giesù Cristo; come in effetto fù, perche aperta la mattina la stanza, non fù più ritrouato. Prima d'esser Papa fù risanato da s. Benedetto dalla mortale morsicatura d'vn Rospe: e da s. Bia-

s.Biagio da vna graue infermità. Liberò miracolosamente vn Muto nella Basilica di s.Pietro, la quale egli di notte tempo soleua visitare trè volte la settimana à piè scalzi, alla cui Confessione poco prima di morire si fè portare, e quiui santissimamente morì. Alla medema Basilica Vaticana, oue nell' Altare de i Santi Leoni giace il suo venerabil Corpo, illustre per molto tempo di molti, e segnalati miracoli.

Narrasi di questo Santo Pontefice, che vn giorno egli apparue ad Ildebrãdo Cardinale (che fù poi S. Gregorio 7.) mentr' era sopr'intendente, ò Prefetto del Monastero di S.Paolo fuor delle Mura, ridotto all'hora in estrema desolatione, insieme col S. Apostolo, il quale con vna Pala andaua nettando la Basilica dallo sterco de' Boui, e lo gittaua fuori, e perche il medemo Ildebrando sen staua oziosamente ciò mirando, fù da essi ripreso, e comãdato ch'egli altresì l'aiutasse a leuare quell' immondezze; come fece: riformando poi quel Monastero, e riempendolo di essemplarissimi Monaci, e restituendo a quella Santa Basilica, diuenuta poco meno che vna stalla, il suo pristino splendore. Nel Concilio di Vercelli condannò, come Eretico, Berengario, e persuase all' Imp. de' Greci à risarcire in Gierusalemme il Sepolcro del Signore, rouinato da i Barbari. Concesse a i Canonici di S. Pietro

tro la Decima dell'offerte, che iui si faceuano. Et alla Basilica Lateranense donò vna particella del sangue di Giesù Christo, recato a Roma da Mantoua, in occasione d'hauer consecrata laChiesa di s. Andrea di quella Città, oue se ne venera vn Ampolla, come riferisce l'Abbate Vgbellio.

S. VINCENZO Mart.di Tarragona in Ispagna. Alla Vittoria de' PP. Carmelitani Scalzi, oue si venera il suo Capo.

Era dedicato questo giorno anticamente a i giouchi dettiEquizij nel CircoMassimo, ne'quali si lasciauano scorrere alcune Volpi con facelle ardenti alle Code. Hebbe questo superstizioso costume origine da vn Contadinello, il quale hauendo presa nel campo delle biade ne'lacci vnaVolpe, tutta la ricuoprì di paglia, e datole il fuoco, lasciolla scorrere per le Campagne de'Grani, quali tutte incendiò: onde fù pazzamente istituito, che ogn' anno in questo giorno si sagrificassero à Cerere le Volpi, in pena delle biade abbruggiate. Cõ questi semplici trastulli, e delirij, soleuano trattenere gli accorti Romani il popolo numerosissimo in quiete, solendo questo appagarsi delle publiche apparenze, e diuertimenti. A questi vengono contraposte ne' nostri secoli Cristiani, con più sode felicità, le publiche diuozioni, Stazioni Ecclesiastiche, & Indulg. delle quali più d'ogn' altro

tro luogo del Mondo abbonda Roma.

XX. La B. AGNESE da MontePulciano dell' Ordine Domenicano, fauorita da Dio di varie Estasi anche in tenera età; in vna delle quali la Beatissima Vergine le donò trè belli sassolini. Fù di grand' austerità, & asprezza di vita, per cui ottenne da Dio molte grazie straordinarie. Le portarono più volte gli Angioli il Santiss. Sacramento, e la Madre di Dio le comparue col Bambino in braccio, il quale lasciolle vna piccola Croce, ch' ei portaua al collo. In vn luogo, oue stauano le Meretrici ad offender Dio, fondò vn Monastero di Vergini a continuamente lodarlo. Et accompagnata dagli Angioli, se ne volò al Cielo. La Festa di questa illustre Beata si fà alla Mineruа: Alla Chiesa Nuoua, oue nella Sagristia si conseruano le sue Viscere: & altre sue Reliquie a S. Maria in Via Lata.

I SS. SVLPIZIO, ò SIMPLICIO, e SERVILIANO, fratelli Mart. Romani, li quali conuertiti alla Fede di Cristo per l'esortazioni, e miracoli della B. Domitilla Verg. rifiutando di sacrificare a gl'Idoli, furono decapitati nella persecuzione di Traiano. A S. Prassede ne' Monti, oue sono i loro Corpi trasferiti dal Cimiterio detto dal loro nome fuori di Porta Latina, due miglia lungi dalla Città, doue era vn loro

loro Campo, e riposti da s. Pasquale in questa Chiesa. Di essi SS. Martiri, e virtù della loro Fede così dicono gli Atti loro, nel Codice Vaticano. *Quorum corpora Christiani posuerunt in prædio eorum Via Latina milliario secundo, in quo loco exuberat virtus Martyrij vsque in præsentem diem.* Pochi anni sono fù ritrouata vna Lapide con vna Iscrizione, che fù stimata fatta da S. Damaso, e posta al loro sepolcro.

I SS. MM. SALVIANO, & ARAGACE, de' quali fa menzione vn Martirologio sotto nome di Beda nella Libreria della Basilica di s. Pietro, che fossero sepolti nel Cimiterio della Via Numentana.

De i SS. MM. riferiti dal Martirologio Romano, cioè Vittore, Zotico, Zenone, Acindino, Cesario, Seueriano, Cristoforo, Teona, & Antonino, si sà, essere stati Coronati di Martirio in Roma, & hauerle col loro sangue impretiosite queste sagre contrade; senza però sapersi ne in qual Cimiterio fossero sepelliti, ne in quali Chiese trouinsi i loro Corpi.

Intorno al numero infinito de' Martiri in questo felicissimo terreno Romano, ella è degna da riferirsi la Riuelazione di S. Brigida nel lib. 3. al cap. 27. Peroche pregando vn giorno la Santa Matrona la Gran Madre di Dio, per la Città di Roma

ma, e dicendo ella, che vedeua, con molta sua afflizzione d'animo, nella medema Città alcune Chiese, nelle quali vi sono l'ossa de' Santi, tutte desolate, altre gouernate da Rettori di esse, il cuore de' quali era tutto lontano da Dio, e faceua ad essa nella sua orazione istanza, che impetrasse loro la carità, perche haueua udito, e letto nelle scritture, che in Roma ogni giorno dell'anno contiene sette mila Martiri, acciocbe le loro Reliquie fossero meglio venerate, e si risuegliasse verso di esse la diuozione del popolo. Alla quale rispose la Regina del Cielo; Se tu misurassi vno spazio di terra di cento piedi in lunghezza, e larghezza, la seminassi di grano in modo che vno fosse discosto dall' altro quasi l'articolo d'vn deto, e ciascun granello dasse cento per vno; ciò non ostante vi sarebbero più Martiri, e Confessori in Roma da che s. Pietro ci venne con vmiltà, fino che Celestino ritornò alla sua vita solitaria.

XXI. S. SILVIO Mart. vno di quei cinque de'quali fà menzione il Martirologio Romano, che in Oriente posti nelle carceri, in esse per confessione della Fede Cristiana intrepidamente difesa, finirono gloriosamente la loro vita. Il di lui Corpo si espone, e si venera nella Chiesa di S. Agostino.

Narra il P. Daniel Bartoli nella Vita di S. Ignazio, che in questo giorno l'anno

no 1541. *il medemo Santo, eletto prima Generale della sua Compagnia di Giesù, andando con i suoi primi Compagni alle sette Chiese, nella Basilica di S. Paolo celebrò Messa all'Altare di Nostra Signora, e prima di comunicarsi il Santo riuolto verso i medemi circostanti, & in vna mano tenendo il Santissimo Sacramento, e nell'altra la formola della Professione in iscritto, à voce alta la recitò, e comunicossi. Dopo prese cinque Ostie consecrate sù la Patena, e riuolto a i Compagni, riceuette le loro Professioni, e si communicarono, e rendute con gran sentimento di diuozione à Dio le grazie, visitati gli Altari priuilegiati di quella Chiesa, si raccolsero tutti all'Altar Maggiore, e quiui abbracciarono il loro Santo Padre, piangendone per tenerezza esso, e i circostanti.*

Fù questo giorno solennissimo à i Romani; perche in esso si diede principio alla Fondazione di Roma, quando Romolo cō l'Aratro tirato vn lungo solco, dissegnò sotto il Palatino il circuito delle Mura di essa. Ciò fù l'anno 4. *della sesta Olimpiade del Mondo* 3211. *auanti la venuta di Cristo* 751. *Oggidì pure celebrasi questo giorno in memoria de i gloriosi natali di questa gran Reggia del Mondo: cessandosi, in segno d'allegrezza in Campidoglio, da ogni strepito de' Tribunali, e de' Magistrati. Chiamossi questa da i Romani, che primi la fabricarono,* la Città Eterna. *Ma*

con

cō miglior elogio fù chiamata ne' ſecoli più fortunati della Chieſa, doppo d'eſſere ſtata ſantificata col ſangue, e con la morte de i Prencipi degli Apoſtoli, Roma, Città Sāta, Memoriale de' Santi, Madre de' Martiri, Abitazione degli Apoſtoli, e Roma d'oro, *come la nominò S. Adelberto Veſcouo di Praga, quando venne à viſitarla, l'anno 990.*

S. ANSELMO di Monaco Benedettino fatto Arciueſcouo di Canturbia, nell' Inghilterra, di così grande ſtima per la ſua dottrina, prudenza, e ſantità, che venuto a Roma nel tempo di Vrbano II. fù da eſſo alloggiato nel Palazzo Lateranenſe, e trattato con tant' onore, che ſi ſtimaua il primo dopo il Papa, e chiamato comunemente l'Huomo Santo: anzi gl'Ingleſi, che in quel tempo veniuano in gran numero à viſitare i Limini Apoſtolici, ſecondo il coſtume di quella pijſſima Nazione, voleuano ad eſſo baciar i piedi, come ſi faceua al Papa, il quale per iſcherzo di beneuolenza lo chiamaua il Papa dell' altro mondo; alludendo a ciò, che diſſe de i Britanni il Poeta.

Toto diuiſos orbe Britannos.

Diede grande occaſione alla di lui Sātità di laſciare le vanità del mondo, vna viſione, ch'ebbe, in cui oſſeruò vn gran numero di perſone portate da vn rapido Fiume, inſieme con molte immon-

mondezze, e dopo vdì vna voce, che disse; *Questo fiume è il Mondo, e coloro, che tu vedi in esso sono i mondani, che si dilettano, e satollano di quelle immondezze.* era suo detto familiare, *Che l'amor de gli altri era cosa più desiderabile, che l'esser amato.* Aggiunto il carico Pastorale a quello de'suoi meriti, cedè al peso degli anni, e delle fatiche, data la benedizzione a suoi, con somma pace si riposò, dimostrando Dio il merito del Sãto Prelato, subbito dopò morto; peroche non essendo la Cassa doue doueua sepellirsi capace del suo Corpo di alta statura, ne il balsamo all'estito per imbalsamarlo bastante al bisogno; quella miracolosamente si stese, alla necessaria grandezza, e questo moltiplicò fino ad auuãzarne. Di esso, come huomo segnalatissimo, fà solenne memoria tutta la Religione Benedettina, introdotto nuouamente per le sue segnalatissime fatiche, e merito con la Chiesa, nell'Offizio diuino, di precetto, per opera d'erudita pietà del Cardinal d'Aguirre, assunto per i suoi meriti alla Porpora; il quale con gloriose, e dottissime fatiche hà illustrati, e rimessi in nobil prospetto della Santa Chiesa, i Sagri Volumi di questo Santissimo Prelato.

XXII. S. SOTERO Papa, e Mart. il quale ne i tempi tr[illegible]agliatissimi della

laChiesa,cō gran zelo consolò i fedeli dispersi nelle Grotte, nelle selue, & in varie parti del Mondo; soccorrendoli ancora con dinari largamente, (tante erano le ricchezze de' Romani Pontefici insino a quel tempo, che da Tiranni si perseguitaua la Chiesa) per la cui cagione meritò la Corona del Martirio: e fù sepolto nel Cimiterio detto dal suo nome, perche da esso fabricato, e come volle Anastasio, in questo di Calisto. Scrisse egli due epistole Decretali piene di Zelo Apostolico, l'vna a i Vescoui della Campagna, l'altra a tutti dell'Italia, le quali nelle Chiese di Corinto si leggeuano publicamente ne' giorni festiui. Proibì, che le Sagre Vergini non potessero toccare le Palle, ne i Vasi Sagri dell'Altare. E ordinò che tutti li fedeli prendessero la Santissima Eucaristia, nel Giouedì Santo. Reliquie di questo Pontefice sono a s.Sisto nella Via Appia; A s. Martino ne' Monti, a s. Siluestro in Capite, a s.Saluatore in Suburra, & a s.Sergio, e Bacco: quātunque la maggior parte del Corpo si asserisca nel Martirologio Ispano, essere nella Metropolitana di Toledo, come si riferisce dal Ciacconio, & iui se ne fà solenne memoria.

S. CAIO Papa, e Mart. Dalmatino parente di Diocleziano Imperatore,

Fra-

Fratello di s. Gabinio, e Zio di s. Susanna, da esso istrutti nella Fede, e battezzati; conuertendosi la Casa di questa beata famiglia in Chiesa, la quale appunto è quella di s. Susanna, oue nell sotterraneo Oratorio, ò Confessione, sontuosamente ornata, euui l'Altare, oue questo s. Pontefice celebrò più volte in onore della Santa sua Nipote quiui sepolta, canonizandola nello stesso tempo per Martire del Signore, e santificando il luogo del Martirio: del quale fù, dopo d'esser andato ramingo per boschi, deserti, e selue, per isfuggire l'ira del parente Tiranno, perche dissuasa hauesse la Santa Nipote Susanna dal Matrimonio, cō il Prencipe suo figliuolo: e l'hauesse più tosto animata a sostener intrepidamente la morte, fù sotto il medemo Diocleziano coronato. Istituì questo s. Pontefice, che quei, che nella Chiesa voleuano ascendere al Viscouado, passassero prima per i gradi de gli Ordini Minori.

La Festa di questo Santo Pontefice si fà alla sua Chiesa vicina al Monastero delle Barberine, fabricata con erudita magnificenza da Vrbano Ottauo sù le fondamenta d'vn'altra antichissima (già caduta fin' al tempo di san Gregorio Magno, il quale trasferì il Titolo Cardinalizio, e la Stazione alla

la Chiesa de' ss. Quattro) restituendoui l'onore della medema Stazione nel dì medemo di quella di s. Susanna; vnendo di nuouo la diuozione de' fedeli a quei due luoghi, che già furono vnitamente, la Casa paterna di tutti questi ss. MM. Qui è parte del corpo del medemo s. Pontefice, con Indul. plen. Vn' altra parte è alla Basilica di s. Pietro: & altri venerabili residui a s. Siluestro in Campo Marzo. A s. Martino ne' Monti; & a san Sebastiano; Quantunque il P. Becillo costantemẽte affermi, essere tutto il Corpo di questo Santo Pontefice, ritrouato nel Cimiterio di Calisto nel tempo di Gregorio XV. a Nuuolara in Lombardia, donato dal medemo Pontefice ad Alfonso Gonzaga Arciuescouo di Rodi; Altri asseriscono venerarsene parte in Bamberga: Tanto è vero, che il Signor Iddio gran rimuneratore de i stenti, e trauagli de' Santi, non permette, che ne pure le ceneri loro rimangano senza il douuto onore, e culto, e che si glorijno molti con Cristiana emulazione d'essere possessori di esse, come di preziosi tesori: essendo *Pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius*.

Nel Tempio di Venere celebrauansi le Feste Vinali, nelle quali si offeriua a questa Dea vino nuouo, con diuersi altri pro-

profani tripudij, gettandosi per terra più vino di quel che per auuentura si beuesse; stimando in ciò di far cosa grata a i loro Numi.

XXIII. S. GIORGIO, illustre Capitano, Difensore della Chiesa, e gloriosissimo Martire: il quale mal sofferendo gli atroci supplicij, che per ordine del crudelissimo Diocleziano si dauano a i Santi Martiri; sgridò publicamente il medemo; Di che infuriatosi il Tiranno lo scacciò ignominiosamente dal Palazzo, & il fè con varie sorti d'esquisiti supplizij tormentare, da eßo con eroica costanza sostenuti, e taluolta preseruato dal diuino aiuto illeso; facendo, con gran confusione, e conuersione del popolo, cadere a terra gl'Idoli: di che reso come di lesa Maestà reo, fù decapitato, e la Chiesa, tanto Orientale quanto Occidentale, con celebre memoria, onora il suo illustre Martirio trà le corone de' Martiri, e viene antonomasticamēte chiamato ne' i Martirologi, il Magno Martire, preso per protettore altresì da i gran Capitani, e Prencipi. Del suo segnalato Martirio così cantò Venanzio Fortunato

Carcere, Cæde, Siti, Vinclis, Fame, Frigore, Flammis
Confessus Christum duxit ad astra Caput.

La Festa di questo gran Tutelare della Chiesa si celebra con Indul.plen. alla sua antichissima Chiesa a i Cerchi, ristorata fino da s. Gregorio, il quale nel suo Sacramentario fà vna speciale Prefazione di questo Santo. Quì fù la Basilica Sempronia, doue prima era stata la Casa di Scipione Africano. Quiui in vn antichissimo Busto s'espone il suo Capo, e stimasi per la sua antichità questo prezioso Reliquiario d'argento, di struttura, e caratteri Gotici, e Greci, quel medemo che gli fece fare s.Zaccaria Papa, quando ò edificò, ò ristorò la Chiesa, e le donò questo insigne tesoro. Quì pure s'espone del suo Sangue; la sua Lancia, e parte del suo Stendardo, del quale ve n' ha parte a s.Anastasia, ou'è vn nobil Altare dedicato al medemo Santo. A s. Maria della Consolazione, oue s'espone parte della gamba di esso. A s.Maria de gli Angioli, oue sono sue Reliquie. A s.Cecilia vi è parte del medemo Stendardo. A s. Giouanni de' Genouesi, oue si fà la Festa per esser Protettore di quella Republica.

Conserua Roma vna somma diuozione verso questo suo inuittissimo Eroe, venerato con vniuersal culto in tutta la Chiesa, eziandio da alcune Nazioni barbare, & in segno di essa, vi portano i Conseruatori del Popolo Romano, in questo

giorno l'Offerta di due Torchie di Giulÿ 25. e cinque per l'Oglio della Lampade, che in questo dì arde auanti le Reliquie, delle quali per diuota gelosia, conserua vna Chiaue: e ne fà tener la custodia nel Ven. Monastero di Torre de' Specchi; esponendosi in questa sua solennità solamente, e nel giorno della Stazione di questa Chiesa. Erano anticamente in Roma trè altre Chiese dedicate a questo Santo, & inuittissimo Martire, Indul. plen. a S. Pietro.

Famoso auuanzo all' antichità ella è la vicina Fabrica di quattro facciate; dedicata già a Giano Quadrifronte, per le quattro parti del Mondo, detto ancora Quadrigemino da alcuni, della quale fà menzione, anche S. Gregorio, chiamandola ad Sedem, *tutta piena di Misteri compresi ne i seguēti versi espressiui delle superstiziose grandezze de' Romani.*

Come quattro hebbe fronti il prisco Giano
Quattro il Saldo Edefizio hà fronti, & Archi
Fermati dunque il piè ò tu che varchi
Nulla in sì nobil opra ammiri in vano.
Corre veloce il gran sentier Sourano,
Febo sferzando i destrier lieui, e scarchi
Onde nel trapassar degli altri varchi
Quattro Stagion comparte al basso Piano,

Cia-

Ciascun de' quattro fianchi ornato vedi,
Di due volte sei conche, a chiari segni
Nel lor numero eguai del Cerchio obliquo.
(di
L'anno dunque egli è, s'a prisca fama cre-
Espresso in questi marmi, ou'è che Regni,
Quasi in quadrato Tempio, il Giano antico.

Si promulgaua in questo giorno nella sodetta Chiesa di s.Giorgio, secondo l'Anastasio, la prossima Processione della Litania Maggiore detta di S. Marco.

S. ADALBERTO Vescouo di Praga, e Mart. predicò l'Euangelio a i Polacchi, e gli Vngari. Fù egli Santissimo Monaco nel Monastero di San Bonifacio, oggi s. Alessio, nel Monte Auentino, doue altresì operò diuersi miracoli, dando la vista ad vna Fãciulla con solo imporgli la mano sopr'il capo, e restituendo la sanità ad vn infermo, con dargli vn sol tozzo di pane da se benedetto. Mentre visitaua i luoghi Santi di Roma, non hauendo che dare ad vna pouera vecchia, che gli chiese limosina, le diede la propria Cappa; con la quale consolò quella meschina. Andato a Praga alla conuersione de' Gentili, tanto si affaticò, che preso in odio da i loro Sacerdoti, & altri Primarij, lo condussero con frode sopra

d'vn Monte; e quiui con sette lancie trafitto nel cuore l'vccisero, tagliandogli il Capo, il quale insieme col corpo fù a gran prezzo comprato da Boleslao Duca della Prussia, che lo sepelì con grand' onore nella Città di Gnesna. A s. Stanislao de' Polacchi se ne fà solenne memoria. As. M. Maggiore dalla Compagnia del Confalone si fà la Festa all'Altare del medemo Sãto, iui eretto in vece d'vna Chiesa antica, e Spedale post' alle radici dell'Esquilino, dedicati al di lui nome.

XXIV. S. SABBA, Condottier di Soldati, il qual accusato, perche visitaua i Cristiani incarcerati, e confessando Cristo arditamente auant' il Giudice, fù per di lui ordine con facelle ardenti abbrustolito, e posto in vna bollente Caldaia di pece, n'vscì miracolosamente illeso; per il cui memorabil auuenimento si conuertirono da settanta persone, le quali tutte costanti nella Fede, furono decapitate, ed egli finalmente sommerso in vn Fiume, fù coronato d'illustre Martirio. Sue Reliquie sono a s.Cecilia riposte, e venerate con le altre, e sono parte della sua Testa.

Da questo giorno fino all' Ottaua di Pasqua alla Chiesa di s. Matteo in Merulana vi è Ind. plen.

S. MELLITO Vescouo Nobilissimo In-

Inglese, huomo Apostolico, il quale fù mandato da s. Gregorio Papa da Roma nell' Inghilterra, ou' intendeua, che vi era altrettanto bisogno d'Operarij, per aiuto di s. Agostino Vescouo di Londra, e di tutta la Brettagna, quanto copiosa era la messe, & oue ancor tenera, e crescente era la Religione Cattolica. Per il medemo mandò il s. Pontefice tutto amoroso per la conuersione di quel Regno, molti doni, e suppellettile Sacra, necessaria per il culto diuino nelle nuoue Chiese; per fare le fonzioni Episcopali, e Sacerdotali, come Pianete, Calici Croci, & altri addobbi Ecclesiastici. Predicò la Fede a i Sassoni Orientali, col Rè loro, e di esso come d'vn Santissimo Prelato, fa onoreuole menzione s. Gregorio in più luoghi. Stimasi che fosse Monaco Benedettino nel Monastero di s. Andrea nel Cliuio di Scauro, che già fù vn Seminario di Santi Religiosi, Vescoui, & Operarij Euangelici.

XXV. S. MARCO EVANGELISTA: Discepolo di s. Pietro, all'istanza di cui, e de gli altri Apostoli, ò Discepoli, egli scrisse l' Euangelio: e fù creato Vescouo, mandato in Alessandria, oue con la sua predicazione promulgò, e stabilì la Fede di Cristo. E perche i Capi de gl'Idolatri s'accorse-

ro di questo publico cambiamento di costumi nel popolo, nel giorno di Pasqua, mentre celebraua la Messa il presero, e con vna fune al Collo lo strascinarono per le publiche strade con gran vilipendio. Messo nella prigione fù visitato da Giesù Cristo, e con molte carezze consolato: e poi chiamato a i godimenti eterni, con hauer sparso tutto il suo sangue per le strade d'Alessandria, per le quali fù di nuouo strascinato. La Festa solenne si fà alla sua nobil Chiesa Colleggiata al Corso, detta anticamente. *Ad Palatinas*; oue si venera parte del suo Capo, e d'vn suo Braccio: con Ind. plen. Fù questo Santo in Roma nel tempo, che s. Pietro abitaua in s. Pudenziana; oue credesi, che creato, & ordinato Vescouo d'Alessandria, e perciò i Romani conseruarono sempre al medemo gran diuozione, come lo dimostra l'antica, e venerabil Chiesa sudetta dedicata al suo nome, la quale fù sempre mantenuta da diuersi Sommi Pontefici con molta magnificenza, e splendore.

Celebransi in questo giorno le Litanie dette Maggiori, ò perche siano le prime introdotte nella Chiesa anco auanti di S. Gregorio, il quale ne fà menzione, come di già vsate, nel libro 2. del suo Registro: ò per distinguerle dalle Rogazioni, ò perche

che furono per Decreto stabilite dal medemo S. Gregorio, da farsi alla Basilica di S. Pietro, nel tempo della famosa Pestilenza, che afflisse Roma; la quale cessò per le orazioni del Santo Pontefice, e per l'intercessione della Beatissima Vergine, la cui venerabilissima Imagine, che hora si conserua nella sontuosissima Cappella Paolina, a S. Maria Maggiore, fù portata in Processione, e nel passarsi sopra il Ponte di Castel S. Angelo, vidde egli vn' Angelo sù la Cima della Mole d' Adriano, che remise la Spada nel Fodero; in testimonio, ch'era cessata l'ira del Signore, & vdì nello stesso tempo gli Angioli, che cantauano l'Antifona Pasquale, Regina Cæli Lętare: *alla quale rispose il Santo supplicheuole,* Ora pro nobis Deum.

Per rinuouare la memoria di questo segnalatïssimo auuenimento, suole il Clero Secolare, e Regolare, nel passare auanti alla medema Mole Adriana, cantare diuotamente la medema Antifona; ma il nobilissimo Capitolo della Basilica stessa di S. Maria Maggiore lo fà con più solenne attenzione in Musica, onorando la miracolosa memoria della loro Gloriosissima Tutelare, la Gran Madre di Dio, della quale, dopo tanti secoli si pregia di conseruare così prezioso tesoro, & illustre Trofeo dell' Ecclesiastica antichità e beneficenza.

Chiamauansi queste Litanie, Settiformi; *scriue Paolo Diacono, perche S.Gregorio le diuise in Sette Classi, assegnando à ciascuna la propria Chiesa, nella quale si doueuano congregare prima d'inuiarsi. Al Clero assegnò S. Giouanni Laterano: à i Monaci la Chiesa de' SS. Giouanni, e Paolo: à gli huomini, quella di S. Marcello; alle Donne Religiose, SS. Cosmo, e Damiano: alle Vedoue S. Vitale: alle Maritate, S.Stefano Rotonpo: à i Fanciulli, & a i Poueri, à S.Cecilia: le quali Classi tutte s'inuiauano processionalmente cantando, verso Santa Maria Maggiore, e d'indi à S.Pietro. Dal che si raccoglie, con quanta pietà, attenzione, & Ordine Ecclesiastico si facessero queste Sagre Fonzioni, perche da esse si togliesse ogni confusione, & occasione di scandali.*

La Stazione solenne con l'interuento di tutt' il Clero Secolare, e Regolare, oltre il Concorso alla Chiesa di S.Marco, dalla quale si parte; è a san Pietro in Vaticano.

Anticamente, dice il Bibliotecario, faceuansi queste Litanie da S. Marco a S. Lorenzo in Lucina, oue si congregaua tutt'il Clero, e Popolo Romano, onde si andaua alla Chiesa di S.Valentino, vicina à Ponte Molle; e quiui fatta la Stazione, si proseguiua processionalmente à S.Pietro per i Prati di Nerone, recitandosi

si in diuersi luoghi di diuozione, alcune Orazioni, quasi in altretante Stazioni, il qual costume osserua oggidì pure la Chiesa Ambrosiana nelle Litanie Triduane, per antichissimo Rito di quella nobilissima Chiesa.

Del Canto mesto, che si vsa nelle medeme Litanie, dice il Card. Baronio, non ritrouarsene l'origine; onde si crede, che fosse introdotto da i Fedeli della primitiua Chiesa nel tempo delle persecuzioni, quando andauano visitando i Cimiterij de' SS. Martiri, & implorauano il loro aiuto, come d'esemplari magnanimi della Pazienza, e fortezza Cristiana.

S. ANIANO, di basso artigiano, solleuato alla Catedra Alessandrina, e successor di s. Marco, illustre per virtù: del quale si fà memoria sotto li 17. Nouembre. La Festa si fà alla piccol Chiesa poco lungi de S. Maria Egizziaca, da i Lauoranti de' Calzolari cō Indul. plen. detta anticamente S. Maria prope Cosmedin. A S. Ignazio, oue si conserua vn Braccio di detto Santo.

XXVI. S. CLETO Papa, Nobile Romano, e Mart. il secondo doppo s. Pietro, da esso conuertito alla Fede, e fatto suo Discepolo; poi consecrato Sacerdote; indi insieme con s. Lino, suo Coepiscopo, ò Coadiutore, e datagli la cura de' Sobborghi di Ro-

ma; sostenne sotto Domiziano, nella seconda persecuzione della Chiesa, vn glorioso Martirio. Egli fù il primo che nelle lettere Apostoliche, ò sia Bolle, ponesse quelle parole, *Salutem & Apostolicam benedictionem*. Egli instituì le Sacre Pellegrinazioni à i Limini Apostolici, & alle Basiliche; ò secondo alcuni, alle Catecombe, e Cimiterij, d'onde ne nacque l'origine delle sacre Stazioni; venerabili oltre modo, anche per la loro antichità, delle quali disse Tertulliano, fino ne' suoi tempi, ch'erano, *primaeua Christianae Religionis rudera*. Ed egli pure fù il primo, che istituisse in Roma Ospedale per Pellegrini, che fino d'all'hora, poco dopo la morte de'SS. Apostoli, veniuano à visitare i loro Sepolchri, e Memorie: ordinando, che se ne istituissero altri per l'Italia; & acciò che questo pio istituto si mantenesse, fondò l'Ordine, hor suppresso, de Crociferi, a ciò animato da vn Angelo, che gli comparue con vna Crocetta in mano: & accioche altri prendessero da lui esempio, conuertì in vno di essi la sua Casa paterna, doue hora è s. Matteo in Merulana, detta la Tauernola, vicina al Vico Patrizio: onde fu fatto quel Distico.

Haec pro Telonio tibi, Diue, Taberna la cessit.

Pro

Pro veteri Mensa parua Taberna data est.

Il Corpo di questo s.Pontefice, illustre Autore di così fiorita Carità, riposa in s.Pietro. A s.Carlo de Cattinari sono sue Reliquie.

S.MARCELLINO Papa, e Mart.il quale in vna fierissima persecuzione di Diocleziano Imp. per timor de' tormenti, si lasciò indurre ad offerire incenso à gl'Idoli. Ma tosto accortosi del suo errore, e pentitosi di esso, si portò a Sinuessa, doue vestito di cilicio, e pieno di lagrime, confessò nel publico Concilio, che iui si celebraua, la sua graue colpa. Ma tutt'i numerosi Vescoui colà radunati, ad vna voce giudicarono, che il Giudice Supremo doueua giudicar gli altri, ne egli esser giudicato da veruno, che però egli giudicasse se medesimo. Ritornò egli a Roma, e con zelo magnanimo, rinfacciò a Diocleziano, che con violenza tirannica, indotto l'hauesse a commettere vn così publico scandalo nella Chiesa. Con questa sua generosa Confessione meritò il S. Pontefice di lauare, con vn glorioso Martirio, ogni macchia, rendendo in questa guisa nella Chiesa illustre la sua Penitenza. A s.M. Maggiore oue s'espone la sua Testa. A s.Maria di Loreto; a s.Gio:Decollato, & a s.Vito sono sue Reliquie.

Sotto Domiziano, e Massimiano Impp. fu così atroce la persecuzione contro i Cristiani, che in questo Mese solamente in Roma ne furono con diuerse sorti di tormenti, che seppe ritrouare l'ingegniosa crudeltà de' Gentili, fatti morire diecisette mila; con i quali si rendè trionfante questa Santa Città, d'altrettante corone de' SS. Martiri, che hanno fecondata la Chiesa di eterni Trofei. Fù così fiera, e barbara questa decima persecuzione della Chiesa, quanto mai in verun altra, che patisse la Chiesa, permessa da Dio; dice il Ven. Beda, per cagione de' vitij enormi d'Ippocrisia, di Superbia, d'inimicizie, & odij; e strapazzi de' Misterij diuini nel Clero, e Sacerdoti, scordati affatto della Cristiana pietà, scandalizzando con corrotti, e licenziosissimi costumi il Popolo seguace del loro mal esempio.

Alla Madonna de' Monti celebrasi, cō molta solennità e concorso, la miracolosa Apparizione di Nostra Signora in vn' Imagine dipinta sopra vna muraglia d'vn Fenile, liberando quiui vna pouera Zitella cieca, che si raccomandò alla sua protezzione. Vi fa l'offerta il Popolo Romano. E vi cresce sempre più la diuozione, per le continue grazie concesse à suoi diuoti dalla gran Madre di Dio: come l'attestano i copiosi voti appesi: e le larghe limosine

ſine fatte;con le quali,e con altri Apoſtolici prouedimenti del ſuo magnanimo zelo,ſi è da Gregorio XIII.oltre la magnifica fabrica della Chieſa, e Caſe anneſſe, eretto il vicino Colleggio,ò Caſa de Neofiti, e Catecumene; che tutti viuono con il felice patrimonio fatto loro dalla Beatiſſima Vergine, con le oblazioni de'fedeli.

S.CIRINO Martire, che fù vno de i trè Diaconi, cioè Claudio, & Antonino, i quali ſeruirono à s.Marcellino quando fù condotto alla morte, e con eſſo lui furono coronati delMartirio. Il ſuo corpo; ò gran parte ſi venera in s.Praſſede à i Monti, trà la copia di molti altri Santi Martiri iui ripoſti .¦E di eſſo Santo Martire deuono eſſere le Reliquie, che ſi conſeruano in s.Lorenzo in Lucina ſotto queſto nome, con quelle de i ss. Alfio, e Filadelfio.

XXVII. S. ANASTASIO Papa, di cui diſſe s. Girolamo ſcriuendo à Principia, *Che fu huomo di ricchiſſima pouertà, e di Apoſtolica ſollecitudine, il quale Roma non meritò di goder lungamente; acciò il Capo del Mondo non foſſe troncato ſotto vn sì gran Papa; perche non molto dopo la ſua morte, Roma fù preſa da Goti, e ſaccheggiata*. Condannò gli errori di Origene, e di Ruffino toſto,che ne vidde contaminata la Greggia

gia di Christo; come pure asserisce il medemo s.Girolamo; *sed vir Apostolicæ sollicitudinis statim noxium percutit caput, & sibilantia hydræ ora compescit.* Festa a s.Martino de'Monti, ou'è parte del Corpo di questo Santo Pontefice, trasferito dal suo Cimiterio, oue volle esser sepolto, all'Orso Pileato (oggidi ou'è s.Bibiana)a quella Chiesa da Sergio II. & vn'altra parte si venera à s.Prassede.

Ordinò,ò pure rinouò questo s.Pontefice, il Decreto, che tutti stassero in piedi nel dirsi l'Euangelio; e l'occasione di tale stabilimento fù, perch'essendo nata in Roma vna fiera contesa tra i Preti, e i Diaconi; circa il sedere in questo tempo; pretendendo i primi, che i Diaconi stassero in piedi quando essi sedeuano; e per il contrario quest i assai altieri, perche amministrauano le facoltà delle Chiese, & hauendo perciò vsurpata molta autorita, rifiutauano di vbbidire à i Preti; il Santo Pontefice per leuar ogni contesa, rinuouò per Precetto l'antico costume, deriuato fino dalle tradizioni Apostoliche, che tutti tanto Ecclesiastici, come Secolari stassero in piedi nel dirsi l'Euangelio.

XXVIII. S.VITALE Illustre Mart. Padre de i ss.Geruasio, e Protasio, il qual hauendo animato al Martirio,in-
cui

cui vaccillaua, e col douuto onore ſepellito il B. Vrſicino; dopo il fiero tormento dell'Eculeo, per la ſua coſtante confeſſione della Fede, fu gettato in vna profonda foſſa, e quiui con terra, e pietre ſepolto, con tal Martirio paſsò al Signore. La Feſta con Indul. plen. ſi fa alla ſua Chieſa, che già fù vno de' primi Titoli Cardinalizij; e delle prime, oue ſi poneſſe la Stazione, che ancor vi dura; chiamata ancora col Titolo di Baſilica di Veſtina dal Bibliotecario, ſotto à s. Andrea del Nouiziato de' PP. Geſuiti, da quali è gouernata con ogni ſplendore, & è ſtata nobilmente riſtaurata dalle ſue ruine con eleganti Pitture, eſpreſſiue del Martirio glorioſo di queſto Santo, e della ſua beata famiglia. Et è trà i ſuoi nobili ornamenti degna da oſſeruarſi la Porta della medema Chieſa, fatta con elegantiſſimo lauorodi ſcoltura di legno, in cui con ingegnoſo diſegno vedeſi eſpreſſa la Vita di s. Ignazio. Qui con molta Carità inſegnano la Dottrina Criſtiana ogni Venerdì ad vn numeroſo concorſo de' Poueri, à quali diſtribuiſcono limoſina di Pane: facendo riſuonare di laudi ſpirituali, cantate da queſta Criſtiana Turba, tutto quel Territorio, altre volte profano per il culto ſuperſtizioſo de gl'Idoli, e per il ſacrilego odore de gl' Incenſi
che

ch'empiamente fumauano in diuersi Tempij, quiui d'intoruo nel sito appunto della famosa Valle, detta di Quirino;de' quali ancor appaiono nell'antiche rouine i scordati, se ben memorabili auanzi.

Ou' è questa venerabil Chiesa, della quale fa mentione frequente S.Gregorio, era anticamente vn Tèpio dedicato à Romolo, detto ancora Quirino, d'onde ne trasse il nome,e questa Valle, & il Colle imminente, alle cui radici fù questo dedicato per acquietare il Popolo Romano, solleuato contro i Senatori, perche vedendo la Plebe, che più non compariua Romolo da essa assai amato, vennero in sospetto, che il Senato, per dominare l'hauesse vcciso;e non ostante che per quietarlo allegassero,ch'era salito improuisamente in Cielo, non voleuano prestargli fede: fin che vno de più accreditati Senatori, detto Giulio Proculo toccando i Sagri Altari, giurò, che venendo egli dalla Città d'Alba, su lo spuntare del Sole, gli era apparsoRomolo tutto luminoso;a cui chiedendo in che luogo dimorasse in habito si risplendente;rispose, Trà celesti spiriti nel Cielo, e che haueria hauuto pensiero di Roma, la quale sarebbe Capo del Mondo, purche si esercitasse nell'armi, e nella frugalità del viuere. *Il Popolo dunque vedendo, che Proccolo haueua giurato sopra gli Altari, si persuase*

ſuaſe di potergli credere; onde egli dedicarono queſto Tempio, vno à Porta Salara; & vn' altro nel Foro Romano. Con ſi bel cambio mutò quiui le Gentileſche profanità in onorare con queſto Tempio il vero Dio, la pietà de' Fedeli: e nel culto di queſto illuſtre Martire, Veſtina Gentildonna Romana, la quale con le ſue ſoſtanze gli lo dedicò.

Erano in queſti giorni le Feſte dette Florali, iſtituite per oracolo delle Sibille, acciò con queſti oſſequij à Flora, ogni coſa in queſto tempo feliceamente fioriſſe. Durauano per ſei giorni, & erano così oſcene, che non ſolamente la modeſtia Criſtiana s'arroſſirebbe narrarli; ma gli ſteſſi Gentili, tolte le primiere profanità; per adempire vn laido, e vergognoſo Legato fatto da Flora, famoſa, e ricchiſſima Meretrice, la fecero Dea della Primauera; dedicandogli vn luogo, che hora dal ſuo nome fù detto, *Campo de Fiori*: reſo poi altrettanto più venerabile, per vna Imagine di Noſtra Sig. ritrouata in vna Grotta vicina (detta perciò Grotte Pinta) che già ſeruì di ricouero a i fedeli nel tempo delle perſecuzioni; oue ſi tratteneuano a far le loro ſagre radunanze; dedicandoui vn Oratorio al Saluatore.

XXIX. S. PIETRO Martire dell' Ordine de' Predicatori, il quale mentre

tre con zelo Apoſtolico eſercitaua l'uffizio d'Inquiſitore, fu da alcuni congiurati Eretici, vcciſo, e fatto Martire glorioſo; ſottoſcriuendo col ſuo ſangue cio che inſegnato, e difeſo haueua con la lingua, delineando nel ſuo morire in terrra il *Credo*. Egli è perciò Auuocato ſpeciale dell'Officio della Sacra Inquiſizione, dalla cui Congregazione ſi fa Cappella Cardinalizia al ſuo Altare alla Minerua, oue ſe ne fà la Feſta ſolenne non Indulg. e s'eſpone vn ſuo Buſto d'argento con ſue Reliquie. In tutte le Chieſe dell' Iſtituto Domenicano ſe ne fà ſolenne memoria. A s. Paolo fuor delle Mura oue ſono ſue Reliquie.

A queſto glorioſo Santo auuenne vn occaſione d'eſercitare vn'eroico atto di patienza; peroche viſitato per iſpecial fauore, nella ſuà Cella, dalle trè Sante Vergini Agneſe, Caterina, e Cecilia, fù per erroneo ſoſpetto, accuſato da vn Religioſo d'impropria domeſtichezza: onde ne fù da ſuoi Superiori mandato come in eſilio nel Conuento di Ieſi nella Marca; doue doppo vna lunga patienza, querelandoſi vn giorno dolcemente auanti ad vn Crociſiſſo, proruppe in qneſte parole; *Signore perchè non difendete la mia innocenza*. E ſubbito vdì riſponderſi; *Et io ò Pietro: che peccato hò fatto, e pure*

ſono

sono stato posto in Croce? Rimase a queste parole non men consolato, che confuso il Santo; e poco dopo si manifestò la sua innocenza. Motiuo a i trauagliati senza colpa, di prendere conforto dal grand'esemplare di Patienza, il Nostro Redẽtore Crocifisso.

S.ROBERTO Abb. Fondatore della CongregazioneCistercięse; e Padre di gran numero di Santissimi Monaci, vsciti da questa famosa famiglia, la quale gia fiorì di singolarissima Disciplina, e diede diuersi Vicarij di Cristo alla Chiesa; numerose porpore al Vaticano, & illustri Prelati alle Metropoli, & alle Chiese Catedrali. Egli da Giouane fù segnalato nella pietà, e diuozione: da Sacerdote nel zelo dell'anime; da Monaco nella Pouertà, e nello studio: e da Abbate nella disciplina Monastica; nella prudenza, e nell'austerità della vita. La festiua memoria di esso si fà nelle Chiese del suo Ordine; cioè a s.Bernardo a Termini, a s.Pudenziana, & à s.Croce in Gierusalemme, ou'è vn Altare dedicato al medemo Santo.

Il B.PELLEGRINO da Forlì dell'Ordine de'Serui, Religioso di gran santità, il quale dopo vna lunga Patienza nel sofferire vn Cancro in vn Ginocchio, e douendosegli tagliare, raccomandatosi al Signore, meritò di

essere

essere miracolosamēte guarito dalCrocifisso, disceso dalla Croce per medicarlo. Fù d'vn austerissima vita, in modo, che mai prese sonno, ò riposo, se non sopra d'vn sasso, e consumato finalmente da i volontarij patimenti, passò a gli eterni riposi. La festa si fà a s. Marcello; & a S. Maria in Via.

S. SABA Mart. Romano, il quale nel tempo di Aureliano Imp. fù gettato nel Fiume Teuere dal Ponte Senatorio, ò Sublizio, ripescato poi da i Cristiani, e portato in vn Cimiterio. Si è perciò reso questo Fiume più celebre per esserui stati immersi tanti Eroi della Chiesa, che per le fauole de' Poeti, e le sue acque quasi Reliquie, per hauer seruito d'istromento d'eterna corona ad innumerabili Martiri di Christo.

XXX. S. CATERINA da Siena dell'Ordine di S. Domenico, ornamento di tutta la Santa Chiesa, per la cui riforma, come dice s. Antonino, Iddio la fece sua Ambasciatrice, appresso li suoi Vicarij in terra, e con l'impronto delle sue piaghe nelle carni Virginali di lei, confermò le patenti, che le diede. Per la purità della sua santissima vita, meritò di godere vna stretta familiarità con Giesù, e Maria, da' quali era spesse volte visitata, & ammaestrata. La Beatiss. Verg. porse vna volta le sue mammelle, acciò gustasse di quel

suo

suo latte Verginale, & vn' altra volta sposandola al buon Giesù, glie la rese tanto diletta, che oltre alle delizie, che le participaua nella santa Comunione, le impresse inuisibilmente nel nel Corpo le sue santissime Piaghe. Morì tutta sfauillante di puro fuoco d' amor di Dio; per la cui veemenza le si spezzò il cuore, se le ruppero le vene vitali, e sen' volò al Cielo, lasciando le sue spoglie mortali in Roma, ou'ella per molto tempo abitò, visitando ogni giorno la Basilica di San Pietro.

La Festa di questa Santa si fa alla Minerua; oue nella Cappella della Madonna, sotto l'Altare, si venera il suo sacro Corpo, con vn numeroso concorso di popolo, & Ind. plen. Nella Sagristia venerasi la stanza, ou'ella abitò, e morì, trasferita dalla Casa vicina, oue hora è l'Oratorio della Vener. Archiconfraternità dell'Annunziata. Alla sua Chiesa de' Senesi à strada Giulia; oue si espone il Dito, in cui hebbe da Giesù Christo l'Anello dello Sponsalizio. A S. Cicilia vi è la sua Disciplina, il Cilizio, e Catena. Alla Chiesa di S. Domenico, e Sisto, ou'è vna sua Mano, e parte del Cilizio, e v'ha Indulg. plen. A s. Nicolò in Carcere, vi è della sua Veste. A S. Maria Maggiore oue sono sue Reliquie. Così à S. Croce in Gierusalemme.

Si

Si fà altresì la Festa di questa gloriosa Santa alla sua nobil, & elegante Chiesa a Montemagnanapoli nella Domenica seguente alla sua Festa, con Indulg. plen. e vi s'espone vna Spalla, con sontuosissimo apparato.

S. SOFIA Verg. e Mart. sue insigni Reliquie sono a S. Siluestro in Campo Marzo.

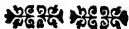
Il Ven. Pietro Diacono della Chiesa Romana, nominato dal Catalogo del Ferrario con titolo di Santo, familiarissimo di S. Gregorio, il quale compose i suoi Dialogi, & ad esso li dedicò, e v'inserì li discorsi familiari fatti tra loro. Vidde egli solo lo Spirito Santo in forma di Colomba, che staua all'orecchie del S. Pontefice, mentre faceua al popolo le sue Omelie, quasi somministrandogli le parole: il che narrando egli al medemo, gl'impose vno strettissimo silenzio, sotto pena della morte, se ciò manifestaua. Ma essendo morto S. Gregorio, (di cui ne scrisse la vita) e cercando alcuni suoi auuersarij di oscurargli il nome glorioso per tutt' i secoli, e di cancellarne le illustri memorie, cō voler anco abbruggiar i suoi Libri; egli virilmente s'oppose, e disse, salito in Pulpito, nella Basilica di San Pietro, e publicò, ch'erano stati dettati dallo Spirito Santo, narrando la visione; onde, secondo la predizzione

del

del Santo, ſubbito ſpirò. Fù egli ſepolto in san Pietro; ſe bene il ſuo Corpo fù portato altroue; con eſſerui rimaſte ſue Reliquie, come aſſeriſce il Seuerano.

Ceſsò in queſto giorno di viuere Seneca, il Morale famoſo nel ſuo, & in tutt' i ſecoli, fatto morire con l'aprirſi d'una vena al piede, ò come altri diſſero, con vna beuanda di cicuta, per ordine dell'ingratiſſimo Nerone, di cui era ſtato Maeſtro, e mentre ſtaua morendo, dettò, con ſenſi morali più da Criſtiano, che da Gentile, i verſi ſeguenti.

Cura, Labor Meritum, ſumpti pro munere Honores.
Ite, alias poſt hac ſollicitate animas.
Me Deus à vobis procul euocat; ilicet actis
Rebus terrenis, hoſpita terra vale.
Corpus auara tamen ſolemnibus excipe ſaxis;
Namque animam cęlo reddimus; oſſa tibi.

MAG-

MAGGIO.

Solemnitates Martyrum exhortationes sunt Martyriorum: ut imitari non pigeat quod celebrare delectat.

D. Aug. Serm. 17. de Sanctis.

N*Ominossi da gli antichi Romani questo Mese, Maggio, perche fabricata ch'ebbe Romolo la Città di Roma, diuise il Popolo in due parti; l'vna de' più maturi e prouetti, per sostenere col loro consiglio la Republica, chiamati dal vocabolo Latino,* Maiores, *e nel Volgare Maggiori, e l'altra de' Giouani, perche la difendessero con l'armi, detti* Iuniores. *per ciò fù chiamato questo Mese Maggio, & il seguente* Giugno. *Egli è hora sotto il glorioso nome della santissima Croce, Vessillo, e stendardo della milizia Cristiana.*

I. ISS. APOSTOLI FILIPPO, e GIACOMO, detto il Minore a differenza del fratello di S. Giouanni detto il Maggiore, per essere stato chiamato prima di lui all'Apostolato. Fù S. Filippo Galileo di Nazione, ed appena fù chiamato da Cristo, esercitò l'vffizio d'Apostolo, conducendo Natanaele per Discepolo al Signore. Seruì di me-

mediatore ad alcuni Gentili, perche poteſſero vedere, e parlare con Gieſù Chriſto; dal quale fù molto amato,cōferendo ſeco il penſiero della miracoloſa moltiplicazione del Pane,per la gran moltitudine,nel Deſerto. S. Clemente Aleſſ.dice, ch'egli fù quello, al quale hanendo detto il Signore. *Tù ſeguitami:* eſſo riſpoſe: *Signore aſpettatemi ſin tanto, che io vada a ſepellir mio padre:* & il Signore gli diſſe; *Laſcia che i morti ſepelliſcano i morti loro; Tù và, e predica il Regno di Dio.* Amò egli teneramente il Signore, nel cui vltimo ſermone della Cena con gran Fede gli diſſe, *Signore moſtrateci l'eterno voſtro Padre, e tanto ci baſta per compimento de'noſtri deſiderij.* Dopo l'Aſcenſione del Signore, predicò egli il Santo Euangelo nella Scitia, e nella Frigia, doue per la generoſa confeſſione della Fede, fù lapidato, e Crocifiſſo(ſecondo il Baronio) col capo verſo la terra, come s.Pietro.

S. GIACOMO fù Cananeo, Apoſt. detto Fratello del Signore, per la gran ſomiglianza ſua nel ſembiante. Fù così aſſiduo nell'Orazione, che per il lungo ſtar genufleſſo ſe gli erano incallite le ginocchia. Dopo l'Aſcenſione del Signore fù eletto Veſcouo di Gieruſalēme, e toſto s'applicò alla conuerſione de'Giudei, e mentre ſtaua vn giorno

Q pre-

predicando sopra vn luogo eminente del Tempio, in odio della Fede diCristo,fù da Scribi,e Farisei precipitato, e e barbaramente lapidato: nel qual tormento alzaua egli le mani alCielo,pregando con voce alta per i suoi vccisori; e mentre perseueraua orando per essi, fù da vno percosso con vn bastone nel Capo, ed egli vittorioso della perfidia de'nemici se ne volò al Cielo,carico d'età di 96. anni.

La Festa di questi gloriosi Apostoli si fa con molta celebrità,e concorso di popolo alla sontuosa, e magnifica Basilica de'ss. Apostoli, fabricata già da Costantino il Magno, & hor ristorata sontuosamente con magnificenzaEcclesiastica, dalla generosa pietà del Card. Lauria, Bibliotecario Apostolico, e Titolare di questa venerabilissima Basilica, oue riposano i loro Corpi sotto l'Altar Maggiore, e sopra di esso in prezioso Reliquiario s'espone quelPiede di s.Filippo, che fù lauato, asciugato, e baciato da Giesù Cristo medemo nel dì della Cena. Si espone pure vn braccio di s.Giacomo.Vi è Indul.plen. che dura per tutta l'Ottaua. A s. Maria Maggiore, & a s.Pietro sono loro Reliquie. A s.Cecilia sono dell' ossa di S. Giacomo, e del Braccio di s. Filippo. A s.Prassede de'Monti, oue si venera parte d'vn Braccio di s.Filippo. A San

Lo-

Lorenzo in Panisperna vna Mascella. A S. Barbara vna Costa, a s. Lorenzo in Lucina 4. denti del medemo Apostolo. A s. Paolo fuor delle Mura parte d' vn Braccio di s. Giacomo. A s. Sabina sono loro Reliquie. A s. Maria in Monticelli, si fa Festa al suo nobil Altare. Alla Chiesa della Santiss. ma Annunziata sù la strada delle 3. Fontane, vna delle noue Chiese, per la sua Consecrazione, e si distribuisce à tutti, che in questo giorno fanno le Noue Chiese pane, e vino.

Celebrasi parimente con solennità, & apparato la Festa alla Chiesa di S. Maria del Priorato nell'Auentino dai Gran Priore di Roma, e Cauaglieri Gerosolimitani, con Ind. plen. Quiui dopo la Messa si celebrano i Comizij loro nel Palazzo contiguo, si leggono le Bolle Pontificie, e Priuilegi concessi a questa nobilissima Religione, egregiamente benemerita della Religione Cattolica. A s. Lorenzo in Miranda, v'è vna loro Cappella.

Alla Chiesa di s. Giouannino, vicina a s. Siluestro in Campo Marzo, si fa solennemente la Festa della miracolosa Imagine di Nostra Signora, iui venerata, e della Dedicazione della medema Chiesa.

S. SIGISMONDO Rè di Borgogna, Mart. il quale dopo vn' aspra penitenza, per hauer fattto strangolare

vn ſuo figliuolo innocente, creduto reo d'vna congiura fatta contro di ſe, fù egli da ſuoi nemici gettato in vn Pozzo con la ſua famiglia; oue morto, fù illuſtre di molti miracoli. A s. Marcello vi ſi venerano ſue reliquie: e ſi fà la Feſta del B. Pellegrino dell' Ordine de'Serui,; per Decreto della Sac. Cõgregazione de'Riti.

II. S. ATANASIO Patriarca d' Aleſſandria, chiamato da i Greci per la grandezza delle ſue eroiche azzioni, e coſtanza, il Magno; e da S. Gregorio Nazianzeno, *Occhio luminoſo del Mondo, Gran Preſidente, e Norma de' Sacerdoti; Voce ſublime; Soſtegno della Fede; Lucerna di Criſto, e ſecondo Precurſore*. E dall' eruditiſſimo Card. Bona gran veneratore di queſto gran Lume dell' Oriente, e di celebre memoria, fù nominato, *Vn gran Prodigio del Mondo Criſtiano, & vn Sacrario di tutte le Virtù*. Di eſſo così parla il Martirologio Romano. *In Aleſſandria il Natale di S. Atanaſio Veſcouo di quella Città, chiariſsimo per Santità, e per dottrina; nella perſecuzione di cui, quaſi tutt' il Mondo haueua congiurato: Egli perciò, dal tempo di Coſtantino fino a Valente, difeſe generoſamente la Cattolica Fede contro gl' Imperatori, Preſidenti, & innumerabili Veſcoui Arriani, da quali hauendo patite molte inſidie,*

fù

fù sforzato andar per tutt' il Mondo ramingo, non hauendo luogo alcuno sicuro per saluarsi. Finalmente ritornato dopo molte battaglie, alla sua Chiesa, e dopo molte corone di Patienza; il quarantesimo sesto anno del suo Vescouato passò al Signore, nel tempo di Valentiniano, e di Valente Impp. Di esso fù sommamente diuoto S. Basilio, il quale ne' suoi trauagli ricorreua, per suo vnico sollieuo, al di lui patrocinio.

La Festa si celebra solenne con Rito Greco, da vn Vesc. Pontificalmẽte parato, alla sua Chiesa, nella Contrada del Babbuino, con Ind. plen. concessa da Gregorio XIII. Fondatore della medema, e dell' annesso Collegio de' Greci, il qual'è vn Seminario d'Operarij Ecclesiastici nell'Oriente.

Compose secondo la commune opinione della Chiesa, questo Santissimo Prelato il Simbolo, detto perciò dal suo nome d'Atanasio, il quale fù da lui recitato nel Concilio, celebreto sotto S. Giulio Papa in Roma, nella Basilica Vaticana, in lingua Latina, per memorabil testimonio della sua gran Fede. Questo essendo stato ritrouato nell' Archiuio della Chiesa Romana, insieme con gli Atti di quel Concilio, fù dalla medema posto nell'Officio diuino, e si cantaua tutt' i giorni nell' Hora di Prima, (come ancor oggidì si prattica nella Chiesa Ambrosiana) ma

te Mario; S. Elena Madre del medemo Imperatore, auuisata in sogno di ricercare il Legno della Croce, sen'andò da Roma in Gierusalemme,& portatasi sul Monte Caluario,oue nel luogo, doue fù Crocifisso il Nostro Redentore, haueuano i Gentili per abolirne la memoria, dedicato vn Tempio à Venere, quello da fondamenti distrusse; come pur fece di quei profani Simolacri di Gioue, & Adone, posti ne i luoghi del Presepio, e della Resurrezzione. Fatto dunque quiui scauare il terreno, ou' erano state sepolte le trè Croci, fù separatamente ritrouato il Titolo di quella diCristo, ma non sapendosi delle tre qual fosse quella del Saluatore, resuscitandosi vn Morto col solo contatto di essa, fè chiaramente conoscere, chè quella era, sopra cui era stata la vita del Mõdo, che daua la Vita a i Morti. Colà la Santa Augusta fece fabricare vna sontuosissima Chiesa, oue lasciò parte della medema Croce; l'altra la riportò a Roma al Figliuolo, e fù riposta, insieme con i Chiodi,nella famosa Basilica, ch'ei medemo splendidamente eresse, detta perciò s. Croce in Gierusalemme.DelLegno salutifero di essa, scrisse s.Cirillo Vescouo di Gerusalemme, e s.Paolino di Nola, che se bene per consolazione di molti se ne

leuauano molte particelle, mai nondimeno si diminuiua; ond'è che se ne ritrouino in tante Chiese di Roma, e della Cristianità, tenute in somma venerazione.

La Solennità, e Stazione si fà con Ind. plen. alla Basilica di s. Croce in Gierusalemme, venerabilissima, perche fù fabricata dal Magno Costantino, & abitata da s. Elena, e perche ricca del preziosissimo tesoro di trè pezzi insigni della Santissima Croce; Del Titolo della medema, scritto in lettere Ebbraiche, Greche, e Latine, quali le scrisse Pilato; D'vno de' Chiodi, con cui Giesù Cristo fù confitto in Croce; D'vno de 30. dinari di Giuda traditore: Di due Spine della Corona di Giesù Christo; D'vn pezzo del Trauerso della Croce del buon Ladrone: Del Dito di s. Tomaso Apostolo, con cui toccò le Piaghe del Saluatore: Della Spongia, con la quale fù abbeuerato di Fiele, & Aceto, & vn pezzo della Veste Inconsutile del medemo, giuocata da i Soldati, e diuisa trà di essi nel tempo della Crocifissione. Vi è vn numeroso concorso di Popolo; ma è da merauigliarsi, perche a venerare così cospicui testimonij della nostra Redenzione, non vengano non solo tutti li Fedeli Redenti di questa Santa Città, ma di tutt'il Mondo.

Alla

Alla Basilica Lateranense vi è del Legno della Santa Croce. Alla Vaticana vn pezzo cospicuo, donato da Vrbano VIII. che si mostra in diuerse Solennità dell'anno. Alla Liberiana, ò Santa Maria Maggiore. Alla Cappella del Miracoloso Crocifisso di s. Marcello, oue si venera vna parte notabile; la quale si porta solennemente in Processione nel Sabbato Santo. A s. Maria de gli Angioli. A s. Siluestro a Monte Cauallo, con Ind. plen. concessa dal B. Pio V. Alla Basilica de'SS. Apostoli. A s. Bernardino delle Monache nella Suburra. A s. Paolo fuor delle mura A s. Carlo de' Cattinari. A s. Alessio. A s. Andrea della Valle. Alla Chiesa Noua, doue alla Cappella del Crocifisso s'espone in vn Reliquiario d'argento vn pezzo di Legno della Croce con vna Medaglia antica, alla quale fù conceduta da Sisto V. Ind. plen. Et vna Spina del Signore. Alla Maddalena de' PP. Ministri de gl'Infermi. A Santa Maria della Rotonda. A s. Spirito in Sassia. A s. Andrea a Monte Cauallo; oue alla Cappella della Pietà si venera vn pezzetto di Legno della s. Croce in vn ricco, & elegante Reliquiario d'argento d'ingegnoso disegno del Caual. Bernino, incastrata in vna Croce di prezioso Cristallo di Monte, nelle quali Chiese sono diuerse parti

del Legno medemo della Santissima Croce.

Festa pur solenne con Ind.plen; all'Oratorio di s.Marcello. Alla sua Chiesa, detta s. Croce della Penitenza alla Lungara delle Conuertite con Indulg. plen. Alla Chiesa di s.Croce sul Monte Mario; fondata con generosa pietà da Pietro Mellino, dalla cui nobile, & antica Famiglia è posseduta gran parte di questo Mõte, l'anno 1470. perche si hà per tradizione, che quiui comparisse la Croce luminosa, detta Labaro, à Costantino nella Vittoria di Massenzio, à Ponte Molle. Vi è pure Ind. plen.

Alla Trinità de' Monti; oue nella Cappella della Pietà, della nobilissima Casa Borghese, si fà l'Offerta dal Popolo Romano d'vn Calice con sua Patena d'argento con 4. Torchie: alla quale Calisto III. concesse l'Altare Priuilegiato perpetuo per i Defonti, e Paolo V. v'aggiunse la sodetta Oblazione. A S. Maria in Monticelli al Santissimo Crocifisso di gran diuozione, e v'ha tradizione, che fù visitato da s. Brigida, quando non poteua andare à visitare quello di s. Paolo.

S. ALESSANDRO Papa, EVENZIO, e TEODOLO MM. de quali Alessandro, dopo d'hauer superate le catene, la prigionia, l'Eculeo, i graffi di ferro, & il fuoco; trafitto per tutt'il

cor-

corpo con molte punture, in disprezzo della Religione, alla quale con la predicazione ne conuertiua molti, eziandio de' primarij di Roma, fù ammazzato. Euenzio poi, e Teodolo, dopo vna lunga prigionia, e proue di fuochi, furono decapitati. La loro Festa si fà à s. Sabina nell' Auentino, ou'è gran parte del suo Corpo sotto l'Altar Maggiore, & à s. Lorenzo in Lucina, oue si venera il Capo di detto Santo. Luca, Parma, Sulmona, Tiuoli, & il Monasterio di s. Dionisio nelle Gallie si preggiano di possedere il Corpo del medesimo Santissimo Pontefice, e di venerarlo con sontuosi Tempij, de' quali douerà dirsi, come osserua il Baronio, ò che n'habbiano qualche parte; ouero che sia di qualch'altro Santo Martire di questo nome. Fù già lungi sette miglia da Roma nella Via Numentana il Cimiterio, detto dal nome di questo Santo Pontefice, perche quiui egli cō i Santi suoi Compagni fù sepolto in vn podere di Seuerina moglie del medesimo Giudice, che gli haueua condennati à morte, e quiui la Santa Donna vi pose vn Sacerdote, perche ogni giorno celebrasse al Sepolcro loro, sopra cui edificò vna Chiesa, della quale ancor oggidì se ne veggono i vestigi sù la medesima Via Numentana poco lungi dal luogo, che si chiama Ca-

sa Nuoua; con altre ruine, che dimostrano, che quiui già fosse qualche Villaggio di Contadini.

Ordinò questo s. Pontefice nella Messa le parole auanti la Consecrazione. *Qui pridie quam pateretur &c.* Che si consecrasse nel Pane Azimo, per conformarsi più all'istituzione di Giesù Cristo. Stabilì per Decreto l'vso nelle Chiese, e nelle Case, dell'Acqua Benedetta; e che se li infondesse mischiato il Sale. E che nella consecrazione del Corpo, e Sangue del Nostro Signor GiesùCristo, si mischiasse l'Acqua col vino, per significare l'vnione di Cristo con la Chiesa, e perche dal Sacratissimo suoCostato n'vscì Acqua, e Sangue.

S. ANTONINA Verg. e Mart. la quale hauendo i Gentili messa in prigione, acciò rinegasse la Fede, vn Cristiano chiamato Alessandro, mosso à compassione di lei, e temendo che non fosse iui violata, quiui trauestito rimase carcerato, ed ella con altr'abito se n'vscì; con cui poi tormentata, e tagliate all'vno, & all'altre le mani, furono gettati nel fuoco, e dopo vn glorioso cõbattimento, coronati d'vn illustre Martirio. Di essa sono Reliquie à s. Marcello, che gia furono nella Chiesa, hor demolita, di s. Antonio nel Rione di Colonna.

IV.

IV. S. MONICA Vedoua, due volte Madre di s. Agostino, e per hauerlo partorito al Mondo, e per la cura, che n'hebbe d'acquistarlo al Cielo. Donna di eroica patienza, e Fede, massimamente nella Conuersione del Figliuolo, infetto, per la curiosità del suo spirito all'hora, de gli errori di varie Eresie; per le cui lagrime, & orazioni, tocco, & illuminato da Dio, recò tanta felicità, e benefizio alla Chiesa vniuersale. Nella di lei morte egli per suo conforto si pose a cantar Salmi, e tra gli altri quello, *Misericordiam & iudicium cantabo tibi Domine &c.* Tra gli altri elogi, ch'egli fà della Santa Madre, vno è della di lei gran Carità verso tutti; *Quasi omnes genuisset, ità curam gessit, ita seruiuit quasi ab omnibus genita fuisset*: narrãdo egli dolente, nelle sue Confessioni le altre sante virtù di essa.

La Festa di questa Santa Matrona si fà con molta solennità, e concorso alla Chiesa di s. Agostino de' PP. Agostiniani, oue in vna sua sontuosa Cappella si conserua il suo Venerabil Corpo trasferito da Ostia, oue ella morì, e fu sepolta, a Roma nel tempo d'Eugenio IV. E si porta in processione con grand' apparato il suo Capo in vn Busto d'argento. Reliquie di questa Santa sono a S. Maria in Campo Marzo;

zo; a s. Anna de Funari; & a s. Marta al Colleggio Romano.

Il Santiſſimo Sudario del Noſtro Signor Gieſù Chriſto; vna delle più inſigni memorie, laſciateci in terra dopo la ſua glorioſa Reſurrezzione, peruenuto miracoloſamente nella Real Caſa di Sauoia, e preſeruato dall'ingiurie de' tempi, e dall'incendij, la cui Iſtoria viene copioſamente deſcritta dal Giuſſani nella Vita di s. Carlo, il qual Santo ne fù deuotiſſimo, e con gran feruore di Spirito in Pellegrinaggio, ben due volte la viſitò. La Feſta ſi fa ſolennemente alla ſua nobil Chieſa de' Sauoiardi, e Piemonteſi a i Ceſarini, rinuouata tutta da fondamenti, con Eccleſiaſtica magnificenza, da queſta generoſa e pia Nazione; la quale vnitamente con lo ſplendore della Fabrica, ci fà riſplendere il culto diuino, oue s'eſpone vna copia al naturale di queſto grã Trofeo della noſtra Religione.

La Pittura del ſodetto Santiſſimo Sudario, che quiui ſi venera ſopra l'Altar Maggiore, è fatta ſu la ſteſſa miſura di quella, che ſta in Torino, e ſteſaui ſopra, la quale fu prima donata a Clemente VIII. dall'Arciueſcouo di Bologna Alfonſo Paleotto, con vn libro, che ſopra di eſſo mandò in luce. Lo ſteſſo Papa Clemente lo donò a queſta Cõpagnia.

S. FLO-

S. FLORIANO Mart. il quale sotto Diocleziano, per la Confessione della Fede, fù legato con vn sasso al Collo, e precipitato in vn Fiume da vn Giovane, al quale per castigo di Dio si creparono gl'occhi. Alla Chiesa di s. Isidoro de gl'Ibernesi FrancesaniRiformati, oue sotto l'Altar Maggiore riposa parte del di lui Corpo.

V. La Conuersione memorabile di s. Agostino; ammaestrato nelle verità della Fede da s. Ambrogio, & in questo giorno felicemente da esso battezzato in Milano, l'anno 385. Questa seguita, volendo il Santo Arciuescouo Ambrogio renderne gratie a Dio, incominciò la prima volta a cãtare l'Inno, *Te Deum laudamus.*, a cui s. Agostino rispose, *Te Dominum confitemur*, proseguendo vicendeuolmente con improuisa, e celeste Salmodia fino al fine, di cui si valse poi la Chiesa nell' occasione di rendimento di grazie, per segnalati beneficij, che si riceuano da Dio: sono degne da riferirsi le parole del s. Dottore, nelle quali riconosce il gran benefizio del suo Battesimo da s. Ambrogio, dicendo nell'Epistola 112. che lo veneraua sommamente, non solamente perche *Per eius potentissimum os me Dominus liberauit, & per eius ministerium gratiã Baptismi Salutaris indulsit, tanquã Plantatori, ac Rigatori suc-*

Ma

Ma perche questo fù il pẽsiero di Dio, che vi diede le prime mosse, e l'accrescimento .

E scriuendo il medemo Sãto a Giuliano nel cap.3. disse , *Vide excellentem Dei dispensatorem, quem veneror vt Patrem . In Christo enim Iesu per Christum me genuit ; & eo Christi Ministro lauacrum regenerationis accepi* , Parlo , *dice* egli, di s.Ambrogio, la cui grazia della Fede , la costanza, le fatiche, le opere segnalate, discorsi, e pericoli, io medemo ho sperimentato , *& mecum non dubitat prædicare Orbis Romanus* .

Di essa fauellando in più luoghi il Santo Dottore , memore di così segnalato benefizio ; in vno dice così parlando delle sue antiche praue inclinazioni . *Nugæ nugarum, & vanitas vanitatum detinebant; antiquę amicæ meæ , & succutiebant vestem meam carneam , & submurmurabant ; Dimittisne nos ? Et suggerebant alia ; Quas sordes? Quæ dedecora?* Confessando egli, con vn celebre esempio di profondissima vmiltà, i suoi passati errori , ed i mirabili effetti della diuina grazia, operati da Dio nella sua anima, per virtù del Santo Battesimo . La Festa di questo fortunato avvenimento si celebra alla Chiesa di s.Agostino .

S.ANGELO Carmelitano Martire : il quale, dotato da Dio di grande spirito

to per Predicare, venne à Roma per visitare questi Sacri Luoghi, e ritrouatosi con s.Francesco, e s.Domenico in s.Gio:Laterano, fù da essi condotto à s. Sabina, doue trattenendosi con questi Santi in diuersi discorsi, intese da s. Francesco, come il Signore gli haueua preparato la palma del Martirio. Predisse poi egli al medesimo s.Francesco, quasi per contracambio della buona nuoua, com'egli doueua riceuere le Sagre Stigmate. Partitosi da Roma, & andato in Sicilia; colà fece in priuato, poi in publico la correzzione all'incestuoso Berengario; e conuertita la di lui Sorella a penitenza, fù fatto dall'empio, per mezzo d'alcuni Eretici, mentre con gran feruore predicaua, ferire à morte, e si guadagnò la corona del Martirio.

La Festa si fà à s Maria Trasportina de PP. Carmelitani Alla Madonna di di Monte Santo, & in tutte le Chiese Carmelitane. Se ne fà altresi diuota memoria à S.Sabina nell'Auentino, nel nobile Oratorio dedicato à questi trè Santi, oue già fù la Stanza, oue in Santi colloquij si trattennero; e quiui in eleganti Pitture vengono espressi così sagri auuenimenti, reso perciò molto venerabile; e conseruato per singolar disposizione di Dio dall'ingiurie dell'antichità, perche risuegliasse a

se à i fedeli venerazione alla santità del luogo.

B. Pio V. prima Religioso Domenicano, poi Inquisitore, indi Vescouo e Cardinale; & vltimamente assunto per le sue virtù al Pontificato. Fù egli zelantissimo dell'onor di Dio, e della salute dell'anime. Inimico implacabile de gli Eretici, e de'Turchi; intrepido dinfensore dell'Immunità Ecclesiastica, e de i dritti della s. Sede Apostolica. Vmilissimo tra le grandezze: di grande vnione con Dio per mezzo dell'orazione, eziandio fra i più graui, e copiosi affari. Gratissimo de beneficij riceuuti; eziandio a i Figliuoli, ò parenti de'suoi Benefattori. Morì egli pieno di meriti, carissimo a Dio, & al popolo Cristiano, terrore de Turchi, de viziosi, e scelerati; Padre de' poueri, delle Vedoue, e de Pupilli. La sua Festa si fa a s. Maria Maggiore, oue nella Cappella sotterranea, vicina a quella del Santo Presepio, riposa il suo venerabil Corpo; e sopra nella Cappella di Sisto si vede la sua nobil Statua, di statura gigantesca, fattagli già per titolo d'onore, e di gratitudine da Sisto V. Alla Mineruà, oue si venera nella sua Cappella, e vi si fà l'Offerta dal Popolo Romano con 4. Torchie, ordinata da Clem. X. per essere stato sommamente benemerito di Roma,

ma, e della Chiesa Vniuersale. A s. Sabina, oue fece molti ristori, e beneficij, vi fù di residenza, mentre fù Religioso, e vi si conseruano diuerse sue Cose, come Pianete, Scarpe, & altro.

Soleua dire Solimano, che temeua più l'orazioni di Papa Pio, che tutto l'esercito di Carlo V. Al solo nominarlo, fuggiuano i Demonij, sì come al contatto della sua Stola. Non vsciua mai di stanza, che non baciasse i piedi al Crocifisso, il qual ossequio fù così grato à Giesù Christo, che hauendo tentato vn Sacrilego di auuelenarli, per toglierlo di vita; nell'accostargli il Santo Pontefice le labbra diuote, quegli li ritirò, dal che comprese l'insidia del malfattore. Fù egli carissimo a S. Carlo, ed egli a lui, solendo i Santi con iscãbieuol comunicazione di spirito, conuenire nelle medeme massime eroiche di procurare il vero seruiggio di Dio, e con Cristiana intrepidezza il suo onore.

S. CRESCENZIANA Verg. e Martire Romana, della quale ritrouasi, che già fù vn Titolo, di cui si fà menzione nel Concilio I. Romano sotto S. Simmaco Papa; il quale essendosi per l'antichità destrutto, fù trasferito alla Chiesa di ss. Pietro, e Marcellino tra il Monte Celio, e l'Esquilino; doue forse si portarono anco le Reliquie di questa Santa, quantunque hora ignote.

S. SIL-

S. SILVANO Martire Rom. a cui fù dedicata, come riferisce il Bosio nella sua Roma Sotterranea, vna Chiesa nella Via Salara vecchia, mezzo miglio fuori della Porta Collina, ou'era il Sepolcro di questo s. Martire, abbellito da s. Bonifacio Papa.

VI. S. GIOVANNI auanti Porta Latina, il quale per ordine di Domiziano, da Efeso fù condotto prigione a Roma, e per sentenza del Senato auanti quella Porta fù posta vna Caldaia d'oglio bollente, d'onde n'vscì più vigoroso, e sano, che non vi era entrato. La Festa solenne in tutta la Chiesa si fa con Ind. plen. alla sua antica, e diuota Chiesa Titolare, e Stazionale, nobilmente ristorata dall'erudita, e generosa pietà del Card. Rasponi di chiara mem. Titolare di essa, e quiui s' espõgono, sì come nel dì della Stazione (nella quale più copiosamente dicemmo) il Calice, in cui essendogli stato dato a bere il veleno, restò illeso: la Catena con la quale fù cõdotto legato a Roma. Le Forbici che seruirono per tormentarlo. La Caldaia, ou'egli ripiena d'oglio, fù posto. Dell' oglio stesso, de' capelli, e del sangue, sono nella piccola, diuota Cappella auanti Porta Latina, luogo sommamente venerabile, per il di lui celebre Martirio. Nella Visita di detta Basilica di s. Gio: Latera-

no

no si libera vn' anima dal Purgatorio, come sta registrato nelle memorie di essa: con Ind.plen. A s. Gio: de' Bolognesi in strada Giulia, anticamente detta S.Tomaso della Catena, con Indulg. plen. La Festa parimente si fà dalla Cõpagnia de' Saponari con Ind.plen. e solennità alla Chiesa di s.Maria nel Monte Caprino, ò Tarpeio, vicino a Torre de' Spechi. Luogo celebre per essere stati di quà sù precipitati dalla Rupe Tarpeia diuersi S. Martiri, stimati spergiuri, e maghi, per i gran miracoli, che Dio operaua per i loro meriti: essendo questo il consueto castigo, che dauano i Gentili per somiglianti delitti.

S.GIO: DAMASCENO Monaco Basiliano del celebre Monastero di s.Saba della Laura nell' Oriente, famoso per santità, e per dottrina, diuotissimo della Beatissima Vergine, in lode di cui cõpose molte affettuosissime preghiere, delle quali si seruono i Padri Greci nel loro Vffizio in tutto l'anno. Egli valorosamente s'oppose all'empio Leone Isaurico, e con parole, e con scritti, mẽtre vietaua il culto delle sacre Imagini; onde non seppe il sacrilego Imperatore meglio vendicarsi, quanto, procurando con insidie di metterlo in tal concetto di fellonia appresso il Prencicipe di Damasco, à cui seruiua di Segretario, che gli fè troncare quella ma-

mano destra, con la quale haueua difeso l'onore de' Santi, e mentre quella staua appesa nella piazza publicamente, egli la chiese in grazia, ricorrendo alla Gran Madre di Dio, così dicendole; *Signora, e castissima Madre, la quale partoriste il mio Dio: per cagione delle Sacre Imagini mi è stata troncata questa mano; vi prego, porgetemi aiuto, e restituite la sanità alla mia destra, acciò con essa possa di nuouo lodare voi, ed il vostro Santissimo Figliuolo. Voi potete ciò, che volete, ò Gran Madre di Dio*. Dopo questo soaue lamento, e preghiera piena di santa fiducia, accompagnata da lagrime, s'addormētò, & in sogno paruegli di veder Maria Vergine in lieto aspetto, che gli diceua; *Ecco restituita la tua mano. Hor dunque secondo la tua promessa con essa scriui*. Risuegliatosi il Santo, e trouatasi la sua mano vnita, col segno d'vn filo d'oro, don'era stata troncata; tutto festoso, e pieno di giubilo, disse; *Dextera tua Domine magnificata est in virtute*. Questo sagro, e diuotissimo auuenimento sta nobilmente dipinto nella fontuosissima Cappella Paolina a s. Maria Maggiore, sopra cui fù cantato.

Empia Mano mi tolse,
Pietosa Man mi rese
La Man che sempre le tue lodi attese
Hora Pittor sourano

Mer-

Mercè della tua Mano
Rinoua il sacro don la bella Diua, (ua
Che qui cō dolce sguardo ancor m'auui-
O Man, che la mia Man trōcasti ardita
A che lasciarmi in Vita
E nō suellermi il cuor? ch' a tutte l'hore
Haurei dalla mia Diua, e Mano, e
Cuore.

Di questo Santo ne fanno onoreuol memoria i Monaci Basiliani alla Chiesa di s. Basilio à Capo le Case.

S. BENEDETTA Verg. Romana, Monaca, Compagna di s. Galla, e da lei molto amata, alla quale seruendo ella in vn schifoso Cancro, che haueua nelle mammelle, e visitata vna notte più trauagliosa dell'altre dal Prencipe degli Apostoli s. Pietro, le predisse la vicina morte, e desiderando essa, che seco fosse chiamata Benedetta ancora, le disse il s. Apostolo, che dopo trenta giorni, essa pure se ne sarebbe salita al Cielo, come seguì, piena di molte virtù, e di meriti, come ne fà testimonianza s. Gregorio nella di lei vita. Alla Basilica de' ss. Apostoli, oue si espone, e si venera il suo Capo.

VII. S. STANISLAO Vesc. e Mart. Polacco, il qual hebbe vna somma tenerezza verso i poueri insin da Fanciullo, dando loro ciò che poteua hauere da' suoi Genitori. Fatto Vescouo, per cagione dalla santità de' suoi costumi, heb-

hebbe di essi particolar cura; massimamente delle persone vergognose, alle quali prouedeua di tutte le cose necessarie. Risuscitò con l'orazione vn morto, perche testificasse in giudizio d'hauer venduti alcuni beni alla Chiesa, e d'hauerne riceuuto il prezzo. Per correggere delle sue lasciuie Boleslao Rè di Polonia, che non faceua conto delle le sue correzzioni, ne delle scommuniche, incontrò lo sdegno; onde mandò alcuni soldati, che il trucidassero in Chiesa; ma non hauendo quegli hauuto ardire di metter le mani sacrileghe nella persona del Santo Vescouo, risospinti da mano diuina, egli medemo, mentre celebraua il diuino sacrificio, di sua propria mano l'vccise, e'l fece glorioso Martire. La Festa si celebra solenne con Ind. plen. alla sua Chiesa alle Botteghe Scure detta de i Polacchi, fabricata cō vno Spedale vicino dal dottissimo Card. Osio, illustre ornamento di questa nobil Nazione. S'espone sopra l'Altare vna sua Reliquia.

S. FLAVIA DOMITILLA Verg. e Mart. figliuola di s. Plautilla Discepola di s. Pietro, la quale essendo figliuola di Flauio Clemente Console, e da s. Clemente consecrata col sacro Velo, sotto Domiziano suo Parente, per la Fede di Christo, confinata con molti altri nell'Isola Ponza; vi sopportò vn lun-

lungo Martirio; ma all'vltimo conuertendo molti à Christo, per ordine del Giudice, dato il fuoco alla Camera, dou'ella abitaua con le sue Vergini Eufrosina, e Teodora, abbrugiata, finì il corso del suo Martirio. La Festa di questa Santa si fà alla Chiesa de'ss. Nereo, & Achilleo nella Via Appia, oue conseruasi gran parte del suo Corpo, nel dì 12. di questo Mese, e vi si vede dipinto nobilmente il suo Martirio per opera del Cardin. Baronio, che ne fù diuotissimo, si come de i ss. MM. Nereo, & Achilleo suoi Eunuchi, come appresso si dirà. A s. Cecilia si conserua, tra le altre sue Reliquie, vn osso di questa Santa. Ella è degna di celebre memoria nella Chiesa, per hauer col suo esempio, e con l'autorità del suo nobilissimo Parentado, tra le prime resa illustre insieme la Verginità, ed il Martirio; fatta perciò in Roma Antesignana delle Vergini consecrate a Dio, sino nella primitiua Chiesa, delle quali poi disse s. Cipriano, *ch'erano il Fiore de' germogli Ecclesiastici; lo Splendore, & Ornamento della Chiesa; vna chiara Indole di lode, & onore. Vna viua Imagine della Santità del Signore: la più nobile, & illustre porzione della Greggia Cristiana.*

S. BENEDETTO II. Papa, diuotissimo, e così vmano, e pietoso verso i poueri, che meritò perciò d'essere ac-

clamato da tutti per Papa. Onde Costantino III. Imp.mosso dalla fama della di lui Santità; ordinò che da quel tempo in auanti,quello, che dal Clero, e Popolo Rom. fosse stato eletto Pontefice, fosse riconosciuto come Vicario di Christo, senza verun altro beneplacito dell'Imperatore, ò suo Esarco di Rauenna,condonando il dinaro,che perciò si pagaua; la qual seruitù, della Chiesa di Dio (così egli la chiamaua) amaramente pianse S.Gregorio, e si risente contro l'Imperatore,che ciò pretendeua. Ristorò splendidamente le Chiese di s.Lorenzo inLucina,di s.Maria dellaRotonda,e la Basilica di s.Pietro, oue stà sepolto.

La Traslazione del Corpo di S. Stefano Protomart. il quale fù portato a Roma da Costantinopoli nel tempo di Pelagio Papa, e posto nel sepolcro di s.Lorenzo Mart.nella sua Basilica fuor delle Mura; nella qual occasione,come si ha per antichissima tradizione, mentre fù riposto nell'Auello,oue giaceua il Santo Martire Lorenzo, egli con miracolosa cortesia si ritirò in disparte, per dar luogo a s.Stefano. La solenne memoria si fa con Ind. plen.alla medema Chiesa di San Lorenzo fuor delle Mura.

Il dedicarsi delle Vergini à Dio col Velo sacro fù antichissimo costume nella

Chie-

Chiesa, di cui fa menzione San Girolamo, scriuendo à Demetriade, e S. Ambrogio alla Vergine caduta, S. Agostino a Proba, e Giuliana. E ciò si faceua con tanta celebrità, che S. Gelasio Papa a i Vescoui della Lucania prescrisse i giorni Festiui, ne' quali doueuasi fare questa solenne fonzione, la quale in Roma costumauasi fare da i medemi Sommi Pontefici, per lo più nella Basilica di S. Pietro; con gran concorso di popolo. Intorno a che furono fatti diuersi Canoni, e Decreti. Nè solamente soleuano le Vergini, e Donne Cristiane coprir il Capo, secondo il Precetto dell'Apostolo; ma anche la faccia; onde parlando S. Ambrogio di S. Sotere sua parente, quãdo fù tentata da i Ministri Gentili a negar la Fede Cristiana, disse con nobil eloquenza. At illa, vt audiuit hanc vocem, vultum aperuit, soli inuelata, & intecta martyrio, & volens iniuriæ occurrit, vt ibi Martyrij fieret sacrificium, vbi solet esse tentamentum pudoris. *Anco appresso i Gentili era colpa graue il non andar le Donne coperte, onde scriue Valerio Massimo, che Sulpizio Gallo ripudiò la Moglie, perch'era comparsa in publico col Capo scoperto; E Tacito fauellando di Poppea Sabina disse;* Rari in publicum egressus, idque velata parte oris, ne satiaret aspectum, vel quia sic decebat.

VIII. L'Apparizione miracolosa di

S. MICHELE Arcangelo nel Monte Gargano, per cui memoria s. Bonifacio Papa ereſſe al di lui nome vna Chieſa nel Circo Flaminio, chiamata poi S. Angelo in Peſcaria.

Quiui ſi fa la Feſta ſolenne con l'offerta del Popolo Romano, con Indulg. plen. Di eſſa Chieſa Collegiata, e ſue venerabili antichità habbiam detto nel terzo tomo della Gierarchia Cardinalizia. La Feſta parimente, con militari dimoſtrazioni di giubilo, ſi celebra nella Cappella di s. Michele in Caſtello, per memoria di quell'Angelo, che miracoloſamente apparue ſopra di eſſo, al tempo di s. Gregorio, dando ſegno con rimetter la ſpada nel fodero, ch'era ceſſato il flagello della Peſtilenza: vdendoſi cantare con celeſte melodia da gli Angioli l'Antifona, *Regina Cæli Lætare Alleluia*, col rimanente. A Santa Maria Maggiore alla ſua Cappella. A s. Michele in Borgo, & in Saſſia, con Ind. plen. Alla Baſilica di s. Gio: Laterano vi è Indulg. plen. che dura ſino alle Calende d'Agoſto.

Alla Baſilica di San Sebaſtiano fuor delle Mura, per la ſua Conſecrazione, fatta dal Cardin. Franceſco Barberino Commendatario, e ſplendido benefattore di eſſa.

Memoria ſolenne della celebre Traslazione della Madonna Miracoloſa della Vitto-

Vittoria, portata a Roma per trofeo delle glorie della gran Madre di Dio, da Praga da S. Maria Maggiore à quella Chiesa Ind. plen. perpetua : concessa da Gregorio XV. Fù questa fatta celebrare con solennissima pompa dal medemo Pontefice per onorare la Beatissima Vergine, in testimonio di vniuersal gratitudine per quella segnalata Vittoria, (della quale diremo nella seconda Domenica di Nouembre) con la quale si riparò alle ruine della Cattolica Religione nella Germania, e si rintuzzò l'orgoglio dell'vsurpatore Palatino; di che ne fanno fede i varij Stendardi, che dalla Volta di detta Chiesa pendono.

IX. S. GREGORIO Nazianzeno di' Monaco Basiliano, Patriarca Costantinopolitano, e Dottore della Chiesa, chiamato per l'eccellenza della sua dottrina, e per la sublimità della cognizione delle cose di Dio, *il Teologo.* Fù altamente benemerito di quella Chiesa, e di tutto l'Oriente, per hauer iui stabilita la Fede Cattolica. Fù amicissimo di s. Basilio Magno, col quale visse molti anni nel Monacato, esercitandosi con esso in molte virtù segnalate: & in particolare combattendo seco con la lingua, e con la penna contro gli Arriani, e Giuliano Apostata loro mantenitore : e perciò ne patirono molte tribolazioni. La Festa con Ind. Plen. si celebra alla sua magnifica

Cappella Gregoriana in s.Pietro, oue riposa il suo venerabil Corpo, trasferito da Gregorio XIII. diuotiss. di questo Santo Dottore, à questa Basilica dallaChiesa di s.Maria in CampoMarzo,doue fù portato la prima volta da alcune Monache Greche dell' Ordine di s.Basilio, fuggite da Costantinopoli per l'incursione de' Barbari. Alla medema Chiesa di s.Maria di CampoMarzo, oue nel suo nobil Altare,nuouamẽte fabbricato, s'espone vn suo Braccio, & vn suo Velo,ò Veste. Dentro ilMonastero ancor rimane l'Oratorio,che già fù dedicato a detto Santo, al quale s. Leone Papa donò diuersi Vasi d' argento,e di quà, oue riposaua, fù portato il Corpo alla Basilica Vaticana, rimanendoui ancora l' Iscrizzione nell' Altare,d'onde si prese. A s. Maria in Campitelli,ou'è l'Altar portatile. A s. Susanna, , & à s.Maria in Trasteuere, oue sono sue Reliquie . Alla Chiesa dell'Annunziata delle Monache dette le Turchine;à s.Maria Maggiore, doue in vn nobil Reliquiario vi è vn Deto di detto Santo,donato dalCard.Nicolò Ludouisio, l'anno 1684.

La Traslazione di s.Girolamo Dottore della Chiesa, da Betleme à Roma nel tempo, che i Saraceni occuparono la Palestina, e riposto nella Basilica di s.Maria Maggiore, nella Cappella del Pre-

Presepio, doue se ne fà la solenne memoria con Ind.plen.simile a quella della Portiuncola d'Assisi,concessa da Pio Secondo.

Seguì la medema Translazione del Corpo del Santo Dottore di Betleme, doue,lasciata la Corte di Roma,si portò, e volle esserui sepolto l'anno 635. come riferisce il Card.Baronio, e ciò per volontà del medemo Santo, il quale nella presa della Santa Città di Gerosolima,per trè volte apparue ad vn Monaco, comandandoli, che segretamente portasse il suo Corpo a Roma, e quiui giunto lo cõsegnasse a questi Canonici di s. Maria Maggiore, acciò dal popolo deuoto delle sue Reliquie non fosse maltrattato. Di questa Traslazione se ne fa memoria nel Martirologio Romano in questo giorno; ma Pio II. ordinò, che si celebrasse li 14. d'Agosto. E ben parue conueniente, che egli ritornasse ad onorare con le sue sagre spoglie questa Santa Città, nella quale, celebre per la sua eloquenza, fù con tali onori, viuendo stimato; che com'egli scriue alla Vergine Asella, dolendosi delle maldicenze d'alcuni, perch'egli istruisse nello spirito la Santa Matrona Paola; *Priusquam domum S.Paulæ nossem, totius in me Vrbis studia consonabant, omnium pœnè iudicio dignus summoSacerdotio decernebar;dicebarSan-*

 ctus,

ctus, dicebar humilis, & disertus, e siegue il S. Dottore i suoi lamenti contro le satiriche lingue di qualche maligni interpreti delle sue sante azzioni, nella Corte Romana.

S. ERMA Romano, è della santa famiglia de i SS. Pudente, Prassede, e Pudenziana, come si crede, di cui l'Apostolo s. Paolo, scriuendo a i Romani, fà menzione, il quale sacrificando se stesso, e fattosi Ostia grata a Dio, chiaro di virtù se ne volò al Cielo. Fu egli autore di quel Libro intitolato di Pastore, che publicamente si leggeua da i Greci nelle Chiese, come l'attesta s. Girolamo, e credesi, che abitasse seco, ò conuersasse frequentemente quando abitaua nella prigione di Santa Maria in Via Lata.

B. NICOLO' Albergati (chiamato con questo titolo, dalla Religione Certosina, dellaquale fù figliuolo) Card. di s. Croce in Gierusalemme, Sommo Penitenziere, & Arciuescouo di Bologna, detto per la grã prudenza nel comporre le discordie, eziandio trà Prencipi grandi, e per il concetto della sua profonda dottrina, e rara santità, *l' Angelo di Pace*: tutto pieno di Dio; tutto del bene de' prossimi, tutto esempio delle più segnalate virtù, la cui famiglia fù vn seminario d'huomini grandi, tra i quali fù Nicolò V. che fù suo Segreta-
rio,

rio, e per l'amore che portò al suo Beato Padrone, volle nel Pontificato esser chiamato col suo nome. Fù così illustre d'ogni virtù, che fù celebrato con somme lodi da tutti li Scrittori de' suoi tempi, e tra gli altri S. Antonino Arciuesc. di Fiorenza, con questo elogio. *Vir venerabilis, & sanctissimus; Speculũ sine macula omnibus Curialibus, & Præsidentibus; Pater pauperum, inter Principes dissidentes, Pacis reformator, ac Schismatis inpeditor, in Episcopatu Antistitum exemplar insigne, & in Cardinalatu Cardinalium speculum*. Nel Catalogo de' Santi del Ferrario, così si legge. *Senis in Thuscia Beati Nocolai Monachi Carthusiani, Episcopi Bononiensis, & Cardinalis*.

Di esso ancor vedesi per testimonio della sua esemplare vmiltà la piccol Casa, dou'egli abitò da Cardinale, vicina a s. Pudenziana; & è degna d'osseruarsi ancora la venerabil Cappella, doue oraua, e celebraua, con alcune diuote Imagini che ancor spirano la venerazione, e santità del suo celebre Abitatore, cõseruata illesa fino da 245. anni. Leggesi, che fù visitato infermo più volte da Eugenio IV. il quale volle cantare la Messa Pontificale nelle sue Esequie.

La Traslazione di s. Nicòlò il Grande, il Miracoloso, il Venerato da tutt'i

Popoli, e Nazioni, per esser vn famoso Luminare della Chiesa di Mira, e Bari. Alla Basilica di s.Pietro, oue alla sua nobil Cappella se ne fà festiua memoria.

X. I SS.GORDIANO, Alessandrino, & E P I M A C O Romano Martire, de' quali il primo per la confessione della Fede con molte pene afflitto, & all'vltimo abbruggiato; le cui ossa portate da Alessandria a Roma, si posero in vn Cimiterio fuori di Porta Latina da i Cristiani di notte in vna Grotta, nella quale poco dopo furono sepolte le Reliquie di s.Epimaco, il quale essendo in Roma Vicario di Giuliano Apostata, & in suo nome, attendeua alla persecuzione de' Cristiani; ma conuertito da s. Gio: Prete, e battezzato con tutta la sua famiglia di 53. persone. Il che saputo da Giuliano, priuatolo dell'Offizio, lo diede ad vn'altro, che fù molto crudele, con s.Epimaco, a cui dopo molte batriture, fece troncare il Capo. Alla Basilica di s.Gio: Laterano, si venerano le loro Teste. A s.Prassede, & a s. Maria in Via s'espongono loro insigni Reliquie. A s.Croce in Gierusalẽme, ou'è vn Dente, e parte d'vn ginocchio di s. Epimaco.

Di questi Santi Mart. fù già vn celebre Cimiterio nella Via Latina, vn miglio fuori della Città, denominato dal no-

nome di s.Gordiano, & Epimaco, & in onore di essi fù da i Fedeli edificata iui vna Chiesa, la quale, come scriue il Bibliotecario, fù ristaurata da Adriano I. ma essendo trasferite le Reliquie di questi Santi, restò abbandonata, ne v'è rimasto verun vestigio.

S. CALEPODIO Prete, e Martire, fatto vccidere da Alessandro Imp. sol perche esortaua al Martirio i fedeli, e l'istruiua nella Fede; onde per maggior terrore fù il suo Corpo strascinato per la Città, poi gittato dal Ponte Senatorio nel Teuere, hor detto di Santa Maria, ò Ponte Rotto; e fatto poi pescare da s. Calisto, fù da esso onoreuolmente sepolto nella Via Aurelia, nel Cimiterio detto dal suo nome (ou' è la Chiesa di s.Pancrazio) perche fù da esso Santo ristaurato, prima ch'egli vi fosse sepellito. La Festa si fà a s. Maria in Trasteuere, oue sotto l'Altar maggiore riposa il suo Corpo. A san Pancrazio, ou'è il medemo suo Cimiterio, e sue Reliquie. A s. Maria in Campo Marzo, e s.Carlo de' Cattinari sono sue Reliquie.

S. PALMAZIO Console nobilissimo Romano con la moglie, e figliuoli, & altri sessant'otto della sua famiglia Martiri. Mentr'egli era fiero persecutore de' Cristiani, volendo vn giorno andare per prendere in Trasteuere s.Calisto

col suo Clero, il quale con altri Fedeli attendeuano ritirati, a lodar Dio in vn Cenacolo, oue hora è la Chiesa, e case vicine, da s.Maria in Trasteuere, vidde i suoi soldati, che ardentemente vollero entrare ad insultare, e prendere i buoni Cristiani, così piamente occupati, rimaner ciechi, toccato internamente da Dio, si buttò a i piedi di s.Calisto, e'l supplicò d'esser da lui battezzato con tutta la sua famiglia in numero di 42. che tutti furono poi coronati in diuerse guise di tormenti, di glorioso Martirio. I loro Corpi furono sepolti in diuersi Cimiterij; ne si sà doue siano, se non del B. Palmazio, Capo di questa fortunata famiglia, le cui Reliquie sono in S.Maria in Trasteuere.

S. CIPRIANO M. vno di questa Famiglia, Il di lui venerabil Capo s'espone nella Cappella Paolina a s. Maria Maggiore.

S. SIMPLICIO nobilissimo Senator Romano con la moglie, figlioli, & altri 68. della sua Casa trà huomini, e Donne; il quale per professar la Fede Cristiana, nulla curando l'ampia sua Dignità, le ricchezze, e la tenerezza del sangue; superiore con magnanimità di spirito Cristiano ad ogni vmano rispetto, fù fatto con tutta la sua beata Comitiua Martire del Signore, i Corpi de' quali, perche non fossero onorati

da i

da' i Cristiani con la sepoltura, furono dispersi in varie parti, solo noti al Signore, che li chiamò alla gloria.

S.FELICE con la sua Moglie Blanda, nobili Romani Martiri, decapitati per la Confessione della Fede, e i loro Capi furono posti sopra le Porte della Città per ispauento de Christiani; senza auuedersi i perfidi Ministri, che il sangue di essi faceua vna copiosa Messe di moltiplicate squadre di Campioni di Cristo, e della Chiesa. A s.Maria in Via, oue s'espongono le Braccia di s.Felice.

I SS.MM.QVARTO, è QVINTO, che sostennero, per la Fede il Martirio alle Centosale; de quali non è rimasta altra memoria, se non del Cimiterio detto del loro nome nella Via Latina. due miglia lungi dalla Porta, nella Vigna de' Falletti.

S.MARGARITA Martire, della beata famiglia di s.Palmazio; A s.Carlo alle 4.Fontane, ou'è il Corpo, tolto dal Cimiterio di Ciriaca nel Campo Verano.

Il S. GIOB, Profeta mirabil esemplare di Patienza; la cui Istoria si è trouata descritta in alcuni Cimiterij, perche mirando quei primi trauagliati Cristiani l'eroica sofferenza di questo Sant'huomo, si animauano à tolerare con Cristiano coraggio, la priuazione

delle

delle cose tutte terrene, e si consolauano con vn così gran Prototipo auanti gli occhi, con la speranza d'vn eterna retribuzione. La di lui Istoria, dice Origene, si leggeua altresì ne'suoi tempi al Popolo nelle Feste più solenni, per animarlo a sostener i trauagli, e persecuzioni de'Tiranni, che all'hora più che mai infieriuano. s. Paolino nel Serm. 10. di s. Felice racconta, che ne' Portici di quella Basilica nel Monte Pincio, si vedeua dipinta l'Istoria di Giob, e di Tobia; ambidue esemplari di Patienza, alludendo à quella de' SS. Martiri.

A S. Croce in Gierusalemme vi è Ind. plen. per l'Ottaua dell'Inuenzione di s. Croce: Così pure a s. Maria degli Angeli.

S. ANTONINO Arciuescouo di Fiorenza Domenicano; dotato di tanta prudenza che fù comunemente detto, *Antonino de i consegli*: di gran dottrina, austerità di vita, e zelo dell'anime. Fu detto suo memorabile; *Esser impossiblle viuere quietamente colui, che non conserua vn cantoncino del suo cuore lontano dalle brighe del Mondo, per potersi in quello spesse volte vnire col suo Dio*. E furono a lui familiari quelle parole *Seruire Deo, regnare est*. Visse in molte fatiche, vtile alla sua Chiesa di Fiorenza, che santificò con le sue

pa-

parole, e con l'esempio delle sue virtù; benemerito dalla Chiesa Romana, alla quale fedelmente in molti graui affari, seruì; e caro a Dio per le opere sue, e santità segnalata. La Festa si fà alla Minerua. oue da Religioso abitò, e vi fù Priore, e vi si espone la sua venerabil Imagine. A s. Carlo de'Cattinari, ou'è parte della sua Veste, A s.Gio:de Fiorentini, della cui nobil Nazione egli fù splendore, & ornamento. Et in tutte le Chiese dell' Ordine Domenicano, al quale accrebbe, con le sue eroiche azzioni, onore e decoro.

S.MARINA moglie di s. Gordiano di pari fortezza, e costanza nel Martirio; la quale, come si narra ne gli Atti suoi Manoscritti nell'Archiuio Lateranense, riferito dal Surio sotto questo dì, fù mandata alla Massa Saluia; cioè vna Villa all' Aque Saluie (assegnata poi da s.Gregorio per mātenere i lumi della Basilica di s.Paolo) acciò che vtilmente seruisse a quei Contadini ne'rustici stenti di quei poderi, ne' quali per ordine del Prefetto di Roma souerchiamēte grauata, rimase oppressa. A questa Santa douette essere dedicata quella Chiesa; che fù demolita da Sisto V. per fabricarui la Chiesa Collegiata di s. Girolamo de Schiauoni.

I SS. MM. ALFIO, FILADELFIO, e CIRINO, Siciliani; de quali, asserisce il Card. Baronio essere stati tradotti dal Greco nel Latino gli Atti, & hauer patito sotto Licinio. Di essi si venerano Reliquie a s. Lorenzo in Lucina.

XI. I SS. MM. MASSIMO, BASSO, o FABIO Romani, i quali sotto Diocleziano furono nella Via Salara vccisi, & ancora forse onorano i Sagri Cimiterij posti sù questa Via, non hauendosi sin'hora notizia de' loro Corpi.

S. ANTIMO Prete, e Martire Romano, il quale chiaro di virtù, dopo la nobil predicazione dell'Euangelio, fù per ordine di Diocleziano precipitato nel Teuere; e quindi dall'Angelo cauato, e rimesso nel suo Oratorio, poi decapitato se ne volò al Cielo. Di esso vi è celebre memoria nella Sabina, doue fù portato il suo Corpo, e noi ne trouassimo diuote memorie nella Visita di quella nobil Diocesi.

S. PRINCIPIA Vergine Romana, Discepola di s. Marcella di singolari virtù, la quale mentr'era alla cura della Santa Matrona, quando fù saccheggiata Roma da Alarico Rè de' Goti, restarono preda di quei Barbari, & oltraggiate, perche manifestassero quelle ricchezze, che non haueuano; à grandi

di preghiere, e lagrime appena ottenne, che non fosse fatto verun oltraggio, la buona Padrona, à questa sua Donzella: anzi inteneritisi i cuori di quei fieri Soldati, non solamente non le vsarono verun ingiuria, ma le condussero sane, e salue nella Basilica di s.Paolo, dou'era bando del Rè, che per rispetto à quel Santo luogo, non si toccassero quelle persone iui ricouerate. Poco soprauisse alla Santa Matrona, della quale fatta erede della sua santa pouertà, e virtù, se ne volò felicemente al Cielo. Se ne vede memoria, nella Confessione di s.Alessio nel Monte Auentino, oue appunto abitauano queste Sante Donne.

I SS.MARTIRI Anastasio, Asterio, Caliano, Mauro, Pauliano, Settimio, Tellio, & Antiocheno, Soldati Schiauoni Martirizzati, con s. Domnione loro Vescouo; in Solona di Schiauonia. La loro Festa si fà alla Chiesa di s. Venanzio vicina a s.Giouanni in Fonte, nel Laterano; oggi di chiamata la Madonna di s.Giouanni, per la diuotissima Imagine venerata sopra l'Altar Maggiore, scopertasi miracolosamente l'anno santo 1675. Sotto quest'Altare riposano i Corpi di questi SS. Martiri; de i quali si veggono effiggiati nella Tribuna in antichissimo Mosaico, le venerabili Imagini con quelle de i

Papi Giouanni IV. e di Teodoro, nobil auanzo, e trofeo ancora dell'Ecclesiastica antichità .

S.EVELLIO Consigliero di Nerone Imp. il quale ritrouandosi con esso in Pisa, quãdo cominciò il glorioso combattimento di s. Torpete , e le cose merauigliose, che operaua Dio in esso, si conuertì alla Fede, e venendo a Roma dopo la morte del medesimo Nerone , a professarla publicamente , fù quiui decollato : il cui Corpo non si è sin hora saputo oue riposi .

Seguì in questo giorno con solennissima pompa la Coronazione di Leone X. nel qual di stesso, vn anno auanti mentr'era Legato di Giulio II. era stato fatto prigione nell'infelice Giornata , e memorabile di Rauenna . In memoria del qual fatto nell'andar à prendere il possesso à S. Gio: Laterano, volle il nuouo Pontefice seruirsi di quell'istesso Cauallo , che haueua , quando fù fatto prigione ; soggiungendo il Giouio , che quel giorno , ch'era stato oscuro, & infausto, diuenne per così gran Solennità, candido, e felice .

A s. Caterina da Siena per la sua confecrazione , A Monte Magnanapoli .

XII. I SS. NEREO , & ACHILLEO gloriosi Fratelli Martiri Romani, quali prima con Flauia Domitilla , della quale erano Eunuchi; essendo sta-

ti lungamente confinati nell'Isola Ponza, furono dopo con molte battiture afflitti; finalmente costretti a forza de tormenti dell'Eculeo, e del fuoco a douer sagrificare a gl'Idoli; e rispondendo essi d'essere stati battezzati da s. Pietro Apostolo, e perciò non poter ciò fare, furono con essere decapitati, onorati dalla Corona del Martirio.

La Festa con Ind. plen. si fa alla loro Chiesa fuori di Roma sù la Via Appia, nell'incominciarsi della Via Ardeatina, oue riposano nella Confessione sotto l'Altar maggiore, i loro venerabili Corpi, con quel della B. Domitilla loro Signora. Le Teste loro si venerano in preziosi Reliquiarij alla Chiesa Nuoua.

Fù questa Chiesa ne i secoli più antichi, di molta diuozione, e perciò fuui posta la Stazione, & eretta in Titolo Cardinalizio, detto di Fasciola per le cagioni addotte nel Volume delle nostre Stazioni: ma essendo per l'antichità caduta; e perciò toltone il suo antico splendore, e venerazione, fù con magnanima pietà rimessa nel suo primiero essere, & accresciuta di magnificenza, con istudio di special diuozione, dal Card. Baronio, il quale la ripigliò in Titolo; e vi fè dipingere d'attorno la vita de i SS. Martiri Titolari, e de i SS. Apostoli, di eccellente mano, per eccitare ne' Fedeli, all'esempio dell'eroica co-

stan-

ſtanza di eſſi, ſpiriti di feruore, e virtù Criſtiana. La diede poi in cura a i PP. dell'Oratorio di S. Filippo, i quali vi fanno ſpiccare il culto diuino, appunto ſecondo i generoſi, e pÿ ſentimẽti del loro amoreuole Benefattore.

Recitaſi in queſto giorno nell'Vffizio diuino l'Omilia di s. Gregorio ſopra l'Euangelio del Regolo; perche fu detta dal Santo Pontefice al popolo in queſta Chieſa, nella preſente Solennità di queſti SS. Martiri; il che ſi vede rappreſentato in pittura ſopra l'Altar Maggiore. Vi ſi fa l'Offerta dal Popolo Romano; per eſſere ſtati queſti trè Santi Nobili Romani; con 4. Torchie di cera.

S. PANCRAZIO Martire: il qual eſſendo venuto dalla Frigia a Roma, per hauere vn eredità laſciatagli da ſuo Padre nobile, e ricco, inſieme con vn ſuo Zio; alloggiarono nel Monte Celio, doue appunto ſtaua naſcoſto s. Marcello Papa, per la perſecuzione di Diocleziano, con la cui conuerſazione iſtrutti nella Fede di Gieſù Criſto, furono battezzati; ma morendo il Zio; fù egli perſuaſo dall'empio Imp. a rinegar la Fede; il che non volendo, gli fe troncar il Capo, il cui glorioſo Martrio in età di 15. anni è celebrato nella Chieſa Orientale, & Occidentale, eſſendogliſi in diuerſe parti dedica-

te

te molte Chiese. La sua Festa si solennizza con molto concorso di popolo, & Ind.ple.alla sua diuota,e nobilChiesa,posta nella Via Aurelia, lungi dalle Mura vn miglio; doue fù sepolto, e si venera nella celebre sua Confessione il suo Corpo, estratto dal vicino Cimiterio, detto prima di s. Calepodio, poi di s. Pancrazio. Alla cura di questa venerabil Chiesa stanno i PP. Carmelitani Scalzi, che vi fanno mirabilmente risplendere il culto diuino. Di essa diremo nel dì della sua Stazione. Qui anticamente fu vnAbbadia de'Monaci, sostituiti in luogo de Preti da s. Gregorio, di cui vi è la lettera 18. del lib.3. à Mauro Abb.di s.Pancrazio, in cui lamentandosi della negligenza di essi in Offiziarla, dice hauer sostituiti li Monaci, & impone al medemoMauro Abbate, & a suoi Successori, *Vt ibidem ad sacratissimũ corpus B. Pancratij quotidie opus Dei proculdubio peragatur*.

Alla Basilica di s.Gio:Laterano si venera il suo Capo, il quale in quel grande incendio; in cui s'abbruggiò quella s.Basilica,non solamente si conseruò illeso con l'Imagine del Saluatore; ma sudò sangue per trè giorni continui. A s.Cecilia sono delle sue Reliquie. Vn Dente in s.Clemente.

S. DIONISIO Zio di s.Pancrazio, con-

conuertito con esso alla Fede , e battezzato da s.Marcello Papa;il cui Corpo stimasi sepolto nel sodetto Cimiterio di s.Calepodio, sopra cui fu fabricata la Chiesa , e dedicata al glorioso Martire suoNipote:da esso lui animato a riceuer il Martirio , come asserisce Beda ; *Cuius studio idem Pancratius, & baptizatus, & in timore Dei confortatus, ad Martyrium animatus est .*

I SS.MM.TROSIMO,e CALOCERO , de i quali , se ne fà solenne memoria a s.Siluestro in Campo Marzo , oue sono loro insigni Reliquie,descritte nell'antico marmo posto nel Portico della medema Chiesa .

A S. Pudenziana si fà l'Anniuersaria sua Dedicazione : la cui origine, cioè che le Mense oue si sagrifica sù i Sagri Altari , si collocassero sopra i Corpi , e sopra le Reliquie de' Martiri , si tiene prouenuta fino da i ss.Apostoli nella Chiesa: nella quale ciò si fà con misteriose Cerimonie . Diamisi questa licenza , che sopra ciò io esclami con s.Agostino ; *O Martiri sprezzati , & auuiliti dal Mondo , abitatori già delle Cauerne , e spelonche della Terra, ditemi ; Quelle Sedie felici , che voi hor godete in Cielo con eterni contenti , speraste mai in questo misero esiglio, che seruir douessero d' vna tal ricompensa à quei Corpi, che voi faceste volontario ricetto d'vn*

d'vn mare di tribulazioni? E che le vostre ceneri, nascoste dalla rabbia de Tiranni trà gli antri, douessero essere tesori de' Sagri Tempij, l'onore de' Sagrificij, e la douizia de' Sagri Altari?

XIII. La Dedicazione della Basilica di S.MARIA ad MARTYRES, detta anticamente il Pantheon, Tempio celebre al Mondo per la sua sontuosa struttura, e per essere stato dedicato à tutta la turba superstiziosa de i Dei de' Gentili; celebrata, con fortunato cambio, da s.Bonifazio IV. in onore della gran Madre di Dio, & à Tutt' i Santi, purgata da esso dalle sue antiche profanità con i Sagri Riti Ecclesiastici, e con riempire gli Altari di gran quantità di Reliquie de' SS. MM. fatti da esso trasferire da i venerabili Cimiterij; e perciò fù detta *S. Maria ad Martyres*: Di essa si dirà nel dì d'-Ogni Santi.

La Festa si fà con Ind.plen. alla medema Basilica, detta dalla sua figura materiale, *la Rotonda*: della quale narrano alcuni Storici de' Secoli antichi, che tanto era il concorso de' popoli, eziandio forastieri ad essa, che taluolta si penuriaua di viueri; onde fù stimato spediente, anco per motiui Ecclesiastici, di trasferirla al primo di Nouenbre. Di questo sontuosissimo Tempio, cambiato di profano in Sagro,

gro, vi fù chi con pio metro cantò.

Qui dou' hebber i Dei falsi, e bugiardi
Profani Altari, e Tempio
Doue fumar gl'incensi, arsero i lumi
A gli Tartarei Numi;
Quiui (già spento il culto indegno, & Empio)
Hora si adoran le fulgenti squadre
De i celesti Messaggi,
E la gran Diua, ch'è Vergin' insieme, e Madre.
Così purgati da i diuini raggi
Del Sommo Sole eterno
Cangiat' è in nuouo Ciel l'antico Inferno.

S. SERVAZIO Vescouo di Liegi; il quale hauendo inteso, che gl'Vngari saccheggiauano la Germania, pregò Dio con molti digiuni, e lagrime, che si degnasse conseruare la Francia da tanti mali, & essendogli riuelato, che ciò non si poteua, venne à Roma; & auanti la Confessione di s. Pietro, dimandandogli la stessa grazia, fugli di nuouo risposto, che gli bastaua di non veder il castigo della mano diuina, sopra quel Regno; e perciò se ne tornasse à Mastrich, doue morendo sconosciuto, fù sepellito in vn Campo comune à poueri Forastieri; ma nel Verno cadendo la Neue, e non coprendo il suo Deposito, volse Dio, che si onorasse con rizzarui vna magni-

gnifica Chiesa. Alla Basilica di s. Pietro si espone in vn Reliquiario il suo Mento.

S. GLICERIA Nobilissima Verg. e Mart. Romana, la quale in Eraclea, doue si trouaua con i parenti, persuasa di dar culto à Marte in vna publica festa con portare vna face accesa al di lui Tempio, non solamente non accōsentì; ma vigorosamente intrepida, animò tutti gli altri Cristiani à douer fare il somigliante: onde scaricandosi sopra di lei tutto lo sdegno di quell'empio Giudice, la fè sospendere per i Capelli; poi stracciarle barbaramente le carni con pettini di ferro. All'vltimo gettata, (come si costumaua con le persone vili) à diuorar alle fiere, al morso d'vn affamata Leonessa, passò à gli eterni riposi. Se bene nòn potè onorar Roma sua patria con il suo sangue, l'onoro nulladimeno con i suoi nobilissimi Natali; con la gloriosa professione della sua Fede, & hora dal Ciel col suo patrocinio.

La Consecrazione della venerabilissima Chiesa di s. Siluestro in Campo Marzo, fatta in questo giorno dal Card. Dietrichstain Titolare di detta Chiesa, che fù di essa generoso benefattore, iui sepolto: seguita con gran solennità, hora splendidamente abbellita.

B. PIETRO REGALADO Fran-

cescano di segnalata contemplazione, di rigoroso, e perpetuo silenzio, e mortificazione, d'vn continuo profluuio di lagrime, di estrema pouertà Religiosa, fino à sostenerne molti trauagli, e calunnie per mantenerla; e di Carità così tenera verso i Poueri, eziandio Lebbrosi, che alcune volte, condotti al Conuento, medicaua loro le piaghe, e le purgaua taluolta con la stessa sua lingua. Morì pieno di meriti, & illustre di molti miracoli. La sua Festa si fà all'Araceli solennemente.

XIV. S. BONIFAZIO Mart. Romano, di cui per esser pieno di pia curiosità l' illustre Martirio, degno è da riferirsi. Sul' fine delle persecuzioni mosse da i Tiranni contra i Fedeli: Aglae Gentildonna Romana, essendo rimasta Vedoua nel fior de gli anni, senza prole, e con molte ricchezze; elesse per suo Maggiordomo Bonifazio Cristiano assai pio, e caritatiuo verso i poueri; e dal frequente trattar insieme, si riscaldò l'amore disordinato in modo, che caddero in frequente peccato. Ma il Signor Iddio per sua pietà li fè risorgere ad vn' esemplar penitenza, con quest' occasione. Volle la Gentildonna fabricare vna sontuosa Chiesa in onor di qualche Martire, & intendendo, che in Tarso di Cilicia si

ſi vendeuano i loro Corpi dall' auaro Proconſole, pensò di mandar Bonifazio, con buona ſomma di denari, non tanto per il viaggio, quanto per compera di vn deſiderato teſoro, & ancora per far copioſe limoſine à i poueri, per ottener da Dio la libertà de' i lacci del cieco amore: ſapendo, ch'egli era molto compaſſioneuole de' poueri. Stando egli dunque in procinto di partirſi, con vn faceto motto le diſſe; *Signora ſe in vece di recar il corpo de' Martiri recato vi foſſe il mio, lo riceuereſte voi con onore?* Ma ella contrita de' ſuoi paſſati errori; gli diſſe: *Non è queſto ò Bonifazio tempo di burle; ma di conſiderare ciò che vai à fare, e come nell'animo tuo hai à diſporti.* Tocco perciò internamente egli da Dio; ſi partì, ſempre nel viaggio piangendo i ſuoi errori; aſtenendoſi dal mangiar carne, e beuer vino: e giunto appena in Tarſo, oue faceuaſi vn crudel macello de' Martiri, laſciati li Caualli con i Seruitori all'Oſpizio, corſe con i ſtiuali in piedi sù la piazza, & ad alta voce eſortandoli à patir allegramẽte per Criſto, onde fù preſo, e dopo varij tormenti, fù fatto compagno de' Martiri nel dì ſeguente.

Non vedendo i Seruitori il ritorno del Padrone, andarono cercandolo per Tarſo, e giunti alla piazza il tro-

uarono giacer in terra col Capo ſpiccato dal buſto; e preſolo con amare lagrime, sborſati 500. ſcudi al Proconſole ingordo, il portarono à Roma, doue giunti lo conſegnarono alla Penitente Aglae, già auuiſata da vn Angelo di andare ad incontrarlo, e lo riceuette con molto onore, facendolo riporre in vn Cimiterio vicino à Roma, ſino che fù terminata la Chieſa; indi con molta ſolennità, lo fece iui in prezioſo Depoſito riporre: ritirandoſi ella dal Mondo per ſeruire, come fece, a Dio, in vn Monaſtero doue fiorì di molte virtù, e Miracoli.

La Feſta ſolenne con Ind. plen. ſi fà alla ſua magnifica, antica, e diuotiſſima Chieſa, dedicata al ſuo nome, e di s.Aleſſio, nel Monte Auentino, oue ripoſano i loro Corpi; degna di eſſere ſpecialmente frequentata, per cagione di così illuſtre auuenimento. Del Capo di eſſo ve n'ha parte s.Carlo de' Cattinari, trasferito da s. Paolo in piazza Colonna con altre Reliquie. A s. Ignazio, oue ſi venera vn Deto.

I SS. MM. VITTORE, e CORONA: l'vno cagione della grazia del Martirio dell' altro: peroche eſſendo Vittore ne' i tormenti, ella l'animaua ad alta voce dicendo, che vedeua calar dal Cielo due Corone, vna grande per lui, l'altra piccola per ſe: & eſſen-

essendo vdita, fù per queste parole fatta prigione, e legata a due Piante chinate per forza, restò ella in due parti diuisa: & à Vittore fù troncato il Capo: La Festa di questi ss. Martiri si fà a s. Pancrazio, doue riposano i loro Corpi con quei di s. Goteria, Madiano, e Malco: Ad essi era già dedicata vna Chiesa vicina; restaurata da Adriano Primo, & ornata da s. Leone Terzo.

S. PASQVALE Papa, di cui fù segnalato lo studio di far riporre nelle Chiese di Roma i Corpi de'ss.MM. leuandone da molti Cimiterij, oue giaceuano con poco onore, e culto, ò esposti all'ingiurie de' gli Eretici, ò alle rapine de' Saraceni, e Barbari. Edificò in Roma diuerse Chiese, & altre le ristaurò dalle loro rouine, e trà le altre quelle di s. Prassede, di s. Agnese, di s. Cecilia, e della Basilica di s. Maria Maggiore. A s. Pietro in Vaticano, oue riposa il di lui Corpo.

Seguì in questo giorno la morte infelice del Duca di Borbone l'anno 1527. colpito da vna palla d'artigliaria, acciò non rimanesse inpunita l'ingiuria fatta à questa Santa Città; e ciò fù in quel sito medemo, doue S. Leone IV. Papa fondò le Mura intorno S. Pietro, le quali finite, egli con tutt' il Clero scalzo in processione, circondò, e benedì, pregando Dio

con legrime, e sospiri, che quel Borgo, dal suo nome detto Città Leonina, si mantenesse sicuro in perpetuo da ogni insulto de' nemici, come accenna il Bibliotecario. Ne la passarono senza il castigo di Dio i suoi Soldati, peroche dopo saccheggiata Roma non vi fù di essi, che viuo ritornasse alla propria patria.

S. CICENTIA Verg. e M. il cui Corpo si venera sotto l'Altare maggiore della Pace.

XV. S. ISIDORO, pouero, e semplice Agricoltore, Spagnuolo, altrettanto ricco di Spirito, e di cognizione di Dio, quanto spogliato de' beni di fortuna. Ricompensò Dio copiosamente la sua diuozione, con far crescer semper più de gli altri li suoi lauori; e gli Angeli si degnarono taluolta aiutare l'huomo santo nella coltura de' poderi; mentr'egli era impiegato in esercizij di diuozione. Benche pouero, sempre auuanzò qualche cosa per dare a i poueri, supplicando Iddio secondo il bisogno a ciò, che gli mancaua per vsar carità. Illustrollo poi con molti miracoli, perche prendano conforto tutti li poueri, e faticanti a seruir a Dio, che non hà veruna accettazione di persone in chi lo serue fedelmente. La Festa si fà solenne alla sua Chiesa a Capo le Case; da PP. Riformati di s. Francescò Ibernesi, accre-

crefciuta di commodo Conuento, e Giardino dal P. Luca Vadingo; oue nel Petto d'vna ftatua d'argẽto s'efpone vna fua Reliquia. con Ind. plen. & a s. Giacomo de' Spagnuoli.

S. QVIRILLA Verg. e Mart. Romana, vna di quella felice compagnia, che hauendo lauorato nelle Terme di Diocleziano, prefa da i Gentili perche rinegaffe la Fede Criftiana, foftenne per vn' intrepida confeffione di effa, vn golriofo Martirio. Il fuo Corpo fi venera à s. Martino de' Monti, & altre fue Reliquie a s. Pietro in Vaticano.

Di fuperftiziofa curiofità era degna la celebre cerimonia, che fi faceua in quefto giorno da i Gentili Romani. Vicino alla Porta Capena, hora detta di San Sebaftiano, eraui anticamente vn Tempio, e Bofco, con vn Fonte dedicato à Mercurio, al quale venendo il Popolo, ciafcuno con vn Ramo dì Lauro, afpergeua il Capo dell' altro con l'Acqua di detto Fonte, credendo con quella loro mifteriofa afperfione, & inuocazione del Nume, che loro veniffero perdonati li peccati, maffimamente fatti ne' i Spergiuri. Lauauano in oltre in queft' Acqua la Statua di Berecintia, creduta da effi Madre de' Dei; & era portata da Sacerdoti con molta pompa a queft' Acqua, per fare quefta loro Cerimonia, della quale bur-

landosi Tertulliano nel suo Apologetico quarto, così disse: Lauatio Deum Matris est hodie; sordescunt enim Dij, & ad sordes eluendas, lauantibus aquis opus est, atque adiuncta cineris perfricatione &c. *Basti hauerla qui accennata, acciò vedendo ancor oggidì quell' Aqua, noi illuminati con la santa luce dell' Euangelio, prendiamo occasione di piangere le offese fatte alla Diuina Maestà, e di benedire sempre il Signore, che illuminati ci habbia da tante profane cecità col lume della Fede: e tratti con tanta misericordia dall' antiche menzogne alle Cattoliche Verità.*

Seguì in questo giorno la solennissima Translazione del Corpo di S. Marco Papa dal Castello di S. Giuliano presso Velletri, alla Chiesa Collegiata di S. Marco, come l'anno 1100. *Nel cui riceuimento lietissimo dice l'Istoria,* Gaudens Roma, & exultans tuum recepit Pontificem, Domus Factorem, Ecclesia proprium Ædificatorem, propria familia Patronum, ac Dominum.

XVI. S. VBALDO di Canonico Regolare Lateranēse Vescouo di Gubbio, segnalato esemplare d'ogni virtù, Pastorale, & in particolare di mansuetudine; la quale trà molti altri esēpi spiccò con vn Muratore, il quale essendo comandato dal Santo a non dannificar vn suo Horto con vna mura-

raglia, che faceua, lo gettò in vna fornace di calce viua, senza punto risentirsene. Restituì la vista à due ciechi, & ad vn altro negò di fargli la gratia, preuedendo, che con la vista corporale hauerebbe perduta l'eterna visione di Dio, consolandolo nella sua cecità. Morì egli dopò d'hauer con mirabil Patienza sofferta vna lunga, e trauagliosa infermità. La Festa si celebra solenne a s. Maria della Pace, oue nellaCappella ad esso dedicata s'espone la sua Mitra, & in vn Guanto Episcopale, con i quali per intercessione del Santo si discacciano i Demonij da gli ossessi.

S. PELLEGRINO nobil Cittadino Romano, Vescouo, e Martire, il quale essendo stato mandato in Francia da s. Sisto I. con altri Chierici à predicar l'Euangelio, e confermare nella Fede quei, che colà erano perseguitati da Adriano, e temeuano di publicamente confessarla, e compito iui il ministero della sua predicazione, fù fatto egli pure Martire glorioso. La Festa con Ind. plen. si fà alla sua Chiesa in Borgo, vicina a s. Egidio, nel luogo appunto doue fù la Naumachia di Nerone, conuertito poi da s. Leone III. in vn celebre Ospedale de' Pellegrini. A s. Pietro in Vaticano, oue riposa il di lui Corpo, donato da Carlo Ma-

gno al ſodetto s.Leone. Sue Reliquie ſono a s.Ignazio; a s.Giorgio, & a ss. Giouanni, e Paolo. Altri dicono, che il Martirio di queſto Santo seguì ſu la Via Appia in quel luogo doue apparue Chriſto à s.Pietro, e gli fu detto, *Domine quo vadis*. aſſalito quiui, e morto mentre ritornaua da Francia a Roma da i perſecutori de' Criſtiani, & il ſuo corpo da fedeli trasferito à s.Pietro; come aſſeriſce il Platina; onde rimane la venerazione al medemo luogo, memorabile anche per il Martirio, e per il ſangue quiui ſparſo da queſto glorioſo Martire.

S.SIMONE Stoch Nobile Ingleſe, il quale alleuato da ſuoi parenti con vere maſſime di perfezzione Criſtiana, tanto in eſſe s'auuanzò, che laſciate di 12.anni le paterne commodità, ſi ritirò in vna ſolitudine, e quiui intanatoſi in vn cauo di quercia, ſen' viueua ſolo d'erbe, di radici, e d'acqua;e tal uolta di pane, che gli portaua per ordine di Dio, vn Cane: rapito frequentemente in celeſti contēplazioni. Cingeuaſi tutto di ſpine, flagellādoſi ſouuente le carni a ſangue, per lo ſpazio di 20.anni. Dopo de quali veſtitoſi l'abito Carmelitano;con ſegnalate proue delle ſue virtù, e ſapere, diuenne Generale. Fù ſeueriſſimo Cuſtode della purità, conſeruata a forza di rigoroſiſſima

ſiſſima penitenza . Fè miracoloſamente ritornar viui alcuni Peſci datigli , perche rimetteſſe della ſua ſeuerità di viuere : & eſsendogli per opera del Demonio portato via il Vino della Meſsa per diſturbarlo; benedicendo l'Acqua la conuertì in Vino. Scriſſe dottamente della Patienza Criſtiana .

Chieſe il Santo mentre oraua alla Santiſſima Vergine qualche gratia per il ſuo Ordine : ed ella in queſto giorno gli comparue accompagnata da molti Angioli, e gli diede lo Scapolare, dicendo, *Hoc erit ſignum tibi, & cunctis Carmelitis priuilegium , quod in hoc pie moriens, æternum non patietur incendium* di eſſo ſono Reliquie a s. Martino a i Monti . La Feſta di queſto celebre , e grazioſo auuenimento ſi ſolennizza in tutte le Chieſe dell'Ordine Carmelitano, e ſpecialmente con molta celebrità alla ſontuoſa Chieſa della Madonna detta di Monte Santo alla Porta del Popolo con Ind. plen. così alla Chieſa di s. Martino ne' Monti. Alla Traſpontina .

XVII. S. TORPETE Mart. principaliſſimo della Corte di Nerone; amico, e Diſcepolo di s. Paolo in Roma , di cui ſcriue a i Filippenſi , *Vi ſalutano tutti li Fratelli , maſſimamente quei della Corte di Ceſare.* Ma poi per la Fede di Criſto, fù percoſſo con ſchiaf-

si, e con flagelli duramente battuto, & essendo posto ad esser deuorato dalle fiere; ma nulla da quelle offeso; all'vltimo con esser decollato, finì il suo martirio. Onorò egli Roma col suo soggiorno, e costāza inuitta per la santa Fede medema.

B. PASQVALE Baylon Spagnuolo dell'Ordine di s. Francesco nato pouero, & alleuato nel guardar le pecore; ma hauendo con la sua industria imparato à leggere, hebbe in costume di ritirarsi ne i luoghi più eremi delle Selue in santi esercizij di pietà, leggēdo per lo più le vite de i Santi. Tocco internamente da Dio, lasciò lo stētato mestiere di Pecoraio, facendosi Religioso di s. Francesco; nella cui vocazione si diede à perfezzionarsi con esercizij di somma mortificazione del suo corpo, d'onde tanto se ne inuigorgorì lo spirito suo, che null'altro più godeua, che d'impiegarsi in esercizij bassi di Ortolano, ò di Portinaio. Fù sommamente diuoto della Beatissima Vergine, non cessando mai di venerare, & esaltare la di lei Immacolata Concezzione. Hebbe sommamente a cuore di promouere ne i popoli la carità verso l'anime de' Defonti; offerendo in loro suffragio quanto poteua, e persuadendo a ciò fare quanti egli trouaua. Morì chiaro di virtù, e di mi-

raco-

racoli; predicendo la ſua morte.

La Feſta di queſto Beato ſeruo di Dio, ſi fa all'Araceli, ou'è il ſuo Altare, & in tutte le Chieſe dell'Ordine Franceſcano.

XVIII. S. VENANZIO Martire il quale con mirabil coſtanza difendẽdo le verità dell'Euangelio, fù da Manigoldi Gentili abbruſtolito, battuto; trauagliato col fumo riuolto col Capo in giù, indi fracaſſategli le Maſcelle, ed i denti, gettato in vn mondezzaro; d'onde fù tratto da vn Angelo. Ricõdotto auãti il Giudice, mentre lo ſgridaua della di lui impietà, fè quello cader dal Tribunale; dal che preſe motiuo di perſuadere al popolo la cognizione del vero Dio: ma l'infuriato Giudice, il fè gettare a i Leoni, li quali lo riconobbero per vn Santo, rendendoſigli manſueti. Non ceſſando egli tutta via di lodar Dio, fù fatto da Caualli indomiti ſtraſcinare per ſaſſi, ſpine; e roueti, poi precipitato da vna rupe, ſenza veruna leſione; laſciando impreſſi li veſtigi de'ginocchi nel ſaſſo doue oraua: per le cui preghiere ſcaturì vn fonte d'acqua per i ſoldati, che lo cuſtodiuano; finalmente carico di tanti Trofei di coſtanza Criſtiana, d'età di 15. anni, eſſendo decapitato, compì il corſo della ſua glorioſa battaglia, e ſecondo il diuino oracolo, *Conſummatus*

in

in breui expleuit tempora multa. La Festa solenne con Ind.plen. si fa alla sua Chiesa Parrochiale, della Nazione Camerinese alla Fontana sotto Campidoglio, altre volte detta s.Giouanni in Mercatello.

B.FELICE da Cantalice, Capuccino d'vna santa simplicità, & innocenza Angelica; con la quale in 40.anni, che esercitò in Roma l'vffizio di Cercatore, si rese caro à Dio, amato da i Cardinali, e Prencipi; venerato dal popolo, e corteggiato da gl'innocenti fanciulli, per la somiglianza del candore, e purità: dando per ogni parte esempij di profonda vmiltà, di perfetta vbbidienza, di somma mortificazione, e di patienza, e mansuetudine inalterabile. Predisse il Pontificato a Sisto V. & ad Innocenzo X. quando ancor fanciullo gli recaua la consueta limosina, baciandogli l'abito; soggiungendo, che vn giorno gli sarebbero ad esso baciati li piedi. Fù amato, e molto stimato da s.Filippo, con il quale passarono alcune gare di proue vicendeuoli di santa Mortificazione, e trà l'altre.

Incontrato vn giorno da S. Filippo, in Banchi, dopo le solite accoglienze, gli chiese se haueua sete; ed egli dicēdo di sì, il B.Felice gli replicò, *Adesso vedrò se tu sei veramente mortificato:* e gli porse la Fiasca, che portaua in collo,

lo, perche beuesse. Presela quegli, e publicamente vi bebbe, dicendo chi passaua, senza punto farsene merauiglia; *Vn Santo dà à bere all'altro.* Riuolto S. Filippo al B. Felice, gli disse; *Io voglio pure vedere, se tù ancora sei mortificato*, e leuandosi il Cappello gliel pose in Testa, dicendogli, che se n'andasse così. Il B. Religioso andossene; ma poi dopo alcuni passi riuolto à San Filippo gli disse; *Me ne vado; ma se il Cappello mi sarà tolto, tuo danno:* con le quali dimostrazioni di vera, e sincera santità, lasciarono in dubbio, chi di loro si fosse più mortificato. Il che frequentemente occorreua incontrandosi per Roma; chiedendosi publicamente l'vn l'altro la benedizzione, e rimanendo nelle contrade in queste sante contese, buona pezza di tempo.

S. Carlo Borromeo, conoscendolo molto illuminato da Dio, lo stimò assai, e per consiglio di San Filippo, gli diè da consultare le Regole della sua Congregazione de gli Oblati, che andaua dissegnando di fondare, come fece, in Milano, con profitto così mirabile in quella gran Chiesa, e ripigliandole da esso, dopo qualche tempo: le trouò in alcuni luoghi corrette, con molta ammirazione del Santo Cardinale Arciuesc. il quale ne'luoghi emendati vi scorse vna sourana prudenza, e lu-

me

me ſupernaturale . Morì egli viſitato dalla B.Verg.che gli poſe nelle braccia il Bambino, e colmo di molte altre benedizzioni.

La Feſta di queſto Beato, ſi fà con Ind.plen.alla Chieſa della Concezzione de'Capuccini a Capo le Caſe ; col concorſo di tutta Roma , oue in vna Cappella laterale ſi venera il ſuo Corpo. Nel Monaſtero viſitaſi la di lui piccola Cella, e diuota, ornata d'intorno di moltiſſimi Voti appeſi da i fedeli,per le moltiſſime grazie ottenute per l'interceſſione del Beato; ſpecchio inſieme di pouertà , e teſtimonio delle copioſe miſericordie del Signore . Nel Cortile delle caſe della famiglia del Papa à Monte Cauallo, ou'egli prima abitò; vi è vna Fontanella, della cui Acqua, benedetta dal Beato Religioſo,beuono i fedeli con diuozione.

A S. Spirito in Saſſia con Ind. plen. per la ſua Conſecrazione l'anno 1561. ſotto Pio IV.

XIX. S. PVDENZIANA Nobiliſſima Vergine Romana, Diſcepola degli Apoſtoli, la quale dopo moltiſſimi trauagli , e fatiche ſoſtenute nel difendere, animare, naſcondere, ſouuenire, e ſepellire molti SS .Martiri, con ſomma pietà , ſollecitudine , e venerazione ; date tutte le facoltà a i poueri perGieſù Criſto; carica di virtù , e di meriti,

andò

andò à riposarsi con essi loro, in Cielo.
La Festa si fà con Ind.plen.alla sua venerabilissima Chiesa alle radici dell'Esquilino, gouernata da'Monaci Cistercienſi Riformati, dalla cui antichità,& illuſtri prerogatiue habbiamo copiosamente ſcritto nel noſtro Volume, de i Titoli Cardinalizij, e delle Stazioni. Alla ſuaCappella s'eſpone il ſuo Capo. Qui l'Apoſtolo S.Pietro eſercitò le ſue prime fonzioni Pontificali, eleggēdo, e conſecrando Veſcoui,e mandandone per molte parti del Mondo, e vi celebrò i ſuoi primi ſacrifizij dellaSanta Meſſa. A S. Praſſede ne'Monti,oue ripoſa il ſuo Corpo.Al Gieſù ſono ſue Reliquie. Le funzioni ſolenni ſi fanno nella ſua Chieſa dal nobiliſſimo Capitolo di s. Maria Maggiore.

S. IVO Prete, Auuocato de'poueri, il quale con gran carità impiegò tutt'i ſuoi copioſi talenti, ſenza ſperanza di verun intereſſe,nel proteggere le cauſe de'Poueri, delle Vedoue, e de'Pupilli, e delle perſone da ogni ſuſſidio abbandonate,conſumando in loro aiuto tutte le ſue facoltà, la cni generoſa pietà, fù così cara, & accetta a Dio; che volle che vn'Angelo in forma d'vn pouero riceueſſe dalle ſue mani la limoſina, e l'onorò di molte viſite celeſti; dalle quali ne traſſe vn grand'affetto, e deſiderio delle coſe del Paradiſo. Giunto

alla

alla fine della ſua vita, tenne per lungo tempo fiſſi gli occhi nel Crocifiſſo,e parlando con eſſo lui col cuore,ſorpreſo dal dolce ſonno della morte,gli reſe lo ſpirito. La Feſta ſi fa con Ind. plen. alla ſua Chieſa de'Brittoni, Parrochiale alla Scrofa, oue s'eſpongono due Coſte dell'iſteſſo Santo.Alla Sapienza oue ſi fà Cappella Cardinalizia,e ſi recita vn'Orazione Latina in onor del S. con il concorſo,& interuento degli Vditori di Rota, & Auuocati Conciſtoriali. La Chieſa di elegante ſtruttura, è diſſegno del Cau.Borromino. A San Carlo de'Cattinari, ou' è inſigne la Congregazione de'Procuratori,li quali hanno per iſtituto il patrocinare le cauſe de'poueri, perche non ſiano oppreſſi, con vn Prelato,che inuigila con molta carità ſopra la loro difeſa.

S. PVDENTE Senatore nobiliſſimo Romano,Padre delle Sante Praſſede, e Pudenziana, il quale,ſi hà per tradizione, che foſſe il primo, che alloggiaſſe s.Pietro in Roma, e ſi crede, che ſia quello,di cui fa menzione s.Paolo nella 2.a Timoteo nel cap.4. Fù battezzato dagli Apoſtoli, conſeruando immacolata la ſua innocenza Batteſimale ſino al riceuere la Corona della Vita. A s.Pudenziana, ou' è vna Cappella dedicata al medemo Santo, e forſe vi ſtà ſepolto. Sue Reliquie ſono a Santa Suſanna. ISS.

I SS. MM. CALOCERO, e PARTENIO Eunuchi, il primo de'quali essendo Mastro di Camera della moglie di Decio Imp. e l'altro Primicerio della medema famiglia, non acconsentendo di sacrificare a gl'Idoli, furono dall' Imperator medemo fatti morire. A San Sisto nella Via Appia, nella quale appunto furono decapitati, ou' è parte de'lor Corpi, & altra parte a S. Siluestro in Campo Marzo.

S. PIETRO di Morone, il quale di Santo Anacoreta fatto Papa, chiamossi Celestino V. ma rinunziando il Papato, e ritornando alla sua vita Eremitica, anteponendo alle grandezze di quel grado sourano l' vmiltà, e solitaria quiete Religiosa, con vnico, e singolar esempio nella Chiesa, chiaro per virtù, e per miracoli, se ne passò contento al Signore. La Festa si fà con Ind. plen. alla Chiesa di s. Eusebio nell'Esquilino de'Monaci detti dal di lui nome, che l'istituì, e diede la Regola di s. Benedetto, i Celestini, alla sua nobil Cappella laterale. A S. Clemente, ou'è vn Braccio. Si fa pure la solenne memoria a s. Maria in Pusterula all'Orso, oue stanno i medemi Monaci Celestini. Qui è vna venerabile Imagine di Maria Vergine, la quale stando prima sù la casa del Rettore di questa Chiesa, e l'anno 1573. hauendo illuminato vn

cie-

cieco, fù portata nella presente Chiesa, ridotta nello splendore, e culto, chè si vede dalla generosa pietà, & industria degli stessi Monaci, che vi esercitano la cura d'anime.

Di questo Santo & vmilissimo Pontefice narra il Surio, che riflettendo vn giorno alla grandezza della Maestà di Dio nel Santissimo Sagramento, e dall'altra la sua viltà, e piccolezza, e ricordandosi di s. Paolo primo Eremita, di s. Antonio, e di s. Francesco, ed altri Santi che non haueuano hauuto ardire di celebrar Messa, stette assai perplesso intorno la frequenza di esso, e con gran timore s'astenne per alcuni giorni. Deliberò poi di venir à Roma per consultare col Papa, se sarebbe stato meglio l'astenersene, e mentre si trouaua in viaggio, gli apparue quell' Abbate Monaco già morto, da cui egli haueua riceuuto l'abito, e gli disse; Chi è, ò figlio, quello, che quantunque fosse vn'Angelo sia degno di questo mistero? Ma nulladimeno ti cõsiglio à celebrar frequentemente con amore, e riuerenza, il che poi è pratticato nella Chiesa da molti altri.

S. RESTITVTO Martire Romano, il qual essendo stato condotto a sagrificare a gl'Idoli auant'il Tẽpio di Gioue, ed Ercole nel Campidoglio, e rifiutando di ciò fare; legatogli dietro le spalle le mani, fù poco lungi dal Cã-

pi-

pidoglio, vicino all'Arco Trionfale, strascinato, acciò fosse diuorato da'Cani. Il di luiCorpo fù segretamente preso con alquanti Ecclesiastici, & alcuni Cristiani, per timor de'Gentili, da Santa Giusta Nobile Matrona Romana, e portatolo in casa sua, ch'era accãto alla Meta Sudante (vicina al Coliseo, di cui ne rimane ancor oggidì vn rozzo auuanzo) e dppo d'hauer con aromati, e panni ben aggiustato, & inuolto, lo fè condurre in vn suo podere lungi da Roma 16. miglia, e sepellire in vna grotta sotterranea, doue secondo il costume de'santi Cristiani della primitiua Chiesa, altrettanto ricchi di spirito, quanto poueri di facoltà, gli furono per sette giorni fatte l'esequie. Il di lui corpo, dice vn Manoscritto Vaticano, fù trasferito alla Chiesa di s. Andrea detta in Aurisario; da altri in Piscina, ouero al Macello di Liuia, che era vicina à s. Maria Maggiore, fabricata da da S. Simplicio Papa, della quale habbiamo visto con amarezza Ecclesiastica le venerabili memorie nel Monastero de'Padri di Sant'Antonio; hora affatto perdute.

XX. S. BERNARDINO da Siena; di così illibata purità sin da fanciullo, che vdendo vna parola scõcia si arrossiua in faccia, ne alcuno ardiua parlare di cose oscene alla di lui presenza. Fat-

to

to Religioso di s.Francesco, & applicato alla Predicazione, fù così potente nel suo parlare, che non vi era peccatore per ostinato che fosse, che non si arrendesse al feruore del suo spirito, & al vigore della sua lingua Apostolica; onde ridusse molti ad vna esemplarissima penitenza. Amò teneramente la Beatiss. Verg. e fù da lei vicēdeuolmente riamato, e quando di essa fauellaua, ciò faceua cō vn mirabil gusto suo, e di chi l'ascoltaua. Ne minore fù la sua somma venerazione al Santiss. Nome di Giesù; mostrandolo sopra vn asta dipinto a caratteri d'oro sù vna Tauoletta, nel fine di ciascuna Predica: e propagandolo per ogni parte: della cui degnissima venerazioner ne fece egli vna publica difesa nella Basilica di San Pietro alla presenza del Sommo Pontefice Martino V. del Sagro Collegio, del B. Gio: da Capistrano, e di tutta Roma, preso poi da s. Ignazio per insegna, e sigillo della sua Compagnia; nel che patì egli pure molte contradizioni. Finalmente tutto pieno di Dio, e carità vers' il prossimo, sotto il peso delle fatiche, passò a gli eterni riposi. La Festa si fa solenne all'Araceli alla sua Cappella, con Ind. plen. Alla sua Chiesa delle Monache alla Suburra, che già fù vn'Ospedale sotto il Titolo di s. Veneranda, & vn Monastero di Mona-

na-

naci Benedettini,conuertita poi in fabrica di casa particolare (doue alloggiò s.Ignazio Loiola sodetto , quando venne a Roma,per qualche tempo con i suoi Compagni) oue s'espongono le sue Reliquie sù l'Altare. Alla Chiesa di s. Caterina da Siena in Strada Giulia dalla Nazione Senese,& in tutte le Chiese dell'Ordine Francescano, cou Ind.plen.A santaCecilia, oue sono i suoi Sandali. A s.Pietro, ou' egli per alcuni mesi predicò, & a SS.Apostoli, oue sono pezzi della sua Tonaca.Della sua Cinta, ò Cordone, a s.Maria inCãpo Marzo. Altre Reliquie a s. Marta delle Monache, & a s.Anna de' Funari. Alla Chiesa de'Regattieri di S.Andrea di Portogallo vicina al Coliseo, si fa la Festa da i medemi per esser loroProtettore, con Ind.plen.

S. BASILLA Nobilissima Vergine,e Martire Romana,la qual essendo di stirpe Reale,& hauendo vn'illustriss.Sposo,per hauerlo ella lasciato, fù da lui accusata per Cristiana,onde fù da Gallieno Augusto sentenziata, ò che ritornasse col Marito,ò che fosse decapitata: di che ella richiesta,e rispondendo,che haueua per Marito il Rè de' Rè, fù con vna spada trafitta, e se ne volò al Cielo. A s.Prassede ne'Monti, oue riposa il suo Corpo, e sue Reliquie a ss. Apostoli.

S.PLAV-

S. PLAVTILLA NobilissimaMatrona Romana, Madre di s. Flauia Domitilla, sorella di S.Flauio Clemente, Cõsole, e Zia di S.Clemente Papa, la quale fù battezzata dall' istesso Apostolo s. Pietro; e meritò di dare all'Apostolo s. Paolo, mentr'era condotto ad esser decapitato, il suo Velo per bendargli gli occhi, secondo l'vso degli Ebbrei; e chiara per l'eccellenza d'ogni virtù, si riposò in pace. Del suo velo si conserua parte in s.Agnese à Piazza Nauona. Se bene leggesi, che il s. Apostolo dopo la sua morte le comparue, e gliel restituì, ed essa stimandosi indegna di più valersene, lo pose insieme col di lui Corpo, nel Sepolcro; dal quale forse ne fù estratto.

Da questo giorno sino à 12. del Mese d'Agosto, vi è Indulg.plen.continua alla Basilica di S.Gio: Laterano.

XXI. La Dedicazione della Cappella di S. ELENA, con Indulg.plen. a S. Croce in Gierusalemme, fabricataui sontuosamente a volta, ornata di figure di Mosaico, stimate le più eleganti di Roma, fino da Valentiniano Imper. già più di mille, e ducent'anni; In essa si scende da gli huomini solamente essendo vietato l'ingresso delleDonne, fuor che il dì 20. Marzo, nel quale si rinuoua la memoria dellaConsecrazione. Nello scendere alla Cappella dal

lato

lato destro leggesi vna vaga, e lunga Iscrizzione in terra cotta, colorata di azzurro, fatta dal Card. Bernardino Cardinal Titolare, degna quiui da riferirsi. Et è del tenor seguente.

Questa è la sagra Cappella, detta Gierusalem, perche s. Elena Madre del Gran Costantino Imp. tornando da Gierusalem, intorno a 325. anni dopo la venuta del Signore, hauendo ritrouate le insegne del Trofeo di Cristo, la fabricò nella sua propria Camera, & hauendo di là fatto condur per mare della terra Santa del Monte Caluario, sopra il quale fù sparso il sãgue di Christo, per prezzo dell'humana Redenzione, per la cui virtù fù la strada della celeste Gierusalem a mortali aperta, la riempì sin alla prima Volta inferiore: onde la Cappella stessa, e tutta la Chiesa, e tutta Roma, meritò d'esser nominata la seconda Gierusalemme, doue il Signore, per corroborar la Fede di quella, volle esser vn'altra volta in persona di Pietro Crocifisso, e doue l'adorazione d'vn solo Dio, e la indeficiente Fede,, si crede, che habbia a durare a preghi del Signore, e col fauor di s. Pietro, sin all'vltimo Giudizio nella Città di Roma potente, & eccelsa, e poco più vera, e più stabile di Gierusalemme.

Per tanto la Regina Elena ornò questo luogo di molte Reliquie di Cristo, e de i Santi, & hebbe grazia, che da s. Siluestro

a i 20. di Marzo fosse consecrata con varie Indulg., e remissione de' peccati a qualunque la visitasse, concedute. Dopo cent' anni Placidio Valentiniano Imp. figliuolo di Costantio Cesare, e di Placidia figliuola di Teodosio il Grande, e sorella di Honorio, e di Arcadio Impp. la fece di opera d'intarsia guarnire, per sciogliere un suo voto, e di Placidia Madre, e di Honoria sorella. Poscia dopo il corso di 1100. anni, il Titolo della vera Croce, già di prima portato a Roma da s. Helena, fù ritrouato, il qual chiuso dentro vna Cassetta di piõbo dentro vna fenestrella nel muro, sopra l'Arco maggiore della medema Chiesa, era stato sì lungamente nascosto, auuengache alcune lettere di Mosaico nella parte di fuori, che cosa quiui fosse, dimostrassero; le quali però per vecchiezza appena si poteuano leggere. Perciocche sott'Innoc. VIII. piissimo Pontefice nel 1492. facendo Pietro Consaluo di Mendozza, Prete Cardinale di quest'istesso Titolo, Arciu. di Toledo, rinuouare il tetto della Chiesa, e quelle lettere a Musaico sopra la fenestra, mentre che i fabri senz'auuertenza gettauano a terra la colla, con cui stauano quelle lettere attaccate, essendosi aperto il buco della fenestra, contro loro intenzione, e del Card. il glorioso Titolo della vera Croce, tanti anni dopo s. Helena, apparue à gli occhi degli huomini, nel medemo giorno appunto della Nuoua venuta à Roma, che

Fer-

Ferdinando Rè di Spagna Cattolico haueua liberato il Regno di Granata dalle mani de' Maomettani. Onde il Pontefice andò con gran Processione alla Chiesa di S. Croce in Gierusalemme, aggiuntaui vna grand' Indul. ogn'anno nel giorno di quella Solennità. Sin quì l'Iscrizione della s. Cappella.

XXII. LA B. RITA da CASCIA Monaca Agostiniana. Fù ella, per cōpiacer à i parenti maritata ad vn huomo rubesto, e bestiale, con cui sostenne per 18. anni con soma Pazienza graui molestie, & essendogli questo stato ammazzato, dubbiosa che due suoi figliuoli non ne nudrissero la vendetta contro gli vccisori; accioche con essa non offendessero Dio, lo pregò a toglierli dal Mondo, come seguì: onde vedutasi libera, procurò di farsi Religiosa di s. Agostino; ma ostando l'esser ella maritata al suo buon desiderio, raccomandatasi a s. Gio: Battista, & a s. Nicolò da Tolentino suoi Auuocati, fù condotta per alcune salite scoscesi d'vn Monte; e presentata al Monastero, del cui mirabile auuenimento stupite le Monache, tosto l'accettarono. Quiui spiccò la Beata Donna di segnalata mortificazione del corpo; macerata con digiuni, e vigilie rigorose, afflitta con catene, cilizij, e spine cuscite nelle medeme sue vesti, fatta in-

gegnosa Carnefice di se medema, tutta intenta con amarissime lagrime nella Meditazione della Passione del Saluatore, auanti cui orando ella, dalla Corona del Crocifisso si scagliò vna spina nella di lei fronte, e così addentro la penetrò, che vi lasciò vna piaga insanabile fin' alla morte, con vn acerbissimo dolore, & vna puzza così stomacheuole, che per non esser molestata all'altre, si sequestrò per lo più solitaria dal comune commercio.

Volendo quelle Religiose venir a Roma tutte per riceuere il Giubileo dell'Anno Santo 1450. (Non era in quel tempo la Clausura perpetua, ordinata dopo dal Sagro Concilio di Trento) fù ad essa vietato per la deformità del viso; di che trauagliandosene ella, tosto si vidde libera della ferita, onde potè con le altre sodisfare al suo pio desiderio. E qui fù ella presente con gran suo contento, alla solenne Beatificazione di S. Bernardino da Siena, fatta in s. Pietro da Nicolò V. Finito il Pellegrinaggio le ritornò la ferita, il dolore, e la puzza con vna graue infermità, di cui mai vdissi lamentare, & in questo tempo le fù recato vna Rosa fresca di mezzo Verno, e due fichi maturi. Fù finalmente dopo vna lunga sofferenza inuitata da Giesù Cristo, e dalla Beatissima Vergine

gine al Paradiso, al cui felice inuito ella se ne volò al Cielo, illustre di molti Miracoli; trà quali segnalato è quello, che s'inalzi il suo Corpo in questo dì alla sommità dalla Cassa, oue giace sepolto, e questo passato se ne ritorni al suo sito.

La Festa solenne si fà con Ind. plen. alla sua nobil Chiesa, alle radici del Campidoglio, vicina alle scale d'Araceli, altre volte detta s. Biagio in Campitelli, dalla diuota Nazione di Cascia, oue s'espongono sue Reliquie. A s. Agostino ou'è vn suo Altare.

I SS. MM. FAOSTINO, TIMOTEO, e VENVSTO; del sangue de' quali fù onorata Roma. Giacquero già i loro Corpi nel Cimiterio di Calisto. Di essi, e loro glorioso Martirio, leggesi vn Sermone di s. Agostino.

Cesare Flauio Costantino Magno, Pio, Felice, Augusto, di Nazione Inglese, Imperatore dell'Oriente, & Occidente; annouerato ne i Menologi Greci nel numero de' Beati, sotto questo giorno; di eterna memoria nella Chiesa Romana, della quale fù segnalatamente benemerito; di cui in Roma ancor s'alzano per Trofei della sua magnanima Pietà, e Religione i vasti edifizij, dedicati ad onorare Iddio, ed i suoi Santi, che ancor seruono di eterni testimonij della di lui Impe-

riale, e Christiana magnificenza, e sono;

L'Augustissima Basilica Vaticana, per i cui primi fondamenti il pijssimo Cesare portò 12. Corbe di materiali in onore de' i 12. Apostoli, e vi offerì ricchissimi doni.

La Sagrosanta Basilica, e Palazzo Lateranense da esso pure arrichita.

La Venerabilissima Basilica di san Paolo nella Via Ostiense.

La Basilica diuotissima Sessoriana, ò di s.Croce in Gerusalemme.

La magnifica Basilica di s. Lorenzo nella Via Tiburtina.

La Basilica de ss.Pietro, e Marcellino nella Via Lauicana, ou' eresse vn superbo Mausoleo all' Ossa venerabili di s.Elena sua Madre.

La nobil Chiesa di s.Agnese nella Via Numentana.

Il Battisterio, dou'egli da s.Siluestro fù battezzato, a s. Gio: in Fonte nel Laterano.

La Basilica de' ss.Apostoli presso le sue Terme; le quali tutte egli arrichì di sontuose supellettili Sacre, & entrate.

Alzò il primo de gl'Imperatori Christiani, ne' i luoghi publici di Roma, il glorioso Stendardo della Santissima Croce, & accortosi, che nell' Arco sontuoso di marmo, erettogli dal Senato Romano per la vittoria ottenuta

da

da Massenzio, si erano poste studiosamente quelle parole, *Instinctu Diuinitatis*; ne vi si era alzata veruna Croce, in virtù della quale professaua d'hauer trionfato, fece porre in mezzo della Città la sua Statua con quest' Iscrizzione piena di Cristiane riflessioni, *Hoc salutari signo, vero fortitudinis inditio, Ciuitatem vestram Tyrannidis iugo liberaui, & S.P.Q.R. in libertatem vindicans, pristinæ amplitudini, ac splendori restitui.*

Glorioso poi di moltissime vittorie, lasciata Roma in libero possesso de' Sommi Pontefici, ampliata per tutt'il Mōdo la Religione Cristiana; e fattala publicamente professare in Roma, morì in Costantinopoli, Reggia Imperiale, da esso lui fondata, e fù sepolto nell' Atrio della Basilica de' ss. Apostoli, non dentro di essa per la ragione addotta da s. Gio: Grisostomo, *Ingenti honore se affecturum existimauit, si eum in Piscatoris vestibulo conderet: Quod enim Imperatoribus sunt in aulis Ianitores, hoc in Sepulchro Piscatoris sunt Imperatores.*

Per celebre memoria de' segnalati beneficij recati alla Chiesa, e alla s.Sede Apostolica; e del memorabil auuenimento successo à questo Religiosissimo Prencipe in virtù della santa Croce, eresse sù le ampie Scale

del Palazzo Vaticano, in publico prospetto, Alessandro VII. vna sontuosa Statua dell' eccellente scalpello del Cau: Bernino, a questo gran Benefattore di Roma, e dell'Vniuerso.

S. NICELLA Verg. e Mart. il cui Corpo si venera sotto l'Altar maggiore alla Pace.

I SS. SINESIO, e TEOPOMPO MM. sotto Diocleziano. Secondo il Baronio. Loro insigni Reliquie sono a S. Biagio sotto Campidoglio detto la B. Rita.

XXIII. S. GILBERTO Abbate: di Nazione nobile Lorenese, di professione Soldato, e di costumi trà i tumulti della Milizia, Santo. Fattosi Religioso fù trà Monaci vn esemplare di perfettissima osseruanza di disciplina Regolare. Sostenne con somma patienza grandi persecuzioni da vn suo parente, per cagione della sua robba impiegata per fabricare vn Monastero. Dopo molti anni di perfetta seruitù prestata a Dio nella Religione, piamente morì. A s.Bartolomeo in Isola, oue riposa il suo Corpo: il quale stimasi trasferito a Roma con altri, e posto in questa Chiesa da Ottone I. Imperatore, il quale haueua fatto esente da tutte le grauezze, il sodetto Monastero, mosso dalla Santità di questo illustre Abbate.

La Dedicazione della Chiesa di santa

ta Maria, e s.Gregorio, prima in Vallicella, e dopò Nuoua dalla ſontuoſa fabrica fatta da s. Filippo Neri, con Ind.plen.La prima pietra fù poſta da Aleſſandro de' Medici Card. di Fiorenza. e fù conſecrata dal medemo (che fù poi Leone XI.) in queſto giorno l' anno 1599. Quì ſopra l' Altar maggiore veneraſi vna miracoloſa Imagine di Noſtra Signora, la qual percoſſa da vn Beſtemmiatore, mandò dalla faccia ſangue l'anno 1535. onde fù poi ſempre in molta venerazione in Roma.

Due coſe memorabili degne da riferirſi auuennero nel fabricarſi queſta Chieſa, vna delle quali, cioè vn fatto miracoloſo, ſeguito per i meriti di S. Filippo, venne dipinto nobilmente da Pietro da Cortona, nel mezzo della Volta, ed è. Che ne principij della Fabrica, mentre queſta creſceua, & hauendo il ſopraſtante di eſſa fatto laſciare vn pezzo di tetto ſopra vn luogo della Chieſa Vecchia, doue ſtaua l' Imaginè della Madonna ſodetta, per poter ſotto quello celebrar la Meſſa, e tenerui il Santiſſimo Sacramento; fù vna mattina fatto chiamar in fretta dal Santo Padre, il quale gli comandò, che doueſſe ſubbito diſfar quel tetto, perche quella notte haueua veduto, che ſtaua per cadere, ſe la Vergine glorioſa non l'haueſſe con le ſue mani ſoſtenuto.

Andò il soprastante con i Muratori per far l'Obedienza, e trouarono, che il Traue principale era vscito fuori del muro, e si reggeua miracolosamente in aria.

L' altra cosa poco meno merauigliosa fù, che douendosi dall' Architetto di questa Chiesa tirar il filo della Pianta, S. Filippo, che staua in S. Girolamo, nell'vscire per dir Messa gli mandò a dire, che aspettasse. Finita la Messa, e venuto il Santo, volendo l' Architetto tirar il filo fin doue gli pareua, cho bastasse, egli gli ordinò, che tirasse più auanti, il che hauendo quegli fatto, S. Filippo di nuouo gli disse, Tirate più inanzi, *& hauendo l'Architetto obedito la seconda, e tuttauia parendo al Santo poco sito, gli disse la terza;* Tirate più oltre, *& arriuato al luogo, che Dio gli haueua mostrato in spirito;* Quì, *disse,* fermateui, e cauate. *Iui dunque cauando trouarono vn muro vecchio, e profondo dieci palmi sotto terra, & altretanto largo, e lungo più che non è tutta la Chiesa; il quale seruì per la maggior parte de' fondamenti. Ella è degna perciò, per la venerabilissima Imagine, che vi si adora, e per lo splendore del culto diuino, che vi risplēde, e per la magnificenza Ecclesiastica, che vi spicca, e per i Sagri tesori, che vi si conseruano, e per la puntualità de publici ministeri, e founzioni, che vi si esercitano, e per il concorso del popolo, che*

che la frequenta, di molta celebrità, e veneratione.

℣ XXIV. Traslazione solennissima del Corpo di s. Domenico, seguita in Bologna d'ordine di Gregorio IX. l'anno 1233. cioè 13. anni dopo la sua beata morte; con vna mirabil fragranza, che vscì dal suo sepolcro. In questa occasione si narra, che ritrouandosi presente, e vicino alla Cassa del B. Gionanni Vicentino del medemo Ordine, che fù amato assai dal Santo; & essendosi questo posto a i piedi per dar il luogo più degno al Vescouo di Modana, viddesi in vn subbito col Capo verso il suo diletto Giouãni, e facẽdo, come cõueniua di nuouo l'vmile religioso, passar il Vescouo dalla parte del Capo, di nuouo con merauiglia di tutti, quel Sagro Corpo si riuolse col Capo verso lo stesso B. Giouanni. La Festa si fà alla Minerua alla sua sontuosa Cappella di s. Domenico di Soriano.

Lasciò in questo giorno di viuere Ottone III. Imp. del quale rimangono in Roma diuerse memorie. Ad esso mentre voleua discacciare i Monaci dalla Basilica, e Monastero di S. Paolo, apparue il S. Apostolo, e con minaccie gliel proibì. Fece portare à Roma con pompa il Corpo del pio Pontefice Benedetto V. correggendo in questa guisa l'errore d'Ottone I. suo auolo,

che non ne vendicò la morte violenta. Fabricò egli la Chiesa di S. Adalberto, hora di S. Bartolomeo in Isola, del cui S. Apostolo, e di S. Paolino egli fè trasportare i venerabilissimi Corpi; & arricchì di altre Sante Reliquie quella Chiesa. Visitò spesso la Chiesa di S. Bonifazio, & Alessio nell'Auentino, con diuersi doni, trà i quali fù vn ricco Manto Imperiale, ou' erano tessuti d'oro i misteri dell'Apocalisse; il qual'essendo impegnato da quell'Abbate, fino che fù priuato di vita; peruenne nelle mani d'vn certo Primicerio de' Giudici; ma non restituendolo; fù castigato da Dio con Paralisia mortale; dalla quale apparendogli S. Bonifazio con S. Alessio, e sgridandolo, non tantosto hebbe restituito l'vsurpato Manto, che ricuperò la sanità.

Arnulfo Conte, Fedelissimo Scrittore descriue lo stato di Roma nel tempo di Ottone circa l'anno 1000. *in questa guisa degna da riferirsi*. Ella è cresciuta Roma (*dice l'Istorico*) nel culto diuino per maniera, che in vece dell'antiche ruine de' muri, e de' profani Tempij de gl'Idoli, si fanno giornalmente molti edifizij di fabriche, e di Monasteri, del numero de quali venti ne sono posseduti da Monache 40. da Monaci: sessanta da Canonici; oltre quelli, che sono fuori delle Mura. *E poco auanti proseguisce*. Contemplando gli altri

popo-

popoli questa Città, dicono di essa, *Omnipotens Roma; gloriosa dicta sunt de te, quia Ciuitas Dei facta es.* Verificandosi ciò che disse l'Apostolo; *Fides vestra annuntiatur in vniuerso Mundo.*

Vittore III. Successore di s. Gregorio VIII. Santissimo Pontefice, di cui come di Beato fa menzione il Marirologio Benedettino, il quale con grande intrepidezza d'animo fulminò la scommunica contro Enrico III. Imp. vsurpatore dell'elezzione de Vescouadi, e de'beni Ecclesiastici; onde per insidie di lui fù tolto di vita col veleno, che gli fù posto nel Calice, mentre celebraua.

I SS. OTTATO, e POLICARIO Martiri; de'quali fa menzione il Catalogo del Ferrario. A s. Siluestro in Campo Marzo, oue sotto l'Altare riposano i loro Corpi, e se n'ha memoria nell'antichissima Inscrizzione sott'il Portico di detta Chiesa.

S. ANOLINO Mart. Nobile Romano, di cui si fà menzione ne gli Atti di s. Vrbano Papa, dal quale fù conuertito, sostenne il Martirio sotto Alessandro Seuero: Sue Reliquie sono in diuerse Chiese:

XXV. S. VRBANO Papa, e Mart. per la cui esortazione, e dottrina, molti, trà i quali furono Tiburzio, e Valeriano, nobilissimi Romani, professarono

che non ne vendicò la morte violenta. Fabricò egli la Chiesa di S. Adalberto, hora di S. Bartolomeo in Isola, del cui S. Apostolo, e di S. Paolino egli fè trasportare i venerabilissimi Corpi; & arricchì di altre Sante Reliquie quella Chiesa. Visitò spesso la Chiesa di S. Bonifazio, & Alessio nell'Auentino, con diuersi doni, trà i quali fù vn ricco Manto Imperiale, ou' erano tessuti d oro i misteri dell'Apocalisse; il qual'essendo impegnato da quell'Abbate, fino che fù priuato di vita; peruenne nelle mani d'vn certo Primicerio de' Giudici; ma non restituendolo; fù castigato da Dio con Paralisia mortale; dalla quale apparendogli S. Bonifazio con S. Alessio, e sgridandolo, non tantosto hebbe restituito l'vsurpato Manto, che ricuperò la sanità.

Arnulfo Conte, Fedelissimo Scrittore descriue lo stato di Roma nel tempo di Ottone circa l'anno 1000. *in questa guisa degna da riferirsi.* Ella è cresciuta Roma (*dice l'Istorico*) nel culto diuino per maniera, che in vece dell'antiche ruine de' muri, e de' profani Tempij de gl'Idoli, si fanno giornalmente molti edifizij di fabriche, e di Monasteri, del numero de quali venti ne sono posseduti da Monache 40. da Monaci: sessanta da Canonici; oltre quelli, che sono fuori delle Mura. *E poco auanti proseguisce.* Contemplando gli altri

ɔopoli questa Città, dicono di essa,)mnipotens Roma; gloriosa dicta sunt le te, quia Ciuitas Dei facta es. Verifi:andosi ciò che disse l'Apostolo; *Fides ɔestra annuntiatur in vniuerso Mundo.*

Vittore III. Successore di s. Gregoio VIII. Santissimo Pontefice, di cui :ome di Beato fa menzione il Mariroogio Benedettino, il quale con granle intrepidezza d'animo fulminò la communica contro Enrico III. Imp. 'surpatore dell'elezzione de Vescouali, e de'beni Ecclesiastici; onde per nsidie di lui fù tolto di vita col veleıo, che gli fù posto nel Calice, menre celebraua.

I SS. OTTATO, e POLICARIO Aartiri; de'quali fa menzione il Cataɔgo del Ferrario. A s. Siluestro in :ampo Marzo, oue sotto l'Altare riıosano i loro Corpi, e se n'ha memoia nell'antichissima Inscrizzione sott' l Portico di detta Chiesa.

S. ANOLINO Mart. Nobile Romao, di cui si fà menzione ne gli Atti di .Vrbano Papa, dal quale fù conuertiɔ, sostenne il Martirio sotto Alessanro Seuero: Sue Reliquie sono in dierse Chiese:

XXV. S. VRBANO Papa, e Mart. er la cui esortazione, e dottrina, mol-, trà i quali furono Tiburzio, e 'aleriano, nobilissimi Romani, profes-

sarono

ſarono la Fede Criſtiana, e ſoſtennero il Martirio: ed egli pure patì aſſai nella perſecuzione d'Aleſſandro Seuero, per la Santa Chieſa, & all' vltimo con eſſer decapitato, fù coronato di Martirio fuori della Porta Numentana, hora di s. Agneſe, nell'anno 195. Ordinò queſto Santiſſimo Pontefice con quel celebre Decreto, Che l'entrate Eccleſiaſtiche, & oblazioni de' Fedeli non poſſano diſpenſarſi, ſe non in vſi pij, & in ſouuenimento de' poueri, per quella bella ragione: *Quia ſunt vota fidelium, & pretia peccatorum, ac patrimonia pauperum*. E ſtabilì che nõ più ſi celebraſſe in Calici di Vetro, ma di Argento. La Feſta con Ind. plen. ſi fa alla ſua Chieſa delle Monache Capuccine, in Strada Aleſſandrina ne' Mõti. Qui pure fù già vn Monaſtero di Monache ſino del 1264. dedicato al medemo s. Pontefice, il qual disfatto, la Chieſa fù applicata à s. Lorenzo fuor delle Mura. Indi per opera del Card. Baronio, con i copioſi ſoccorſi di Fuluia Sforza, per dar compimento all'Opera Pia delle Zitelle ſperſe di s. Eufemia; ſi rimiſe il Monaſtero ſotto la Regola di s. Chiara, & oſſeruanza delle Capuccine, mantenuto dal medemo Luogo Pio di s. Eufemia, d'onde ſono eſtratte le Zitelle, che ſono chiamate alla Religione.

A s.

A s.Cecilia, dou'è gran parte del Corpo del medemo s. Pontefice, quà trasferito dal Cimiterio di Calisto da s.Pasquale I. con quelli de'i ss. Valeriano, Tiburzio, e Massimo, della conuersione, e Martirio de' quali fù egli principal promotore, insieme con molti allri Nobili Romani, con Indul. plenaria. Et è da osseruarsi come trà tante persecuzioni de'Tiranni, che con la vita toglieuano anco la robba, pôtesse questo s.Pontefice fare, come si legge, d'argento tutte le cose necessarie al Ministerio dell'Altare, ed i Fedeli proseguissero in tal guisa le spese, che doppo trent'anni, sotto s.Sisto II. fossero cresciute fino ad essere dall'Archidiacono S.Lorenzo, Custode di esse, chiamate Tesori della Chiesa Romana: A s.MariaMaggiore, ou'è di questo s.Pontefice vn Braccio. A s.Maria d'Araceli, ou'è il Capo, che si espone. A s.Prassede, oue sono altre sue Reliquie. A s.Paolo fuor delle Mura vi è Indul.plen. A s.Croce in Gierusalemme, sono sue Reliquie.

Alla sua Chiesa alla Caffarella fabricata, ò restaurata trà le ruine del Tempio di Bacco nella Via Appia, o più tosto trà la Via Latina, & Appia fuori della Porta di s. Sebastiano, tratta & esposta dalla sua obliuione alla moderna venerazione de' fedeli dal Card.

Fran-

Francesco Barberino geloso, & erudito custode della Venerabile antichità Ecclesiastica. Questa Chiesa stimasi esser quella, della quale fassi menzione, ne' gli Atti de' Martiri, che S. Armenia, ò Marmenia fabricò sopra i Corpi di s. Vrbano, e de gli altri ss. MM. il che da molti argomenti si può congetturare. Il Tempio è antichissimo, di massiccia struttura, ancor spirante, d'ogn'intorno la venerabile, e diuota antichità nelle Pitture, e fatti de' ss. MM. Vrbano, Giouanni, Cromazio, Dionisio, e trè Diaconi, Marziale, Eunuco, e Luciano Martiri; con alcuni gesti di s. Cecilia. Si discende per alcuni gradi angusti in vn piccol Oratorio, col segno d'alcuni antichi sepolcri, oue sopra vno di essi venerasi l'Imagine di Maria Vergine, dipinta sopr' il muro, alla cui destra è s. Vrbano, & alla sinistra s. Giouanni. Luogo degno certamente della venerazione de' fedeli, perche risueglia ancor oggidì la memoria della diuozione de' primitiui secoli della Chiesa.

La Translazione del Corpo di s. Maria Iacobi, il cui sepolcro vien illustrato da molti Miracoli. La di lei Festa si fà, nell' Oratorio di s. Cecilia dall' Vniuersità de' Barillari, e Vascellari in Trasteuere. A s. Quirico a Torre de' Conti; ou'è vn Altare de-

di-

dicato alla medesima con sue Reliquie.

S. BONIFAZIO IV. di Monaco di s. Sebastiano, doue abitò, fuor delle Mura, fatto Cardinale, indi assunto al Pontificato nel tempo di Foca Imperatore l'anno 607. lasciò tutt'i suoi beni paterni al medemo Monasterio di s. Sebastiano, e vi restituì con Sante leggi l'antica disciplina Monacale. Ottenne dal medemo Imperatore il famoso Tempio detto il Panteon, per dedicarlo alla Beatissima Vergine, & a i ss. MM. e per accrescere maggior santità, e venerazione al luogo, vi fè portare gran quantità di Corpi de medemi ss. MM. tratti da diuersi Sagri Cimiterij, e consolato di questa sua Religiosissima impresa, e chiaro di meriti, si riposò in pace. Alla Basilica Vaticana, oue nelle Sagre sue Grotte si conserua il suo Corpo. Alla medema Basilica della Rotonda, oue si fà grata memoria di questo suo segnalato Benefattore.

S. GREGORIO VII. di Monaco di s. Lorenzo fuor delle Mura, fatto Cardinale Archidiacono, e Cancelliere, poi Sommo Pontefice; segnalato benefattore della Chiesa Romana, anco prima, che fosse Papa: valoroso difensore della libertà Ecclesiastica, e perciò poco amato da gli Augusti, e Prencipi,

cipi, à i quali faceua non poco apprē-
sione la libertà Apostolica della sua
lingua, e la costanza intrepida del suo
cuore: altrettanto venerato vniuersal-
mente da i fedeli per la sua gran Cari-
tà, per il zelo dell'onor di Dio; per
la sua incessante vigilāza nel promuo-
uere la Disciplina Regolare, Ecclesia-
stica, e Cristiana, e per la sua inuitta
fortezza, e patienza nel sostenere i tra-
uagli, nel feruore de' quali, per hauer
scomunicato Enrico III. vsurpatore
de' Vescouadi, e de beni Ecclesiastici,
egli passò a gli eterni riposi. A s. Pras-
sede, oue da i Monaci Vallombrosani
si fà festiua memoria di questo gran
Pontefice: il quale in vita fù singolar-
mente diuoto del loro s. Fondatore
Giouanni Gualberto, e dopo morte,
quando si sentiua tepido nell'orazione,
ricorreua all'intercessione del Santo, si
accendeūa tutto di feruore di spirito,
com'egli narra in vna sua lettera. Sue
Reliquie sono a s. Maria Maggiore.

S. MARIA MADDALENA de'
Pazzi Vergine Carmelitana, Nobile
Fiorentina, di così alta perfezzione,
che riportò dal Demonio mirabili vit-
torie. Sentiua con estremo dolore le
offese, che si faceuano a Dio, abor-
rendo in eccesso il peccato. Era suo
detto familiare, *Che à peso di purità
d'intenzione Iddio ci premia nell' altra
vita*

vita. Visse in continuo patimento, e vicina a morte disse, *Ringrazio il Signore, che sin' nll'vltimo m' habbia lasciata così desolata, e senza gusto*. Così, non ostãte, vicina à morire era piena di sãto timore, e tremore dell'eterna sua salute, col quale passò tutta piena di Dio, e colma di virrù all'eterna quiete.

La Festa si fà con Indulg. plen. alla Chiesa dell' Incarnazione dalle Monache dette le Barberine alle quattro Fõtane, oue mostransi diuerse sue Reliquie, e trà le altre il Crocifisso, a cui ella faceua continua orazione. A s. Maria Traspontina, in tutte le Chiese Carmelitane.

Le SS. Marmenia, e Licinia, Madre, e figliuola Martiri. Fù Marmenia Moglie di Carpasio Giudice, il quale hauendo leuata la vita a s. Vrbano Papa, fù affogato dal Demonio, che gli entrò addosso; del che tanto spanento ne presero queste due, che si fecero battezzare da alcuni Preti della Chiesa Romana, con altri 22. della loro famiglia: il che intendendo il Prefetto, vsate tutte l'industrie per farle lasciar la Fede, ne acconsentendo esse, dopo molte batiture, fè a tutti trancare il Capo. A s. Lorenzo in Panisperna, oue riposa il Corpo di s. Marmenia, e credesi ancora di s. Licinia; per essere seguito il Martirio, e sepoltura nell' istesso luogo. S. ZE-

S. ZENOBIO illustre Vescouo di Fiorenza, dopo d'essere stato à persuasione di s.Ambrogio, chiamato a Roma da s.Damaso, e fatto Diacono della Chiesa Romana; e di quà fù mandato in Costantinopoli a difendere la Fede Cattolica contro gli Arriani. Fù celebre per la santità della vita, e per la grazia di far miracoli. A s.Giouanni de' Fiorentini, oue al Santo loro Pastore è dedicata vna Cappella.

XXVI. S. FILIPPO NERI Fiorentino, Fondatore della Congregazione dell'Oratorio di Roma, buono sino nella sua tenera età: mortificato, vmile, & innocente nella sua Adolescenza: tutto pieno d'amor di Dio, e d'ardente Zelo di communicarlo a tutti quando fù Sacerdote: ingegnoso inuentore di sante industrie di Carità per santificar tutti, quando fù Direttor d'Anime: grande nel disprezzo del Mondo, e delle sue vanità. Piccolo trà gli applausi, e stima de' Grandi, e della Corte: Dispensatore fedele delle misericordie del Signore, Sauio trà le stoltezze del Mondo, e stolto trà le di lui sauiezze; peritissima Guida, e Maestro ingegnoso de' Peccatori, per diuerse strade industriose della salute: Oracolo di Sapienza celeste: Esattissimo Stimatore dell'vmane fallacie, & apparenze; moderno Esemplare di pie-

tà

tà Criſtiana, d'innocenza Angelica; di feruore di Spirito; di ſauia diſcrezione, d' Eccleſiaſtica diſciplina; di Regolar oſſeruanza; di pouertà generoſa, di Magnanimità pouera, d'eroica confid enza in Dio,di Vmiltà ſplendida, di Patienza lieta, e di tutte le Virtù Euangeliche. Morì caro à Dio, a cui fedelmente ſeruì, a i Grandi della Terra, a quali con gran ſincerità, e libertà di ſpirito, ſuggerì le vere maſſime dell'eterne verità, à i Ricchi, à quali deſtramente inſinuò lo ſtaccamẽto delle coſe terrene, a i Poueri, & ad ogni condizione di perſone, alle quali tutte con teneriſſime eſpreſſioni d'amore inſinuò la diuozione ſingolarmente della Beatiſſima Vergine, della Purità, e del Santo Timor di Dio:fatto tutto a tutti; ſecondo le maſſime dell' Apoſtolo, per guadagnar tutti.

La Feſta di queſto gran Santo Taumaturgo de i moderni ſecoli della Chieſa,ſi fa ſolenniſſima con Ind.plen. con Cappella Cardinalizia; con l'Offerta del Popolo Romano, per ordine di Paolo V. l'anno 1609. e con il concorſo di tutta Roma,alla Chieſa Nuoua da PP. dell'Oratorio, oue in ſontuoſa, e ricca Cappella laterale,maeſtoſa d'ogni parte di ſplendore, e diuozione, ripoſa il di lui Corpo. Quì pure veneraſi la Stanza, ou'egli viſſe, e

rese il suo beatissimo Spirito a Dio: e si veggono diuerse sue domestiche suppellettili. Nel frontispizio di essa vedesi l'effigie giouanile del medemo S. al naturale, spirante scintille del suo Spirito, & espressiua de i lineamenti della sua futura Santità.

Festa pure con Ind.plen. a s.Girolamo della Carità, ou'il Santo stette per lo spazio di trentatrè anni; & oue praticò le sante industrie dell'Oratorio, e de suoi Sermoni cotidiani; e quì pure si venera la Stãza di questo suo sì lungo soggiorno, e d'ou'egli predicò, e vi rimangono diuerse sue cose domestiche. Quì diede principio alla sua Congregazione.

A s.Giouanni de' Fiorentini, oue col Card.Baronio, vno de' suoi primi allieui, formò le prime Idee della sodetta Congregazione dell'Oratorio, e quì pure vedesi la Stanza, e Pulpito, d'ou'egli tutto pieno di Dio con la sua lingua celeste fece così segnalate conuersioni de' costumi: e si formò tãti feruenti Operarij per benefizio dell'anime, e quì si cominciò à fare i Sermoni nel modo che si pratticano al presente nella Chiesa Nuoua. Vi è Indulg.plen.

Alla Santissima Trinità de'Pellegrini a Ponte Sisto, ou'egli con inuenzione di mirabil Carità fù Istitutore di quel

quel celebre Spedale, e dell' Opere insigni di Carità, che vi si fanno: rimanendo in vn Busto di marmo in esso, e nella Chiesa la memoria di questo loro segnalato Benefattore.

Si celebra parimente la sua Festa, con Ind. plen: la Domenica dopo la Festa di detto Santo alla sua Chiesa fuori di Porta Pinciana, sù la Via Salara, lungi dalle Mura della Città, circa a due miglia, poco discosta dal luogo detto il Pàriolo, oue già secondo la più commune opinione era il famoso Cimiterio detto, alla Collina del Cocomero. Sue Reliquie con vn Berettino sono a s. Caterina da Siena a Monte Magnanapoli. Al Conseruatorio delle Zitelle Mendicanti ad Templum Pacis, oue si compiacque Dio operare vn segnalato miracolo per intercessine di questo Santo pochi anni sono, e perciò preso per loro Auuocato.

Nell' Oratorio della Madonna nobilmente fabricato dentro la Chiesa di s. Agnese in Piazza Nauona, oue in piccol Tabernacolo elegantemente ornato si venera vn'imagine della Beatissima Vergine, della quale si ha tradizione, che facesse molte grazie a s. Fitippo, mentre ad essa oraua. Per questa cagione ancora, e per la cómodità del sito si fanno in questa Chiesa ne i mesi d' Estate i soliti Oratorij festiui,

ftiui, che in altra ftagione fi fanno a s. Onofrio, con ameniffima diuozione nell'vno, e nell'altro luogo.

Alla Chiefa di s. Agata in Trafteuere de' PP. della Dottrina Criftiana, i quali l'hanno per loro Tutelare: efsendo effo ftato gran Promotore di quefta sant'Opra; e follecito confultore per fondare quefta pia Congregatione, vifitando taluolta quefta Cafa. Vi fi efpongono fue Reliquie.

Alla Minerua, ou' egli frequentemente veniua di notte in Chiefa al Matutino, & altre fonzioni con molta familiarità, & affetto verfo quefto nobiliffimo Ordine, dal quale perciò fi celebraua il fuo Offizio cõ rito doppio, anco prima che foffe vniuerfale.

Alla fua Chiefa, delle Zitelle dette dal fuo nome, le Filippine a Monte Citorio, oue s'efpone vna infigne Reliquia; & alla Chiauica in Strada Giulia, con Ind. plen. in ambedue. A S. Maria Maggiore, oue fono fue Reliquie. A s. Sebaftiano fuor delle Mura, oue il Santo ne primi anni della fua Refidenza in Roma, facendo ogni notte per lo fpazio di dieci anni, con raro efempio di pietà, le Sette Chiefe, dimorò alcune volte nelle Catacombe venerando con molto Spirito le beate ceneri de ss. MM. nelle quali ancor fi veggono le memorie di quefto fuo

Cri-

Criſtiano feruore, ne i luoghi, dou'egli fù, d'onde ne traſſe ſcintille così ardenti di Carità, di fortezza d'animo, di Patienza. Alla Chieſa di s. Maria delle Vergini ſotto Monte Cauallo, il cui Monaſtero fù iſtituito col conſiglio del Santo dal P. Pompeo Pateri de' primi ſuoi diſcepoli: e quì s'eſpongono ſue Reliquie, vna Corona, & vn Berettino di detto Santo, e l'hanno per Protettore. A s. Carlo al Corſo ou'è vna ſua Cappella, & oue il Santo fù ſpeſſe volte, vdendo s. Carlo ragionare nell'Oratorio, e nell'Oſpedale, alla preſenza d'altri Cardinali, e Prelati, con ſuo gran godimento ſpirituale. Vi s'eſpongono ſue Reliquie.

S. ELEVTERIO Papa, e Mart; il qual conuertì alla Fede di Criſto molti Nobili Romani, e mandò i ss. Damiano, e Fugazio, nella Bertagna, i quali battezzarono Lucio Rè con la Moglie, e quaſi tutt' il popolo. Alla Baſilica di s. Pietro, oue nelle Grotte Vaticane ripoſa il di lui Corpo. A s. Anna de' Funari, oue ſono ſue Reliquie.

La Dedicazione della Chieſa Parrochiale di s. Lorenzo in Lucina fatta da Caliſto III. l'anno 1196.

I SS. SIMITRIO Prete, con altri ventidue Compagni Martiri, i quali naſcondendoſi in caſa di s. Praſſede,

hora Chiesa a lei dedicata, vi si troncò il Capo a tutti per la Santa Fede. A ss. Quattro nel Monte Celio vi sono loro insigni Reliquie, & a s. Siluestro in Campo Marzo. A s. Prassede, il sito della cui Chiesa fù inaffiato dal sangue di questi gloriosi Martiri.

XXVII. S. GIOVANNI Papa, e Martire. Di Cardinale del Titolo di Pammachio, ouero de' ss. Giouanni, e Paolo fù assunto al Pontificato; trauagliando Teodorico Rè de' Goti l'Italia, persuase al Santo Pontefice d'andare in Costantinopoli all' Imp. Giustino per l'accordo delle differenze trà di loro, circa il conceder le Chiese a gli Arriani, de' quali quell' empio Rè era parziale, e fautore. Accadde, che nel viaggio, vn Nobile di Corinto gli prestò vn Cauallo piaceuole, e rimandato poi al Padrone, si rese tanto indomito, che non permise più, che fosse da verun altro caualcato; di che auuedutosi il medemo, lò donò al santo Pontefice. Nell'entrar in Costantinopoli illuminò in presenza di tutt' il Popolo, vn cieco; onde Giustino l'accolse con grand'onore, e con molta Vmiltà l'adorò per Vicario di Christo, e volle da esso esser incoronato Imperatore. Ritornato in Italia scrisse a tutt' i Vescoui vn' epistola circolare, auuisandoli di cõsecrare le Chie-

se

ſe de gli Arriani col Rito Cattolico, com' egli fatto haueua in Coſtantinopoli, & in tutt' i luoghi doue haueua potuto. Di ciò preſe tanto ſdegno Teodorico, che fè ritenere in Rauenna prigione il s. Pontefice, doue di puro diſagio morì. Poco dopo finì per giuſto gindizio di Dio Teodorico i ſuoi giorni, e fù viſto, come ſcriue s. Gregorio, da vn Eremita la di lui infelice anima trà Giouanni Papa, e Simmaco Patrizio, fatto poco auanti morire, condennata ad eſſer affogata nelle fiamme di Lipari; acciò foſſero quelli teſtimoni del di lui eterno caſtigo, à quali data haueua la morte.

Allà Baſilica Vaticana, oue veneraſi il di lui Corpo, portatoui con molt' onore poco tempo dopo. A s. Maria in Campitelli, ou' è vna Cappella al di lui nome conſecrata; con ſue Reliquie trasferite dall' antica Diaconia di s. Maria in Pontico: oue il s. Pontefice riceuè per mano de' gli Angioli la miracoloſa Imagine di Noſtra Signora, che quiui ſi venera. E degno da riferirſi l' encomio, che fù dato a queſto s. Pontefice dal Sinodo Cartagineſe; *Talis eſt, qualem S. Sedes Petri merebatur habere Pontificem, & dignus veneratione, loquens veritatem ſine mendacio, nihil faciens arrogantèr.*

IL VENERABIL BEDA, Prete

Inglese celebratissimo per Santità, e dottrina, chiamato antonomasticamẽte, *il Venerabile*; perche v'ha opinione, ch' essendo egli diuenuto cieco, e passando per vna Valle piena di sassi, gli fù detto per burla di chi lo guidadaua, che quiui era vna moltitudine di popolo, che ansiosamente aspettaua la sua Predica. Ciò credendo il buon Seruo di Dio, ragionò iui con gran feruore: e terminando il suo discorso con le parole, *Per omnia sæcula sæculorum*, le pietre miracolosamẽte risposero, *Amen Venerabilis Pater*. Altri dissero, che fossero gli Angioli, che rispondessero, *Benè dixisti Venerabilis Pater*. Alcuni vogliono, che così si chiamasse, perche dopo la morte del santo Prete, nel comporre vn Chierico l' Epitafio, cominciò il verso con queste parole, *Hac sunt in fossa, Bedæ Sancti Ossa*: ma non correndo il verso Esametro Leonino, assai stimato in quei tempi, & affliggendosi di non trouar parole confacenti al metro: addormentatosi, trouò la mattina seguẽte sopra la Sepoltura il verso perfezzionato.

Hac sunt in fossa, Bedæ Venerabilis Ossa

Fù antica opinione, ch' essendo venuto a Roma, fosse in s. Pietro sepolto; e che quiui si venerasse; quantunque altri graui autori asseriscono, esser egli

Se-

sepolto in Inghilterra sua illustre patria. Romano antico Canonico di detta Basilica, nella discrizzione di essa così dice, *Requiescit etiam ante Portã Argonteam sub rota scilicet Porphiretica, vt a nostris maioribus accepimus, Venerabilis Beda, qui fecit Homilias, & eius ob reuerentiam antiqui nostri non transibant per eam; nec nos transire permittebant*. In alcuni Calendarij sono notati due Bedi, vno Inglese, l' altro Italiano Monaco.

XXVIII. S. GERMANO illustre Vescouo di Parigi, di segnalata liberalità verso i poueri, per la quale Dio, operò celebri miracoli di sua Prouidenza celeste. Fù con l'esempio delle sue preclare virtù così potente nella diuina parola, che con l' energia del suo Spirito conuertì molti alla vita perfetta. L'illustrò il Signore di tanti miracoli, mentr'era Vescouo, che di lui si disse, che *Quocumque Pontificis se conferret præsentia, nulla morborum generibus defuit medicina*. Mentre predicaua anche i Demonij lo temeuano; e parue più tosto vn Angelo, che vn huomo: tant' era potente & efficace nel muouere i Cuori di tutti. Preuidde il dì della sua morte; onde fè scriuere sopra il suo letto, *A i 28. di Maggio*, per hauerne continua memoria auanti gli occhi, e preparatosi al

suo vltimo passaggio: Morì carico d'anni, ma più di meriti; & il di lui nome fù così celebre, che ad esso non solamente si dedicarono gli Altari, le Cappelle, le Chiese, ma i Castelli, i Borghi, e le Città. Alla Chiesa di S. Luigi, della Nazione Francese se ne fà festiua memoria, come di vn Santo Prelato splendore della Chiesa, e del Clero Gallicano.

Nel Martirologio antichissimo della Chiesa Occidentale attribuito à S. Girolamo da Cassiodoro, Beda, Valfrido, & altri, si fa memoria in questo giorno nella Via Numentana lungi 13. miglia dalla Città, di venti Santi Martiri, in vn Cimiterlo vicino à quello, oue furono sepolti i SS. Primo, e Feliciano; de i Corpi de' quali fin hora non se n'è hauuta notizia veruna; e forse ancor giacciono, oue furono sepelliti, sol noti à Dio, che li onorò della preziosa corona del Martirio.

XXIX. S. RESTITVTO Martire Romano, il quale condotto a sagrificare auanti il Tempio di Gioue, e d'Ercole nel Campidoglio, e rifiutando egli simile empietà, gli furono legate le mani dietro le spalle, e poco lungi dallo stesso Tempio fù decollato; indi fatto strascinare vicino all'Arco Trionfale di Tito, acciò fosse iui diuorato da Cani. Fù preso il di lui

Corpo

Corpo ſegretamente da alquanti Ec-cleſiaſtici, e da vna Gētildonna Roma-na, detta Giuſta, portato alla ſua Ca-ſa vicina alla Meta Sudante, dirimpet-to al Coliſeo; e dopo d'hauerlo inuol-to pieno d'aromati, in bianchi lenzuo-li, lo fè portare fuor di Roma in vn ſuo podere nella Via Numentana, e quiui dopo l'Eſequie di ſette giorni, fatto ſepellire. Qui è perciò rimaſta la memoria al Cimiterio detto dal ſuo nome, nella medema Via, famoſa già per le Ville d'Orazio, d' Ouidio, di Quinto, e di molti altri Perſonaggi di Roma Gentile. Di eſſo aſſeriſce il Bo-ſio, vederſi ancora i veſtigi dell' anti-ca Chieſa: e la Grotta doue fù ſepelli-to. Il di lui Corpo fù nel tempo d'A-driano I. portato nella Chieſa di s. An-drea detta in Auriſario, ò Macello di Liuia vicina a s. Maria Maggiure ac-canto a s. Antonio Abbate, hora, con grand' ingiuria della Venerabile anti-chità, profanata: da noi viſta quando ancora ſpiraua ne ſuoi Moſaici, e ſtrut-tura, l'antica diuozione. Hora non ſi ha memoria, oue queſto prezioſo teſo-ro ſi conſerui.

Fù celebre ancora il nome di queſto S. Martire per le grazie, che Dio ope-raua per interceſſione di eſſo maſſima-mente nel liberare gli oſſeſſi da ſpiriti maligni; come aſſeriſcono i ſuoi Atti.

Eodem verò tempore multi tenebrantur Dæmonijs, ac varijs infirmitatibus per vicina loca in Ciuitate Numentana, & quotidie venientes ad Tumulum B.Restituti Mart. sani reuertebantur ad sua cum gaudio magno, laudantes Deum.

XXX. S. FELICE I. Papa, e Mart. il quale hauendo patito vn glorioso Martirio nella Via Aurelia, iui fù sepellito nella Basilica stessa, che fù da esso fabricata sopra il Cimiterio di Calepodio; come asserisce san Damaso nella sua vita; *Hic fecit Basilicam Via Aurelia, vbi & sepultus est, milliario secundo ab Vrbe Roma.* Questa poi pigliò il nome di s.Pancrazio, iui dopo alcuni anni sepolto così si congettura da diuersi Martirologi, che d'accordo pongono la medema Chiesa da esso fabricata nel secondo milliare nella Via Aurelia. Istituì questo santo Pontefice, secondo l'opinione del Platina, altri recano ciò col Card. Baronio a S.Felice IV. la Dedicazione delle Chiese con i Riti misteriosi, e Cerimonie, che oggidì costuma con tanta Sagra Maestà, e diuozione, la Chiesa: e credesi, che questa venerabil, & antica Basilica di san Pancrazio da se medemo, eziandio trà le persecuzioni alzata in onor di Dio, e de' ss. MM. fosse la prima, che si dedicasse con le prescritte solenni, e misteriose Cerimo-

monie. Festa alla stessa Basilica; oue stà sepolto il suo Corpo.

Alla Basilica di s.Pietro si fà solenne memoria dal Clero di essa, di s.Gabinio Martire, la cui occasione fù, che volendo il Santissimo Pontefice Gregorio III. confutare non meno con la dottrina, e condennare con le Censure gli Eretici Agiomachi, con dimostrazioni di esemplare pietà dedicò vn' Oratorio nel lato Australe della Santa Basilica, e sontuosamente l'ornò, ristaurato nobilmente da Eugenio III. & Innocenzo VIII. e vi ripose Reliquie de' Santi cercate da tutt' il Mondo; e trà gli altri vi pose il Corpo di questo s.Martire, hauuto dalla Sardegna, verso il quale poi hebbero i Sardi tanta diuozione, che ogn'anno vi mandauano vn tributo.

Cominciò in questo giorno à celebrarsi il Concilio Romano primo, nella Chiesa di S. Martino de' Monti sotto S. Siluestro, in cui interuennero 284. Vescoui, e tra gli altri Canoni, si ordinò, che dell' entrate Ecclesiastice, vna parte fosse del Vescouo, l'altra de' Chierici, la terza per la Fabrica della Chiesa, e la quarta per i poueri. V'interuenne S Elena, e Costantino, il quale somministrò à tutti li Vescoui le cose necessarie per il viaggio.

XXXI. S.PETRONILLA Verg.

così cõmunemente creduta da i più, figliuola spirituale di s. Pietro Apostolo, la quale sprezzando il Matrimonio di Flacco, huomo nobile, hauendo pigliato per tre dì il tempo à deliberare; Standosene in tanto assidua nell' Orazione, e diginno, il terzo giorno dopo d'haer riceuuto il Santissimo Sacramento, rese lo spirito à Dio. La Festa si fà alla Basilica Vaticana doue sotto l'Altare ad essa dedicato, con sontuosa magnificenza, in vece dell' antica, e nobilissima Basilica al di lei nome già quiui fabricata, venerasi il suo Corpo, con Ind. plen. & è vno de' sette Altari. Sue Reliquie sono à s. Maria de gli Angioli.

Trà i Cimiterij celebri euui quello detto dal nome di questa Santa; e fù de primi fabricati circa i tẽpi stessi de' SS. Apostoli: quiui ella fù sepolta, lungi vn miglio, e mezzo ò due da Roma, in vn podere di S. Flauia Domitilla. Haueua questo Cimiterio, dal quale fù trasferito il Corpo di questa Santa à S. Pietro, la sua Chiesa particolare, chiamata di s. Petronilla nella Via Ardeatina; Tanta fù la venerazione à questo luogo, & alla Santa, che il Bibliotecario asserisce, che S. Gregorio v'istituì la Stazione annua in questo giorno, e gli donò molti ornamenti per la Chiesa, vbi obtulit Coronam auream, Calicem, &

Pate-

Patenam argenteam.

I SS. MM. CANZIO, CANZIANO fratelli, e CANZIANILLA loro sorella; Nobilissimi Romani, dell' Illustre Famiglia de gli Anizij; i quali per difesa della Fede Cristiana, insieme col loro Pedante Proto, furono decapitati in Aquileia; doue per isfuggire la fiera persecuzione de Tiranni in Roma, distribuite prima tutte le loro ricchezze à poueri; erano andati. I loro Corpi per la maggior parte furono recati à Milano doue nell'Altar Maggiore di quell' Augustissima Metropolitana sono venerati: e Roma che diè loro i nobilissimi natali, si gloria d'hauerli suoi Tutelari, in Cielo. Di essi scrisse con eloquenza di Paradiso s. Ambrogio in vn suo Sermone.

Di questa nobilissima famiglia, (stimata la medema de' Frangipani) altamente benemerita della Religione Cristiana, scrissero con molte lodi diuersi santi Istorici Ecclesiastici, asserendo Prudenzio, che de' Senatori Romani i primi, che professassero la Religione Cristiana furono di questo sangue illustri, ciò che spiega in quei versi.

Fertur enim antè alios generosus Anicius Vrbis.
Illustrasse Caput; sic se Roma inclyta iactat.

Da essa discesero oltre li sodetti Santi

Fratelli, e Sorella, molti Consoli, dicendo s. Agostino di questo nobilissimo sangue, Aut nullus, aut rarus non meruit Consulatum; *Imperatori; Martiri, e Confessori; e tra gli altri quelle Sante Donne, Vergini Proba, Giuliana e Demetriade, S. Cristina per parte di Madre; s. Flauia Verg. e fratelli M M. Boezio il grande, il quale nel tempo di Theodorico Rè d' Italia morì, celebrato come glorioso Martire, in Pauia, e quel celebratissimo Simmaco Console, & altri molti; in modo, che recò à questa Santa Città più splẽdore questa beata discendenza, illustrata che fù col lume dell'Euangelio; che non fecero già i Scipioni, gli Orazij, gli Emilij, i Cesari, e gli Augusti con la Disciplina militare,*

S.PASCASIO Diacono, di cui fà menzione s.Gregorio ne'suoi Dialoghi; & in vna sua lettera scritta a Costanza Imperatrice, dice, che sotto la Confessione di s. Giouanni Laterano v'erano alcnne vesti, le quali vsauano i Pontefici ripartire, e donare come Sante Reliquie, delle quali soggiunge, che risplendeuano di molti miracoli, e che nel tempo della siccità spiegate fuori; impetrauano la pioggia; & in tempo d'inondazione, la serenità. Vna di esse era la Tonaca di s. Giouanni, e l'altra la Dalmatica di questo Santo Diacono, e Cõfessore, come

me asserisce l'Vgonio nella Stazione 5.

La Dalmatica, vestimento Sagro de' Diaconi, (così detta perche fu prima tessuta in Dalmazia,) disse Isidoro; vsata ancora anticamente da i Rè, e dagli Imperatori, come di Commodo, e di Pertinace, asserisce Lampridio, e Capitolino; e fù ancora, come scriue Paolo Diacono, veste propria de'Senatori, allegando l'esempio di Gordiano Padre di s. Gregorio; fù introdotta per veste, & ornamento Ecclesiastico da s. Siluestro Papa nella Chie- Romana; ne'giorni però più solenni, e perciò di comune allegrezza (ond'è che non si vsa ne'giorni di Penitenza, come nella Quaresima, nell' Auuento, e nelle Vigilie) ne era concesso l'vso di essa fuori di Roma, se non per ispecial priuilegio. come fece s. Simmaco Papa à s. Cesario Vescouo Arelatense à fauore de'i Diaconi di quella sua nobil Chiesa. Fù anticamente simile alla Clamide Imperiale; & essendo chiamata da Amniano Marcellino, *Pectoralis Tunica*, ne deriuò poi, che nell'Idioma volgare chiamisi, *Tonicella*: quantunque siasi alquanto mutata la forma dall'vso antico. Dal che deuesi cõprendere, (soggiũge il Card. Baronio erudito veneratore de' Riti Ecclesiastici) quanto più maestosi siano i ministeri del Nouo Testamento di

quei

quei dell'antica legge, peroche a i Leuiti ne pur era concesso di vsare la Stola di lino, la quale poi ottennero precariamente da Agrippa.

V'sauasi parimente nella primitiua Chiesa di mettere le Dalmatiche non solamenle sopra i Corpi de i morti Diaconi; ma de' i medesimi Sommi Pontefici; il che poi fù vietato da S. Gregorio; per quella giusta, e pia cagione, Ne honor, qui olim Sanctis Martyribus tantùm impendi consueuisset, cuiusque vitę meriti hominibus impertiretur. *Atteso il Decreto fatto da S. Eutchiano Papa,* Che niuno Martire si seppelisse senza la Dalmatica; ouero senza la Veste di Porpora breue, e senza maniche, detta Collobio: *ond'è che molti Santi Martiri veggonsi nell'antiche pitture dipinti con questo abito, cioè con vna Tonaca, che arriua à i ginocchi, ò di lino, ò di porpora, senza maniche come si vede nelle Imagini de' medemi nella Chiesa di s. Vrbano alla Caffarella; à s. Cecilia, a s. Clemente, à s. Sabina, & altroue; come hà con molta erudizione Ecclesiastica esattamente osseruato ne' suoi eruditissimi monumenti della Chiesa, Monsignor Gio-uanni Ciampino segnalatamente benemerito della venerabile antichità, & erudizione de primi secoli, che poco fà hanno riceuuto, e dato splendore, alle Stampe Romane.*

GIV-

GIVGNO.

Vos estis Ciues Sanctorum, & domestici Dei; ædificati suprà fundamentum Apostolorum, & Prophetarum. Ephes. cap. 2.

Econdo il compute de gli antichi chi Romani, fù questo Mese di Giugno il quarto dell'Anno, così detto, ò da quella parte del popolo, chiamati Giuniori, destinata a difender la Republica con l'armi, si come i Seniori col consiglio; ouero dalla Dea Giunone, alla quale fu dedicato. Il di lui principio si solennizzaua con l'anniuersaria memoria della Consecrazione del Tempio della Tempesta, poco lungi da Porta Capena, oggi di s. Sebastiano. Per decreto di Romolo confermato da Giulio Cesare, fù questo Mese in tutela di Mercurio, Dio della Sapienza: Ma con più fortunato patrocinio egli è illustrato ne' nostri secoli Cristiani, sgõbrate le tenebre della superstiziosa Gentilità, dall'ombra celeste de i Santissimi Prencipi della Chiesa Pietro, e Paolo, i quali con la loro dottrina, e con lo splendore delle loro eroiche virtù fecero comparire in Roma Capo del Mondo, la luce dell'Euangelio; e

la

la difendono con la loro protezzione da tutte le podestà infernali, in ogni tempo scatenate ad impugnare le sue Apostoliche grandezze: il suono delle cui Trombe Euangeliche è giunto fino alle vltime parti della Terra.

I. S. PAOLA Verg. Nobilissima Romana figliuola di S. Leta, e Nipote della Santa Matrona di questo nome, chiamata questa perciò la Giuniore, della quale così scriue San Girolamo, che essendo comparsa alla Madre vn Santo Martire, le haueua detto, che da lei sarebbe nata vna figliuola, ond' essa col Marito, prima che fosse conceputa, l'offerse al Signore: & appena nata, mentre ancor bambina giaceua dentro la culla, cantaua l'*Alleluia*, e con voci dimezzate, non potendo ancor snodar la lingua, chiamaua la Sant' Auola, e la Zia Eustochia, le quali l'alleuarono col loro spirito di seruire al Signore, nel quale perseuerãdo piena di virtù Cristiane, e Religiose, se ne volò anch'essa allo Sposo, e rimasta in Roma la memoria solamente alle Vergini Nobili Romane delle di lei segnalate virtù, secondo i sauij dettami suggeriti alla Madre del medemo S. Girolamo, per l'istruzzione delle Vergini destinate ad essere Spose di Cristo.

I SS. PAMFILO, e PAOLO MM. il pri-

primo huomo di merauigliosa santità, dottrina, e liberalità verso i poueri, il quale per la Fede di Cristo prima sotto vn Giudice tormentato, e tenuto prigione; poi sotto vn'altro richiamato à i tormenti, insieme con altri consumò gloriosamente il Martirio: tra i quali fù Paolo. Alla Chiesa di S. Siluestro in Campo Marzo, oue riposano i loro sagri Corpi trasferiti dall' Oriente, oue sostennero il Martirio, a Roma, nel tempo della persecuzione di Michele Isaurico,

S. IVVENZIO Mart. vno di quelle beate comitiue di Eroi, i quali in Roma confusero la crudeltà de' Gentili con la generosa confessione della Fede Cristiana; le cui venerabili Reliquie ancora giacciono forse nelle Sagre Catecombe, note solo à Dio, che li coronò di Martirio.

S. CRESCENZIANO M. Romano, della cui venerazione antica n'era testimonio vna Chiesa in suo nome dedicata; oue douette conseruarsi anco il suo Corpo, come costumauasi ne i primi secoli della Chiesa. Di essa Chiesa, ne delle di lui Reliquie non è rimasta veruna memoria.

II. ISS. MARCELLINO Prete, e PIETRO ESORCISTA MM. Romani, i quali nella Carcere ammaestrando molti nella Fede, dopo molti tormen-

menti furono decapitati in vn luogo, che si chiamaua Selua Nera, e poi mutato in onor de' Santi il nome, fù chiamato Selua Candida, oue fù eretta vna Chiesa Catedrale, che già fu la seconda delle sette Sedi Episcopali de i Vescoui Cardinali Assistenti al Pontefice Romano, la quale poi desolata da i Barbari, e Saraceni, fù vnita da Calisto II. alla Chiesa Portuense. La Festa si fà alla Chiesa dedicata al loro nome da Costantino Magno fuori della Porta di s. Giouanni nella Via Lauicana, oggidì detta *la Pignattara*, da esso lui ornata, & arrichita di copiose entrate, oue furono sepolti i loro Corpi nel Cimiterio iui, detto di s. Tiburzio, di tanta venerazione appresso il pijssimo Imp. che in vn sontuoso Mausoleo, quiui sepelì S. Elena sua Madre, onde fù anco chiamato *ad Sanctam Helenam*. Vi è Ind. plen. & anticamente eraui la Stazione, nella quale San Gregorio fece vn' Omilia; tratta dall' infelice obliuione, & ingiurie de' tempi, dalla pietà generosa del Capitolo Lateranense, a cui spetta.

Egli e famoso negli Atti de' Martiri questo Cimiterio, sopra cui fù fabricata la sontuosa Basilica, fatto da gli antichi Cristiani, quando più bolliuano le persecuzioni de' Tiranni, chiamato Inter duas lauros, *e quiui furono sepolti molti SS. Mar-*

Martiri, e perciò fù ornato con alcuni versi da s. Damaso Papa; del quale si legge, che essendo Lettore, & ancor fanciullo, haueua inteso il Martirio di questi ss. Martiri dal Carnefice medemo, che li haueua decollati, e che hauendo viste le loro anime volar al Cielo, si era perciò fatto Cristiano, il che elegantemente esprime in questi versi.

Marcelline tuos pariter, Petre, nosce triumphos,
Percussor retulit Damaso mihi cum puer essem
Hæc sibi Carnificem rabidum mandata dedisse:
Sępibus in medijs vestra vt tunc colla secaret:
Nec tumulum vestrum quisquam cognoscere posset:
Vos alacres vestris manibus mandasse sepulchra,
Candidulo occultè postquam iacuistis in antro &c.

Alla loro Chiesa, Titolo Cardinalizio, e Stazionale tra S. Gio: Laterano, e s. Maria Maggiore, con Ind. plen. oue nell'antica Confessione si venerano loro Reliquie.

S. ERASMO Vesc. e Mart. di cui è altrettanto celebre nella Chiesa il nome, quanto segnalato fù il trionfo del suo duro, e glorioso Martirio; peroche nella fiera persecuzione di Diocleziano,

no, battuto prima con piombarole, pesto con bastoni: quindi versatigli addosso ragia, solfo, piombo, pece, cera, & oglio, rimase illeso. Indi con diuersi atrocissimi tormenti, orridi fino à gli stessi Carnefici; cauategli inaspate le viscere, conseruato dalla diuina assistenza sempre viuo, perche animasse gli altri alla costanza; chiamato finalmente al Cielo, chiaro per così ammirabil Martirio, si riposò nel Signore. La festiua memoria si fà a San Stefano Ritondo nel MonteCelio, oue già S.Benedetto fondato haueua vn Monastero al suo nome nella Casa, dou'era nato S.Placido, donatagli a quest'effetto da Tertullo suo Padre, famoso per diuersi Ecclesiastici auuenimenti. Qui sono sue Reliquie, e se ne faceua anticamente solenne la di lui Festa.

A Santa Maria in Campo Santo, oue nella sua diuota Cappella s'espone vn suo Piede. A Santa Maria Maggiore, oue sono sue Reliquie, & altre nella Chiesa de'SS.Sergio, e Bacco. Alla Basilica di S.Pietro, ou'è l'Altare dedicato al detto Santo, fatto dall' eccellente pennello di Monsù Posin, in cui a merauiglia spicca e l' atrocità del Martirio, e l'ingegnoso magistero dell'artefice nell'esprimerlo.

S. EVGENIO Papa Vicario Aposto-

ſtolico prima di s. Martino Pontefice nel tempo della di lui relegazione nel Cherſoneſo: della cui ſe bene ampiſſima facoltà, ſe ne valſe con ſomma modeſtia, e moderazione. Fù ſommamente manſueto, & amante del Clero, miſericordioſo verſo i poueri, e perciò liberaliſſimo, ſtimando, che le ricchezze della Chieſa meglio applicar non ſi poſſano, quanto ne i biſognoſi, dalle mani de' quali cõ felice vſura ſpirituale paſſano a gli eterni Erarij. Alla Baſilica di S. Pietro, oue riposa il ſuo Corpo.

Le SS. POMPONIA, FELICITA, & ASSERZIA Vergg. e MM. i Corpi delle quali ſono ſtati trasferiti da' Sagri Cimiterij nella Chieſa delle Monache di S. Domenico, e Siſto di Montemagnanapoli, oue in queſto giorno ſe ne fà feſtiua memoria per la loro Traslazione.

III. I SS. PERGENTINO, e LORENZINO nobili fratelli MM. i quali in Arezzo di Toſcana accuſati per Criſtiani, ſtando in iſcuola con altri Putti de' Gentili, furono di là condotti al Giudice, e con tutto che Pergentino foſſe di maggior età; nulladimeno ſtimandoſi meno ſperto, pregò ſuo fratello a riſpondere, e lo fece con meraniglioſa libertà di ſpirito. Ma minacciandoli il Preſidente la morte ſe

ſe non laſciauano la Fede; eſsi più animoſi di prima, diedero riſpoſte tali, che conuertirono vn gran numero di Cittadini a Criſto, & aiutandoli il Signore con miracoli, che faceuano, caminando ſopra le bragie illeſi, e reficiati nel digiuno di trè giorni, da gli Angioli ſteſsi, fù loro con eſſergli trõcato il Capo, data la Corona del Martirio. A S.Cecilia ſono le loro Reliquie, eſpoſte nel dì della Stazione.

I SANTI cento ottant'otto Martiri deſcritti nell'antico Martirologio della Chieſa Occidentale, del luogo, qualità di tormenti, e Martirio de' quali ſono perdute le memorie, rimanendo ſolamente la notizia de' loro nomi reſi glorioſi per hauer autenticata la Fede di Criſto col loro ſangue.

S. FERRVZIO Martire Romano, di cui fà menzione Beda, che ſosteneſſe in Roma in queſto giorno il Martirio, del quale non ſi sà di che ſorte; ne meno doue ripoſano le ceneri, che già furono abitazione d'vn'anima così generoſa.

Era ſolenne queſto giorno alla Dea Bellona, il cui Tempio era, oue oggi è Piazza Montanara, chiamata anticamente il Foro Olitorio, auanti cui era la Colonna Bellica, dalla quale i Romani volendo guerreggiare, tirauano vn' Aſta verſo quella parte, dou'era l'inimico.

Non

Nou si faceua verun sacrifizio; ma in loro vece i Sacerdoti di questa Dea andauano per Roma, à guisa di furiosi, tagliādosi con i Coltelli le carni dalle spalle, e braccia, stimando in questa guisa di placare la Dea, e di cancellare le colpe, che si faceuano in guerra, & à questa pazza carnificina di se stessi si conduceuano ogni volta, che à ciò fossero stati per mercede inuitati. Da queste superstiziose bestialità ci hà liberati la vera Sapienza dell'Euangelio, che c'insegna, non cancellarsi le colpe, se non con la Cristiana Penitenza, in virtù de' meriti di Giesù Cristo.

IV. S. QVIRINO Vesc. e Martire: Schiauone, il quale legato ad vn gran sasso, e gettato in vn fiume, dopo che per vn pezzo a vista delle sue pecorelle: andò col graue peso notando sopra dell'Acque, esortandole à non vacillar nella Fede; pregò il Signore, che per morir Martire il lasciasse andar a fondo. Il di lui Corpo saccheggiando gli Vngari quei paesi fù portato à Roma, e posto nel Cimiterio di Calisto, indi Innocēzo II. lo leuò, e pose sotto l'Altar Maggiore di S. Maria in Trasteuere, doue se ne fà solenne memoria. A s. Maria in Campo Marzo vi si venera il Capo, donato dal medemo Pontefice, e sue Reliquie sono a San Lorenzo in Lucina.

S. GVALTERIO Nobile Romano,

il

il quale persuaso da suo Padre spirituale a conseruarsi casto, sprezzò le nozze offertegli con la figliuola del Prefetto di Roma, ed auuisato da vna voce celeste di fuggire da casa sua, per conseruare la Castità, si ritirò in vita solitaria nella Marca d'Ancona, doue trouato da'suoi genitori, e persuasi da esso delle vanità del Mondo, ritornati insieme à Roma, dispensarono tutte le loro facoltà a'poueri, e consecrando à Dio in esercizij di pietà il residuo de'suoi giorni, santamente morirono. Di questa beata famiglia non è rimasto altro, che la memoria delle segnalate loro virtù, con le quali onorarono la nobiltà Romana.

I SS. AREZIO, e DAZIANO MM. de'quali scriue Eusebio, che hanno sparso il loro sangue per Giesù Cristo in Roma, e sepolti nel Cimiterio di Calisto, ma se ne ignora il luogo: noto solamenre à Dio, che gli hà donata la Corona del Martirio.

La Consecrazione della deuotissima Cappella del Saluatore del *Sancta Sanctorum* alle ScaleSante, al Laterano, se bene in essa non si celebri Messa; sopra il cui Frontispizio sono le seguenti parole.

Non est in toto Sanctior orbe locus.

Chiamasi del Saluatore per quella miracolosa Imagine del Signore, dissegna-

gnata da S. Luca, e finita da gli Angioli, come asserisce S. Tomaso, tenuta dalla Beatissima Vergine nella sua stanza, al cui diuino aspetto ella si consolaua, dopo la di lui morte, e fù perciò venerata da gli Apostoli, e Discepoli, e da i Fedeli della primitiua Chiesa. Dicesi *Sancta Sanctorum*; per le preziosissime Reliquie che in essa si conseruano, posteui da Leon III. in trè Cassette di Cipresso cō la medema iscrizzione. Tra le altre erano in vna Croce d'oro il Prepuzio del Signore, vn gran pezzo della S. Croce. I Sandali di Cristo. Vn Pane della Cena cō gli Apostoli. Della Canna, e Spugna quando fù abbeuerato. Dell'Arbore Sicomoro sopra cui ascese Zaccheo per veder Christo. D'vna pietra sopra la quale seduto haueua la Santissima Verg. Della Colonna, Lancia, e Sepolcro del Saluatore. Le Teste di s. Agnese, e di s. Eufemia.

i *Chiamossi ancora questa Cappella* Papale, *perche in essa si faceua la lauanda nel Giouedì Santo. Nel Venerdì S. prendeua il Papa vna di quelle Croci preziose del Legno della Croce, & a piè scalzi si portaua a s. Gio: Laterano, poi à s. Croce in Gierusalemme. Nel giorno di Pasqua vestiuasi quiui Pontificalmente sino alla Dalmatica, apriua l' Imagine del Saluatore, gli baciaua i piedi, cantando*

ad alta voce, Surrexit Dominus de Sepulchro Alleluia, *e quelli,ch'erano presenti rispondeuano*, Qui pro nobis pependit in ligno Alleluia. *Poi data la Pace al Diacono, vestito de gli altri paramenti, Pontificalmente scendeua dal Palazzo Lateranense, e processionalmente caualcaua à s. Maria Maggiore. Altre solennissime fonzioni faceuansi in questa diuotissima Cappella, alla quale oggidì è rimasto, non vi si potendo entrare, vn sagro, e venerabile rispetto.*

V. S. BONIFAZIO prima Monaco Benedettino, poi Vescouo di Mogonza, e Mart. il quale venuto dall'Inghilterra à Roma, e da Gregorio II., nelle cui mani fece la Professione della Fede sù l'Altar di S. Pietro, doue fù consecrato Vescouo, mandato in Germania a predicare la Fede di Cristo a quella gente, con le sue Apostoliche fatiche conuertì alla verità della Santa Fede cento mila anime, con la scorta di s. Michele Arcangelo. Intimò a i nouelli Cristiani della Frisia il giorno, in cui voleua conferir loro il Sacramento della Cresima, ma quei miseri acciecati dal Demonio, e fatti di Discepoli, nemici ingrati, diedero la morte ad esso loro Benefattore, & a tutti li compagni suoi, i quali secondo Beda, furono 53. Ma il Signore non lasciò impunito vn tãto misfatro, perche

che venuti li sacrileghi micidiali a rissa nel ripartire le pouere sostanze rapite al Santo Prelato, si vccisero per giusto giudizio di Dio, l'vn l'altro. Egli abitò, stando in Roma, nel Monastero di s. Alessio nel Monte Auentino, che già fù vna piccol Colonia de' Santi. Di esso si legge, che appena scoperte le Mura di Roma, si sentì commouere alla venerazione de' SS. Apostoli, *Et Deo gratias maximas agens*, dice l'Istorico, *Beatorum Apostolorum patrocinio se commendauit*. A S. Cecilia sono sue Reliquie, che si espongono con gli altri ne' suoi giorni della Festa, e Stazione. A S. Gregorio nel Monte Celio, oue nel fine della Chiesa è vn suo Altare.

Sacrificauano anticamente i Romani alla Fede, il cui Tempio magnifico era nel Campidoglio, mantenuto à spese publiche, come tutti gli altri, fabricato, e dedicato con cieco auuedimento, à questa Virtù. Quest' antica superstizione viene con religiosissimo culto compēsata ne i secoli Cristiani con la magnificenza, grandezza, e santità dell' Augustissima Basilica Vaticana, dedicata a i Prencipi de gli Apostoli, che di gran lunga supera la superba struttura d'ogn' altro Tempio de' Gentili. Oue, dal Vicario di Cristo in terra, si danno gli oracoli della Fede, secondo i dogmi del Santo Euangelio, insegnato

dal Figliuolo di Dio, Sapienza increata, e che illumina ogni huomo, che viene in questo mondo. Perochè quà vennero ad umiliarsi, & a sottomettersi i loro Capi coronati, gl' Imperatori dell' Oriente, & Occidente. Qui prestarono ubbidienza, e giurarono fedeltà i maggiori Monarchi, e Prencipi del Mondo, e pagarono i tributi alla S. Sede Apostolica le Città, le Prouincie, e i Regni. Qui risiede il Capo visibile della Chiesa Cattolica, Campidoglio più glorioso, senza verun paragone dell' antico, perche santificato col sangue, e con la presenza del Prencipe degli Apostoli, e di tanti Santi Eroi trionfanti dell' empietà de' Gentili.

I. SS. FELICOLA, FELICITA, GREGORIO, SATVRNINO MM. con altra beata comitiua di vent' vno, riferiti nominatamente nel Martirologio antico, stimato da S. Girolamo, i quali dopo d'hauer conseguita la palma d'vn glorioso Martirio, furono sepolti nella Via Ardeatina sette miglia lungi da Roma. Di essi diuerse Reliquie sono in varie Chiese doue sparse si venerano.

S. EVTICHIO Vescouo di Como, illustre per le sue virtù Pastorali, e per il dono dell' Orazione per attendere alla quale si ritirò solitario fuori della Città, quiui conuersando con Dio, e facendo la veglia alla sua Greggia.

gia. Morì colmo di meriti, per i quali fù onorato da Dio con molti miracoli. A s.Cecilia,oue sono sue Reliquie esposte nel dì della Stazione.

S. NORBERTO Vesc. di Maidenburgo,Fondatore dell'Ordine Premostatense, il quale si rese così illustre per le sue virtù di profonda vmiltà, di abiezzione di se medesimo, e di zelo nella diuina parola, che fece numerose, e mirabili conuersioni de' peccatori, & Eretici. Creato per i suoi meriti Arciuescouo,promosse gagliardamēte la Disciplina Ecclesiastica, e difese con gran vigore il Celibato de' Sacerdoti. Fauorì sommamente nel Concilio Remense il partito d'Innocenzo II. e venuto à Roma con altri Vesc. combattè vigorosamente contro lo Scisma di Pier Leone Antipapa. Della sua Vmiltà si legge, che andando alla sua Chiesa Archiepiscopale a piedi scalzi, e vestito di pouere vesti, il Portinaio lo rigettò a guisa d'vn Cialtrone; ma poi riconosciutolo,e fuggendo per timore,fù richiamato, e cortesemente accolto dal Santo Prelato.Così benemerito della Chiesa Romana, chiaro per il dono di Profezia,per la grazia di far miracoli, e per lo splendore di segnalate virtù,si riposò nel Signore. La Festa si fà alla sua Chiesa sù la strada delle 4. Fontane verso s.MariaMaggio-

giore,e con Ind.plen.ou'è il Collegio de'Padri Canonici dell'Ord. illuſtre Premoſtatenſe. A S.Agoſtino,ou'è vna ſua Cappella.

S.CLAVDIO Veſcouo di Biſanzon in Borgogna, aſſunto di Canonico di quella Chieſa, al gouerno di eſſa per vna voce del Cielo. Eſercitò con gran zelo, e vigilanza la ſua carica Paſtorale, promouendo la diſciplina Eccleſiaſtica,viſitando la ſua Greggia, e propagando ſpecialmente la venerazione alle ſante Reliquie, Rinunziò il Veſcouado, così iſpirato da Dio, e fattoſi Monaco traſſe col ſuo eſempio molti ad abbandonare il Mondo. Colmo finalmente d'anni, e di virtù, ſe ne andò a i ripoſi eterni. La ſua Feſta ſi fa con Ind. plen. alla ſua Chieſa della Nazione Borgognona vicina a s.Maria in Via, oue s'eſpongono ſue Reliquie.

I SS.MM.Romani ARTEMIO, con lamoglie CANDIDA, e PAOLINA Figliuola, il quale credendo in Criſto per la predicazione, e miracoli di s. Pietro Eſorciſta, e battezzato con tutta la ſua caſa dà s.Marcellino Prete, fù con verghe impiombate battuto, e poi decapitato. La Moglie poi, e Figliuola,ſoſpinte in vna Grotta, furono iui dalle pietre, e calcinacci coperte, e ſepolte viue. La Feſta di tutti, e trè que-

questiSanti Martiri si fa a s.Pancratio, oue sono in gran parte i loro Corpi. A s.Martino de Monti, oue ve n'ha vn altra parte, trasferitaui da Sergio Papa II.A.s.Spirito in Sassia, oue sono Reliquie. A.ss.Quattro : a s.Cecilia, & alla Chiesa de ss.Pietro, e Marcellino, oue parimente si venerano altre Reliquie.

In questo giorno, secondo il Panuino, e secōdoBeda, à i 2.di Luglio, fù S.Paolo cōdotto in vna Naue prigione à Pozzolo; Di là a piedi venne al Foro Appio; indi alle Tauerne (hora dette Cisterna lungi da Roma 30.miglia) oue fù rincontrato da diuersi Cristiani; poi proseguendo il viaggio; entrò con la guardia d'vn Soldato, ò Centurione la prima volta in Roma; oue nel luogo, che hora è l'Oratorio sotterraneo di S.Maria in Via Lata, stette due anni carcerato: doue fù visitato da molti Cristiani; e principalmente hebbe diuerse ambasciarie dalla nouella Chiesa dell'Oriente, da esso in gran parte fondata; e molti fedeli egli quiui istrui, e battezzò. Sciolto dalle *catene, se ne andò in Ispagna; e nella Francia, oue in Narbona lasciò, e consacrò Paolo Vescouo di quella Città, che di Proconsole era diuenuto suo Discepolo; in Arles,* Trofimo, *& in Vienna* Crescente *pure suoi Discepoli.*

VII. S. ROBERTO Abbate Ci-

ſterciense Ingleſe viſſuto in eſerczio di Sante virtù Religioſe nel tempo di s. Bernardo; appreſſo il quale accuſato di ſoſpetto d'incontinenza, non ſolamente fù conoſciuto innocente; ma gli donò vna Cintura, con la quale poi fece diuerſi miracoli. Fù di tal aſtinenza, che mai partì dalla Menſa con hauer ſodisfatto alla fame; paſſando le Quareſime intiere cõ ſolo pane, & aqua: & vna volta hauendo ſcrupolo di prendere in vn giorno di Paſqua vn cibo alquanto più delicato, dandòlo ad vn Pouero, inſieme col Piatto ſi trouò quello eſſere ſtato l'Angelo del Signore, il quale inuiſibilmente lo reſtituì nella Menſa. Morì il Santo Abbate celebre per le ſue rare virtù, e gran Maeſtro di Religioſa perfezzione. A s.Croce in Gieruſalemme ſe ne fà ſolẽne memoria da i Monaci del medeſimo Iſtituto con il ſuo Altare & Ind.plen.Così a s.Pudenziana, & a s.Bernardo à Termini.

Era ſolennizzato queſto giorno da gli antichi Romani con celebrità nel Tempio famoſo di Gioue Capitolino nel Campidoglio, nel quale rizzato haueuano vn Altare con ſuperſtizioſi Riti, alla Mente, all'hor che caminando infelicemente le loro coſe nella guerra con i Cartagineſi, penſarono in tal modo di ottenere da i Dei vna buona Mente ne' loro Conſigli mili-

militari; e'lprimo che promouesse questa demenza fù Marco Emilio Scauro. A questo gran Tempio di Gioue (oue hora è la Chiesa d'Araceli dedicata alla Gran Madre di Dio, Sede della vera Sapienza) furono condotti molti Santi Martiri; acciò sacrificassero à quel sacrilego Nume; e perchè tal volta per le loro orazioni o cadeuano le Statue de gl'Idoli, ò veniuano frequenti fulmini dal Cielo; o patiuano gl'Idolatri altri graui infortuuij per gli oltraggi, che faceuano a i Serui del vero Dio; vennero i Cristiani tutti in tant' odio, & abominazione appresso i Gentili, che per ogni disgrazia, che loro occorreua, recandola alle loro credute Magie, erano ricercati per tutti gli angoli della Città per estirparli; onde continue, & vniuersali erano nel Popolo le voci ne i Cerchi, e ne i Teatri, come osseruò Tertulliano. Si Tiberis ascendit, si Nilus non crescit in arua: si Cœlum stetit; si Terra mouit; si Fames, si Lues, statim Christianos ad Leones (*così soleuano gridare le genti del Teatro*) Christiani ad Bestias, Christiani ad Leones. *Ma non giouò all'infelice Gentilità quest'odio publico per togliere dal mōdo i seguaci di Giesù Cristo, che anzi nel più fiero bollore, e crudeltà de i macelli, e carneficine di essi, parendo, che il loro sangue seruisse per far crescere palme, e Corone per essi; ond'è celebre il detto dello*

ſteſſo Tertulliano; Sanguis Martyrum ſemen eſt Chriſtianorum.

VIII. S.MEDARDO Veſcouo di Noion in Francia, così inclinato ſin da fanciullo verſo i poueri, che loro diſpenſaua la propria collazione, e merenda: & ad alcuni altri le proprie veſti, & vn Cauallo. Prediſſe, innocentemente ſcherzando, ad vn altro Putto ſuo Compagno, il Veſcouado: così modeſto, eſemplare, e diuoto, che fù creduto più toſto vn Angelo, che vn huomo: onde fù fauorito da Dio d'alcuni prodigi, e trà gli altri, che dirottamente piouēdo vn giorno; ne ſapendo egli doue ricouerarſi; venne vn Aquila, che ſtendendo ſopra di eſſo l'ale, lo preſeruò dalla pioggia. Contendendo due parti agramente ſopra i confini d'alcuni beni; egli poſe il piede ſopra vna pietra; in cui come in molle cera v'impreſſe il termine de i medeſimi confini. Creato per le ſue virtù Veſcouo, conuertì col ſuo eſempio, zelo, e predicazione molti infedeli. Morì pieno di meriti, moſtrando grand' allegrezza: & al ſuo Corpo nel portarlo alla ſepoltura, trà la gran folla del popolo, volle interuenire il Rè medemo Clotario, per onorare il Seruo di Dio. A s. Antonio ne' Monti ſe ne fà ſolenne memoria. Di eſſo pure ſe ne fa feſtiua commemo-

memorazione per tutta la Religione Domenicana.

Celebrauansi in questo giorno in Trasteuere i giuochi detti Piscatorij dal Pretore Vrbano per i Pescatori, che abitauano di là dal Teuere, i guadagni de' quali erano consecrati al Dio Vulcano; à lui si sagrificauano con pazza superstizione i Pesci viui, che si pescauano nel Fiume, per l'anime de' Morti. Tanto fù sempre à cuore, eziandio nelle tenebre del Gentilesimo questa cortese pietà di suffragare con religiose vsanze, all'anime de' Defonti in alcuni giorni dell'anno: il che poi è stato con più sauia, e Cristiana beneficenza cambiato nelle anniuersarie ricordanze de' Sagrifizij, dell'Esequie, e Salmodie funebri, che si pratticano dalla Chiesa in suffragio dell'anime de' fedeli Defonti.

Era appena entrato s. Paolo in Roma, cioè trè giorni dopo il suo soggiorno, nel carcere di S. Maria in Via Lata; che incominciò in questo di, scriue s. Luca, secondo l'opinione del sodetto Panuino, à conuocare quiui li primi de' Giudei suoi Nazionali, a quali spiegò la causa del suo viaggio, e prigionia, ma la principale per vedere, e parlare con i Romani. Trattò egli, quando fù abbandonato da suoi; ma altrettanto confortato da Dio; come scrisse à Timoteo, con Nerone; dalla cui temuta crudeltà fù liberato; anzi

col Senato medesimo, e Colleggio de' Pontefici, passò varie conferenze, e discorsi; il che accenna nell'Epistola à Filippensi; da quali ne' suoi bisogni fù soccorso di denari, Trattanto che si tratteneua con qualche libertà di poter andare per Roma con la custodia continua d'vn soldato; trattaua con ogni sicurezza con i Giudei, e con i Gentili. Conuertì Torpete della famiglia di Nerone, e Poppea Sabina fauorita di esso. Scrisse molte lettere à diuersi, cioè a Timoteo, à gli Efesini, à Filippensi, a Colossensi, & à gli Ebbrei: e qui credesi, che contraesse amicizia con Seneca; tirato dalla fama del suo gran sapere; e quello allettato dal nobile, e vigoroso spirito del Santo Apostolo.

IX. I SS. PRIMO, e FELICIANO Fratelli Martiri Nobili Romani; i quali accusati perche professassero la Fede Cristiana, si pensò da i Giudici, che bastasse metterli prigione, e frustarli, ma non arrendendosi essi, furono mandati a Numento, (anticamente spopolata Città, e Colonia, hora piccol Villaggio, discosto dodici miglia da Roma, detto la Mentana) acciò quel Presidente li facesse più aspramẽte tormentare, temendo di ciò fare in Roma, per essere persone di condizione, e nõ ne seguisse tumulto. S'incominciò da Feliciano vecchio di 80. anni, perche questo vinto, tirasse col suo esem-

esempio il fratello più giouane; ma non riuscendo all'empio Giudice il peruerso dissegno, li fè aspramente tormentare, hor ambidue insieme, hor da se soli separati, sofferendo con inuitta Patienza, e finalmente compirono il corso d'vn illustre Martirio con essere decollati.

La Festa di questi santi Martiri si fa a s. Stefano Rotondo nel Monte Celio, come accéna il Martirologio Romano, perche da Teodoro Papa l'anno 640. furono dall'Arenario, ò Cimiterio nella Via Numentana trasferiti i loro Corpi; i quali furono poi da Sergio II. donati ad Eriberto Arcinescouo di Milano, che li trasferì a Liege in quella Diocesi. Quì sono rimaste loro Reliquie; e si vede la loro vita, e Martirio nobilmente depinto, e per la memoria, che quiui già riposarono, e per risuegliar ne' Fedeli spiriti generosi di Cristiana Patienza. A s. Paolo fuor delle Mura, A s. Alessio, a san Grisogono, e ss. Domenico, e Sisto sono altre loro Reliquie.

L'Arenario, ò Cimiterio nella Via Numentana fù detto ancora ad Arcus Numentanos; *ouero* Ad Limphas, *perche vi passauano sopra i condotti dell'Acqua Claudia, introdotta in Roma con fabriche immense, da Claudio Imperatore, così alti, che sboccauano in tutt' i luoghi più*

più eminenti, e Colli di Roma. Qui fù vna Chiesa magnifica dedicata a questi Santi Martiri, nel luogo appunto, oue furono da Cristiani onoreuolmente sepelliti: e fù frequentata da fedeli per i molti Miracoli, che si faceuano, e grazie, che riceueuano per intercessione de' medemi Santi. Veggonsi ancor oggidi (non senza deplorazione, & ingiuria della venerabile antichità) nella medema Via Numentana i vestigi di detta Basilica; così nominata da Adone, e Pietro Natale.

Era questo giorno in Roma dedicato alla Fortuna, & alla Dea Veste; per sagrificare alla quale si mandauano diuersi doni alle Vergini Vestali, e si faceuano i Conuiti auanti li Focolari delle Case. In esso si conduceuano per la Città tutti gli Asini coronati, e carichi di pane, stando in riposo tutte le Macine da Molino, o i Forni: e ciò si faceua per il Beneficio, che riconosceuano dalla Dea medema d'hauer trouato il modo di macinare, e cuocer il Pane; facendosi prima ciò sotto le braggie, e perciò ornauano le Mole, & inghirlandauano gli Asini: andando le Matrone a piedi scalzi al medemo Tempio della Dea Veste, che ancor oggidi rimane in piedi su la sponda del Teuere, dedicato con Cristiana pietà alla gran Madre di Dio, & a S. Stefano dirimpetto a S. Maria in Cosmedin. Così piacque a quel popolo vittorioso del Mon-

do,

do, non solo il far tali sciocchezze, ma ancora il registrarle ne' loro Fasti: in tal guisa cieca, e priua di senno è la superstizione, dalla quale ci ha liberati il vero lume della Fede, e dell' Euangelio per mezo del benefizio de SS. Apostoli Pietro, e Paolo.

X. S. GETVLIO Martire, Marito di S. Sinforosa, huomo chiarissimo, e dottissimo, Ospite, & Ammonitore de' Cristiani, con i suoi Compagni Cereale, Amanzio, e Primitiuo, il qual essendo molto letterato, e ricco, andò nella Sabina per souuenire a quei, che da diuersi luoghi d'Italia, e di Grecia veniuano a visitare le memorie de' santi luoghi di Roma, & ammaestrarli nella santa Fede. Il che saputo da Adriano Imperatore, gli mandò vn suo Vicario detto Cerele, accio procedesse per l'informazioni contro Getulio; e ritrouato con esso Amanzio di lui fratello, e suo strettissimo amico, fù dal medemo conuertito alla Fede, e tutt' insieme andarono a s. Sisto II. dal quale furono istrutti, battezzati, e comunicati; e con essi ritornò al suo Officio di predicare nella Sabina. Ciò inteso dall' Imperatore, li fè prendere, e flagellare; poi incarcerati, e dati alle fiamme, dalle quali rimasero illesi, e fù loro spezzata la Testa con bastoni, costantemente forti, compirono il lo-

ro glorioso fine. La Festa di questo S. Martire si fà s.Angelo in Pescaria;oue riposa il suo Corpo.A s.Carlo de Catinari, & a s.Cecilia in Trasteuere sono sue Reliquie.

Ne' gli atti di questo Santo Martire trouasi, che con i suoi Compagni fù nominato col nome di Biatonato; *vocabolo vsato per vilipendio, da i Gentili, con i Christiani, così da essi chiamati, esprimendo con esecrazione quei, che moriuano con morte violenta. Così furono chiamati i Santi Martiri Geruasio, e Protasio ne' loro atti scritti da S. Ambrogio: & era lo stesso dire* Biatonati; *e condennati a morte, e perciò i Christiani erano fuggiti da i Gentili stessi, come la peste del Mondo, per esser creduti distruttori de loro Dei.*

I SS. MM. BASILIDE, MAGDALO, TRIPODIO, i quali nella Via Aurelia, con altri venti, furono per la Fede Christiana condennati a morte, e coronati di Martirio 13. miglia fuori della Città. La Festa si fà a s. Maria Traspontina,oue riposano i loro Corpi, trasferiti dall'Arenario, ch' era trà la Via Aurelia, e Trionfale, doue furono sepelliti.

Vomitò in questo giorno felice alla Chiesa, & à Roma l' anima sua rea, e scelerata Claudio Nerone, il quale dopò d'hauere con eccessi di crudeltà mano-

messe

messe tutte le leggi diuine, vmane, e naturali, diuenuto in odio estremo al Popolo, & al Senato, a cui Senatori egli haueua insidiata la vita, da esso fù condennato a morte: il che intendendo egli, mentre si trouaua fuori di Roma, doue si era nascosto in vn podere d'vn suo Liberto, dimandò, che sorte di morte gli volessero dare? Gli fù risposto, All'vsanza de' Maggiori, *cioè con esser prima publicamente frustrato (così si costumaua con i Rei, prima d'vcciderli appresso i Romani, andando auanti i Magistrati, i Littori, portando in mezzo ad vn fascio di verghe la Scura, significando, che finita la flagellazione de' Rei si veniua alla morte) Di ciò prese tant' orrore l'empio, e crudelissimo Mostro, che da se medemo si cacciò il pugnale nella gola, ma stentando à morire, uno de suoi Liberti lo finì. Cessò per la di lui morte nella Chiesa la prima persecuzione de' Gentili, piena di crudeltà, d' orrore, e di stragi, principio, & origine di tutte l'altre, che la resero copiosa, e feconda d' vn popolo infinito de' Martiri.*

XI. S. BARNABA eletto dallo Spirito Santo, Apostolo, della nobilissima Tribù di Leui; il quale essendo destinato con san Paolo da Discepoli del Signore, Apostolo de' Gentili, andò con esso lui in varij paesi predicando l'Euangelio, e fondandoui la Reli-

gione

gione Criſtiana. Ritornato finalmente in Cipro ſua Patria, quiui onorò, e reſe illuſtre il ſuo Apoſtolato, con vn glorioſo Martirio, del quale ſi pregia la Santa Chieſa. Alla Chieſa de ss. Ambrogio, e Carlo de Lombardi al Corſo, ſe ne fà alla ſua Cappella feſtiua memoria, per eſſere ſtato il primo Fōdatore della Fede, nella Lombardia, primo Veſcouo di Milano. Al Gieſù, ou'è parte del Capo: & altra parte a ss. Apoſtoli. A s. Praſſede ne' Monti, ou'è vn braccio. Alla Mineruа, oue ſi fà la Feſta al ſuo Altare. A s. Carlo de' Cattinari, de' PP. detti dal di lui nome *Barnabiti*; per eſſere la Chieſa in Milano, oue fù per opera di san Carlo ſtabilita queſta nobile, & eſemplare Congregazione, dedicata a queſto glorioſo Apoſtolo.

Fù queſto Santo Apoſtolo per la vehemenza del ſuo Spirito, e per le ſue azzioni glorioſe in tanta ſtima, che fù tenuto, e chiamato Gioue; Et Aleſſandro Monaco nella di lui Vita lo chiama; *Gloria de gl'Imperatori, Onore de' Sacerdoti; Allegrezza de' popoli; Oonſolazion de' gli afflitti, Refugio de' tribolati, Speranza de Diſperati, Ripoſo de' Pellegrini; Medicina de' gl'Infermi, Salute de' Sani, Fonte de' Beni ſpirituali; Muro della Chieſa, Riparo de' Cattolici; Difeſa della Fede; Ornamento dell'-*

Vni-

Vniuerso; Vergine intatto; Valoroso Soldato del Signore. Di esso si narra, ch'essendo Dottore celebratissimo, consigliò, e persuase gli Ebbrei, che non vccidessero i Cristiani con questa ragione, che se questa era opera di Dio, non poteuano esser sofficienti giammai ad estirparla.

La Solenne Traslazione di s. Gregorio Nazianzeno, il cui Sagro Corpo, portato già da Costantinopoli à Roma, e lungamente conseruato nella Chiesa interiore delle Monache di Campo Marzo, fù per ordine di Gregorio XIII. trasferito con somma celebrità nella Basilica di s. Pietro in Vaticano, l'anno 1580. e riposto nel dì seguente nella magnifica Cappella da se adornata, con molt'onore, sotto l'Altare. La solennissima memoria anniuersaria si fà con Ind. plen. a s. Pietro alla Cappella Gregoriana, trasferita alli 15. del presente mese.

Festa solenne alla vaga Chiesa della Madonna delle Grazie a Porta Angelica, con Ind. plen; e copioso concorso di Popolo, per le continue grazie, che si compiace il Signore di fare per l'intercessione della sua Gran Madre: di che ne fanno testimonio i numerosi voti quiui d'intorno appesi. Fù questa venerabilissima Imagine, hauuta in dono in Gierusalemme da vn nobile Cristia-

ſtiano, e recata a Roma, e poſta in queſta Chieſa, fabricata con diuote ſue induſtrie dal Seruo di Dio Fr. Albenzio de' Roſſi, Eremita di buon nome, e credito, per la ſua pietà, in Roma l'anno 1587. il quale laſciato il ſeruizio lodeuolmente preſtato a diuerſi luoghi Pij, e famiglie Religioſe in queſta Città, ſi ritirò alla Cura di queſta Chieſa, ergendo vn Oſpedale de' Pellegrini Eremiti, con facoltà di Siſto V. doue con molta Carità, ſi dà ricapito per trè giorni a ciaſcun Romito di tutte le parti del Mondo, ſi viue con regolar diſciplina, iſtituita dal medeſimo Albenzio, e mantengono con iſplendore il culto diuino in queſta diuotiſſima Chieſa.

Degna da riferirſi è la diuozion, che ſi portaua a S. Gio: Battiſta, peroche in diuerſe Prouincie da queſto giorno ſino alla ſua Feſta, ſi oſſeruaua il digiuno, & erano vietate le Nozze.

XII. I SS. MM. BASILIDE, CIRINO, NABORRE, e NAZARIO altrettanti generoſi difenſori della Fede, quanto illuſtri Soldati di Diocleziano, i quali perciò meſſi in prigione; e lacerate loro le carni con gli vncini di ferro, furono decapitati, e fatti glorioſi Soldati di Criſto. I loro Corpi eſpoſti alle fiere rimaſero illeſi; poi riposti nel vicino Cimiterio di S.

Ca-

Calepodio nella Via Aurelia, furono nel tempo di Paolo I. trasferiti in Frãcia. Alla Basilica de' ss. Apostoli, oue riposa, e si venera il Corpo di s. Nazario, e di s. Naborre, sono Reliquie a s. Pietro in Vincoli.

S. LEONE III. così ben educato da giouane nella Disciplina Ecclesiastica, che creato Papa di essa fù acerrimo difensore: Fù di natura facondo; di grãde integrità, e modestia de' costumi, fautore, e promotore delle persone letterate, e virtuose. Per illustrare la Santa Chiesa, e promuouere l'onor diuino, feceazzioni d'eterna memoria sostenendo grauissimi trauagli. Fù pieno d'vn Apostolica Carità verso i poueri, e le persone afflitte. Incoronò in s. Pietro con applauso vniuersale per Imperatore, Carlo Magno. Trasferì l'Imperio dall' Oriente all' Occidẽte, e da i Greci a i Latini. Fece vn Ospedale de' Pellegrini a s. Pietro, cõ vn publico Bagno per commodo de i medemi. Ristorò la Basilica di s. Paolo. Ordinò i tre giorni delle Litanie Triduane. Fù il primo, che facesse con solennità Canonizazioni de' Santi, e fù di s. Suuitberto Vescouo Verdense l'anno 803. Morì sommamente benemerito della s. Chiesa, da esso per lo spazio di 21. anni gouernata con applauso vniuersale. All' Augustissima

Ba-

Basilica Vaticana, oue nell'Altare de i ss. Leoni riposa il suo Corpo. Da esso fù splendidamente ornata la Basilica di s. Pietro, & in particolare con due Tauole d' argento, in vna delle quali era descritto il Simbolo de gli Apostoli in Latino, e nell'altra in Greco per commodo de Pellegrini, che quiui professauano la Fede.

S. ONOFRIO ANACORETA; il quale per meglio seruire a Dio si ritirò in vna solitudine mostratagli con vn raggio di luce, e con la condotta del suo Angelo Custode. Quiui stette in vna vita asprissima, e penitente per lo spazio di 60. anni, ne' quali fù più volte assistito dalla presenza visibile del medemo suo Angelo Custode. Non vidde in questo tempo altr'huomo, che Pasnuzio Abbate inuiatogli dal Signore, poco prima della sua morte, acciò sepellisse il suo Corpo. Morì questo S. Vecchio, Penitente per si lungo tẽpo, consumato dall'asprezze di vita, chiaro per virtù, e per meriti; e furono vditi dal detto Abbate gli Angioli, che con dolcissima armonia accompagnarono quella Sant'anima al Cielo. La Festa si fà con celebre concorso di popolo, con Indul. plen. alla sua amena Chiesa nel Monte Gianicolo, de' PP. della Congregazione del B. Pietro da Pisa, oue s'espone alla venerazione

vn

vn braccio , & vna gamba di detto Santo.

B. GIOVANNI di s. Facondo Religioso Agostiniano, il quale fin da fanciullo presago del suo futuro Apostolico ministero, s'ingegnaua di predicare a gli altri fanciulli; e con grazia innocēte persuadeua loro a virtù. Prouisto di buon'entrate Ecclesiastiche annoiato delle vanità del mondo, le rinunziò, & entrato nella Religione quiui risplendette di molte segnalate virtù. Fù così potente nel parlare, che marauigliosamente moueua i cuori; onde per cagione della sua libertà fù spesso insidiato, e preseruato da Dio. Predisse la sua morte, e chiaro di molti Miracoli, si riposò nel Signore. La Festa si fà a s. Agostino alla Capella ad esso dedicata.

XIII. S. ANTONIO di Padoua dell'Ordine di s. Francesco, chiamato per la grādezza, e moltiplicità de' Miracoli antonomasticamente *il Santo*, il quale pose, per gran sentimento di Vmiltà, tutto il suo studio in occultare i talenti, de quali l'haueua Dio copiosamente prouisto. Fù così efficace nella sua predicazione, che non vi era, chi resister potesse allo spirito, che in esso parlaua. Desiderò perciò, mosso dalla fama, Onorio III. di vdirlo, e chiamatolo a Roma, sentendolo parlare

lare con eloquenza di Paradiso, chiamollo *Arca del Testamento*. Conuertì perciò molti ostinati Eretici, fauorito da Dio di molti Miracoli grandi, & inauditi. Fù visto il Santo Bambino Giesù accarezzato da lui nella sua Cella. Hebbe col dono de' Miracoli, che ancor oggidì il rende venerato in tutta la Chiesa, quello anco della Profezia, che il fece oltre modo celebre, vmiliandosi egli nulladimeno à così segnalati fauori di Dio. Fù il primo, che per comando del medemo s. Francesco interpretasse la Sacra Scrittura, e leggesse nel suo Ordine la Teologia: impiegandosi egli con gran frutto tutto in benefizio de' prossimi. Morì colmo di meriti, e famoso nella Chiesa vniuersale: cantando l'Inno, *O gloriosa Domina:* e fù in Padoua sepolto, & iui con somma diuozione onorato, e riuerito.

La Festa di questo glorioso Santo con Ind. plen. si fà con molta celebrità per tutta l'Ottaua, di apparati, Musiche, e Panegirici, alla Basilica de' ss. Apostoli: oue alla sua nobil Cappella, cospicua per molti testimonij di Voti, e di ricche offerte, si conserua il suo Cappuccio. All'Araceli, oue con pari Solennità si celebra questa Festa, & Ottaua. Alla sua Chiesa de' Portoghesi alla Scrofa, con Ind. plen. A s. Cate-

terina della Rota vicino à s Girolamo della Carità, dedicata già à questo S. Alla Basilica di s.Pietro, oue alla sua Cappella, e di s.Francesco, s'espone parte del suo Capo. A s.Andrea a Mõtecauallo sono sue Reliquie. In tutte le Chiese dell' Ordine Francescano è Ind. plen: Alla Pace, ou'è la sua Cappella.

S. FELICOLA Verg.e Mart.la quale,quantunque nobile, e ricca,ricusò di maritarsi cõ Flacco nobilissimo Romano, ne meno volle sacrificare a gl' Idoli,e perciò fù prima condotta a stare con le Vergini Vestali; ma nello spazio di sette giorni non volle mai prender cibo alcuno da esse. Indi perseuerando nella Confessione della Fede, soffrì in vn oscura prigione vna dura fame: poi la fece l'empio Giudice sospender nell' Eculeo; con le accese fiaccole a i fianchi, trà i spasimi del dolore costantissimamente spirò; e fatta gittare in vna Chiauica, fù da s.Nicomede tratta, & onoreuolmente sepolta. A s. Lorenzo in Lucina, oue riposa il suo Corpo;insieme con quello di s.Gordiano Martire martirizzato con la medema Santa.

Fù solenne questa giornata appresso i Gentili, peroche si stimaua natalizia delle Muse; e perciò veniua con molta festa celebrata da i Poeti, e da i Musici,

de' quali n' abbondaua Roma. Così pure fù consecrato questo stesso dì à Gioue sempre Vincitore, onde cantò Ouidio.

Idibus inuicto sunt data Templa Ioui.

Di queste profane Cerimonie si burlò per Gentile che fosse Cicerone, arriuato à conoscere col suo sagace intendimento queste lor superstitiose vanità, felicemente cambiate ne' secoli Cristiani con i Riti Ecclesiastici.

XIV. S. BASILIO Arciu. di Cesarea chiamato il Magno, per l'Eminenza della sua dottrina; per la sublimità del suo Spirito, e per il celebre magistero della disciplina Monastica, propagata in tutto l'Oriente, e d'indi deriuata nell'Occidente; illustre Dottore della Chiesa, da esso con eroico zelo difesa, e gran Padre di numero poco meno, che infinito di Monaci, de' quali molti, con la santità della Vita, con la profondità della dottrina, e con le loro immense fatiche, col testimonio del sangue, e con la cospicuità de' miracoli, illustrarono la Santa Chiesa. Difese con cuore magnanimo, e forte la Fede Cattolica, e con zelo Apostolico resistè alle inique leggi di Giuliano Apostata, e Valente Impp., impugnando con generosa costanza gli Arriani, Macedoniani, & Eunomiani, peruersi Eretici, vomitati dall' inferno. Egli fù il primo ingegnoso Architetto della

della Vita Monaſtica, vnendo con grand'arte di Spirito la vita Attiua alla contemplatiua, la quale ſi propagò per tutt'il mondo, e perciò ſommamente benemerito della Chieſa Vniuerſale: onde meritò in Roma d'eſſere onorato non ſolaméte nell'Auguſtiſſima Baſilica di s. Pietro in Vaticano cõ Sagri Altari, ma in molte altre Chieſe, doue s'ereſſero ſotto il ſuo Iſtituto nobili Monaſteri, piena di copioſa, ed illuſtre figliuolanza Religioſa. E tra l'altre il Sancta Sactorum di s. Giouani Laterano fù (come aſſeriſce il Padre Abbate Apollinare Agreſta, Generale dell'Ordine, nella Vita erudita del Sãto Patriarca) in cuſtodia de' Monaci Baſiliani, oue diedero l'abito Monaſtico a molti nobili Romani. A s. Praſſede ne' Monti; s. Saba tra l'Auentino, e'l Celio; s. Silueſtro in Campo Marzo, s. Lorenzo fuor delle Mura; s. Pantaleo a i Monti, s. Gio: in Mercatello, oggi san Venanzio, s. Maria in Coſmedin, oue lungo tempo riſedettero, & ancora ſi veggono nella Chieſa le antiche, e venerabili memorie del Rito Greco, da eſſi pratticato, s. Silueſtro, e Martino ne' Monti, s. Baſilio del Priorato, e s. Baſilio, oue hora è il Monaſtero dell' Annunziata a Tor de Conti.

Alcuni Abbati di queſto nobiliſſimo Ordine tra gli altri quel di s. Saba aſſiſteu a-

 no

no nelle fonzioni Pontificali al Sommo Pontefice, ond'è che per essere più antico di tutti nella Chiesa l'Abbate Generale di esso oggidi pure precede à tutti gli altri in Cappella Pontificia. Aggiunge il Panuino, che quando il Papa in qualche Solennità, ò Stazione celebraua in s. Gio: Laterano sopra l' Altar Maggiore; due Monaci Basiliani di Grotta Ferrata faceuano l'Offizio di Diacono, e Soddiacono, cantando l'vno l'Epistola, l'altro l'Euangelio in lingua Greca.

La Festa di questo Santissimo Protopatriarca de'Monaci, celebrasi con solennità, & Ind.plen.alla sua nuoua Chiesa, e Collegio, vltimo residuo rimasto delle celebri memorie Ecclesiastiche del Venerabilissimo Istituto Basiliano; fabricata à Capo le Case, poco lungi da i Capuccini, vicino a Piazza Barberina, e quiui si venerano sue Reliquie: doue risiede l'Abbate Procurator Generale di detta sua Religione con isperanza di vedersi quiui rinuouato per publica edificazione di Roma, l'antico suo splendore della disciplina Monastica di questo gran S. finita che sarà d'Ecclissarsi la Luna Ottomana a i raggi luminosi de ll'Enagelo, e restituito all' Oriente il chiaro lume delle verità Cattoliche, bandite dallo Scisma infelice Costantinopolitano.

All'Annunziata di S. Basilio delle Mo-

Monache à Torre de' Cōti, parte del Palazzo di Nerone Imp. già vna delle 20. Abbadie priuilegiate, con Ind. plen. oue si espone vn braccio di detto Santo, portato iui da i Monaci dall'Oriēte, sin quando perseguitati da Leone Isaurico, e Costantino Cropronimo, per il culto delle Sacre Reliquie, & Imagini, queste seco recarono in varie parti, per sottrarle al vilipendio di quei Tiranni, si mostra ancor l'Anello Pastorale del medemo Santo.

A S. Maria di Campo Marzo, doue dall'Oriente furono trasferite, e ricouerate queste Monache, già dell'Istituto di s. Basilio, passate poi à quello di S. Benedetto.

Alla Basilica di s. Pietro, oue sotto l'Altare di s. Gregorio Nazianzeno sono sue Reliquie, con vn nobil Altare ad esso dedicato, come fù parimente nel Tempio antico: appresso il quale s. Leone I. fondò vn ricco Monastero di quest'Istituto, e Papa Ilaro n'eresse due sotto il Titolo di s. Lorenzo al Bagno, e l'altro *ad Lunam a i Cimiterÿ*, perche quiui giorno, e notte vffiziassero.

A s. Maria Transpontina de' Padri Carmelitani, oue si espone, come vn prezioso tesoro il Capo di questo glorioso Santo; che fù già animato, vna così ricca miniera di vaste imprese per

 ser-

feruiggio della Santa Chiefa.

Alla fua Chiefa detta del Priorato nell'Auentino, ou'era vn Monaftero, il cui Abbate affifteua al Papa quando folennemente celebraua, con Ind.plen. A S. Marco conferuafi vna fua Cofta. A s.Cecilia fono fue Reliquie.

A S. Saluatore in Campo nel Rione della Regola, è degno da notarfi, che vi abitarono già i Nouizij, di queft' Iftituto, & gli Oblati Laici, che feruiuano a portare, e riportare i Vafi facri, li veftimenti, & altri ftromenti di celebrare la Meffa Pontificale del Papa, chiamati nell'Ordine Romano *Baioli* del Monaftero Maggiore.

Ne deue tralafciarfi di riferire, che Stefano III. detto II. fabricò vn Magnifico Monaftero accanto all' antichiffima Chiefa di s.Maria in Cofmedin, detto ancora Scola Greca, e lo diede a i Monaci Bafiliani, perfeguitati dall'empio Coftantino Copronimo per il culto delle facre Imagini, e Reliquie, doue vi fecero con molto decoro rifplendere il culto diuiuo. Ne altri che Monaci Bafiliani, e Monache certamente erano quelli, le quali da fe conofciuti in Roma, defcriue S. Agoftino i fantiffimi, & efemplari coftumi, cioè pieni di prudenza, e grauità; dotti: fegnalati di carità, e fantità. Non moleſti à veruno; ma guadagnandofi il vitto con le loro mani. Molti di effi tiraua-

uano il digiuno per trè, e più giorni senza prender cibo; di costumi, e conuersazione Angelica, e di spirito sempre solleuato in Dio.

S. MARCIANO Vescouo di Siracusa, ordinato in Roma da s.Pietro, il quale per hauer fatto cadere con le sue orazioni gl'Idoli, e conuertiti con la predicazione gran numero de'Gentili, fù da essi vcciso. A s.Lorenzo Panisperna, oue sono sue Reliquie.

S. ELISEO Profeta, che visse auanti il nascimento di Cristo 857.anni, del cui sepolcro (scriue s. Girolamo) che hanno orrore i Demonij. La festiua memoria si fà alla Traspontina, & in tutte le Chiese dell'Ordine Carmelitano, & è ammirabile la Visione ch'ebbe in questo dì s.Francesca Romana, descritta nel cap.23. del libro 3. della sua Vita.

XV. I SS. VITO, MODESTO, e CRESCENZIA MM. i quali per intrepida Confessione della Fede; con vigore di spirito generoso, doppo d'hauer superata per diuina virtù la ferocità delle Bestie, e le cataste, finirono il corso del loro glorioso combattimento. Furono i corpi loro lasciati tre giorni insepolti alla Campagna; ma miracolosamente preseruati, e custoditi da due Aquile, ed' apparendo S. Vito à Florentia Matrona, mentr'ella

pericolaua nel Fiume, e liberatala dal pericolo, le comandò, che sepellisse il suo Corpo, e quelli de' suoi Compagni Martiri.

La Festa con Ind.plen.si fà alla loro Chiesa,Diaconia Cardinalizia,all' Arco detto di S. Vito nel Monte Esquilino, de'Monaci Cisterciensi, oue s'espongono loro Reliquie.

Per cagione de i prodigiosi auuenimenti, che resero illustre il Martirio di s.Vito in Roma, quali furono, il resistere il S. fanciullo con i Compagui con fortezza eroica a i fierissimi tormenti dellaCatasta, & alle battiture sino all' ossa: l'essere gittato alle fiere, e quelle leccar loro i piedi: stare nella Caldaia di piombo liquefatto, e lodare il Signore, come i fanciulli nella fornace di Babilonia: l'udirsi tuoni orribili, e cadere fulmini nel tempo del loro più crudo trauaglio, e tormenti: il diroccare per vn repetino terremoto alcuni Tempij, l'essere lasciati alla Campagna, e custoditi dall'Aquile, diuenne così celebre nella Chiesa il di lui nome, che ad esso furono dedicati in diuerse parti d'Italia, e della Cristianità, Tempij, Oratorij, Altari; massimamente nelle Campagne, hauendolo per loro Auuocato i fedeli ne i pericoli de fulmini, nel morso de' Serpenti, e nella conseruazione de' loro bestiami: In tal guisa fà onorare il Sig. li suoi Santi, che per il suo nome sostennero

nero trauagli, ignominie, e Croci.

Chiamasi questa Chiesa, in Macello, *per la strage de' Martiri, che fù fatta in queste parti, de' quali le ss. Sorelle Prassede, e Pudenziana, che haueuano il loro Palazzo vicino, raccoglieuano il sangue, e dauano loro sepoltura. E antica tradizione, che sopra quella Pietra, che hor si vede in questa Chiesa, circondata con vna Crate di ferro, fossero vccisi molti di essi Martiri, e sia vna di quelle chiamate da i Gentili* Pietre Scelerate, *per l'abominazione, che ne haueuano vedendole sempre tinte del sangue de' Cristiani, delle quali vn'altra se ne conserua in s. Pietro sopra vn Vaso dell'Acqua Santa, leuato da s. Saluatore in Macello. Appresso il Coliseo eraui vn'altra, alla quale furono condotti li ss. Martt. Eusebio, e Marcello Mart. e sopra di essi decollati. Di essa si dirà nel nostro 3. Tomo della Gerarchia Cardinalizia.*

Nella Terza Domenica di questo Mese a s. Maria in Trasteuere si fà, con solennità nella Cappella de' Cecchini, con apparato, e concorso di popolo, la Festa della miracolosa Madonna di Srada Cupa, e da quell'illustre Capitolo se ne celebra il proprio Offizio.

XVI. I SS. Martiri QVIRICO, e GIVLITTA, Madre, e Figliuolo, ambidue di stirpe Reale in Iconia; ma più illustri per il celebre Martirio. Pe-

roche vedendo il Santo Fanciullo di trè anni essere la Madre auanti al Giudice crudelmente battuta, dirottamẽte piangeua, onde gettato con violenza ne' gradi del Tribunale si morì. La Santa dõna poi, doppo altri graui tormenti, compì il corso del suo Martirio, con esserle tagliato il Capo. La Festa si fà con Ind.plen.alla sua Chiesa Parrochiale, Titolo Cardinalizio, a Torre de'Conti, oue s'espone vn braccio di s.Giulitta: & vno di S.Quirico. A S. Tomaso de'Cenci, ou'è parte del Capo di s.Giulitta. A s. Prassede sono sue Reliquie.

S. LVDGARDE Verg.Monaca Cisterciense; alla quale comparue Giesù Cristo in tempo, che giouinetta haueua preso affetto ad vno, che la desideraua per isposa, e mostrandole la piaga del suo Costato *Guardati*, le disse, *di non cercar più da qui auanti altri amori, che quelli, che tu contempli nel mio cuore, perche io ti prometto ogni più amabile consolazione*. Altre volte se le presentò, ammettendola al bacio della medema sacratissima Piaga, e seco si degnò di trattare il Signore con tanta familiarità, che se le occorreua andar altroue gli diceua, *Aspettatemi Giesù mio fino che ritorno:* e lo ritrouaua. Facendo orazione fù vista più volte vna Fiamma vscirle dalla bocca, men-

tre

tre oraua, e piangendo ella dirottamē-te per i peccatori, Cristo medemo la lodò, e le rasciugò le lagrime. Diuenuta, vndeci anni prima di morire, cieca; tolerò con somma patienza quella tribolazione, e seppe per riuelazione, che quello era il suo Purgatorio, per qualche sue leggieri colpe. Le apparue vn giorno la Beatissima Vergine con la Veste squarciata, dicendo, *Ecco, che di nuouo da gli Eretici Albigensi è Crocifisso il mio Figliuolo*. Ond'ella, per placare l'Ira diuina, digiunò sette anni. Volendo vna volta accostarsi all' Altare, ne hauendo chi la guidasse per esser cieca, fù vista la B. Verg. e San Gio: Battista accompagnarla, e taluolta fù seruita da due Angeli. Dopò l'esercizio di segnalata virtù, e d'essere stata fauorita da Dio; morendo se ne volò al Cielo; essendosi veduta la sua anima condurne seco molte altre vscite dal Purgatorio, al Cielo.

La Festa, ò solenne memoria si fa con Ind. plen. alle Chiese di s.Pudenziana, e di s.Bernardo à Termini dell' Ordine Cisterciense. Così pure a San Saluatore in Lauro dellaNazione Marchiggiana, detta la Santa Casa di Loreto, ou'è stata eretta vna sontuosaCappella a questa Sposa del Signore dalla pietà di Gio:Tiracorda, Medico eccel-

lente in Roma, e vi s'espongono Reliquie della Santa.

Celebrauasi in questo dì la Dedicazione del Tempio famoso della Concordia, il qual era appunto alle radici del Capidoglio doue sono quelle gran Colonne con l'Architraue sopra, le quali, come accenna Fuluio, erano del Portico auãti il medemo Tempio, fatto da Camillo per voto, acciò la Plebe Romana si racconciliasse co i Nobili. Quiui si congregaua il Senato per gli affari publici della Republica, & alcune volte nel Tempio d'Apolline, doue hora è S. Maria in Campitelli. Questa Cerimonia solenne della Dedicazione de' Tempij è stata con celebrità di misterij sacri trasferita alla Consecrazione delle Chiese.

XVII. I SANTI Ducento settanta due Mart. li quali nella persecuzione di Diocleziano furono per la Confessione della Fede fatti morire nella Via Salara alla Collina detta del Cucumero, e quiui sepolti. Le loro reliquie sono distribuite in molte Chiese della Città, e tra le altre nella Chiesa di S. Ignazio, oue insieme cõ molte altre, delle quali se ne fà quiui festiua memoria sotto li 31. d'Agosto. Altri corpi di essi sono stati donati da diuersi Sommi Pontefici à molte Chiese della Christianità.

Egli è questo Cimiterio ne gli Atti de'

Mar-

Martiri chiamato Ad Cliuum Cucumeris, *ò peeche questo Monticello hauesse la somiglianza di questo frutto, ò perche vi solesse piantarui; ouero perche vi fosse in qualche marmo, ò edifizio vicino scolpito : oggidì chiamasi il Periolo; Religiosamente custodito, e posseduto con le Vigne adiacenti, dal Collegio Romano de' PP. Giesuiti, due miglia discosto dalla Città. Di quà passaua la Salara vecchia. Cominciò à seruire questo Sacro Cimiterio nella persecuzione di Claudio Imper. percioche hauendo egli promulgato vn Editto nel principio dell'anno 270. che douunque fossero trouati Cristiani, ò in Carcere, ò fuori, fossero senz'altra interrogazione puniti, & ottennero all'hora la palma del Martirio i 260. i quali essendo prima stati condannati à cauar l'arena nella Via Salara, furono poi da Soldati saettati nell'Anfiteatro; de' quali si è fatta menzione nel primo di Marzo. Ad vn gran numero di Martiri diede questo Cimiterio sepoltura; poiche 285. in due giorni furono portati. Qui fù il Simolacro del Sole, auanti il quale furono ò condotti per idolatrare, e condannati per rifiutare di farlo, ò fatto morire per la loro costante Confessione, molti stentati, e trauagliati Cristiani sopra 2000.*

S. AGRIPPINO Vescouo di Como, il quale viuendo in vna grande calamità de' tempi, rese felice il gouerno della

della ſua Chieſa con vna ſegnalata ſantità de coſtumi, e vigilanza Paſtorale. Ripoſa nella Chieſa dell'Ordine Ciſterciéſe di Acqua fredda nel Lago di Como. Sue Reliquie ſi venerano in S.Cecilia in Traſteuere; e ſi eſpongono nel dì delle Stazioni.

S.GIACINTO Mart. vno de i molti innominati nel Martirologio Romano, de'quali, è noto il Martirio, ſe bene ignota la ſorte di eſſo. Il di lui Corpo traſferito dal Cimiterio di s.Calepodio nella Via Aurelia, veneraſi nellaChieſa di s.Carlo alle 4 Fontane de'PP.Trinitarij Reformati.

S.RAINERO NobilePiſano; il quale viuendo in vna diſſoluta giouentù, confeſſandoſi vn giorno de'ſuoi peccati, ne tralaſciò vno più graue de gli altri; e poco doppo vdì vna voce, che gliel rinfacciò; di che intimorito, toſto andò à confeſſarſi anco di queſto, ne di ciò contento; preſe per eſercizio di penitenza delle ſue colpe il Pellegrinaggio de i luoghi ſanti di Paleſtina; e ritornato alla patria vdì nell'entrare nella ſua caſa vn graue fetore, & intendendo da Criſto, che gli cõparue, che prouenìua dalle ſue ricchezze; quelle toſto diſtribuì a i poueri; e viuendo in abito, e ſtato pouero, fattoſi ricco di virtù, e di merito, fù introdotto da Dio à gli eterni godimen-

menti. A s. M. in Via Lata sono sue Reliquie, come riferisce il Martinelli.

XVIII. I SS. MARCO, e MARCELLINO Fratelli MM. figliuoli di s. Tranquillino Nobili, e ricchi Romani; i quali fatti carcerare perche professauano la Fede Cristiana; furono con tanti assalti di lusinghe, di preghiere, e promesse da Tranquillino loro Padre, e dalla Madre Marzia, e dalle loro mogli, persuasi, che incominciarono a vacillare. Trouauasi ad vn sì gran pericolo presente s. Sebastiano, il quale parlò loro con sì ardenti, & efficaci parole, che li confermò nel buon proposito, e con i loro Genitori, conuertì Nicostrato Custode della prigione; con lo stesso Prefetto di Roma Cromazio. Vsciti per ciò dalla Carcere, furono ordinati Marco, e Marcelliano Diaconi, e Tranquillino loro Padre Prete, acciòche aiutassero s. Sebastiano nella conuersione de' Gentili. Nel crescer poi la persecuzione, mentre s. Tranquillino oraua al Sepolcro di s. Pietro in Vaticano nell'Ottaua de' ss. Apostoli, fù lapidato. Ed i Santi Fratelli Marco, e Marcelliano ligati ad vn tronco, & inchiodati loro i piedi, vi stettero vn giorno, & vna notte, cantando le parole; *Ecce quàm bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum*. Alla

fine

fine,non cessando di lodar Dio , trafitti ne'fianchi con lancie , con la Corona del Martirio se n'andarono al Regno Celeste .

LaFesta si fà con Ind.plen.allaChiesa de'ss. Cosmo,e Damiano in Campo Vaccino,oue sono i loroCorpi.A s.M. Maggiore nella Cappella Paolina s'espone vn braccio di s.Marcelliano , & vn'altro a s. Maria in Campitelli . A s.Nicolò in Carcere , ou'è buona parte de'loro Corpi , & a s.Prassede ne' Monti .

Il Cimiterio chiamato dal loro nome vicino alle Catacombe di s.Sebastiano,oue lungamente stettero , fù ornato da s.Damaso Papa di fabrica , e di elogi in versi : oue egli con sua Madre , e Sorella sepolto , e perciò chiamato ancora dal suo nome .

XIX. I SS.MM.Gemelli GERVASIO , e PROTASIO , de'quali è così celebre la memoria nella Chiesa, quãto fù glorioso il Martirio . Il primo fù in tal guisa crudelmente battuto con piombarole , fino che spirò : l'altro fù bastonato aspramente , indi decapitato finì il suo illustre trionfo . I loro Corpi forono per diuina riuelazione ritrouati in Milano da s.Ambrogio,bagnati di sangue , e così intieri , come se quell'istesso giorno fossero stati ammazzati : nella Translazione de'quali

vn

vn cieco con toccar il Cataletto riceuette la luce; e moltissimi indemoniati furono liberati; alla cui vista s. Agostino, che fù presente, tocco internamente da Dio, hebbe vn grand'impulsu di lasciar la setta de' Manichei, come poi fece: ammaestrato prima dal s. Dottore, e da s. Simpliciano, riceuendo per mano di s. Ambrogio il Battesimo. *Et tamen tunc cum flagraret odor vnguentorum tuorum*; confessa il Santo presente à quella sagra fonzione, *non currebamus post te; & ideò flebam inter cantica hymnorum tuorū, olim suspirans tibi, & tandem respirans quantum patet aura in domo foenea.*

Furono in così gran venerazione questi ss. nella Chiesa, che oltre la celebre Basilica dedicata al loro nome da s. Ambrogio, che scelti se gli haueua per Tutelari, e Difensori, in molte parti dell'Italià, Francia, e Germania, oue sono state portate le loro Reliquie, furono eretti sontuosi Tempij.

A questi medesimi fù dedicata da Vestina Gentildonna Romana, nella Valle Quirinale, vna nobil Chiesa in Roma, arricchita per il di lei culto di tutte le sue facoltà, consecrata da s. Innocenzio Papa, che l'onorò del Titolo di Cardinale, oggi dedicata ancora a s. Vitale, del Nouiziato de' PP.

Gie-

Giesuiti di s.Andrea di Montecauallo: della quale habbiamo altroue copiosamente detto. Quiui se ne fà festiua memoria, e se ne vede in nobili pitture descritto il loro Martirio. Qui erano loro Reliquie, e forse qualche vestigio ne rimane ancor oggidì. A s. Giouanni in Fonte al Laterano sono loro Reliquie recate a Roma, e donate alla Basilica Lateranense da s.Ambrogio medemo, & altre si venerano a s.Lorenzo in Lucina.

Nell'Introito della Messa di questi SS. composto da s.Gregorio si fà menzione della Pace; Loquetur Dominus pacem, &c. *perche in questo giorno seguì la Pace tra l'Imperator Romano, & il Rè de Longobardi, Arnulfo, come dice il Durando; che fù poi conuertito da Teodolinda piissima Regina de' medemi Longobardi, alla quale il medesimo s.Gregorio in recognizione di così gran beneficio, mandò i suoi Dialoghi, con diuerse insigni Reliquie, ancor conseruate come prezioso tesoro, e per la loro rarità, e venerazione, e per le qualità del donatore, e del Personaggio, a cui furono donate; nella Chiesa insigne di s. Giouanni di Monza nella Diocesi di Milano. E soggiunge l'erudito Monsignor Settala Vescouo di Tortona, che furono i nomi di questi due Santi inserti da s.Ambrogio nel Canone della Messa ad istanza di Teodosio Imp. loro*

ro molto diuoto. Di essi, come di Protettori della Città di Milano fù diuotissimo s Carlo, e volle prenderli per insegna del suo Sigillo Archiepiscopale, con queste parole; Tales ambio Defensores: *lasciando quello della sua casa Borromea, & ad essi ricorreua nel tempo de' suoi trauagli per difesa dell'Immunita Ecclesiastica.*

S.BONIFACIO Mart. discepolo di s.Romualdo, parente di Ottone 3. Imp. Monaco nel Monasterio di s. Alessio, all'hora dedicato a s.Bonifacio Mart. e di quà fù mandato nella Russia da Giouanni XIX. a predicar l'Euangelio, doue battezzò quel Rè, & il popolo, passando illeso per il fuoco, riceuendo poi in premio delle sue immense fatiche, & Apostolica predicazione dal fratello del Rè infuriato, la corona del Martirio. A s.Alessio, oue habitò. A s.Romualdo al Corso, ou'è dedicato vn'Altare al Santo Martire.

S.ROMVALDO Abbate Padre de' Monaci Camaldolensi, il quale rinouò in Italia l'Eremitica disciplina già quasi estinta, e merauigliosamente la dilatò; di cui abbiamo detto nel giorno della sua Festa li 7. Febraro. Si sollennizza nulladimeno la Festa, con Indul. plen. a s.Gregorio nel Monte Celio, a s.Romualdo vicino alla piazza di s. Marco, & a s.Leonardo alla Lungara

in

in questo giorno , nel quale egli volò al Cielo,peroche in quello si sollennizza la Traslazione del suo Corpo seguita in Fabriano .

Nella Chiesa di s.Siluestro in Capite si fà solenne memoria della Traslazione del Corpo di s.Siluestro Papa, e Confessore,con la Processione dalle Monache dentro nel Monastero col Capo del medesimo Santo , quiui venerato .

Fù in questo giorno celebrato il Concilio Romano da s.Siluestro Papa nella Chiesa di s.Martino de' Monti ; di cui si vede dipinta nella naue laterale la memoria ; e ne i gran voltoni, e luoghi sotterranei ancor se ne osseruano li antichissimi , e venerabili testimonij . Qui si radunarono 284.Vescoui, e dopo d'essersi cõfermato il gran Concilio Niceno,si fecero diuersi decreti , per istabilimento della disciplina Ecclesiastica , e per la riforma del Clero , luogo per ciò memorabile per cosi celebri auuenimenti .

B.GIVLIANA Falconieri Fiorentina , dell'Ordine de' Serui, di tanta diuozione verso la Beatissima Vergine fin da fanciulla ; che costumò digiunare sempre nel Sabbato à pane,& acqua continuando poi questo costume in tutt'il tempo di sua vita . Fù cosi tenera della Passione di Giesù Christo , e così altamente le staua impressa nel-

la

la mente, che dopo morte le fù trouata l'Imagine d'vn Crocifisso formatogli nel petto, dalla parte del cuore. Per l'asprezza sua di vita cadde in vna penosa infermità di stomaco, così graue, che non poteua trattenere il cibo; il che sosteneua lietamente, se non quanto l'affliggeua il non potersi comunicare. Nell'estremo di sua vita volle per suo conforto, che le fosse recato il Santissimo Viatico, per almeno adorarlo; facendoselo accostare al petto, e nello stesso tempo, ridendo, spirò; e la Santissima Particola tosto sparì da gl'occhi de' circostanti.

La Festa si celebra a s.Marcello, oue sopra l'Altar Maggiore s'espone la sua Venerabil Imagine.

XX. S.SILVERIO Papa, e Martire: di costanza, e zelo Apostolico grande, il quale non volendo rimettere Antimo Vescouo Eretico, deposto dal suo Predecessore Agapito; ad instanza dell'empia Theodora Augusta, spogliato per ordine di Belisario nel suo Palazzo nel Monte Pincio; oue hora è la Santissima Trinità de'Monti, dell'abito Pontificale; fù vestito da Monaco, mandato in esilio nell'Isola Ponzia; d'onde scriuendo ad vn Vescouo suo amico gli dice; *Vengo alimentato col pane della tribolazione, e con l'acqua dell'angustia, ma non perciò ho tra-*

lascia-

lasciato; ne tralascio d'esercitare il mio Vffizio. Quiui consumato dalla fame, dal freddo, e da i disastri, di puro stento morì. Sue Reliquie sono à s. Maria Maggiore. A s. Sabina, oue il Santo Pontefiec si refugiò nel tempo della sua persecuzione, e di qua fù cõdotto auanti al Sacrilego Belisario; il quale poi fù seueramente punito da Dio, ridotto à così estrema miseria, di essere acciecato, e sforzato ad accattarsi il vitto da i passeggieri fuori delle porte di Costantinopoli. Così solendo castigare Iddio tutti quei Prencipi, ò Personaggi, che hanno tentato di oltraggiar la Chiesa, e far ingiuria a i suoi Vicarij in terra. A s. Alessio nel luogo delle ss. Reliquie, vi sono sue Ceneri.

S. NOVATO figliuolo di s. Pudente Senator Romano, fratello di s. Timoteo Prete, e delle ss. Vergini Pudenziana, e Prassede, la quale ben auuenturata famiglia di 96. persone fù ammaestrata nella Fede da gli Apostoli, e la loro Casa cangiata in Chiesa col Titolo di Ermete, ò sia Pastore. Le Terme, le cui vestigia si veggono nella Chiesa, e Monasterio di s. Pudenziana erano dal di lui nome dette Nonaziane; ed erano il più sicuro ricouero de' poueri Cristiani trauagliati, primizie de' Martiri, e fedeli della na-

nascente Chiesa. Fù questo nobil Santo di nome celebre in Roma nel tempo di Nerone, peròche ad esso si leggono tre lettere scritte da Seneca col titolo *de Ira*, dalle quali si comprende in qual grado, e stima l'hauesse quell'oracolo di sauiezza morale. A s.Pudenziana; oue credesi sepolto il suo Corpo; che gia era la sua Casa, e e Terme. Così à s.Prassede; fin doue tiensi, che arriuasse la Casa ò Palazzo di questa illustrissima, e beata famiglia.

In questo giorno l'anno 1571. come asserisce secondo il Causino, fù scoperta alle radici del Campidoglio la venerabilissima Imagine della Gran Madre di Dio, detta hora delle Gratie, e della Consolazione, per il seguente miracoloso auuenimento al Popolo Romano. Era quiui anticamente vn Vicolo, chiamato Giugario, perche dal Tempio d'Apolline, ch'era, oue hora è s.Maria in Campitelli, passauano le Zitelle cantando, e danzando fino al Tempio di Giunone nell'Auentino, da esse superstiziosamente inuocata, perche dasse loro buona sorte di portar il giogo in compagnia di qualche buon Marito. Qui ne' secoli Cristiani, con più sauia accortezza, fù da Fedeli per abolire così empie memorie, posta in vna picciola Cappella vn' Imegine di Nostra Signora; alla quale concorreuano ad implorare l'

aiu-

aiuto della Beatissima Vergine, massimamente i condennati a morte, mentr'eran condotti alla vicina Rupe Tarpeia, oue si faceua la Giustizia, ed erano precipitati li Rei di qualche grand'eccesso: onde occorse, che vn Giouane, che per forza de tormenti haueua confessato vn delitto, di cui era innocente; passando qui auanti, la Madre di esso, con gran feruore di spirito, e confidenza, raccomandò alla Madre di Dio il figliuolo; e mentr'era buttato dalla forca, fù sostenuto miracolosamente, nel qual miracolo rendendosene da tutti grazie à così gran Benefattrice; le si eresse così nobile, e sontuoso Tempio.

XXI. B.LVIGI GONZAGA della Compagnia di Giesù, vero esemplare di purità, & innocenza, & vna mirabil Calamita della Giouentù al Santo amor di Dio; più illustre nella Chiesa per lo splendore delle sue virtù, che per quello de' suoi nobilissimi natali nel Mondo. Amò teneramente, e riuerì la Beatissima Vergine come sua diletta Madre; hauendo souente sù la lingua ancor di latte il di lei dolcissimo nome. Nel mirare la Santissima Eucharistia tutto si disfaceua in lagrime; frutto di quella diuozione, che gl'istillò, e gli fè apprendere s. Carlo Cardinal Borromeo, quando nel visitare la Diocesi di Brescia, come Visita-

sitatore Apostolico, ritrouandosi in Castiglione Marchesato paterno, gradendo gli vmili, e teneri ossequij dell' innocēte Fanciullo di 12. anni, l'istrusse, e gli diede di sua mano la prima volta la Santissima Comunione: presago il Santo Arciuescouo de' i futuri progressi, che far doueua nello spirito, come seguì; peroche s'auuanzò nella Religione a così gran passi; che giunto alla sola età di 23. anni consumato ne gli ardori dell' amor diuino, e nella tenerezza della diuozione, *Expleuit tempora multa*: e rese il suo innocentissimo spirito a Dio, inuocando il Nome ineffabile di Giesù: la cui gloria in Cielo fù veduta da Santa Maddalena de' Pazzi, e la fece esclamare; *Oh quanta gloria gode Luigi figliuol d'Ignazio!*

La Festa si fà solennissima con Ind. plen. alla magnifica Chiesa di s. Ignazio al Colleggio Romano; oue nella sua Cappella, che già fù stanza de' suoi studij, & oue si riposò nel Signore, fabricata dal Card. Bellarmino, che fù suo Cofessore, si venera il di lui Corpo in vn ricco Deposito, destinato modernamente da trasferirsi nella gran Cappella Laterale, della cui sontuosa struttura in marmo, da farsi per magnanimo testimonio di splendida pietà del Marchese Lancellotti, si è

Z espo-

esposto in publico prospetto il nobile, e maestoso Modello, con anticipato splendore, & ingegnoso preludio della futura magnificenza, degna di così nobil Tempio; e della grand'anima di così gran Seruo di Dio, fatto dall'ingegnoso dissegno, e pennello del P. Andrea Pozzo dellaCompagnia di Giesù. A s.Andrea del Nouiziato, ou'egli abitò Nouizio, & apprese le primizie del suo spirito. Egli fù eletto Protettore in Cielo da questa celebre Vniuersità, come che quiui egli risplendette vn perfetto modello di santità Cristiana nel feruore della sua età, di Modestia esemplare nella conuersazione della Giouentù, di sauia Vmiltà nella singolarità de' suoi talenti, di senile Prudenza ne gli applausi de' suoi studi; e di eccellente pietà, e diuotione alla Gran Madre di Dio, chiamata, *Sede della Sapienza*; in tutt' i sforzi de suoi letterarij impieghi.

S. DEMETRIA Verg. e Mart. Nobile Romana figliuola di s. Dafrosa, e Sorella di s. Bibiana; Reso, ch'ebbe lo spirito a Dio s. Flauiano lor Padre nell'esiglio; e troncato à s. Dafrosa lor Madre il Capo, comandò l'empio Prefetto Aproniano, che le due Sante Sorelle gli comparissero d'auanti; ma dopo che Demetria liberamente gli hebbe risposto, che mai haue-

rebbe

rebbe mutata la sua Fede, egli vomitò vna sacrilega bestemmia contro Cristo, ne potendo ella sofferire così empie parole, spirò incontanente l'anima, e fù da s.Gio: Prete sepolta vicino alla Madre. Festa a s.Bibiana all' Orso Pileato, oue sotto l' Altar Mggiore in vna preziosissima Vrna d'Alabastro riposa il di lei Corpo, insieme con quelli delle ss. Dafrosa Madre, e Bibiana Sorella, riposti vi da Vrbano VIII. che vi concesse Indulg. plen. e nobilmente ristaurò, & adornò la Chiesa.

Alla Chiesa di s.Gio: de' Fiorentini si celebra con solennità la Translazione de' Corpi de' ss.MM.Proto, e Giacinto, fatta in questo dì da Clemente VIII. dalla Chiesa di s. Saluatore in Trasteuere vicina al Ponte di s.Maria: con Ind. plen. al loro nobile Altare laterale, oue sono stati riposti, e si venerano.

XXII. S. PAOLINO Vescouo di Nola, nobilissimo Romano, per la cui insigne nobiltà, e splendore delle ricchezze, fù Console, e Prefetto di Roma: Indi fatto di ricchissimo pouero, e vile per Giesù Cristo; così pieno di Carità, che per riscattare il figliuolo d' vna Vedoua, fatto schiauo de' Vandali, vendette se medemo per Schiauo. Fù illustre non solamente

per erudizione, e gran ſantità di vita; ma ancora per Virtù contra i Demonij. Fù molto amato da s. Girolamo, che gli diede le direzzioni della Diſciplina Monacale nel Monaſtero de' ss. Gio: e Paolo nel Monte Celio, e del di lui ſolleuatiſſimo ingegno nell'arte del dire in Verſi, e Proſa, altamēte ne ſcriue il medemo Santo Dottore, ſtimato perciò ſuo Maeſtro. Fù molto ſtimato da s. Ambrogio, il qual ſi valſe dell' eſempio di eſſo per rinfacciare a i Nobili Milaneſi la loro auerſione, all'hor ſuperba, allo Stato Monacale, e lo annouerò trà il Clero di Milano. S. Agoſtino frequentemente lo ſalutò con lettere, e gli dedicò alcune ſue Opere. Quanto più ſi naſcondeua per Vmiltà, tanto più ſi rendeua celebre al Mondo. I Veſcoui dell'Africa gli mandarono vna ſolenne Ambaſciaria, deſiderandolo ogn' vno per conſolazione, e guida di quelle Chieſe. Quei d'Italia il coſtrinſero ad accettare il Veſcouado di Nola, oue rinuouò l'vſo delle Campane, chiamate poi dal nome di quella Città, *Nole*. Ritornato per corteſia de' Barbari, trà quali era Schiauo, vinto dalli ſplendori delle ſue virtù, alla ſua Chieſa; da ſe edificata con l'eſempio della ſua Santiſſima Vita, e ridotti molti alla perfezzione con il feruore del ſuo Zelo

Apo-

Apoſtolico, famoſo à tutt'il mondo morì, venendo celebrata la ſua morte, e vita da i ss. ſodetti, e da s. Gregorio Papa con altiſſimi encomij.

La Feſta di queſto celebratiſſimo Veſcouo ſi fà a s.Bartolomeo in Iſola, oue nella ſua Cappella veneraſi il ſuo Corpo, traſferito a Roma inſieme con quello del s.Apoſtolo. Sue Reliquie ſono a s.Maria in Campitelli, & alla Madonna di Loreto. E degno da riferirſi quiui il nobil Elogio, che queſto Santo fece di Roma nella ſua Epiſtola ſcritta a Rominiano; *Mihi certe de Vrbe illud liceat haud ingrato fateri, quod de Athenis Gregorius Nazianzenus affirmat; nimirum; Roma ipſa etſi aliquibus fortaſſe pernitioſa fuerit; mihi certè gemmea, omnique ex parte beata, atque proficua ſemper extitit, vtpotè qua plenæ pubertatis adoleſcentulum vagum, & infrenem excipiens, mox Chriſti iugo redactum alumnum, quem ſuſcepit edomuit, ſedula Magiſtra Morum exiſtens, & facultatibus mihi cedere Culpæ, non Vrbi.*

I dieci mila Martiri Romani, che ſeruito haueuano alla Fabrica delle Terme Diocleziane; de' quali ſi fa menzione ſotto li 9. Luglio. E de gli altri pur 10000. Soldati Romani, che nel Monte Ararat per ordine di Plinio Secondo, mandato colà per Prefetto

 d'Aleſ-

d'Aleſſandria da Traiano Imperatore, furono Crocifiſſi. Alla Baſilica di San Pietro, oue de gli vni, e de gli altri, ſi come d'altri Santi, ſe ne fà feſtiua memoria, per eſſerui copioſa parte di Reliquie, e dall'Aſcenzione ſino al primo d'Agoſto s'eſpone alla publica venerazione in alto vna Coltra tinta del loro ſangue; & in queſto tempo molti vanno a viſitare queſta Sagra memoria ogni giorno. Del martirio di queſti Santi Martiri, ſcriſſe con gran lode s. Efrem; e ne traſſe queſto nobiliſſimo ſentimento, *Quam ergo nos dilectiſſimi in die extremi Iudicij excuſationem habebimus, qui abſque vlla perſecutionis atrocitate, tormentatorumque vi, Charitatem Dei, vitamque noſtram vſque adeo negleximus, atque tam profundo torporis, atque deſidia demerſi ſumus?*

Morì in queſto giorno decapitato ſopra d'un Palco per ordine dell'Empio Enrico Ottauo, Rè d'Inghilterra, inſieme con Tomaſo Moro; Giouanni Fiſchero Veſcouo Roffenſe, creato Cardinale del Titolo di S. Vitale da Paolo Terzo, per hauer con animo inuitto difeſa la Fede, e l'vbbidienza alla S. Sede Apoſtolica; degno perciò d'eterna, e glorioſa memoria nella Chieſa, e per la ſua profondiſſima dottrina, e per il ſuo zelo Apoſtolico; e per l'animo ſuo corraggioſo, & intrepido

pido nel difendere le verità Cattoliche. Nel Nouiziato di S.Andrea a Montecauallo euui il Ritratto al Naturale di questo gran splendore della Chiesa, e dell' Ingbilterra, e loro Titolare, fatto sino nel tempo della sua morte.

XXIII. S. GIOVANNI Prete della Chiesa Romana, celebre ne gli Atti di molti Martiri, trà i quali s'annouerò la Corona del suo Martirio. S'occupò tutt'il tempo della sua vita, che durò sopra gli ottant'anni, nel dare onoreuole sepoltura ne' Sagri Cimiterij a i Corpi de' Santi Martiri, sempre affacendato, massimamente di notte per non esser esposto a gli oltraggi de' Gentili, in questo pietoso ministero, insieme con altri Preti, Diaconi, e Chierici della Chiesa Romana, & altri fedeli, per accompagnarli fuor delle Mura con Inni, e Cantici, essendo arriuati i sepolti da esso, a sei mila, senza i fanciulli, e le Donne. Trà gli altri diede sepoltura alle Sante Sorelle Vergini Demetria, e Bibiana, e Dafrosa lor Madre. Finalmente volendolo Dio rimeritare di questa segnalata Carità, fù d' ordine di Giuliano Apostata il Santo Vecchio ottuagenario, condotto alla Collina del Cucumero, e quiui auanti al Simolacro del Sole fù decollato, & il suo Corpo preso da s.Concordio Prete suo Compa-

gno nel sepellire i sodetti Martiri, fù in quel Cimiterio nella Via Salara Vecchia, in vn Auello, con molti Cãtici, & Inni spirituali, com' egli costumato haueua, sepolto appresso il luogo detto, il Concilio de' Martiri. Il Corpo di questo Santo tanto benemerito della trauagliata Cristianità di Roma nell' vndecima persecuzione della Chiesa, è riposto in buona parte in s.Prassede a i Monti. Di esso si è risuegliata la memoria in vna moderna Cappella laterale a s.Bibiana, dedicata alla Beatissima Vergine, & a questo & altri Sãti. Conseruasi parte della sua Testa a s.Siluestro in Campo Marzo.

Chiamaronsi li Cimiterij de' Martiri, perche in essi nel tempo delle persecuzioni conueniuano i Fedeli ad vdire la parola di Dio, a riceuer i Sacramenti, a celebrar gli Anniuersarij de' SS.Martiri iui riposti: alle Sinassi, & alle altre azzioni Sagre, e pie della Religione Cristiana. Se bene il Card. Baronio dice, che così si chiamauano, perche in essi erano sepelliti, & adunati insieme i Corpi di molti Martiri. Così nominò S.Ambrogio Concilio di Verginità vn Colleggio di Vergini.

S. AGRIPPINA Verg. e Mart. Nobile Romana, la qual fatta Sposa di Cristo con forte, e lieto animo corse alla palma del Martirio, per amore del

suo Sposo, non altrimente che a i conuiti, & alle nozze, sottoponendosi alle catene, alle battiture, alle torture nell' Eculeo, e finalmente raccomandando il suo Spirito à Dio; vscì da i tormenti Martire gloriosa. A s. Lorenzo in Lucina sono sue Reliquie.

XXIV. La Natiuità di S. GIOVANNI BATTISTA Precursore del Signore, il quale fù ripieno di Spirito Santo fin dal ventre di sua Madre; e perciò di esso solamente celebrasi trà tutt' i Santi dalla Chiesa il Nascimento per tutt' il Mondo: di cui dice S. Agostino nel di lui Sermone 21. *Che à Giesù Cristo solo, & à questo glorioso Santo* (così costumauasi nel tempo del medemo Santo Dottore, non essendosi ancor introdotta la Festa della Natiuità della Madonna) *si fà quest'onore; perche fù egli partorito da vna Donna Sterile, quello da vna Vergine: in Elisabetta si tolse la Sterilità; nella Concezzione di Maria si cangiò ogni ordine di natura. Elisabetta coll'vnione del Marito generò Giouanni: Maria Vergine credendo all'Angelo concepì il Verbo Eterno. Quella concepì vn' huomo, questa vn' huomo, e Dio. Della grandezza de' meriti di Giouanni ne' fè piena testimonianza l'istesso Cristo. Egli auanza tutti gli altr' huomini; Maggiore de' Patriarchi, e de' Profeti. Accioche Cristo sia esal-*

 tato,

tato, nacque in quel giorno, nel quale incominciano à crescer i giorni: e perche si vmiliasse l'huomo; nacque Giouanni in questo giorno, nel quale incominciano à decrescer i giorni. Celebriamo dunque la Natiuità di Giouanni, come quella di Cristo, perche è piena l'vn'è l'altra di Misterio, cioè della nostra vmiltà in quella di Giouanni, e della sublimità della nostra natura in quella di Cristo. Sin quì il s. Dottore sommamente diuoto di questo gloriosissimo Santo, venerato anco da i Barbari: la cui Festa, dice, che hauesse origine fino da Santi Apostoli.

La Festa solennissima si fà con Indul. plen. e Cappella Cardinalizia, alla Sacrosanta Basilica Patriarcale di s. Giouanni in Laterano, Prima Sede di San Pietro, Sedia, e Chiesa Romana, & Vniuersale, Capo, Maestra, e Madre di tutte le Chiese. Detta *Lateranense* dalla prima antichissima famiglia de Laterani, che v'hebbe il Palazzo. *Constantiniana* da Costantino, che l'edificò. *Del Saluatore* dalla di lui apparizione miracolosa nel tempo, che al medesimo, come Capo de gli Eletti fù consecrata. *Basilica Aurea* da i gran tesori, & ornamenti fattigli da Costantino, e per la sua eminenza sopra l'altre. *Di S. Giouanni*; per essere stata al Precursore, & all'Euangelista dopo il

Sal-

Saluatore, dedicata, per quella nobil ragione allegata da s. Bernardo, degna da riferirsi; *Electio procul dubio singularis est in illa ipsa Vrbe, Ioannem vindicare primatum Ecclesiæ, quam cali duo luminaria morte clarissima consecrarunt. Crucifigitur Petrus, gladiatur Paulus, & Dignitas remanet Precursori. Purpuratur Roma multitudine Martyrum, totaque sublimitas refunditur Patriarchæ.*

In onore di questo Santo, dice Albino, soleuansi dire trè Messe; vna la Vigilia ad esso lui, come Precursore: la seconda in questo dì, come santificato nel ventre della Madre, la terza nel dì seguente in onor del medemo, come à Ministro del Battesimo.

Alla sua Chiesa, Oratorio, e Cappella auanti il Fonte di Costantino, che già fù l'anticamera, dou' egli riceuette il Santo Battesimo; e visibilmẽte gli apparue vn celeste splendore, che cõ esso gli purgò l'anima da i peccati, & immediatamente il Corpo dalla Lepra: onde per memoria di tanto benefizio, ornò splendidissimamente il medemo luogo, facendo coprir d'argento dentro, e fuori il medemo Fonte, ch'era di Porfido, e pesò l'argento trè mila, e otto libre. In mezzo vi fece porre vna Colonna di Porfido, cõ vn Vaso, ò Lampada d'oro di 50. libre,

doue ardeuano nel giorno di Pasqua, 200. libre di Balsamo. E nella sommità vi era vn' Angelo d'oro di 30. libre, che versaua acqua nel Fonte. Alla cui destra era vn' Imagine del Saluatore d'argento di 170. libre. E alla sinistra vna di s. Gio. Battista, che teneua vn' Iscrizzione con queste parole; *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata Mundi.* Ancor si veggono nel medemo Battistero le Colonne di Porfido, che vi pose Costantino. Quì pure è la Stazione con Ind. plen. e si venera parte del suo Cilizio.

Alla nobil, e sontuosa Chiesa di S. Giouanni de' Fiorentini; oue nell'Altar maggiore di nobile, & elegante Architettura del Cau: Bernino, spicca à marauiglia in marmi al naturale il Battesimo di Giesù Cristo, fatto dal Santo Precursore, del celebre scalpello d'Anton Raggi; e di Ercole Ferrata, e vi risplende la Maestà Ecclesiastica, secondo i magnanimi dissegni di pietà della nobilissima famiglia Falconieri. Si come il culto diuino mantenutoui da quei esemplari Sacerdoti cō diuersi Esercizij di Spirito, giusta il modello delle direzzioni industriose di s. Filippo Neri, che quiui per gloria della celebre Nazione Fiorentina per lo spazio di molti anni, abitò, e vi lasciò piantato il virtuoso Conuitto

di

di quei Ecclesiastici, che ancora vi fanno fiorire lo Spirito del Santo. Vi è Ind. plen.

Alla sua Chiesa in Trasteuere della Nazione Genouese diuota del Santo, per godere, e venerare nella loro Città, della qual è Tutelare, le di lui Ceneri, con Indulg. plen. Quì vicino è lo spedale per i poueri infermi della Nazione.

Alla sua Chiesa Parrochiale presso la Madonna di Monserrato, detta san Gio: in Aino, con Ind. plen.

Alla magnifica Chiesa di s. Siluestro in Capite, con Ind. plen. doue con molta solennità, e concorso si venera il preziosissimo tesoro della Testa del Santo Precursore; che si espone nell'Altar maggiore, dentro la Grate: e perciò si chiama la detta Chiesa del medemo Capo.

Alla sua Chiesa Parrochiale detta s. Gio: della Malua, in Trasteuere, vicina a Porta Settignana, con Indul. plen. Quì vicino fù l'antichissimo Palazzo della famiglia Porzia, celebre trà la nobiltà Romana.

Alla sua Chiesa nel Rione della Pigna della Compagnia detta della Pietà de Carcerati, vicina alla Mineurua; con Ind. plen.

All' Oratorio di s. Gio: Battista de' Neofiti in Strada Bacina, vicino alla Ma-

Madonna de' Monti, nuouamente eretto per esercitar i medemi negli esercizij della Cristiana pietà: con Indulg. plen.

Alla sua Chiesa detta s. Gio: de' Spinelli fuori alquanto di Porta Angelica; della Compagnia de' Pelicciari, con Ind. plen.

Alla nobilissima, & elegante Chiesa di s. Agnese in Piazza Nauona, splẽdido testimonio della pietà della Casa Pamfilia, si celebra con molta solennità, e culto diuino la Festa di questo Santo Precursore, al quale è stata dedicata la sontuosa Cappella Maggiore da Innocenzo X. che prima del Pontificato si chiamò col nome di questo Santo, di cui fù sempre molto diuoto. Vi è Ind. plen. A s. Carlo de Cattinari vi è d'vn Dito.

A s. Croce in Gierusalemme, ou'è del suo Cilizio, della sua Testa, & Ossa. A s. Adriano, ou'è della Manna, che stillò dal suo Corpo. A s. Lorenzo in Damaso, ou'è della Spalla. A ss. Vincenzo, & Anastasio, oue sono sue Reliquie.

Alla Madonna detta di s. Giouannino de' PP. di S. Maria della Mercede con Ind. plen.

Fù due volte mirabilmente sollenata S. Francesca in questo giorno à godere le feste, che si faceuano in Cielo per la Nascita

ta

ta di S. Gio: Battista. In vna parue alla Santa Matrona d'esser ammessa nella Stanza di S. Elisabetta, quando nacque il Precursore. Contemplaua, che la B. Vergine si trouaua presente al detto Parto, e che pigliò in braccio il Santificato Bambino, il quale per particolar fauore del Cielo potè inginocchiarsi auanti la Vergine per adorar il Saluatore ancor nel ventre. Nell'altra contemplazione fù partecipe d'vdire le voci di ringraziamento, e di lodi, che dauano tutt'i Beati a Dio, per le grazie concesse al medemo Precursore, e di più lodauano con Canzoni gli Vfficij di Carità, fatta dalla Vergine in casa d'Elisabetta; quando fù a visitarla.

I molti SS. MM. li quali sotto Nerone Imperatore accusati calunniosamente d'hauer messo fuoco nella Città, furono per suo comandamento con diuerse sorti di morti, crudelissimamente vccisi, de' quali alcuni coperti di pelli di fiere furono empiamente esposti ad esser lacerati da Cani, altri messi in Croce: altri coperti di pece, stoppa, e bitume, e disposti dal Vaticano fino al Campidoglio ligati a i pali abbruggiati, acciò mancato il giorno, seruissero per far lume la notte, con orrore, e compassione, fino de' medemi Gentili (come racconta Tacito) Tutti questi erã Discepoli de gli Apo-

stoli,

ſtoli, e primizie de' Martiri, de quali la Chieſa Romana; ſecondo Campo, auanti di eſsi mandò al Cielo. E venerabile per il loro ſangue copioſamente ſparſo in tutto quello ſpazio di Terreno, che è intorno il Vaticano, e le ſteſſe Grotte ſotto la Monfeſsione di S. Pietro.

S. GIO: THERESTE Abb. Archimandrita dell' Ordine di s. Baſilio, di Stilo in Calabria, nato di parenti Criſtiani fatti Schiaui da Saraceni; educato in quella legge; ma poi battezzato in Italia con miracoloſi auuenimenti, illuſtre per ſegnalata Santità, e zelo di Monaſtica Diſciplina. A s. Cecilia ſono ſue Reliquie, che ſi eſpongono con le altre nel dì della Stazione.

XXV. S. Eligio Veſcouo, di cui diremo nel dì della ſua morte il primo Decembre; chiamato volgarmente s. Alò. Celebraſi ſolennemente in queſto giorno la Traslazione della ſua ſanta Reliquia dalla Francia alla ſua Chieſa vicina alla Conſolazione, detta s. Alò dall'Vniuerſità congregata de'Ferracaualli, o Maneſcalchi, Fabri, Corſari, Ferracocchi, Spadari, Cortellari, Caldarari, Stagnari, Chiodaroli, Arrotatori, Archibugieri, e Preſta-Caualli; con nobile apparato, & Ind. plen. Quiui s'eſpone alla publica venerazione vn braccio di detto sā-

to, mandato da Noion, e riceuuto quiui con molta celebrità.

S.GALLICANO Nobilissimo Romano, sublimato con insegne trionfali da Costantino Augusto, à cui fù per la sua virtù, e valor militare, caro: Fù da i ss. Giouanni, e Paolo conuertito alla Fede: onde risuegliandosi in esso vno spirito ardente di Cristiana Carità, si ritirò ad Ostia con s. Ilarino, doue tutto si diede all'Ospitalità, & al seruiggio de gl'Infermi. Qui fù, che diuolgatasi la fama per tutt'il Mondo, molti per ogni parte concorreuano a vedere vn huomo già Patrizio, e Console Romano, che lauaua i piedi à i poueri; che apparecchiaua loro la mensa: che daua loro l'acqua alle mani; e che sollecitamente ministraua a gl'infermi, & esercitaua con essi altri vfficij di pietà. Di quà scacciato sotto Giuliano Apostata, se n'andò in Alessandria, doue astretto à sacrificare, e ciò ricusando egli, con esser decapitato, fù fatto Martire del Signore; gloria della Patria, della Nobiltà, del sangue, e della Chiesa Romana. Alla Chiesa Nuoua s'espongono in vn braccio d'argento le Reliquie di questo illustre Soldato Santo. Sue Reliquie sono a s. Andrea della Valle. Stimasi, che fosse podere, ò Castello di questo Santo, quello che con questo nome si chia-

si chiama sù la Via Lauicana.

B.GVGLIELMO Eremita, Fondatore della Congregazione de'Monaci di Monte Vergine, nobile Lombardo, il quale annoiato dalle vanità del mondo, dopo il Pellegrinaggio di Terra Santa, si ritirò a far vita Eremitica nel Monte, prima detto Virgiliano, poi Vergine, dalla Beatissima Vergine, alla quale dedicò egli vna Chiesa, & vn Monastero, oue fiorì la Monastica disciplina. L'amò Ruggiero Rè di Sicilia, ma poi dubitando della di lui santità, ad istigazione de'suoi fece vn'indegna proua; fingendo introdurre ad esso vna sfacciata Meretrice per contaminarlo; ma accortosi egli dell'insidie, inuitò la malnata in vna stanza, doue era vn letto di carboni accesi, & accostandoci egli con le braccia nude à spiumacciali, persuadendola a giacer seco in quel letto. A questa vista smarrita fuggì, e compunta del suo peccato, e vita passata, si conuertì in vn'altra; reso il Rè disingannato, lo venerò con molta sommissione, e ginocchiato gli chiedè perdono. Indi il Seruo di Dio più consumato dalle Penitenze; che da gl'anni; carico di virtù, e di meriti, se ne volò al Cielo. La Festa di esso si celebra a s. Agata in Suburra ne'Monti, da i Monaci di questa nobile Congregazione, al di lui

Alta-

Altare, con Indulgenza plenaria.

S.FEBRONIA Verg.eMartire, la quale, per conseruar la Fede, e la pudicizia, prima battuta con verghe, e tormentata nell'Eculeo;poi ſtracciata con pettini, e con fuoco abbrugiata; finalmente cauatile i denti di bocca, tagliate le mammelle, e condannata nella Teſta; ornata di tanti gioielli di tormenti, ſe ne volò al ſuo Spoſo;Sue Reliquie ſono ſtate trasferite dalla Chieſa demolita di s.Paolo a Piazza Colonna, a s.Carlo de'Cattinari.

S.LVCIA, con altri 22.Martiri. Fù ella nobile Romana, & alleuata nella Fede ſi offerì Spoſa a Gieſù Criſto, eſercitandoſi in continue opere di pietà, e penitenza;ſin che comparſole il celeſte Spoſo, l'auuisò delle vicine pene, e Martirio; onde impaziente di patire,ſi offerſe al Giudice, profeſſando la Fede,per la quale decollata paſſò a gli eterni ripoſi. Giace ancora il ſuo Corpo tra i ſacri Cimiterij di Roma.

XXVI. I SS.Fratelli Nobili Romani GIOVANNI, e PAOLO, glorioſi Martiri. Il primo di eſſi fu Maggiordomo, il ſecondo Primicerio di s.Coſtanza figliuola di Coſtãtino Imp. nella cui Corte conuertirono a Dio s. Gallicano. Fattaſi la Santa Principeſ-

ſa,

ſa, della quale erano Eunuchi, Monaca in s. Agneſe, eſſi nella loro nobil Caſa, attendeuano alla Criſtiana perfezzione, maſſimamente nel dar albergo a Pellegrini, che d'ogni parte veniuano a Roma a venerar la memoria de'ss. Apoſtoli, con larghe limoſine. Pensò Giuliano Apoſtata di chiamarli al ſuo ſeruiggio in Oriente, con patto, che laſciaſſero la riceuuta Fede: e diede di ciò l'incombenza ad vn Nobil Romano, detto Terenziano: il quale portò loro vna Statuetta d'oro, perche gli preſtaſſero incenſo, e culto; il che rifiutando eſſi, deliberò di farli quiui morire ſegretamente, per timore del Popolo Romano, dal quale erano molto ſtimati; e perciò fatta cauare vna foſſa, là dentro ſopra d'vn marmo ordinò, che foſſero decollati, ſpargendo voce, che Giuliano li haueua mandati in bando. Poco dopo i ſpiriti maligni entrarono adoſſo ad vn figliuolo vnico di Terēziano, e publicarono la loro morte: ond'egli compunto venne quà a chiedere perdono a i ss. Martiri, per interceſſione de'quali fù liberato il figliuolo, reſtando ambidue illuminati nella Fede Criſtiana.

La Feſta ſolenne con Ind. plen. ſi fa alla loro antica, e magnifica Chieſa di Titolo Cardinalizio nel Monte Celio; nel luogo anticamente detto il Cle-

Cliuo di Sauro;oue era la Curia vecchia dettaOstilia,e de'Rostri;dellaquale ancor se ne veggono i vestigi. Qui sono sepolti li Corpi de'ss.MM.ou'era la loro Casa, e qui ancor si vede la fossa, douè furono condotti ad esser decapitati per Christo: & il marmo medemo, che del loro sangue è ancor tinto, posto nel luogo stesso del Martirio per venerazione de'fedeli.

Ella è stata questa diuotissima Chiesa splendidamente ristaurata, e rimessa nel suo antico splendore di culto diuino,dal Card.di Nortfolch Inglese; il quale con nobil fabrica hà ristaurato altresì il vicino Monasterio, che già fù dellaReligione de i Giesuati,soppressa da Clem. IX. e dato à i PP. Domenicani Inglesi, li quali con gran edificazione di Roma,in vna santa solitudine vi fanno risplendere l'antica disciplina Regolare del loroSanto Patriarca, lodãdo di continuo il Signore in quel venerabilissimoTempio, celebre per le sue memorie Ec clesiastiche, per generose industrie di questo pijssimo Cardinale.

Vn altra Chiesa fù già dedicata a questi SS.Martiri con vn Monastero,da s.Leone vicino a s. Pietro; nel luogo appunto doue oggidì è l'Altare de'ss. Processo, e Martiniano, arricchito di doni preziosi da s.Leone III.e IV.riferiti dall'Anastasio. Si co-

Si celebra solennemente la Festa con Ind. plen. à s. Lorenzo in Fonte à i Monti, oue al loro Altare, si espongono Reliquie di essi: venerati come suoi Protettori, dalla pia Congregazione de' Cortegiani, istituita da Vrbano Ottauo; perche viuendo seppero essere nella famiglia di Giuliano Apostata e Cortegiani, e Santi. Da s. Sirizio Papa per la loro celebre memoria nella Chiesa, furono posti nel Canone della Messa.

Morì in questo giorno, vn anno dopo la morte de' i SS. Martiri sodetti, Giuliano Apostata percosso da mano inuisibile con vna saetta del Cielo, gridando mentre vomitaua l'infelice anima per vendetta, con alzar la mano dispettosa al Cielo, Vicisti Galilee, *(così soleua l'empio Imp. chiamar Giesù Cristo, e i Cristiani Galilei; taluolta ancora, il Figliuolo del Fabro) Onde si legge, ch'essendo da Libanio Sofista dimandato vn Giouinetto Cristiano, che cosa faceua all'hora il figliuol del Fabro;* Lauora *acutamente rispose,* vna Cassa di legno per sepelir Giuliano. *Cessò per la di lui morte la terza persecuzione de gli Eretici Ariani.*

XXVII. S. LADISLAO Rè d'Vngaria, il quale seppe mirabilmente accoppiare alla grandezza reale la santità Christiana. Fù suisceratamente diuo-

diuoto della Beatissima Vergine, amandola, & onorandola come sua dilettissima Madre; & a gloria del suo gran nome fondò vn Tempio nobilissimo. Era frequentemente visitato, e protetto da gli Angioli; i quali oltre l'hauerlo fatto essere vittorioso in molte battaglie, lo difesero ancora dalle violente souerchiarie dell'adirato Salomone suo Zio, che hauendolo sfidato à duello, in vedere due Angioli armati, che stauano alla sua difesa, gettò le armi, e seco tosto stabilì la pace Aspiraua egli ardentemenie allaCorona della beata gloria del Cielo: e perciò dopò le sue vittorie, mai volle portar in Capo il suo Real Diadema. Fatto Capitan Generale dell armiCristiane per l'acquisto di Terra Santa, ne gli stessi apparecchi di guerra morendo, riposò in pace. Dopo la di lui morte il Corpo suo fù collocato sopra di vn Carro; e senz'alcun aiuto vmano, ò di giumenti, miracolosamene si mosse da se stesso, e s'inuiò con grande stupore di tutti alla Chiesa da lui fabricata alla Gran Madre di Dio in Varadino; doue fermatosi, giaccque, e risplendette di molti miracoli, per i quali fù da Celestino III. canonizzato l'anno 1191. A s. Stefano Ritondo nel Monte Celio venerasi vna sua insigne Reliquia portata a Roma da i Romiti

miti Vngari, che già offitiarono questa Chiesa, e vi celebrauano solennemente questa Festa.

La Traslazione del Corpo di S. Antonio Abb. da Costantinopoli à Vienna nel Delfinato, per vna miracolosa apparizione di detto santo ad vn Cauaglier Francese, per ordine di Vrbano II. l'anno 1096. ad vna Terra detta la Mata, doue fabricata gli haueua, sotto la di lui inuocazione, vn magnifico Tempio, in cui ancor oggidì si onora, con somma venerazione. La Festa si fà alla sua Chiesa a i Monti, da i Padri del detto Ordine; Vedesi all' Altare del Sãto il famoso miracolo accaduto sotto Paolo III. di colui, che hauendo rubbato ad vn'altro, giurò d'esser innocente, con imprecarsi in testimonio il fuoco di s. Antonio, il quale, per diuina vendetta, appicciatosi al meschino, tutto miserabilmente, senza verun rimedio, consumò. Sopra che vi fù chi leggiedramente cantò.

Aurum furatus iurauit miles ad aram
Antonio, socio surripuisse nihil.
Confestim sacer ignis edit miserabile Corpus
Furis, & astantes territat asper odor.
Ob fœlix genus humanũ, si sumere pœnas
Aspiceret subitas gens scelerata Deum
O si aliÿ vltores Diui tales sontibus essent,
Auderent homines parcius omne nefas.

De-

Dedicò in questo giorno con solennissima festa, con l'interuento di tutta Roma, e di popolo infinito, S. Leone IV. la nuoua Città, dentro alla quale si racchiudeua la Basilica di s. Pietro, con i vicini Spedali di diuerse Nazioni, le quali veniuano in pellegrinaggio à Roma, nominandola dal suo nome, Leonina.

XXVIII. S. LEONE II. Papa assunto al Trono Apostolico, per la sua profonda dottrina nelle lettere vmane, e diuine, e nella Musica: ond'egli diede con perita riforma, miglior concento a i Salmi, & Inni, che si cantano nella Chiesa. Ne punto s'indebolì tra le tenerezze del Canto, perche con magnanimità di petto Apostolico condānò Ciro, Sergio, e Pirro, trè furie vscite dall'Inferno, per infettare con gli errori de' Monoteliti, la Chiesa: per lo che ne sostenne il Santo Pontefice molti trauagli. Col medemo vigore Sacerdotale represse l'arroganza degli Arciuescoui di Rauenna, i quali ardiuano, con la scorta de gli Esarchi Imperiali di alzare il capo contumace al Romano Pontefice. Aiutò con gran carità le Vedoue, e pupilli non meno con l'oro, e con l'argento, che con le sue Pastorali esortazioni, e consigli. La virtuosa esemplarità de' suoi santissimi costumi fù vn publico ammaestramento a' fedeli per ben viuere. Ed egli

pieno di virtù, e di meriti, morì. All' Augustissima Basilica Vaticana, oue all'Altare de' SS. Leoni riposa il suo Corpo.

Festa parimente con Ind.plen. alla Madonna di Costantinopoli, celebrata alla sua Cappella dalla Nazione Siciliana, della quale egli fù segnalato splendore. Di questo S.Pontefice Musico vi fù chi cantò.

Sciens canendi musicos ornat modos,
Hymnosq; Rithmo nobili polit sacros.
Concentum, atque hunc, melosq; in humanos studet
Transferre mores, constet vt rectum, ac bonum.
Hinc ardet: improbos monet; punit.

S.PAOLO I. Papa, portato a i sommi onori dal publico concetto della bontà della sua vita, e dal Zelo della disciplina Ecclesiastica; di natura così mansueta, e benigna, che rese sempre bene per male: Di tanta pietà, che andaua di notte con pochi seruitori per le case de' poueri infermi, e con limosine, e con parole li aiutaua, e consolaua: di così gran misericordia verso i Carcerati, che pagaua taluolta per essi tutt' i loro debiti, cauandoli da quelle calamità: di tanta compassione à i trauagliati, che difendeua le Vedoue, ed i pupilli contro l'oppressioni de' Giudici, ò de' potenti. Scomuni-

nicò Costantino Copronimo Imper. d'Oriente, perche tolto haueua il culto alle Sagre Imagini. Morì glorioso al Mondo, & a Dio.

Alla Basilica Vaticana, oue riposa nelle sagre sue Grotte il di lui Corpo, portatosi con grandi lagrime, concorso, e solennità di tutt' il Popolo Romano per il Teuere dalla Basilica di s. Paolo; doue per la sua gran diuozione verso il Santo Apostolo vn' Estate abitando, morì. Qui egli fabricata haueua vna ricchissima Cappella al nome della Beatissima Vergine, donandoui vna Statua dorata d'argento di cento libre.

Vigilia solennissima de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, la cui Notte Valentiniano Imp. chiamò Venerabile. *Di essa si faceua anticamēte in Roma l'Vffizio proprio, come oggidì si fà nella Chiesa di Toledo. Paganfi in questo giorno i tributi da tutte le Prouincie, Città, e Castelli soggetti alla Sede Apostolica. Vespri Papali con la Stazione, & Ind. plen. all'Augustissimo Tempio di S. Pietro in Vaticano, oue si fà la solennissima Caualcata dell' Ambasciatore di Spagna, col tributo della Chinea, e di 7000. ducati d'oro di Camera.*

In questo medemo dì, trouandosi S. Filippo Neri sotto il Portico di s. Pietro, tirò due Giouanetti Ebbrei alla S. Fede,

proponendo appunto l'esempio de i Prencipi de gli Apostoli, li quali essendo Ebbrei piantarono in Roma la Religione Cristiana.

Appo i Giacobiti sono in tant'onore, e venerazione i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, che non solamente digiunano in questa loro Vigilia; ma in loro onore incominciano il loro digiuno dalla Pentecoste fino alla loro Festa, da essi celebrata con molta solennità.

In vn Manoscritto di Cencio Camerario osseruasi vna pia Cerimonia degna di memoria, che si faceua ad ambedue le Basiliche de' SS. Apostoli, & era. Cantaua il Papa medemo i Primi Vespri, e la notte si trouaua presente al Matutino, mentre si diceua la quarta Lezzione andaua alla Confessione, apriua la seconda fenestrella sopra i Corpi de gli Apostoli, e mettendo la mano abbasso, cauaua fuori vn Turribolo, il qual era pieno di carboni, e d'incenso dell'anno precedente, daua quest'incenso, e carboni all' Archidiacono, & esso li distribuiua al popolo presente, il quale soleua pigliarli con molta divozione, hauendo fede, che i febricitanti, che haueßero beuuta dell'acqua, doue foßero stati posti detti carboni, & Incenso, sarebbero sanati per l'intercessione de' SS. Apostoli, sopra i Corpi de' quali erano stati. Fatta la distribuzione si riempiua di nuouo il medemo Turribolo

bolo d'altri carboni accesi, e vi si metteua vn cannello di Vetro pieno d'incenso, il quale quando incominciaua à bollire, il Papa riponeua il Turribolo nell'istesso luogo, chiudendosi la Fenestrella, e si seguiua il Matutino, dopo il quale la mattina per tempo cantaua la Messa, la qual finita, si andaua con tutt'il Clero à fare le medeme fonzioni alla Basilica di San Paolo.

In questa beata Notte, nella quale anticamente si faceuano in diuerse Chiese dedicate à SS. Apostoli le solennissime Agapi, si accendeuano per tutta la Città diuersi fuochi, e luminari, mostrando con queste publiche espressioni di giubilo vniuersale il Popolo Romano l'obligo infinito, che tiene verso i Santi suoi Prencipi Apostolici, & insieme rinuouando lietissima la memoria d'essere stata dalle loro dottrine, miracoli, predicazione, e martirio gloriose illuminata dalle sue tenebre, e purgata dalle sue antiche profanità, e superstizioni.

Tiensi, che in questo giorno fossero nel Foro Romano, oggi Campo Vaccino, flagellati a due colonne i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, secondo il costume de' Romani, prima d'esser condotti al patibolo.

XXIX. I Gloriosi Prencipi de gli Apostoli PIETRO, e PAOLO, chiamati da s. Gio: Grisostomo, Veri Lu-

mi del Mondo, Stelle, e Luminari di prima grandezza del Firmaméto Apostolico, Cherubini del diuino propiziatorio, Vigilantissimi Pastori della Greggia di Cristo, illustri Campioni della milizia Cristiana, Colonne fermissime di S.Chiesa,Giudici dellaTerra, Maestri de'Fedeli, Occhi luminosi dell'Vniuerso, per il famoso Martirio de'quali diuenne Roma,non solamente Capo della Religione Cattolica, ma Lume,eFanale di tutto il Mondo,fatta discepola dell'eterne verità del Vangelo,dopo d'essere stataMaestra di tutti gli errori.

Fù s. PIETRO di patria Galileo,di professione pescatore, di Relig. Ebbreo. Condotto a Christo da s.Andrea suo fratello, l'accettò per suo Discepolo, e mutandogli il nome di Simone in quello diPietro,lo fèCapo degli altri Apostoli, suo Vicario in terra, e l'ammise tra suoi più cari alla participazione delle sue più ammirabili operazioni. Pianse dopo la di lui morte amaramente d' hauerlo rinegato tre volte nel tempo, ch'egli attualmente patiua per la salute de gli huomini. Dopo la di lui Ascensione in Cielo, fondò la sua prima Sede in Antiochia, doue hauendo dimorato sette anni, e stabilite le Chiese dell'Asia,intendendo, che Simon Mago da esso conosciuto,

to, con i suoi incantesimi, tentaua di farsi adorare per Dio da'Romani, e già in Trasteuere gli si era alzata vna Statua, venne à Roma, doue essendo per le sue Orazioni seguita l'infelice caduta dell'ingannatore, nel Foro Rom. attese a predicar con gran frutto la Fede Cristiana, alloggiato da s. Pudente nella sua Casa, & in diuerse Grotte, e Cimiterij, dou'erano refugiati molti nouelli conuertiti, vn gran numero ne battezzò: ma essendo venuto per la sodetta caduta di Simon Mago, in odio a Nerone, partì da Roma, & essendo poco discosto dalla Città, sù la Via Appia gli apparue Giesù Cristo, & adoratolo gli disse, *Doue vai, ò Signore?* *A Roma*, rispose egli, *per esser di nuouo Crocifisso.* Dalle cui parole intendendo il s. Apostolo esser voler diuino, ch'egli non fuggisse la morte predettagli quando lo fece suo Vicario, di nuouo se ne ritornò à Roma, oue insieme con s. Paolo posto nel Carcere Mamertino, furono ambidue sententiati prima ad esser flagellati, secondo il costume de' Romani, poi à morire l'vno in Croce, perche Giudeo, l'altro ad esser decapitato, perche essendo di Tarso godeua la Cittadinanza Romana. Il che segnì nell'anno 25. del suo Pontificato.

La solennissima Festa, celebre a tutt' il Cristianesimo, si fà con Ind. plen. con

numeroso concorso di tutte le Nazioni, & in altri secoli, con l'interuento di molti Vescoui, con Cappella Papale, all'Augustissima Basilica Vaticana, nominata dal Gran Costantino, che la fabricò, portando sù gli homeri Imperiali le prime pietre de'fondamēti, Antonomasticamente *La gran Casa di Dio*: Da s. Agostino, *Il Sepolcro del Pescatore, a cui depongono i Diademi gli Augusti*. Da S. Gio: Grisostomo, *Oue le Corone s'inchinano*. Da s. Leone Magno, *Sagro Toro della Dormizione di s. Pietro*. Da s. Nicolò Papa, *Chiesa, doue il Prencipe degli Apostoli fiorisce col Corpo, e lampeggia con miracoli*. Da s. Gregorio Nono, *Chiesa, che per santità risplēde in terra, come il Sole in Cielo*. Da san Girolamo, *Trofei degli Apostoli*. Da s. Bonauentura, *Tempio Mirabile*. Da s. Sidonio Apollinare, *Limini Trionfali*. Da san Carlo, *Chiesa Santissima*. D'Anastasio Bibliotecario, *Aula Apostolica*. Dal Card. Baronio, *Ornamento di Roma, Compendio delle merauiglie; Miracolo del Mondo, Tempio de' Tempij*. Qui nella sua Venerabilissima Confessione sott' vn ricchissimo, e maestoso Ciborio sostenuto da quattro gran Colonne di Bronzo di eccellentissimo lauoro sopra il Sagrosanto Altare, in cui non celebra se non il Romano Pontefice, si venera la metà de'Corpi d'ambi-

bidue i Santi Apostoli, e l'altra nella Basilica di S. Paolo, nel luogo appunto, oue furono posti sino da s. Siluestro, quando la consecrò. Fù in ogni tempo celebrata cō sommi onori questa venerabilissima Confessione da i ss. Padri, e tra gli altri s. Gregorio Magno disse, *Corpora SS. Petri, & Pauli tantis in Ecclesijs suis coruscant miraculis, atque terroribus, vt neque ad orandum sine magno illuc terrore possit accedi.* Di questo gran Teatro dell'Apostolica grandezza, e Trofeo ammirabile della Cristiana Religione habbiamo copiosamente scritto nella nostra Efemeride Vaticana.

Il Popolo Romano con nobile comitiua in segno d'eterna gratitudine verso i SS. Apostoli, Fondatori della Religione Cristiana in Roma, e Tutelari di essa, e della Chiesa, offerisce alla Venerabilissima loro Confessione, illuminata anticamente con mille lampadi piene di Spico, e Balsamo, mandato dalla Giudea ogn'anno; con Calice, e Patena d'argento di scudi 60. & otto Torchie con più Sagra cerimonia, che già non fecero con superstiziose oblazioni, gli antichi Romani a Romolo, e Remo Fondatori di Roma, dal sangue de' quali ella rimase così profanata, quanto di questi Beatiss. Eroi felicemente santificata.

Alla Basilica di s. Paolo, oue venerasi l'altra metà de' Corpi de' medesimi

SS. Apostoli, con Ind. plen. e qui anticamente faceuansi le fonzioni Pontificali della Messa, e Vespri successiuamente a quelle di s. Pietro, per onorare nel medemo giorno vnitamente le gloriose memorie del loro Trionfo al Cielo.

Alla Basilica Lateranése, oue nel diuotissimo Ciborio dell'Altare Pontifizio si espongono le Teste de' SS. Apostoli, con Ind. plen. Qui pure è l'Altare di Legno, doue s. Pietro celebró.

Alla diuotissima Chiesa di s. Pietro in Carcere, sotto il Campidoglio, con Ind. plen. che dura tutta l'Ottaua, per essere stata la priggione oscura, che si mira ancor oggidì, con sagro orrore, doue stettero i due SS. Apostoli più mesi, e da questa furono condotti al Martirio. Qui con l'acqua del Fonte, che miracolosamente scaturì, battezzorono i ss. Processo, e Martiniano, Custodi della Cacere, con altri 40. cõuertiti con la loro predicazione, oltre molti altri Gentili.

Alla Chiesa di s. Pietro Montorio nel Gianicolo de' Padri Riformati di s. Francesco, con Ind. plen. oue nella Cappella ritonda dentro il Monastero, venerasi il luogo in cui per immemorabil tradizione fù piantata la Croce, e Crocifisso s. Pietro col Capo in giù, per riuerenza del suo Maestro.

A S.

A S. Maria in Via Lata, oue nell'Oratorio inferiore si venerano le diuote memorie della Priggione, e lunga abitazione de'SS. Apostoli; le Colonne, alle quali forono per qualche tempo legati, e si vede il Pozzo, delle cui acque si seruirono, com'è probabile per battezzare molti Gentili, ancor salubri à chi de'Fedeli ne beuono: ristorate, e restuite con erudito splendore alla loro pristina venerazione, dalla diuota Compagnia dell'Immacolata Concezzione.

A S. Maria detta delle Piante, ouero *Domine quo vadis*, nella Via Appia, fuori della Porta di s. Sebastiano, fabricata dal Card. Reginaldo Polo Inglese di chiarissima memoria, per il memorabile auuenimento quiui accaduto, mentre s. Pietro fuggiua da Roma, e s'incontrò con Giesù Cristo, e gli disse: *Domine quo vadis*, come si è detto. Quiui il Signore nello sparire lasciò il segno delle sue Piante in vn selce, delle quali era lastricata la strada, onde prese questa Chiesa il sopranome delle Piante, sopra la cui Porta staua in Pittura quest' apparizione, & in questa si vede, e si venera nel mezzo della Chiesa la forma della medesima impressione de' piedi del Nostro Saluatore, venerandosi il proprio Selce, in cui stampò le sue pedate, in san-

Sebastiano fuor delle Mura.

Alla Basilica diuotiss. di s. Pietro in Vincoli, doue si venerano le sue Catene vnite miracolosamente in vna, le quali si espongono, e si danno a baciare a i fedeli nel primo d'Agosto, giorno della loro solenne memoria. Quì pure si conserua parte della Croce, doue il s. Apostolo fù crocifisso. Vi è Indulg. plen. Alla Pace euui vna nobil Statua del s. Apostolo, alla quale costumano i fedeli baciar il piede, come a quella di s. Pietro in Vaticano.

A S. Pudenziana, alla sua Cappella laterale dedicata al S. Apostolo, ou'è vn'Altare di pietra, sopra cui egli celebraua, e dou'egli per antichissima tradizione creò, consacrò, e mandò molti de'suoi Discepoli per il Mondo Vescoui à diuerse Città: cioè nella Casa medema di s. Pudente Senatore, dal quale fù quiui con gran cortesia, come in proprio, e sicuro alloggiamēto riceuuto. Qui incominciarono i fedeli a conuenire al Sãto Sacrifizio della Messa, e quì si celebrarono le prime messe in Roma, vi esercitò le prime fonzioni, fece i suoi primi congressi cō i suoi Discepoli per il buon gouerno della Chiesa. Qui egli predicò l'Euāgelio, istrusse, catechizzò, e battezzò molti fedeli, e fù il primo luogo, doue in Roma si esercitasse la podestà Pontifi-

tificia, riceuuta da Giesù Cristo, come suo Vicario. Qui pur sono delle sue Vesti.

Alla Traspontina, oue si conseruano all'Altare de'SS. Apostoli, le due Colonne, alle quali ambedue furono nel Foro Romano legati, e flagellati prima d'essere condotti alla morte, con vn Crocifisso, che si hà per tradizione, che parlasse loro. Qui pure conseruasi vn dente, vn deto, & vna costa di san Pietro. Alla Santa Casa di Loreto, altre volte. S. Saluatore del Lauro, ou'è vn'Altare in onore di essi. Al Giesù, ou'è vn nobil Altare ad essi dedicato.

A S. Sebastiano, oue altresi nella Cõfessione sotterranea venerasi il Pozzo, doue i Corpi de'ss. Apostoli stettero per ducent'anni nascosti, e furono poi riportati in maggior traquillità della Chiesa, alle loro Basiliche, in memoria di che veggonsi di essi due Busti di marmo eccellentemente fatti al naturale, & è questo luogo sommamente venerabile per diuersi auuenimenti Ecclesiastici de'ss. Martiri.

A S. Prisca doue il s. Apostolo si ricouerò per qualche tempo, insieme cõ s. Paolo: qui battezzò la Santa, e molti altri Gentili, e si vede ancora il Vaso, e Fonte che serui per l'vso del Battesimo, e la Cappella sotterranea, luogo della sua abitazione.

Alla

Alla picciol Chiesa d'ambidue i ss. Apost. fuori della Porta di s. Paolo cō Ind. plen. Quì fù doue prima d'essersi teneramente abbracciati, e confortatosi l'vn' l'altro, si separarono per andar alla morte; l'vno cōdotto nel Gianicolo ad esser Crocifisso; l'altro alle trè Fontane, per esser decollato; Quiui s. Plautilla vscita ad incontrarlo, diede a s. Paolo il suo proprio Velo per bēdarsi gli occhi, nell'esser decapitato; alla quale poi comparendo gliel restituì.

Di esso s. Apostolo sono altre reliquie; cioè. A s. Matteo in Merulana delle sue Vesti. A santa Cecilia delle sue Catene, alcuni anelli. A santa Maria Nuoua vn marmo con l'impressione delle sue ginocchia, quando fece orazione contro Simon Mago. Alla Basilica de'ss. Apostoli vn Chiodo della sua Crucifissione con Ind. plen. A S. Maria in Trasteuere, vn Braccio. Suoi Denti sono in S. Maria in Araceli, à s. Sebastiano, in Campitelli, in s. Clemente; in s. Vincenzo, & Anastasio, alle trè Fontane: a s. Lor. fuor delle mura. A s. Andrea a Montecauallo.

Si fà parimente la Festa a s. Gio: della Pigna; & all'Oratorio detto di s. Pietro, e s. Paolo del Confalone con Ind. plen.

Al medemo s. Apostolo è stata dedicata

da

da Sisto V. la famosissima Colonna Traiana; la più vasta, & ammirabile memoria dell'antica grandezza Romana con vna Statua d'eccellente lauoro, del medemo Santo, per toglierla con questo sagro culto dalle profane sue antiche superstizioni, seruendo hora con più degna merauiglia per Trofeo glorioso dell'Vmiltà Cristiana d'vn pouero, e Santo Pescatore, sublimato ad esser Prencipe della Chiesa, e Tutelare di Roma; ciò che seruì di pompa, e superstiosa ambizione ad vn Romano Imperatore; onde con gran ragione fù aggiunto all'antico Inno, fatto da Elpis, moglie di Boezio, in onore de' ss. Apostoli per ordine del B. Pio V. l'elegante, e nobil strofe.

O fœlix Roma, quæ duorum Principũ
Es consecrata glorioso sanguine
Horum cruore purpurata cæteras
Excellis orbis vna pulchritudines.

S. CASSIO Vescouo di Narni, di cui scriue san Gregorio, che non passaua quasi giorno alcuno, ch'egli non offerisse à Dio l'Ostia propiziatoria; nel cui tempo tutto si risolueua in lagrime. Finalmente nel giorno de' ss. Apostoli; nel qual ogn'anno soleua venir à Roma, celebrata la Messa, e communicato il popolo; data la pace à tutti, se ne passò al Signore.

Testimonio segnalato della protezzione de ss. Apostoli di Roma egli è il Muro Torto

to poco lungi dalla Madonna del Popolo: peroche assediando l'anno 538 i Goti la Città di Roma con un grand'Esercito; pensò Belisario di rifar questo Muro, che fin dall'hora minacciaua rouina; ma i Romani non vollero, assicurati, che S. Pietro haueua promesso loro, che hauerebbe difesa quella parte, come fù; perche in si lungo assedio i Goti non pensarono mai d'assaltar quella parte, e nel modo che staua all'hora, si è mantenuto gia per 1162. anni questo muro, ancor che paia cadente, senza essere mai stato ristorato. Il che da Procopio stesso è recato a miracolo, dicendo; Quæ res cum miraculi postea loco sit habita; nec sarc ire quidem in posterum quisquam, nec de integro restituere est ausus, sed ad hanc diem ea è regione seiunctus permanet murus.

XXX. S. PAOLO Dottor delle Genti, e Vaso d'elezzione, detto perciò antonomasticamente l'Apostolo; la cui cõmemorazione in questo giorno fù istituita da s. Gregorio in riguardo, che facendosi nel giorno della Festa precedente le fonzioni nell'vna, e l'altra Basilica, e riuscendo ciò graue à i Sommi Pontefici, al Clero, & al Popolo per la distanza di esse, e per l'incommodo della Stagione; stimossi spediente dare al Santo Apostolo le proprie sue fonzioni, e culto separato.

Di

Di esso fauellò con altissime lodi s. Gio:Grisostomo e trà le altre parole; *Rallegrati Apostolo Beato, à cui fù con spada troncato quel Capo; che fù di tante virtù adorno! Auuenturata spada, che passasti quelle fauci, instromento di Dio, ammirato dal Cielo, e dalla Terra. Beata Terra, che insieme col sangue cogliesti ancora il latte, che da quel collo vscì candido, e bello; che fù bastante à raddolcire fin l'animo del Carnefice, e de' Compagni*: Indi, pieno d'vn amore impaziente verso il Santo, prosegui sce l'eloquentissimo Dottore. *Chi mi darà di poter hauere quella spada in luogo di Corona? Chi mi concede di poter portarmi d'auanti al Corpo di Paolo? Star assiso à quel sepolcro? Veder quella poluere? Baciar quell'ossa? Onorar quelle membra, che portarono le Stimmate di Cristo?* Sin quì la Bocca d'oro di Grisostomo, il quale fù così affezzionato alla lezzione dell'Epistole del s. Apostolo; che ogni settimana almeno le riuedeua tutte, parendo d'hauerlo sù gli occhi sempre presente; e di vdire la sua voce; massimamente, dice egli, quando si rinuouauano le memorie de' Martiri.

La Festa solenne con Ind. plen. si fà alla sua venerabilissima, & Augusta Basilica nella via Ostiense, fabricata da Costantino, e consecrata da s. Silvestro, oue nella Confessione riposa

La

la metà del suo sagro Corpo, e di quello di s. Pietro. Qui conseruasi parte della sua Catena con la quale fù condotto legato a Roma, e 'l bastone da esso adoperato ne' suoi pellegrinaggi. Qui pure faceuasi Cappella Pontificia, con non minor solennità di quella di s. Pietro.

Alla Chiesa delle tre Fontane, detta nel Martirologio. *All' Acque Saluie*, ouero *Ad Guttam iugiter manantem*, doue il Santo Apostolo, fatta prima orazione, e distribuiti alcuni pani consecrati à circostanti, fattosi il segno della Croce; proferendo le parole, *Domine Iesu Christe in manus tuas commendo spiritum*, bendandosegli gli occhi, lasciò sotto la spada del Carnefice il suo Capo, il quale spiccando trè salti, fè miracolosamente scaturire trè Fontane; le cui Acque hanno ancor oggidì sapore di latte; perche nel troncarsi la Sagra Testa dal Busto n'vscì sangue, e latte, come asserì s. Ambrogio, il qual soggiunse; *Et mirum in modum s. Apostolum Baptismi gratia in ipsa cæde extitisse splendidum potius, quam cruentum*: Mostrando che pareua conueniente, che vscisse il latte dalle fauci beate, con cui n'abbonda, e sen' nodrisce la Chiesa. Sono questi trè fonti da i Fedeli con gran diuotione visitati, beuendosene le acque salubri a i

cor-

corpi, come fù il torrente della sua eloquenza, sempre perenne all'anime. Qui vedesi la Colonna, alla quale fù legato, e decollato. Vi è Ind. plen.

Alla Chiesa di s.Paolo alla Regola; oue si conserua vn Braccio del Santo. Quì il Santo Apostolo veniua, come in luogo assai ritirato da Roma, à cathechizzare quei, che conuertiua à Cristo, e perciò fù detto anticamente Scuola di s.Paolo. Viene hora gouernata da i PP.del Terz'Ordine di s.Frãcesco della Nazione Siciliana. E v'ha Ind.plen.

Su la Colonna Antoniana in piazza Colonna euui vna grandeStatua del s. Apostolo postaui da Sisto V. parendo conueniente, che il Dottor delle Genti, e così grã Maestro delle veritàEuãgeliche di Roma Gentile, comparisse, dopo d'essere stato poco lungi in oscuro carcere prigioniero, in sembiante di glorioso trionfante in mezzo di Roma Cristiana, da esso lui istruttta, & ammaestrata.

Alla Basilica di s.Pietro, oue nella venerabilissimaConfessione si conserua il pretiosissimo tesoro della metà del di lui Corpo. Nelle Grotte Vaticane ancor si vede il marmo sopra cui s.Silueſtro Papa fece la diuisione de i medesimi s.Apostoli. Vi è Ind.plen.

Alla Basilica di s.Gio.Laterano, ou'è il

il Capo del SantoApoſtolo,con quello di s.Pietro,con Ind. plen.

A s.Carlo de'Cattinari de PP. Bernabiti, che l'hanno per loro Tutelare, e vi ſono ſue Reliquie, trasferite dalla Chieſa già di s.Paolo alla Colonna cō Ind.plen.

Alla diuotiſſima Diaconia di s. Maria in Via Lata;oue nell'Oratorio ſotterraneo era la priggione del Santo, oue ſtette due anni con s. Luca. Quiui, com' egli ſcriue, fù viſitato da Gieſù Criſto, e ſcriſſe le ſue lettere à Timoteo, a gli Ebbrei, a gli Efeſini, a i Filippenſi,e a Filemone. Vi è Ind. plen. con l'Offerta del Popolo Romano di vn Calice, e Patena d'argento di ſcudi 25. e quattro Torchie di ſcudi 5. iſtituita da Aleſſandro VII.per rinuouare le venerabili memorie di queſto luogo.

Reliquie del s.Apoſtolo più prezioſe certamente delle perle dell' Eritreo ſono nelle Chieſe di s. Saluatore delle Terme, e delle Coppelle. A s. Croce in Gieruſalemme. A s.Spirito in Saſſia. A s.Maria in Campo Marzo.A s.Agneſe in Piazza Nauona vi è parte del Velo, con cui gli fù bendata la fronte, e gli ocehi,quando fù decollato.A s.Ignazio de ſuoi denti: de' quali pure ſono in s.Clemente, s. Sebaſtiano fuor delle Mura; s.Lorenzo in Paniſperna,

s.Ce-

s. Cecilia in Trasteuere, e s. Prassede ne' Monti. Suoi vestimenti a s.Matteo in Merulana, e s.Eustachio. A s. Lorenzo in Damaso vi è del suo Cilicio.

S. MARZIALE Vescouo di Limoges in Francia, venuto à Roma con S. Pietro a piantare la Religione Cristiana, e da esso mandato nelle Gallie, delle quali nella Sinodo Prouinciale d'Aquitania, fù dichiarato Apostolo, e colà chiaro di meriti, si riposò nel Signore. Alla Basilica Vaticana, ou'è vn Altare dedicato al suo nome.

S. LVCINA Discepola de' ss.Apostoli Pietro, e Paolo Nobile Matrona Romana, la quale prouedendo con le sue facoltà alle necessità de' Santi, li visitaua impriggionati, li souueniua bisognosi, & attendeua a sepellire i Martiri; appresso de' quali ella ancora in vna Grotta da se fabricata, fù sepolta, poco lungi dalla Porta di s.Pancrazio. La Festa si fà a s.Lorenzo in Lucina da Chierici Regolari Minori; nella cui Tribuna fù dipinta con vna Chiesa in mano per indizio, ch' ella fù di questa la prima Fondatrice. A S. Cecilia vi è parte del Braccio di detta Santa.

S. EMILIANA Nobile Romana Martire, alla quale anticamente fù dedicata vna Chiesa fuor di Roma, della quale si fà menzione nel primo Concilio

lio Romano sotto Simmaco Papa:
Credesi ancor sepolta nel Cimiterio di Pretestato.

Morte del Venerabil Seruo di Dio Cesare Card. Baronio, de' primi, e più feruenti Discepoli di san Filippo Neri, degno di eterna memoria per l'immensa fatica fatta nell' Istoria Ecclesiastica, e nelle Note al Martirologio Romano compilate per ordine dello stesso s. Filippo, delle cui orazioni egli confessa d' hauer hauuto da Dio l'aiuto di poter incominciare, proseguire, e compire Opera, così segnalata, con la quale si è reso sommamente benemerito di tutta la Santa Chiesa. Il primo atto di generosa pietà Cristiana, ch'egli facesse da Giouinetto Studente fù, che hauendo vdito vn giorno il P. Lupo Capuccino, famoso Predicatore, a raccomādare nella Predica vna famiglia miserabile; inteneritosi egli, ne hauendo che dare, prese in essa alcune poche Camiscie nuoue poco prima riceuute dalla Madre, e le portò al Predicatore, il quale sommaméte edificandosene, nel giorno seguente magnificò l'atto di pronta Carità del virtuoso Giouane, predicendo, che sarebbe stato esaltato nella Chiesa a sommi onori. Prima d'esser Cardinale, s' esercitò in atti frequenti d'Vmiltà per ordine di san

Fi-

Filippo; accompagnò i Morti alla sepoltura, portando auanti la Croce: mendicò taluolta il vitto, & il vestito: scopò la Chiesa; suonò le Campane, fece più volte la Cucina, e fù così nemico delle sue lodi, che s. Filippo per mortificarlo sul' viuo, lo soleua taluolta lodare in presenza. Incominciò sin da Giouane à mortificare il corpo, onde da persone graui fù detto, ch'egli non si era mai cauata la fame, ne il sonno. Accettò con somma resistenza, e per Precetto Pontificio, il Cardinalato; nel quale conseruò inalterabile la sua cortese affabilità corrispondente al grado, la profonda sua vmiltà, e disprezzo di se medemo, congiunto con vn Apostolica libertà ne' gli affari, eziandio di grauissime conseguenze. Fù l'vltimo Confessore di S. Filippo, a cui raccomandò l'anima quando sen' volò al Paradiso. Fù incredibile la sua diuozione verso i ss. Apostoli, e luoghi Sagri di Roma: molti de' quali furono ristaurati col suo esempio. Vsò di confessarsi sempre in publico; eziandio quand' era Cardinale, con grand' esempio di chi lo vedeua. Fù esattissimo ne i Riti, e nella Disciplina Ecclesiastica, promouendola sempre con tutti li suoi sforzi. Finalmente sott' il peso de gli anni, e delle sue gloriose fatiche; celebre

lebre al Mondo, e diuenuto l'oracolo de i maggiori letterati, ammirato fin da i medemi Eretici, de quali fù acerrimo impugnatore, si riposò nel Signore l'anno 1607. chiamato da vn famoso Scrittore di quel tempo. *Omniũ virtutum, pietatisque Sacrarium*. Visitò egli ogni giorno la Basilica di san Pietro, di cui fù così diuoto, che col suo esempio si rinuouò di porre sotto il piede della sua Statua il Capo in segno d'Vbbidienza alla Chiesa Romana. Di esso adoraua la Confessione tutto prosteso in Terra, e volle moribondo, che se gli portassero auanti le Imagini di ambidue i ss. Apostoli. Egli è sepolto nel Choro della Chiesa Nuoua de' PP. dell'Oratorio, de' quali egli fù vn illustre ornamento, & esẽplare.

Fine delli sei Mesi.

Diui Brunonis, Oratio ad Christum Crucifixum.

ANte oculos tuos Domine culpas noſtras ferimus, & plagas quas accepimus conferimus.

Si penſamus malum, quod fecimus, minus eſt quod patimur, maius eſt quod meremur.

Grauius eſt, quod commiſimus, leuius eſt quod toleramus.

Peccati pœnam ſentimus, & peccandi pertinaciam non vitamus.

In flagellis tuis infirmitas noſtra teritur, & iniquitas non mutatur.

Mens ægrà torquetur, & ceruix non flectitur.

Vita in dolore ſuſpirat, & in opere non ſe emendat.

Si expectas, non corrigimur: Si vindicas non duramus.

Confitemur in correctione quod egimus: obliuiſcimur poſt

visitationem quod fleuimus.

Si extenderis manum, facienda promittimus, Si suspenderis gladium, promissa non soluimus.

Si ferias, clamamus, vt parcas: Si peperceris, iterum prouocamus, vt ferias,

Habes Domine confitentes reos: Nouimus quòd nisi dimittas, rectè nos perimas.

Præsta Pater omnipotens sine merito, quod rogamus, qui fecisti ex nihilo, qui te rogarent. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Pa-

Parafrasi dell' Orazione diuotissima di San Brunone. Al Crocifisso.

AVanti à gli occhi tuoi
Mio Redentor, mio Dio
Porto il peccato mio
Tù, che sanar mi puoi,
Tù le piaghe del cuor, di cui son pieno
Con guardo di pietà rimira almeno.

Se penso al mal, ch'io fei,
La causa, il tempo, il loco
Quel che m' affligge è poco,
Più lagrimar dourei.
Grande è il dolor; ma in paragon d'vn Dio,
Sempre è meno il dolor, che il fallo mio.

Del castigo ho timore.
E Ostinato non cedo;
Pietà col labro chiedo;
Ma non si muta il cuore;
Mi doglio, è ver; ma nel mio duol si scuopre,
Che son pronto al dolore, e torno all'opre.

Son dalle pene ſtanco,
E di peccar pretendo:
S'aſpetti, io non mi emendo;
E ſe puniſci, io manco:
Se mi batti, è mi chiami, io non ſon ſordo;
Ma s'aſcondi il flagel, di te mi ſcordo.

S'innalzi il braccio irato,
A i piedi tuoi m'atterro:
Ma ſe ſoſpendi il ferro;
Io ritorno al peccato.
Quando ſtai per ferire io ſon pentito;
Ma ſe perdoni, à ripunir t'incito.

Signor; frà tanti affanni
Son reo per più ragioni:
Sò, che ſe non perdoni,
Giuſtamente mi danni.
Ma che mi gioua ò Redentore amato;
Se doueuo dannarmi, eſſer creato?

IN-

INDICE

DE' SANTI

Del Primo Tomo di sei Mesi, Gennaro, Febraro, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno.

A

Apol-

B

C

Ci-

D

E

F

Fao-

G

Giu-

I

La-

L

M

Mad-

Me-

N

O

Pal-

P

Pie-

Qua-

Q

R

S

Se-

T

Del

V

Z